



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO**

Dottorato di ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione Indirizzo Storia  
dell'Arte e dell'Architettura Dipartimento di Architettura SSD: ICAR/18

## **Guarino Guarini in Francia e la casa teatina di Sainte-Anne-la-Royale**

DOTTORANDO            Gaia Nuccio  
TUTOR                Prof. Stefano Piazza  
CO-TUTOR        Dott. Cons. Alexandre Cojannot  
                          Prof. Alexandre Gady  
                          Prof. Sabina de Cavi

Anno di conseguimento del titolo 2019

## **Indice**

### **Introduzione**

#### **1) L'attività architettonica di Guarino Guarini in Francia; stato degli studi**

1.1 La critica antecedente al XX secolo.....	1
1.2 Dall'inizio del XX secolo alla storiografia contemporanea.....	8
1.3 Saggi di ricostruzione grafica del progetto di Sainte-Anne-la-Royale di Guarino Guarini.....	30
1.4 Il progetto di Guarino Guarini per un "palazzo francese".....	34

#### **2) La casa dei Chierici Regolari di Parigi dalla fondazione all'autunno del 1662**

2.1 la fondazione della casa di Parigi nel contesto della politica internazionale dell'Ordine dei Teatini.....	36
2.2 L'itinerario da Roma a Parigi.....	44
2.3 I Teatini in Francia tra politica nazionale ed internazionale e la protezione del cardinale Mazzarino (1644-1646).....	48
2.4 La scelta del sito: la casa sulla riva della Senna.....	50
2.5 Il patrocinio del cardinale Mazzarino: consolidamento della fondazione teatina di Parigi e progetti di espansione in Francia.....	59
2.6 Il progetto di Valperga per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale.....	62
2.7 Modelli per la chiesa.....	67
2.8 L'avvio del cantiere di Sainte-Anne-la-Royale: le fondazioni.....	71

#### **3) Da Modena a Parigi, il viaggio di Guarino Guarini**

3.1 Breve biografia di Guarino Guarini fino alla partenza per Parigi.....	81
3.2 La scelta del Padre Generale Pistacchi per il nuovo architetto di Sainte-Anne-la-Royale.....	87
3.3 Il viaggio di Guarini alla volta di Parigi.....	91

#### **4) Il cantiere della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale dall'arrivo di Guarini alla perizia del 5 marzo 1668**

4.1 Stato degli studi.....	134
----------------------------	-----

4.2 L'arrivo di Guarino Guarini a Parigi nel 1662 e l'approvazione del nuovo progetto della chiesa.....	135
4.3 Le modifiche al progetto di Valperga .....	135
4.4 I contratti sulle macchine del cantiere (1664).....	141
4.5 L'arresto del cantiere: le difficoltà finanziarie e la partenza di Guarini.....	144
4.6 I collaboratori di Guarini: Alberto Fardella e Girolamo Ventimiglia.....	149
4.7 La concessione a Guarini della licenza per rimanere a Torino.....	152
4.8 Il processo del 1668.....	154
4.9 Il pamphlet contro Camillo Sanseverino del padre teatino Gaspere Crollanza (1669).....	162
4.10 Il progetto di Guarino Guarini per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale a Parigi attraverso la perizia di Simon Lambert e Alexandre Delespine del 1668.....	165
4.11 Indagine di alcuni elementi del progetto di Guarini attraverso il testo della perizia e il repertorio iconografico.....	186
4.12 Notizie del cantiere attraverso la narrazione del padre Bernard Destutt de Tracy.....	206
 <b>5) Guarino Guarini a Parigi</b>	
5.1 Testimonianze di Parigi tra il 1664 ed il 1666: Gian Lorenzo Bernini, Christopher Wren, l'abate Sebastiano Locatelli.....	214
5.2 L'attività architettonica a Parigi nella prima metà del XVII secolo: i cantieri ecclesiastici.....	223
5.3 La contestualizzazione dei progetti di Maurizio Valperga e Guarino Guarini per Sainte-Anne-la-Royale nel panorama architettonico coevo.....	226
5.4 Contesto politico e sociale nella Parigi degli anni 1662-1666: l'ascesa di Colbert.....	257
5.5 I disegni di Guarini per un "palazzo francese" e nel contesto dei cantieri di Luigi XIV.....	260
5.6 La chiesa per i padri Somaschi di Messina e i mausolei reali della basilica di Saint-Denis.....	269
 <b>6) I progetti per Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona e per Santa Maria Ettinga a Praga e il rapporto con la committenza</b>	
6.1 Introduzione al tema.....	278
6.2 La committenza.....	280

6.3 Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona, breve stato degli studi.....	281
6.4 La fondazione della casa teatina di Portogallo e la prima chiesa dedicata alla Divina Provvidenza (1648-1653).....	289
6.5 I rapporti tra le sedi teatine di Parigi e Lisbona (1649-1666).....	292
6.6 La contestualizzazione del progetto di Guarino Guarini (1666-1680).....	298
6.7 La chiesa di Santa Maria Ettinga a Praga, breve stato degli studi.....	304
6.8 La sede teatina di Monaco di Baviera e il mecenatismo dell'Elettrice Enrichetta Adelaide di Savoia.....	308
6.9 La fondazione della casa teatina di Praga e l'origine della dedizione a Santa Maria Ettinga.....	312
6.10 Il progetto di Guarino Guarini per Praga, problematiche relative alla datazione.....	317
6.11 Comparazione geometrica fra i progetti delle chiese di Sainte-Anne-la-Royale di Parigi, Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona e Santa Maria Ettinga a Praga.....	322
<b>Bibliografia</b> .....	335
<b>Appendice</b>	
Appendice Capitolo 4.....	352
Appendice Capitolo 6.....	365
<b>Ringraziamenti</b> .....	370

## **Lista delle abbreviazioni**

AGT	Archivio Generale dei Teatini di Roma, presso la casa di Sant'Andrea della Valle
AN	Archives Nationales de France, sede di Parigi
BnF	Bibliothèque Nationale de France
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
BNP	Biblioteca Nacional de Portugal
AST	Archivio di Stato di Torino
ASM	Archivio di Stato di Modena
BayHSt	Bayerische Hauptstaatsarchiv di Monaco di Baviera
GGIB	Guarino Guarini e l'Internazionalità del Barocco

## Introduzione

La scelta di condurre una ricerca sul periodo trascorso da Guarino Guarini in Francia fra l'autunno del 1662 e l'autunno del 1666 ha preso le mosse dal riconoscimento di tale esperienza come un momento cruciale per la sua formazione in quanto architetto. In primo luogo, il soggiorno parigino costituì per Guarini la prima occasione di confrontarsi con la progettazione dell'organismo architettonico nel suo complesso, gestendo un cantiere di grande prestigio e di dimensioni monumentali nel cuore di Parigi, operando inoltre un significativo salto di scala rispetto all'attività precedente. In secondo luogo risulta significativo mettere in evidenza che, non appena giunto a Torino alla fine del 1666, Guarini si trovò impegnato nella realizzazione della cappella del SS. Sudario e della chiesa dei teatini di San Lorenzo, opere principali e manifesto di un linguaggio consolidato, caratterizzato dal ricorso a geometrie complesse sia dal punto di vista compositivo che progettuale dei singoli elementi, arricchito da una conoscenza dei processi teorici e pratici dell'arte della stereotomia. Le esperienze condotte in Sicilia e in particolar modo in Francia, territori caratterizzati dal ruolo principe della costruzione in pietra da taglio, dovevano aver rivestito in tal senso un ruolo formativo di significativo rilievo.

Tuttavia la completa assenza di fonti dirette sui quattro anni della vita e della formazione di Guarino Guarini a Parigi, ad esclusione delle firme nei registri capitolari della casa teatina<sup>1</sup> e delle nomine a scrutatore dei novizi ed insegnate di Teologia<sup>2</sup>, non ha consentito alla storiografia di approfondire numerosi aspetti di tale esperienza, a partire dalla relazione con il cantiere della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, la cui costruzione costituì la ragione della presenza dell'architetto in Francia nonché la principale attività in cui si trovò coinvolto, almeno in una prima fase del suo soggiorno.

La ricerca sulla chiesa teatina di Parigi è inoltre affetta dall'assenza del dato materiale dell'architettura stessa, appartenendo al gruppo, sfortunatamente molto corposo, di edifici progettati da Guarino Guarini mai realizzati o, come in questo caso, non pervenuti fino ai nostri giorni. Dopo la partenza dell'architetto e mezzo secolo di interruzione dei lavori a causa della carenza di fondi, la chiesa venne conclusa nella prima metà del XVIII secolo secondo un progetto ben lontano dalla monumentalità e dalla qualità architettonica dei disegni di Guarini, per poi subire numerose trasformazioni all'indomani della Rivoluzione, divenendo prima un magazzino per il grano, poi un sala da ballo, un caffè, ed infine scomparire, inglobata nell'architettura residenziale del lotto compreso fra i numeri 17 e 21 del quai Voltaire e 26-32 di rue de Lille<sup>3</sup>. Lo stato attuale delle rovine denota la condizione di totale oblio di tale esperienza architettonica nella memoria storica della città di Parigi. [Fig. I]

Sulla base delle complessità individuate, l'approccio perseguito nell'ambito di questa ricerca è stato quello della ricostruzione del contesto in cui l'architetto e religioso teatino si trovò a vivere e operare nei quattro anni da lui trascorsi in Francia, nonché della contestualizzazione dello stesso progetto della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale nel panorama architettonico parigino degli anni Sessanta del Seicento.

In tal senso è stata presa in considerazione l'esperienza del viaggio di Guarini da Modena a

1 AN LL//1586, Registri capitolari della casa teatina di Parigi

2 A. Lange, *Disegni e documenti di Guarini Guarini*, in GGIB, vol I, pp91-345, in particolare pp. 103-116

3 Cfr. D. Coffin, *Padre Guarino Guarini in Paris*, in «The Journal of the Society of Architectural Historians», XV, n. 2, 1956, pp. 3-11; e M. Boiret, *Emplacement du couvent et des immeubles des Théatins, 17 à 25 quai Voltaire*, in M. Borjon and B. Pons (a cura di), *Le quai Voltaire: études offertes à Colette Lamy-Lassalle*, Paris 1990, pp. 110-123

Parigi nell'estate del 1662, approcciato sulla base della metodologia recentemente applicata da Stefano Piazza all'indagine degli itinerari possibilmente seguiti dall'architetto durante i numerosi spostamenti in territorio italiano ed all'individuazione delle architetture passibili per lui di interesse<sup>4</sup>. Nella ricostruzione congetturale di uno dei percorsi possibili per raggiungere la capitale del regno di Francia da Modena nella metà del XVII secolo, l'intento è stato quello di mettere in evidenza come il primo approccio di Guarini all'architettura francese non si sia concretizzato nel contatto con la più moderna produzione parigina improntata alla ricerca sui temi del classicismo, bensì con l'architettura afferente alla tradizione gotica, principale presenza nel territorio, e con le commistioni linguistiche ad essa legate in relazione all'avvento del classicismo. Sulla base dell'approccio scevro da pregiudizi del teatino risulta possibile affermare che, indipendentemente dall'itinerario scelto, il viaggio attraverso la Francia costituì un'esperienza fondamentale per lo sviluppo dell'interesse verso le soluzioni statiche e costruttive dell'architettura gotica che emerge dal testo del suo trattato<sup>5</sup>.

L'applicazione della medesima metodologia all'indagine dell'attività costruttiva in atto a Parigi fra il 1662 ed il 1666 ha perseguito lo scopo di individuare i principali temi del dibattito architettonico, ricostruendo il contesto della produzione di Guarini negli stessi anni, nonché le principali fonti di interesse e formazione sia dal punto di vista teorico che della costruzione. Del progetto per la chiesa teatina di Parigi è stato in tal modo possibile mettere in evidenza i caratteri effettivamente congruenti con il panorama contemporaneo nonché quelli estranei all'architettura francese e facenti parte del bagaglio culturale del religioso. A tal proposito, grazie alle più recenti e significative acquisizioni documentarie, scritte e iconografiche, e all'indagine archivistica condotta nell'ambito di questa ricerca, è stato dedicato ampio spazio alla storia del cantiere di Sainte-Anne-la-Royale, specialmente in relazione al primo progetto dell'ingegnere Maurizio Valperga e agli anni della conduzione da parte di Guarino Guarini. Come recentemente ipotizzato<sup>6</sup>, l'attività progettuale portata avanti dal religioso in tale fase della sua carriera, non limitandosi alla redazione del progetto per la chiesa teatina e per un anonimo palazzo "francese", poté interessare anche l'elaborazione dei disegni non datati e mai realizzati della chiesa per i Padri Somaschi di Messina nonché, come ipotizzato in questa sede, di due ulteriori commissioni internazionali.

Infine, prendendo le mosse dalla ricostruzione delle vicende relative alla fondazione della casa teatina di Parigi nel quadro del progetto di espansione dell'Ordine dei chierici regolari Teatini in territori europei e di nuova scoperta, è stato possibile tracciare una ricca e complessa rete di relazioni che connetteva le tre case europee per le quali Guarini redasse dei progetti, rispettivamente: la casa di Sainte-Anne-la-Royale a Parigi, quella di Santa Maria Ettinga a Praga e quella di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona, quest'ultima in particolare, baluardo europeo dell'attività missionaria nelle Indie Orientali. Il ruolo di primo piano che le donne della famiglia Savoia rivestirono negli anni Sessanta del XVII secolo al governo dei territori menzionati, si ricordano la Serenissima Elettrice Adelaide di Savoia in Baviera, la parigina Maria Francesca di Savoia Nemours, divenuta regina di Portogallo nel 1666 e la sorella Maria Giovanna Battista

---

4 S. Piazza, *Guarino Guarini e la chiesa dei padri Somaschi a Messina*, Palermo 2016

5 Cfr. Paolo Marcono, *Guarini e il Gorico*, in GGIB, pp. 613-636

6 S. Piazza, *Guarino Guarini...op. cit.*

che sposò Carlo Emanuele II duca di Savoia, è stato ritenuto un fattore di grande interesse per avviare una riflessione sul rapporto dell'architetto modenese con la committenza della famiglia di Savoia, i cui membri, come noto<sup>7</sup>, costituirono per lui i principali protettori e mecenati. L'accoglienza che Carlo Emanuele II e Maria Giovanna Battista di Savoia concessero all'architetto teatino dopo la fuga dalla Francia, ponendosi in aperto contrasto con Luigi XIV pur di tenerlo al proprio servizio<sup>8</sup>, mette in evidenza come, il rapporto con i regnanti savoiani dovette in qualche modo consolidarsi durante gli anni da lui trascorsi a Parigi, consentendo di esplorare l'ipotesi di una concomitanza, forse anche una concorrenza, fra le nobildonne di casa Savoia nel richiederne i servizi per la fondazione di prestigiose chiese teatine sotto il proprio patrocinio.



**Fig. I**, Parigi, presa fotografica delle rovine della chiesa di Sainte-Anne-la Royale dal cortile del 22 rue de Lille, 2015 (foto di G. Nuccio)

7 S. Klaiber, *La formazione di Guarini in G.Dardanello*, S. Klaiber, H.A.Millon (a cura di), *Guarini Guarini*, Torino 2006, pp. 9-16

8 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine Architecture*, PhD dissertation, Columbia University, 1993



# 1 L'attività architettonica di Guarino Guarini in Francia; stato degli studi

## 1.1 La critica antecedente al XX secolo

Il peso dell'esperienza del teatino e architetto modenese Guarino Guarini a Parigi tra il 1662 ed il 1666 nella storiografia a lui dedicata risulta, sotto determinati aspetti, più significativa di quanto comunemente considerato. Il fallimento del monumentale progetto della chiesa dei teatini di Parigi non sfuggì alla coeva critica francese, in un momento storico di costruzione ed autoaffermazione della cultura architettonica nazionale, iniziata sotto l'impulso della politica colbertiana e che trovò il suo apice nella fondazione dell'Académie d'Architecture nel 1671. Come messo in luce da Evelyn Picard<sup>1</sup> la prima citazione della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale comparve nel testo del *Cours d'Architecture* di François Blondel del 1683, in riferimento al concorso indetto per l'elaborazione di un ordine francese in onore di Luigi XIV<sup>2</sup>. Il giudizio negativo espresso nei confronti del linguaggio di Borromini venne da Blondel esteso anche ad un anonimo architetto della chiesa dei padri Teatini di Parigi, che aveva voluto seguirne l'esempio; riferimento indubbio a Guarini, nonché a tutti gli effetti prima associazione nota dei due architetti nell'ambito della critica su Guarini<sup>3</sup>.

A distanza di tre anni venne stampata a Torino la prima raccolta postuma dei progetti di architettura del chierico modenese dal titolo *Disegni d'architettura civile et ecclesiastica*<sup>4</sup>, ad opera dei confratelli della casa di San Lorenzo, rendendo nota una parte del materiale iconografico in seguito compendiata nel trattato *Architettura Civile* del 1737<sup>5</sup>. Le incisioni dei disegni di Guarini per la chiesa parigina vennero pubblicate in questa prima opera nelle tavole 9-10-11, delle quali la prima, contenente la pianta, con le semplici indicazioni dell'incisore e del nome del progetto; la seconda, contenente il prospetto, con l'iscrizione "*Prospetto esteriore di S. Anna Reale di Parigi dedicato all'Eccel.za del Sig.re Abbate d'Estrades Ambasciatore Trasord.o presso S.A.R. di Torino per S.M.Chr.ma*"; infine la tavola 11 comprendente il disegno della sezione della chiesa "*Dedicato al Monarca delle Gallie Luigi XIII*". [Figg. 1-2-3] Le incisioni contengono inoltre la rappresentazione di alcuni elementi di dettaglio, evidentemente elaborati in relazione al carattere esecutivo dei disegni, e rispettivamente: la pianta del livello del tamburo con le proiezioni delle cupole sovrastanti e due capitelli (tav.9), brani delle cornici degli ordini esterni (tav. 10), ed interni (tav.11). Il progetto della prima, monumentale chiesa di Guarino Guarini trovava in tal modo alla fine del XVII secolo un iniziale canale di diffusione.

La successiva menzione del progetto dell'architetto modenese per la chiesa teatina di Francia si riscontra nella guida della città di Parigi di Germain Brice, prima descrizione che ebbe gran-

1 E. Picard, *Les Théatins de Sainte-Anne-la-Royale*, in «Regnum Dei, Collectanea Theatina», n. 106, 1980, pp. 99-374, in particolare pp. 338-344.

2 F. Blonde, *Cours d'Architecture, Seconde et troisième partie*, Parigi 1683, Livre II, Chapitre II pp. 249-250, in particolare p. 250

3 S. Klaiber, *Guarini e Parigi: intescambi culturali e critici*, in G. Dardanello (a cura di), *Sperimentare l'architettura: Guarini, Juvarra, Alfieri, Borra e Vittone*, Torino, 2001

4 G. Guarini, *Disegni d'architettura civile et ecclesiastica, Inventati, & delineati dal padre D. Guarino Guarini modenese De Chierici Regolari Theatini, Matematico dell'Altezza Reale di Savoia*, Torino, 1686.

5 G. Guarini, *Architettura civile del padre D. Guarino Guarini chierico regolare, opera postuma dedicata a sua Sacra Reale Maestà*, Torino 1737

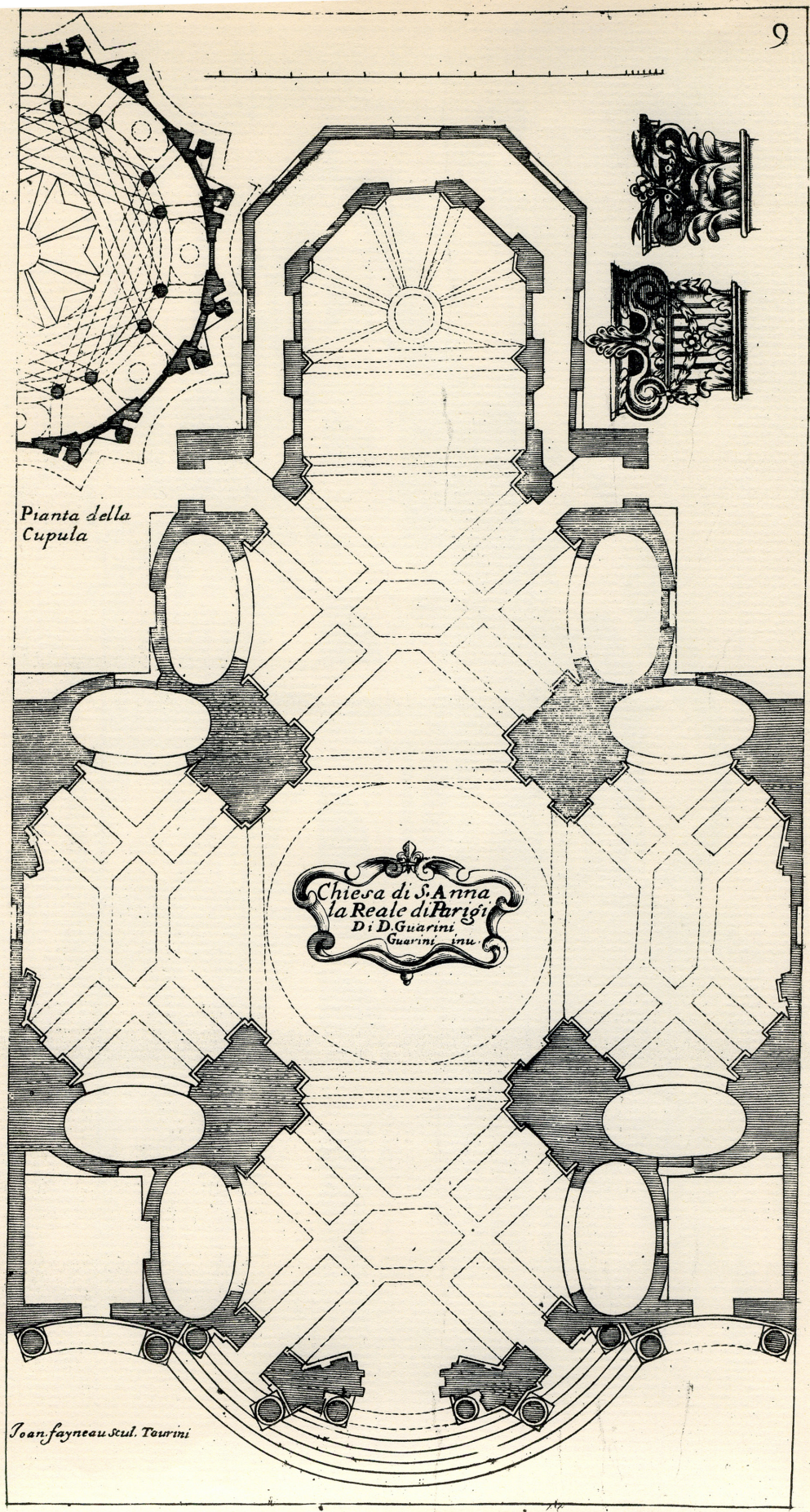


Fig. 1, G. Guarini, *Disegni di architettura...* op. cit., tav. 9

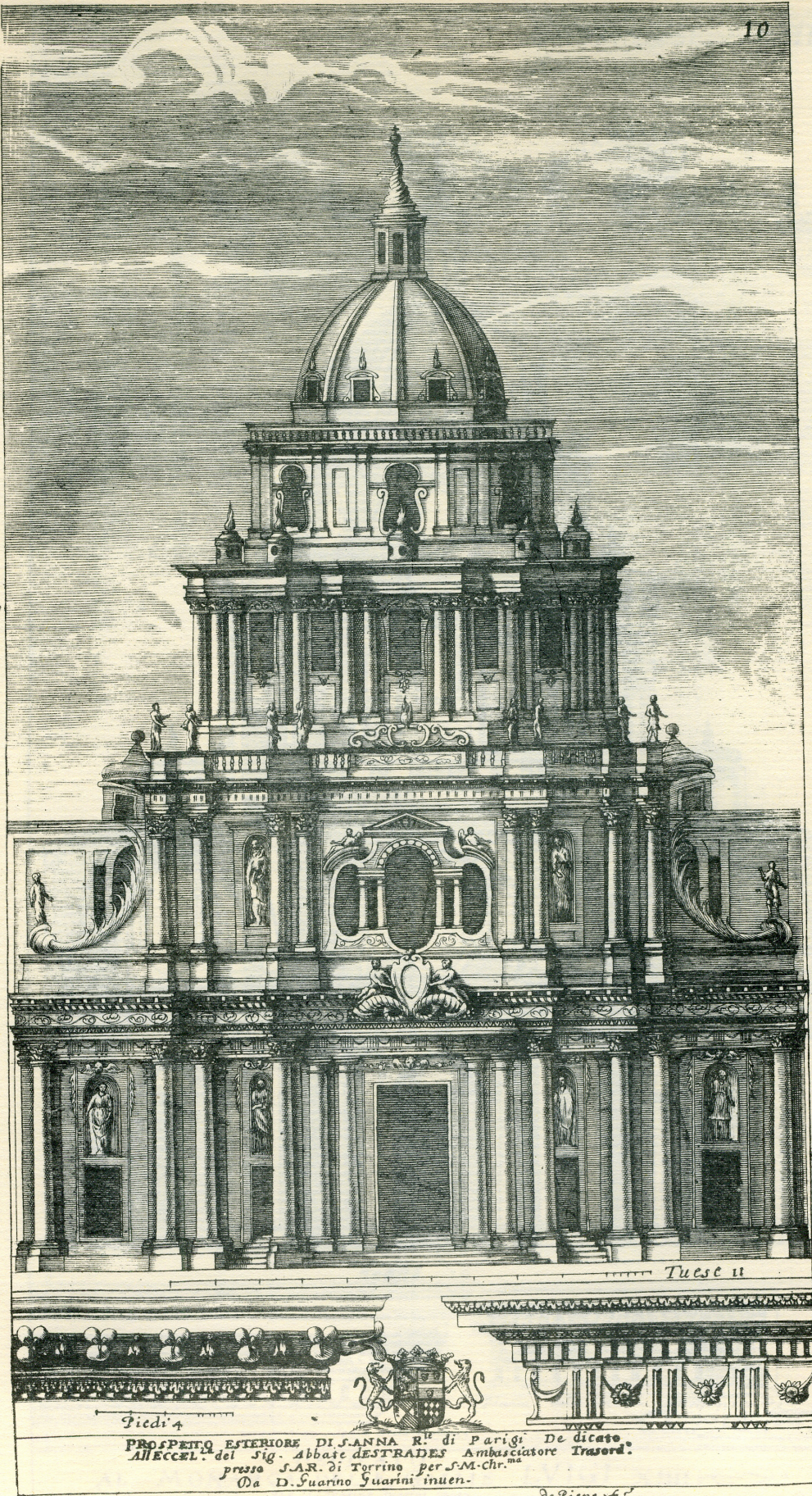


Fig. 2, G. Guarini, *Disegni di architettura...* op. cit., tav. 10

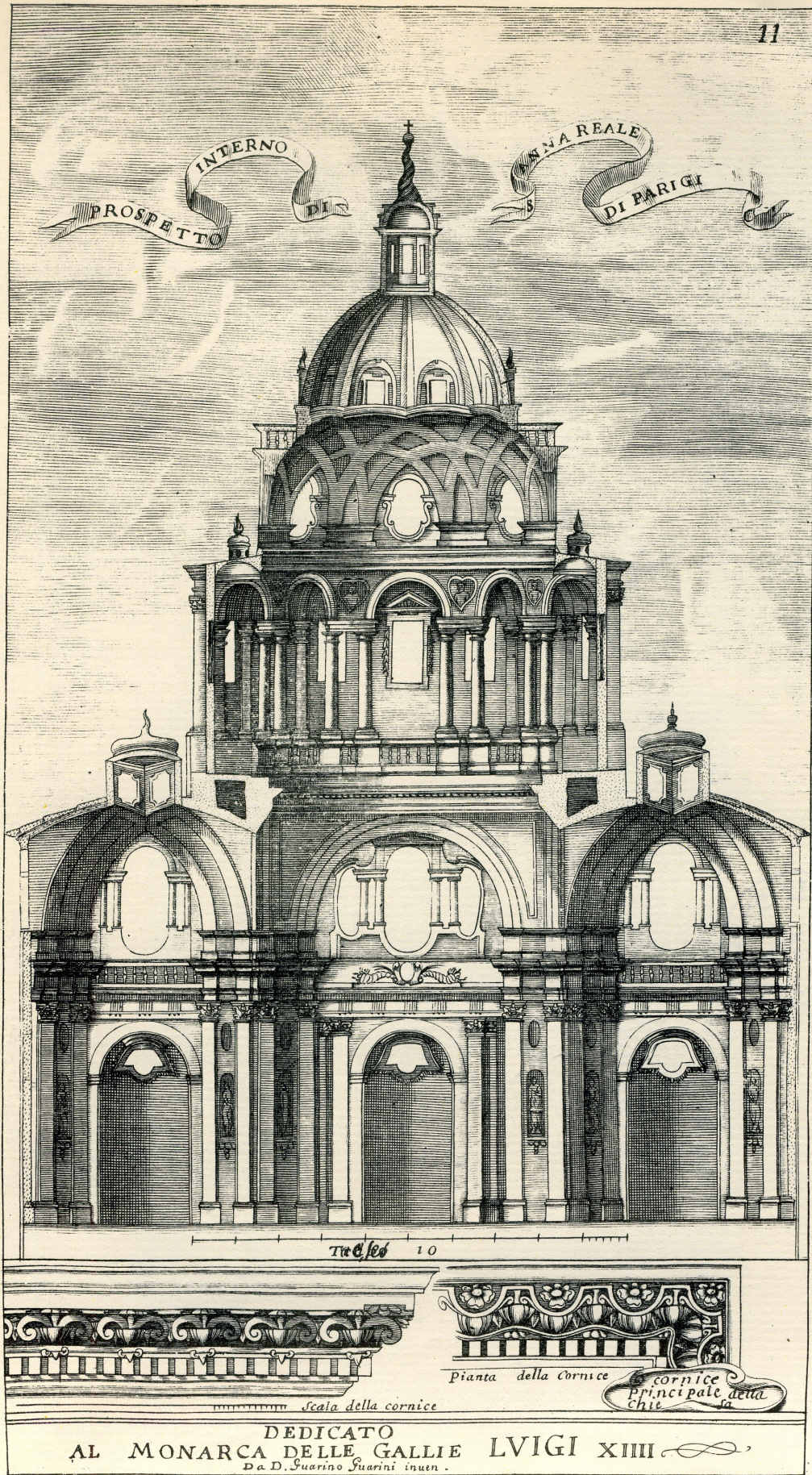


Fig. 3, G. Guarini, *Disegni di architettura...* op. cit., tav. 11

de peso sulla successiva critica, in particolar modo per la reiterazione del giudizio negativo su tale opera<sup>6</sup>. In primo luogo Brice ripropose e rafforzò il parallelo tra l'architettura di Borromini e quella di Guarini, sottolineando come il secondo architetto fosse stato allievo del primo e avesse desunto dai suoi insegnamenti solo le soluzioni più bizzarre e lontane dalla buona architettura; in secondo luogo affermando che il fallimento dell'impresa costruttiva era dovuto alla scelta troppo ambiziosa rispetto alle finanze a disposizione dei religiosi, infine storpiando il nome stesso dell'architetto in "*Camille Guarini*"<sup>7</sup>. Ironicamente, al nome di battesimo del teatino modenese venne aggiunto quello dell'amministratore della fabbrica di Sainte-Anne-la-Royale Camillo Sanseverino, a causa del quale, in seguito alla disputa scoppiata circa l'esaurimento dei fondi per la costruzione della chiesa, Guarini era stato costretto ad abbandonare repentinamente la Francia nel 1666<sup>8</sup>. Le pagine dedicate alla chiesa dei teatini di Parigi contengono le prime informazioni diffuse sulla data d'insediamento della comunità di religiosi nella casa sul quai della Senna nel 1644, sulla donazione di 100.000 scudi da parte del cardinale Mazzarino per la costruzione; infine, essendo stata la guida di Parigi redatta in un momento di stasi del cantiere, Brice fornì una interessante narrazione del complessivo stato di rovina in cui questo versava, soffermandosi sulla descrizione di alcune parti dell'architettura rimaste a vista, come i monumentali archi della crociera destinati a sorreggere la cupola<sup>9</sup>.

Da François Blondel il giudizio fortemente negativo sul progetto italiano venne in seguito codificato e diffuso nell'*Architecture Française*, edita nel 1752<sup>10</sup>, testo significativo nell'ambito del panorama architettonico coevo ed in particolar modo nell'ambito accademico degli architetti regi, poiché redatto dal professore e responsabile dell'*Académie d'Architecture* a partire dalla sua fondazione. Al di là delle poche informazioni inedite rispetto al testo di Brice, quali la data di posa della prima pietra individuata nel 28 Novembre 1662, nonché la conclusione del cantiere a partire dal 1714 sotto la direzione dell'architetto Lievain, il testo di Blondel si articola prevalentemente in un giudizio di forte disapprovazione per l'operato di Guarini, espresso in due principali punti: la troppa ambizione che ne aveva determinato la sorte e l'eccesso di decorazione ritenuta "licenziosa" in un edificio di tali dimensioni, rispetto alla quale anche gli edifici gotici risultavano maggiormente adatti alla funzione della preghiera. Il paragone di seguito istituito da Blondel fra il progetto di "cattivo gusto" dell'architetto italiano e quelli che venivano ritenuti

6 G. Brice, *Description de la ville de Paris*, IV édition, tome III, Paris 1713, pp. 180-183

7 "On ne doit pas regretter si l'ouvrage de l'Eglise des Theatins est demeuré imparfati; la bizare idée dans laquelle le dessein a été conçu, ne fait rien esperer de beau. Sur la fausse opinion où l'on a été très-long-temps qu'il n'y avoit point d'assez habiles architectes en France pour des édifices de conséquence, on fait venir d'Italie le P. Camille Guarini, qui montra la forfanterie de sa nation, et le peu de goût et d'expertise qu'il avoit dans la bonne architecture. Ce pere Thèatin se voulant distinguer en l'éloigné des regles sûres et ordinaires, entreprit de suivre les extravagances du avallier François Borromini Romain, ." *Ivi*, p. 181

8 La confusione sul vero nome di Guarino Guarini si è protratta senza destare specifico interesse fino all'indagine di Susan Klaiber, *Guarino Guarini honesti parentibus mutinensis*, in M. Bulgarelli, C. Conforti, G. Gurcio (a cura di), *Modena 1598. L'invenzione di una capitale*, Milano, 1999, pp. 219-237, in particolare p. 220 e nota n.4 precisazione che ha consentito infine di smentire l'imprecisione. Un esempio lampante della longevità di tale fraintendimento può essere individuato, ad oggi, nel sito internet della BnF una pianta della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale ivi conservata e attribuiti alla mano dell'architetto teatino presenta ancora, nella dicitura dell'autore il nome Camillo Guarino Guarini.

9 "Il rest plus des deux tiers de cet édifice à achever. Les quatre grands arcs doubleaux doivent soutenir un dome assez élève, accompagné de plusieurs autres, et chaque chapelle doit en avoir un petit particulier pour y donner plus de lumière", in G. Brice, *Description de la ville...* op. cit., p. 182

10 F. Blondel, *Architecture Française*, Parigi 1685-1752, vol. II, cap. 30, pp. 290-292

i migliori esempi dell'architettura moderna della capitale francese aderiva ad un programma preciso di natura celebrativa di parte della coeva produzione parigina considerata di "buon gusto"<sup>11</sup>. Non a caso venivano a tal proposito citati gli architetti Jacques Lemercier, François Mansart, e François D'Orbay membro dell'Academie, nonché gli edifici chiesastici della Sorbonne, di Notre-Dame-du-Val-de-Grâce, della cappella del Collège des quatre Nations. Anche le chiese secolari di linguaggio ibrido tra il tardogotico ed il classicismo come Saint-Roch, Saint-Sulpice e Saint-Louis-en-l'île, al confronto con la chiesa teatina vennero presentati come un esempio di buona architettura. Ben diverso risultò evidentemente l'atteggiamento del *professeur* dell'Academie nei confronti del portale della chiesa teatina realizzato nelle forme di un frontone templare a due ordini dall'architetto parigino Pierre Desmaysen nel 1747<sup>12</sup>. Nel paragrafo dedicato alla chiesa teatina dell'*Architecture Française* venne infine pubblicato il rilievo della pianta della chiesa completata nel XVIII sec., che ha consentito di individuare le trasformazioni subite dal progetto di Guarini durante i lavori di completamento portati avanti dall'architetto Nicolas Liévain a partire dal 1714. [Fig. X]

Le esigue informazioni fornite nella guida di Brice e nell'*Architecture Française* vennero con maggiore o minore dettaglio riportate in guide e descrizioni della città di Parigi del XVIII secolo che, per la maggior parte, reiterarono il giudizio sostanzialmente negativo sull'edificio<sup>13</sup>. Due testi di interesse maggiormente rilevante risultano rispettivamente la *Description historique de de la ville de Paris et ses environs* redatta in dieci volumi tra il 1742 ed il 1765 da Piganiol de la Force<sup>14</sup>, e la *Guide des amateurs et étrangers voyageurs à Paris* del 1787 di Thiéry<sup>15</sup>. Il primo autore dedicò diverse pagine alla fondazione dei chierici regolari teatini in Francia, facendo riferimento alla prima cappella all'interno della casa che essi utilizzarono per officiare fino alla fondazione della nuova chiesa per volere del cardinale Mazzarino e descrivendo l'edificio concluso nella prima metà del XVIII secolo dopo il fallimento del cantiere condotto da Guarini, anche in questo caso imputato all'ambizione del progetto. Da Piganiol de la Force vennero elencati i tesori della sacrestia<sup>16</sup> e le reliquie presenti all'interno della chiesa, dedicando una particolare attenzione alla descrizione della sepoltura del cuore del cardinale Giulio Mazzarino, il quale ne aveva fatto dono ai religiosi per volontà testamentaria. Se il progetto di Nicolas Liévain per il

---

11 Il tema del "buon gusto" in architettura risultava una delle tematiche principali affrontate in seno all'Academie, come testimonia la scelta della tematica di dibattito della riunione inaugurale degli accademici del 31 dicembre 1671: "en quoy consiste le bon goust de l'architecture". Cfr. A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir le métier d'architecte au XVII<sup>e</sup> siècle*, Catalogo dell'esposizione, 13 dicembre 2017-12 marzo 2018, hôtel de Soubise, musée des Archives Nationales, Parigi 2017, pp. 122-139, in particolare pp. 130-131

12 Ivi, pp. 291-292.

13 Da Evelyn Picard sono state analizzate a tal proposito quindici descrizioni della chiesa, fra le quali la citata di Blondel, H. Sauval, *Histoire et recherches des Antiquités de la ville de Paris*, Parigi 1724, vol. I, p. 491; M. Felibien, *Histoire de la Ville de Paris composé par Michel Felibien*, Paris 1725, V voll, vol. II, pp.1396-97; A.M. La Fevre, *Description des curiosités des églises de Paris et de ses environs*, Parigi 1747, pp. 354-355; M. d'Argenville, *Voyage pittoresque de Paris*, Parigi 1749, p. 265; Jaillot, *Recherches critiques, historiques et topographiques sur la ville de Paris*, Parigi 1775, pp. 73-75; Hurtaut; Magny, *Dictionnaire historique de la ville de Paris*, Parigi 1799, vol. VIII, p. 695. Cfr. E. Picard, *Les Théatins...* op. cit., pp. 338-344, in particolare p. 339, nota n. 22

14 J. A. Piganiol de la Force, *Description historique de la ville de Paris et de ses environs, nouv. éd.*, Parigi 1765, vol. VIII, pp. 295-306

15 M. Thiéry, *Guide des amateurs et des étrangers voyageurs à Paris*, Paris 1787, vol. II, pp. 535-537, in particolare p. 537

16 Tesori che tuttavia erano stati da tempo venduti dai religiosi proprio per recuperare il denaro necessario al completamento della chiesa. Cfr. A. Lange, *Disegni e documenti ...op. cit.*, pp. 113-115

completamento della chiesa fu molto apprezzato, poiché definito regolare al contrario di quello di Guarini, il portale a due ordini dell'architetto Desmaison suscitò un giudizio fortemente negativo. Un'opinione differente fu invece espressa da Thiéry, che rese nota l'esistenza, alla fine del Settecento di un modello ligneo della chiesa, avendo visto il quale ritenne una perdita la mancata conclusione del progetto di Guarino Guarini<sup>17</sup>.

Il testo di J. A. Dulaure del 1829 infine ha lasciato la prima testimonianza delle trasformazioni subite dalla chiesa dopo la Rivoluzione Francese<sup>18</sup>: con la soppressione dell'ordine dei teatini in Francia alla fine del Settecento l'edificio venne in un primo momento trasformato in un magazzino, per essere agli inizi del XIX secolo convertito in un teatro, che divenne ufficialmente il Café des Muses nel 1815. Infine tra il 1821 ed il 1823 il café venne dismesso ed il suo interno demolito, mentre ciò che rimaneva della struttura originaria, prevalentemente il perimetro esterno, fu parcellizzato. [Fig. 4]

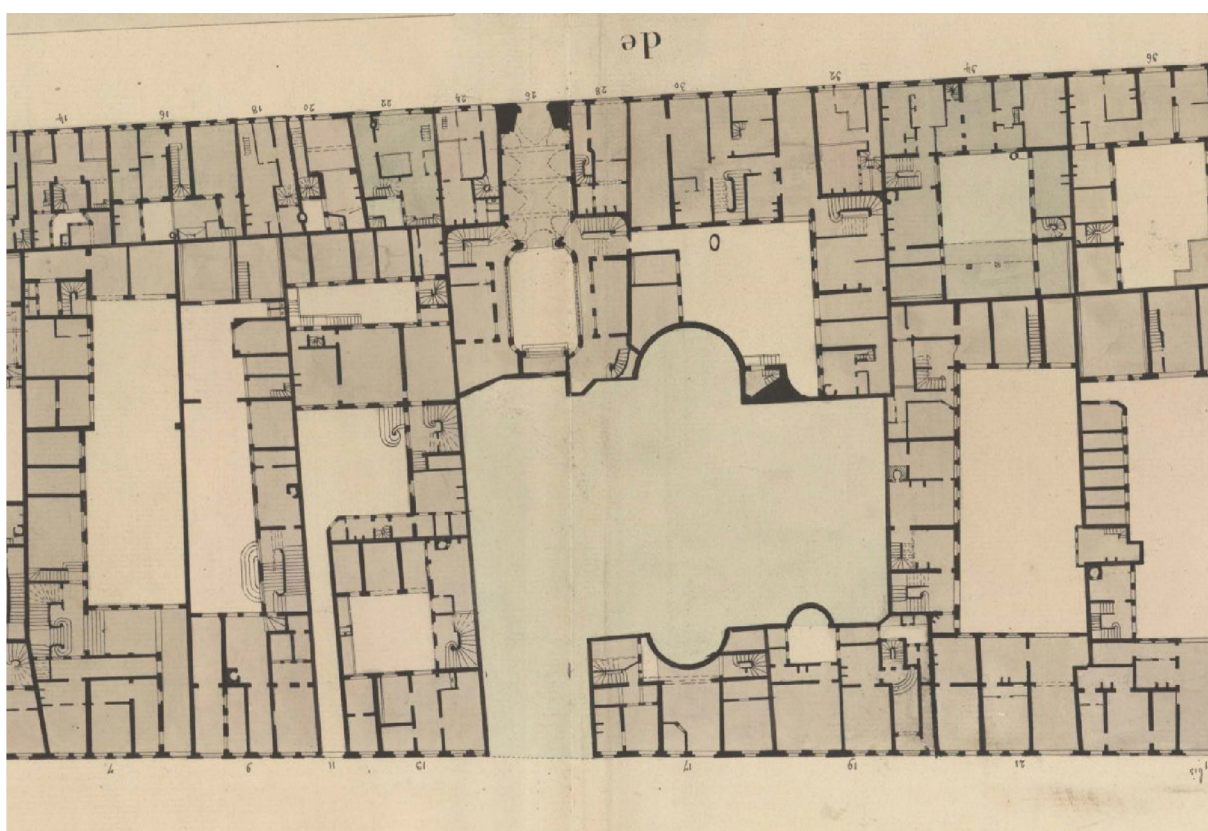


Fig. 4, Atlas Vasserot (1810-1836), 10<sup>e</sup> ar. ancien Faubourg Saint-Germain, îlot n. 9 et 10 F 31/91/04

Si fa infine riferimento alle ricerche dedicate all'architetto modenese da parte di Tommaso Sandonnini, principale contributo biografico antecedente agli studi del XX secolo<sup>19</sup>. Il padre Sansonnini individuò nel soggiorno parigino di Guarini un momento pregnante della carriera dell'architetto sia dal punto di vista scientifico, per la pubblicazione del trattato *Placita Philo-*  
 17 "...On y remarque un fort beau pupitre et une coupe du modèle de l'Eglise, telle qu'elle devoit être suivant le plan conçu par le Père Guarini. Ce modèle, exécutée en bois, fait regretter que cette n'a point été terminée." M. Thiéry, *Guide des amateurs...* op. cit., p. 537.

18 J. A. Dulaure, *Histoire Physique, civile et morale de Paris, depuis les premières temps historiques jusqu'au nos jours*, IV ed., Paris 1829, vol. VI, p. 329. Fonte riportata in D. Coffin, *Padre Guarino Guarini in Paris*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», Vol. 15, n. 2, 1956, pp. 3-11, in particolare p. 8.

19 T. Sandonnini, *Il padre Guarino Guarini modenese*, in Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le province modenesi e parmensi, s.III, Vol. V, parte II. Modena 1890, pp. 499-501

*sophica*<sup>20</sup> e la nomina a professore di teologia, che dal punto di vista architettonico, essendo stato il progetto di Sainte-Anne-la-Royale la prima occasione per il chierico regolare di confrontarsi con l'elaborazione di un organismo architettonico di simili monumentalità e rappresentanza. Sottolineando la difficoltà nel reperire informazioni sugli anni trascorsi dal religioso a Parigi nella corrispondenza della famiglia d'Este, Sandonnini ha riportato un estratto del testo della lettera inviata dall'abate Caprara da Lyon al cardinale Rinaldo d'Este, relativa all'arresto del cantiere e all'abbandono della Francia da parte dell'architetto nel 1666, frequentemente citata dalla storiografia successiva:

*"la chiesa dei teatini, essendo stata principiata con troppo d'ambizione e dovendo passare assai la somma de 100.000 scudi, si fermerà un poco, non volendo il duca Mazzarino contentare tutte le voglie dei buoni padri."*<sup>21</sup>

Rilevante risulta infine la contestualizzazione nell'ambito del soggiorno parigino di Guarini di un suo viaggio alla volta di Lisbona, per lavorare al progetto della chiesa teatina di Santa Maria della Divina Provvidenza<sup>22</sup>.

## 1.2 Dall'inizio del XX secolo alla storiografia contemporanea

Un quadro degli studi relativi all'esperienza di Guarino Guarini a Parigi comprende contributi caratterizzati da approcci e finalità differenti, che tuttavia contribuiscono a ricostruire i diversi aspetti di un argomento complesso e caratterizzato da plurime tematiche fra loro interconnesse. Si intrecciano studi dedicati alla storia della comunità teatina di Sainte-Anne-la-Royale, al cantiere della chiesa afferente alla fondazione ed al repertorio iconografico ad esso legata, alla biografia ed al linguaggio architettonico del chierico modenese, infine all'attività da lui condotta durante i quattro anni trascorsi nella capitale del regno di Francia.

Il primo contributo dedicato alla chiesa teatina di Parigi del XX secolo risulta il paragrafo di Louis Hautecoeur contenuto nell'*Histoire de l'architecture classique en France*, del 1948 dove vennero per la prima volta pubblicate nell'ambito di uno studio storiografico le incisioni del progetto di Guarini. Il testo si discosta poco dalle precedenti descrizioni settecentesche, introducendo tuttavia un'interessante riflessione sul rapporto del progetto di Sainte-Anne-la-Royale con l'architettura gotica, derivato da una possibile conoscenza da parte dell'architetto delle strutture ad archi intrecciati presenti in territorio spagnolo e dagli anni trascorsi in Sicilia, nonché dalla conoscenza dell'architettura francese<sup>23</sup>.

Il primo e tutt'oggi valido studio dedicato agli anni trascorsi dal teatino in Francia è stato pubblicato da David Coffin nel 1956<sup>24</sup>. L'articolo, aperto dalle testimonianze sul cantiere della chiesa teatina di Gian Lorenzo Bernini e l'abate bolognese Sebastiano Locatelli, presenti a Parigi in contemporanea con l'architetto teatino, ha definito per la prima volta l'intervallo temporale della presenza del religioso in Francia tra il 1662 ed il 1666. L'analisi effettuata dallo studioso sui disegni di Sainte-Anne-la-Royale ne ha ribadito il legame con le opere di Francesco Borromini,

---

20 G. Guarini, *Placita Philosophica R.P.D. Guarini Guarini mutinensis clerici regularis, vulgo theatini*, Parisiis 1665.

21 *Ivi*, p. 499, ASM

22 *Ivi*, p. 500.

23 L. Hautecoeur, *Histoire de l'architecture classique en France*, vol. II, *Le règne de Louis XIV*, Parigi 1948, pp. 245-248

24 D. Coffin, *Padre Guarino Guarini in Paris*, in «The Journal of the Society of Architectural Historians», XV, n. 2, 1956, pp. 3-11



attribuendo per la prima volta l'andamento concavo convesso della facciata della chiesa ad un riferimento da parte di Guarini alla facciata di San Carlo alle Quattro fontane<sup>25</sup> e della spirale posta a coronamento del lanternino alla spirale di Sant'Ivo alla Sapienza, la cui realizzazione tardiva rispetto alla formazione romana del teatino ha fatto ipotizzare a David Coffin un passaggio di Guarini da Roma nel 1662, quando dalla Sicilia ritornò a Modena per assistere la madre malata<sup>26</sup>. Tale ipotesi è stata accolta e ripetutamente riproposta dalla storiografia successiva, che ha teso ad individuare nell'opera di Borromini il principale riferimento per l'architetto modenese. In seguito ad un *excursus* sulla sorte della costruzione dopo l'arresto dei lavori alla sua scoparsa, un paragrafo è stato dedicato allo studio delle tavole 23 e 24 di *Architettura Civile*, contenenti il progetto di un palazzo, identificato dallo studioso grazie alla scala grafica in tesse parigine come ulteriore elaborazione compiuta da Guarini durante il soggiorno francese; contributo ad oggi più corposo sul poco noto progetto<sup>27</sup>.

Contemporaneamente all'articolo di David Coffin, venne avviata la pubblicazione nella rivista «Regnum Dei, Collectanea Theatina» degli studi di Raymond Darricau sulla comunità teatina di Parigi, in 6 contributi usciti fra il 1654 ed il 1659<sup>28</sup>. L'indagine per la prima volta cercò di stabilire una connessione fra il patrimonio documentario conservato nella capitale francese, presso gli Archives Nationales e la BnF, e i documenti relativi alla casa di Sainte-Anne-la-Royale conservati presso l'AGT di Roma, tracciando una metodologia d'indagine esemplare per gli studi successivi. Principalmente orientati ad una ricostruzione della storia della casa teatina e dei suoi principali soggetti, gli studi di Raymond Darricau hanno fatto luce sulle origini della fondazione a Parigi e sul rapporto dei religiosi con il cardinale Mazzarino, non identificabile con l'artefice del loro insediamento nel regno di Francia, bensì, in virtù della conoscenza pregressa con il padre del Monaco divenuto suo confessore, come mecenate della fondazione e del progetto della monumentale chiesa nel centro della città<sup>29</sup>. All'architettura della chiesa teatina Darricau non dedicò che poche righe senza approfondire la ricerca sul tema, tuttavia pubblicò una pianta inedita dei possedimenti dei religiosi, anonima e non datata, sebbene sicuramente antecedente all'avvio del cantiere della chiesa, conservata presso gli Archives Nationales<sup>30</sup>. [Fig. 5] Nel 1956 fu inoltre pubblicata la prima biografia del XX secolo dedicata a Guarino Guarini di Paolo Portoghesi<sup>31</sup>. Nell'ambito della sintetica analisi architettonica del progetto di Sainte-Anne-la-Royale, venne messo in evidenza il carattere di prima sperimentazione in senso decorativo dell'intreccio di archi visibile nell'intradosso della cupola tronca nel disegno della sezione [Fig. 3], soluzione sviluppata nei successivi progetti di San Lorenzo a Torino e della chiesa per

---

25 *Ivi*, p. 6.

26 *Ivi* nota n. 23

27 *Ivi*, pp. 8-11

28 R. Darricau, *Les clercs réguliers théatins à Paris: Sainte-Anne-la-Royale (1644-1793)*, in «Regnum Dei Collectanea Theatina», n. 10, 1954, pp.165-204; n. 11, 1955, pp.98-126; n. 13, 1957, pp.257-277; n. 14, 1958, pp.13-58; n. 15, 1959, pp.13-58; n. 16, 1959 pp. 96-214; Gli studi sono stati poi raccolti in un unico volume R. Darricau, *Les Clercs réguliers théatins à Paris: Sainte-Anne-la-royale, 1644-1793*, Roma 1961

29 Risulta particolarmente significativo a tal proposito il ritrovamento e la pubblicazione della relazione redatta dal padre Francesco del Monaco sugli ultimi giorni della vita del cardinale conservata presso l'AGT e la sua trascrizione e pubblicazione integrale in R. Darricau. in *Les Clercs réguliers théatins...op. cit.*, II, pp. 103-126

30 AN., LL/960, doc.nn, pubblicato in R. Darricau, *Les Clercs réguliers théatins à Paris: Sainte-Anne-la-royale, 1644-1793*, Roma 1961, fig. 6

31 P. Portoghesi, *Guarino Guarini 1624-1683*, Milano 1956, pp.5-6

i padri Somaschi di Messina con archi tridimensionali con funzione strutturale<sup>32</sup>. Per la prima volta Portoghesi propose inoltre un riferimento specifico per le fasce intrecciate delle volte dei bracci della croce greca nella copertura progettata da Borromini per la cappella dei Re Magi dell'Oratorio di Propaganda Fide<sup>33</sup>.

Se fino alla conclusione degli anni Cinquanta il principale, pressoché unico riferimento architettonico preso in considerazione per il progetto della chiesa teatina di Parigi, a partire dalla citazione dei François Blondel, era stato identificato nelle opere di Francesco Borromini, il contributo su Guarini di Rudolf Wittkower, in *Arte e Architettura in Italia 1600-1750*, segnò da questo punto di vista una svolta<sup>34</sup>, proponendo per i disegni del chierico regolare il riferimento a culture architettoniche diverse da quella romana. Se dell'intreccio di fasce che caratterizza il sistema di copertura della chiesa parigina venne ancora una volta sostenuta l'ascendenza borrominiana, così come dell'andamento concavo convesso della facciata, Wittkower sottolineò l'originalità del sistema cupolato di Sainte-Anne-la-Royale, caratterizzato dalla sovrapposizione a una prima calotta tronca, definita "nana" e di una seconda cupola con lanternino. Tale elaborazione venne dallo studioso ritenuta coerente con la produzione parigina della metà del XVII secolo, in particolare dell'architetto François Mansart, il cui progetto di una cupola tronca per la chiesa

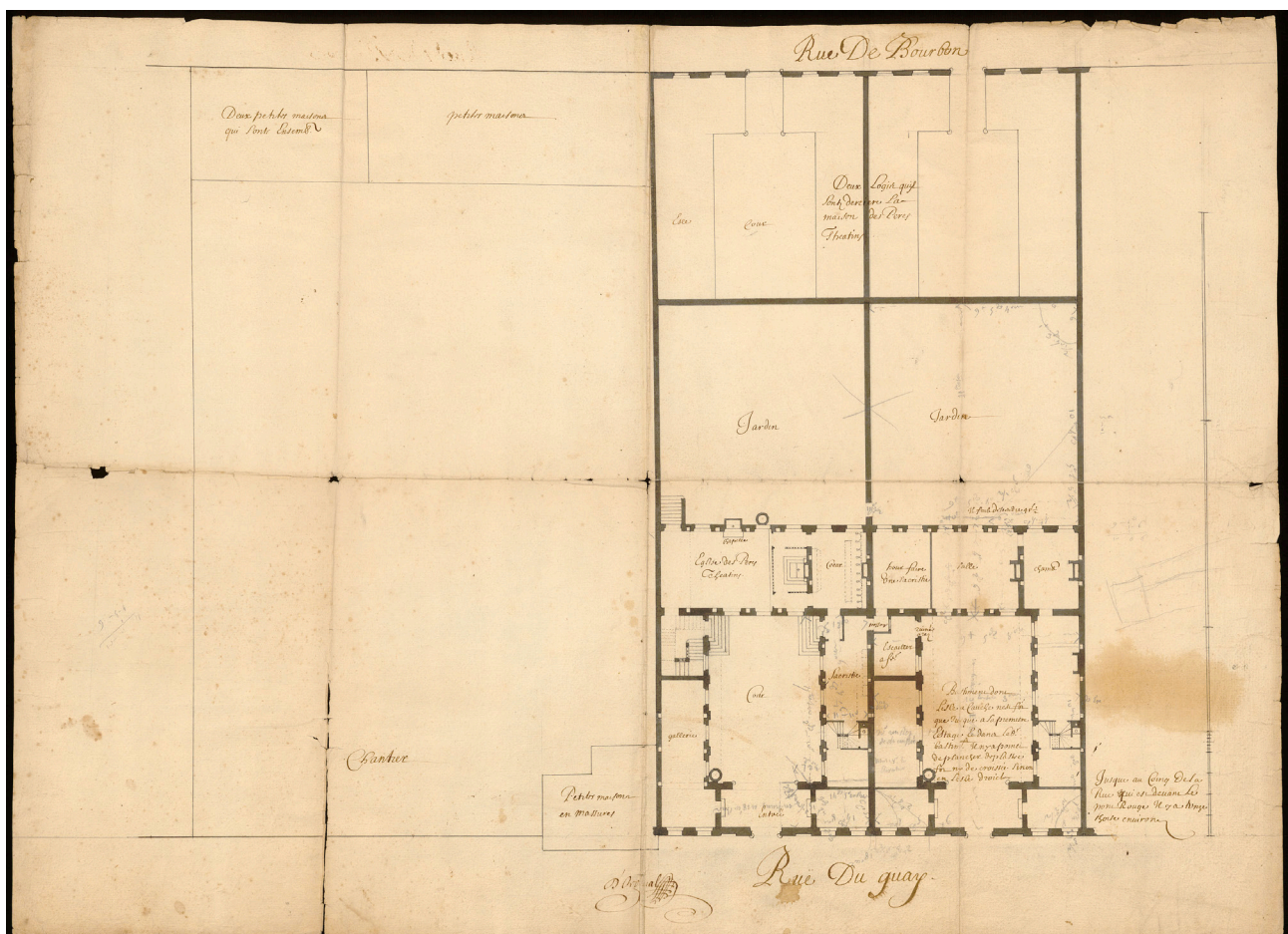


Fig. 5, Pianta della casa teatina di Parigi, AN, L/960, doc. nn.

32 "Quello che diverrà lo schema tipico delle invenzioni guariniane è usato ancora come accentuazione decorativa, ma appaiono già le premesse degli svolgimenti futuri; "Ibidem

33 Ivi, p. 6

34 R. Wittkower, *Art and Architecture in Ital 1600-1750*, Londra 1958, pp. 354-362, p. 355

di Val-de-Grâce era stato redatto nel 1645, alcuni anni prima dell'arrivo a Parigi di Guarini, che poteva pertanto averne tenuto conto nell'elaborazione del proprio disegno<sup>35</sup>. Il rapporto di prolifico interscambio delineato da Wittkower fra François Mansart, il di lui nipote Jules-Hardouin Mansart e Guarino Guarini, aprì un filone di ricerca fino ad oggi oggetto di approfondimento. Per lo sviluppo del prospetto associato ad una pagoda a cinque livelli lo studioso ha fatto riferimento alla tradizione costruttiva dell'Italia settentrionale, in particolare al cinquecentesco esempio di Santa Maria del Quartiere a Parma di Giovan Battista Aleotti<sup>36</sup>.

La relazione del progetto di Guarini con la cultura architettonica parigina venne ulteriormente approfondita nello studio di Richard Pommer del 1967 sullo sviluppo dei sistemi di copertura piemontesi durante il XVIII secolo<sup>37</sup>. Lo studioso ha in primo luogo delineato il significativo rapporto fra la fervente attività artistica e scientifica di Parigi negli anni Sessanta del Seicento, in particolare legata allo sviluppo degli studi sui temi della geometria proiettiva e delle sue applicazioni nel campo dell'architettura, con l'acquisizione da parte del teatino degli strumenti necessari per ideare e concretamente realizzare le complesse geometrie delle più note opere torinesi della cappella della SS. Sindone e della chiesa di San Lorenzo<sup>38</sup>. A tal proposito è stato inoltre istituito un parallelo con il soggiorno francese del giovane matematico ed architetto di Londra Christopher Wren, che si trovò a Parigi in concomitanza con Guarini, entrando in contatto con la cultura scientifica ed architettonica della capitale. La chiesa di Sant'Anna, tuttavia, in relazione all'adozione di una pianta assimilabile alla croce greca e pertanto più convenzionale rispetto alla successiva produzione dell'architetto modenese, venne nuovamente legata da Pommer alla tradizione romana, specialmente in relazione agli archi intrecciati della cupola, ritenuti un'applicazione del sistema di Borromini alla sovrapposizione di cupole sperimentata da François Mansart. La tradizione costruttiva lombarda venne per la prima volta menzionata in relazione allo sviluppo del prospetto di Sainte-Anne-la-Royale su più livelli, con esplicito riferimento alle elaborazioni di Giovan Battista Montano e delle lanterne progettate da Bramante per Santa Maria presso San Satiro a Milano.<sup>39</sup>

L'importanza che l'esperienza parigina aveva acquisito nell'ambito degli ultimi contributi dedicati a Guarini, trovò un riscontro in occasione del primo incontro internazionale organizzato a Torino sul tema "*Guarino Guarini e l'Internazionalità del Barocco*"<sup>40</sup> nel 1968. Il rapporto di Guarini con la Francia trovò spazio in numerosi contributi, rispettivamente di Augusta Lange, sulle nuove acquisizioni documentarie in merito<sup>41</sup>, di Alan Boase sulla chiesa di Sainte-Anne-la-Roya-

35 *Ivi*, nota 11 Lo studioso ha individuato nella cupola di Sant'Anna un riferimento alla seconda sperimentazione di Mansart sul tema della cupola tronca, messo in atto nella copertura dello scalone dello château di Blois, attribuendo poi alla conoscenza del disegno di Guarini l'elaborazione da parte di François Mansart delle proposte per il mausoleo dei Borboni presso l'abbazia di Saint Denis e di Jules Hardouin Mansart della chiesa di Saint-Louis des Invalides.

36 *Ivi*, p. 103

37 R. Pommer, *Eighteenth-century architecture in Piedmont, The open structures of Juvarra, Alfieri & Vittone*, London 1967 p. 7-12

38 In particolare per il livello dei pennacchi della cappella della SS. Sindone lo studioso ha messo in evidenza la similitudine con la cupola tronca utilizzata in luogo dei pennacchi in uno dei progetti di Louis Le Vau per la cappella del Collège des Quatre-Nations *Ivi*, p. 11

39 *Ivi*, p. 8

40 V. Viale, (a cura di) *Guarino Guarini e l'internazionalità del Barocco*, Atti del convegno promosso dall'Accademia delle Scienze di Torino, 30 settembre-5 ottobre 1968, 2 voll. Torino 1970. Da ora si fa riferimento con la sigla GGIB p. 7-12

41 A. Lange, *Disegni e documenti di Guarino Guarini*, *Ivi*, vol. I pp. 91-344, in particolare pp. 103-120; 232

le<sup>42</sup>, di Paolo Marconi sul rapporto fra Guarini ed il Gotico<sup>43</sup>, infine di George Cattai sull'eredità architettonica lasciata dall'architetto in territorio francese<sup>44</sup>.

Il testo di Augusta Lange può essere considerato un riferimento fondamentale negli studi sul soggiorno francese dell'architetto, sebbene per alcuni aspetti ampliato e superato da ricerche più recenti. Sulla base di una sistematica indagine archivistica condotta presso gli Archives Nationales di Parigi, la studiosa ha potuto avvalersi della fonte diretta e di straordinaria ricchezza dei registri capitolari della casa di Sainte-Anne, tenuti dai religiosi in seguito all'insediamento nella casa sulla riva della Senna a partire dal 1649, e fino agli anni 70 del XVII secolo in lingua italiana<sup>45</sup>. Rispetto alle precedenti ricerche, l'indagine di tale fonte ha consentito di progredire enormemente nella conoscenza della storia del cantiere della chiesa, in primo luogo mettendo in luce un aspetto fondamentale dell'iniziale commissione del progetto da parte del cardinale Mazzarino che prevedeva il coinvolgimento per la redazione dei disegni non di Guarino Guarini bensì all'ingegnere militare Maurizio Valperga, già al servizio di Mazzarino nella realizzazione del suo palazzo parigino<sup>46</sup>. Morto il cardinale e ricevuta l'eredità di 300.000 livres, iniziarono la costruzione sulla base del progetto di Valperga a partire dal 30 agosto 1661, iniziando lo scavo delle fondazioni. In seguito all'allontanamento dell'ingegnere, inviato da Colbert in Alsazia per lavorare alle fortificazioni, i teatini rimasero sprovvisti di una figura competente, portando avanti i lavori con diverse difficoltà, fra modifiche e acquisto di ulteriori terreni, fino alla scelta di un secondo architetto da parte del padre Generale dell'Ordine nel teatino modenese Guarino Guarini. Quest'ultimo giunse a Parigi, secondo la studiosa, tra il 29 agosto e il 26 ottobre del 1662, dal momento che nel giorno seguente venne ufficialmente aggregato al capitolo della casa<sup>47</sup>, intervallo temporale che è stato pedissequamente riportato da tutta la critica successiva. Dai registri capitolari Augusta Lange ha trascritto l'opinione di Guarini sul precedente disegno che raffigurava una chiesa *"molto scomoda, scura e stretta, e quasi divisa in tre corpi separati, onde, sopra gli stessi fondamenti già fatti, fece un nuovo disegno, parimenti a crociera e a cuppola, molto più chiara e comoda e vaga"*<sup>48</sup>. Il nuovo progetto dell'architetto modenese venne approvato il 3 novembre e nel 22 dello stesso mese la studiosa contestualizzò la cerimonia della posa della prima pietra, facendo riferimento a quanto riportato dalle fonti settecentesche. Le uniche informazioni significative reperite sugli sviluppi del cantiere prima della partenza di Guarini per Torino fra il 27 settembre del 1666, sua ultima firma nei registri capitolari, e il 13 ottobre dello stesso anno<sup>49</sup>, risultano la stipulazione di accordi con gli inventori di due macchine per il sollevamento dei pesi tra il del 18 maggio e 10 ottobre del 1664, che registravano l'impegno dei teatini ad ottenere il privilegio per il brevetto di due macchine dal Parlamento di Parigi ottenendo in cambio un terzo del profitto del loro impiego. Nell'ambito dell'indagine dei registri capitolari è stata inoltre rilevata dalla studiosa una lunga assenza del religioso modenese dal-

---

42 A. Boase, *Sant'Anna Reale*, *ivi*, vol Ipp. 345-358

43 P. Marconi, *Guarini ed il gotico*, *ivi*, vol I pp.613-636

44 G. Cattai, *Guarini et la France*, *ivi.*, vol. II , 511-522

45 AN LL/1586-1587; con particolare riferimento al volume LL1586 relativo al Seicento ed alle pp. 47-147 relative agli anni compresi fra il 1662 ed il 1664. La studiosa ha inoltre sottolineato il disordine cronologico presente della registrazione delle riunioni del Capitolo della casa teatina tra il 27 ottobre 1664 ed il 10 febbraio 1666. Cfr. A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p.105 nota n.1

46 *Ivi*, pp 108-109. Del progetto di Valperga non sono stati dalla studiosa ritrovati i disegni

47 *Ivi*, p. 110

48 *Ibidem*

49 *Ivi*, p. 111.

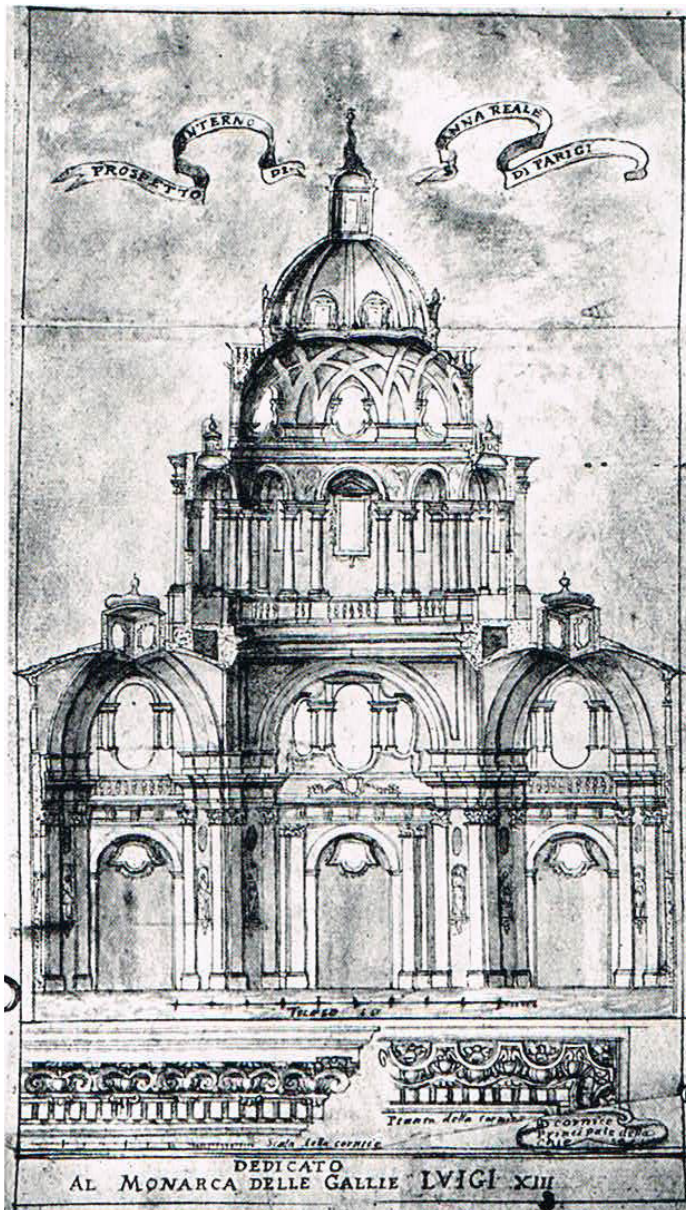


Fig. 6, Prospetto interno di S. Anna la Reale di Parigi, disegno preparatorio per l'incisione, A.S.TO., Finanze, «Az. Sav. Car.», Cat. 43, m.1, n.3/2, da A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p. 284, fig.1

ne, finanziate dai padri attraverso la vendita del tesoro della sacrestia, prima dell'intervento dell'architetto Lievain nel 1714<sup>52</sup>.

Il repertorio iconografico relativo alla chiesa di Sante-Anne-la-Royale è stato infine arricchito dalla pubblicazione di un disegno inedito della sezione della chiesa, preparato per l'incisione della tavola, la cui redazione è stata attribuita alla mano di Guarini per comparazione rispetto ad altri disegni autografi. La datazione è stata ritenuta dalla studiosa successiva al 1679 sulla base della dedica riportata nel disegno all'Abate d'Estrades, ambasciatore a Torino tra il 1679

le riunioni del capitolo dalla casa a breve distanza dalla partenza definitiva e precisamente tra il 20 novembre 1665 ed il 24 aprile 1666<sup>50</sup>

Un ulteriore e rilevante filone di indagine è stato inaugurato dalle ricerche di Augusta Lange, consistente nell'individuazione delle effettive ragioni alla base della repentina partenza di Guarini dalla Francia nell'ottobre del 1666, individuate in un aspro contrasto generatosi con l'amministratore della fabbrica Camillo Sanseverino sull'esaurimento dei fondi destinati alla costruzione. Citando una lettera del padre Generale Giuseppe Maraviglia all'ambasciatore di Savoia pubblicata nelle schede Baudi di Vesme, la studiosa ha rintracciato il riferimento ad una scrittura pubblicata da Guarino Guarini in accusa all'amministratore prima di partire, per denunciare delle irregolarità nella gestione dei fondi<sup>51</sup>. La studiosa ha teso pertanto a sollevare Guarini dalle accuse perpetuate a partire da Germain Brice sull'eccessiva ambizione del progetto quale causa del fallimento del cantiere.

Anche sugli interventi successivi alla partenza di Guarini Augusta Lange ha fornito un contributo originale, riportando i riferimenti dei registri capitolari a diverse opere di consolidamento della costruzione,

50 Ivi, pp. 115, Augusta Lange ha messo in evidenza come l'assenza di Guarini durante la visita di Bernini del 14 giugno 1665 avesse indotto alcuni studiosi a ritenere precocemente concluso il suo soggiorno a Parigi. Interrogandosi sulle ragioni dell'assenza, la studiosa ha escluso un possibile viaggio dell'architetto a Nizza per progettare la chiesa di San Gaetano. Ivi, pp. 115-116

51 A. Baudi di Vesme, *Schede Vesme, L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, 4 vol. Torino 1963-1982, vol. II, Torino 1966, pp.550-558, in particolare p. 551

52 Ivi, pp. 113-114



**Figg. 7-8**, Nell'ordine: Parigi, muro occidentale della chiesa di Sant'Anna (Maison Chaix-Desfossées); Parigi, resti della cappella di San Gaetano della chiesa di Sant'Anna (foto di A. Boase), In A. Boase, *Sant'Anna la Reale...* op. cit., p. 356 figg. 2-3

ed il 1685<sup>53</sup> [Fig. 6]

Se il contributo di Alan Boase<sup>54</sup> non ha apportato rispetto alle ricerche precedenti elementi originali, bensì un ampliamento del repertorio iconografico sulla chiesa, attraverso la pubblicazione di foto delle rovine degli anni 60' [Figg. 7-8], l'approccio dello studio di Paolo Marconi sul rapporto di Guarini con l'architettura gotica presenta dei caratteri innovativi<sup>55</sup>. Lo studioso ha ritenuto le sperimentazioni architettoniche condotte nei cantieri dall'ordine dei gesuiti in Francia, afferenti ad una rilettura moderna della tradizione costruttiva gotica, seppur nella discontinuità delle esperienze da un punto di vista linguistico, fondamentali nell'ambito dello sviluppo della cultura seicentesca francese della stereotomia, che costituì una delle principali fonti di arricchimento per Guarini durante il soggiorno a Parigi. Anche la produzione teorica sulle scienze matematiche, geometriche e stereotomiche, che rivestirono nell'insegnamento scolastico presso i seminari gesuitici tra XVI e XVIII secolo un ruolo di primo piano, è stata considerata particolarmente significativa nell'ambito della contemporanea produzione teorica specialmente di trattatistica sul tema della geometria e della stereotomia di carattere fortemente innovativo<sup>56</sup>. L'interesse di Guarini per gli aspetti costruttivi dell'architettura gotica, messo in luce attraverso la citazione di un'antologia di brani del trattato *Architettura Civile*, è stato ritenuto dall'autore il frutto della una capacità del teatino di applicare una prospettiva storica all'indagine di una

53 Ivi, p. 232, scheda n 1 in relazione alla figura n1. Alla figura dell'Abate d'Estrades è stato dedicato dalla studiosa un paragrafo Ivi, pp. 227-231

54 A. Boase, *Sant'Anna Reale...* op. cit

55 P. Marconi, Guarini e il gotico...op. cit., pp.613-636

56 L'autore ha citato diversi esempi pubblicati a Parigi prima dell'arrivo di Guarini, e in tal senso per lui possibile fonte di interesse, quali M. Tavnier, F. L'Anglois, *La perspective pratique*, Paris 1642, M. Desargues, *La pratique du trait à preuves de Mr. Desargues Lyonnais, pour la coupe des pierres en l'Architecture*, Paris 1643; F. Derand, *L'architecture des voutes et l'art du traïs*, Parigi 1643; M. Joussé, *Le Secret d'Architecture, découvrant fidelement les traits geometriques*, La Fleche 1642; nonché le opere dei gesuiti Jean de Breuil e Antoine Fontenelles rispettivamente sulla prospettiva e l'arte fortificatoria. Cfr Ivi, p. 618

cultura architettonica differente dalla propria e, per conseguenza, assimilarne e rielaborarne alcuni aspetti principalmente legati alla concezione della struttura<sup>57</sup>.

Il contributo *Guarini e la Francia*, di George Cattai<sup>58</sup> è stato orientato sullo sviluppo di due temi principali, rispettivamente: l'apporto del soggiorno nella capitale del regno di Francia al linguaggio architettonico del religioso modenese, e un'analisi della critica su Guarini nella storia dell'arte francese fra XIX e XX secolo. Il legame di Guarini con l'architettura gotica francese è stato esplicitato principalmente attraverso il riferimento agli esempi citati dall'architetto nel trattato *Architettura Civile*, delle cattedrali di Notre-Dame e di Reims<sup>59</sup>, ipotizzandone inoltre una visita alla Sainte Chapelle. Nell'ambito dell'architettura rinascimentale è stato sottolineato l'interesse dell'architetto modenese per l'opera teorica di Philibert de l'Orme<sup>60</sup>, cui possibilmente fece seguito anche una curiosità di natura architettonica che lo spinse a visitare lo château d'Anet, studiandone specialmente le soluzioni costruttive e decorative; le opere del XVII secolo menzionate non si discostano dagli esempi in precedenza citati dalla storiografia. Un paragrafo risulta dedicato alla possibilità per il teatino di entrare in contatto con le opere più moderne sul tema della geometria, fra le quali il trattato sulle sezioni coniche del sedicenne Blaise Pascal e le opere di Abraham Bosse<sup>61</sup>.

Dal punto di vista della critica francese lo studioso ha sottolineato il protrarsi della considerazione negativa sull'opera di Guarino Guarini per tutto il XVIII secolo perpetuando il giudizio di Blondel,<sup>62</sup> e citando Victor-Lucien Tapié che nel 1963 fu tra i primi studiosi a mettere in evidenza la capacità del teatino di interpretare ed assimilare l'architettura gotica come lezione di scienza costruttiva<sup>63</sup> e Marcel Reymond che consolidò e approfondì tale visione<sup>64</sup>.

Nell'ambito della storiografia francese le prime indagini di natura "archeologica" sulle rovine della chiesa vennero condotte negli anni seguenti da Leonore Beaumont Maillet; probabilmente in relazione ad interventi da effettuarsi nel lotto tra il quai Voltaire e la rue de Lille, presentate alla Commission du Vieux Paris, nell'occasione dei procès verbaux rispettivamente dell' 11 giugno 1979<sup>65</sup> e del 14 gennaio 1980<sup>66</sup>. La prima principalmente, dedicata alla storia del cantiere ed in particolar modo alle trasformazioni subite dall'edificio dopo la partenza di Guarini,

57 *Ivi*, p. 623 Lo studioso ha fatto particolare riferimento a tal proposito al riferimento fatto da Guarini all'origine delle strutture cupolate "(...)E da questi gottici esempi, credo che resa più ardimentosa, l'architettura romana abbia finalmente osato di sollevare le cupole sopra quattro pilastri, come già se ne veggono, oltre la prima di Firenze, e poi a S. Pietro a Roma, torreggiare molte altre ed in Roma e per molte città d'Italia..." G. Guarini, *Architettura Civile...* op. cit., Trattato III, cap XIII, Osservazione prima, *Dell'Ordine gotico, e sue proporzioni*, pp. 133-134

58 G. Cattai, *Guarini et la France...* op. cit. pp. 511-521. L'interpretazione del testo è complicata dall'assenza di note bibliografiche.

59 G. Guarini, *Architettura Civile...* op. cit., Trattato III, cap XIII, Osservazione prima...cit.

60 Ph. de l'Orme, *Le première tome d'Architecture*, Parigi 1576 ; Ph. de l'Orme *Architecture., Oeuvre entière, contenant onze livres, augmentée de deux, et aurtres figures non encore vue, tant pour desseins qu'ornements de maisons; avec une belle invention pour bien bastir, et à petit fraiz*, Parigi 1626

61 A. Bosse, *Leçon de Géométrie et de perspective pratique*, Parigi 1648 ; *ID, Traité des pretiques géométrales et perspectives*, Parigi 1653

62 *Ivi*, p. 519 A tal proposito è stato in particolare riportato un brano di Quatremère de Quincy, *Encyclopédie Méthodique. Architecture*, vol. I, 1788

63 *Ivi*, p. 521

64 *Ivi*, p. 512 Lo studioso fa riferimento all'opera di A. Michel, *Histoire de l'Hart*, 6 t, 12 voll, Parigi 1922.

65 L. Beaumont Maillet, *Sainte-Anne-la-Royale, église des Théatins de Paris*, Commission du Vieux Paris, proces verbal de la séance du lundi 11 juin 1979, pp. 5-15

66 L. Beaumont Maillet, *Dernières recherches relatives aux portails des Théatins quai Voltaire et 26, rue de Lille, Paris VII*, Commission du Vieux Paris, proces verbal de la séance du lundi 14 janvier 1980, pp. 5-15

non presenta approfondimenti rilevanti sugli anni compresi fra il 1662 ed il 1666 rispetto alle citate ricerche di Augusta Lange. Il secondo intervento si caratterizza invece una maggiore originalità poiché incentrato sull'indagine delle trasformazioni settecentesche, in particolare sulla costruzione dei portali su disegno di Pierre Desmaison. Sulla falsa riga del precedente studio di Raimond Darricau nella rivista dell'Ordine venne pubblicato nel 1980 un nuovo, consistente, studio sulla comunità teatina di Parigi, ad opera di Evelyn Picard<sup>67</sup>, anch'esso fondamentale per le successive indagini archivistiche sul tema. La studiosa ha infatti realizzato un elenco delle fonti documentarie consultate sia a Parigi che a Roma, redigendo, per quanto riguarda il fondo dell'AGT, un regesto dei documenti contenuti nei due faldoni della casa di Parigi<sup>68</sup>. Anche in questo caso l'architettura della chiesa teatina di Parigi non è stata oggetto di particolare approfondimento<sup>69</sup>, essendo il contributo orientato al tracciamento della storia socio-economica della comunità teatina di Parigi. Interessanti risultano i temi approfonditi dalla studiosa relativamente alla politica immobiliare dei religiosi tra Seicento e Settecento<sup>70</sup>, alla critica settecentesca sulla chiesa di Sainte-Anne-la-Royale<sup>71</sup>, nonché allo studio biografico sui teatini che abitarono presso la casa di Parigi, che consente di ricostruire la composizione della comunità al tempo della permanenza di Guarini<sup>72</sup>.

Gli anni '90 del XX secolo sono stati, per gli studi sulla chiesa di Sainte-Anne-la-Royale e sul viaggio francese di Guarini straordinariamente prolifici, inaugurati dalla pubblicazione di un volume dedicato al quai Voltaire di Parigi, antico quai Malaquais o quai des Théatins. Nel contributo dedicato alla sede dei chierici regolari, da Myriam Boiret<sup>73</sup> sono state pubblicate per la prima volta due piante illustranti le trasformazioni subite dalla chiesa dopo la Rivoluzione, la prima, citata da David Coffin<sup>74</sup>, relativa alla conversione dell'edificio in magazzino per il grano dopo la vendita come bene nazionale nel 1797<sup>75</sup>; la seconda, una pianta catastale della prima metà del XIX secolo, ne mostra la trasformazione in edifici residenziali, realizzati all'interno del perimetro murario della chiesa<sup>76</sup>.

Nel 1991 è stata pubblicata una nuova biografia di Guarino Guarini ad opera di Harold Alan Meek, nella quale un capitolo è dedicato all'esperienza francese<sup>77</sup>. Dal punto di vista delle ricerche archivistiche il contributo non presenta arricchimenti rispetto agli studi di Augusta Lange, concentrandosi principalmente sull'analisi architettonica delle incisioni. Rispetto al rapporto

---

67 E. Picard, *Les Théatins de Sainte-Anne-la-Royale (1644-1790): une acculturation manquée?* in «Regnum Dei», n. 36, 1980, pp.97-374

68 Durante le indagini condotte presso l'AGT è stata rilevata una sostanziale assenza di corrispondenza fra l'ordine della documentazione registrata dalla studiosa e l'ordine rilevabile nel dicembre del 2017. Per tale ragione in collaborazione con il padre archivista della casa di Sant'Andrea della Valle Juan Roberto Orqueida è stato avviato un lavoro di redazione di un nuovo regesto in comparazione con quello di Evelyn Picard, attualmente in corso di realizzazione.

69 Ivi, pp. 332-338

70 Ivi, pp.236-241

71 Ivi.,pp. 339-344

72 Ivi.,pp. 130-157

73 M. Boiret, *Emplacement du couvent et des immeubles des Théatins, 17 à 25 quai Voltaire*, in M. Borjon and B. Pons (a cura di), *Le quai Voltaire: études offertes à Colette Lamy-Lassalle*, Paris 1990, pp. 110-123

74 D. Coffin, *Padre Guarino Guarini*.op. cit., p. 8

75 M. Boiret, *Emplacement du couvent...*op. cit., p. 110, fig.n. 79, Plan de l'église des Théatins, servant de Magasin de subsistances, Archives Nationales

76 Ivi, p. 112, fig n. 80, Plan du cadastré début XIX, Archives Nationales

77 H.A. Meek, *Guarino Guarini*, Milano 1991, pp. 37-48



del progetto con l'architettura di Borromini ed il contesto francese lo studioso ha aderito alle interpretazioni di Rudolf Wittkower e Richard Pommer, proponendo ulteriori possibili fonti per l'intreccio di costoloni della cupola della chiesa nella cattedrale di Ely (1323) e alla *kitchen vault* nel monastero della cattedrale di Durham (1366)<sup>78</sup>. Del primo esempio è stata presa in considerazione in particolare la tipologia d'intreccio generante in chiave un'apertura ottagonale per l'imposta dei livelli superiori, secondo lo studioso assimilabile alla struttura progettata da Guarini. Il ricorso ad archi ogivali per le volte a crociera dei bracci del transetto, è stato invece associato alla decorazione delle absidi delle cattedrali normanne siciliane<sup>79</sup>. Carattere più originale dello studio risulta invece lo spazio dedicato all'attività teorica dell'architetto a Parigi, concretizzata nella pubblicazione del trattato di filosofia *Placita Philosophica*<sup>80</sup>, nonché probabilmente nell'approfondimento e nell'adesione all'Occasionalismo, corrente filosofica legata a quella cartesiana, che aveva in Nicolas Malebranche il suo maggiore rappresentante<sup>81</sup>. Infine dallo studioso è stato approfondito il possibile rapporto di Guarini con il giovane architetto e matematico londinese Christopher Wren, ipotizzando un incontro fra le due personalità contemporaneamente presenti a Parigi<sup>82</sup>.

Due anni dopo è stata pubblicata la pianta del primo progetto di Sainte-Anne-la-Royale, attribuita a Maurizio Valperga, grazie al ritrovamento e all'identificazione da parte di Giuseppe Dardanello presso la Biblioteca Universitaria di Torino<sup>83</sup>. [Fig. 9] Il disegno raffigura una chiesa dall'impianto a croce greca, con l'asse longitudinale prolungato nel coro particolarmente profondo; fornendo una lettura del progetto, Giuseppe Dardanello ne ha messo in evidenza la separazione netta fra i bracci della croce, nonostante gli spazi di connessione ricavati da Valperga all'interno dei pilastri massicci, e la dimensione sacrificata della rotonda centrale rispetto a questi<sup>84</sup>. Dallo studioso è stato in seguito operato un confronto con l'incisione della pianta di Guarini, mettendo in evidenza come il carattere maggiormente "convenzionale" attribuito fino a quel momento dalla storiografia all'impianto guariniano costituisse il risultato di una rielaborazione del primo progetto, sulla base del quale le fondazioni erano state già in parte realizzate prima del suo arrivo nell'autunno del 1662, sottolineando inoltre come le trasformazioni apportate da Guarini, sulla base del giudizio negativo espresso in sede di capitolo<sup>85</sup>, fossero improntate ad una connessione fra le parti della chiesa e alla ricerca di una maggiore illuminazione del suo interno. I principali espedienti per ottenere tale risultato sono stati individuati nella riduzione della dimensione dei pilastri e nell'eliminazione delle colonne libere in corrispondenza del perimetro interno dell'edificio, sostituite con paraste.

In un successivo intervento dedicato alle raccolte di disegni di Valperga conservate presso la Biblioteca Universitaria di Torino, Giuseppe Dardanello è ritornato sullo studio del progetto per Sainte-Anne-la-Royale, mettendo in evidenza la presenza nell'impianto di elementi afferenti a

---

78 Ivi, p. 39

79 D. Coffin, *Padre Guarino Guarini ...op. cit.*, p. 6

80 G. Guarini, *Placita Philosophica*, Parigi 1665

81 Ivi, pp. 45-47

82 Ivi, p. 45

83 Maurizio Valperga, Pianta della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, q.I.64, dis. 18, pubblicata per la prima volta in G. Dardanello, *La scena urbana*, in G. Romano (a cura di), *Torino 1675-1699. Strategie e conflitti del Barocco*, Torino 1993, pp. 15-64, in particolare p. 52

84 Ivi, p.53

85 AN, LL 1586, p. 91, 3 novembre 1662

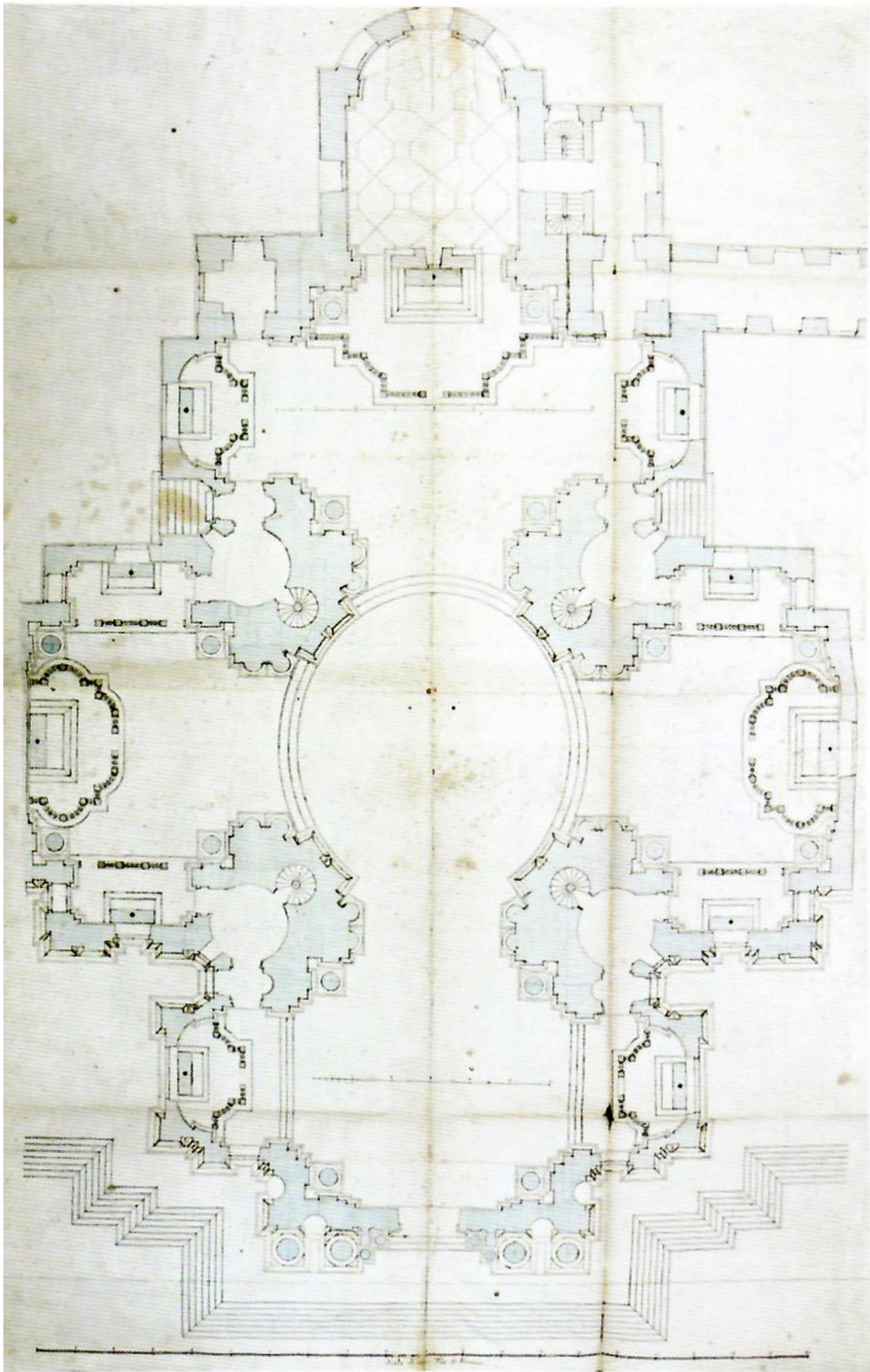


Fig. 9 Maurizio Valperga, pianta della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, q.l.64., dis. 18; in Guarino Guarini (2006) tav. 25

diverse culture architettoniche, nello specifico quella romana, quella francese e quella lombarda, e diversi linguaggi, identificando nel coro della chiesa una preesistenza, discostandosi le volte a crociera su pilastri rappresentati al suo interno dal classicismo del resto dell'edificio<sup>86</sup>. La pianta di Valperga è stata ulteriormente presa in esame nel contributo di Alexandre Cojannot, *Antonio Maurizio Valperga, Architecte du Cardinal Mazarin a Paris*<sup>87</sup>, il quale ne ha precisato la data della redazione in un arco temporale compreso fra il ritorno di Maurizio Valperga a Parigi al servizio del cardinale e la morte dello stesso il 9 marzo 1661, dal momento che nella relazione del capitolo generale del 15 agosto 1661 i padri teatini specificarono che il progetto era stato da Mazzarino visto ed approvato<sup>88</sup>.

Contemporaneamente alla pubblicazione degli studi di Dardanello nel 1993 venne conclusa dalla ricercatrice statunitense Susan Klaiber una tesi di dottorato sul tema dell'architettura guariniana<sup>89</sup>, contenente un capitolo dedicato alla chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, considerata una tappa fondamentale per gli studi sul tema. Sulla base di quanto prodotto dalle ricerche precedenti, Susan Klaiber ha operato un riesame delle fonti archivistiche note, sia romane che francesi, portando avanti con maggiore originalità due linee di indagine già tracciate da Augusta Lange, rispettivamente: la storia del cantiere e la situazione di conflitto che causò la partenza di Guarini per Torino nel 1666. Ampio spazio è stato in primo luogo dedicato alla storia della comunità teatina negli anni che precedettero l'avvio della costruzione della chiesa. Sulla base dei contributi di Raymond Darricau, la studiosa ha riportato le notizie relative all'insediamento dei chierici regolari a Parigi, alla scelta ed al conseguente acquisto del sito per la fondazione<sup>90</sup>. Un breve approfondimento è stato dedicato al rapporto del cardinale Giulio Mazzarino con l'architetto Maurizio Valperga con lo scopo di introdurre la commissione del progetto di Sainte-Anne-la-Royale, la cui pianta è stata indagata in relazione agli esempi della cattedrale di Vercelli e di Santa Maria in Campitelli a Roma di Carlo Rainaldi nonché al successivo disegno di Guarino Guarini, mettendone in evidenza le ridotte dimensioni rispetto alla seguente elaborazione e la presenza di volte gotiche nella zona del coro<sup>91</sup>. La data di posa della prima pietra della chiesa teatina di Parigi è stata da Susan Klaiber ridefinita, individuando lo svolgimento della cerimonia nel giorno dell'8 novembre 1661, con un anno di anticipo rispetto a quanto reiterato dagli studi precedenti<sup>92</sup>.

Sul viaggio di Guarino Guarini da Modena a Parigi nell'estate del 1662 è stata per la prima volta riportata un'informazione di grande rilievo: facendo riferimento ad una lettera inviata dal padre teatino Stefano Pepe alla Serenissima Elettrice di Baviera<sup>93</sup> la studiosa ha riportato che il 12 settembre del 1662 l'Elettrice Adelaide di Savoia aveva espresso l'intenzione di commissionare a Guarini il progetto della chiesa teatina di Monaco di Baviera, rimanendo delusa

86 G. Dardanello, *Gli "Album Valperga" nella Biblioteca Universitaria di Torino*, in G. Alisio, G. Cantone, C. de Seta, M.L. Scavini (a cura di), *I disegni d'archivio negli studi di storia dell'architettura*, Atti del convegno, Napoli 12-14 giugno 1991, Napoli 1994, pp. 71-73, in particolare p. 72

87 A. Cojannot, *Antonio Maurizio Valperga, Architecte du Cardinal Mazarin a Paris*, in «Paris et l'Ile-de-France», n. 54, 2003, pp.33-60, in particolare pp. 45-46

88 Ivi, p. 45, con riferimento ai registri capitolari della casa di Parigi AN LL/1586, pp. 62-64,

89 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine Architecture*, Ph.D. dissertation, Columbia University, 1993, pp. 90-183

90 Ivi, pp. 91-98

91 Ivi, p. 112; p. 119

92 La data del 28 novembre del 1662 era stata proposta da Augusta Lange, in *Disegni e documenti...op. cit.*, probabilmente in riferimento alle fonti settecentesche a partire da G. Brice, *Description del la ville...op. cit.*, p. 182

93 Lettera per la prima volta citata in A. Peroni, *L'architetto della Theatinerkirche di Monaco Agostino Barelli (1627-1687?) e la tradizione architettonica bolognese*, in «Palladio», n. 1, 1958, pp. 22-38, in particolare p. 23

nell'apprendere che l'architetto si trovava già sulla strada di Parigi<sup>94</sup>. L'analisi del progetto rappresentato nelle incisioni e l'individuazione di riferimenti architettonici non si è invece significativamente discostata dalle ricerche precedenti, sebbene con l'introduzione di alcune riflessioni sul contatto con le architetture di Borromini ed il panorama francese. I tradizionali riferimenti all'architettura romana sono stati dalla studiosa accolti sia per quanto concerne l'andamento concavo-convesso della facciata che l'intreccio di costoloni della cupola, mettendo in evidenza che, data la costruzione contemporanea al cantiere di Parigi sia della facciata di San Carlino alle quattro Fontane che della cappella dei Re Magi nel complesso di Propaganda Fide, le soluzioni elaborate da Guarini potevano avere un'origine da queste indipendenti o, più probabilmente, esisteva un canale diretto non specificato con l'architetto romano<sup>95</sup>. Per quanto riguarda il rapporto con l'architettura francese Susan Klaiber ha sottolineato l'interesse di Guarini per l'architettura gotica facendo riferimento al testo di *Architettura Civile* e, per quanto concerne le opere parigine del XVII secolo ha individuato nei progetti di Louis Le Vau per la cappella del Collège des Quatre-Nations uno dei riferimenti principali per la cupola guariniana, inserendosi inoltre nel filone avviato da Wittkower sulla reciproca contaminazione fra i progetti di Guarini e Mansart. La studiosa ha a tal proposito proposto per la prima volta l'accostamento fra la facciata di Sainte-Anne-la-Royale e il prospetto cupolato progettato dall'architetto francese per la chiesa dei Minimi di Parigi, per lo sviluppo piramidale su più livelli<sup>96</sup>. La cupola tronca inserita da Guarini fra il tamburo e la seconda cupola è stata definita come "cupola lombarda", probabilmente in relazione al suo inserimento all'interno di un tiburio<sup>97</sup>.

Il contributo più interessante ed originale risulta ad ogni modo legato all'indagine sugli avvenimenti che interessarono la partenza di Guarini da Parigi nel 1666 e le sue conseguenze. Due principali fonti rintracciate dalla studiosa hanno contribuito a fare luce sulla vicenda: lo scritto del padre teatino Gaspare Crollanza, stampato nel 1669 e conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana<sup>98</sup>, e il testo del capitolo d'indagine condotto nell'aprile del 1668 da Carlo Pignatelli e Pietro Lomellino, in occasione del Capitolo Generale dei Teatini svoltosi a Roma, per dirimere il conflitto fra Guarino Guarini e l'amministratore della fabbrica di Sainte-Anne-la-Royale, Camillo Sanseverino, sull'esaurimento dei fondi per la costruzione<sup>99</sup>.

Facendo riferimento alle accuse nei confronti di Sanseverino, rese note da Guarini prima di abbandonare Pagine nel 1666, la studiosa ha messo in luce la situazione di conflitto all'interno della comunità teatina di Parigi seguita all'elezione alla prepositura della casa proprio dell'amministratore Camillo Sanseverino nel 1664<sup>100</sup>, nonché l'esistenza di due collaboratori dell'architetto, i padri Alberto Fardella e Girolamo Ventimiglia che, avendo contribuito a promulgare le accuse di scorretta amministrazione del fondo di 300.000 livres donato da Mazzarino, furono costretti a lasciare la casa teatina contemporaneamente a Guarini<sup>101</sup>. La conclusione di tale contrasto ebbe luogo due anni più tardi in occasione dell'indagine condotta dal capitolo, durante la

94 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p. 115-116 e nota n. 65. Il riferimento documentario proposto da Peroni non risulta in tal senso chiaro e dalla studiosa non sono state approfondite le indagini sull'argomento.

95 Ivi, pp. 119-125. La studiosa su questo aspetto non fornisce ulteriori delucidazioni

96 Ivi, p. 133

97 *Ibidem*

98 G. Crollanza, lettera pubblicata il 20 novembre 1669, in BAV, Stampati Barberini, F. III. 30, int. 5

99 AGT, Ms. 08, Acta originalia capitulorum generalium congregationis clericorum regularium ad anno 1658 usque annum 1710, vol. IV; in testo è riportato in appendice alla tesi, pp. 493-502

100 Denunciata in particolare dal padre Crollanza nella lettera in seguito pubblicata

101 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., pp. 141-146

quale furono esaminati sedici allegati<sup>102</sup> forniti da Camillo Sanseverino che fu presente e collaborò all'indagine, mentre Guarini, ormai al servizio dei duchi di Savoia, rimase a Torino. Il testo del processo contenuto nei registri del Capitolo ha consentito alla studiosa di esaminare i punti delle accuse presentate da Guarini sulle scorrettezze nei conti della fabbrica, evidenziando in questi numerosi errori che contribuirono a rendere valida la difesa dell'amministratore, portando alla conclusione della sua innocenza. Ultima testimonianza sulla vicenda, di Sainte-Anne-la-Royale, lo scritto edito nel 1669 del padre Crollanza contiene un riferimento all'esistenza di un libro di conti della fabbrica, assemblato da Camillo Sanseverino per l'occasione del processo con la documentazione pervenuta dopo anni di cantiere. Le accuse di Crollanza nei confronti dell'amministratore, riportate nella tesi di Susan Klaiber, risultano numerose: in primo luogo sulla metodologia di redazione del libro dei conti, ritenuta fraudolenta, secondariamente in relazione alla frequentazione privata da parte di Sanseverino i due periti regi, Lambert e Delespine, che redassero una misurazione dell'edificio costruito fino all'arresto dei lavori per accertare i costi di costruzione<sup>103</sup>.

Un paragrafo è stato infine dedicato dalla studiosa alle trasformazioni settecentesche della chiesa<sup>104</sup>, mettendo in evidenza come i teatini già dal 1668 avessero deciso di riedificare la casetta di servitù del cantiere per farne una casa in affitto, contraendo debiti e vendendo il tesoro della sacrestia.

Le principali tematiche individuate da Susan Klaiber sono state oggetto di ulteriori indagini da parte di Augusto Roca de Amicis, condotte presso l'AGT e pubblicate l'anno seguente nella rivista «Regnum Dei, Collectanea Theatina»<sup>105</sup>. Si tratta delle ultime indagini presso l'archivio dei teatini di Roma condotte sul tema fino alla presente ricerca. Lo studioso ha individuato la fonte documentaria in precedenza ignota, della notizia della commissione di Adelaide di Savoia a Guarini per la chiesa teatina di Monaco di Baviera, contenuta in una relazione sulla fondazione della casa germanica<sup>106</sup>. Tale precisazione ha consentito di ridefinire l'intervallo temporale individuato da Augusta Lange per l'arrivo di Guarini a Parigi<sup>107</sup>, restringendolo ai 47 giorni compresi fra il 9 settembre 1662, giorno in cui il religioso risultava in viaggio per la Francia, ed il 26 ottobre dello stesso anno<sup>108</sup>. Sul tema del processo condotto dal capitolo Generale del 1668 Augusto Roca de Amicis ha individuato due verbali, appartenenti al gruppo dei sedici allegati disperi citati da Susan Klaiber, redatti presso lo studio del notaio parigino Jean de Blois su commissione di Camillo Sanseverino. La prima relazione del 27 ottobre 1666 riporta il testo della Misura della fabbrica diffusa da Guarini e la certificazione della sua autenticità, con la testimonianza di alcuni religiosi della casa che avevano confermato il possesso da parte di Sanseverino di tre copie autografe del documento, scritte rispettivamente da Guarini, da Alberto Fardella e da Girolamo

---

102 A tal proposito Susan Klaiber ha sottolineato la perdita della quasi totalità dei documenti ed in particolare di una pianta della chiesa redatta dai due periti del re Lambert e Delespine, nonché di due lettere autografe di Guarini rispettivamente del dicembre 1666 e del gennaio 1667, Ivi., p.143

103 *Ibidem*

104 Ivi, pp. 146-152

105 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini nell'Archivio Generale dei Teatini*, in «Regnum Dei, Collectanea Theatina», n. 120, 1994, pp. 69-103, in particolare pp.76-87.

106 AGT, Casa di Monaco, Breve relazione delle cose più notabili successe avanti e doppo la fondazione de Chierici Reg.ri in Monaco di Baviera, antica segnatura Cassettino 46, fascio 6, n. 26, f. 39v.; Cfr. A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...op. cit.*, p. 76, n. 29

107 A. Lange, *Disegni e documenti...op. cit.*, p. 110

108 Ivi, p. 78

Ventimiglia<sup>109</sup>. Il secondo documento risulta relativo al coinvolgimento nell'indagine del mastro costruttore della chiesa Nicolas Uviet detto Girard, che, in risposta ad una delle lettere di Guarini disperse, riferiva al notaio de Blois di non avere in alcuna occasione fornito all'architetto i conti della fabbrica; anche la testimonianza di Jean de Gomont, responsabile per Jean-Baptiste Colbert e Michel le Tellier delle fabbriche mazzariniane è riportata nel medesimo documento a sostegno della buona gestione dei conti da parte di Camillo Sanseverino<sup>110</sup>. Riproponedo la trascrizione del testo del capitolo d'indagine condotto da Carlo Pignatelli e Pietro Lomellino, lo studioso ha sitenticamente comparato i conti della fabbrica forniti da Guarini a quelli attestati da Sanseverino e nei documenti, segnalando infine l'esisto del processo in favore dell'amministratore<sup>111</sup>.

Al lavoro condotto nell'ambito della tesi di dottorato ha fatto seguito una ulteriore pubblicazione di Susan Klaiber nel contesto del volume *Sperimentare l'architettura: Guarini, Juvarra, Alfieri, Borra e Vittone* a cura di Giuseppe Dardanella<sup>112</sup>, che può essere considerato complementare al primo studio poiché orientato esclusivamente all'analisi del progetto di Sainte-Anne-la-Royale ed al soggiorno francese del suo architetto in relazione al contesto della città di Parigi nella metà del XVII secolo. La prima parte del contributo è stata dedicata al tracciamento di un sintetico quadro della ricca attività artistica, scientifica e culturale di Parigi nella metà del Seicento, caratterizzata dal dibattito sul cantiere del palazzo reale del Louvre che vide, oltre al coinvolgimento di architetti francesi di primo piano nella scena delle costruzioni del re anche personalità romane, fra le quali in particolare Gian Lorenzo Bernini che, ottenuta la commissione, trascorse a Parigi l'estate del 1665. Per il progetto di Sainte-Anne-la-Royale, dell'architetto modenese è stata, in contrasto con quanto affermato dalla studiosa in precedenza, messa in evidenza l'importanza della contestualizzazione nella produzione parigina, e nonché le soluzioni afferenti all'architettura gotica, quali il ricorso a costoloni nelle volte e nella cupola e per l'inclinazione dei pilastri a 45° ritenuto un riferimento alla basilica di Saint-Denis<sup>113</sup>, ridimensionando il valore dell'apporto romano pur non negato<sup>114</sup>. L'intento progettuale di Guarini nella redazione dei disegni per la chiesa teatina, secondo la studiosa, rispecchia un tentativo di assimilazione quasi mimetico nei confronti del contesto francese, specialmente della contemporanea produzione di Louis Le Vau e François Mansart. Susan Klaiber ha a tal proposito ribadito l'ipotesi di uno scambio fra l'architetto modenese e i Mansart, sia sul tema delle cupole che su quello delle residenze reali, sostenendo un riferimento di François Mansart ai progetti parigini dell'architetto teatino. La sezione caratterizzata da una maggiore originalità nell'ambito del contributo può essere individuata in un *excursus* dedicato alla critica francese che accolse il progetto di Guarini fra XVII e XVIII sec<sup>115</sup>. Individuato nella cappella di Saint-Louis des Invalides di Jules-Hardoin Mansart alcuni elementi possibilmente desunti dal progetto di Guarini, ritenuti la principale eredità architettonica del soggiorno francese del religioso, Susan Klaiber ha in seguito ripercorso il di-

109 AGTR-111 (Casa di Parigi), antica segnatura Cassetino 46, fascio 4, n. 12; riportato a p. 79.

110 Il documento viene riportato con l'indicazione della medesima collocazione Ivi, pp. 79-81

111 Ivi, pp.82-87

112 S. Klaiber, *Guarini e Parigi, interscambi culturali e critici*, in G. Dardanella (a cura di) *Sperimentare l'architettura: Guarini, Juvarra, Alfieri, Borra e Vittone*, Torino 2001, pp.15-36

113 Ivi, p.21. Se l'orientamento inclinato dei pilastri risultava una soluzione comune a plurime costruzioni gotiche, presenti anche nella capitale francese, la soluzione dello smusso dei pilastri nella crociera, in continuità con i pennacchi sovrastanti, risultava una soluzione piuttosto comune nell'architettura classicista.

114 Ivi, p. 27

115 Ivi, pp. 30-36.

battito della critica francese su Sainte-Anne-la-Royale a partire dai giudizi fortemente negativi di François Blondel<sup>116</sup> e Germain Brice<sup>117</sup>, mettendo in evidenza il contesto di definizione ed autoaffermazione della cultura architettonica francese marcato da un significativo nazionalismo. Sono state infine riportate le manifestazioni di interesse per l'architettura guariniana rispettivamente di Thiery<sup>118</sup>, che vide il modello ligneo di Sainte-Anne-la-Royale e di Jacques-Germain Sufflot, architetto della chiesa di Saint-Geneviève, che aveva fatto esperienza delle sue maggiori opere torinesi durante un viaggio in Italia a quest'ultima tematica è stato dalla studiosa un più significativo approfondimento<sup>119</sup>.

Probabilmente in relazione alla consistenza delle ricerche portate avanti sul tema negli anni precedenti, in occasione dell'incontro internazionale del XX Seminario di Storia dell'Architettura promosso dal Centro Studi Andrea Palladio nel 2002, tradotto poi nel volume *Guarino Guarini* edito nel 2006,<sup>120</sup> la partecipazione sul tema dell'attività architettonica del chierico modenese a Parigi è stata meno consistente. Significativo risulta invece il compendio iconografico che ha permesso per la prima volta una lettura complessiva dell'iconografia nota sul progetto della chiesa teatina di Parigi, comprendente, riproduzioni in ottima risoluzione del disegno preparatorio per l'incisione della sezione di Sainte-Anne-la-Royale<sup>121</sup> e della pianta di Maurizio Valperga<sup>122</sup>. Sul tema si segnala il contributo di Edoardo Piccoli, unico dedicato al progetto di Sainte-Anne-la-Royale nell'ambito del volume, sull'indagine di una nuova acquisizione documentaria: un disegno della pianta della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale conservato presso la BnF, nel fondo Robert de Cotte<sup>123</sup>. Se una prima sintetica schedatura da parte di François Fossier, aveva identificato il disegno e attribuito la sua redazione a Guarino Guarini<sup>124</sup>, lo studio di Edoardo Piccoli ha contribuito ad una sua contestualizzazione nel repertorio iconografico afferente alla chiesa teatina di Parigi. Rispetto ad una generale corrispondenza con la pianta di Guarino Guarini contenuta nella tavola 9 di *Architettura Civile* incisioni, l'autore ha individuato alcune differenze, in particolar modo nelle scale inserite in corrispondenza dei campanili, identificate come connessione con i piani superiori, e nello sviluppo della facciata, più corta rispetto alla versione del trattato, nonché caratterizzata da una commistione fra semicolonne e colonne a tutto tondo, al contrario della prima che presenta il ricorso solamente a colonne libere. Nelle proiezioni degli arconi della crociera del disegno della BnF, lo studioso ha individuato un ulteriore elemento di discrepanza, poiché i due archi corrispondenti all'innesto con i bracci del transetto presentano uno spessore significativamente ridotto rispetto a quelli contenuti nelle incisioni, soluzione che in alzato corrisponderebbe ad un'imposta del tamburo direttamente al di sopra delle volte a crociera, senza soluzioni di continuità [Fig. 10]. In corrispondenza del perimetro delle cappelle ovali è stato inoltre rilevato un ispessimento murario, congruente con il rilievo contenuto

116 F. Blonde, *Cours d'Architecture*...op. cit., ID, *Architecture française*...op. cit.

117 G. Brice, *Description de la ville de Paris*...op. cit.

118 S. Klaiber, *Guarini e Parigi*...op. cit., nota n. 29

119 Ivi, pp. 32-36

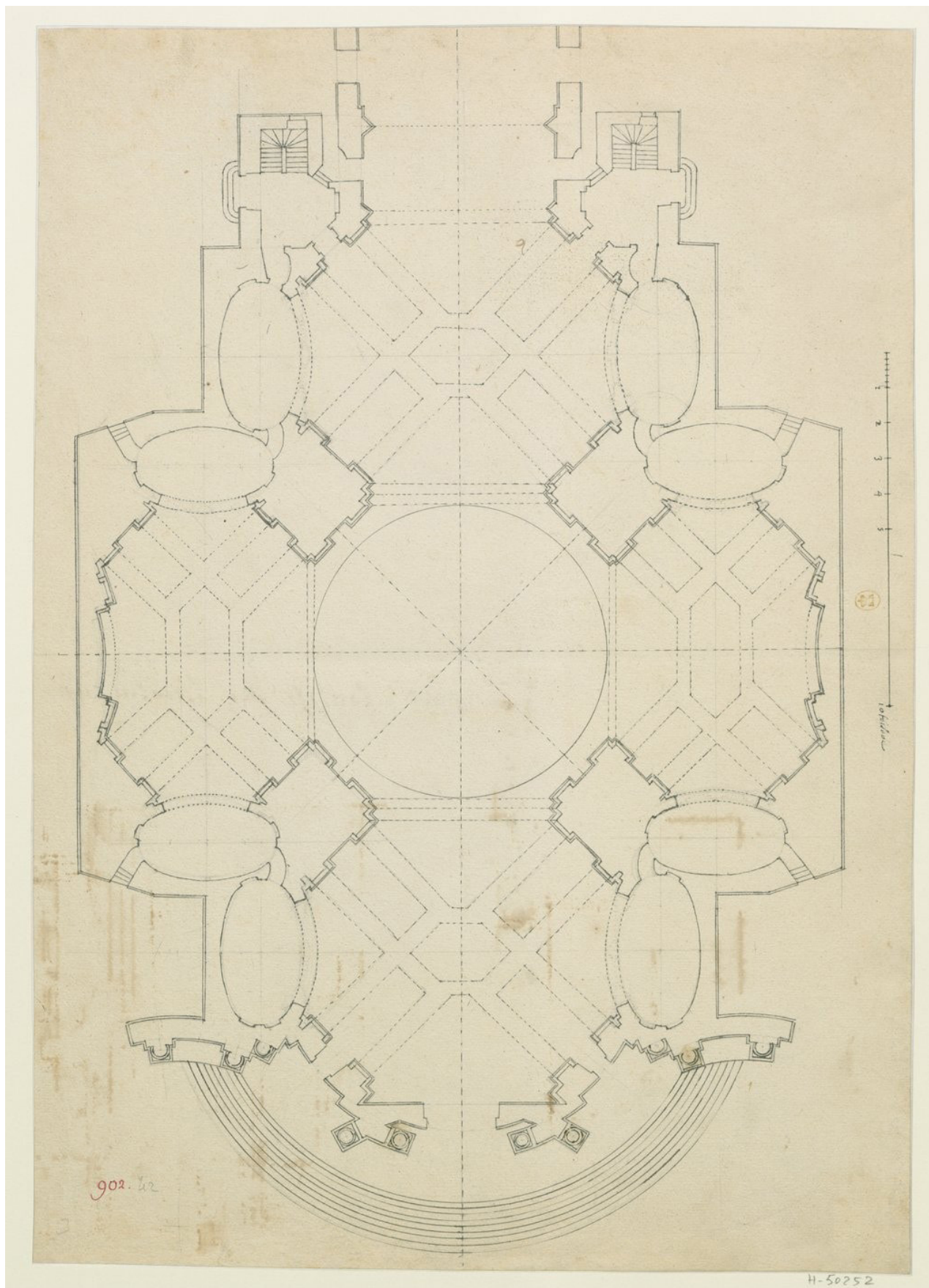
120 G. Dardanello, S. Klaiber, A.H., Millon (a cura di), *Guarino Guarini*, Torino 2006. Si tratta dell'esito dei lavori iniziati nel 2002 con il XX Seminario di Storia dell'Architettura promosso dal Centro Studi Andrea Palladio

121 fig.22, Guarino Guarini, «Prospetto interno di S. Anna Reale di Parigi», disegno preparatorio per l'incisione, Già Torino, collezione privata (Lange I)

122 Ivi, fig. 25 Maurizio Valperga, Pianta per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale 1660-1661. e fig. 26 Guarino Guarini, «Chiesa di S. Anna la Reale di Parigi di D. Guarini», *Disegni*, 1686, tav. 9

123 E. Piccoli, *Una pianta della Sainte-Anne-la-Royale di Guarino Guarini nel fondo de Cotte*, ivi, pp. 285-286

124 F. Fossier, *Les dessins du fonds Robert de Cotte de la Bibliothèque nationale de France*, architecture et décor, Parigi-Roma 1997, p. 261 cat. N. 73



**Fig. 10** Autore ignoto, *Plan de l'église de Sainte-Anne-la-Royale*, (BnF, Va HA-18, Robert de Cotte 902), da E. Piccoli, *Una pianta della Sainte-Anne-la-Royale...* op. cit., p. 284



nell'Architecture Française di François Blondel così come la presenza di corridoi di connessione fra le cappelle. In conclusione, Edoardo Piccoli ha rintracciato nel disegno della BnF dei tratti comuni a tutte le piante note della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale pur sostenendo l'autonomia della sua elaborazione rispetto a queste; secondo lo studioso l'esecuzione della pianta avvenne possibilmente a cantiere già avviato, con l'intento di realizzare uno studio del progetto, ragione per la quale l'attribuzione alla mano di Guarini è stata messa in dubbio, considerando l'identificazione dell'autore una questione ancora aperta<sup>125</sup>.

L'incontro internazionale del 2002 ha ad ogni modo ribadito l'apertura del dibattito sull'origine delle strutture diafane a costoloni intrecciati progettate da Guarini, in particolare oggetto del contributo di Andrew Morrogh, dal quale sono state ripercorse le posizioni maggiormente accreditate dalla storiografia<sup>126</sup>. Ritenendo gli archi della cupola tronca di Sainte-Anne-la-Royale del 1662 la prima sperimentazione dell'architetto modenese in tal senso, lo studioso ha messo in evidenza come l'attribuzione agli anni di vuoto documentario nella biografia dell'architetto fra il 1657 ed il 1660 di un viaggio nella penisola Iberica sia stato efficacemente messo in dubbio dai contributi di Werner Oechslin<sup>127</sup> e Susan Klaiber<sup>128</sup>.

Pur sollevando la questione della difficoltà di istituire una correlazione fra la soluzione progettata ma da Francesco Borromini per la cappella dei Re Magi e le strutture ad archi intrecciati di Guarini<sup>129</sup> lo studioso ha fermamente ribadito la derivazione dell'intreccio delle volte a crociera dei bracci della croce greca di Sainte-Anne-la-Royale dal motivo di fasce intrecciate disegnato dall'architetto romano per la copertura della cappella.<sup>130</sup> Alcune perplessità sono state invece sollevate relativamente all'adattamento di tale disegno alla cupola tronca della chiesa parigina, il cui motivo intrecciato è stato invece ritenuto una rielaborazione di alcuni schemi geometrici di Leonardo da Vinci per sistemi di copertura, contenuti o nel Seicento presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano<sup>131</sup>. Ipotizzando il passaggio di Guarini da Milano sulla strada per Parigi nel 1662 Andrew Morrogh ha ritenuto i disegni di Leonardo il riferimento maggiormente accreditabile in relazione all'impossibilità di verificare il contatto dell'architetto con esempi spagnoli. Un più recente contributo di Stefano Piazza dedicato al progetto non datato e mai realizzato della chiesa per i Padri Somaschi di Messina<sup>132</sup>, ripartendo proprio dall'analisi della progressiva definizione del linguaggio architettonico di Guarino Guarini per quanto concerne le strutture a costoloni intrecciati, ha delineato un *cursus* progettuale che ha nella cupola di Sainte-Anne-la-Royale il suo punto di partenza. Fondamentale nella definizione di tale ragionamento è stata la contestualizzazione, proposta dallo studioso, della redazione del progetto della chiesa per i padri Somaschi di Messina durante i quattro anni del soggiorno parigino fra il 1662 ed il 1666, sulla base dell'identificazione dell'anonima scala grafica contenuta nelle incisioni del

---

125 *Ivi*, pp. 284-285

126 A. Morrogh, *Alcune fonti per le cupole di Guarini*, in G. Dardanello, S. Klaiber, A.H., Millon (a cura di), *Guarino Guarini...op. cit.*, pp. 51-57

127 W. Oechslin, *Osservazioni su Guarino Guarini e Juan Caramuel de Lobkowitz*, in GGIB...op. cit.vol.I, pp. 573-579

128 S. Klaiber, *La SS Annunziata di Messina*, in G. Dardanello, S. Klaiber, A.H., Millon (a cura di), *Guarino Guarini...op. cit.* pp. 271-276

129 Nel 1662, momento di un possibile passaggio dell'architetto teatino dalla capitale, la copertura ideata da Borromini non era ancora stata realizzata e probabilmente risultava ancora in corso di elaborazione, A. Morrogh, *Alcune fonti...op. cit.*, p. 52

130 *Idem*

131 *Ivi*, pp. 54-55, a tal proposito lo studioso ha fatto riferimento ai precedenti contributi di Rowland Mainstone

132 S. Piazza, *Guarino Guarini e la chiesa dei padri Somaschi a Messina*, Palermo 2016

trattato relative al progetto<sup>133</sup> con la rappresentazione dell'unità di misura delle tese parigine<sup>134</sup>. Nella struttura diafana disegnata da Guarini nel secondo livello della chiesa messinese è stata individuata una fase cardine per la messa a punto del sistema che prendendo le mosse dall'intreccio decorativo e bidimensionale proiettato nell'intradosso della cupola tronca di Sainte-Anne-la-Royale è approdato alla complessità della struttura diafana di San Lorenzo a Torino, costituita da archi tridimensionali con funzione strutturale e diaframmi murari fra questi traforati da molteplici fonti di luce<sup>135</sup>. La successione dei progetti di Sainte-Anne-la-Royale, della chiesa per i Padri Somaschi e infine del San Lorenzo a Torino ha trovato un'ulteriore conferma nell'indagine condotta dallo studioso sulle soluzioni d'imposta dei costoloni: se la bidimensionalità del disegno della chiesa parigina non creava problematiche nella coincidenza dell'imposta di due archi nel medesimo punto<sup>136</sup>, nella sezione della chiesa per i Padri Somaschi i punti di imposta coincidenti, così come le intersezioni degli archi risultano nodi irrisolti, non presentando una definizione chiara<sup>137</sup>. Infine, nella realizzazione della struttura torinese, Guarini scelse di separare i punti d'imposta dei costoloni sia nella rotonda principale che nella copertura della sacrestia, riconducendone inoltre le geometrie a sezioni di una medesima figura solida, ovviamente in tal modo alla problematica costruttiva<sup>138</sup>.

Infine, anche sul tema delle possibili fonti per le soluzioni guariniane da Stefano Piazza è stato proposto un approccio inedito per gli studi su Guarini, basato su un approfondimento degli itinerari di viaggio del chierico regolare durante gli spostamenti effettuati in Italia prima di giungere a Parigi nel 1662 e delle architetture per lui passibili di interesse presenti nei territori da questi attraversati. Mettendo in dubbio la derivazione dell'intreccio di costoloni della cupola di Sainte-Anne-la-Royale dal disegno di Borromini per la cappella dei Re Magi<sup>139</sup> così come dagli schemi geometrici disegnati da Leonardo da Vinci<sup>140</sup>, lo studioso ha individuato diversi edifici sia in territorio emiliano-lombardo che siciliano e napoletano, con soluzioni passibili di interesse per l'architetto modenese. Fra questi si fa in particolare riferimento per la successiva elaborazione del progetto di Sainte-Anne-La-Royale al santuario mariano della Madonna di Campagna a Piacenza, per lo straordinario tamburo loggiato, nonché alle soluzioni simili dell'Incoronata di Lodi, della Certosa di Pavia e della chiesa di San Sisto a Piacenza, quest'ultima opera di Alessio Tramello alla stregua del santuario piacentino<sup>141</sup>. Per quanto concerne lo sviluppo delle soluzioni ad arconi intrecciati è stato fatto riferimento alla chiesa di Santa Barbara a Mantova<sup>142</sup>, al nartece di Sant'Evasio a Casale Monferrato<sup>143</sup>, alla cinquecentesca volta a botte con intreccio di

133 G. Guarini, *Architettura Civile...* op. cit. tav. 30-31

134 *Ivi*, pp. 13-28

135 *Ivi*, p. 26

136 *Ivi*, p.27

137 Per la tipologia di intersezione degli archi all'imposta lo studioso ha fatto riferimento al modello del ciborio della cattedrale di Burgos, dove tuttavia la scelta risulta dettata da una ricerca estetica ben precisa sostenuta dalla sapienza stereotomica, creando una soluzione con archi compenetrati all'imposta. *Ibidem*

138 Nella soluzione attuata da Guarini in San Lorenzo è stata individuata una rielaborazione dell'imposta a V dei costoloni presenti in esempi spagnoli come la moschea di Cordova e la chiesa di San Miguel a Almazán a Soria, similmente alla chiesa francese di a di Sainte-Croix a Oloron Sainte-Marie. *Ivi*, p. 28 fig. 16.

139 *ivi* p. 49

140 *ivi.*, pp. 21-23

141 *Ivi*, p. 52

142 *Ivi*, p. 38, viene citata in riferimento la precedente segnalazione in A. Terzagni, *Origini e sviluppo della cupola ad arconi intrecciati nell'architettura barocca del Piemonte*, in Atti del X congresso di Storia dell'Architettura (Torino, 8-15 settembre 1957), Roma 1959, pp. 369-379

143 Il cui primo riferimento viene rintracciato in P. Portoghesi, *Guarino Guarini...* op. cit.

costoloni della chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore di Milano<sup>144</sup>.

L'iconografia relativa alla casa dei teatini di Parigi ed alla chiesa di Sainte-Anne-la-Royale è stata negli ultimi anni ulteriormente arricchita da due ritrovamenti. Il primo, pubblicato nel 2014 nell'ambito delle ricerche condotte dalla studiosa Marie Chagnas-de-la-Tullaye, presso gli Archives Nationales di Parigi<sup>145</sup>, consiste in una sezione della casa dei religiosi datata al 1653<sup>146</sup>. [Fig. 11] La seconda, straordinaria acquisizione è stata pubblicata nel 2017 nel catalogo della mostra *Dessiner pour bâtir. Le métier d'architecte au XVIIIe siècle*<sup>147</sup>, organizzata sotto la direzione di Alexandre Cojannot e Alexandre Gady presso l'hôtel de Soubise degli Archives Nationales. Si tratta di una sezione prospettica della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale conservata presso la Bibliothèque de l'Institut di Parigi, recentemente trovata e identificata da Alexandre Gady [Fig. 12]. Eseguita nel 1675 dal carpentiere e scenografo Guillaume Feuillet<sup>148</sup>, che nello stesso anno realizzò un altare per la cappella di San Gaetano all'interno della chiesa dei teatini, la sezione longitudinale del progetto di Guarini venne realizzata probabilmente sulla base dell'osservazione del modello ligneo della chiesa al tempo presente in cantiere. Il disegno rivela lo sviluppo in elevazione di uno dei campanili progettati da Guarino Guarini non visibili nelle incisioni del

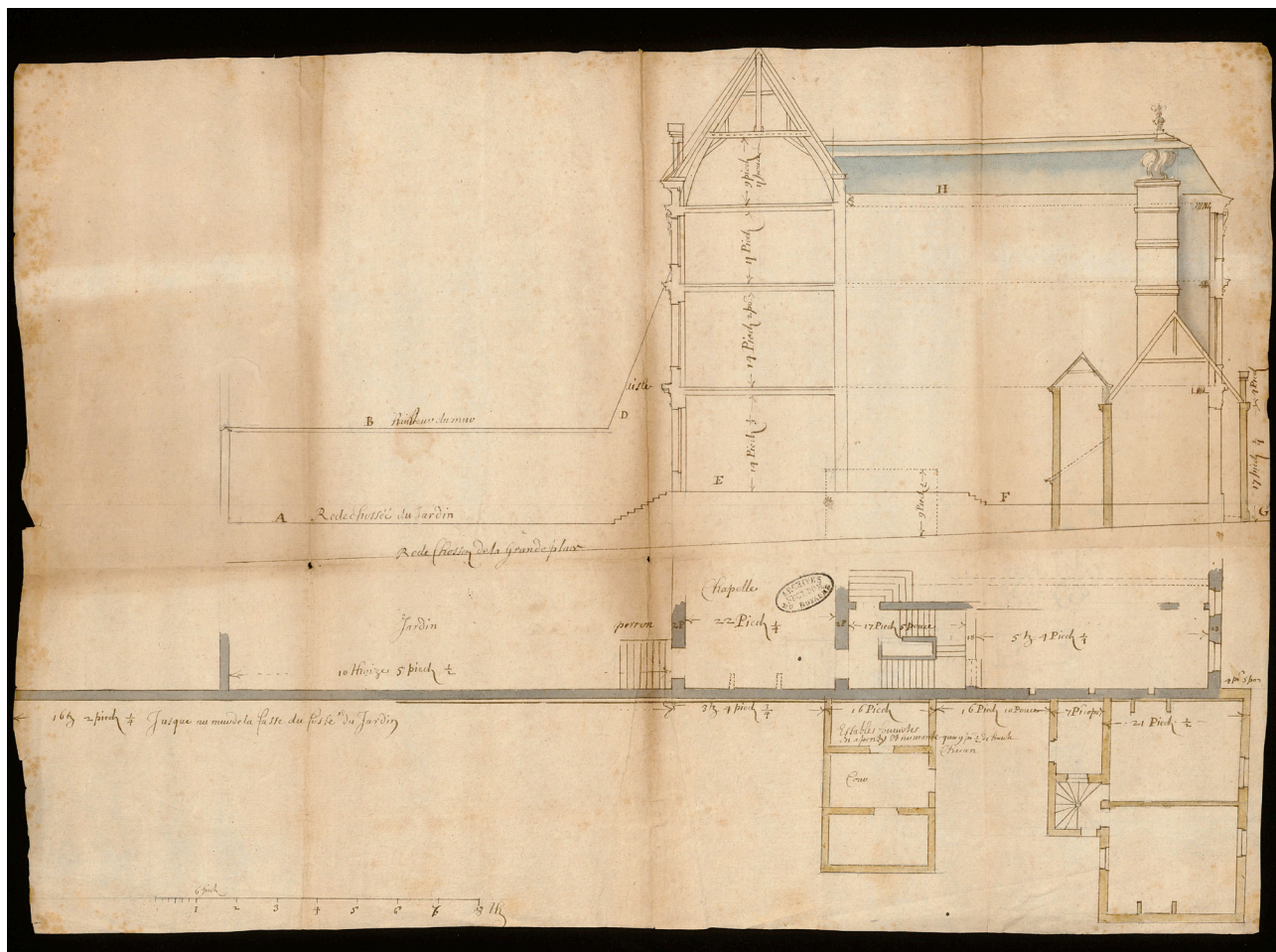


Fig. 11, Autore ignoto, sezione della casa dei teatini di Parigi denominata *Pianta della nostra casa*, 1653, AN, S//4356, n.3

144 *Ivi*, p. 57

145 M. Chagnas de-la-Tullaye, *À la recherche des Théatins*, Lorient 2014

146 *Ivi*, p. 16

147 A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir...op. cit.*, pp. 204-205, cat. 90

148 Guillaume Feuillet era « menuisier des théâtres du roi », *ivi*, p. 204

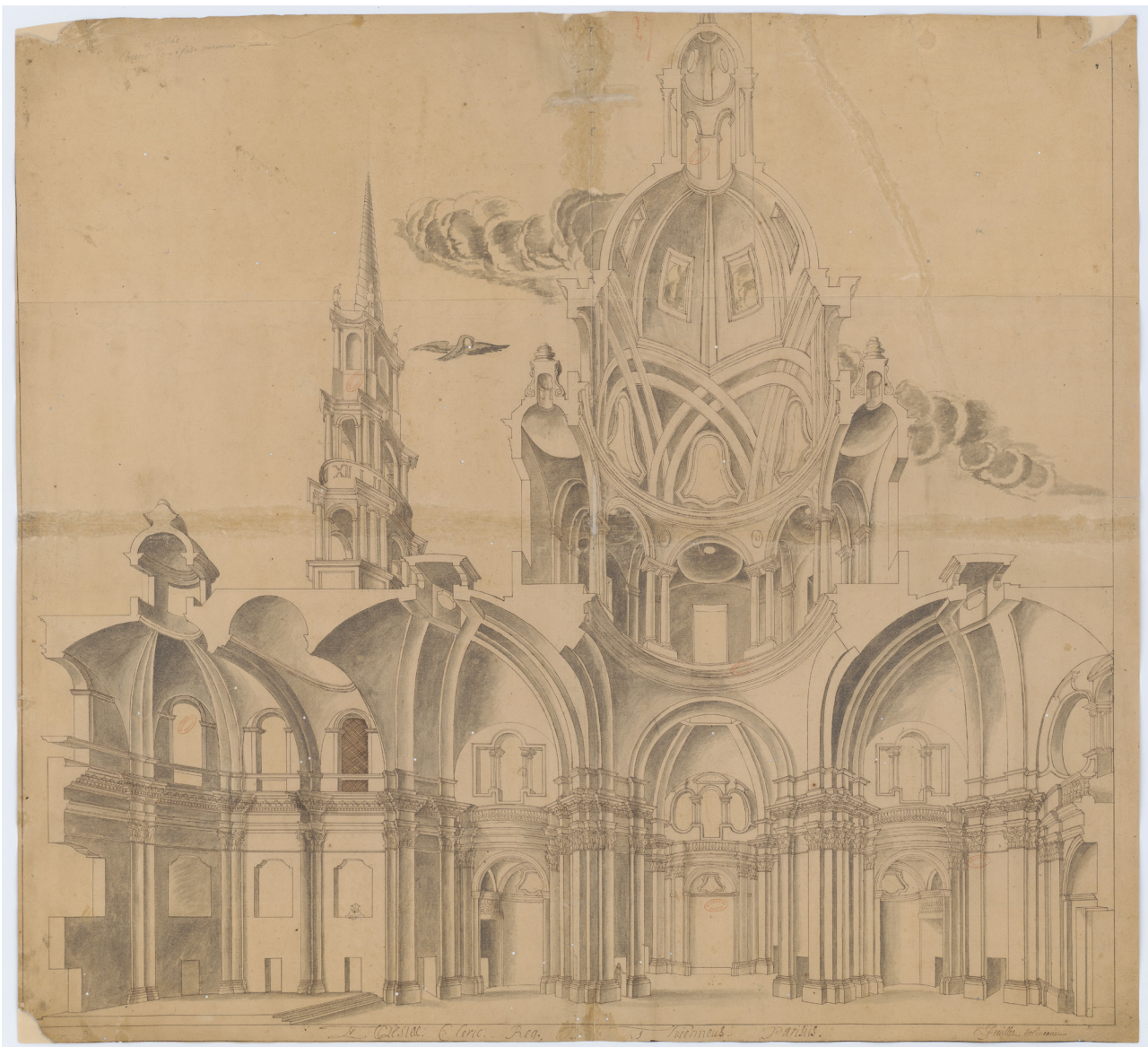


Fig. 12, G. Feuillet, Dessin de l'église de Sainte-Anne-la-Royale (1675 ca.), Bibl. de l'Institut de France, ms. 1308, pièce 7

trattato, composto da tre livelli d'impianto assimilabile ad un ottagono e caratterizzato da una progressiva riduzione del numero di colonne inserite in corrispondenza dei lati corti diagonali, in sommità una spirale che è stata attribuita dai due studiosi ad ascendenze borrominiane<sup>149</sup>.

Dalla redazione di tale quadro sullo stato delle ricerche relative all'attività condotta da Guarino Guarini durante il soggiorno a Parigi è emersa, in primo luogo, l'esiguità delle informazioni pervenute sui quattro anni trascorsi dall'architetto nella capitale francese. Allo stesso modo, le fonti individuate sul cantiere della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale non hanno consentito agli studiosi che hanno orientato le indagini all'approfondimento di tale tematica<sup>150</sup> di tracciarne una cronologia esaustiva, né di comprendere pienamente come il confronto con le tecniche costruttive afferenti alla stereotomia e con pratiche cantieristiche certamente differenti rispetto a quelle sperimentate dall'architetto in Italia, avessero influito sullo sviluppo del suo linguaggio. La formazione dell'architetto modenese, nel momento in cui abbandonò la Francia, poteva in-

149 Ivi, p. 205

150 In particolare A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., e S. Klaiber, *Guarino Guarini's theatine...* op. cit.,

fatti considerarsi conclusa: non appena giunto da Parigi a Torino nell'autunno del 1666<sup>151</sup> Guarini ebbe infatti in pochi mesi l'incarico della revisione del progetto e della gestione del cantiere dalla cappella della SS. Sindone, cui fece seguito, a breve distanza la commissione per la chiesa teatina di San Lorenzo<sup>152</sup>, opere che testimoniano la padronanza di un linguaggio sperimentato e consolidato.

Le vicende che portarono all'abbandono di Parigi e del cantiere da parte del teatino non risultano come messo in evidenza dalle accurate indagini condotte da Susan Klaiber e Augusto Roca de Amicis del tutto chiare, e ancora afflitte da diverse lacune documentarie, non essendo possibile rintracciare nell'esaurimento dei fondi per la costruzione e nel contrasto con l'amministratore della fabbrica leve sufficientemente significative da giustificare una partenza di Guarini senza l'autorizzazione del padre generale, quasi una fuga da Parigi. In merito alla ricostruzione dell'episodio della diffusione pubblica da parte di Guarini di una misura della fabbrica imprecisa e piena di errori di calcolo nel 1666, e del processo che seguì nel 1668, gli studiosi hanno messo in evidenza la discrepanza fra le fonti pervenute e la brillante attività di matematico del chierico regolare.

Per quanto concerne il progetto della chiesa di Sainte-Anne-La-Royale, sulla base delle ricerche condotte, è stato possibile individuare due principali filoni d'indagine: il primo relativo alla contestualizzazione di tale esperienza progettuale nella carriera dell'architetto, il secondo afferente ad una definizione del rapporto fra le soluzioni formali e costruttive che lo caratterizzano e il contesto geografico, cronologico e politico della Parigi della metà del VII secolo. In particolare nel sistema di copertura progettato per la chiesa, tematica afferente al primo filone di ricerca, è stato individuato un momento fondamentale nello sviluppo dell'approccio progettuale di Guarini, la cui contestualizzazione nell'ambito della carriera dell'architetto risulta ad oggi oggetto di dibattito. Il riconoscimento stesso del valore strutturale dell'intreccio di archi presente nell'intradosso della cupola tronca, sostenuto da Richard Pommer<sup>153</sup>, Adolfo Florensa<sup>154</sup>, Harold Alan Meek<sup>155</sup> e Susan Klaiber<sup>156</sup>, ed al contrario negato da David Coffin<sup>157</sup>, Andrew Morrogh<sup>158</sup>, Augusto Roca de Amicis<sup>159</sup> e Stefano Piazza<sup>160</sup>, come messo in evidenza, presenta delle implicazioni significative per la definizione del *cursus* progettuale dell'architetto, specialmente in relazione all'elaborazione dei disegni privi di datazione della chiesa per i padri Somaschi di Messina<sup>161</sup>.

Il rapporto con l'architettura parigina coeva è stato prevalentemente esplicitato per mezzo della citazione di una pluralità di esempi nonché attraverso l'ipotesi formulata da Wittkower e generalmente accettata dalla storiografia successiva, di un rapporto di reciproco scambio con gli

151 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p. 115

152 Cfr. S. Klaiber, *Guarino Guarini's theatine...* op. cit., p. 238; G. Dardanello, *Dall'ovale alla rotonda. I presupposti del progetto di Guarini per la cappella della Sindone*, in G. Dardanello, S. Klaiber, A.H., Millon (a cura di), *Guarino Guarini...* op. cit. pp. 291-308, in particolare p. 291

153 R. Pommer, *Eighteen-century architecture in Piedmont...* op. cit., p. 8

154 A. Florensa, *Guarini ed il mondo islamico*, in GGIB... op. cit., pp. 367-395.

155 H.A.Meek, *Guarino Guarini...* op. cit. p.

156 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine ...* op. cit., pp.126-129 ; ID S. Klaiber, *Guarini a Parigi...* op. cit., pp.21-23

157 D. Coffin, *Padre Guarino Guarini...* op. cit., p. 7

158 A. Morrogh, *Alcune fonti...* op. cit.

159 A. Roca de Amicis, *Guarini e Roma*, in G. Dardanello, S. Klaiber, A.H., Millon (a cura di), *Guarino Guarini...* op. cit. pp. 463-470, in particolare p. 463.

160 S. Piazza, *Guarino Guarini...* op. cit., p. 27

161 Nonché per certi versi riaprire il dibattito sulla possibilità di un viaggio dell'architetto nella penisola iberica dal momento che la realizzazione di un intreccio bidimensionale nell'intradosso della cupola non rendeva particolarmente significativa per l'architetto l'esperienza delle strutture spagnole ad costoloni intrecciati

architetti appartenenti alla famiglia dei Mansart. Relativamente al rapporto con l'architettura gotica, solamente gli studi di Paolo Marconi e Stefano Piazza hanno individuato in merito dei riferimenti precisi sia da un punto di vista cronologico che linguistico, il primo nelle architetture del XVII secolo afferenti all'ordine dei gesuiti e il secondo nelle sperimentazioni del tardo gotico cinquecentesco. Sul rapporto del progetto della chiesa teatina di Parigi con l'architettura tradizionale francese, con le opportune distinzioni cronologiche e linguistiche nel vasto ambito dell'architettura definita "gotica", così come con l'attività architettonica di Parigi negli anni Sessanta del Seicento si individua la possibilità di condurre un ulteriore approfondimento.

### 1.3 Saggi di ricostruzione grafica del progetto di Sainte-Anne-la-Royale di Guarino Guarini

I primi ridisegni dedicati al progetto dell'architetto modenese per la chiesa teatina di Parigi sono apparsi in due contributi di Mario Passanti pubblicati rispettivamente fra il 1963<sup>162</sup> ed il 1968<sup>163</sup> e realizzati con lo scopo principale di indagare, attraverso il mezzo del disegno, gli aspetti compositivi e proporzionali delle elaborazioni grafiche contenute nelle incisioni di *Architettura Civile*. Nel volume *"Il mondo magico di Guarino Guarini"* Passanti ha presentato uno studio sull'approccio del teatino all'impianto a croce greca, cui fece ricorso solo nella chiesa di Sainte-Anne, approfondendo inoltre, sulla base dello studio della pianta, gli effetti prospettici generati dall'inclinazione dei pilastri a 45°<sup>164</sup>. Tra i disegni di maggior interesse è possibile individuare degli schizzi volumetrici relativi all'integralità dell'edificio e alla facciata, che ricostruiscono in una visione tridimensionale il rapporto fra il prospetto a due livelli ed il sistema di torre lanterna retrostante<sup>165</sup>, associati da Guarini nell'incisione della facciata in un unico fronte dall'andamento piramidale.

Nell'ambito dell'incontro internazionale su Guarino Guarini svoltosi a Torino del 1968 lo studioso ha invece presentato un ridisegno integrale dell'edificio a partire dai dati deducibili dalle incisioni del trattato con lo scopo di integrare il repertorio grafico con elaborazioni aggiuntive. Originali risultano le ricostruzioni della pianta della copertura realizzata al livello della galleria tamburo<sup>166</sup>, nonché la sezione longitudinale del progetto assente nei disegni di Guarini. Lo studioso ha inoltre ipotizzato una ricostruzione grafica della sezione trasversale di uno dei bracci del transetto, caratterizzato dalla prosecuzione delle pareti perimetrali al di sopra delle cappelle ovali, creando così un secondo livello che racchiude la

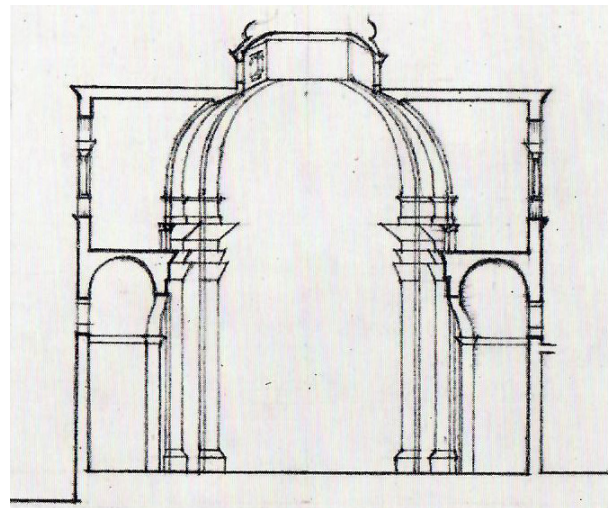


Fig. 13, M. Passanti, ipotesi di sezione di un braccio del transetto del progetto di Guarini per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, da M. Passanti, *Disegni integrativi...* op. cit., p.247, fig.4

162 M. Passanti, *Il mondo magico di Guarino Guarini*, Torino 1963, pp. 76-81

163 M. Passanti, *Disegni integrativi alle lastre del trattato «Architettura civile»*, in GGIB, vo. I...op. cit., pp. 425-448, in particolare pp. 425-428

164 Ivi p.76 e 79

165 Ivi, p. 81 figg 12-13

166 Ivi, p. 426 fig. 1

volta a fasce e mantengono contestualmente l'integralità volumetrica del braccio del transetto. [Fig. 13]

Si tratta di un'ipotesi ricostruttiva in seguito riproposta nei successivi studi dedicati al ridisegno dell'integralità dell'edificio.

Un'ultima indagine grafica del progetto di Sainte-Anne-la-Royale realizzata a mano può essere individuata nel contributo di Gerd Schneider del 1997,

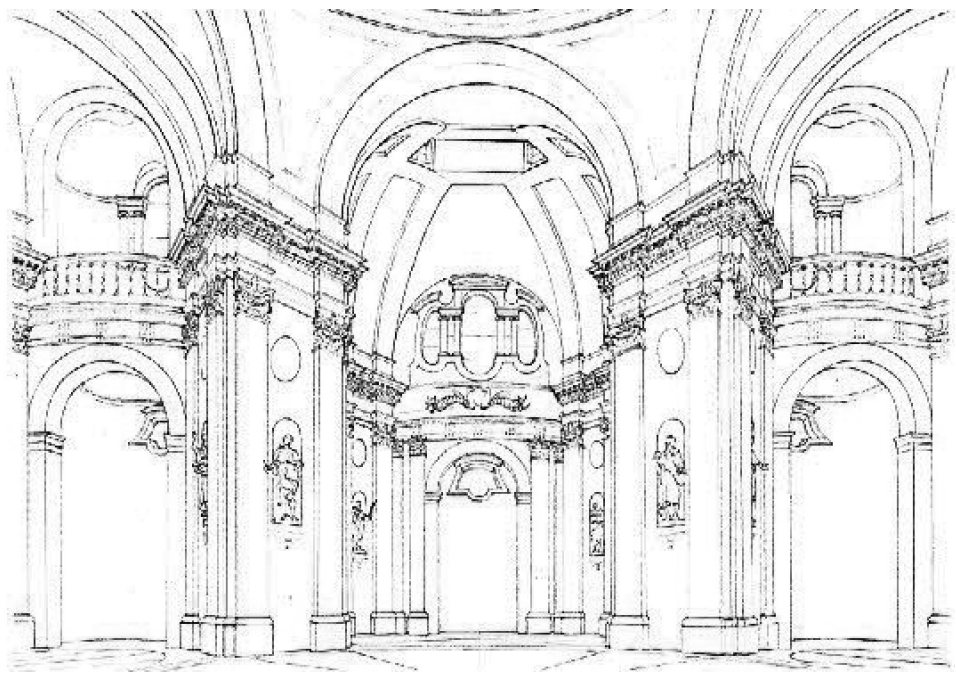


Fig. 14, G.Schneider, ipotesi ricostruttiva dello spazio interno della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, da G. Schneider, Guarino Guarini...op. cit., p. 74, fig. 99

prevalentemente orientato alla ricostruzione di visioni prospettiche dell'interno dell'edificio, che restituiscono l'esperienza del suo spazio interno, mai completato secondo il progetto di Guarino Guarini<sup>167</sup>. Ad oggi i disegni di Schneider risultano l'unico tentativo realizzato in tal senso poiché le successive ricostruzioni, prevalentemente digitali, non sono state orientate alla restituzione di una esperienza immersiva dello spazio della chiesa bensì ad uno studio delle geometrie e degli elementi caratterizzanti del progetto.

A breve distanza temporale dal lavoro di Schneider sono apparsi i primi studi delle architetture di Guarino Guarini realizzati beneficiando del supporto offerto dagli strumenti digitali di CAD, che, in relazione alla complessità geometrica dei progetti del religioso modenese, si sono rivelati uno strumento fondamentale per approfondire le ricerche, consentendo una restituzione precisa delle curve complesse generate dall'intersezione di figure solide, nonché lo studio delle loro matrici geometriche.

Nello stage svoltosi nel 1998 nell'ambito del dottorato di ricerca in "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura" dell'Università degli studi di Aversa<sup>168</sup> sono stati sviluppati modelli integrali o parziali di progetti guariniani a partire dai disegni contenuti nelle tavole di *Architettura civile*. Fra questi, un saggio di ricostruzione tridimensionale è stato dedicato alla chiesa di Sainte-Anne-la-Royale e orientato allo studio delle specifiche componenti dell'organismo architettonico approdando ad una ricostruzione parziale della chiesa. Una particolare attenzione è stata dedicata all'indagine dell'intreccio di costoloni in corrispondenza della cupola tronca, realizzati come elementi discreti e assimilati a veri e propri archi con funzione strutturale, mettendo in secondo piano la loro integrazione con la geometria sferica della cupola. Le volte a fasce che coprono i bracci dell'edificio non sono state al contrario oggetto di indagine né di ricostruzione

167 G. Schneider, *Guarino Guarini: Ungebaute Bauten*, Reichert 1997, pp. 69-76

168 I cui esiti sono poi confluiti in *Le architetture religiose di Guarino Guarini. Ipotesi di modellazione tridimensionale dei registri di progetto*, in *Rilievo: Documento e Memoria, le strategie del rilievo finalizzato alla tutela e al recupero del patrimonio architettonico*, a cura di R. Penta, Napoli 1998, pp. 115-137.

tridimensionale<sup>169</sup>.

Allo stesso modo nel contributo di Marco Betti del 2006 sono stati indagati da un punto di vista geometrico i sistemi di intrecci costolonati elaborati da Guarini per le coperture delle chiese di San Lorenzo a Torino, della chiesa per i padri Somaschi di Messina per il progetto di San Gaetano a Vicenza e di Sainte-Anne-la-Royale<sup>170</sup>. Lo studio di Marco Betti ha preso le mosse dall'individuazione delle figure geometriche alla base dei diversi intrecci progettati da Guarini, sistematizzando le relazioni fra queste e gli sviluppi delle strutture tridimensionali. Per la ricostruzione dello sviluppo degli archi lo studioso ha fatto riferimento alla metodologia illustrata da Guarini nel trattato per realizzare volte a vela e pennacchi a partire dalla sezione di calotte emisferiche per mezzo di piani perpendicolari alla base della emisfera, disposti in corrispondenza dei lati del poligono di base, sapere mutuato dal religioso modenese dalla conoscenza dei trattati francesi dedicati dalla

stereotomia, a partire dall'opera di Philibert de l'Orme<sup>171</sup>. Dal contributo è emersa la complessità dell'intreccio progettato per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, basato sulla geometria dell'ottagono. Nello sviluppo tridimensionale, l'appartenenza di tutte le fasce alla medesima geometria sferica ha consentito di realizzare un modello privo di discontinuità nei molteplici punti di intersezione degli archi e nei punti di imposta coincidenti di questi, rilevando una complessità difficilmente ascrivibile ad una struttura portante quanto piuttosto ad una decorazione bidimensionale proiettata sull'intradosso della cupola<sup>172</sup>.

Le volte a crociera progettate a copertura dei bracci del transetto di Sainte-Anne-la-Royale e della campata maggiore della navata di Santa Maria Ettinga a Praga<sup>173</sup>, sono state oggetto di interesse e di primo un saggio ricostruttivo nell'ambito delle ricerche condotte da Graziella Fittipaldi, confluite nel 2014 in un volume dedicato ai progetti di Guarino Guarini, specialmente per quanto concerne le geometrie dei sistemi voltati<sup>174</sup>. Dalla studiosa è stata realizzata la ricostruzione



Fig. 15, Immagine del modello digitale realizzato da Giuseppe Mazzone, da *Geometry of Faith, a Stereotomic Reconstruction of Sainte-Anne-la-Royale*, fig. 162

169 Ivi, pp. 125 e 131, elaborazioni a cura di F. Cataliotti

170 M. Betti, La geometria della strutture voltate ad archi intrecciati, in G. Dardanella, S. Klaiber, A.H., Millon (a cura di), *Guarino Guarini...* op. cit. pp. 35-41.

171 Ivi, pp.

172 Ivi, p. 41, fig. 7

173 G. Guarini., *Architettura civile...* op. cit., tav.19

174 G. Fittipaldi, *Statica reale e statica apparente nelle architetture cupolate di Guarino Guarini*, in Atti del I Congresso Internazionale di Architettura di Rete Vitruvio, 4 voll., Bari 2011, IV, pp. 2039-2048; ID., *Solidi elementari e volte complesse. Analisi grafica e Geometrica delle volte di Guarino Guarini*, in A. Conte, M. Filippa (a cura di), *Patrimoni e siti UNESCO, Memoria, Misura e Armonia*, Atti del XXXV Congresso Internazionale dei Documenti della Rappresentazione-Decimo congresso UID, Roma 2013, pp. 459-463; ID., *Spazio, forma e struttura nelle architetture di Guarino Guarini*, Roma 2014.



digitale volumetrica della volta a fasce del progetto per Praga, formalmente e geometricamente assimilabile a quelle della chiesa parigina<sup>175</sup>, individuano le matrici geometriche della volta nelle figure solide della sfera e del cono terminante in una punta ed illustrando, il processo sotteso alla sua costruzione per mezzo di operazioni di sezione ed intersezione fra i solidi.



Fig. 16, Immagine del modello digitale realizzato da Giuseppe Mazzone , da *Geometry of Faith*, a Stereotomic Reconstruction of Sainte-Anne-la Royale, fig. 172

Infine, risulta significativo segnalare il lavoro portato avanti da Giuseppe Mazzone nell'ambito della tesi di dottorato condotta presso l'università del Wisconsin<sup>176</sup>, e finalizzata all'indagine geometrica del progetto di Guarini per la chiesa teatina di Parigi, approvata infine alla realizzazione di un modello numerico integrale dell'edificio, in seguito tradotto in un modello reale, per mezzo delle più moderne tecnologie di stampa 3d<sup>177</sup>. La ricerca ha preso le mosse da un ridisegno integrale del progetto sulla base di una rigorosa metodologia legata all'indagine delle relazioni proporzionali stabilite fra le sue parti. Nel processo di ricostruzione tridimensionale delle parti dell'architettura lo studio ha inoltre tenuto conto degli aspetti costruttivi legati alla stereotomia dei singoli conci. Per quanto riguarda la ricostruzione dei bracci del transetto, lo studioso ha riproposto l'ipotesi elaborata in precedenza da Mario Passanti, realizzando degli ambienti al di sopra delle cappelle ovali, aperti sui bracci del transetto, dai quali filtra all'interno della chiesa la luce proveniente dalle aperture perimetrali a serliana. [Fig. 15] Nella ricostruzione dell'ordine architettonico e dell'apparato decorativo, così come nelle aperture dei lanternini, si riscontrano alcuni gradi di libertà rispetto alle incisioni di *Architettura Civile*. La concretezza materiale della stampa digitale ha consentito un approccio inedito e suggestivo all'edificio in particolar modo al rapporto con le fonti luminose previste dal progetto di Guarini. Nell'ambito della ricerca, Giuseppe Mazzone ha realizzato degli studi grafici a mano di alcune parti dell'edificio, integrativi rispetto all'elaborazione digitale; il modello numerico non è stato tuttavia utilizzato per realizzare delle visioni immersive o fotorealistiche della chiesa, approfondendo lo studio dei materiali del progetto, e demandando integralmente l'esperienza tridimensionale del risultato della tesi alla fruizione del modello stampato. [Fig. 16]

175 Ivi, pp. 104-106.

176 G. Mazzone, *The geometry of faith Geometry of Faith: a Stereotomic Reconstruction of Sainte-Anne-la-Royale in Paris*, PhD dissertation, University of Wisconsin-Milwaukee, 2014

177 Il modello è poi stato esposto presso Sept. 17 – Dec. 23, 2015 Huggerty museum of art, Marquette University

In conclusione è possibile affermare che sia quest'ultimo studio che le ricostruzioni grafiche precedenti sono state condotte con una metodologia precisa e rigorosa per quanto concerne lo studio geometrico e proporzionale delle parti della chiesa, escludendo tuttavia gli aspetti legati all'edificio concretamente realizzato nel centro della capitale francese<sup>178</sup>. Specialmente per quanto riguarda i saggi di ricostruzione integrale dell'edificio non è stato ad oggi effettuato un ridisegno basato sull'unità di misura della tesa parigina, unità sulla base della quale il progetto venne disegnato, né un confronto con l'integralità del repertorio iconografico pervenuto, specialmente con la pianta di rilievo contenuta dell'*Architecture Française* di Blondel. Questa, sebbene raffigurante una parte del progetto di Guarini modificato dagli interventi settecenteschi, costituisce la fonte grafica più ricca in relazione alla porzione di chiesa effettivamente realizzata.

#### 1.4 Il progetto di Guarino Guarini per un palazzo francese

Preso in considerazione per la prima volta nel contributo di David Coffin dell'inizio del XX secolo<sup>179</sup>, il progetto per un palazzo contenuto nelle tavole 23 e 24 del trattato *Architettura civile* non è stato oggetto di contributi specifici, rimanendo relegato a riflessioni sintetiche nell'ambito degli studi dedicati alla chiesa di Sainte-Anne-la-Royale ed al soggiorno in Francia di Guarini. Da David Coffin è stata infatti notata la scala grafica in palmi parigini contenuta nelle incisioni relative al palazzo, che ha consentito di contestualizzarne la redazione negli anni compresi tra il 1662 ed il 1666<sup>180</sup>. Nei disegni dell'edificio a corte prolungato da ali laterali in corrispondenza del fronte principale e di quello retrostante, è stata dallo studioso individuata la concordanza di alcune soluzioni con il terzo progetto elaborato da Bernini per il Louvre in particolare relativamente all'inserimento dei quattro elementi di distribuzione delle scale negli angoli della corte a pianta quadrata, leggermente irregolare<sup>181</sup>. Pur identificando ulteriori similitudini con le proposte di Bernini per il palazzo reale, specialmente nell'inserimento di un vestibolo ovale porticato nel prospetto principale<sup>182</sup>, David Coffin non ha attribuito la redazione di tali disegni da parte di Guarini all'intenzione di presentare una proposta per il Louvre, piuttosto considerandoli una tappa significativa per i futuri sviluppi del progetto del Palazzo Carignano a Torino<sup>183</sup>. Successivamente Paolo Portoghesi, nella propria monografia sull'architetto teatino ha citato il palazzo come prima sperimentazione di una serie di soluzioni in seguito attuate nel castello di Racconigi e nel Palazzo Carignano, non facendo riferimento ad una sua eventuale correlazione con l'architettura francese contemporanea<sup>184</sup>. Da Henry Millon<sup>185</sup> e in seguito da Susan Klaiber<sup>186</sup>, è stata al contrario avanzata l'ipotesi di un'appartenenza del palazzo francese al dibattito relati-

178 Solamente nelle ricostruzioni di Mario Passanti è stata inserita una scala grafica, che denota una considerazione gli aspetti dimensionali legati al progetto oltre che di quelli proporzionali.

179 D. Coffin, Padre Guarini in Paris...op. cit., pp. 8-10

180 Rispettivamente in palmi la pianta corrispondenti a mezzo piede, pari a 0,162 m e in piedi parigini il prospetto corrispondenti alla dimensione di 1/6 di una tesa parigina, ovvero 0,325m. In D. Coffin, padre Guarino Guarini in Paris...op. cit. p. 8

181 Ivi, p. 9

182 Elemento che secondo lo studioso trova la fonte più probabile nella prima proposta inviata a Parigi da parte dell'architetto romano Ibidem

183 Ibidem

184 P. Portoghesi, *Guarino Guarini*...op. cit. p. 5.

185 A.H. Millon, *Bernini-Guarini; Paris-Tourin*...op. cit. p. 480.

186 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine*...op. cit. p. 134; ID, *Guarini e Parigi: interscambi* ...op. cit., p. 25. La studiosa ha in ultima analisi definito rozzo il progetto di Guarini.

vo al Louvre, per il quale poteva costituire una proposta redatta in un momento antecedente all'apertura del concorso per la facciata orientale agli architetti romani nel 1664. Datando in tal modo l'elaborazione dei disegni da parte di Guarini al biennio del 1662-1663, gli studiosi hanno messo in evidenza come questi risultassero ancora avulsi delle soluzioni proposte per la facciata del Louvre da Rainaldi, Cortona e Bernini, la cui conoscenza risultava invece significativa, in particolare per quanto concerne i progetti di Bernini, per la successiva redazione del progetto del palazzo Carignano<sup>187</sup>. Harold Alan Meek ha al contrario sostenuto la dipendenza del progetto per il palazzo francese dai lavori di Bernini per il Louvre con particolare riferimento al terzo progetto, in relazione allo sviluppo del tema dell'edificio a corte, riconducendo per dimensioni ed articolazione lo spazio interno agli edifici raffigurati nelle incisioni di Antoine Le Pautre, ed individuando in tale sperimentazione planimetrica una tappa fondamentale per l'elaborazione dei palazzi torinesi<sup>188</sup>.

Solamente nell'ambito di un più recente studio di Susan Klaiber, dedicato all'attività del chierico modenese nella città natale, è stata contestualizzata una riflessione sul rapporto della prima elaborazione di Guarini sul tema del palazzo con l'esempio del palazzo ducale di Modena, interessato nella prima metà del Seicento da un cantiere di trasformazione da architettura militare a residenza nobiliare, con la partecipazione al dibattito sul progetto di personaggi di rilievo del panorama architettonico romano quali Bernini, Borromini e Pietro da Cortona<sup>189</sup>. Susan Klaiber infine, ribadendo il carattere di proposta per il palazzo del re di Fracia del progetto contenuto in *Architettura Civile*, ha messo in evidenza la rilevante vicinanza di alcune soluzioni del prospetto del palazzo di Guarini con il progetto della facciata del palazzo ducale di Modena di Bartolomeo Avanzini, specialmente negli elementi della fascia orizzontale al di sotto della finestra del piano nobile, del rilievo conferito al partito centrale per mezzo dell'ordine, dell'adozione di un fregio a ghirlanda su modello di quello inserito al di sotto della balaustra di coronamento del palazzo di Francesco I d'Este<sup>190</sup>.

---

187 *Ibidem*

188 H.A. Meek, Guarino Guarini...op. cit. pp. 45-46

189 S. Klaiber, *Guarino Guarini, honestis parentibus mutinensis*, in M Bulgarelli, C.Conforti, G. Curcio, *Modena 1598, L'invenzione di una capitale*, Modena/Milano 1999, pp. 219-237, in particolare p. 226-227

190 S. Klaiber, *Guarino Guarini, honestis...op. cit.*, pp. 226-227

## 2 La casa dei Chierici Regolari di Parigi dalla fondazione all'autunno del 1662

### 2.1 la fondazione della casa di Parigi nel contesto della politica internazionale dell'ordine dei Teatini.

Nell'ambito dei contributi bibliografici dedicati alle fondazioni dell'ordine dei Teatini al di fuori della penisola italiana non esiste ad oggi un quadro sinottico volto a delineare un progetto di espansione internazionale, bensì studi dedicati alle singole case. Ciò, se da un lato riflette sull'effettiva assenza di un piano di espansione coerente e predeterminato portato avanti dai vertici dell'Ordine e dalla Congregazione di Propaganda Fide, dall'altro esclude una contestualizzazione geografica e storica più ampia delle singole fondazioni e una loro possibile interrelazione. Nel caso specifico della casa teatina di Sainte-Anne-la-Royale di Parigi sia i principali e più ricchi contributi editi nella metà del XX secolo nella rivista *Regnum Dei, Collectanea Teatina*<sup>1</sup>, che studi più recenti<sup>2</sup>, pur documentando rigorosamente gli sviluppi dell'insediamento dal viaggio dei teatini da Roma fino a Parigi<sup>3</sup>, non mettono in luce aspetti inerenti alle relazioni con altre fondazioni italiane ed estere, pur presenti e rilevanti nella storia della casa. Un capitolo a parte, da un punto di vista storiografico, è stato da sempre individuato nella diffusione delle Missioni teatine in territori non cristiani, che interessò a partire dalla Georgia un'ampia fascia di territori orientali del nord dell'Europa e si spinse fino a Goa, sulla costa della penisola indiana, e nel suo entroterra. L'attività missionaria risulta molto ben documentata da resoconti e cronache coevi, raccolti e rielaborati nella storia dell'Ordine di Giuseppe Silos fino al 1666, in tre volumi in latino, e dal principale testo dedicato all'argomento<sup>4</sup>, *Istoria delle Missioni de' Chierici Regolari Teatini del padre Bartolomeo Ferro*, redatta nella seconda metà del XVII secolo e pubblicata nel primo decennio del secolo seguente in due volumi<sup>5</sup>. Se le spedizioni in Georgia, nel Borneo e nell'Europa nord-orientale sono state diffusamente indagate e ritenute oggetto di interesse da parte della storiografia anche in tempi più recenti<sup>6</sup>, per quanto riguarda gli insediamenti nei regni del sud delle Indie Orientali l'opera del padre Bartolomeo Ferro e le *Memorias Historicas chronologicas da Sagrada Religião dos Clericos Regulares em Portugal e suas conquistas na India Oriental*<sup>7</sup> di padre D. Thomas Caetano de Bem possono essere ancora considerate le fonti principali. Numerosi risultano inoltre gli studi dedicati ai singoli protagonisti dell'azione missionaria, in particolare al religioso palermitano Cristoforo Castelli la cui opera grafica, redatta presso la casa di San Giuseppe a Palermo al ritorno dalla lunga esperienza nei territori georgiani e oggi

1 R. Darricau, *Les clercs réguliers théatins à Paris: Sainte-Anne-la-Royale (1644-1793)*, in «Regnum Dei Collectanea Theatina», n. 10, 1954, pp.165-204; n. 11, 1955, pp.98-126; n. 13, 1957, pp.257-277; n. 14, 1958, pp.13-58; n. 15, 1959, pp.13-58; pp. 96-214; E. Picard, *Les Théatins de Sainte-Anne-la-Royale (1644-1790): Une acculturation manquée?* in «Regnum Dei», n. 36, 1980, pp. 97-374

2 M. Cagnas-de la Tullaie, *À la recherche des Théatins*, Lorient 2014

3 R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit., n. 10, 1954, pp. 165-204

4 G. Silos, *Historia clericorum regularium*, 3 voll, Roma 1650-Palermo 1666

5 B. Ferro, *Istoria delle Missioni de' Chierici regolari Teatini*, 2 voll., Roma, 1704-1705.

6 Per un compendio esaustivo della bibliografia dedicata all'attività missionaria dei Teatini si fa riferimento alla tesi di baccalaureati di Alexander Iwaszczonek, *L'apporto dei Chierici Regolari alla liturgia armena*, Pontificia facoltà di Teologia dell'Italia meridionale, Sezione San Luigi di Napoli, a.a.2016-2017.

7 T. C. da Ben, *Memorias Historicas chronologicas da Sagrada Religião dos Clericos Regulares em Portugal, e suas conquistas na India Oriental*, 2 voll. Libona 1792-1794. Si segnala inoltre il contributo di A. Spalla, *Le missioni teatine nelle Indie Orientali nel sec. XVIII e le cause della loro fine*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», n.27, 1971, pp. 1-76; n. 28, 1972, pp. 265 – 305, che non include tuttavia il tema della creazione delle fondazioni nel XVII sec.

conservata presso la Biblioteca Comunale della città, è stata indagata attraverso molteplici studi<sup>8</sup>. Anche in questo caso, la mancanza, di una bibliografia aggiornata dedicata all'attività missionaria dei chierici regolari in territori non cristiani nella sua complessità è stata recentemente messa in evidenza<sup>9</sup>.

Un'indagine sulla strategia insediativa dei teatini in territori europei, che metta in evidenza le dinamiche sottese alla creazione delle singole comunità, consente di formulare delle ipotesi relativamente alle ragioni politiche e geografiche della fondazione della casa di Sainte-Anne-la-Royale nella capitale del regno di Francia nella metà del Seicento e il ruolo di questa nel contesto della diffusione dell'Ordine a livello internazionale. A tale scopo, mettendo brevemente in evidenza alcuni aspetti della storia delle fondazioni dei Teatini in territori italiani e al di fuori di essi, fino alla partenza dei padri Del Monaco e Arcamone alla volta di Parigi nel 1644, risulta possibile individuare una prassi ricorrente di insediamento<sup>10</sup>.

Relativamente alla diffusione dei Teatini nella prima metà del XVII secolo fondamentali risultano le indagini condotte presso gli archivi segreti vaticani e l'Archivio Generale dei Teatini di Sant'Andrea della Valle da Marcella Campitelli, incentrate sull'inchiesta promossa da papa Innocenzo X nel 1649<sup>11</sup>. Se dalla fondazione dell'ordine 1524<sup>12</sup> alla morte di Gaetano da Thiene erano state istituite solamente le sedi di San Nicolò da Tolentino a Venezia, di Sant'Andrea della Valle a Roma e di S. Paolo Maggiore a Napoli, la morte e beatificazione di S. Gaetano impressero un'accelerazione significativa in notorietà ed adesioni. La diffusione dei teatini in Italia nell'arco di ottant'anni fu capillare, raggiungendo nel 1649 il numero di quarantasei comunità divise in quattro province: quella romana, che comprendeva quattordici case, quella veneta con dodici, la provincia napoletana con sedici sedi ed infine quella siciliana, di fondazione più tarda, con sette comunità costituite nella prima metà del XVII secolo<sup>13</sup>. Dalla studiosa sono state individuate due principali fasi di espansione: la prima a partire dagli anni 70 del XVI secolo, che interessò la diffusione principalmente nell'Italia settentrionale e la seconda nei primi vent'anni del secolo successivo, che vide nascere le sette sedi siciliane e la maggior parte delle case del meridione<sup>14</sup>. Tale espansione non era riconducibile ad una pianificazione coerente e complessiva, ma ad un meccanismo di concatenazione progressiva per cui ogni nuova fondazione assumeva il ruolo di centro propulsore per la diffusione della religione. La politica insediativa dell'ordine si caratterizzava per alcuni tratti distintivi: in primo luogo la preferenza del contesto urbano, essendo i religiosi, come del resto i gesuiti, parte dell'élite culturale del clero controriformato, che trovava nell'aristocrazia e nell'alta borghesia l'audience più adeguata, nonché il principale canale di ade-

8 Tra i principali contributi si segnalano P. Licini, *Cristoforo Castelli e la sua missione in Georgia*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», n. 111, 1985, pp. 2-27; B. Majorana, *La gloriosa impresa. Storia e immagini di un viaggio secentesco*, Palermo, 1990; ID, *Immagini di missione: la vicenda georgiana di Cristoforo Castelli*, «Regnum Dei. Collectanea Theatina», n. 49, 2003, pp. 201-210

9 A. Iwaszczonek, *L'apporto dei Chierici Regolari ...op. cit.*, pp. 5-21.

10 Con particolare riferimento ai territori italiani, una fonte significativa è costituita dagli studi dedicati da Marcella Campitelli all'inchiesta di papa Innocenzo X sui chierici regolari d'Italia nel 1649, inchiesta decretata da Papa Innocenzo X con l'intento di censire le case degli ordini della controriforma e provvedere alla soppressione di quelle con meno di 5 soggetti attivi. Cfr. M. Campitelli (a cura di), *I Teatini*, in *L'inchiesta di Innocenzo X sui Regolari in Italia*, direttore G. Galasso, vol. 1, Roma 1987

11 M. Campitelli (a cura di), *I Teatini*, nella collana di G. Galasso (dir.), *Inchiesta di Innocenzo X sui Regolari in Italia*, vol. 1, Roma 1987

12 Per merito di quattro promotori, Gaetano da Thiene, Giampiero Carafa, poi papa Paolo IV, Bonifacio de' Colli e Paolo Consiglieri. Cfr. F. Andreu, *I teatini 1524-1971*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», n. 100, 1972, pp. 8-54

13 M. Campitelli, (a cura di), *I Teatini...op. cit...* p.7.

14 *Ivi*, pp. 56-59

sione e finanziamento. La fondazione delle case avveniva nella maggior parte dei casi per personale interessamento di nobili ed alte cariche ecclesiastiche, specialmente nelle province centrosettrionali dove solo le case di Modena, Bologna e Rimini sorsero per iniziativa autonoma dei religiosi<sup>15</sup>. Nella provincia romana la maggior parte delle fondazioni sorse per volere di alte cariche del clero, nei casi della sede di S. Silvestro a Montecavallo a Roma per interessamento del pontefice Paolo IV e per le case di Bologna e Firenze sotto il patrocinio di papa Clemente VIII Aldobrandini<sup>16</sup>. Più variegata risultavano le categorie sociali di appartenenza dei promotori delle fondazioni teatine nel meridione, dove si riscontrava la partecipazione attiva anche dell'alta borghesia e, nel caso della Sicilia delle comunità cittadine: su istanza del Consiglio dei Giurati della città vennero fondate le case di Naro e Noto; per volere del Senato le case di Catania, Trapani e Messina, con il consenso anche dell'autorità ecclesiastica nella persona dell'arcivescovo Bonaventura Secusio Patriarca di Costantinopoli<sup>17</sup>. È tuttavia opportuno sottolineare come le date ufficiali delle fondazioni, desumibili dalle fonti, in realtà non corrispondano all'arrivo dei religiosi né al principio dell'insediamento nella città bensì al riconoscimento ufficiale da parte delle autorità laiche della comunità costituita, che giungeva a coronamento di un processo spesso lungo e complesso di reperimento dei fondi, dei terreni e degli immobili necessari, in seguito alla costruzione di una rete di conoscenze e affezione presso la nobiltà locale. [Fig.1]

L'espansione oltre la penisola prese avvio nella prima metà Seicento, per protrarsi con alterne vicende per tutto il secolo, trovando un centro di diffusione proprio nelle fondazioni meridionali, in particolare quelle della provincia siciliana, che fornirono sia porti in una posizione geografica privilegiata per la navigazione verso oriente e verso occidente dal centro del mar Mediterraneo, sia numerosi e ferventi missionari. Con buona probabilità la diffusione nei territori meridionali dell'Italia, viceregni della corona spagnola, aveva contribuito a creare legami con le autorità civili e religiose, tali da poter gettare le basi di insediamenti nelle principali città della penisola iberica. Nel 1622 i teatini Placido Mirto Frangipane e Crescencio Vivo si recarono nella città di Madrid per assumere l'incarico dell'ospedale degli italiani e nell'arco di tempo di poco più di un decennio ebbero la possibilità di celebrare le messe in un proprio oratorio, grazie alle donazioni di un esponente della nobiltà locale, e nel 1651 di ufficializzare la fondazione<sup>18</sup>. Contestualmente, dall'inizio del XVII secolo, l'attività missionaria assunse un ruolo di sempre maggior rilievo sia per il clero regolare, rafforzato dalla partecipazione dei nuovi ordini controriformati, in particolare gesuiti, teatini e carmelitani, sia per il clero secolare. Tale attività fu sistematizzata e regolamentata nel 1622 dalla Congregazione di Propaganda Fide, dicastero della Curia romana preposto alla giurisdizione sulle missioni, cui si associarono il Collegio di Propaganda Fide (1627) per l'educazione di missionari provenienti dai territori evangelizzati, affidato dal papa Urbano VIII alla direzione dei teatini e la Tipografia Poliglotta (1626) dedita

---

15 *Ivi*, p.12

16 *Ivi*, p.13

17 *Ivi*, p.345

18 M. T. Garcia Pardo, *La antigua casa teatina de Madrid*, in «Regnum Dei, Collectanea Teatina», num. 114, 1988, pp.3-60, in particolare pp. 15-16.

alla redazione di testi religiosi nelle lingue dei popoli delle Indie e delle Americhe<sup>19</sup>. Finalità della Congregazione di Propaganda Fide era anche la salvaguardia delle missioni dagli interessi economici e politici delle potenze coloniali, in particolare dai regni di Spagna e Portogallo, che avevano ottenuto per concessione papale il diritto di patronato su tutti i nuovi territori conquistati<sup>20</sup>. Non sorprende pertanto che, nell'ambito dell'ordine dei Teatini, l'azione missionaria sia dilagata in seguito alle prime fondazioni nei domini della corona spagnola la cui approvazione ed il cui sostegno risultarono imprescindibili per la stabilizzazione di comunità nei territori coloniali. Le missioni assorbono gli sforzi espansionistici dei chierici regolari per gran parte del XVII secolo, prendendo le mosse dall'iniziativa di singoli religiosi con approvazione del Preposito Generale e del Pontefice, sotto la coordinazione della Congregazione di Propaganda Fide. Le case del napoletano ed in particolare della Sicilia, ebbero un ruolo di primo piano sia nel reclutamento di religiosi e che nell'avvio delle spedizioni. Il padre napoletano Pietro Avitabile fu il principale promotore delle fondazioni nei territori georgiani e nelle Indie Orientali; nominato Prefetto delle Missioni dalla Congregazione di Propaganda Fide nel 1626, organizzò il primo viaggio verso la città di Gori, imbarcandosi dalla casa della Santissima Annunziata di Messina per Costantinopoli<sup>21</sup>. L'impegno dei Teatini si protrasse in via esclusiva in Georgia e nei regni limitrofi per i quindici anni successivi, fino all'avvio della missione di cristianizzazione del sud-est asiatico nelle regioni del Golconda, dell'Idalcan, del Gerlim, del Coromandel, del Borneo e di Sumatra per merito dei padri Avitabile ed Ardizzone<sup>22</sup>, partiti da Livorno nel 1639 per arrivare a Goa l'anno successivo e fondare così la prima casa nei possedimenti della corona portoghese<sup>23</sup>. Contestualmente, in Europa l'impegno dei chierici regolari fu più limitato: ad un primo momento di espansione nella penisola iberica seguì una fase di stasi caratterizzata, nell'arco dei quarant'anni successivi dalla creazione della sede di Sainte-Anne-la-Royale di Parigi, dove i teatini Francesco del Monaco e Giuseppe Arcamone giunsero nel 1644<sup>24</sup>, e dalla casa di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona nel 1648 ad opera di padre Antonio Ardizzone<sup>25</sup>, quest'ultima a vocazione principalmente missionaria. La successiva fondazione europea fu quella della casa di Monaco di Baviera nel 1662, fulcro di espansione nei territori germanici<sup>26</sup>. Un aspetto passato in secondo piano nella storiografia più recente e che si ritiene in questa sede significativo mettere in evidenza è la considerazione da parte dei vertici dell'Ordine delle fondazioni in territori europei alla stregua di missioni in territori non cristiani per quanto concerne

19 G. Pizzo Russo, *I Satelliti di Propaganda Fide: il Collegio Urbano e la Tipografia Poliglotta, Note di Ricerca su due istituzioni culturali romane nel XVII secolo*, in A. Romano (a cura di), *Rome et la science moderne, entre Renaissance et Lumières*, (Collection de l'École française de Rome), Roma, 2009, pp.471-499, in particolare p. 475. In un momento di costante ridefinizione della geografia conosciuta e di contatto con popolazioni culturalmente distanti e di religioni differenti, la propensione alla partenza verso i nuovi ed ignoti territori con il fine non solo di evangelizzare i popoli non cristiani ma anche di costituire una connessione con il nuovo mondo, allacciando rapporti con le autorità locali, ponendosi come mediatori linguistici e culturali, esercitava un'attrattiva dilagante sui religiosi.

20 Il trattato di Tonderillas del 1494 aveva sancito la divisione del mondo conosciuto e degli eventuali territori di futura scoperta fra le due maggiori potenze coloniali dell'epoca, la Spagna ed il Portogallo.

21 Sulla vita del padre Pietro Avitabile si veda G. Bagatta, *Vita del Venerabile servo di Dio D. Alberto Maria Ambiveri*, Venezia 1683 ; A. F. Vezzosi, *Iscrittori de' chierici regolari detti teatini*, 2 voll, Roma 1780, I, pp. 88-93.

22 Sulla vita del padre Antonio Ardizzone si veda A. F. Vezzosi, *Iscrittori de' chierici regolari...* op. cit., pp. 49-54.

23 Cfr. B. Ferro, *Istoria delle Missioni de' Chierici ...* op. cit., pp.13-21

24 R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit., n. 10, 1954, p. 165

25 B. Ferro, *Istoria delle Missioni de' Chierici ...* op. cit., p., T. C. do Bem, *Memorias Historicas chronologicas...* op. cit., G. Bagatta, *Vita del Venerabile...* op. cit; A. Carvalho da Costa, *Corografia portugueza*, vol. 3, Lisbona 1712

26 D. Juliàn Adrover C. R. , *I Teatini in Monaco*, «Regnum Dei Collectanea Teatina», num. 31-32, 1952, pp. 54-68; 111-124.



**Fig. 1** Mappa della diffusione dei Chierici Regolari Teatini in Europa e della dimensione delle fondazioni (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

la prassi insediativa e il ruolo cardine per la diffusione dei Teatini, ma non nella denominazione. La definizione di casa missionaria comportava infatti la cessione della giurisdizione della stessa alla congregazione di Propaganda Fide, con la perdita della possibilità di elezione da parte del Capitolo di Roma del preposito della casa, sostituito da un prefetto nominato dalla Congregazione<sup>27</sup>. Le strategie insediative messe in atto in territori europei risultano, nella maggior parte dei casi, congruenti con l'operato nelle Indie, piuttosto che con le modalità di diffusione dell'ordine in Italia. Il concetto di missione per i chierici regolari non veniva, pertanto, unicamente legato all'evangelizzazione dei territori non cristiani ma esteso genericamente all'intento di divulgazione della regola teatina al di fuori dei territori di lingua italiana<sup>28</sup>. [Fig.1]

Per ragioni linguistiche, culturali e geografiche risultava ai religiosi molto più complesso predisporre il terreno per il proprio insediamento nei territori da evangelizzare piuttosto che nelle città italiane e solo in alcuni casi i teatini vennero invitati a stabilire una fondazione nei regni dell'Europa da principi ed esponenti dell'aristocrazia, come avvenne a Monaco di Baviera e Praga per volere dell'Elettrice Enrichetta Adelaide di Savoia<sup>29</sup>. La partenza di missionari, spesso

27 Tale problematica interessò la fondazione di Lisbona, nata come ospizio per i missionari in partenza per le Indie e a lungo contesa fra la Congregazione di Propaganda Fide e il Capitolo Generale dei Teatini, come si evince da diversi documenti conservati presso l'AGT nel fondo relativo alla casa di Santa Maria della Divina Provvidenza, AGT-R 082

28 Sia la Francia che i regni dell'Europa Nord orientale presentavano un'alta concentrazione di soggetti protestanti, pertanto la missione di evangelizzazione veniva ugualmente considerata uno fra gli obiettivi primari di una nuova fondazione.

29 In riferimento alla Relazione padre Girolamo Meazza si veda J. Adroverc.r., *I Teatini in Monaco di Baviera*, in «Regnum Dei, Collectanea Teatina», num. 29, 1952, pp.53-68; , num.31-32,1952, pp.112-124



siciliani e napoletani, alla ventura e senza mezzi economici adeguati, senza la prospettiva di un'accoglienza precedentemente concordata con le autorità della città di destinazione ma con un insediamento da costruire da zero, l'approccio una volta sul posto prima all'autorità civile poi a quella ecclesiastica per ottenere la licenza di costituire una nuova comunità<sup>30</sup>, la graduale costruzione di una rete di conoscenze e proseliti all'interno del ceto sociale più elevato, caratterizzavano la prima fase della fondazione di una comunità estera indipendentemente dalla sua inclusione nel circuito missionario.

Talvolta, per ragioni di natura politica e geografica, le case europee costituivano un baluardo per il sostegno all'azione in territori non cristiani; emblematico in tal senso risulta il caso dell'ospizio fondato a Lisbona nel 1648, il cui legame con la casa di Goa risulta ben documentato dalle fonti<sup>31</sup>. Lo scopo di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona era di offrire ai religiosi in partenza per le colonie portoghesi dell'India un avamposto nella città portuale da cui imbarcarsi per la rotta più breve e meno pericolosa<sup>32</sup>. Le modalità con cui padre Antonio Ardizzione si prodigò per la creazione della comunità nella capitale del regno di Portogallo risultano inoltre perfettamente congruenti con la prassi seguita nei territori coloniali. Anche per le case spagnole la connessione con l'attività missionaria è facilmente intuibile data la vastità dei territori appartenenti alla corona asburgica nelle Indie Occidentali o Nuove Spagne, tuttavia a causa della carenza di risorse per organizzare ulteriori missioni, l'Ordine perse l'occasione del favore della corte spagnola nei confronti del padre Francesco Manco per una fondazione nelle nuove Americhe<sup>33</sup>. La funzione di centro di diffusione dell'ordine svolto dalle case europee può essere messo in luce attraverso i tentativi dei religiosi di Sainte-Anne-la-Royale, una volta raggiunta una stabilità della sede di Parigi, di espandere la loro presenza in Francia attraverso la creazio-

30 "(...)ma perché era necessario pria d'intraprendere azzione alcuna, ò per la salute dell'Anime, ò per la Cattolica Religione, farsi conoscere almeno à superiori in segno di quel rispetto, che se gli deve; perciò si primo tratto si portarno al Vicerè, ch'era D. Giovanni di Silva, conte di Veria e posca all'Arcivescovo, Primate dell'Indie D. Fracescode'martiri che era del gloriosissimo Oridne di S. Francesco." in B. Ferro, *Historia delle Missioni* ...op.cit., vol 2, p. 25.

31 Sulla scorta del capitolo dedicato da Bartolomeo Ferro alla fondazione di Lisbona (Cfr. B. Ferro, *Istoria delle Missioni*...cit., vol. II, pp. 149 – 233) Aleksander Iwaszczonek ha affermato che "La stessa costruzione e dotazione delle chiese e l'invio dei missionari facevano parte dei diritti della corte reale a Lisbona, e perciò i Teatini furono costretti a fondare a Lisbona la casa, la quale principalmente doveva essere al servizio totale dei missionari." A. Iwaszczonek, *L'apporto dei Chierici* ...cit., pp. 16-17

32 Su richiesta del padre Avitabile, i tre padri missionari Marcello della Rovere e Alessandro Botto cremonesi e Giovan Battista Sommariva partirono per Goa nel 1643, imbarcandosi a Livorno per Alessandria d'Egitto e proseguendo via terra per Aleppo e poi attraverso il deserto arabo, ove morirono prima di raggiungere Babilonia. Nella successiva spedizione del 1645 i padri Antonio Poma Bergamasco, Giacinto Milzetto Faentino e Carlo Ferrarino reggiano impiegarono tre anni a giungere a destinazione a causa delle difficoltà sopraggiunte durante la navigazione ed evitando il passaggio attraverso il deserto nella stagione estiva, per non incorrere nella stessa sorte dei predecessori Cfr. B. Ferro, *Historia delle Missioni*...op. cit. vol.2 pp. 37-45; T. Caetano da Bem, *Memorias Historicas chronologicas*...op. cit, vol. 1.; La fondazione di una sede a Lisbona consentì di intraprendere viaggi più sicuri quando consentito sulle navi del re di Portogallo e, circumnavigando l'Africa giungere con maggiore sicurezza a Goa in non più di un anno, come del resto avveniva già per i religiosi Agostiniani insediati a Goa.

33 Francesco Manco fu designato dal Capitolo Generale del 1639 preposito della casa di Saragozza ed allo stesso tempo dalla Congregazione di Propaganda Fide prefetto per la missione delle Indie Occidentali, con lettere di comunicazione consegnate al nunzio di Madrid, essendo stato già incluso in una spedizione per le Indie Orientali dovette rinunciare all'incarico. Inoltre le dinamiche della fondazione madrilenza descritte in uno studio di Maria Teresa Garcia Pardo non emergono istanze precise fatte dalla corte o aristocrazia spagnola per l'insediamento dei chierici regolari nella città, ma sembra al contrario trattarsi di un'iniziativa autonoma dell'Ordine in un momento per altro antecedente alla fondazione della Congregazione di Propaganda Fide. Cfr. A. Iwaszczonek, *L'apporto dei Chierici* ...op.cit., pp. 13-14. Come unica fonte lo studioso cita l'opera del padre Bartolomeo Ferro Cfr. B. Ferro, *Istoria delle Missioni*...op. cit., vol. 2, pp. 11-12; pp. 57-66; M. T. Garcia Pardo, *La antigua Casa Teatina de Madrid*...op. cit., pp. 3-60.

ne di nuove case a Lyon e ad Aix-en-Provence, non andate a buon fine<sup>34</sup>.

Al contrario da Monaco di Baviera, con il supporto dell'Elettrice Enrichetta Adelaide di Savoia, vennero realizzate le fondazioni di Praga e Salisburgo, rimaste per lungo tempo legate alla casa madre in Baviera<sup>35</sup>.

I ragionamenti sull'assimilazione delle fondazioni europee a vere e proprie missioni trova in questo caso riscontro nello stesso titolo di una relazione scritta dal padre Francesco Maria del Monaco a proposito del suo viaggio: "*Relation de la mission que les Clercs réguliers, dits vulgairement Théatins, ont faite en France l'an de Notre-Seigneur 1644...*" della quale una copia tradotta in francese dal padre Gaëtan Charpy si conserva presso la Bibliothèque nationale de France<sup>36</sup>. Anche la fondazione francese di Sainte-Anne-la-Royale fu affidata dal padre generale Gregorio Carafa a due teatini provenienti dal sud dell'Italia: il padre Francesco del Monaco messinese e il padre Giuseppe Arcamone napoletano, che partirono nel 1644 alla volta di Parigi senza risorse finanziarie e senza essere attesi nella città da eventuali protettori. Essi crearono a partire dal loro arrivo il favore presso il cardinale Mazzarino e presso la corte, giungendo infine all'ufficializzazione della fondazione all'inizio del mese di agosto del 1648<sup>37</sup>. La missione era stata più volte discussa in sede di Capitolo Generale e rinviata, in un primo momento nel 1634<sup>38</sup> e successivamente con l'elezione del padre Guadagna Fiorentino a Preposito Generale, "(...) *le quel se trouva entièrement opposé à ces Missions étrangères et à l'augmentation des maisons*"<sup>39</sup>. Il merito dell'espansione dei confini dell'ordine in territori stranieri venne attribuito al successivo padre generale Vincenzo Gilberti che incoraggiò la creazione delle fondazioni spagnole<sup>40</sup>.

Rimangono da chiarire le ragioni della scelta proprio della capitale francese nel preciso momento storico della metà del XVII secolo, visto che la fondazione era stata rimandata per dieci anni a causa delle mutevoli correnti di pensiero rispetto alle fondazioni straniere nell'ambito del Capitolo Generale<sup>41</sup>. L'iniziativa coincise con il principio della prepositura del padre Gregorio Carafa<sup>42</sup>, la cui insistenza per la partenza di Francesco del Monaco nel 1644 potrebbe essere legata a contingenze di natura politica che stavano mettendo a rischio le connessioni con le Indie Orientali. Dalla rivolta del Portogallo al dominio spagnolo esplosa nel 1640, editti del nuovo sovrano Giovanni IV di Braganza erano comparsi nei territori della corona portoghese circa l'espulsione

34 Sull'intenzione dei teatini di fondare una casa a Lyon si fa riferimento alla lettera del padre Camillo Sanseverino AGT- R 111, doc. nn, Parigi, 4 marzo 1661, 2v., Su Aix-en-Provence Procuration dai padri Stefano Schiattini, Camillo Sanseverino ed Angelo Bissari il 10 agosto del 1661 presso il notaio La Fouyn AN, MC/ ET/ XCV/ 16 n. 357  
35 Capitolo 6

36 F. M. del Monaco, *Relation de la mission que les Clercs réguliers, dits vulgairement Théatins, ont faite en France l'an de Notre-Seigneur 1644... par le Père del Monaco, fondateur de la maison, traduit en françois par dom Gaëtan Charpy, supérieur de Paris en 1671*, m.s. NAF4417, Dépot de Manuscrit, BNF site Richelieu.

37 R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit., n. 10, 1954, pp. 200

38 La richiesta di inviare dei religiosi a Parigi era stata formulata dal duca di Ventadour. Cfr. F. M. del Monaco, *Relation de la mission...* op. cit. ff.8-9.

39 "*Il quale si rivelò del tutto contrario a quelle missioni straniere ad all'aumento delle case*". Ivi, f.10r

40 Sulla biografia di padre Gilberti Cfr. A. F. Vezzosi, *I scrittori de' chierici regolari detti teatini*, 2 voll., Roma 1780, vol.1, pp. 398-402.

41 F. M. del Monaco, *Relation de la mission...* op. cit. f. 5v Di un invito rivolto ai teatini di recarsi a Parigi nel 1632 ha fatto menzione Susan Klaiber sulla base di fonti bibliografiche ma non del manoscritto della BNF. Cfr S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine Architecture*, Phd Dissertation, Columbia University, 1993 p. 92 e nota n. 3 p. 156.

42 F. M. del Monaco, *Relation de la mission...* cit. f. 1r. "(...) *dell'anno 1644, nel quale fù eletto il Molto Reverendo Padre Gregorio Carafa, determinasse col parere dello stesso Molto Reverendo Padre mandare Padri p(er) fondar la Religione in francia senza esser invitati nè dal Re, nè dalla Regina nè dà altro personaggio, attione non praticata nella Religione ne, come il Nostro Padre sà, non dico p(er) trasferirsi alla Città di straniero clima lontane come Parigi, mà nè anche p(er) portarsi alle Città vicine benchè nel Cuore (?) dell'Italia ...*"

di tutti i soggetti italiani, compresi i religiosi, specialmente siciliani e napoletani in quanto vassalli di Castiglia. Se per padre Avitabile e Padre Arcamone era stato possibile conservare la casa di Goa grazie al favore del sovrano, raggiungerla da parte di nuovi missionari negli anni precedenti all'istituzione dell'ospizio di Lisbona nel 1648 presentava complicazioni talvolta mortali<sup>43</sup>. Nel 1644, il capitolo che elesse Gregorio Carafa Preposito Generale dell'Ordine si svolse a breve distanza dal tragico epilogo della prima spedizione di tre missionari a Goa per supportare il padre Ambiveri rimastovi solo: i tre giovani religiosi, dopo essere giunti a Costantinopoli via mare da Livorno, proseguendo per via terrestre fino all'India morirono nel deserto arabo<sup>44</sup>. Il mezzo più sicuro per raggiungere Goa al tempo era costituito dalle navi del re di Portogallo che partivano da Lisbona, dirette verso le colonie, tuttavia anche il passaggio dall'Italia al Portogallo presentava degli impedimenti. L'itinerario terrestre che passava attraverso la Spagna era infatti impraticabile a causa del conflitto fra i due regni e chiunque entrasse in territorio portoghese provenendo da territori nemici veniva incarcerato. Questa frontiera interruppe a Madrid la missione dei tre religiosi siciliani Tommaso Seidi, Girolamo ed Emanuele Calascibetta, selezionati per recarsi a Lisbona e da lì passare a Goa nel 1648, fermati da una lettera del padre Ardizzone<sup>45</sup> che nel contempo, dato il momento di grande incertezza per la sopravvivenza della missione di Goa, si era recato a Lisbona ottenendo dalle autorità portoghesi le autorizzazioni necessarie al transito dei teatini sulle navi regie<sup>46</sup>. È possibile immaginare che con lungimiranza Gregorio Carafa avesse progettato già nel 1644 di aprire una via più veloce e sicura per i missionari teatini passante per la Francia, che prevedeva l'imbarco dal porto di La Rochelle per Lisbona<sup>47</sup> e da lì la prosecuzione su navi portoghesi dirette nelle colonie indiane. Tale itinerario era del resto già praticato dai membri di altri ordini religiosi impegnati nella cristianizzazione delle Indie Orientali, in particolare dagli Agostiniani<sup>48</sup> e venne suggerito dallo stesso Antonio Ardizzone al Padre Generale<sup>49</sup>. [Fig.2] L'appoggio economico, militare e politico della Francia di Richelieu al Portogallo nella rivolta contro gli spagnoli, con lo scopo di indebolire gli sforzi della corona Asburgica nei territori germanici durante la guerra dei Trent'anni, garantiva la sicurezza del transito marittimo fino alle coste portoghesi, situazione che rimase sostanzialmente immutata con la successione a Richelieu del cardinale Giulio Mazzarino nella carica di Primo Ministro del Regno nel 1643, fino al concretizzarsi della possibilità di un accordo di pace con la Spagna nella seconda metà degli anni Cinquanta del secolo. Sebbene non sia possibile affermare con certezza

43 B. Ferro, *Istoria delle Missioni de' Chierici ...op cit.*, p.201

44 Ivi, pp.37-40

45 Una lettera del padre Ardizzone al Padre Generale del 1649 esplicita il pericolo in cui i religiosi sarebbero incorsi "*Senti molto male, l'havere scritto R.P., che se mandava l'ordine a i tre Padri Siciliani, che dà Castiglia, (...)passassero à q.a Corte, e Città di Lisbona, e di quà per l'India. Non permetta mai Dio questa cosa. Se questo si facesse; la Missione per l'India andrebbe in fumo; che ne il Padre D. Pietro, ne io, come che siamo conosciuti per molto Portoghesi, ne l'amore, ò servizio di S.M. che Dio guardi, permetterebbero à noi di più risedere in Lisbona, e molto meno nell'India in Goa. Quanti Portoghesi vengono di Castiglia in q.o Regno se no? sono molto ben conosciuti per fedeli Vassalli di S.M; sono pigliati, e posti in Carcere distinta...*" , Lettera di Lisbona di P. Ardizzone, 1649, scritta dopo il di lui ritorno da Goa, AGT-R 082, antica segnatura Cassetino 46 fascio 5 n°15, n.n., f. 1v.

46 "*altre tanto l'afflisse che si trovassero in Madrid, parte la più sospetta, e gelosa che si potesse à Portoghesi rappresentare. Scrisse perciò alli medesimi che non dovessero far mossa alcuna fino a nuovo suo rodine per non porre loro stessi in qualche pericoloso cimento*" Cfr. B. Ferro, *Istoria delle Missioni de' Chierici ...op cit.* p. 154.

47 Del transito dei Religiosi fra le case di Parigi e Lisbona si trova traccia nei registri capitolari della casa di Parigi e nei documenti relativi alla casa di Santa Maria della Divina Provvidenza conservati presso l'Archivio Generale dell'Ordine di Sant'Andrea della Roma, AGT-R 082; di tale argomento di tratterà diffusamente più avanti.

48 B. Ferro, *Istoria delle Missioni de' Chierici ...op cit.*, p. 4

49 AGT-R 082, antica segnatura Cassetino 46 fascio 5 n°15 lettera da Lisbona del padre Antonio Ardizzone, 1649

che le ragioni alla base della fondazione della casa di Sainte-Anne-la-Royale trovarono la loro origine nella relazione con l'attività missionaria nelle Indie Orientali, la creazione di una sede a Parigi proprio in quegli anni fissava un significativo punto di riferimento in Francia e apriva un canale diretto con le autorità dello stato monarchico.

La contestualizzazione della casa di Parigi nell'attività missionaria, con la nomina del suo fondatore Francesco Maria del Monaco, a vicario della missione di Francia nel 1647<sup>50</sup>, consente di leggere le vicende che ne interessarono la storia in un orizzonte geograficamente e politicamente molto più ampio e complesso, consentendone allo stesso modo l'assimilazione ad un nodo di una complessa rete di transito di soggetti ed informazioni. L'appartenenza ad una rete internazionale di scambio assume dei risvolti significativi anche relativamente all'esperienza di Guarino Guarini a Parigi fra il 1662 ed il 1666, per la possibilità di entrare in contatto con religiosi missionari e con i loro appunti di viaggio<sup>51</sup>.

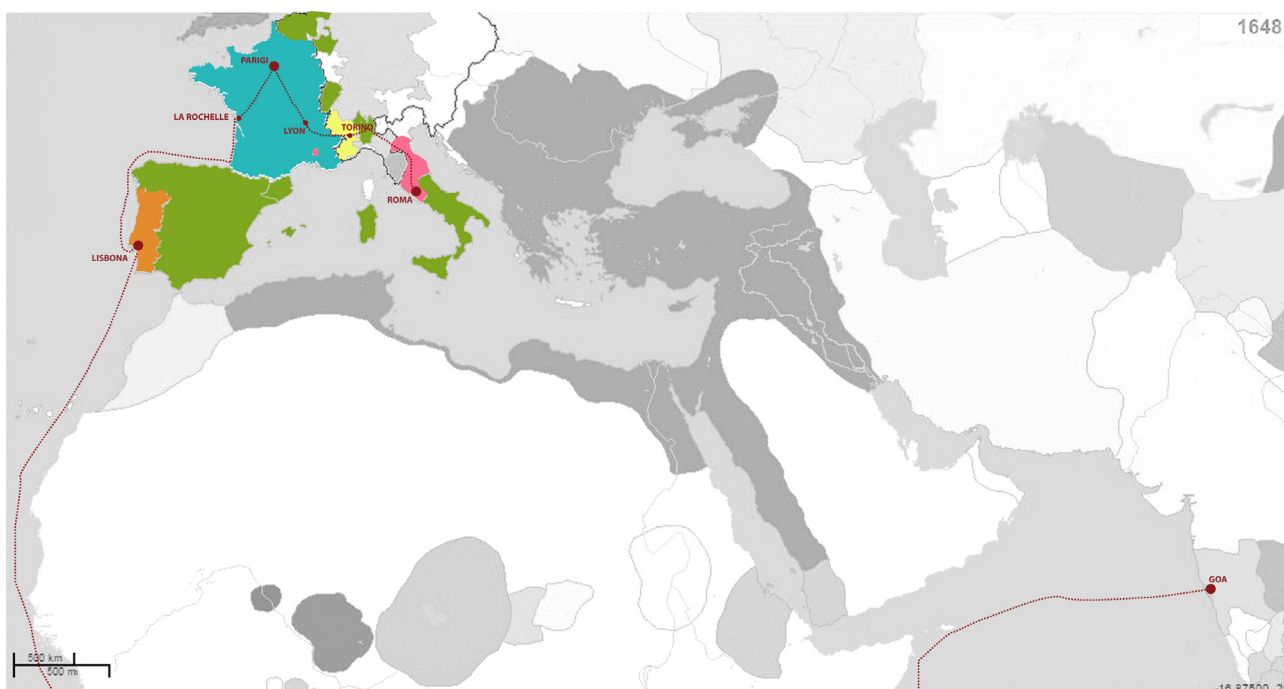


Fig. 2 L'itinerario seguito dai religiosi teatini per raggiungere Goa partendo dall'Italia (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

## 2.2 L'itinerario da Roma a Parigi

I padri Francesco del Monaco, Giuseppe Arcamone e Andrea Cirino partirono da Roma nel mese di giugno del 1644 nella massima segretezza. Solamente il "*Pere Mazarin Maitre du Louvré Pa-*

50 AGT-R 111, doc. nn, lettera da Parigi del padre Francesco del Monaco 15 di giugno 1647

51 L'ipotesi che alcune soluzioni architettoniche poco comuni in territorio europeo che caratterizzano i progetti di Guarino Guarini avessero trovato una fonte in esempi provenienti dall'Armenia e dal Medio Oriente attraverso la conoscenza di disegni fatti da teatini missionari è stata recentemente sviluppata da Elisa Conversano nella tesi di dottorato *La cultura architettonica nelle missioni teatine in Oriente e l'architettura di Guarino Guarini*, Scuola dottorale Cultura e trasformazione della città e del territorio Sezione Storia e conservazione dell'oggetto d'arte e d'architettura XXIII CICLO A.A. 2011/2012. Pur risultando un argomento d'indagine interessante, cui la contestualizzazione della casa di Parigi nel circuito missionario potrebbe apportare nuovi spunti non sarà in questa sede oggetto di ulteriori approfondimenti.

*lais*<sup>52</sup> venne avvisato da Francesco del Monaco per volere del Preposito Carafa, probabilmente con lo scopo di assicurare ai teatini una fonte di protezione una volta giunti a Parigi. La scelta del padre del Monaco per la missione non fu del resto casuale né del tutto dovuta alle doti del chierico<sup>53</sup>, bensì alla sua conoscenza decennale con il cardinale Mazzarino, acquisita a Roma prima del trasferimento di quest'ultimo in Francia<sup>54</sup>. Il patrocinio della fondazione da parte del cardinale non giunse tuttavia che in un secondo momento<sup>55</sup>, poiché nel 1644, da poco acquisita la carica di primo ministro, concedere un appoggio incondizionato a dei Teatini dei viceregni spagnoli del sud Italia, giunti a Parigi per fondarvi una casa, poteva non essere visto favorevolmente in un regno in guerra decennale contro la Spagna. Nella ratificazione dei lasciti testamentari Mazzarino volle ad ogni modo attribuirsi il merito dell'insediamento dei teatini in Francia, probabilmente come ultimo atto di affezione e protezione nei confronti dei religiosi<sup>56</sup>.

La relazione di viaggio del padre Francesco del Monaco descrive nel dettaglio uno degli itinerari di collegamento fra Roma e il nord della Francia maggiormente battuti nella metà del XVII secolo<sup>57</sup>; trattandosi del viaggio di tre religiosi, le tappe scelte per la sosta risultavano spesso significative da un punto di vista devozionale e vennero privilegiate quelle città italiane ospitanti case teatine dove i viaggiatori potessero ricevere l'adeguata accoglienza. [Fig.3] Seguendo la regola di povertà dell'ordine, i religiosi viaggiarono con scarse finanze per le spese relative ai mezzi di trasporto ed al sostentamento, nel caso specifico non più di venticinque scudi, andando incontro ad inconvenienti, ritardi e prolungate soste<sup>58</sup>. Sei giorni di cammino furono necessari per raggiungere Livorno, dopo una breve sosta a Pisa, di cui elogiarono l'architettura monumentale:

52 F. M. del Monaco, *Relation de la mission...* op. cit p. 13 r. La scelta del Generale Carafa di informare Mazzarino fu probabilmente dovuta alla previa conoscenza di Francesco del Monaco con il primo ministro di Francia. È interessante che in questa occasione Mazzarino venga definito come Maitre del Louvre, poiché già da alcuni mesi succeduto a Richelieu nella carica di Primo Ministro assunse tuttavia un ruolo di rilievo nel cantiere del palazzo parigino dei re di Francia a partire dal 1652 e venne nominato per un breve periodo Surintendant des Batiments fra il 1646 ed il 1647 Cfr. A. Cojannot, *Mazarin et le «Grand Dessein» du Louvre projets et réalisations de 1652 à 1664*, in «Bibliothèque de l'École des chartes», t. 161, 2003, p. 133-219, in particolare p. 134.

53 Il Padre del Monaco più di una volta era stato richiesto per avviare una fondazione, F. M. del Monaco, *Relation de la mission...* op. cit p.11

54 la residenza romana della famiglia del cardinale era situata nei pressi della casa teatina di San Silvestro, Cfr. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p.92

55 Nonostante la posizione di Mazzarino sia stata chiarita da Darricau sulla base di riferimenti documentari e ribadita da Augusta Lange (1968), Harold Alan Meek (1991), e Susan Klaiber,(1993), opinioni discordanti su questo aspetto si riscontrano ancora da parte della storiografia più recente (M. Cagnas-de la Tullaie, *À la recherche des Théatins...* op. cit., pp. ), probabilmente derivanti dall'attribuzione a Mazzarino della presenza dei Teatini a Parigi da parte delle descrizioni di Parigi dal XVII al XIX secolo. Solamente in *Paris ancien et nouveau*, di Charles Le Maire l'arrivo dei teatini a Parigi viene considerato indipendente dalla decisione di Mazzarino di patrocinare la fondazione. Cfr. C. le Maire, *Paris ancien et nouveau*, Parigi 1835, pp. 297-301, in particolare p. 297. Al contrario in M. Felibien, *Histoire del la ville de Paris*, 5 voll, vol. II, Parigi 1725, pp. 1396-1397; J. Lacroix de Marle, *Paris ancien et moderne ou Histoire de France divisée en douze période s'appliquées aux douze arrondissements de Paris, et justifiée par les monuments de cette ville célèbre...* Parigi 1838, p. 256; A. Berty, *Topographie historique du vieux Paris*, Parigi 1876, pp. 199-200; *Dictionnaire del ordres religieux, ou Histoire des ordres monastiques, religieux et militaires et des congrégations, Encyclopédie théologique*, 50 vols, vol.22, *Ateliers catholiques du petit montrouge*, Paris 1850, p.269; A. Franklin, *La vie privée d'autrefois: arts et métiers, modes, moeurs, usages des Parisiens, du Xlle au XVIIIe siècle*, Paris 1901, p. 196, Mazzarino viene considerato il responsabile dell'arrivo dei teatini a Parigi nel 1644.

56 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p. 92 e nota n.4 p.156. La studiosa ha fatto riferimento ad una copia dell'atto di donazione di Mazzarino conservata presso gli Archives Nationales de Paris, S. 4356, n. 4, nel quale si legge " ...ayant faite venir de Rome les religieux Theatins pour les établir en France..."

57 Una fra le strade che Guarino Guarini avrebbe potuto intraprendere nell'estate 1662, partendo da Modena.

58 Regola questa che nel caso di Guarini subì probabilmente un'eccezione: dati i doveri precisi nei riguardi del cantiere di Sainte-Anne-la-Royale che lo attendevano a Parigi è probabile che abbia viaggiato con una somma di denaro congrua alla certezza dello spostamento.



**Fig. 3** L'itinerario seguito dai tre teatini nel 1644 (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

il duomo, il battistero, il campo santo e la torre pendente<sup>59</sup>. Dal porto toscano i padri si imbarcarono quindi per Genova, per essere dopo poche ore ricondotti a terra poiché sprovvisti dei documenti, ragione per la quale dovettero raggiungere Genova per via terrestre. La città ligure nel XVII secolo ospitava due case teatine: la casa di San Giorgio e quella di San Siro, dove i tre chierici si recarono ammirando l'elegante architettura residenziale dell'aristocrazia e dell'alta borghesia mercantile cittadina<sup>60</sup>. Presso la casa di San Siro sostarono per circa un mese in attesa dei documenti necessari per proseguire il viaggio, apprezzando la posizione, le dimensioni e le numerose terrazze della casa, con vista sul porto e sulla città. La chiesa teatina venne descritta come una delle più belle di Genova per la ricchezza dei decori e le grandi colonne in marmo bianco a sostegno della copertura<sup>61</sup>. Il 13 luglio il padre del Monaco si imbarcò per la Provenza solamente con il compagno Giuseppe Arcamone, mentre Andrea Cirino rimase presso la casa genove-

59 R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit., n. 10, 1954, p. 175, in riferimento a F. M. del Monaco, *Relation de la mission...* op. cit ff. 18-19.

60 Definiti come "superbe palais"; *Ivi*, p. 177

61 (...) furent surpris quand ils entrèrent dans celle de Saint Sire qui est apparemment une des plus belles églises de Genes et où l'on voit la générosité et la Piété des Messieurs de Gênes (...) où l'on y voit en y entrant le vaisseau de l'Eglise très beaux et très exhaussé dont la voute est toute peinte et doré, la quelle est soutenue par des grandes colonnes de marbre blanche très fin avec les bases de même et cette Eglise est si bien située que la place du devant de l'Eglise est le rendezvous de toute la noblesse. L'Eglise étant fort belle, la maison est aussi a proportion y ayant un très grand corps de logis dans sa perfection accompagné de trois jardins les uns dessus les autres comme en perspective, de manière que c'est une des belles vues de Gesnes d'où l'on voit tout le port et tout le mole " *Ibidem*. Anche il padre Bernard Destutt de Tracy nella seconda metà del XVIII secolo elogiò la casa di San Siro di Genova per le ampie e numerose terrazze e la chiesa per le colonne marmoree, ricordate per il numero considerevole di trenta due e per il loro costo. Cfr. B. Destutt de Tracy, *Remarques sur l'établissement des Théatins en France*, Paris 1775, pp. 89-90.



Fig. 4 Grande Chartreuse di Grenoble, conformazione odierna

se<sup>62</sup>. Dopo una breve sosta nei pressi di Arezzo, l'imbarcazione proseguì lungo la costa fino all'incontro con una nave corsara da cui scampò illesa; i religiosi scesero così a terra a ringraziare presso una cappella dedicata alla Vergine d'Oropa, di cui non viene fornita né la descrizione né la località<sup>63</sup>. Nonostante l'imprevisto, la traversata, della durata di appena quattro giorni, si concluse favorevolmente con lo sbarco a Monaco il 16 luglio. I padri raggiunsero Nizza nel giorno seguente, per pro-

seguire il cammino verso Lyon con una vettura presa a Grasse in compagnia di altri passeggeri, e diretta a Sisteron; qui celebrarono la messa, per poi rimettersi in viaggio verso Grenoble passando per i piccoli centri di Regna ed Aspres. Nei pressi di Grenoble i religiosi si soffermarono ad osservare i "contre forts du massif de la Grande Chartreuse<sup>64</sup>", dove non ebbero l'occasione di fermarsi per intrattenersi con i padri dell'ordine di Saint-Bruno<sup>65</sup>. [Fig.4]

Giunti a Lyon i teatini incontrarono il vescovo della città, conosciuto a Roma da padre del Monaco, il quale tuttavia non dimostrò particolare generosità nei confronti dei viaggiatori, che proseguirono senza risorse fino all'incontro con dei mercanti genovesi che lasciarono loro sessanta scudi su commissione del padre preposito di San Siro<sup>66</sup>. Rispetto alla descrizione relativa alla prima parte del viaggio, la Relazione presenta un resoconto molto più sintetico dell'itinerario

62 Le ragioni dell'interruzione della missione da parte del padre Cirino non vennero menzionate nella relazione, bensì espresse da Francesco del Monaco al padre generale Gonzaga quattro anni dopo in una lettera relativa alla contrattazione avviata con il cardinale Mazzarino per stabilire la fondazione a Parigi. Fu proprio il teatino responsabile dell'impresa a decidere di lasciare il compagno presso la casa di S. Siro poiché, scrisse, "(...)non mi era ben consigliato a condur meco un altro vassallo di Spagna in q.o primo ingresso; et in tempi di tanti sospetti (...) anzi che essendome stati dati due un Nap.no et un Siciliano havea lasciato il Ciciliano in Genova per questi med. Rispetti e timori non con intiera soddisfazione del mio Pre Generale più presto per un'istesso istinto che per certa deliberazione, che l'esito ha mostrato essere stato dubbio che mi aiutò". In AGT R-111, antica segnatura Cassettino 46, fascio 4 n°11, del 1648 Lettera del Monaco, Giustifica l'andata del Padre Arcamone... Dal documento si deduce come il successo della missione dei religiosi fosse messo fortemente a rischio dai conflitti in corso a scala internazionale, in particolare fra Spagna e Francia, nazione dove gli italiani, specie se provenienti dai viceregni spagnoli del meridione, erano visti con sospetto.

63 R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit, pp. 179-181; F. M. del Monaco, *Relation de la mission....* op. cit ff 20-22.

64 *Ivi*, p. 182

65 La Grande Chartreuse di Grenoble costituiva la casa madre dell'ordine cistercense, situata all'interno di una piccola valle fra le Alpi francesi. Il riferimento ai contrafforti della Chartreuse visti dai padri risulta di particolare interesse quale testimonianza dello stato del complesso cistercense alla data del 1644, dal momento che, attualmente, non presenta edifici caratterizzati da imponenti contrafforti esterni. Avendo il complesso cistercense subito numerosi incendi dalla sua fondazione fino alla fine del XVII secolo con buona probabilità i teatini fecero riferimento ad un edificio non più esistente.

66 R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit, p. 183

da Lyon a Parigi, caratterizzato dalla navigazione fluviale della Loira da Roanne fino alla città di Orleans, che i padri raggiunsero il 6 di agosto. Senza alcun riferimento alla città o alla navigazione, la narrazione riprende dall'arrivo a Parigi, dove i padri presero una stanza nei pressi del pont Saint-Michel, per celebrare la messa il giorno seguente, dedicato a San Gaetano, nella vicina chiesa di Saint-André-des-Arts<sup>67</sup>.

### **2.3 I Teatini in Francia tra politica nazionale ed internazionale e la protezione del cardinale Mazzarino 1644-1646**

Una volta giunti nella capitale i padri dovettero iniziare a costruire il proprio favore presso l'alta società parigina<sup>68</sup>, non trovando appoggio presso le comunità di chierici regolari che vi si erano precedentemente insediate ad eccezione dei Carmelitani scalzi<sup>69</sup>. Il primo personaggio cui i religiosi si rivolsero non fu Giulio Mazzarino bensì il duca di Ventadour, canonico di Notre -Dame e fondatore della Compagnie du Saint-Sacrement, che nel decennio precedente aveva più volte sollecitato l'insediamento dell'ordine nel regno, dal quale non ottennero che un esiguo aiuto economico<sup>70</sup>. Durante una prima udienza il cardinale Mazzarino dimostrò nei confronti della missione una discreta indifferenza<sup>71</sup> che non mutò dopo la nomina di Francesco del Monaco a suo confessore nel settembre del 1644<sup>72</sup>. Per i primi due anni trascorsi in Francia il nunzio papale Nicolò Guidi di Bagni fu per i teatini il principale protettore, introducendoli presso l'aristocrazia italiana residente a Parigi<sup>73</sup>; Francesco del Monaco ebbe così la possibilità di predicare in un primo momento nella cappella dei Reverendi Padri della Santa Trinità e Redenzione dei Cattivi, detti Mathurins<sup>74</sup> e in seguito, con regolarità, presso la cappella dei principi di Carignano all'interno del hôtel de Soissons<sup>75</sup>. Nello stesso periodo avvenne l'incontro con un personaggio anonimo definito nella Relazione "*bon veillard*", il quale offrì ai padri un alloggio gratuito e la possibilità di acquistare un terreno attiguo a buon mercato per fondarvi la loro nuova chiesa intitolata a Sant'Anna<sup>76</sup>, per la quale il nunzio donò cento livres. I teatini rimasero per il resto dell'anno nell'alloggio offerto, del quale non viene specificata la posizione all'interno della città, ma che si rivelò un cattivo affare per l'intento speculativo del venditore<sup>77</sup> e venne abbandonato grazie

---

67 *Ibidem*, nota n. 24; F. M. del Monaco, *Relation de la mission....op. cit* f. 37

68 AGT- R 111, antica segnatura Cassettino 46 fascio 4 n 1, *Relazione delle cose particolari...cit.*, f. 1.r

69 E. Picard, *Les Théatins de Sainte-Anne-la-Royale...op. cit.*, pp. 194-195

70 R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...op. cit.*, p. 184.

71 "Il giorno seguente andarono à far riverenza all'Eminentissimo. Mazzarino, lo trovarono nella sua Biblioteca, quale meravigliatosi dimandò che mai eravamo venuti à far'in questi paesi, e rispondendo il P. Monaco per dare alle stampe alcune mie fatiche p(er) vedere se con questa occasione potea fondar la Religione in francia, non dispiaque questa semplicità di parole (come dice il P. Monaco) à sua Em.za, ma voltandosi al Sig.r di Lion, ordinò che gli assistesse, questi non sapendo d'istituto nostro di non dimandar, aspettava che cercassero quanto facea di bisogno..." Cfr antica segnatura Cassettino 46 fascio 4 n 1, *Relazione delle cose particolari...cit.*, f. 2 r.

72 R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...op. cit.*, p.189

73 Il nunzio offrì anche ai religiosi due camere nella propria residenza che essi tuttavia rifiutarono. *Ivi.* pp. 186-167 e nota n. 28. Per una biografia del Nunzio G. Brunelli, voce *Guidi di Bagno*, Niccolò in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 61, 2004.

74 *Ibidem*, e nota n. 35.

75 *Ivi.* p. 190 e nota n. 36, F. M. del Monaco, *Relation de la mission....op. cit.*, ff. 48v-49.

76 Si tratta del primo riferimento alla dedicazione della futura chiesa, non menzionato da Derricault né dalla storiografia successiva. *Ivi.* f. 45 r.

77 *Ibidem*



ad una prima donazione di 100 scudi da parte di Mazzarino. I teatini si trasferirono dunque in una dimora più comoda e rispetto al palazzo del cardinale "...non più lontana che S. Silvestro dal palaggio del papa..."<sup>78</sup>, provvista di tre camere, due delle quali utilizzate individualmente e la terza adibita a piccola cappella<sup>79</sup>. Le funzioni più importanti dell'anno 1645, cui spesso presero parte la regina, il cardinale e numerosi membri della corte, continuarono ad essere officiate da Francesco del Monaco nella cappella del hôtel de Soissons<sup>80</sup>. L'intento di fondare una casa teatina nella città trovò gradualmente anche l'appoggio dell'arcivescovo di Parigi, nonostante la reticenza derivante dal moltiplicarsi di case di religiosi nella città dall'inizio del secolo<sup>81</sup>. Grazie alla benevolenza conquistata presso la comunità italiana di Parigi e presso l'aristocrazia locale, i teatini ottennero infine diversi incontri con la regina reggente Anna d'Austria, che promise loro protezione e supporto alla fondazione, nonché l'intercessione nei confronti di Mazzarino<sup>82</sup>. Questi non si impegnò tuttavia concretamente nei confronti dei chierici italiani fino al 1647 e le ragioni di tale ritrosia, già parzialmente messe in luce da Raymond Derricau<sup>83</sup>, vengono chiarite da una lettera del padre del Monaco al Preposito Generale del 2 settembre 1645, relativa ad un'udienza avuta con il cardinale<sup>84</sup>. Il principale impedimento che Mazzarino rese noto al proprio confessore consisteva nella necessità che non venisse a lui imputata l'intenzione di fondare in Francia conventi per italiani<sup>85</sup>. Questo implicava in primo luogo che l'iniziativa dovesse partire dalla regina e non dal cardinale<sup>86</sup> ed in secondo luogo che per presentare la richiesta di fondazione in Parlamento si dovesse parlare di una casa destinata ad accogliere padri francesi<sup>87</sup>. La necessità di non dimostrarsi promotore della presenza di una comunità italiana a Parigi<sup>88</sup> si sommava alla provenienza del padre del Monaco e del padre Arcamone dal sud Italia, che face-

78 AGT- R 111, lettera del P. del Monaco da Parigi al Padre Generale a Roma, 14 marzo 1646, ff.29-38, in particolare f. 32

79 *Ibidem*

80 A. Lange, *Disegni e Documenti di...* op. cit, pp. 116-120

81 R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit., p.186

82 *Ivi*, pp. 192-193 e nota n.41. L'autore ha pubblicato la trascrizione dell'incontro dei padri con la regina presente nella F. M. del Monaco, *Relation de la mission...* op. cit, ff. 53-54 e nella versione riportata da G. Silos, *Historia Clericorum Regularum...* op. cit. vol. II, pp. 294-295 ;

83 R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit., pp. 184-185 e nota n. 26. Lo studioso ha attribuito l'indecisione di Mazzarino nei confronti della fondazione dei Teatini all'instabilità del proprio potere ed alla provenienza dei religiosi giunti a Parigi dai viceregni spagnoli del sud Italia senza tuttavia contestualizzare tale diffidenza nei confronti degli italiani provenienti dal Meridione nel contesto della politica internazionale che opponeva la Francia alle monarchie asburgiche spagnole e germaniche nella guerra dei Trent'anni.

84 AGT- R 111, antica segnatura Cassettino 46 fascio 4 n 11, dell'1645 Lettera del P. del Monaco. *Giustifica l'andata in Hibernia del Pre Arcamone per Teologo di M.re Nonzio con il consiglio del s.rCard.le Mazzarino...* doc. nn. La trascrizione della lettera viene riportata integralmente in R. Derricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit, Pièces Justificatifs, II, Lettres du Père del Monaco, pp.234-238. Il documento presenta numerosi punti di interesse fondamentali per chiarire la posizione dei religiosi nella Parigi della metà del XVII ed il significato politico del patrocinio da parte del cardinale italiano di tale fondazione.

85 "(...)nodo della difficoltà consiste che io non voglio che si dica che voglio in Parigi far colonia d'Italiani..." AGT- R 111, antica segnatura Cassettino 46 fascio 4 n 11,...doc. cit, f. 1v.

86 "(...)je persuasa già la regina supplicai la Maestà sua che volesse ella prenderne la protezione e dovesse comandarlo all'em.mo che non si muove (...)a far cosa di manèra se non s'incamina il negozio in maniera che paia che il motivo primario venga dalla Regina..." *Ibidem*.

87 "Et però il r. cardinale sempre mi ha detto che tutta la difficoltà consisteva e tutto il nodo della nostra fondazione che l'haverebbe impedita et che non voleva che si dicesse che esso voleva farsi con case e conventi in Francia ad italiani e dovendosi mettere in parlamento e proponere al consiglio reale e passar a voti pubblici la nostra fondazione era necessario in parlamento proponere che non si pretendeva fondar casa per li Italiani in Parigi..." *Ivi*, f.2v.

88 Mazzarino rivestiva da pochi anni in una nazione straniera la più alta carica politica dopo quella della regina reggente che non gli consentiva di favorire così apertamente l'istallazione di gruppi di connazionali

va di loro dei "vassalli di Spagna"<sup>89</sup>. Sebbene l'obiettivo finale della politica estera di Mazzarino fosse volto alla pacificazione con gli Asburgo, contro cui la Francia si trovava in guerra dal 1635, la possibilità di creare a Parigi una comunità che ospitava sudditi spagnoli, per quanto religiosi, non poteva incontrarne pubblicamente l'appoggio. Se Francesco Maria del Monaco, in quanto confessore e protetto di Mazzarino<sup>90</sup> non rischiava di dover lasciare il paese, lo stesso non poteva dirsi del napoletano Giuseppe Arcamone, cui il cardinale consigliò caldamente la partenza. Qualunque altro compagno teatino necessario per portare avanti la fondazione doveva provenire da territori savoirdi o francesi, in alternativa, se italiano, da Genova o da Venezia, ma in nessun caso dai domini spagnoli<sup>91</sup>. Nonostante la partenza del padre Giuseppe Arcamone per l'Ibernia<sup>92</sup> in qualità di teologo del nunzio Rinuccini, Mazzarino non intraprese alcuna azione concreta nei confronti dei religiosi fino alla fine del 1647, adducendo ancora una volta come ragione la precarietà derivante dalla guerra<sup>93</sup>. Francesco del Monaco rimase così solamente in compagnia di un religioso francese, giunto alcuni giorni prima da Marsiglia<sup>94</sup>.

## 2.4 La scelta del sito: la casa sulla riva della Senna

Relativamente al sito, secondo la *Relation* del padre del Monaco, diverse personalità di rilievo nel panorama aristocratico parigino si prodigarono per trovare loro un luogo adatto per stabilire la comunità. Furono proposte le chiese di Saint-Denis de la Chartre, di Saint-Julien des Ménestries, dell'hôpital Saint-Jacques per interessamento del Nunzio Guidi di Bagni, la marchesa di Rambouillet trattò con la famiglia Carignano per la cappella dell'hôtel de Soissons ed infine la regina propose l'acquisto della chiesa di Saint-Roch<sup>95</sup>. [Fig.5] Dalla documentazione conservata a Roma emerge che i siti effettivamente presi in considerazione furono tre: il terreno

---

89 AGT- R 111, antica segnatura Cassetino 46 fascio 4 n 11,...doc. cit, f. 1r.

90 " (...)et in tempi di tanti sospetti et al sicuro ogni altro teatino che fosse stato l'haverebbe rimandato indietro il di seguente"; *Ibidem*. Sull'argomento si veda anche S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...*, op. cit. pp. 92-93 e nota n. 5.

91 "(...)e se sarà necessario far venire al principio per vostro aiuto qualche padre, procurate che sia o savoirdo o francese se di questi non ve ne sono che sia o venetiano o genovese almento et uno o due non più: ne vengano senza il nostro passaporto e di un segretario di stato : e questo che con voi havete di mandarlo quanto prima in Italia ne voglio che si veda per Parigi o si dica che il compagno del mio Confessore è vassallo di Spagna. AGT- R 111, antica segnatura Cassetino 46 fascio 4 n 11,...doc. cit,f.1v.

92 Attuale Irlanda. Due resoconti del viaggio di Giuseppe Arcamone sono contenuti rispettivamente in una lettera inviata da quest'ultimo da Nantes al teatino Carlo de Palma il 21 febbraio 1646, AGT-R 111, ff.13-16., e nella relazione sulle Particolarità degne di nota occorse in S. Anna la Real di Parigi, AGT-R 111, antica segnatura cassetino 46 fascio 4 n 11, ff.3r-6r.

93 A tal proposito Derricau ha riportato una frase trascritta dal padre del Monaco nella *Relation* poiché frequentemente ripetutagli dal cardinale quasi come giustificazione la sua inattività nei confronti della fondazione, " *pries, pries Dieux que la paix se fasse et alors vous verrez ce que je feray pour vous*". R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...*op. cit.. p. 196 e nota n.47.

94 Ivi.

95 Ivi. p. 196 e note n 48, 49, 50, e 51. Solamente in tale contributo è stata trattata diffusamente la questione della scelta del sito. Più recentemente da Susan Klaiber sono state illustrate solamente tre fra le possibilità proposte: il sito precedentemente citato fra il palazzo di Mazzarino ed il Palazzo Reale, la chiesa di Saint- Denis desChertres ed infine la riva destra della Senna di fronte al palazzo del Louvre. Crf S. Klaiber *Guarino Guarini's Theatine...*op. cit. pp. 93-94 note n 6, 7 e 8. Furono tuttavia questi tre gli unici siti realmente presi in considerazione dai teatini, mentre per quanto riguarda gli altri l'unico riferimento ad essi si riscontra nella *Relation*, non nei documenti, dai quali al contrario emerge la preferenza per la chiesa di Saint- Denis de la Chartre. AGT- R 111, antica segnatura Cassetino 46, fascio 4 num. 12, Lettera del padre Francesco M.del Monaco, Parigi, 16 maggio 1647, f. 2r;

in rue Richelieu e forse a tal proposito la chiesa di Saint-Roch<sup>96</sup>, la chiesa di Saint-Denis de la Chartre, antica fondazione appartenente ad un priorato cluniacense nell'île-de-la-Cité, ed infine una casa sul quai Malaquais nella rive gauche, di fronte al palazzo reale del Louvre, sulla quale infine ricadde la scelta dei religiosi con l'approvazione di Mazzarino. Il sito prediletto dai teatini era tuttavia la chiesa di Saint-Denis con gli annessi edifici dell'antico priorato, scelta più vantaggiosa per la posizione nel cuore della città e per l'antichità della fondazione, che la rendevano conosciuta e frequentata dall'aristocrazia. Si trattava inoltre di edifici già esistenti, sebbene in cattive condizioni, le cui opere di ristrutturazione per quanto onerose non avrebbero eguagliato i costi di una realizzazione *ex novo*. La scelta di rinunciare a Saint-Denis fu a lungo dibattuta fra i membri della casa<sup>97</sup> ed infine presa dal padre Francesco Maria del Monaco in favore dell'immobile sul quai Malaquais, adducendo come ragione principale proprio la posizione centrale che la rendeva "*seminario di rumori grandi*"<sup>98</sup>, come scrisse al Padre Generale. Inoltre la presenza di un prete secolare investito del titolo di priore e responsabile della gestione della chiesa rendeva complesso il passaggio della proprietà, poiché questi non era disposto a cedere il proprio privilegio economico; Francesco Del Monaco aveva intenzione di attendere che il prete secolare, anziano, non fosse più in vita per acquisire l'antica sede del priorato in secondo momento e fare di Saint-Denis la chiesa dell'ordine a Parigi<sup>99</sup>.

La casa sul quai Malaquais<sup>100</sup>, situata di fronte al palazzo reale del Louvre sulla riva opposta della Senna venne acquistata dai teatini nel 1647 dal mercante lionese Gilles Perrachon per mezzo di un finanziamento di 54.000 livres fornito dal cardinale Mazzarino. Al precedente proprietario, François Bonamy, *fermier des aides des généralités de Poitiers et Limoges* viene attribuita l'edificazione l'immobile, ceduto dopo breve tempo alla Cour des Aides a causa della bancarotta<sup>101</sup> ed acquisita poi dal mercante lionese per il prezzo di 54.000 livres, accettando di rivenderla dopo pochi mesi per la stessa cifra direttamente a Mazzarino<sup>102</sup>. La peculiarità che spinse i religiosi a scegliere l'edificio consisteva principalmente nella posizione, privilegiata per la vicinanza al fiume che rendeva più aperto il sito e pertanto più salubre l'aria, nonché la vista sugli edifici più rappresentativi della città. Rispetto al centro di Parigi i religiosi si trovarono tuttavia parzialmente isolati, in una zona marginale del quartiere di Saint-Germain-de-Près non del tutto

96 Si tratta del primo sito individuato dal padre del Monaco come papabile per la realizzazione di una casa e di una chiesa di grandi dimensioni, già approvato dalla regina, (AGT- R 111, antica segnatura Cassettino 46 fascio 4 n 11, dell'1645 Lettera del P. del Monaco..doc. cit, f. 1v.; lettera del padre del Monaco al Preposito generale del 14 marzo 1646, ff. 29-38 in particolare f. 37) rispetto al quale non risultano specificate le ragioni della rinuncia.

97 AGT- R 111, antica segnatura Cassettino 46 fascio 4 n 10, Parigi 12 luglio 1647, Lettera del padre della Rovere

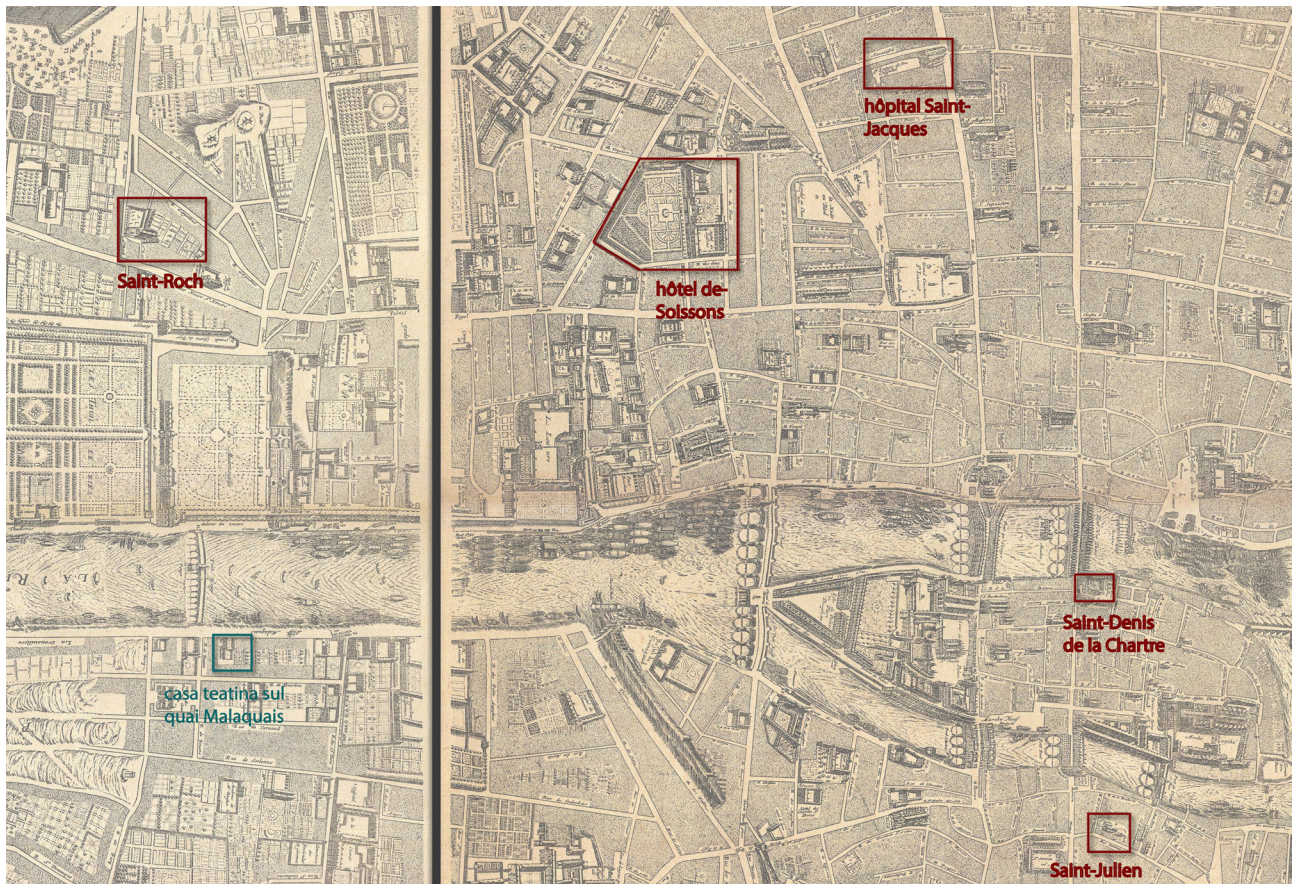
98 AGT- R 111, antica segnatura Cassettino 46, fascio 4 num. 12, doc. cit, R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit., pp.195-197

99 "(...)Mi sono state offerte diverse Chiese delle quali solamente una mi era piaciuta, la Chiesa di S. Dionigi della Chartre, veramente nel centro di pariggi, antico priorati de Monaci Cluniacensi, hora dall'in.....tutto da loro derelitto, e dato in Commenda con titolo di Priore ad un prete secolare, huomo stimato communemente inhumano, et intrattabile, si è trattato nel Consiglio che chiamano di Conscienza (per la vita poco buona che costui mena, e la mala cura che tiene di detta chiesa) di sequestrarli l'entrate e dar la Chiesa e la casa vicina a noi, ma per essere questo seminario di rumori grandi habbiamo stimato meglio pregare quelli Signori a desistere, et aspettare il beneficio del tempo: e tanto più quanto questo huomo è assai avanti nell'età e dalle infermità continue malamente afflitto, e mancando, si potrà all'hora con più nostro decoro pretendere detta Chiesa, e con facilità maggiore ottenerla per seconda casa. " AGT-R 111 antica segnatura Cassettino 46, fascio 4 num. 12, doc. cit, f.2r

100 Tratto della riviera sinistra della Senna denominato Malaquais per le frequenti esondazioni del fiume. Prese il nome di quay des Théatins durante il XVII secolo, è oggi noto come quai Voltaire

101 L. Beaumont-Maillet, *Sainte Anne -la Royale...* op. cit., in particolare p. 10

102 Le condizioni dell'acquisto sono narrate nella relazione del Padre del Monaco.



**Fig. 5** Mappa dei siti proposti per la fondazione della casa di Sainte-Anne-la-Royale, J. Gomboust, Plan de Paris, 1652 (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

urbanizzata ma oggetto di una crescente espansione e saturazione per l'incremento dell'attività edilizia. Se il padre del Monaco si mostrò dal primo momento convinto dell'acquisto, scrivendo a Roma in una lettera del 30 agosto 1647<sup>103</sup> delle peculiarità del luogo scelto e rendendo conto dell'illustre vicinato del faubourg Saint-Germain, dove risiedevano il principe di Condé, il rappresentante di Portogallo, Francisco de Mello Torres Marchese di Sande, il duca di Nevers e il conte di Brienne<sup>104</sup>, non tutti i membri della comunità teatina condivisero la scelta. La vicinanza al fiume costituiva un innegabile vantaggio per l'approvvigionamento di materiali necessari all'edificazione della nuova chiesa, tuttavia la distanza dal centro della città non giovava alla frequentazione da parte dell'aristocrazia<sup>105</sup>. Il fascicolo dell'atto di vendita della casa ai religiosi, datato 25 maggio 1647, contiene il precedente atto di proprietà di Monsieur Perachon del 18 agosto 1646<sup>106</sup>, costituente la fonte di informazioni più dettagliata sulle condizioni dell'immo-

103 AGT-R 111, antica segnatura Cassetino 46 fascio 4 n 10f. 1r. "(...) la nostra casa poi è nel centro di questa parte in mezzo a due ponti di rimpetto al Lovero cioè il palazzo reale dove dimorano il re e la Corte tutta la corte sarà alla nostra chiesa essendo ancora più vicini a tutte le parti principali di pariggi come a Lusemburgo palazzo del R. Duca di Orleans al palazzo del Principe di Condé alla Chiesa catedrale di nostra dama alla Santa Cappella al palazzo della Ciustizia al ponte nuovo che tutte si vedono dalle nostre fenestre..."

104 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p.95.

105 E. Picard, *Les Théatins...* op. cit. p.202, in riferimento alla lettera del padre della Rovere, AGT-R 111 antica segnatura Cassetino 46 fascio 4 n 10 (AGT II 13)

106 AN, S 4356, n.3, Documento segnalato in S. Klaiber, *Guarino Guarini's ...* nota n.9, ed indagato in M. Chagnas-de la Tullaie, *A la recherche des Théatins...* op. cit, p.23. S. Klaiber, *Guarino Guarini's...* op. cit., p. 94

bile che ne registrava lo stato di incompiutezza<sup>107</sup>, nonché una sezione quotata della casa<sup>108</sup>. Si tratta di un documento iconografico poco noto nell'ambito degli studi dedicati alla fondazione teatina francese, che consente di acquisire delle informazioni rilevanti relativamente alla configurazione della casa, edificio a corte con ingresso principale sul quai della Senna, sviluppato su quattro elevazioni con una copertura mansardata in legno, e alle caratteristiche orografiche del terreno confinante sul versante orientale, destinato in seguito alla costruzione della nuova chiesa<sup>109</sup>. [Fig.6] Gli ambienti del primo livello della casa si attestavano su quote differenti, con una sopraelevazione della cappella nel lato sud orientale della corte ed un significativo dislivello rispetto al giardino di circa 1,56 metri<sup>110</sup>; il terreno vicino si attestava al di sotto di un metro rispetto all'ingresso della corte ed era caratterizzato da una pendenza verso la rue de Bourbon di circa due gradi. Una lettera del padre della Rovere, fermanente contrario alla scelta della casa sulla riviera, contiene una sommaria descrizione delle condizioni dell'edificio sul quai al momento dell'acquisto e dell'avanzamento dei lavori necessari per renderlo fruibile<sup>111</sup>. Il mastro costruttore, con quattordici operai, venne incaricato di adattare l'edificio alle esigenze di una casa di chierici regolari in breve tempo: le camere vennero rimpicciolite, la galleria prospettante sul giardino designata come chiesa provvisoria ed ingrandita, tutti gli ambienti rimasti privi di rivestimento furono ammattonati, infine alla mancanza di una sala principale all'interno del palazzo si sopperì con l'adattamento di una sala già realizzata e definita *falsa*. La spesa complessiva dei lavori ammontò a dodicimila o quindicimila franchi, anche in questo caso donati dal cardinale Mazzarino. L'apertura della chiesa provvisoria, già intitolata a Sant'Anna in onore della regina Anna d'Austria, venne fissata per il 7 settembre del 1648, giorno dedicato a San Gaetano, per il quale il mastro costruttore si impegnò a consegnare anche le venti camere per i soggetti ed una sala di grandi dimensioni da destinarsi a biblioteca<sup>112</sup>. Nonostante la definizione di una sede permanente i teatini non abbandonarono l'intento di acquisire la chiesa di Saint-Denis, come scrisse il padre del Monaco il 16 di luglio del 1649<sup>113</sup>, giustificando inoltre al Padre Generale la volontà di trasformare alcune erme presenti quali decorazione esterna dell'edificio in figure angeliche, piuttosto che provvedere alla loro demolizione. L'intento della riconfigura-

107 M. Chagnas-de la Tullaie, *A la recherche ...op.cit.*, p.23.

108 ANP, S 4356A, Carton B, n. 3 *Pianta della Nostra Casa*. La sezione presenta delle quote dell'elevazione dei diversi piani; al di sotto è riportata una porzione della pianta della casa relativa alla parte sezionata, anch'essa quotata. Il disegno ad inchiostro nero presenta delle campiture policrome ad acquarello. La sezione è stata pubblicata in M. Chagnas-de La Tullaie, *À la recherche...op. cit.*, p.16, fig. 3, senza una specifica analisi della rappresentazione. Il disegno era tuttavia noto dal 1968 alla studiosa Augusta Lange, che ne citò l'esistenza come pianta assonometrica della prima cappella Cfr. A. Lange *Disegni e documenti...op. cit.*, p. 107 nota n.1. Presso il fondo dedicato alla studiosa nella Biblioteca A. Grosso di Torino ne sono presenti alcune fotocopie

109 L'intenzione dei teatini di acquisire il terreno adiacente venne manifestata già in una lettera dei padri del Monaco e Sessi del 16 maggio 1647. Cfr. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...op. cit.* p. 104 e nota n. 44. Allo stesso modo nella lettera venne espressa l'intenzione di ampliare la casa attraverso l'acquisizione dell'immobile identico e dello stesso proprietario, confinante ad ovest con quello appena acquistato per loro dal Cardinale. Il documento è stato trascritto e pubblicato in R. Derricau, *Les Clercs réguliers théatins...op. cit.*, pp.238-243.

110 AGT-R 111, Antica segnatura Cassetto 46 fascio 4 n 10, doc. cit

111 AGT-R111, ( Picard AGT II 9 ) 5 mai 1647, copie de l'acte de l'achat de la maison des Théatins par Mazarin pour 18000 écus, documento segnalato in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine ...op. cit.*, nota n.9.

112 AGT-R 111, Antica segnatura Cassetto 46 fascio 4 n 10, Parigi dell'1647 .doc. cit. f. 2r.

113 AGT- R 111, antica segnatura Cassetto 26 fascio 4 n 9, Parigi dell'anno 1649, Lettera del P. D. Francesco del Monaco, il quale rende ragione delle suppellettili delle camere... (AGT I 27), lettera interamente trascritta e pubblicata in R. Derricau, *Les clercs réguliers...op. cit.* pp. 248-253. La lettera è stata citata in S. Klaiber, *Guarino Guarini Theatins' ...op.cit.*, p. 94 in riferimento all'interesse dei teatini per la chiesa dell'Ile-de-la-Cité e più recentemente in M. Chagnas-de La Tullaie, *À la recherche ...op.cit.*, p.107.

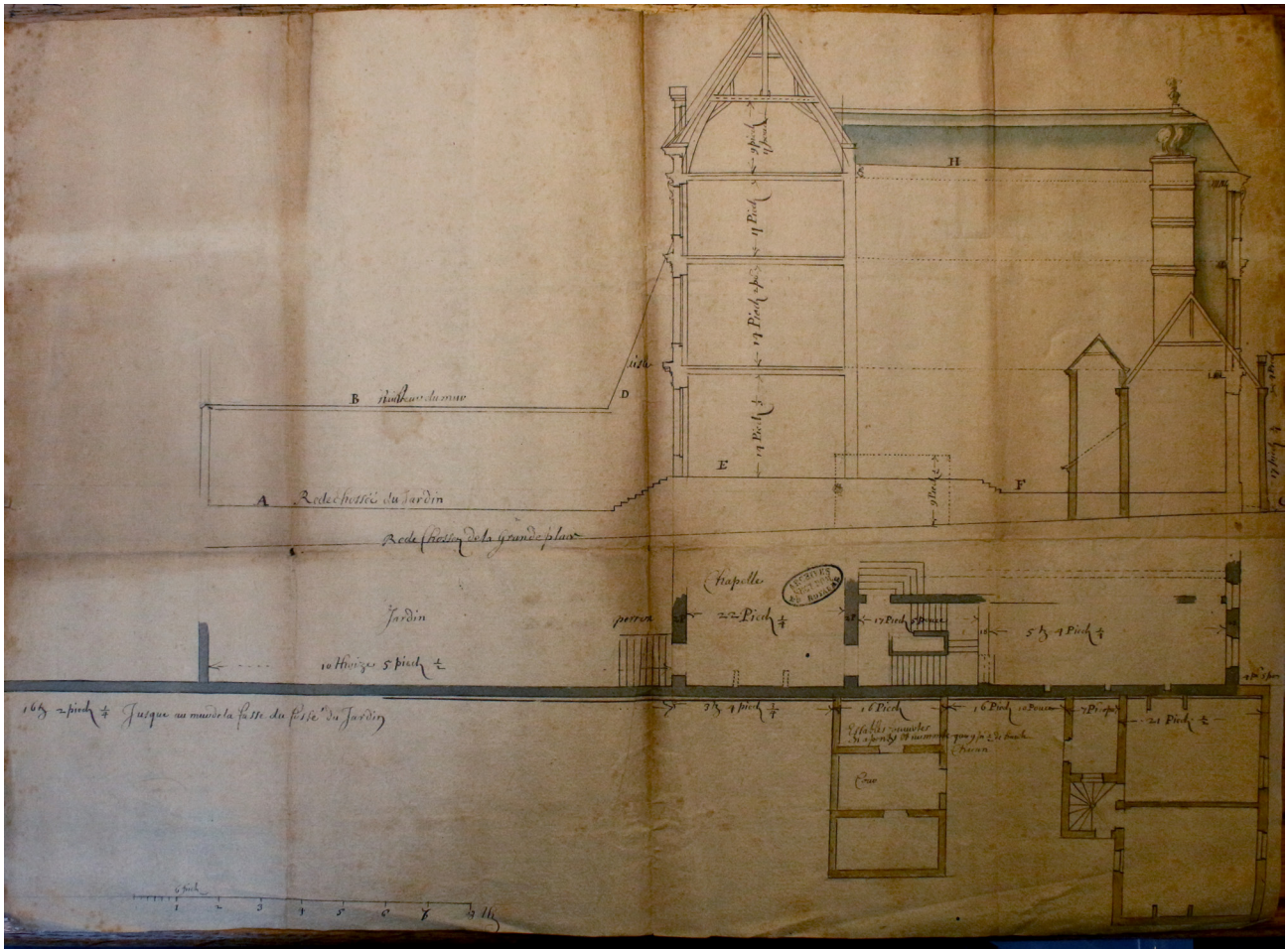


Fig. 6 Sezione della casa dei teatini di Parigi denominata *Pianta della nostra casa*, AN, S 4356 A, Carton B, n.3

zione consisteva nel preservare il valore dell'immobile, nell'eventualità che un accordo con il priore di Saint-Denis avesse loro consentito il trasferimento nel centro della città, acquisendo la chiesa e gli edifici annessi e ristrutturandoli con il denaro derivante dalla vendita della casa sulla riviera.

*"Il quarto punto è quello delle statue del cortile delle quali il Padre Generale comanda che si tolga o faccia coprire: e questo ultimo sarà fatto prima della festa di S. Anna che qui si celebra alli 28 del mese. Io queste statue le ritrovai tutte in forma di donne fino alla meta/ il resto finire come in termine: io feci loro levare le mammelle fece fare a ciascheduna quattro ale conforme a cherubini dell'arca di Isaia. duabus volabant et duabus velabant: e così tutto il mondo stimò stessero assai bene representando cose sacre e non più profane.(2r) ma per intieramente obviare a quanto si potrebbe dire per quella parte del petto che resta ignuda io farò loro una coverta come di camicia di chiaro scuro, e nel petto di ciascheduna di più una corona di spine, nella quale farò scrivere le otto beatitudini dell'evangelio, essendo appunto al numero di otto che sostentano la casa: sicche in questa maniera tutto sarà religioso, et ecclesiastico ne ci sarà più che dire: io voleva far ciò già dall'anno passato ma essendo occorse le prime rivoluzioni<sup>114</sup> questi padri non vollero che venissero pittori in casa ne che si vedesse fare nuova spesa, perche questi popoli non pensassero che havevamo danari secreti<sup>115</sup>."*

114 Si fa riferimento agli avvenimenti della rivolta della Fronda

115 R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit. pp. 250-251

Le erme trasformate in angeli decorarono l'edificio fino ai primi anni del XIX secolo, quando, allontanati i religiosi a causa la Rivoluzione francese, l'edificio venne acquisito da un privato, Jules-Gabriel Vincent, che avviò delle opere di totale riconfigurazione del piano terra<sup>116</sup>. In occasione di tali lavori, l'ingresso sul quai della casa dei teatini venne raffigurato in un'incisione intitolata *Démolition du couvent des Théatins 23 quai Voltaire*, il cui primo esemplare si conserva oggi presso il Musée Carnavalet di Parigi<sup>117</sup>. [Fig.7] Nota grazie a studi recenti<sup>118</sup>, l'incisione raffigura l'ingresso alla corte della casa teatina da un portale sulla riva della Senna, attraverso il quale è possibile osservare una porzione della parete occidentale della chiesa e la corte interna. In primo piano, affiancato all'arco di accesso alla casa, un mezzobusto femminile con terminazione ad erma si attestava nelle sue forme "pagane", mentre le figure femminili che decoravano la parete della chiesa, reggendo una struttura lignea, presentavano la corona di spine intorno al capo, le ali dietro la schiena e il busto scoperto, piuttosto che nascosto da drappaggi come riportato nella lettera del religioso. Un acquarello della fine del XVIII secolo conservato presso in Cabinet des Estampes della BNF nel fondo Destailleur, dal titolo *Cour des Théatins*, costituisce una versione inedita della scena raffigurata nell'incisione del Musée Carnavalet, differenziandosi da questa solo per alcuni dettagli, ed in particolare per la rappresentazione delle erme all'interno della casa con il busto coperto da un tessuto drappeggiato. La coincidenza con l'intervento descritto dal padre del Monaco nel 1649 rende l'acquarello del fondo Destailleur la versione maggiormente attendibile della rappresentazione, forse realizzato "dal vero" dal quai. [Fig.8]

La chiesa provvisoria venne realizzata in un ambiente sito al piano terra, "...grande com'è il refettorio di S. Andrea della Valle. Ha due altari, in tutti e due è l'effigie della B. Vergine ma nel quadro del maggiore altare vi è di più quella di S. Anne da un lato della Vergine..."<sup>119</sup>. La prima cerimonia ebbe luogo in anticipo rispetto alla data prevista, il 26 di luglio del 1648, giorno della festa di Sant'Anna, con una predica celebrativa del nunzio papale Nicolò Guidi di Bagni, ed alla presenza della regina per i vesperi, la quale in detta occasione visitò la casa e le celle in compagnia di Francesco del Monaco, donando un quadro di Sant'Anna realizzato con materiali preziosi e dei paramenti per la cappella a fondo d'organo. Dopo pochi giorni, grazie al personale interessamento della reggente vennero emanate le lettere patenti che autorizzavano la fondazione<sup>120</sup>, consegnate il 6 del mese di agosto presso la residenza dei religiosi. Seguì una processione solenne per l'apertura e la consacrazione della chiesa, il 7 agosto giorno di San Gaetano alla presenza del giovane Luigi XIV e di numerosi membri illustri della corte. In tale occasione il re posizionò la croce portata in processione all'ingresso della casa ed annunciò la dedicazione della chiesa a Sant'Anna, in onore della madre. Se la storiografia ha teso ad identificare nella dichiarazione di Luigi XIV un tentativo da parte dei religiosi di tramandare un personale interessamento del so-

116 M. Boiret, *Emplacement du couvent et des immeubles des Théatins 17 à 25, quai Voltaire*, in M. Borjon, B. Pons (a cura di) *Le Quai Voltaire: études offertes à Colette Lamy Lassalle*, Parigi 1990, pp. 110-123, in particolare p.111

117 Parigi, Musée Carnavalet, Cabinet des Estampes; Ne esiste anche una copia presso la BnF lithographie de L. P. Baltard, Ef-164-Fol. t. 2 (IFF, 19e siècle, t. 1 n° 45) La raffigurazione venne riportata in relazione alla descrizione del num. 26 della rue de Bourbon e pertanto alla casa dei teatini in M. Dumolin, *Études de topographie parisienne*, 3 voll, Parigi 1929-1931, vol.3, 1931, p. 40.

118 La studiosa Marie Chagnas de La Tullaie ha pubblicato l'incisione del Musée Carnavalet facendo riferimento alla lettera del padre del Monaco del 1649 per giustificare la presenza delle decorazioni in forma di erme all'interno della casa. M. Chagnas-de La Tullaie, *A la recherche ...op. cit.* p.107

119 AGT-R 111, antica segnatura Cassetino 46 fascio 4 n° 6, *Relazione dello stato, visita della casa di S. Anna la Reale di Parigi, Parigi 1656*, f. 4.

120 S. Klaiber, *Guarino Guarini's theatine...op. cit.*, p. 98 e nota. 24

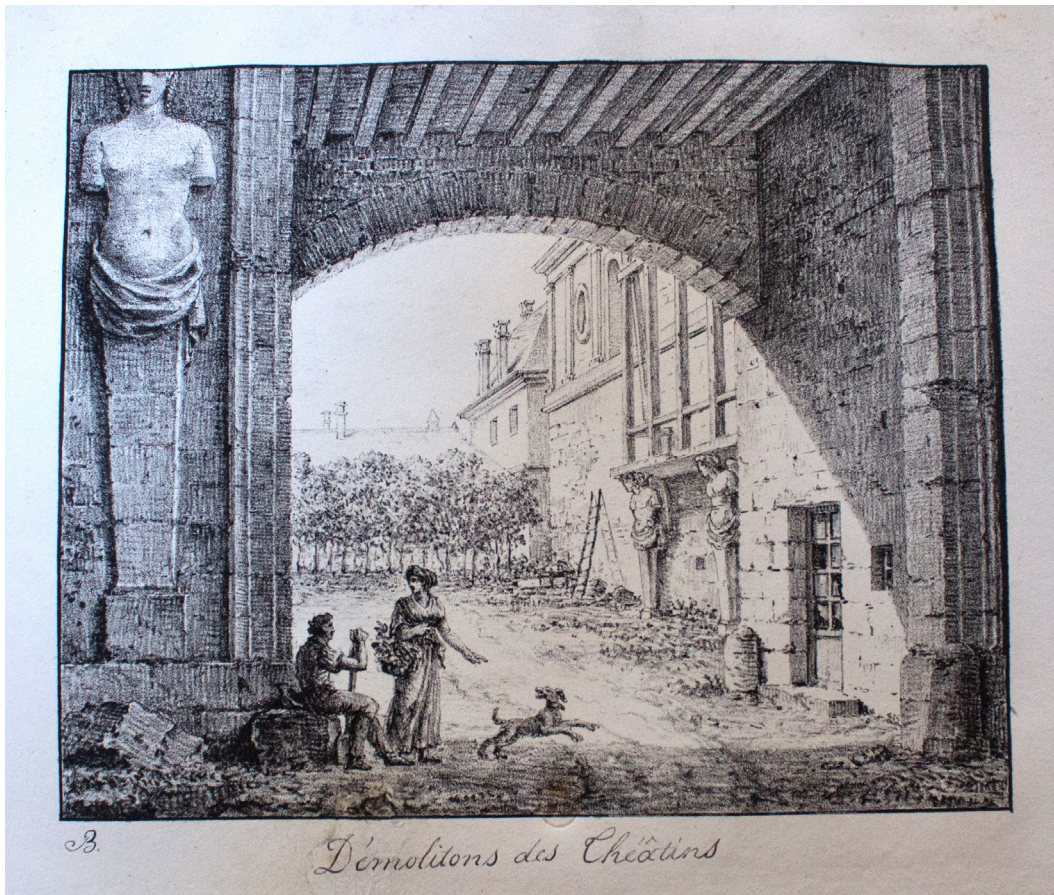


Fig. 7 Musée Carnavalet, Cabinet des Estampes, *Démolition du Couvent des Théatins 23 quay Voltaire*



Fig. 8 BNF, Destailleur Hippolyte, 1822-1893, 4030, Court des Théatins



vano in questo aspetto della fondazione, d'altro canto la dedicazione a Sant'Anna per la chiesa risultava stabilita fin dal 1645. Si ritiene pertanto più significativo ipotizzare che la dedicazione annunciata dal re rispecchiasse il carattere celebrativo dell'evento piuttosto che imporne una volontà specifica<sup>121</sup>.

Una volta stabilita una sede fissa nella capitale francese, il padre del Monaco richiese alcuni soggetti italiani per avviare la creazione della comunità: i primi ad essere segnalati furono i padri Stefano Schiattini per la gestione della sagrestia, il P. Parimbello in qualità di maestro dei novizi, ed infine il P. Benaglio, poiché tutti e tre pratici della lingua francese<sup>122</sup>. A partire dal 6 Maggio del 1649 venne inoltre tenuto regolarmente un registro delle riunioni del capitolo della casa, la cui prima riunione si svolse alla presenza del vicario della casa nonché fondatore e preposito Francesco Maria del Monaco, dei vocali e consultori assegnati dal Padre Generale, ossia lo stesso Francesco del Monaco e i chierici regolari Andrea Sottani, Grisanto Solari, Guido Benaglio. La carica di segretario venne affidata al padre Sottani, deliberando invece per il fratello laico Giovanni Bagatta Menicone il ritorno a Roma per indisposizione<sup>123</sup>. Non si conosce la data di arrivo e di aggregazione al capitolo di un ulteriore religioso, Camillo Sanseverino<sup>124</sup>, investito della carica scrittore nelle riunioni del capitolo insieme a Guido Bentivoglio in data 24 giugno 1649<sup>125</sup> e destinato ad avere un ruolo di primo piano nella casa teatina e nelle sorti del cantiere della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale.

Contemporaneamente all'apertura della chiesa iniziarono a manifestarsi nella città i disordini che fra l'estate del 1648 ed il marzo del 1649 presero il nome di Fronda parlamentare, prima fase della rivolta della Fronda, destinata a durare con alterne vicende fino all'autunno del 1652. L'opposizione, prima della classe parlamentare, poi dei principi di sangue, alla politica di Mazzarino e della reggente Anna d'Austria ebbe come principale effetto l'allontanamento della corte da Parigi per lunghi mesi, a discapito dell'economia cittadina, con l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità in seguito allo stallo del commercio ed alla chiusura del traffico fluviale usato dalla reggenza come mezzo di ricatto nei confronti dei rivoltosi. Per i teatini gli anni della Fronda costituirono un momento di particolare difficoltà, poiché considerati "*dependentissimi del nostro signor cardinale ed italiani*"<sup>126</sup>, e pertanto oggetto di diffidenza ed estorsioni da parte sia della popolazione rivoltosa che delle milizie, ritenuti inoltre in possesso di grandi somme di denaro donate dalla regina. Le vicende che interessarono la comunità di Sainte-Anne-la-Royale

121 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., pp. 99-100

122 AGT- R 111, Lettera del padre Francesco M. del Monaco del 20 luglio 1647, f. 2v. Secondo la Relazione sulla fondazione dei teatini a Parigi il padre del Monaco richiese come soggetti destinati alla casa i religiosi Benaglio, Bentivoglio, Schiattini e Fardalla; come studenti i giovani chierici Sanseverino, Romagnano Virle e Perille, in R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit, p. 199

123 AN, LL 1586 , f.1r. I registri capitolari rappresentano una fonte fondamentale per ricostruire le vicende legate alla storia dei teatini di Parigi nell'intervento temporale preso in considerazione in questa ricerca, poiché sede ufficiale per la trascrizione delle decisioni prese in seno al Capitolo dei religiosi. Dei teatini di Francia si conservano presso gli Archives Nationales quattro registri, tenuti fino alla chiusura della casa a causa della rivoluzione nel 1789. Nell'ambito di questa ricerca verrà preso in considerazione solamente il primo, relativo agli anni 1643-1673 e redatto in lingua italiana fino al 1668.

124 E. Picard, *Les Théatins...* op. cit.,

125 AN, LL 1586 , f.1v La prima lettera inviata da Camillo Sanseverino alla casa teatina di Napoli al padre Pietro Gambacorta reca la data del 14 agosto 1648, AGT-R 111, doc. con fogli numerati fronte e retro ff.n. 9-10.

126 AGT-R 111 Antica segnatura cassetto 46 fascio 4 n 3 ,Parigi dell'anno1650, Lettera del P.D. Francesco del Monaco. Avvisa le grandi rivoluzioni nella città; per ciò intagliato l'ultimo stabilimento della nostra fondazione; approva ...doc. nn. f.2r.

durante la Fronda sono dettagliatamente descritte nel documento intitolato *Relazione di cose notabili successe...*<sup>127</sup>, dai primi segnali della rivolta fino al momento in cui i teatini furono costretti ad abbandonare la chiesa e la residenza poiché luoghi non più sicuri né difendibili, rifugiandosi presso le sedi di altri ordini, in particolare dei religiosi parigini dei Carmelitani Scalzi, dei Domenicani, dei Cappucini e dei Feuillants nel novembre del 1649<sup>128</sup>. Come il cardinale, i religiosi furono fatti oggetto dei libelli diffamatori denominati *Mazarinades*, due dei quali, stampati nel 1649, li vedevano protagonisti di lettere fittizie indirizzate da Mazzarino al proprio confessore, e contenenti le accuse ed i sospetti mossi dai rivoltosi<sup>129</sup>. All'opposizione nei confronti del cardinale si univa la diffidenza nei confronti di soggetti provenienti dai viceregni spagnoli del sud Italia, la cui origine veniva sottolineata nei libelli trascrivendo i nomi in una forma che richiama la lingua spagnola<sup>130</sup>. Dal luglio del 1649 fino al 31 gennaio del 1653, periodo particolarmente complesso per la sopravvivenza della fondazione si riscontra un'interruzione nei registri capitolari dovuto ad una lacuna fra le pagine da 4 a 13, per alcuni fogli andati dispersi. I documenti conservati presso l'AGT di Sant'Andrea della Valle consentono di sopperire a tale vuoto, testimoniando come, nonostante i disordini, i religiosi continuassero a godere del favore di parte dell'aristocrazia, e il padre del Monaco portasse avanti i progetti di espansione della comunità, domandando al padre Generale la licenza al trasferimento a Parigi per ulteriori soggetti in particolare i chierici regolari Stefano Pepe, Stefano Capua e Alberto Fardella siciliano, il quale era richiesto con particolare decisione poiché vicino al padre del Monaco per legami di parentela<sup>131</sup>. La sicurezza della benevolenza presso la corte ed il possesso di una dimora stabile, legittimata da patenti reali consentì di accogliere altri religiosi dell'Italia meridionale senza incontrare l'opposizione di Mazzarino, il cui pensiero rispetto alla fondazione rimaneva orientato alla necessità di acquisire soggetti francesi e non di creare una "*colonia d'italiani*"<sup>132</sup>. Durante l'anno 1650 venne redatta dal padre Andrea Sottani la prima relazione di visita della casa che fornisce una descrizione dettagliata dell'immobile, del circondario, dell'economia della comunità e dei padri residenti. Ciò che emerge è principalmente l'insoddisfazione per la posizione isolata che non consentiva l'adeguata frequentazione della chiesa<sup>133</sup> e la gravità della situazione economica, caratterizzata dai debiti fatti per la frettolosa sistemazione della casa<sup>134</sup>. L'esilio forzato in territori germanici, cui Mazzarino fu costretto durante la cosiddetta Fronda

127 AGT-R 111 antica segnatura, Cassetino 46, fascio 4, n1 Particolarità degne di memoria occorse in S. Anna la Reale di Parigi de' Ch. Reg.ri, 4 gennaio 1656

128 AGT-R 111 Antica segnatura cassetino 46 fascio 4 n 3 ,Parigi dell'anno1650, Lettera del P.D. francesco del Monaco. ... doc. cit. f.2r. citato in R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit, p. 201

129 BNF, Arsenal, completare la collocazione, Lettre envoyee à Dom Francisco Maria del Monaco, Parigi 1949; Lettre du Cardinal Mazarin aux Peres Théatins; Lettre contenant des Avis de politique et de conscience.

130 Il padre venne denominato "Francisco del Monaco", sottolineandone l'origine siciliana in un momento storico in cui i soggetti spagnoli e provenienti dal sud dell'italia erano malvisti poiché nemici della Francia. Un ulteriore testo riportato in D.Coffin, *Padre Guarino Guarini in Paris*, in «The Journal of the Society of Architectural Historians», XV, n. 2, 1956, pp. 3-11, in particolare p. 4 nota n. 9 presenta i teatini come marionette di Mazzarino.

131 AGT- R 111, antica segnatura Cassetino 46 fascio 4 n.3, Parigi 1650, Lettera del Monaco...doc. cit., f.6v.

132 *Ibidem*

133 Il padre visitatore sottani concordò con quanto esposto precedentemente da Della Rovere, attribuendo esclusivamente alla volontà del padre del Monaco la scelta del sito e facendo riferimento ad altre due chiese nel centro di Parigi non difficili da ottenere per i religiosi che vennero senza sufficienti ragioni scartare, la chiesa di San Giuliano e quella di Sal Paolo dei poveri, AGT-R111, Antica segnatura Cassetino 46 fascio 4 n 10, Parigi del 1647 .doc. cit.

134 AGT-R 111 antica segnatura Cassetino 46 fascio 4 n 6, Cassetino 46 fascio 4 n 6, Andrea Sottani Relazione dello stato Visita della Casa della Casa di S. Anna la Reale di Parigi, Parigi 1650. (AG II 38)

dei principi<sup>135</sup>, fece sì che Francesco del Monaco fosse spesso al suo fianco per assolvere al ruolo di confessore. Nel corso di un viaggio con il cardinale a Rethel nelle Ardennes nel 1651 il teatino morì nel piccolo centro di Fère-en-Tardenois, oggi nel dipartimento dell'Aisne<sup>136</sup>. Dopo la morte del fondatore venne eletto preposito della casa teatina il padre Angelo Bissari, che si sostituì al confratello anche nel ruolo di confessore di Giulio Mazzarino. Da questo momento la prepositura della casa parigina costituì un titolo appannaggio pressoché esclusivo di tre padri: Angelo Bissari, Stefano Schettino e Camillo Sanseverino<sup>137</sup> che si alternano al governo della casa per circa venticinque anni, fino all'elezione di Gaëtan Charpy, primo preposito francese nel 1671<sup>138</sup>.

## 2.5 Il patrocinio del cardinale Mazzarino: consolidamento della fondazione teatina di Parigi e progetti di espansione in Francia

Ristabilita la quiete nella capitale del regno di Francia dall'agosto del 1653 e ripristinata la posizione del cardinale Mazzarino, la situazione della fondazione teatina non subì significativi mutamenti fino al 1658<sup>139</sup>, quando egli incaricò Jean-Baptiste Colbert, "*intendant de sa maison*" e responsabile dei suoi affari dal 1651<sup>140</sup>, dell'acquisto dell'immobile adiacente alla casa dei teatini e ad esso identico nello sviluppo planimetrico, sito all'attuale quai Voltaire n. 25. L'acquisto venne finalizzato nel settembre del 1659<sup>141</sup> e la donazione della casa ai religiosi venne confermata nel testamento del cardinale del 6 marzo 1661, sebbene già dall'aprile del 1660 Colbert avesse disposto per loro la possibilità di appropriarsi dell'immobile<sup>142</sup>. Si tratta dell'ultima donazione fatta da Mazzarino prima dell'aggravarsi delle condizioni di salute che lo portarono alla morte il 9 marzo del 1661, tuttavia dalla corrispondenza del padre Camillo Sanseverino durante gli ultimi giorni dell'infermità del cardinale emerge che i progetti di quest'ultimo per l'ordine dei chierici regolari andavano ben oltre il consolidamento della sede parigina e preve-

---

135 La fronda dei principi costituisce una seconda fase delle rivolte, iniziata nell'inverno fra il 1650 ed il 1651 con una coesione fra i sostenitori del principe di Condé, imprigionato poiché principale attore della rivolta, ed i fedeli del principe di Gondì. Dopo due anni di rivolte la scarsa compattezza della fazione frondista portò all'esaurirsi dei disordini; la famiglia reale e in seguito Mazzarino fecero ritorno a Parigi fra la fine del 1652 ed il 1653. Cfr. E. Le Roy Ladurie, *L'ancien Régime. Il trionfo dell'assolutismo: da Luigi XIII a Luigi XIV (1610-1715)*, 2000 Bologna, (prima edizione 1991 Parigi, pp. 152-157

136 R. Darricau, *Les Clercs Réguliers Théatins...* op. cit., parte II, in «Regnum Dei Collectanea Theatina», n.11, Roma 1955, pp. 98-126, in particolare p. 99 nota n. 2., notizia tratta da testo di J. Lelong, *Bibliothèque historique de la France, contenant le catalogue des ouvrages, imprimés & manuscrits, qui traitent de l'histoire de ce royaume(...)*, 5 voll., Parigi 1719-1778, vol. 1, p. 86.

137 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., pp.98

138 E. Picard, *Les Théatins...* op. cit., p. 134

139 L'impegno del cardinale nelle trattative di pace che portarono alla firma della pace dei Pirenei il 7 novembre 1659 e la contemporanea ripresa per sua iniziativa dei lavori al palazzo reale del Louvre per il completamento degli edifici della Court Carré fecero passare in secondo piano l'interesse per la fondazione dei teatini. Cfr. A. Cojannot, *Le Cardinal Mazarin et l'architecture française*, in I. de Conihout e P. Michel (a cura di), *Mazarin, les lettres et les arts*, Atti del colloquio, Parigi, Bibliothèque Mazarine, 11-14 dicembre 2002, Parigi, 2006, pp. 93-112.

140 *Ivi*, p. 97

141 *Ivi*, p. 100

142 M. Chagnas de La Tullaie, *À la recherche des Théatins...* op. cit. pp. 22-23. in riferimento a AN S. 4356 *Mémoire informel contenant l'acquisition de notre première maison*, e ai registri capitolari della casa di Sainte-Anne-la-Royale AN LL 1586, p. 47, 17 novembre 1660.

devano la creazione di nuove fondazioni in territorio francese, a partire dalle città di Lyon<sup>143</sup> e di Aix-en-Provence<sup>144</sup>.

Trasferitosi a Vincennes nelle ultime settimane, il primo ministro richiese la presenza costante del padre Camillo Sanseverino, capace di leggere per lui in lingua spagnola<sup>145</sup>, e del proprio confessore Angelo Bissari; questi redasse in seguito una relazione dei suoi ultimi giorni di vita che costituisce in merito la fonte principale<sup>146</sup>. Si trattò forse del momento in cui la posizione dei teatini fu maggiormente in vista e godette di maggior credito presso la corte per la condizione privilegiata al capezzale del cardinale e la possibilità di discutere con lui personalmente delle proprie volontà testamentarie. Proprio il contenuto del testamento fu oggetto di scontro fra i due religiosi e Jean-Baptiste Colbert, incaricato della gestione dei fondi delle due grandi fondazioni di Mazzarino: la nuova chiesa teatina di Sainte Anne-La-Royale e il Collège des Quatre Nations, istituto preposto all'educazione alla lingua e alla cultura francese di giovani provenienti da territori acquisiti dal regno di Francia con i trattati di Westfalia (1648) e dei Pirenei (1659)<sup>147</sup>. Al Collège Mazzarino lasciava la propria biblioteca, nonché le proprie spoglie da conservare in un monumento sepolcrale realizzato all'interno della cappella e l'ingente cifra due milioni di livres<sup>148</sup> per l'acquisto del terreno e la realizzazione del complesso. La somma destinata alla costruzione della chiesa teatina non fu altrettanto generosa: 300.000 livres, corrispondenti a 100.000 scudi romani che lo stesso cardinale non riteneva fossero sufficienti a concludere la fabbrica, ragione per la quale dispose che 100.000 livres fossero messe a disposizione dei teatini come liquidità per le spese del cantiere e la rimanente somma venisse investita<sup>149</sup>. Per tale ragione, o piuttosto per economia di gestione, Jean-Baptiste-Colbert modificò di propria iniziativa il testamento unificando le due fondazioni per realizzare un unico edificio chiesastico, con la duplice funzione di cappella del Collège e chiesa per l'ordine, accorpamento cui i religiosi si opposero fermamente, consapevoli della difficoltà di intrattenere rapporti con i dottori della Sorbonne, futuri responsabili della gestione del Collège<sup>150</sup>. In definitiva Mazzarino pretese che la fondazione dei teatini fosse autonoma e che i chierici prendessero parte alla gestione dell'i-

143 "Per noi, venendo a morire il Sig.r Card.le, saranno messi nelle mani di M. Tellier Seg.rio di Stato 100m scudi da M.Colbert intendente della Casa di S.E., e doveranno servire per la nostra Chiesa. Credo vi serà ancora qualch'altra cosa. Il tutto però è nulla rispetto a quello, che possiamo sperare, se Dio darà sanità, e vita all'E.S., volendo assolutamente che si pigli Casa in Lione, et in altri luoghi della Francia." AGT-R 111, antica segnatura Cassettino 46 fascio 10 n. 5, lettera del padre Camillo Sanseverino, Parigi, 4 marzo 1661 f. 2v.

144 La richiesta di fondazione nella città di Aix-en-Provence venne formulata in una Procuration dai padri Stefano Schiattini, Camillo Sanseverino ed Angelo Bissari il 10 agosto del 1661 presso il notaio La Fouyn AN, MC/ ET/ XCV/ 16 n. 357 Entrambi i tentativi non andarono a buon fine per i chierici regolari e la casa di Parigi rimase l'unica sede di Francia.

145 R. Darricau, *Les Clercs réguliers théatins...* op. cit., II, pp. 99-102.

146 *La Relazione distinta de gli accidenti occorsi nell'ultima infirmità e morte del cardinale Mazzarini seguita li 9 del mese di marzo 1661*, di Angelo Bissari si conserva presso l'archivio generale dei teatini ed è stata trascritta e pubblicata da Raymond Darricau. in *Les Clercs réguliers théatins...* op. cit., II, pp. 103-126 e nel contributo *La Mort du Cardinal Mazarin, extrait de l'Annuaire-Bulletin de la Société de l'histoire de France*, 1960, pp. 59-120, redatto in collaborazione con Madéline-Laurain Portemer. Un altro documento simile e complementare alla testimonianza di Angelo Bissari, venne redatto dal curato di Saint-Nicolas-des-Champs, Claude Joly, *Ivi*, pp. 11-120.

147 Sulla fondazione e la costruzione del Collège des Quatre Nations si segnalano i testi A. Franklin, *Les origines du Palais de l'Institut, Recherches historiques sur le Collège des Quatre Nations*, Paris 1862, H. Ballon, *Mazarin's College, Colbert's revenge*, Princeton University Press 1999, A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir, le métier d'architecte au XVII*, Parigi 2017, pp. 309-337

148 Si tratta di una cifra particolarmente considerevole se si tiene conto che l'intera Place de Voges con gli edifici perimetrali venne realizzata con la metà di tale somma. H. Ballon, *Louis le vau...* op. cit., p. 18

149 A. Lange, *Disegni e Documenti...* op. cit. p. 108

150 *La Relazione distinta de gli accidenti occorsi...* R. Darricau, *Les Clercs réguliers théatins...* op. cit., II, pp.

stituito come responsabili della divisione degli Italiani<sup>151</sup>.

Il testamento venne ratificato il 6 marzo 1661 dai notai François Le Fouyn e Nicolas Le Vasseur<sup>152</sup>, esecutore ed erede universale fu designato Armand de La Porte Marquis de la Meilleraye, marito della *mazarinette* Ortensia Mancini, che ereditò il nome e le armi del cardinale come duca di Mazzarino. Secondo quanto disposto nel testamento il cuore di Mazzarino venne sepolto presso la piccola chiesa di Sainte-Anne-la-Royale il 28 di marzo ed una funzione in memoria venne celebrata il 6 aprile successivo<sup>153</sup>; il duca di Mazzarino legò inoltre 8.000 livres ai teatini per la fondazione di una messa perpetua in onore del defunto zio, in aggiunta alla celebrazione annuale nella ricorrenza della morte<sup>154</sup>. Consapevoli dell'insufficienza della somma ricevuta per portare a compimento la nuova costruzione, i teatini investirono 200.000 livres presso l'Hôtel Dieu al tasso del 3,3 %<sup>155</sup> e con le 100.000 livres rimanenti disposero all'acquisto del terreno destinato alla chiesa, terreno che Mazzarino prima di morire aveva intenzione di donare loro personalmente<sup>156</sup> e che tuttavia furono costretti ad acquistare con una parte della donazione. Angelo Bissari comprese in breve tempo che occorreva "*prendere nuove misure*"<sup>157</sup> dopo la perdita del principale protettore ed il passaggio della gestione dei fondi nelle mani di Jean-Baptiste Colbert e del segretario di Stato Michel Le Tellier, che delegarono ben presto un procuratore, monsieur Jean de Gomont, precedentemente agente di Mazzarino e diligente amministratore<sup>158</sup>. La disponibilità della cifra non fu immediata, gli amministratori lasciarono passare alcuni mesi durante i quali Jean-Baptiste Colbert tentò, in deroga al testamento, di unificare ancora una volta le due fondazioni, in un primo momento proponendo l'acquisto di un terreno di vaste dimensioni nella rive gauche presso la porte de Nesle (dove attualmente sorge il palais de Bourbon) nel marzo del 1661, con lo scopo di insediarvi sia il Collège che i chierici regolari e la loro nuova chiesa<sup>159</sup>. Nel mese successivo egli candeggiò nuovamente la realizzazione di un unico edificio chiesastico<sup>160</sup>, incontrando ancora una volta la ferma opposizione dei teatini<sup>161</sup>, che avevano del resto già stabilito con Mazzarino il sito destinato alla costruzione della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale.

---

151 Gli universitari della Sorbonne non approvarono che i teatini potessero dedicarsi all'insegnamento nel College non essendo dei soggetti laureati, ragione per la quale il rettore della Sorbonne acconsentì ad acquisirne la gestione a condizione dell'esclusione dei religiosi italiani dalla partecipazione, in deroga alle volontà testamentarie di Mazzarino. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p. 100; H. Ballon, *Mazarin's College...* op. cit. pp. 39-40  
152 AN, LL, 1586, ff 53-54

153 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p. 101

154 Tale cifra venne investita ad un tasso d'interesse del 5% che garantiva ai religiosi una rendita di 400 livres l'anno. Una seconda fondazione del Duca di pari valore economico fatta il 24 di giugno del 1662 venne invece utilizzata per l'acquisto di alcune case insistenti nel sito destinato alla costruzione del coro della chiesa. *Ivi*, p. 105

155 A. Lange, *Disegni e documenti ...* op. cit., pp. 107-108, in riferimento alla seduta del Capitolo di Parigi del 4 agosto 1661. AN, LL, 1586, ff.57-60

156 AGT-R 111, Parigi 25 marzo 1661, lettera di Angelo Bissari al Preposito Generale, f. 1v.

157 *Ibidem*

158 H. Ballon, *Mazarin's College...* op. cit. p. 38. L'efficienza di Jean de Gomont specialmente il relazione all'attività svolta per la realizzazione del College è testimoniata dalla cospicua documentazione che egli stesso produsse costantemente e lasciò per i posteri.

159 "(...)Il y a trente cinq mille thoises ou environ de place, qui composent pres de quarante arpens, qu'on peut prendre tout ce qui serà necessaire, tant pour cette fondatio que pour l'establissement des Theatins et bastiment de leur Eglise en ce lieu ..." AN MM 462, fol. 21r-v , 21 Marzo 1661 in H. Ballon, *Louis le Vau: Mazarin's College, Colbert's revenge*, Princeton 1999, p. 190 nota n. 19.

160 *Ivi*, p. 39

161 *Ibidem*. In riferimento ai Registres des delibérations du Conseil de la fondation du College Mazarini pour les années 1661-1668, fol. 21; fol. 28-30.

Anche il progetto della chiesa, redatto dall'ingegnere piemontese Antonio Maurizio Valperga<sup>162</sup> era stato visionato ed approvato personalmente dal cardinale prima di morire<sup>163</sup>. [Fig.9 Cap. 1]

## 2.6 Il progetto di Valperga per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale

Il disegno di Antonio Maurizio Valperga<sup>164</sup> per la chiesa teatina di Parigi costituisce l'ultima commissione a lui affidata dal cardinale Mazzarino in qualità di suo principale architetto. Probabilmente entrati in contatto nel 1630, entrambi al seguito di Vittorio Amedeo di Savoia, il primo lavoro documentato di Valperga per Mazzarino fu la collaborazione con Pierre Le Muet alla realizzazione del Palais Mazarin, a partire dal suo ingresso al servizio delle armate francesi nel 1645, sebbene formalmente fino al 1650 architetto ed ingegnere del ducato di Savoia<sup>165</sup>. Dopo un periodo di circa due anni trascorso nella capitale francese al servizio del cardinale ed impegnato nel cantiere della sua residenza, Valperga partì alla fine del 1649 per ispezionare le piazzeforti francesi in Toscana, cadendo nelle mani dell'esercito spagnolo che lo tenne in cattività al castel Sant'Elmo e poi presso il Castelnuovo di Napoli per quasi dieci anni. Durante gli anni di prigionia l'ingegnere scrisse due trattati di arte militare dedicati al duca di Savoia, nella speranza che questi si impegnasse per il suo rilascio; contemporaneamente il primo ministro di Francia espresse più volte il proprio disappunto per la prigionia dell'architetto, senza il quale non poteva portare a compimento la costruzione del palais Mazarin<sup>166</sup>. Il 28 marzo del 1659, sopraggiunta la notizia della liberazione di Valperga da Napoli, Mazzarino affidò al suo agente romano, il padre Elpidio Benedetti, l'incombenza del trasferimento dell'ingegnere a Parigi, dove la sua presenza venne registrata già alla fine di giugno<sup>167</sup>. Oltre al completamento del palazzo del cardinale, Valperga lavorò con Gasparare Vigarani alla realizzazione della "Salle des Comediens" presso le Tuileries, per la quale svolse principalmente un'attività di supervisione rispetto alle contese fra l'architetto modenese e le maestranze locali<sup>168</sup>. Al termine di tali incarichi, trasferitasi la corte a Fontainebleau, a Valperga venne concesso di ritornare in Piemonte per alcuni

---

162 L'esistenza di progetto antecedente a quello redatto da Guarino Guarini nel novembre del 1662 è stata per la prima volta segnalata da Augusta Lange in *Disegni e documenti*...op. cit....pp.108-109 sulla scorta del riferimento al progetto di Valperga presente nei registri capitolari della casa di Parigi, AN, LL 1586, Il disegno è stato in seguito ritrovato presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino da Giuseppe Dardanella e pubblicato in G. Dardanella, *Gli "Album Valperga" nella Biblioteca Universitaria di Torino*, in G. Alisio, G. Cantone, C. de Seta, M. L. Scalvini (a cura di), *I disegni d'archivio negli studi di Storia dell'Architettura*, Napoli 1994, pp.71-73 fig. 1

163 " fu visto et approvato dalla G.M. dell'Em.mo Sig.r. Card.le Mazzarino, che lo haveva ordinato di farlo, e l'haveva chiamato d'Italia per q.o effetto..." AN, LL 1586, p. 63, riunione del capitolo del 15 agosto 1661 in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine*...op. cit. pp. 103-104, La studiosa ha per la prima volta posto l'accento sulla cronologia degli avvenimenti preliminari all'inizio del cantiere, sottolineando come la redazione del progetto prima della morte di Mazzarino avesse garantito ai religiosi una conoscenza esatta delle dimensioni dell'edificio da realizzare prima dell'acquisto del sito.

164 L'identificazione fra Maurizio Valperga ed Antonio Maurizio Valperga si deve a Giuseppe Dardanella che ha in tal modo chiarito diversi punti della biografia dell'architetto Cfr. G. Dardanella, *Cantieri di corte e imprese decorative a Torino*, in G. Romano (a cura di) *Figure del Barocco in Piemonte*, Torino 1988, pp. 163-204; 237-252; ID, M. di Macco, G. Romano (a cura di), *Diana trionfatrice: Arte di corte nel Piemonte del Seicento*, catalogo dell'esposizione, Torino 1989, pp.276-290; ID, *Memoria professionale nei disegni degli Album Valperga: allestimento decorativo e collezionismo di mestiere*, in G. Romano (a cura di), *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, Torino 1995, pp. 63-134.

165 A. Cojannot, *Antonio Maurizio Valperga, Architecte du Cardinal Mazarin à Paris*, in « Paris et l'île-de-France », num. 54, 2003, pp. 33-60 in particolare p. 36.

166 Ivi, p. 43. Lettre de Mazarin à l'éveque d' Orange, Parigi 16 aprile 1655.

167 *Ibidem*

168 Ivi, p. 44

mesi; tuttavia già nell'estate del 1660 Jean-Baptiste Colbert avanzò il suggerimento di richiamarlo in Francia per servirsi delle sue conoscenze nel campo dell'ingegneria militare allo scopo di ispezionare ed eventualmente rinforzare le opere di fortificazione di Brisach e Philipsbourg, città della regione alsaziana dove il cardinale era intendente<sup>169</sup>.

Diversi fattori contribuirono pertanto al ritorno a Parigi dell'ingegnere piemontese, in primo luogo l'intenzione di Mazzarino di affidargli il progetto per la chiesa teatina di Sainte-Anne-la-Royale, che verosimilmente venne elaborato tra l'estate del 1660 ed il marzo successivo. Della Sainte-Anne-la-Royale di Valperga è noto solamente il disegno della pianta, sebbene sia possibile supporre l'esistenza di disegni dell'elevazione della chiesa, utilizzati nell'agosto del 1661 dal un mastro carpentiere residente presso la Porte de Richelieu probabilmente per realizzare il modello in legno<sup>170</sup>. La pianta raffigura un edificio dall'impianto a croce greca, con l'asse dell'ingresso accentuato in senso longitudinale per la presenza di un coro particolarmente sviluppato e dalla forma ovale nella crociera. La ricerca di una combinazione fra la pianta centrale e l'impianto longitudinale denota una continuità rispetto ai temi della cappella di Sainte-Ursule della Sorbonne, citata quale sepoltura del predecessore di Mazzarino, il primo ministro Armand-Jean Du Plessis de Richelieu<sup>171</sup>. Susan Klaiber ha suggerito un parallelo con la pianta di Santa Maria in Campitelli a Roma, opera dell'architetto Carlo Rainaldi con cui lo stesso Mazzarino entrò contatto tramite Elpidio Benedetti, che inviò a Parigi una proposta dell'architetto per il Collège des Quatre Nations<sup>172</sup>. Definita come una combinazione di elementi afferenti al panorama architettonico francese, romano e forse milanese<sup>173</sup>, l'impianto si caratterizza per la marcata separazione fra i bracci attraverso il ricorso ad una sopraelevazione di tre di essi su tre gradini che formano un disegno ovale nel centro della chiesa, ricalcando probabilmente la proiezione della cupola sovrastante. I quattro pilastri centrali seguono a loro volta l'andamento curvilineo dell'ovale e risultano scavati al loro interno da ambienti circolari che mettono in comunicazione i bracci. Un'analisi maggiormente approfondita della zona presbiteriale consente di mettere in evidenza alcuni elementi significativi, in primo luogo la presenza ai lati dell'altare di due campanili a pianta quadrata, la cui importanza per la visibilità della chiesa dalla rue de Bourbon, lungo la quale risiedeva il vicinato più illustre, è stata sottolineata da Susan Klaiber<sup>174</sup>. Dal campanile occidentale una galleria addossata alla croce greca era progettata per connettere in modo diretto la chiesa con la casa dei religiosi. Tale elemento contribuisce ad individuare la posizione della pianta di Valperga nel sito, dovendo l'apertura della galleria intercettare il muro del giardino dei religiosi piuttosto che la casa del residente di Portogallo nella parte meridionale del lotto. La posizione di tale elemento di connessione permette di confermare l'intenzione

---

169 M. Laurain -Portemer, *Bilan d'une politique des arts*, in *Études Mazarines*, vol. I, Paris 1980, p. 396; S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., p. 103. Il possesso di diverse città in Alsazia, territorio frammentato al confine con la Germania era stato ceduto dall'Imperatore alla Francia nel 1648 in seguito ai trattati di Westfalia. Il possesso di tali territori venne in più occasioni difeso dallo stesso Mazzarino che ne consolidò i confini nell'agosto del 1648. Cfr. F. Bluche, *L'Età di Luigi XIV*, Roma 1996, pp. 94-95.

170 A. Cojannot, *En petit ou en grand: «modèles» et maquettes dans la pratique architecturale française du XVII<sup>e</sup> siècle*, in S. Frommel (a cura di), *Les maquettes d'architecture*, Parigi 2015, pp. 199-218, in particolare p. 202

171 Un ulteriore elemento di connessione le due architetture potrebbe riscontrarsi ipotizzando il ricorso da parte di Valperga alla copertura dei bracci della croce con volte a botte, come precedentemente suggerito da Susan Klaiber in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p. 110, alla stregua di quanto alizzato da Le Mercier alla Sorbonne.

172 *Ivi*, p. 112 e nota n. 58

173 G. Dardanello, *Gli "Album Valperga" ...op.cit.*, p. 72

174 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., pp. 114-115 e nota n. 62.

del progettista di realizzare il sagrato della chiesa in aggetto sul quai Malaquais per consentire l'allineamento della facciata rispetto al prospetto della casa.<sup>175</sup>

Il disegno del coro presenta delle caratteristiche specifiche rispetto alla pianta, dal punto di vista del linguaggio architettonico di riferimento, così come sotto l'aspetto della rappresentazione. L'ambiente si presenta diviso in tre navate da pilastri quadrati, con le due navate laterali in continuità con il deambulatorio absidale che viene individuato da setti murari trapezoidali, rastremati verso il centro della semicirconferenza secondo le sue direttrici radiali. La linea di sezione utilizzata dall'architetto per la resa di tali elementi risulta maggiormente sottile rispetto al tratto che restituisce la sezione della muratura nel resto del disegno; una netta linea di demarcazione separa inoltre questo ambiente dall'altare alle spalle del quale la parete presenta un'apertura cuneiforme interpretabile come una finestra o più probabilmente un passaggio [Fig.10].

Le proiezioni delle volte a crociera costituiscono le uniche indicazioni presenti nella pianta sul sistema voltato, e la loro presenza, in correlazione con i pilastri quadrati e l'abside con deambulatorio, denota il ricorso ad un linguaggio architettonico molto distante dal classicismo della pianta. Dal punto di vista della restituzione grafica occorre inoltre sottolineare che i pilastri, pur essendo sezionati, non presentano la campitura ad acquarello come il perimetro murario della chiesa. Per tale ragione l'ambiente, sebbene identificato come coro, è stato ritenuto da Giuseppe Dardanello una presistenza inglobata da Maurizio Valperga nel progetto<sup>176</sup>. L'assenza, tuttavia, nella documentazione relativa alla compravendita del terreno, nella pianta delle proprietà dei Teatini ed infine anche nelle planimetrie di Parigi antecedenti alla metà del XVII secolo, di riferimenti ad una simile struttura nella piazza di Mad.le Texier lascia spazio all'ipotesi che possa trattarsi non del coro bensì della cripta della chiesa e che pertanto il disegno di Valperga faccia riferimento contemporaneamente a due diverse quote, non ricorrendo ad indicazioni specifiche se non nella differenza del tratto. Dell'esistenza di una cripta definita "coro sotterraneo" al di sotto della zona absidale di Saint-Anne-la-Royale si trova menzione nella perizia della fabbrica realizzata nel 1668 dai due *juré du roi es oeuvres de maçonnerie* Simon Lambert e Alexandre Delspine.<sup>177</sup> I periti misurarono e valutarono il costo della *voulte renpante de moillon picqué quy ferme le dessus de la dessente du cœur soubz-terrain*<sup>178</sup> della dimensione di 3 tese di lunghezza per tre piedi e mezzo di perimetro (?) realizzata sul versante sud-orientale della chiesa verso la casa di Monsieur Brigallier, e delle *voutes rampantes de moillon picqué quy ferment le dessus*

---

175 Susan Klaiber ha avanzato l'ipotesi della scelta di Valperga di realizzare la gradinata d'accesso alla chiesa sporgente rispetto al prospetto della casa, attraverso un confronto fra la distanza del centro della croce rispetto alla linea della proprietà dei teatini nel disegno di Valperga e la medesima distanza misurata nel rilievo settecentesco di François Blondel. L'edificio effettivamente realizzato risulta arretrato verso la rue de Bourbon della distanza di circa una tesa. L'idea progettuale dell'ingegnere piemontese risulta inoltre riportata in pianta con una linea orizzontale tracciata al di sopra della scalinata, che verosimilmente corrisponde al prospetto della casa. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p. 108 e fig. n. 14. Nei registri capitolari della casa di Parigi, capitolo del 5 settembre 1661, viene fatto riferimento allo spostamento della chiesa " (...) si è dubitato se si doveva anticipare sul quay la gradinata della chiesa...", AN, LL 1586, f. 66.

176 G. Dardanello, *Gli "Album Valperga"...* op. cit. p. 72. La singolarità del ricorso a volte gotiche per il coro è stata sottolineata anche in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., p. 109

177 AGT- R 111, doc. nn., Expertise del 5 marzo 1668. Appendice documentaria pp..... Il documento ad oggi inedito, di straordinaria importanza per fare luce su diversi aspetti della fabbrica costruita sotto la direzione di Guarino Guarini, costituisce un ritrovamento avvenuto nell'ambito delle indagini finalizzate alla redazione di questa tesi.

178 Volta rampante di blocchi squadrati che chiude la parte inferiore della discesa al coro sotterraneo; *Ivi*, fol. 11.r.



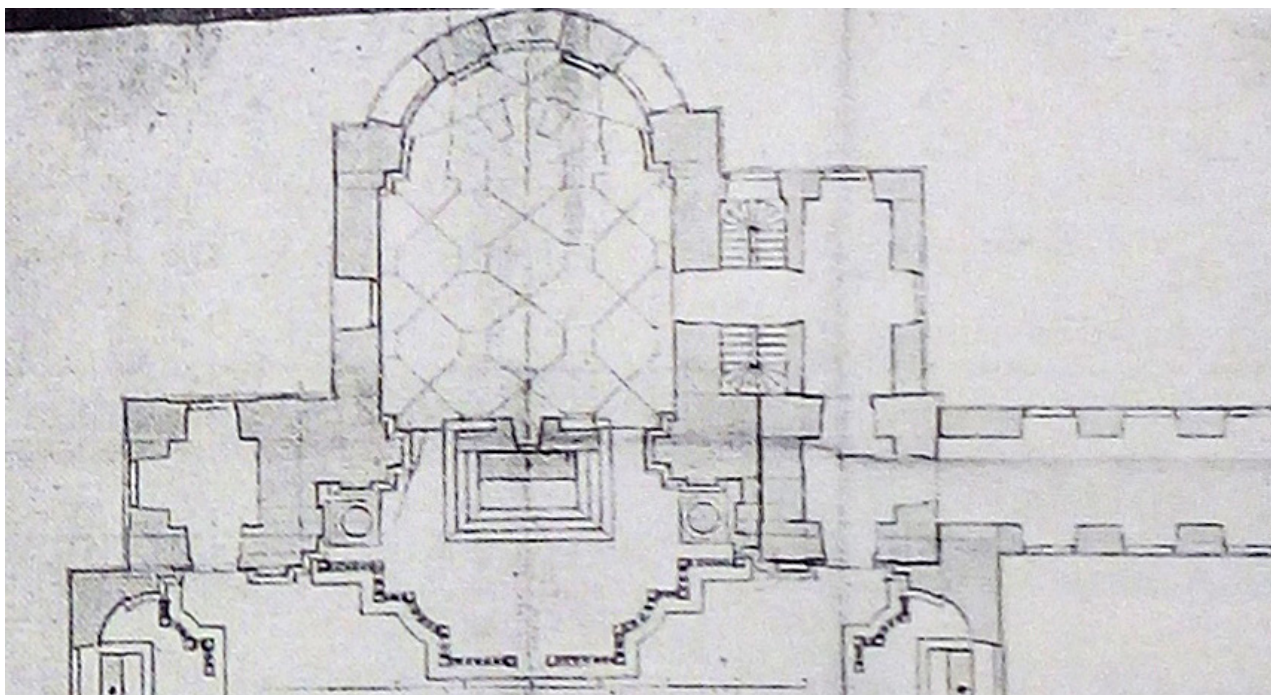


Fig. 10 M. Valperga, pianta di Sainte-Anne-la-Royale, dettaglio del coro

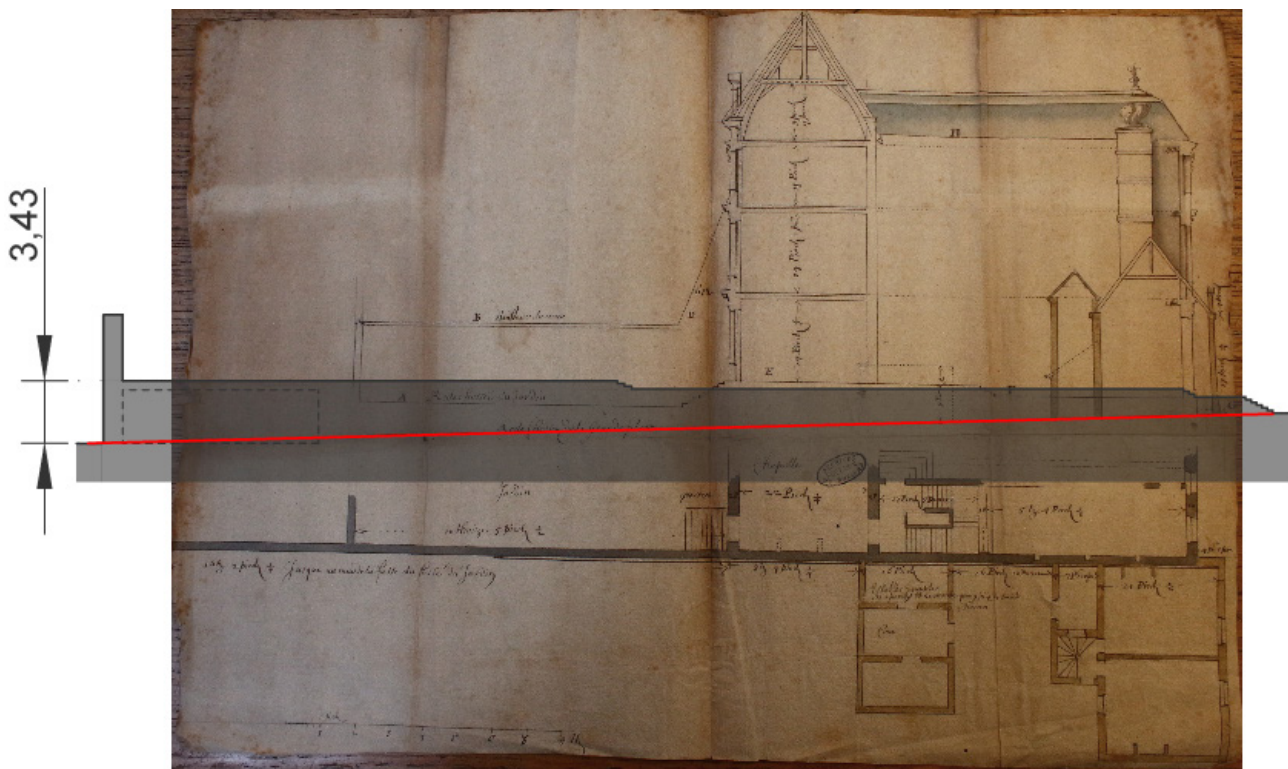
*de la dessente du cœur soubz-terrain*<sup>179</sup> delle medesime dimensioni della precedente, realizzate sul versante opposto verso la casa dei religiosi.

Le due scale sul lato più vicino alla casa teatina sono rappresentate nella pianta di Maurizio Valperga mentre della scala opposta non si trova traccia né nella pianta del 1661 né in quella successiva di Guarino Guarini. Solamente nel disegno della chiesa reperito da Edoardo Piccoli nel fondo Robert de Cotte presso il Département des Estampes della BnF di Parigi, che pur rappresentando la pianta di Guarini evidenzia alcune differenze, è possibile individuare la presenza di due scale simmetriche in corrispondenza dei campanili, che probabilmente connettevano sia con la cripta che con i livelli superiori<sup>180</sup>.

La presenza della cripta si concilia con la funzione sepolcrale acquisita dalla chiesa dei teatini in seguito alla donazione del cuore da parte del cardinale e risulta un ulteriore elemento di coerenza rispetto ai modelli architettonici menzionati. L'importanza conferita al luogo di sepoltura del fondatore, nonché principale protettore dell'autore del progetto, potrebbe giustificare la scelta di rappresentare in pianta un ambiente posto al livello inferiore, piuttosto che la pavimentazione del coro sovrastante. Risulta inoltre significativo sottolineare come l'orografia del suolo, in pendenza verso la rue de Bourbon consentisse all'ambiente della cripta, o coro sotter-

179 "Volte rampanti di blocchi squadrati da un unico lato che chiudono l'intradosso de la discesa del coro sotterraneo," Ivi, fol. 11, v.

180 Disegnatore anonimo, Pianta della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale di Parigi, secondo il progetto di Guarino Guarini, seconda metà del XVII sec., Parigi, BNF, Va270e, Robert de Cotte 902, pubblicata in E. Piccoli, *Una pianta della Sainte-Anne-laRoyale di Guarini nel fondo de Cotte*, in G. Dardanello, S. Klaiber, H. Millon (a cura di), *Guarino Guarini*, Torino 2006, pp. 284- 290, fig. 1. La presenza delle scale in questa versione piuttosto che nell'incisione del trattato è stata messa in evidenza dall'autore, sebbene in riferimento ad un passaggio ai piani superiori. Lo stesso Edoardo Picoli ha ritenuto che nel progetto di Valperga dovesse esser presente un ambiente sotterraneo, non facendo tuttavia riferimento al coro rappresentato dall'ingegnere piemontese Ivi, p. 286.



**Fig. 11** Sovrapposizione della sezione del piano di calpestio della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale secondo il progetto di Valperga alla sezione della casa teatina AN, S 4356 n3, riportante la quota del terreno adiacente. La linea tratteggiata evidenzia la possibile situazione del coro sotterraneo (elaborazione a cura di G. Nuccio)

raneo di essere costruito in una posizione solo parzialmente interrata. In corrispondenza del coro il dislivello fra il piano di calpestio della chiesa ed il livello del terreno era incrementato dall'ulteriore rialzo in corrispondenza della zona presbiteriale, conferito dai tre gradini interni, tanto da far emergere la terminazione absidale rispetto al livello del suolo di circa 3,5 metri<sup>181</sup>. [Fig.11]

Alcune informazioni inedite relative alla chiesa progettata da Valperga sono deducibili dal contratto relativo all'affidamento della costruzione delle fondazioni al *maitre maçon* Nicolas Vuiet detto Girard del 31 agosto del 1661, nel quale sono riportate le misure delle elevazioni dei diversi livelli affinché l'*entrepreneur* non potesse ignorare il carico e la pesantezza del corpo di muratura che le fondazioni dovevano sostenere.<sup>182</sup> L'edificio venne in tale occasione descritto come:

*un corps de maçonnerie de pierre de taille en forme d'ovale orné d'architecture, pilliers, pillastres*

181 Il dislivello di 3,56m viene calcolato sommando il valore del dislivello del terreno nella zona del coro rispetto all'estremità nord occidentale del sagrato, pari a 1,48 metri, con il valore della sopraelevazione del piano della chiesa rispetto a quello della casa dei teatini nello stesso punto, ottenuto attribuendo un ipotetico valore di 16cm (1/2 piede parigino) ad i 13 gradini rappresentati in pianta che contribuiscono a sopraelevare la zona del coro (3 nel sagrato, 3 di ingresso al portale principale e 3 centrali formanti un ovale), pari a 2,08m. Le dimensioni dei gradini sono deducibili dalla deliberazione del capitolo della casa del 23 dicembre 1661, AN, LL, 1586, pp....durante la quale venne decretata la sopraelevazione del livello delle fondazioni di 2 piedi, aggiungendo quattro gradini alla scalinata di accesso. La decisione di costruire la chiesa interamente all'interno della piazza, circa due tese più vicina alla rue des Bourbons il dislivello fra la quota della piazza ed il piano di calpestio raggiunse in quel punto i 4,72 m (2,00m dati dalla pendenza del terreno e 2,72 dai 17 gradini realizzati). Non essendo stari reperiti disegni della sezione della chiesa non è possibile determinare l'altezza delle alzate, inoltre in relazione allo scavo delle fondazioni il piano di calpestio della cripta poteva essere arbitrariamente realizzato anche ad una quota inferiore.

182 BNF, Ms. N.A.F. 22874 fol. 207-210, 31 agosto 1661., il documento è stato recentemente ritrovato da Alexandre Cojannot e risulta in corso di pubblicazione

*et collonnes, le tout enrichy d'ornements et de l'ordre corinthien et composite, selon le dessein qui sera fait lors pour ce, lequel corps en son premier ordre aura sept thoises et demye de hault depuis le rez-de-chaussée jusques à son entablement, et le second six thoises de hault ou environ du dessus dud. entablement, au-dessus desquelles hauteurs sera posé un dosme autrement dict cupola en forme ovale et au bout sa lanterne pour donner jour à la partie intérieure dudict dosme*<sup>183</sup>

La descrizione consente in primo luogo di individuare le tipologie di ordine scelte da Valperga ovvero il corinzio ed il composito, verosimilmente disposte secondo tale assetto nei primi due livelli dell'edificio, rispettivamente dell'elevazione di 14,6m e 11,7 m. Secondariamente è possibile dedurre che il grado di dettaglio raggiunto nell'elaborazione del progetto al momento dello scavo delle fondazioni non prevedeva un disegno di dettaglio degli ordini, ma probabilmente un'indicazione generica di riferimento per elevazione e proporzioni. La Sainte-Anne-la-Royale di Valperga era caratterizzata dallo sviluppo su quattro livelli, di cui il secondo con la funzione di sostegno per la monumentale una cupola ovale, probabilmente nelle forme di un tamburo dalla medesima forma perimetrale, e in sommità una lanterna.

## 2.7 Modelli per la chiesa

La profonda influenza della prudente politica messa in atto da Mazzarino, come primo ministro di Francia, sugli sviluppi della fondazione teatina di Parigi emerge chiaramente dalle lettere del padre del Monaco durante i primi anni della missione e risulta fino ad oggi non del tutto esplicitata dalla storiografia sul tema. L'intento di rendere francese la casa di Sainte-Anne-la-Royale non si risolse per il cardinale solo nel tentativo di imporre una selezione nella composizione della comunità di religiosi ma ebbe interessanti risvolti anche su alcuni aspetti relativi all'architettura della chiesa. La realizzazione di un edificio chiesastico di grandi dimensioni e prestigio architettonico nel cuore di Parigi, da parte di una comunità di religiosi italiani sotto la sua protezione non costituiva un evento scevro da ricadute di natura politica, che ne giustificavano la prudenza e l'ingerenza nella scelta del modello e dell'architetto.

Da una rilettura dei documenti è emersa una consapevolezza da parte dei chierici regolari relativamente alla tipologia ed alle dimensioni della chiesa da costruire, già fin dal principio della missione a Parigi. Nella lettera del 2 settembre del 1645 al Padre Generale, Francesco del Monaco descrisse i primi concreti dibattiti avuti con il cardinale e con la regina relativamente al sito da acquistare per la realizzazione della chiesa. Il lotto proposto dai teatini si collocava tra il palais Mazarin ed il Palais-Royal, su rue de Richelieu, e presentava un costo di cinquanta mila scudi romani<sup>184</sup>. La posizione consentiva di realizzare la chiesa a poca distanza dai giardini reali, in modo che la regina potesse recarvisi facilmente facendo costruire una porta nella cinta muraria del giardino di palazzo<sup>185</sup>. Appresa la richiesta fatta dai religiosi in prima istanza ad Anna

---

183 "*(...)un corpo di muratura di pietra da taglio in forma d'ovale ornata d'architettura, pilastri, paraste e colonne, il tutto arricchito d'ornamenti e di ordine corinzio e composito, secondo il disegno che sarà fatto a proposito per questo, il quale corpo nel suo primo ordine avrà sette tese e mezzo (14,61m) di altezza dal piano di calpestio fino alla sua trabeazione, e il secondo di sei tese (11,694m) di altezza o all'incirca al di sopra della detta trabeazione, al di sopra delle cui altezze sarà posata una cupola altrimenti detta cupola in forma ovale e in cima una lanterna per dare luce alla parte interna della detta cupola...*", Ivi, fol 207v.

184 AGT- R 111, antica segnatura Cassetino 46 fascio 4 n 11, dell'1645 Lettera del P. del Monaco..doc. cit, f. 1v.

185 A. Lange, *Diseni e documenti...*op. cit. pp. 105-106 nota n. 1

d'Austria<sup>186</sup>, Mazzarino fece presente al padre del Monaco che non solamente il sito aveva un valore superiore a quello da loro riferito ma la chiesa che progettavano di realizzare sarebbe costata più di centomila scudi<sup>187</sup>. Tale affermazione denota delle aspettative ben precise da parte dell'ordine, rese esplicite in una successiva missiva dedicata al medesimo argomento. I religiosi insistevano per ottenere l'acquisto della grande piazza fra il palazzo del cardinale e quello della regina ... *tutta aperta, che aspetta appunto una gran fabrica Reale come speriamo debba essere la nostra: il titolo sarà di S. Anna la Reale, per il modello, come ho detto al R.o Card.le, non vogliamo lasciare questi appon-*

*to di S.Andrea della Valle*<sup>188</sup>. [Fig.12] La chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma costituì nell'ambito delle fondazioni teatine straniere il modello di maggior prestigio, che venne proposto come riferimento auspicabile anche per le chiese di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona e Santa Adelaide e San Gaetano a Monaco di Baviera<sup>189</sup>. La scelta di un modello italiano per una fondazione destinata a religiosi francesi non dovette evidentemente incontrare l'approvazione di Mazzarino, il quale due anni dopo, già stabilito ed acquistato il sito definitivo della casa, suggerì alla regina per la chiesa a lei intitolata un altro riferimento architettonico, ovvero la chiesa dei gesuiti di Parigi terminata pochi anni prima con

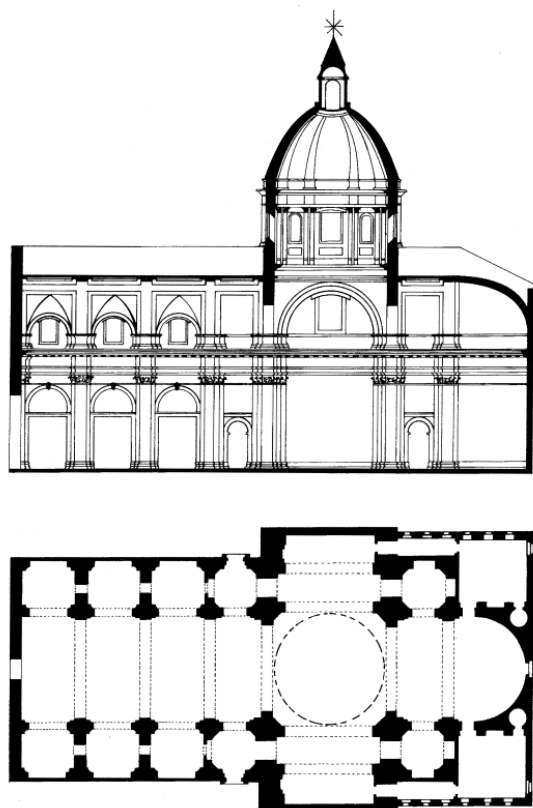


Fig. 12 Sant'Andrea della Valle pianta e sezione

186 "Habbiamo già designato il luogo ove pensiamo di fabricar la chiesa e la casa da fondamenti che è tra il Palazzo reale et il palazzo del R. Cardinale nella strada che chiamano di Richelieu; il fondo solamente vale cinquanta mila scudi et io perno che fra tre o quattro mesi e forse anche p.a fare fare lo sborso almeno di venticinque o trenta mila scudi, havendosi preso la casa-cosa del denaro et il nome di procuratore della fonda.ne il duca di Ventadour : et il Card.le promesso di aiutare il resto come anco la maestà della regina: il sito è il più bello e il più nobile che sia in tutta Parigi l'aria bellim.a e circondato da tutti i più belli e ricchi palazzi che siano in q.a città ed una collina acanto che pure viene ad esser nostra ...il cardinale e la Regina ne sono oltremodo contenti. (...)La chiesa di chiamerà S. Anna la Reale dedicata a S.ta Anna et a tutto il parentato di questo per essere tale il nome della regina : e la regina farà fare una porta al suo giardino che sarà di rimpetto appunto alla porta della nostra chiesa e speriamo prima di natale con l'aiuto del C.e e di S.ta Anna..." AGT-R 111, antica segnatura Cassetino 46, fascio 4 n 11, Parigi, 2 settembre 1645, f. 3v . L'intenzione della regina di realizzare una porta che mettesse in comunicazione il giardino del palazzo reale con la futura chiesa dei teatini e la dedicazione stabilita già nel 1645 sono stati segnalati da S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p. 93 e nota n. 6 in riferimento al medesimo documento del 2 settembre 1645.

187 "...Io sorridente dissi che a grandi non si devono chiedere che cose grandi, certamente il fondo che voi havete domandato vale più di cinquanta mila scudi alla fabrica che designate non bastano cento mila: ma non consiste qui la difficoltà..." Ivi, f. 1v.

188 AGT- R 111, lettera del padre del Monaco al Preposito generale del 14 marzo 1646, ff. 29-38 in particolare f. 37

189 Rif. Capitolo VI

il patrocinio regio e del cardinale Richelieu<sup>190</sup>. L'indicazione fornita da Mazzarino faceva probabilmente riferimento alla necessità di mettere in atto le stesse modalità di finanziamento per la chiesa dei teatini di Parigi, coinvolgendo la regina come principale mecenate.

La chiesa di Saint-Louis, oggi Saint-Paul-Saint Louis in rue Saint Antoine appartenente all'ordine controriformato dei gesuiti, nel cuore del quartiere del Marais, costituiva una fra le più significative architetture moderne del contesto parigino, nonché un perfetto esempio di architettura moderna francese caratterizzata dall'integrazione dei dettami post-tridentini nell'impianto longitudinale<sup>191</sup> e nella decorazione ispirata al classicismo, con la tradizione costruttiva francese del taglio della pietra. Poteva pertanto trattarsi di un riferimento suggerito dal cardinale anche in riferimento al progetto della nuova chiesa teatina da lui patrocinata. [Figg.13-14]

Tale indicazione venne data diversi anni prima dell'effettiva stesura del progetto per Sainte-Anne-la-Royale, tuttavia, se messa in relazione con un ulteriore riferimento architettonico menzionato durante gli ultimi giorni di vita del cardinale, contribuisce a contestualizzare la chiesa in un ambito ben preciso dell'architettura moderna parigina.

Il padre Camillo Sanseverino, che assisteva il cardinale durante l'ultima fase della malattia, nel chiederne in dono il cuore da seppellire all'interno della chiesa teatina paragonò la scelta della futura sepoltura di Mazzarino all'interno della cappella del Collège des Quatre Nations, da lui fondato per volontà testamentaria, con quanto disposto del suo predecessore Armand Jean Du Plessis de Richelieu, sepolto presso la chiesa di Sainte Ursule della Sorbonne<sup>192</sup>. Opera del primo architetto del re, Jacques Lemercier<sup>193</sup>, Sainte Ursule era stata fatta edificare dal cardinale Riche-

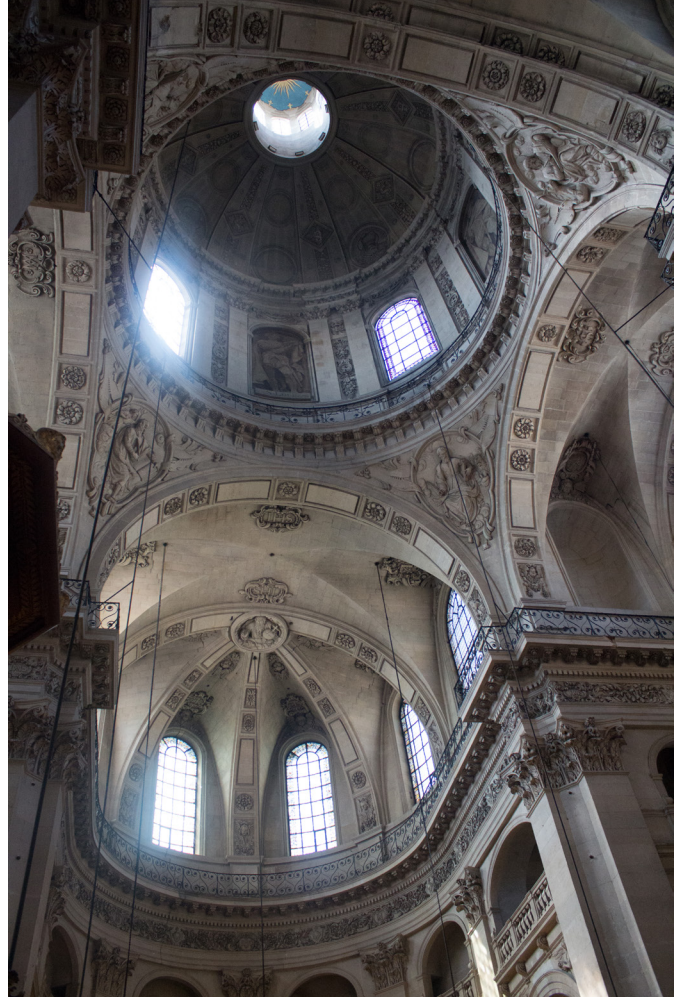
190 "Già compiaciamo S. E. d'intitolare la chiesetta che s'ammoda al presente à S. Anna nome della regina(...), questo si è fatto per animare la Regina à prender l'assunto di fabricar la chiesa nuova ad imitazione di quella di S. Luigi che il Re suo vanto fece à PP Gesuiti; il che non sarà tanto difficile mostrandosi S. Maestà chiesa di sa affetta alla Religione ..."; AGT- R 111 antica segnatura Cassetino 46 fascio 4 n 10, Parigi dell'1647, Il Pre della Rovere non c.....molto la condotta del P. del Monaco..., f. 2v. Saint Paul era stata fondata per volere di Luigi XIII nel 1627 e realizzata nell'arco di un decennio sotto la direzione prima dell'architetto gesuita Etienne Martellange e successivamente di François Derand, che aveva portato a termine la costruzione della facciata su tre ordini di elevazione nel 1641. La chiesa di Saint Louis, o, presenta un impianto a croce latina con navata unica affiancata da cappelle comunicanti, transetto poco sporgente e cupola all'incrocio del transetto con la navata. Se l'impianto costituisce un esempio di architettura moderna in linea con i dettami della Controriforma e con gli sviluppi italiani di chiese appartenenti a ordini religiosi nati nella seconda metà nel XVI secolo, la copertura presenta un sistema voltato in pietra da taglio costituito da volte a crociera, afferente alla tradizione stereotomica francese. Nella copertura il linguaggio classicista è denunciato dall'inserzione di archi diaframma a tutto sesto con intradosso decorato a cassettoni e motivi fitomorfi, stemmi e cartigli. Cfr. A. Gady, *De la Maison professe des Jésuites au Lycée Charlemagne, Topographie et Architecture*, in 1804-2004, in *Le Lycée Charlemagne au Marais, oeuvre collectif*, Parigi 2004pp.38-59; B. de Montgolfier, J.-P. Willesme (a cura di), *Saint-Paul Saint Louis, les Jésuites à Paris*, Catalogo dell'esposizione, Musée Carnavalet 12 marzo-2 giugno 1985; M. Lours, (a cura di) *Paris et ses églises, du Grans siècle aux Lumières*, Parigi 2016, pp.229-234

191 Nello specifico l'impianto della chiesa faceva riferimento a quello della chiesa di Santa Maria ai Monti di Giacomo della Porta, D. del Pesco, *Bernini in Francia. Il journal de voyage cu Cavalier Bernin en France de Paul de Chantelou*, Napoli 2007, p.26.

192 "(...)Nelli ultimi giorni di sua vita avendo io risaputo che lasciava la sua perpetua (salma) in un gran Collegio che fonda, a imitazione del Cardinale Richelieu le portò nella Sorbona rifabricata da lui, andai sfacciatamente da S.E e le dimandai sfacciatamente quel cuore che ci havea tanto amato..." AGT-R 111, doc.nn, lettera di Camillo Sanseverino al padre Generale, 2 aprile 1661, f. 1v. L'iniziativa di Sanseverino di domandare il cuore del Cardinale negli ultimi giorni dalla sua vita è riportata anche nella memoria del padre Angelo Bissari sulla morte di Mazzarino, AGT-R 111, Relazione di Angelo Bissari al Padre Generale sulla Morte del Cardinale Mazzarino, f. 2.v., interamente trascritta in R. Derricault, *Les Clercs Réguliers Théatins à Paris: Sainte-Anne-la-Royale (1644-1793)*, I, *L'Etablissement del Clercs Réguliers Théatins à Paris (1644-1648)*, II, *La Mort du Cardinal Mazarin...*, in «Regnum Dei Collectanea Theatina», n. 11, Roma 1955, pp. 98-126, in particolare p. 107-108

193 Su Jacques Lemercier e la sua opera si veda A. Gady, *Jacques Lemercier architecte et ingénieur du Roy*, Parigi 2005; M. Lours, (a cura di) *Paris et ses églises...* op. cit., pp.....sul rapporto fra il progetto della Sorbonne e i modelli romani D. del Pesco, *Bernini in Francia...* op. cit. p. 28.

lieu fra il 1634 ed il 1641 nell'ambito di un progetto di riorganizzazione della sede universitaria di Parigi. Il primo Ministro scelse infine di farne il proprio mausoleo<sup>194</sup>. [Fig.15] Lo sviluppo planimetrico della chiesa si caratterizza per la ricerca di una perfetta commistione fra impianto centrale e longitudinale, raggiunto attraverso l'inserimento di un transetto non sporgente esattamente a metà dell'unica navata, affiancata da ampie cappelle laterali rettangolari con terminazioni absidate e la realizzazione di due ingressi, rispettivamente dal braccio del transetto rivolto verso il cortile del complesso della Sorbonne e dall'estremità occidentale in direzione



**Figg. 13-14** Chiesa di Saint-Paul Saint-Louis, a Parigi facciata e interno ( fare una foto decente io della facciata)

dell'abside. All'incrocio fra l'asse del transetto e quello della navata Jacques Lemercier inserì la prima cupola interamente in pietra realizzata a Parigi in epoca moderna, poiché quella conclusa pochi anni prima presso Saint-Louis dei gesuiti era stata realizzata in legno<sup>195</sup>.

La donazione del cuore del cardinale ascriveva pertanto Sainte-Anne-la-Royale fra i mausolei delle personalità di maggior rilievo della corte francese del tempo<sup>196</sup>, alla stregua della Cappella del Collège des Quatre Nations, della chiesa di Sainte Ursule e della chiesa di Notre-Dame du Val-de-Grâce, costruita per volere della regina Anna d'Austria come tributo per la nascita del

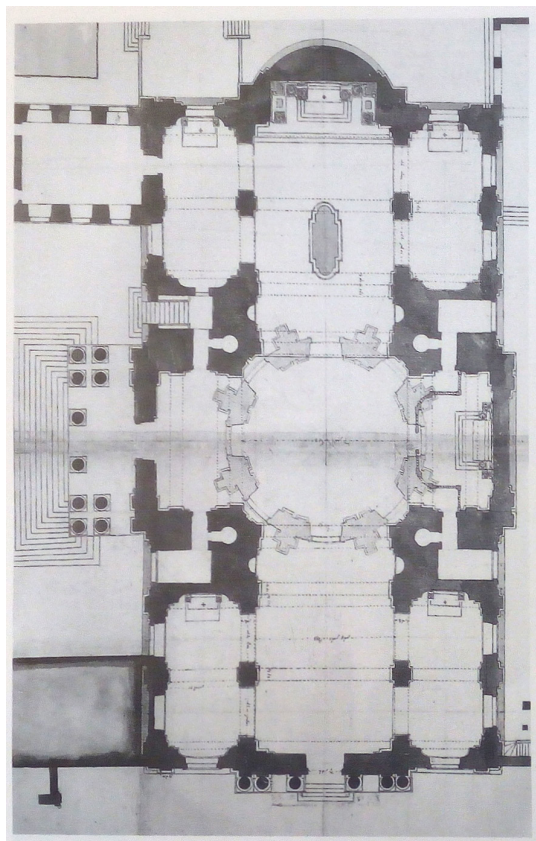
194 A. Gady, *Jacques Lemercier...* op. cit., pp.309-322.

195 H. Ballon, *Mazarin's College...* op. cit., p. 31

196 Tale corrispondenza è stata per la prima volta messa in luce in F. Bellini, *Organismi cupolati francesi fra Cinquecento e Seicento: originalità e suggestioni italiane*, in S. Frommel, F. Bardati (a cura di), *La réception de modèles cinquecenteschi dans la théorie et les arts françaises du XVII siècle*, Genève 2010, pp.275-332

Le Muet<sup>197</sup>.

Si ritiene pertanto significativo considerare tali esempi, in particolare la chiesa dei gesuiti e la Sorbonne di cui si riscontra la citazione nella documentazione della casa di Parigi, quali possibili riferimenti architettonici per il progetto di Sainte-Anne-la-Royale<sup>198</sup>. Non sorprende pertanto che la scelta dell'ingegnere piemontese Maurizio Valperga sia ricaduta su una pianta ibrida, una croce greca con l'asse dell'ingresso prolungato nel profondo coro, e l'inserimento di una cupola all'incrocio dei bracci. [Fig. 9] La cupola ovale doveva rivestire nella composizione e nell'immaginario del progetto un ruolo preponderante dal momento che in tutte le descrizioni note della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale di Maurizio Valperga la chiesa viene descritta come "ovale"<sup>199</sup>. Le tematiche della commistione fra impianto centrale e longitudinale e dell'accentuazione di dimensioni e visibilità della cupola vennero mantenute nel successivo progetto di Guarino Guarini, con un'ulteriore estensione dell'asse principale in seguito all'ampliamento del coro. Rispetto al progetto di Valperga si riscontrano alcuni parallelismi con le citate architetture, come l'utilizzo di cappelle ovali ad affiancare le campate della croce greca, una vicinanza per conformazione e copertura della zona presbiteriale con la chiesa di Saint-Louis dei gesuiti, nonché l'inserimento di un camminamento nel perimetro esterno del coro congiungente i due campanili, con lo scopo di mettere in comunicazione la chiesa e la casa teatina, similmente a quello realizzato nella chiesa di Notre-Dame du Val-de-Grâce<sup>200</sup>.



**Fig. 15** Anonimo, *plan de la chapelle de la Sorbonne*, fine XVII, BNF, in A. Gady, *Jacques Lemercier...op. cit.*, fig. 244, p. 311

## 2.8 L'avvio del cantiere di Sainte-Anne-la-Royale: le fondazioni

Il 2 giugno del 1661 fu infine possibile finalizzare l'acquisizione della piazza adiacente alla casa teatina, appartenente a Marguerite Uliet, vedova di Jérôme Texier, ispettore delle rendite di

197 Sulla chiesa di Val de Grace, J.P. Babelon, C. Mignot, *François Mansart le génie de l'Architecture*, Parigi 1998, C. Mignot, *François Mansart: un architecte artiste au siècle de Louis XIII et de Louis XIV*, Parigi 2016; M. Lours, (a cura di) *Paris et ses églises...op. cit.*, pp.....

198 Potrebbe essere individuata proprio nella donazione del cuore e pertanto nella considerazione della chiesa teatina da parte di Mazzarino come un proprio luogo di sepoltura, una delle ragioni della fermezza con la quale egli difese l'autonomia della fondazione teatina rispetto alla proposta di Jean Baptiste Colbert di far costruire un'unica chiesa da destinare sia ai religiosi teatini che al College de Quatres Nations. R. Derricau, *Les Clercs Réguliers..op. cit.* pp. 120-121

199 "(...) secondo il disegno che ne fece in forma ovale a questo fine il signor Antonio Maurizio Valperga, ingegnere et architetto di Sua Maestà..." AN, LL 1586, Registri Capitolari della casa di Parigi, 15 agosto 1661, p. 63.

200 Cap. 5

Bourges, per il prezzo di 72.000 livres<sup>201</sup>. Ereditata da Mademoiselle Texier dal padre, la piazza era nota agli inizi del secolo come "Tuilerie flamande", verosimilmente per la presenza di una piccola fabbrica di tegole a ridosso della riva della Senna il cui edificio, addossato al prospetto nord-orientale della casa teatina, risultava ancora esistente alla data della vendita del terreno e venne con esso acquisita<sup>202</sup>. [Fig.16] Sia la piazza che la piccola abitazione risultavano occupati al momento dell'acquisto da un mercante di legna, monsieur Le Page, al quale vennero pagate dai teatini 400 livres per provvedere ad uno sgombero immediato e consentire così l'avvio degli scavi per le fondazioni della chiesa al più presto, sfruttando il periodo estivo per evitare di incorrere nell'innalzamento del livello della Senna in inverno, che avrebbe bloccato i lavori fino all'anno successivo<sup>203</sup>.

Nell'atto di vendita il sito venne indicato delle dimensioni di 651 tese, pari a circa 1269 m<sup>2</sup>, 22 tese, 3 piedi e 9 pollici nel lato verso la Senna, pari a 44 metri circa, per 58 metri nel lato più lungo in direzione della rue de Bourbon<sup>204</sup>. Tali misure non coincidono tuttavia con le dimensioni riportate nell'unica pianta nota della casa di Sainte-Anne-la Royale e dei possedimenti limitrofi, conservata presso gli Archives nationales<sup>205</sup>. [Fig.17] Nella planimetria la piazza si presenta in forma di un rettangolo con il lato corto rivolto verso la riviera di 39, 65 m, per 58 metri di estensione verso l'entroterra, per un totale di 2313 m<sup>2</sup> circa. Risulta rappresentata la "*Petite maison en mesure*" sul versante settentrionale, presente in pianta ed in elevazione anche nella sezione della casa dei teatini legata al contratto di acquisto del 1647, sul retro della quale figurano dei piccoli edifici, forse rimesse, indicati come che non si riscontrano nella pianta successiva. [Fig.6] Anonima e non datata la pianta della casa sulla riviera della Senna venne redatta, secondo David Coffin nel 1659<sup>206</sup>, sebbene sia possibile contestualizzarne la redazione fra il 1659 ed il 1661 per l'inclusione fra i possedimenti dei religiosi dell'edificio all'attuale n. 25 del quay, acquistata da Mazzarino nel 1659 ma ufficialmente donata ai religiosi attraverso lo strumento del testamento nel mese di marzo del 1661. La pianta raffigura la distribuzione dei due edifici a corte, consentendo di individuare la posizione della prima chiesa dedicata a Sainte-Anne-la-Royale nella galleria prospettante sul giardino. L'accesso alla chiesa avveniva rispettivamente dalla corte, da una scala a pozzo ad impianto rettangolare, che doveva condurre ai piani superiori e, sul lato opposto, dal coro situato sul retro dell'altare. Quest'ultimo ingresso doveva essere riservato ai padri poiché necessitava il passaggio attraverso la sagrestia. Al centro della corte del n. 25 del quay Voltaire è presente una breve descrizione dello stato dell'immobile nel 1661, elevato solamente fino al primo piano nell'ala sinistra e con i solai in gesso realizzati solamente nell'a-

---

201 A. Lange, *Disegni e documenti* ...op. cit., pp. 107, nota n. 1. I titoli di proprietà del terreno sono conservati presso l'AN, S 4356 A, fasciolo n. 4. La studiosa ha fatto riferimento all'acquisto di diverse altre proprietà nelle vicinanze, per lo più piccole case, con un riscontro solamente parziale nella documentazione relativa alle proprietà dei religiosi negli anni 1658-1665 (AN S 4356 A-B/C) e nella successiva bibliografia sul tema.

202 L. Beaumont-Maillet, *Sainte-Anne-la-Royale, église*...op. cit. p. 12.

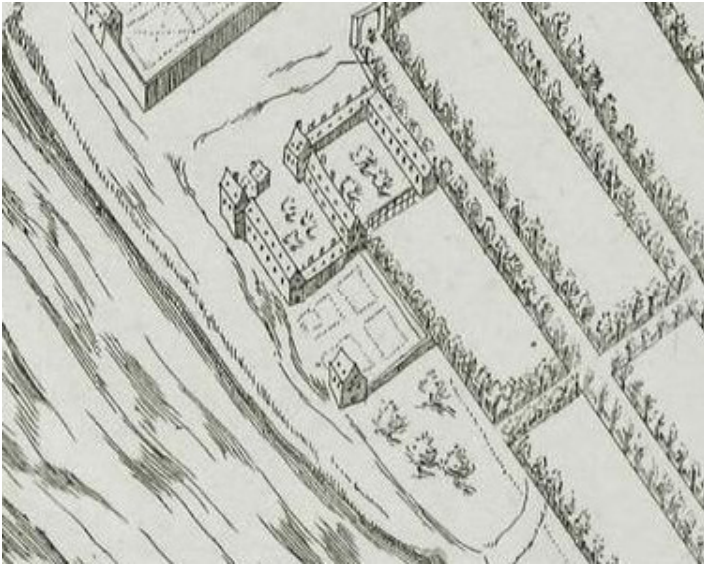
203 M. Chagnas de la Tullaie, *À la recherche des Théatins*...op. cit. p. 29 in riferimento alla seduta del capitolo di Parigi del 29 luglio 1661, AN LL 1586 p. 56

204 *Ivi*, pp. 26-27

205 AN, L 960, n. 30, *Plan de la maison et de l'église des Théatins à Paris*. Segnalata per la prima volta da D. Coffin in *Padre Guarino Guarini in*...op. cit., p. 4, così come l'acquisto da parte di Mazzarino dell'immobile al n. 25 del quay Voltaire, la pianta è stata pubblicata per la prima volta in R. Darricau, *Les Clercs réguliers théatins*, Roma, 1961. fig. 6.

206 ANP, L 960, *Plan de la maison et de l'église des Théatins à Paris*, 1657, in R. Darricau, *Les Clercs réguliers théatins*, Roma, 1961. Si tratta del disegno più noto della casa, in inchiostro nero con alcune annotazioni e quote riportate in un secondo momento a matita.





**Fig. 16** *Plan de Paris*, François Quesnel, 1909, dettaglio del terreno acquistato dai Teatini nel 1661, da M. Chagnas-de la Tullaye, *À la recherche des Théatins...* op. cit., fig. 7, p.27

la destra. Le indicazioni riportate all'interno degli ambienti della casa adiacente presentano invece natura progettuale, rivelando modifiche che i teatini intendevano apportare alla distribuzione interna dell'immobile; l'edificio di destra non era inoltre completo bensì elevato fino al primo livello e voltato solo nel braccio destro della corte. Nella medesima posizione rispetto alla galleria doveva essere realizzata una scala a pozzo, probabilmente delle stesse dimensioni e fategge di quella già esistente mentre la galleria era stata destinata ad accogliere una sagrestia, comunicante con la precedente attraverso un passaggio ricavato nello spazio destinato alla scala.

La planimetria comprende un sintetico disegno degli edifici situati fra il giardino dei teatini e la rue de Bourbon, dei quali uno abitato dall'ambasciatore di Portogallo Francisco de Mello Torres e l'altro disabitato almeno fino al 1650<sup>207</sup>. Sul fronte della rue de Bourbon, a sud rispetto alla piazza di Mad.lle. Texier sono raffigurate due piccole abitazioni descritte come "*deux petites maisons qui sont ensambles*", anche queste in seguito acquisite dai chierici regolari per consentire la costruzione del coro della chiesa, rispettivamente il 18 febbraio 1662 la casa di Nicolas Bouleau, segretario del re per il prezzo di 4050 livres grazie ad una seconda fondazione del duca di Mazzarino ed il 24 aprile dello stesso anno la casa adiacente di Claude Colas, carpentiere, del costo di 7.000 livres e 250 di vino<sup>208</sup>. [Fig.18]

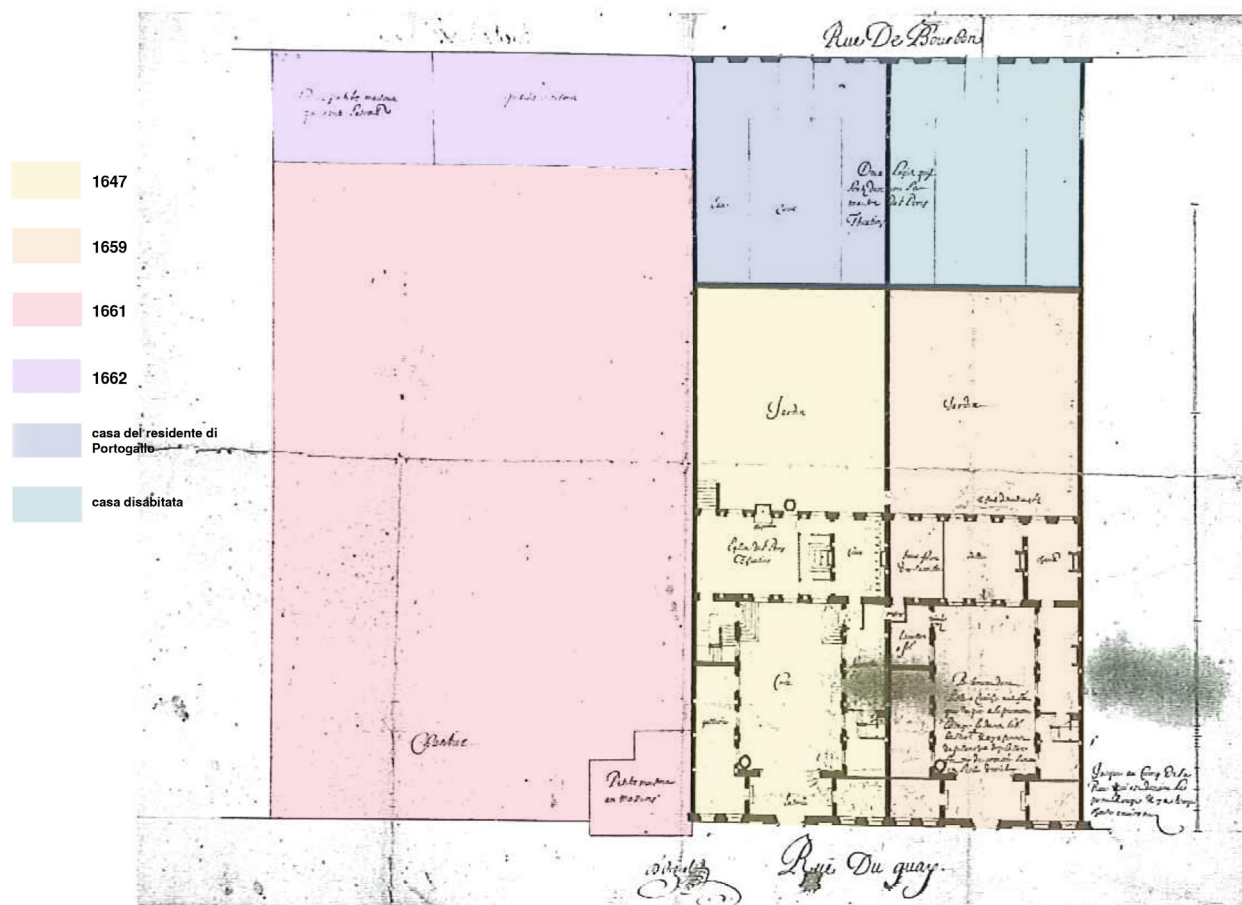
Un confronto con dei rilievi catastali del lotto effettuati nel XX secolo ha tuttavia rivelato, pur nella presenza di differenze dovute alla trasformazione subite dagli edifici insistenti nel lotto nel corso dei secoli, la discrepanza dimensionale e formale fra quanto rappresentato nella planimetria degli Archives Nationales e l'esistente. Oltre alla maggiore irregolarità degli edifici costituenti la proprietà dei teatini e alla forma trapezoidale del tennereno di Mademoiselle Texier, dovuto all'inclinazione della rue de Bourbon verso la senna, il lotto risulta nella pianta della casa più esteso di circa tre metri secondo l'asse nord-sud. Per tale ragione è possibile ipotizzare che la pianta costituisse un disegno di presentazione con finalità progettuale piuttosto che un rilievo dello stato di fatto [Fig.19]

Il 15 del mese di agosto del 1661 venne accettato dai teatini di Parigi e messo in esecuzione il progetto della chiesa di Antonio Maurizio Valgera, autorizzando lo scavo nella piazza acquisita da Mad.lle Texier delle trincee di fondazione; venne inoltre eletto come procuratore per le spese relative alla casa ed alla fabbrica il padre Camillo Sanseverino<sup>209</sup>. L'inizio dei lavori di costruzione delle fondazioni era previsto, secondo il contratto stipulato con le maestranze, per l'1 settembre

207 AGT-R 111, antica segnatura Cassetino 46, fascio 4 n 6, Relazione dello stato, visita della casa...doc. cit. f. 1r.

208 E. Picard, *Les Théatins de Sainte-Anne...* op. cit. , pp. 237-238 con riferimento ai registri capitolari della casa di Parigi, AN LL 1586, pp. 77, 81, 85 e ai titoli di proprietà conservati nel fondo AN S 4356 A, n. 5, n. 6

209 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit. , p. 109 , in riferimento ad AN, LL 1586, pp. 62-64



**Fig. 17** Legenda delle proprietà dei teatini, sulla base della planimetria anonima AN, L 960, n. 30, *Plan de la maison et de l'église des Théatins à Paris*, in R. Derricau, *Les Clercs réguliers...* op. cit., parte VI, 1961, fig. n. 4. (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

del 1661<sup>210</sup>, sebbene già dalla metà di agosto il capitolo avesse deliberato su questioni relative al cantiere e preso accordi con il mastro muratore Nicolas Vuiet, detto Girard, che alla fine del mese venne nominato l'*entrepreneur*, con il quale erano stati concordati i prezzi e le modalità di esecuzione attraverso l'apposito *devis*<sup>211</sup>. Le informazioni riportate in merito nei registri capitolari si riferiscono ai costi delle opere di fondazione pari a 55 livres per tesa cuba di muratura e 70 per eventuali opere di palificazione; venne deciso inoltre di aprire una porta nel muro della casa confinante con il cantiere per poter meglio assistere all'avanzamento dei lavori<sup>212</sup>. Il citato *devis* è stato recentemente individuato da Alexandre Cojannot del fondo delle Nouvelles acquisitions françaises della BnF, e consente un significativo approfondimento su molteplici aspetti della costruzione delle fondazioni della chiesa. In primo luogo è possibile chiarire la tipologia di contratto stipulata con l'*entrepreneur*: un contratto a cottimo sicuramente più favorevole ai religiosi e particolarmente rischioso per il mastro che si impegnava entro il Natale dello stesso anno a portare a termine l'opera, fornendo personalmente materiali, attrezzature di cantiere e pagando gli operai, sulla base di un prezzo pattuito. Tale cifra, dovendo essere in parte anticipata dall'*entrepreneur*, veniva assicurata da un garante nominato da monsieur Girard, l'*entrepreneur* Vincent Traverse, mentre un esperto per la revisione della costruzione venne eletto dai

210 BnF, Ms. N.A.F. 22874, doc. cit.,

211 AN, LL 1586, seduta del capitolo del 30 agosto 1661, pp. 64-65 in particolare p. 65.

212 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p. 109, in riferimento ad AN, LL 1586, pp. 64-65. La studiosa ha riportato il prezzo di 50 livres per tesa cuba di muratura realizzata, corretta a 55 che in seguito al riesame dei registri.

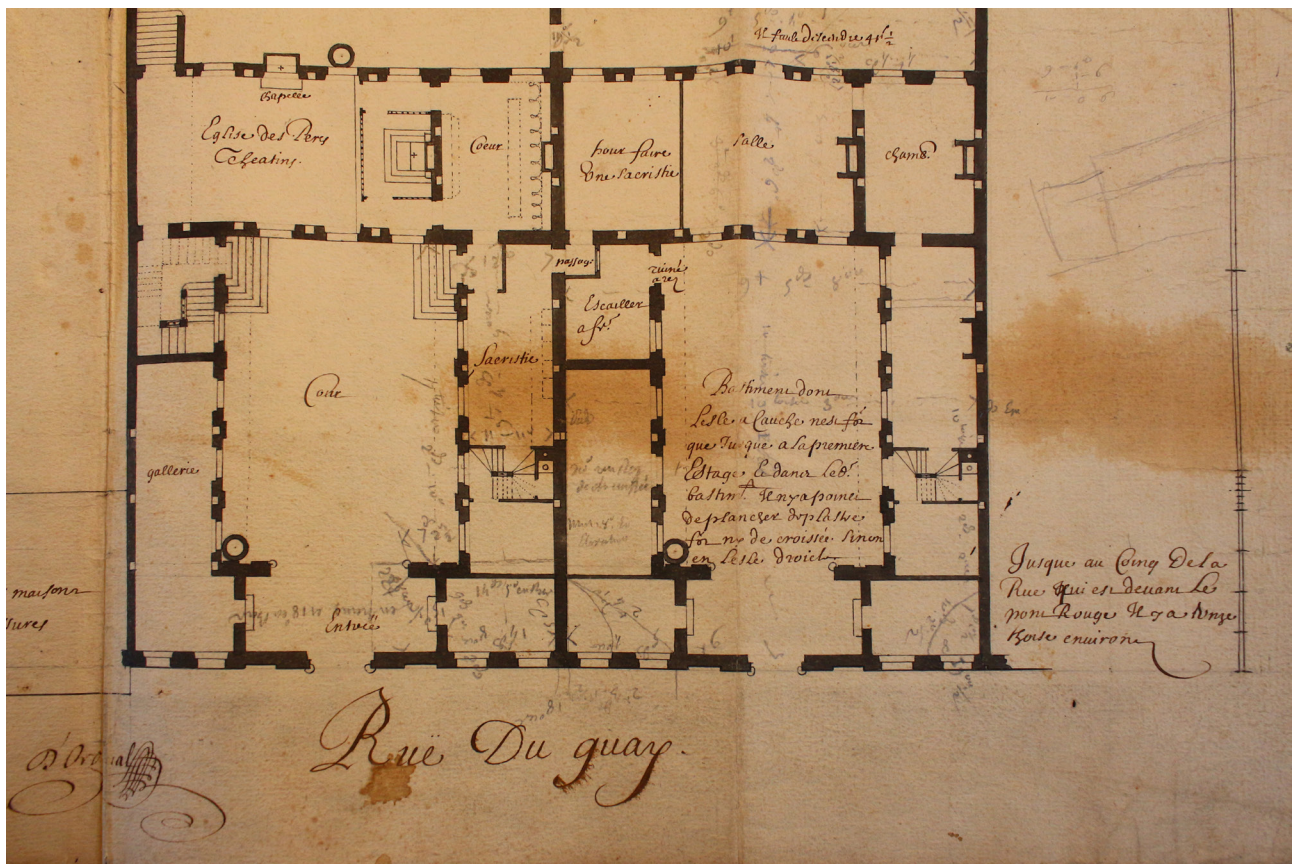


Fig. 18 AN, L 960, n. 30, Plan de la maison et d'église des Théatins à Paris, dettaglio

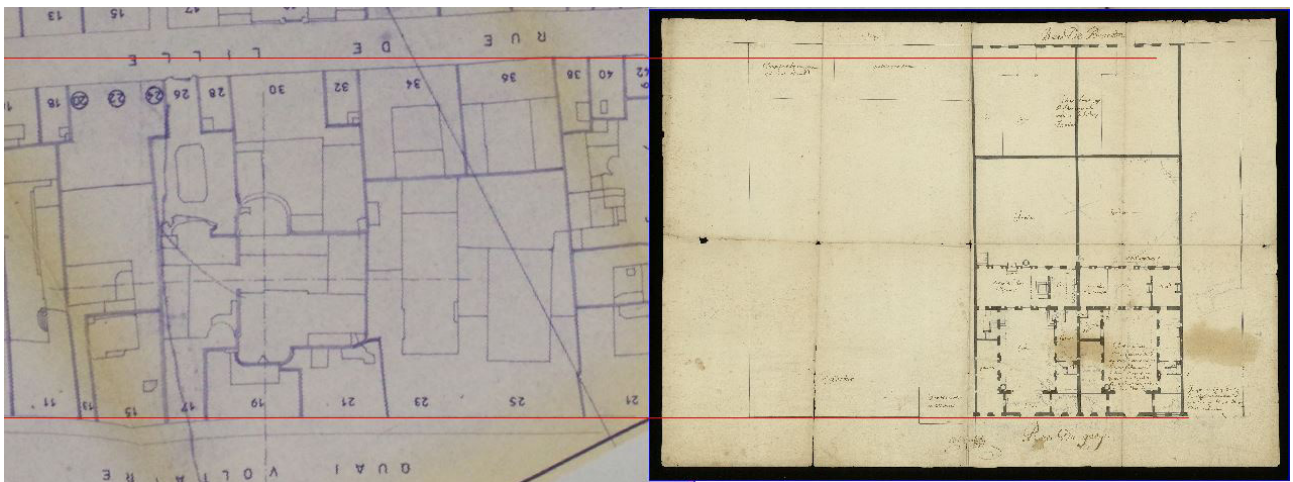


Fig. 19 Confronto fra la planimetrica AN, L 960, n. 30, Plan de la maison et d'église des Théatins à Paris, ed una pianta catastale del 1972, copia conservata presso il fondo A. Lange della biblioteca G. Grosso di Torino.

teatini nella persona di Jacques Bornat, borghese di Parigi, controllore della fabbrica del castello di Vincennes<sup>213</sup>. Il pagamento da parte dei religiosi era diviso in sei somme da corrispondere a diversi stadi di avanzamento, l'ultima delle quali, per garanzia, al termine della costruzione dell'intera chiesa per poter verificare l'effettiva stabilità delle fondazioni. Qualunque modifica alla pianta delle fondazioni apportata dall'ingegnere piemontese doveva essere eseguita a carico dello stesso mastro Girard, il quale tuttavia avendo soddisfatto le aspettative dei teatini al termine della prima fase dei lavori, poteva godere della priorità nell'assegnazione dell'appalto dell'intera fabbrica della chiesa. Solamente i primi tre pagamenti vennero tuttavia effettuati sulla base delle modalità concordate alla fine di agosto<sup>214</sup>, poiché la natura del contratto si rivelò talmente svantaggiosa per il costruttore da necessitarne una modifica sostanziale all'inizio del mese di marzo del 1662, della quale si legge in coda al documento.

Nella data del 5 marzo 1662 venne concordato fra i teatini e Nicolas Vuiet lo scioglimento del contratto del 31 agosto del 1661 su espressa richiesta di quest'ultimo, il quale, incapace di sostenere la prosecuzione dei lavori in qualità di *entrepreneur* a causa della carestia, del costo dei materiali e degli operai per la riapertura dei cantieri regi, chiedeva di partecipare al cantiere come semplice *maître maçon*, pertanto rinunciando al un ruolo di gestione nonché alla responsabilità del pagamento di uomini e materiali. Del nuovo accordo, che venne stipulato nel medesimo giorno "*sous signe privé*", pertanto senza registrazione dal notaio, fra il mastro Girard e Camillo Sanseverino non è pervenuta traccia, sebbene i termini siano specificati in coda al precedente *marché*: il *maitre maçon* lavorò in cantiere per un pagamento di 100 livres al mese, mentre il pagamento di operai e materiali venne demandato all'autonoma gestione dei padri, secondo le modalità di pagamento alla giornata. Del cambiamento nella modalità di gestione della costruzione non è stata contemporaneamente riportata traccia nei registri capitolari, sebbene la responsabilità dei padri per l'acquisto dei materiali sia testimoniata da una deliberazione del capitolo del 15 gennaio 1664 di inviare il fratello Laico Pietro Lerigny in Champagne, Borgogna e Lorena per far provvisione di vino per la casa, ferro e Legname per la fabbrica<sup>215</sup>.

Il contratto del 5 marzo del 1662 non venne menzionato nei registri capitolari che sei anni più tardi, nel marzo del 1668, in occasione della definitiva cessazione di ogni rapporto con il mastro Girard relativamente alla costruzione della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, il quale in quella

---

213 Risulta possibile ipotizzare il coinvolgimento di Jacques Bornat grazie alla Jean Baptiste Colber, sulla base di una loro precedente conoscenza in occasione dei lavori portati avanti dal cardinale Mazzarino allo château de Vincennes fra il 1654 ed il 1661 Cfr. A. Cojannot, *Un sérail pour le cardinal Mazarin. Louis Le Vau et l'adaptation du Serraglio de'Leoni de Florence à Vincennes*, in «Annali di Architettura», n. 21, Vicenza, Centro internazionale di studi sull'architettura Andrea Palladio, 2009, p. 151-166.

214 Rispettivamente di 6000 livres in data 19 settembre 1661 "*reçu des pères théatins par le mains de François Lebas, conseiller du roi en ses conseils*"; di 10.000 livres il 31 dicembre con le medesime modalità; infine di 10.100 livres 10 soldi e 7 denari consegnati personalmente dal padre Camillo Sanseverino e provenienti dal lascito testamentario del cardinale Mazzarino, in data 3 febbraio 1662. Cfr BnF, Ms. N.A.F. 22874, doc. cit.f.210

215 Notizia riportata per la prima volta da A. Lange, *Disegni e documenti...*op.cit., p. 110. La data indicata nei registri del 15 gennaio 1663 è stata interpretata dalla studiosa come un errore, trattandosi di una seduta del capitolo registrat fra il 6 gennaio ed il 23 gennaio del 1664, post ponendo il viaggio del teatino all'anno seguente.

data chiese ai teatini la registrazione presso i notai dell'accordo stipulato nel 1662<sup>216</sup>. Individuato per la prima volta da Augusta Lange<sup>217</sup> e riproposto nella storiografia successiva, il passo dei registri capitolari del 3 marzo del 1668 è stato interpretato come il riferimento allo scoglimento dai vincoli contrattuali presenti, relativi alla carica di *entrepreneur* per Nicolas Vuiet, e pertanto come decisione di interrompere definitivamente il cantiere della chiesa nel 1668.

L'assenza di un *entrepreneur* a conduzione del cantiere e la gestione alla giornata da parte dei padri era tuttavia, come messo in luce grazie al ritrovamento del marché del 1661, una situazione protrattasi per 6 anni a partire dal 1662 e che nulla aveva a che vedere con la decisione di interrompere i lavori. Se l'assenza di un *entrepreneur* poteva costituire una soluzione più vantaggiosa dal punto di vista economico, risultava in realtà una condizione problematica in relazione all'assenza anche dell'architetto, per la maggior parte del tempo impegnato in Alsazia, poiché i religiosi si ritrovarono a gestire in totale autonomia e senza una personalità responsabile e competente in materia di costruzione l'avanzamento dei lavori.

I primi mesi del cantiere furono inoltre caratterizzati da una serie di problematiche che produssero un sensibile ritardo nella consegna dell'opera delle fondazioni, il cui termine era fissato al 25 dicembre del 1661, così come la necessità di modificare il contratto a cottimo, che non vennero imputati al costruttore bensì alla carestia che affliggeva la città negli anni 1661-1662<sup>218</sup> ed alla carenza di uomini ed operai da impiegare, per la maggior parte assorbiti dalla ripresa dei cantieri regi<sup>219</sup> che avevano oltremodo fatto lievitare i prezzi della manodopera e della pietra. A rallentare ulteriormente l'esecuzione dei lavori concorsero alcune modifiche al progetto delle fondazioni, che i padri discussero ed approvarono in sede di capitolo sulla base del parere, come da contratto, di "valenti architetti e massoni"<sup>220</sup>. Il 15 di settembre del 1661 i teatini presero delle decisioni significative rispetto alla posizione della chiesa, che venne arretrata per realizzare la scalinata d'accesso interamente all'interno del lotto piuttosto che aggettante di alcuni gradini sul quai della Senna, come inizialmente previsto da Valperga. [Figg.20-21] Si scelse inoltre di far

---

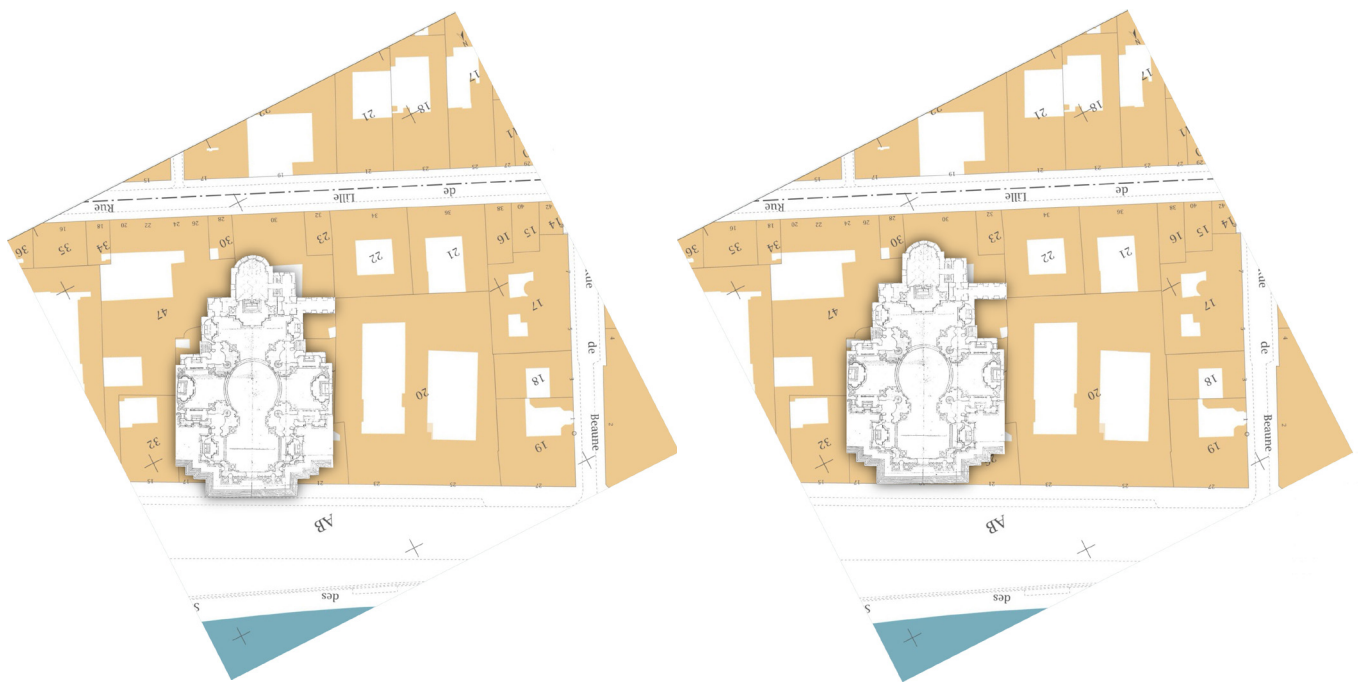
216 "Di più non havendo havuto effetto il Mercato che si fece con M.r Girard Capo Mastro dell'anno 1661 per i fondamenti della nostra Chiesa a tanto la canna, attesa la lezione enorme che il d. o Capo Mastro haverebbe patita per il rincarimento grande delli Materiali e delle opere provenuto dopo il contratto e cagionato dalla carestia generale arrivata poco doppo e dalle grandi fabbriche intraprese da sua Maestà che assorbivano li materiali : e per essere atto di giustizia notoria e per non essere obbligati per processo li Padri essendone convenuti da bono et equo col d.o Mr. Girard per messo del P. D. Camillo Sanseverino Amministratore della Fabrica, e che haveva procura ampla del Capitolo per li mercati, e spese, che conviene ora fare per la fabrica, quale Pre, e Mr. Girard sudetto ne concessero con scrittura sotto segni privati, ne essendosi mai dal Capitolo scaricata la minuta del mercato davanti alli notari, e facendo hora detto Mr. Girard istanza di restare scaricato di essa minuta e grossa spedita davanti a notari il Reverendo padre Preposito per essere cosa giusta ha proposto che il capitolo debba fare la sopra.d scarica reciprocamente con M.r Girard nella solita forma davanti a Notari, e si è conchiuso affermativamente." AN, LL//1586, p. 198-203; 3 gennaio 1668

217 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit. p. 114

218 La carestia degli anni 1661-1662 che trovò origine nel prolungarsi della resa insufficiente dei raccolti a partire dal 1660, è considerata come una delle più drammatiche del Seicento francese, insieme agli episodi del 1630-31 e del 1693-94, talvolta identificata dagli storici come "crisi dell'accesione" per la concomitanza con l'assunzione del pieno potere da parte di Luigi XIV. Cfr. C. Tilly, *La Francia in rivolta*, Napoli 1990, pp.154-155; 217-218;

219 Successivamente al matrimonio ed alla firma della pace dei Pirenei era divenuto interesse primario di Luigi XIV la ripresa dei lavori per la trasformazione della residenza di caccia di Luigi XIII nella propria residenza extraurbana di Versailles e, in particolar modo per interessamento di Mazzarino prima del 1661 e di Colbert in seguito alla morte del primo ministro, del palazzo reale del Louvre. J.M. Perouse de Montclos, *Architecture Française, de la Renaissance à la Révolution*, Parigi 1995.,pp...

220 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit. p. 109 in riferimento ai registri capitolari della casa di Parigi, capitolo del 5 settembre 1661, AN, LL 1586, p. 66 .



**Fig.20-21** Sovrapposizione della pianta della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale secondo il progetto di Maurizio Valperga ad una planimetria catastale contemporanea, identificando la posizione dell'edificio nel lotto rispettivamente prima e dopo la decisione del capitolo del 15 settembre del 1661. Extrait du plan cadastral, 1:500 /cadastre.gouv.fr (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

seguire all'edificio l'inclinazione delle case limitrofe, piuttosto che rettificarne la giacitura per ottenere un prospetto perfettamente ortogonale alla strada ma d'inclinazione differente rispetto al resto degli edifici dell'isolato; quest'ultima decisione, da un confronto con le planimetrie catastali, non sembra sia stata attuata<sup>221</sup>.

All'inizio del mese di ottobre si concluse lo scavo delle trincee di fondazione con il fortuito ritrovamento di un suolo solido e adatto a sostenere le fondazioni della chiesa senza l'integrazione con opere di palificazione<sup>222</sup>. Dopo un consulto con il duca di Mazzarino che si trovava in Italia, il padre Camillo Sanseverino venne inviato a Fontainebleau per richiedere la presenza del re alla cerimonia di posa della prima pietra e fissarne la data<sup>223</sup>, dal momento che la celebrazione di tale funzione doveva tradizionalmente precedere l'inizio dei lavori<sup>224</sup>. Le ragioni del rifiuto del re, intese da Susan Klaiber come manifestazione di disinteresse nei confronti della fondazione di Sainte-Anne-la-Royale, trovano in realtà una spiegazione nell'approssimarsi della nascita dell'erede al trono, il primogenito di Luigi XIV e di Maria Teresa d'Austria, evento che

221 *Ibidem*

222 AGT-R 111, doc. nn. Lettera del padre Angelo Bissari al padre Generale, f.1r.

223 La studiosa Susan Klaiber ha parzialmente chiarito le vicende relative alla cerimonia di posa della prima pietra Cfr. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., pp. 106-107 ed in particolare nota n. 51. , la cui data era stata individuata dalla storiografia precedente nel 28 novembre del 1662 (D. Coffin, *Guarino Guarini in Paris...* op. cit., p. 5 e A. Lange, *Disegni e Documenti...*, op. cit. p.110; H. Millon, *Bernini-Guarini: Paris:Turin; Louvre: Carignano*, in *Il se redit en Italie: Études offertes à André Chastel*, Roma e Parigi 1987, pp. 479-500, in particolare p. 479 e nota n.6). La corretta collocazione cronologica della funzione, svoltasi l'8 novembre del 1661 è stata per la prima volta individuata da L. Beaumont Mailliet, *Sainte Anne -la Royale, église des Théatins de Paris*, in «Commission du Vieux Paris», proces verbal de la séance du lundi 11 juin 1979, pp.10-23, in particolare p. 12. sulla base della fonte AN; L 766, liasse 14. Susan Klaiber ha in seguito individuato la notizia della datazione nei documenti della casa di Parigi dell'AGT, in particolare AG I 53, AG I 54 e AG II 55, il secondo dei quali, l'epitaffio al Cardinale Mazzarino è stato pubblicato in R. Darricau, *Les Clercs réguliers théatins...* op. cit., pp. 259-260.

224 Ivi, f. 1r.

non consentiva il ritorno della famiglia reale a Parigi prima del parto. Il re, su suggerimento dello stesso Sanseverino, delegò dunque con una lettera di proprio pugno il principe di Conti<sup>225</sup> poiché *per essere prencipe del sangue e di gran pieta et del nostro quartiere poteva degnamente venire il luogo di sua Maestà in tal fontione*<sup>226</sup>. A sua volta il principe dovette tuttavia chiedere di rinviare la cerimonia ad un giorno successivo al parto poiché, in quanto principe di sangue, la sua presenza a tale evento era obbligatoria. Non fu possibile per i teatini ottenere dal sovrano ulteriori deleghe dell'incarico, bensì la concessione, sottoscritta dai vescovi del Consiglio di Coscienza<sup>227</sup> del re, di iniziare la costruzione della chiesa prima della cerimonia, poiché le trincee scavate minacciavano il crollo per il protratto abbandono alle piogge autunnali. In seguito alla nascita dell'erede nel primo giorno di novembre, funzione della posa della prima pietra di Sainte-Anne-la-Royale venne celebrata l'8 dello stesso mese alla presenza del principe di Conti con la benedizione della prima pietra da parte di Nicolas Colbert, vescovo di Luçon e fratello di Jean-Baptiste.

Iniziata la costruzione, nel dicembre dello stesso anno venne presa la decisione di rialzare le fondazioni di due piedi e pertanto il piano di calpestio della chiesa, per assicurarlo da possibili inondazioni del fiume che, con il sopraggiungere dell'inverno, doveva essersi ingrossato a tal punto da preoccupare i chierici regolari<sup>228</sup>. Per la modifica venne richiesta l'approvazione di Maurizio Valperga, il quale era rientrato nel frattempo a Parigi e si trovava coinvolto nella scelta del sito per il Collège des Quatre-Nations<sup>229</sup>.

Nella primavera del 1662 la necessità di disporre di maggiore terreno per la costruzione del coro della chiesa comportò l'acquisto delle due case al limite sud orientale del cantiere, prospettanti sulla rue de Bourbon, in seguito allo spostamento della fabbrica verso sud-est deciso all'inizio dei lavori di scavo; successivamente in data 29 agosto venne formalizzata dal capitolo l'intenzione di ampliare ulteriormente il coro di sei piedi<sup>230</sup>.

La modifica alle fondazioni del dicembre del 1661 fu probabilmente l'ultima decisione presa da Valperga rispetto alla costruzione della chiesa, e sicuramente la sua ultima menzione a tal proposito nelle riunioni del capitolo dei religiosi, poiché a partire dall'estate del 1662 il padre Generale dell'Ordine affidò il cantiere all'architetto modenese e chierico regolare Guarino Guarini. I saltuari soggiorni parigini di Valperga, e la consultazione di architetti e costruttori locali non dovevano apparire al padre Angelo Bissari ed al resto della comunità sufficienti per il successo dell'impresa costruttiva. Non si trattava dell'unico incarico cui Valperga dovette rinunciare in seguito alla perdita del principale mecenate e protettore, che aveva comportato per

---

225 Presso l'archivio Generale dei teatini se ne conservano due copie datate al 6 ottobre 1661, il cui testo è stato trascritto e riportato in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p. 107.

226 AGT-R 111, doc. nn. Lettera del padre Angelo Bissari al padre Generale, f.1r. Il principe Armand-de Bourbon Conti aveva inoltre sposato Anna Maria Martinozzi, nipote di Mazzarino che aveva grande familiarità con i teatini e li aveva aiutati durante la Fronda ( S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p. 107), come testimonia il fatto che Camillo Sanseverino riferì prima alla principessa de Conty che al marito la decisione del re.

227 Configlio formato dal confessore di Luigi XIV, il gesuita padre Annat, ed alcuni vescovi del regno. Cfr. F. Bluche, *L'Età di Luigi XIV...* op. cit., p. 146

228 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit. pp. 109;

229 Nonostante la decisione del capitolo fosse sufficiente per l'esecuzione delle modifiche al progetto è probabile che l'approvazione da parte dell'ingegnere fosse necessaria per far sì che queste ricadessero sotto la responsabilità economica dell'entrepreneur, come stabilito nel contratto, e non costituissero una ulteriore spesa per la casa teatina.

230 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit. pp. 109; S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. 115.

lui il passaggio al servizio del Re<sup>231</sup>, e concretamente alla responsabilità di Jean-Baptiste-Colbert. Quest'ultimo ne aveva sollecitato ulteriormente la sua partenza per l'Alsazia quale logica prosecuzione dell'attività svolta al servizio del cardinale, i cui territori erano passati sotto il governo del suo erede il duca di Mazzarino. L'abbandono di Parigi per portare avanti la carriera nell'ingegneria militare comportò per Valperga la rinuncia ad ogni diritto sui progetti afferenti all'eredità mazzariniana, quali la divisione del palais Mazarin fra i duchi di Nevers e di Mazzarino, affidata a Louis Le Vau e Michel Villedo<sup>232</sup>. Per quanto riguarda il Collège de Quatre-Nations è possibile ipotizzare un suo coinvolgimento, ancora in vita Mazzarino, almeno nella fase di ideazione del programma funzionale, che sotto la direzione di Colbert si tradusse nella partecipazione alla selezione del sito e alle riunioni organizzate dal procuratore Jean de Gomont<sup>233</sup> ma non in un'inclusione nell'attività progettuale, interamente a pannaggio di Louis Le Vau<sup>234</sup>. Infine, con la partenza per l'Alsazia, l'ingegnere piemontese dovette rinunciare alla commissione di Colbert per un monumento funerario del cardinale Mazzarino da collocare nell'abbazia di Saint-Denis<sup>235</sup>.

---

231 A. Cojannot, nel contratto Valperga viene infatti nominato come *sr de Valpergue, maréchal de bataille ès armées du roy, ingénieur et architecte ordinaire de Sa Majesté*, BNF, Ms. N.A.F. 22874, doc. cit., fol. 208v.

232 A. Cojannot, *Valpergue architecte de Mazzarino*, p. 47

233 H. Ballon, *Louis Le Vau...op. cit.*, p. 40.

234 A. Cojannot, *Valpergue architecte de Mazzarino*, p. 47

235 *Ivi*, p. 48



### 3 Da Modena a Parigi, il viaggio di Guarino Guarini

#### 3.1 Breve biografia di Guarino Guarini fino alla partenza per Parigi

La biografia di Guarino Guarini, di cui si prenderà brevemente in considerazione il periodo compreso fra la nascita e la partenza alla volta di Parigi nell'estate del 1662, è stata oggetto di interesse storiografico a partire dalla seconda metà del XVII secolo<sup>1</sup>, eppure diverse lacune risultano ancora oggi tali da rendere difficoltosa una ricostruzione esaustiva della vita e dell'attività lavorativa dell'architetto.

Secondogenito di Rainaldo Guarini ed Eugenia Marescotti, Guarino Guarini nacque il 17 gennaio del 1624 e venne battezzato presso la chiesa di Santa Margherita di Modena il 22 gennaio dello stesso anno<sup>2</sup>. In giovane età Guarino fu avviato alla carriera ecclesiastica, presso la casa dei chierici regolari teatini di Modena, alla stregua del fratello maggiore Eugenio, già figura di rilievo nell'ambito della comunità religiosa, e di tutti gli altri fratelli. Divenuto un teatino anche il figlio maschio dell'unica sorella andata sposa, la famiglia rimase priva di eredi laici, e tutti i possedimenti vennero intestati ai Teatini da parte dei figli con l'ingresso nell'Ordine e la rinuncia

---

1 I primi cenni biografici sul chierico modenese sono rintracciabili a partire dal 1665, nel testo di Lodovico Vendriani, *Dottori Modonesi di Teologia, Filosofia, Legge Canonica e Civile, con i suoi ritratti naturali in Rame*, Modena 1665, pp. 166-167; compresi nella voce dedicata ad "Antonio Guarini, Dottissimo matematico". Quale membro illustre della famiglia, Guarino Guarini venne menzionato per l'attività scientifica e di insegnamento concretizzata nella pubblicazione del trattato di filosofia *Placita Philosophica* a Parigi nello stesso anno, nonché per la competenza in materia di architettura. Nel 1666 una prima biografia del religioso comparve nel terzo volume dell'*Historiarum Clericorum Regularium* di Giuseppe Silos, entre Guarini abbandonava la Francia per trasferirsi a Torino al servizio della famiglia Savoia. Lo storiografo dell'ordine menzionò, tra le opere letterarie già date alle stampe un *Cursus Scholastica Theologia* e un *De mathematicis disciplinis, atque Architectura arte Commentaria*, come testo in corso di redazione, sebbene tale compendio dell'attività di Guarini non sia stato mai dato alle stampe né ne siano state rinvenute ad oggi testimonianze manoscritte. Rossetti, dimostrando una conoscenza diretta o almeno epistolare di Guarini, menzionò con interesse il metodo guariniano di misurazione dei solidi complessi per mezzo della geometria, mentre etichettò sinteticamente la produzione architettonica come "cose strambe"; D. Rossetti, *Lettere Inedite di Uomini Illustri*, vol. II, 1674, Firenze 1775, p. 248. A partire dalla fine del XVIII secolo vennero redatte biografie più estese e coerenti, tra cui ricordiamo la voce *Guarino Guarini* in A. F. Vezzosi, *I scrittori de' Chierici Regolari detti Teatini*, vol. 1 Roma, 1780, pp. 432-435 e in A. Ricci, *Storia dell'Architettura in Italia dal secolo IV al XVIII*, vol. III, 1859, pp. 713-721; e le informazioni sull'architetto contenute in C. Gurlitt, *Geschichte des Barockstiles in Italien*, Stuttgart, 1887, pp. 447-458. Sulla scorta delle indagini iniziate da Girolamo Tiraboschi e sistematizzate nella *Biblioteca Modenese o notizie della vita e delle opere degli scrittori natii degli stati del Serenissimo signor Duca di Modena*, Tomo III, Modena 1783, pp. 37-40; la una prima biografia corposa e coerente di Guarino Guarini, basata su una ricerca sistematica di fonti documentarie presso l'archivio dell'Opera Pia Ferrari Mariani di Modena, venne pubblicata nel 1890 da Tommaso Sandonnini con il titolo *Il padre Guarino Guarini modenese*, in *Atti e memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi*, series III, volume V, parte II, (1890), p. 483-534. Da questa è possibile ancora oggi dedurre le principali informazioni inerenti alla famiglia Guarini del ramo Modese, alle tappe percorse da Guarino Guarini nell'ambito dell'Ordine nonché alla sua attività di architetto a Modena, presso la casa e chiesa teatina di San Vincenzo. Le biografie dell'architetto di Vendriani, Silos, Rossetti, Vezzosi, e Tiraboschi sono state raccolte da Susan Klaiber e pubblicate sulla pagina web <https://susanklaiber.wordpress.com/resources/early-biographies-of-guarini/>

2 T. Sandonnini, *Il padre Guarino Guarini...* op. cit., p. 835 viene riportato il passo dei registri dei bambini battezzati della parrocchia "Battezzati di S.a Margheria. Addì 22 Gennaio 1624 – Guarino, figlio del S.r Rinaldo Guarini et della Signora Eugenia Marescotti sua moglie fu battezzato. Furono padrini il Signor Marcello Guerenghi et la Signora Seghizza sua moglie".

ai beni terreni<sup>3</sup>. Divenuto novizio il 27 novembre 1639 Guarino Guarini partì alla volta di Roma per svolgere il noviziato della durata di sette anni, presso la casa di San Silvestro in Monte Cavallo<sup>4</sup>. La formazione fu caratterizzata da un approfondimento nei campi della teologia e della filosofia, mentre non è tuttora possibile definire il grado di competenza che il giovane chierico modenese acquisì nelle materie del disegno di architettura ed opere di fortificazione, il cui studio era ad ogni modo previsto per allievi particolarmente meritevoli e versati a tale indirizzo<sup>5</sup>. Il valore del soggiorno romano per lo sviluppo di un'attitudine verso l'architettura è stato ampiamente dibattuto dalla storiografia, così come il possibile contatto con gli architetti più influenti della Roma contemporanea<sup>6</sup>. Alcuni dubbi sorgono circa la possibilità che il giovane religioso abbia svolto una parte della propria formazione a Venezia<sup>7</sup> in relazione alla concessione del suddiaconato presso la casa teatina della città, riportata nel registro n.26 del Definitorio e Consulta dell'Ordine<sup>8</sup>. Il ritorno di Guarini a Modena dopo il noviziato è attestato alla fine del 1647, momento in cui ricevette l'ordinazione a sacerdote *extra tempore*<sup>9</sup>. Nella città natale, tre anni dopo, divenne lettore di filosofia e contemporaneamente iniziò ad essere coinvolto a diverso titolo nel cantiere della chiesa teatina di San Vincenzo, eretta su progetto dall'architetto ducale Bartolomeo Avanzini<sup>10</sup>. Partecipando al dibattito circa la realizzazione della cupola, il cui peso avrebbe potuto danneggiare la fabbrica, Guarini presentò nel 1653 un modello in cartone raffigurante la propria proposta per una cupola lignea ricoperta in piombo; la quale, sebbene approvata grazie ai calcoli sulla struttura del padre Bernardo Castagnini, che ne confermarono la leggerezza, rimase un progetto inattuato<sup>11</sup>.

Nello stesso anno la posizione dei fratelli Guarini all'interno della comunità dei chierici regolari di Modena venne per la prima volta messa in discussione in occasione di un ammanco finanziario per il quale venne ritenuto diretto responsabile Eugenio Guarini, in quanto revisore dei

---

3 Sandonnini cita un atto conservato presso l'allora Archivio dell'Opera pia di Modena e siglato dallo stesso Guarino Guarini e dal notaio Romano Giulio Cesare Fusari che riporta la rinuncia l'intestazione da parte del giovane teatino dei propri beni alla fabbrica della casa di San Vincenzo a Modena. La rinuncia di Guarini ad i beni materiali avvenne a Roma nel 1641. *Ivi* p. 488

4 L'ingresso di Guarino Guarini nei chierici regolari avvenne durante il suo quindicesimo anno, il 30 settembre del 1639 a Modena e il 14 ottobre dello stesso anno, partì per svolgere gli anni del noviziato a Roma presso la casa di San Silvestro, dove venne accompagnato dal Consigliere d'Aquino. *Ivi*, pp.487-488.

5 Sulla formazione dei teatini in Seminario S. Klaiber, *la formazione di Guarino Guarini*, in G. Dardanella, S. Klaiber, A.H. Millon (a cura di), *Guarino Guarini...* op. cit., pp.23-28

6 I principali contributi in merito posso essere individuati in S. Benedetti, *Guarino Guarini ed il Barocco Romano*, in *GGIB...op. cit.*, pp. 705-750; A. Roca de Amicis, *Il Primo Guarini e Borromini: nuove considerazioni*, in *Francesco Borromini*, a cura di C.L. Frommel, E. Sladek, Atti del Convegno internazionale( Roma 13-15 Gennaio 2000) Milano 2000, pp. 451, 457; A. Roca de Amicis, *Guarini a Roma*, in *Guarino Guarini*, 2006, op. cit. pp. 463-469.

7 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine architecture*, Ph. D. thesis, Columbia University, 1992, pp. 17-18; I.D. *Guarino Guarini, honestis parentibus mutinensis*, in *Modena 1598. L'invenzione di una capitale*, a cura di M. Bulgarelli, C. Conforti, G. Gucio, Milano, 1999, pp. 219-237, in particolare p. 221; ID., *La formazione di Guarini...*cit., in particolare p. 25 e I.D., *Guarini e il Veneto*, in *Guarino Guarini*, 2006, op. cit.,pp. 481-485. Augusto Roca de Amicis ha invece ritenuto la menzione di Guarini in riferimento alla casa veneta una svista nella scrittura del testo delle Ordinationi Concedute il 24 febbraio 1645, essendo citata nelle righe precedenti anche la casa modenese di San Vincenzo, dove il teatino era residente; A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini nell'Archivio Generale dei Teatini*, in «Regnum Dei,Collectanea Teatina», vol. 120, 1994, p. 70.; I.D. *Il primo Guarini e Borromini: nuove considerazioni*, op. cit., 451-57; in particolare nota n. 3

8 AGT, Definitorio e Consulta, Ms. n. 26, ff. 209-210.

9 T. Sandonnini, *Il Padre Guarino...* op. cit., p. 488.

10 S. Klaiber, *Guarino Guarini: honestis parentibus mutinensis*, op. cit. pp. 219-237

11 T. Sandonnini, *Il Padre Guarino...* op. cit, p. 490; N. Carboneri, *Guarini a Modena...* op. cit. , p. 52; S. Piazza, *Guarino Guarini e la chiesa dei Padri Somaschi a Messina*, Palermo 2016. p. 32.

conti della casa<sup>12</sup>. Scongiurate le accuse e ottenuta la prepositura di S. Vincenzo prima nel 1653 e successivamente nel 1654<sup>13</sup>, Eugenio dovette tuttavia allontanarsi da Modena per rivestire il ruolo di lettore di filosofia a Ferrara<sup>14</sup>. La stessa sorte toccò al fratello minore Guarino, eletto Preposito dai confratelli durante il Capitolo Generale tenutosi dal 20 novembre al 6 dicembre 1655 a discapito di un altro candidato, il padre Bernardo Castagnini, il cui nome nei registri del Definitorio e Consulta risulta allo stesso modo affiancato dal titolo di “Prep.tus S. Vincenty Mutinae”<sup>15</sup>. Quale atto di obbedienza rispetto alla volontà dei duchi d’Este, che favorivano il padre Castagnini, Guarino Guarini rinunciò alla prepositura<sup>16</sup>, recandosi prima in esilio a Parma poi a Guastalla. Da lì inviò una lettera di supplica al figlio del Duca Francesco I d’Este, Alfonso IV, in data 3 dicembre 1656, senza tuttavia ottenere una risposta favorevole al proprio ritorno<sup>17</sup>. L’architetto fu a Modena nel 1657 per un breve periodo, accertato fino 5 luglio 1657, data dopo la quale persiste un vuoto documentario di più di due anni sulla sua vita che si concluse con la pubblicazione nel 1660 a Messina della sua tragicommedia *La Pietà Trionfante*<sup>18</sup>. Unica opera letteraria dell’architetto teatino, la tragicommedia era destinata ad essere interpretata dagli allievi del seminario di Messina, in occasione del carnevale. Gli anni compresi fra il 1657 ed il 1660 sono stati considerati da numerosi studiosi, a partire dagli inizi del XX secolo, come un momento cruciale per la formazione del chierico modenese, caratterizzati da un viaggio attraverso la penisola Iberica alla volta di Lisbona. Qui Guarini avrebbe progettato e forse costruito la chiesa di Santa Maria della Divina Provvidenza, avendo inoltre l’occasione di impadronirsi degli aspetti geometrici e formali nonché delle tecniche costruttive delle coperture composte da costoloni intrecciati, diffuse principalmente nelle regioni sud orientali della Spagna. L’ipotesi della formazione spagnola si diffuse a partire dai primi anni del XX secolo nell’ambito della storiografia tedesca, sebbene priva di un riscontro nelle biografie antecedenti dell’architetto<sup>19</sup>.

Non volendo entrare in questa sede nel merito dell’eventuale origine iberica di alcune soluzioni che caratterizzano la produzione architettonica guariniana e della loro relazione con un eventuale viaggio attraverso la Spagna negli anni ‘50 del Seicento<sup>20</sup>, ci si limita a mettere in evidenza la complessità logistica degli spostamenti verso Lisbona in quegli anni, sulla base del riesame

12 T. Sandonnini, *Il padre Guarino...* op. cit., p. 493. Le circostanze sono chiarite da una lettera che lo studioso ritiene riferita a Guarini mentre era in realtà riferita alle vicende del fratello maggiore.

13 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarini.....* op. cit., p. 72.

14 T. Sandonnini, *Il padre Guarino...* op. cit., p. 494

15 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit., p. 72, nota n. 15

16 Le ragioni della rinuncia di Guarini alla carica e le vicende relative al suo esilio da Modena sono emerse grazie alle indagini in prima istanza di Tommaso Sandonnini, *Il padre Guarino*, op. cit., pp.494-497; ed in seguito di Augusto Roca de Amicis in, *Notizie su Guarini*, op cit. pp. 72-75 e di Susan Klaiber, ID, *Guarino Guarino honestis...* op. cit.

17 T. Sandonnini, *Il padre Guarino...* op. cit., p. 495

18 G. Guarini, *La Pietà trionfante*, Messina 1662

19 Tale ipotesi è stata per la prima volta avanzata da Otto Schubert in O. Schubert, *Geshichte des Barock in Spanien, Stuttgart, 1908*, pp.176-177.; e ampliata da alcuni contributi della coeva critica tedesca in J. Durm, *Die Baunkunst des Renaissance in Italien*, Stuttgart 1903, pp. 219-251-334-902. e Bricarelli nella voce *Guarino Guarini* inserita nel *Allgemeines Lexicon*, a cura di U. Thieme e F. Becker, Leipzig 1908. In seguito al successivo accostamento da parte di Sigfried Giedion delle fotografie della copertura della maqsura del califfo Al-Hakam (961-976) nella moschea di Cordoba e di quella della chiesa di San Lorenzo a Torino, l’opera di Guarino Guarini è stata per lungo tempo inscindibilmente legata ad una discendenza da modelli ispano-moreschi. Cfr. S. Giedion, *Space, time and Architecture; The growth os a new tradition*, Cambridge 1941

20 si segnalano tre esaurienti stati dell’arte sul tema rispettivamente A. Terzagni, *Origini e sviluppo della cupola ad arconi intrecciati nell’architettura barocca del Piemonte*, in Atti del X Congresso di Storia dell’Architettura, Torino 8-15 settembre 1957, pp. 369-379, in particolare pp.371-372 e nota n. 8 p. 378; S. Klaiber, 1993, *Guarino Guarini's Theatine ...* op. cit. pp. 311-318; J. Bérchez, F. Marias, *Guarini e le Spagne d’Europa e d’America*, in *Guarino Guarini*, 2006 op. cit., pp. 495-515, in particolare nota n. 1 p. 511.

dei registri del Definitorio e Consulta dell'Ordine. In aggiunta all'impossibilità di attraversare il regno di Spagna per raggiungere il Portogallo a causa della guerra di restaurazione portoghese<sup>21</sup>, a partire dall'agosto del 1656 gli spostamenti in Italia ed al di fuori di essa furono inficiati dal diffondersi di un'epidemia di peste che portò alla chiusura di diverse vie di comunicazione. Numerosi passi dei registri danno testimonianza dei disagi causati dal contagio fino al 1658 e dell'impossibilità di inviare padri Visitatori sia Spagna che in Francia, mentre nelle città italiane venivano nominati come Visitatori i vocali residenti nelle medesime case o in case vicine. L'ipotesi di un viaggio di Guarini attraverso la penisola Iberica risulta almeno fino ai primi mesi del 1658 altamente improbabile, specialmente poiché il Regno di Napoli, che rivestiva un ruolo cruciale nelle comunicazioni marittime con la Spagna risultava uno dei principali focolai del contagio<sup>22</sup>. Entrambi gli itinerari più frequentati per raggiungere la capitale portoghese nella metà del XVII secolo, rispettivamente quello marittimo attraverso il Mediterraneo e il passaggio dallo stretto di Gibilterra, con partenza dal porto di Livorno, e quello terrestre fino a raggiungere la costa occidentale della Francia, possibilmente per poi raggiungere via nave Lisbona da La Rochelle, erano nel 1657 impraticabili. Per Guarini fu probabilmente impossibile lasciare i territori circostanti Modena almeno fino a quando l'emergenza del contagio non venne superata e le vie di comunicazione fra nord e sud dell'Italia riaperte. Nel lasso di tempo rimanente fino all'edizione della *Pietà Trionfante* a Messina nel 1660, le ragioni fornite dalla più recente critica risultano convincenti per immaginare che l'architetto si sia recato direttamente a Messina<sup>23</sup>. A tal proposito si segnala anche l'esistenza di una biografia inedita dell'architetto redatta da Augusta Lange e conservata nell'archivio della studiosa a Torino, nella quale, con riferimento ad una *Chronaca Theatina* oggi perduta, viene citata la convocazione di Guarini nella città dello stretto nel 1654<sup>24</sup>. La tendenza della storiografia più recente ha volto ad una progressiva riabilitazione del valore formativo dell'esperienza siciliana di Guarino Guarini, estendendone la durata agli

---

21 Aspetto, questo, già messo in luce in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatin...*op.cit., p.318

22 AGT, Registri del Definitorio e Consulta 1655-1658, padre Generale Francesco Carafa, ff. 9r-11v; 13r-15r. Sebbene la peste avesse interessato principalmente gli anni 1657-1657 nel registro vengono menzionati passi chiusi per il contagio fino ai primi mesi del 1658.

23 Numerose argomentazioni sono state gradualmente investigate dalla critica per estenderne la durata agli anni precedenti al 1660, rendendo di conseguenza impossibile collocare nello stesso periodo una sua esperienza in territori spagnoli. La citazione da parte di Guarini nel trattato *Architettura Civile delle cattedrali di Siviglia e di quella di Salamanca*, quali esempi di architettura gotica costituì una prova a sostegno della formazione spagnola fino al 1968, quando Werner Oechslin individuò la fonte di tale citazione nel trattato di Juan Caramuel de Lobkowitz *La Architectura civil recta y obliqua*, 1678-79, Vigevano; spesso menzionato con toni di critica da Guarini nel proprio trattato *Architettura Civile*. Cfr. W. Oechslin, *Osservazioni su Guarino Guarini e Juan Caramuel de Lobkowitz*, in Guarino Guarini e l'internazionalità.....cit. pp. 573-595. Successivamente, Susan Klaiber ha messo in evidenza l'assenza nelle biografie dedicate all'architetto antecedenti al XX secolo di riferimenti ad un viaggio nella penisola Iberica, bensì una tendenza all'esaltazione dell'esperienza siciliana per lunghezza del soggiorno e valore formativo, nonché l'insicurezza dei collegamenti causati della guerra di restaurazione portoghese tra Spagna e Portogallo scoppiata nel 1640 e protrattasi sino al 1668, .

24 La studiosa ha fatto riferimento alla trascrizione della *Chronaca* di D. Romero del 1957-58, dal titolo *Notizie di tutti que' padri sì sudditi, che esteri, stati Onorati ed impiegati dalla real casa di Savoia*, conservata presso l'Archivio di Stato di Torino. Denunciata la scomparsa del fascicolo già nel 1968 Augusta Lange ha tuttavia preservato, grazie alla propria trascrizione, la biografia di Guarino Guarini contenuta alle pp. 191-194 della *Chronaca*, nella quale si legge che "Nel 1654 venne dal Padre Generale destinato in Messina in qualità di Maestro di Belle lettere, e di professore di filosofianel nostro Seminario, ove nel 1660 stampò la Tragicommedia morale intitolata "Pietà Trionfante"

anni di vuoto biografico<sup>25</sup>. La presenza di Guarini a Messina, documentata con certezza tra il 1660 ed il 1662<sup>26</sup>; si rese infatti necessaria almeno negli ultimi mesi del 1659, poiché nel mese di giugno del 1660 avvenne la consacrazione della facciata della chiesa teatina della SS. Annunziata di Messina, realizzata secondo suo progetto<sup>27</sup>, avvenimento che presupponeva la presenza dell'architetto *in loco* per l'esecuzione dei disegni e la direzione del cantiere con un significativo anticipo. Anche la rappresentazione della tragicommedia scritta da Guarini, *La pietà trionfante*<sup>28</sup>, da parte degli allievi del Seminario di Messina per il carnevale del 1660, rendeva necessaria la presenza del chierico modenese nei mesi precedenti per la preparazione dell'evento<sup>29</sup>. L'attività architettonica del religioso in Sicilia è stata a lungo oggetto di dibattito, dal momento che le uniche opere di certa attribuzione e realizzazione sono la facciata della chiesa della Santissima Annunziata, il suo campanile, ed una cappella decorata in stucco al suo interno, mentre la facciata della casa, scandita da fasce verticali che inquadrano le ampie finestre termali è stata tradizionalmente attribuita all'architetto per la similitudine con il prospetto della casa di San Vincenzo a Modena da lui progettato<sup>30</sup>. Un intervento di Guarino Guarini nella chiesa di San Filippo Neri a Messina risulta invece privo di alcuna testimonianza documentaria<sup>31</sup>. Della cappella in stucco all'interno della SS. Annunziata non rimane testimonianza grafica poiché la chiesa venne distrutta dal terremoto del 1908 ed il progetto non venne inserito da Guarini fra le incisioni destinate al trattato *Architettura Civile*, nel cui testo è invece presente una breve de-

25 Se nell'ambito del grande convegno torinese del 1968, *Guarino Guarini e l'internazionalità del Barocco*, promosso dall'Accademia delle Scienze di Torino (30 Settembre-5 ottobre 1968), la formazione spagnola dell'architetto emerse quale teoria maggiormente accreditata, l'ipotesi di un più esteso soggiorno nella città dello stretto ha preso piede con prevalenza di consensi nel corso di un secondo momento d'incontro internazionale dedicato agli studi sull'architetto teatino, organizzato a Torino nel 2006, *Guarino Guarini*, op. cit. In particolare grazie ai contributi di Susan Klaiber *Messina, Santissima Annunziata: facciata della Chiesa e casa dei Teatini*, in *Guarino Guarini*, 2006, op. cit. pp. 270-275 e da Marco Rosario Nobile, *Guarini e la Sicilia*, *ivi*, pp. 486-493

26 T. Sandonnini, *Il padre Guarino...* op. cit., p.497

27 L'opera era stata commissionata dall'arcivescovo Simone Carafa Chierico Regolare. Sull'argomento si segnala Si segnalano i principali contributi bibliografici sull'argomento. M. Lo Curzio, *L'opera di Guarino Guarini a Messina: La facciata della SS. Annunziata e il Convento dei Padri Teatini*, in «Archivio Storico Messinese», III Serie Vol XXX, vol. 37° dalla fondazione, 1979, pp. 129-152. F. Ciaramitaro, *La chiesa della SS Annunziata e il Convento dei padri Teatini*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», LIX, 129, 2003, pp.271-277; ID., *Architettura e committenza a Messina nel XVII secolo. La chiesa della SS. Annunziata di Messina e il ruolo di Guarino Guarini e Simone Carafa*, tesi di dottorato (Dipartimento di Storia e Progetto dell'Architettura dell'Università di Palermo) XVI ciclo, tutor pro. arch. Maria Giuffrè, 2004; S. Klaiber, *Messina, Santissima Annunziata...* op.cit. pp. 270-275; G. Molonia, *Guarino Guarini: un teatino a Messina*, in «il Messin d'oro», n. 9, luglio-settembre 2006, pp.17-32; S. Di Fede, *I progetti delle chiese di San Matteo a Palermo e della SS. Annunziata*, in *Ecclesia Triumphans, architettura del Barocco siciliano attraverso i disegni di progetto XVII-XVIII secolo*, a cura di M. R. Nobile, S. Rizzo, D. Sutura, Palermo, 2009, pp. 70-71; M.R.Nobile, *Alcune ipotesi sui capitelli della chiesa dell'Annunziata di Messina*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo» n.10/11,2010, pp. 95-97; S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...*, op. cit., pp. 74-76, I.D. *Messina, Santissima Annunziata*, ...op.cit; M.R. Nobile, *Guarini e la Sicilia...* op. cit.

28 G. Guarini, *La pietà trionfante*, Messina 1660

29 S. Klaiber, *Messina, Santissima Annunziata*, ...op.cit, pp. 271-272

30 Il prospetto partito da fasce verticali della casa dei Chierici Regolari e l'adiacente facciata piramidale della SS. Annunziata furono rappresentati per la prima volta in un disegno del *Teatro geografico Antigo y moderno del regno di Sicilia* nel 1686, successivamente in un'incisione di Sicuro del 1768 (N. Aricò, *Una città in Architettura, le incisioni di Francesco Sicuro per Messina*, Palermo 2013, p. 132); la facciata della chiesa corrisponde alla tav. 29 nel trattato *Architettura Civile* ma non risulta inserita nella prima edizione dei progetti di Guarini, *Disegni di Architettura Civile et Ecclesiastica* del 1686.

31 T. Sandonnini, *Il padre Guarino...* op. cit., p.497; F. Borsi, *Guarini a Messina*, in *Guarino Guarini e l'Internazionalità...* op. cit. pp. 71-90, in particolare p. 73

scrizione dell'ambiente, decorato con un ordine Salomonico completo<sup>32</sup>.

Non sono stati ad oggi reperiti disegni di Guarini per la casa teatina della città di Messina, la cui facciata, raffigurata in un disegno del *Teatro geografico Antiquo y moderno del regno di Sicilia*<sup>33</sup> nel 1686, poi in un'incisione di Sicuro del 1768<sup>34</sup>, è stata tuttavia attribuita all'architetto sulla base delle similitudini con alcune soluzioni messe in atto nella sede teatina di Modena<sup>35</sup>. Infine un caso specifico è rappresentato dal progetto della chiesa destinata ai padri Somaschi della città<sup>36</sup>, mai realizzato<sup>37</sup> e la cui datazione, nonché il luogo in cui questo venne redatto costituiscono ancora oggi un argomento di indagine e dibattito<sup>38</sup>. Il passaggio dell'architetto dalla città di Siracusa risulta molto probabile per la citazione contenuta in *Architettura Civile*, delle colonne del Duomo della città siciliana in riferimento all'ordine Dorico, e per la provenienza dei blocchi lapidei utilizzati per realizzare la facciata dell'Annunziata di Messina proprio da cave siracusane. A tal proposito è stato attribuito all'architetto il progetto per una scala a doppia rampa elicoidale all'interno della casa teatina di Siracusa<sup>39</sup>. Infine l'attribuzione a Guarini di una custodia d'altare per la chiesa di San Giuseppe dei Teatini di Palermo, menzionata nel manoscritto del padre teatino Maria Cottone, non ha trovato riscontro in fonti documentarie note e non ne è mai stata ad oggi accertata<sup>40</sup>.

Nel 1662 le condizioni di salute di Eugenia Marescotti-Guarini si aggravarono, come testimonia il lascito testamentario fatto nei primi di febbraio dello stesso anno a favore dell'ordine di S. Gaetano con la clausola che i beni venissero messi a disposizione dei suoi tre figli ordinati; a Guarino Guarini venne pertanto concessa la licenza di far ritorno nella città natale. La sua pre-

32 G. Guarini, *Architettura Civile*, Trattato III, Cap. VIII, p. 114 ; "...Io dunque acciocchè potessero costituire un ordine proprio e intiero vi ho aggiunto la Cornice ondeggiante e l'ho posta in pratica in una Capella benchè di stucco a Messina che mi è riuscita in fommo grado vistosa." Nel 1981 le indagini di J. A. Ramirez sull'ordine Salomonico completo di Juan Ricci sperimentato e codificato nei primi anni 60 del Seicento a Madrid hanno riportato in auge la dipendenza dell'architettura Guariniana da modelli spagnoli Cfr: J.A. Ramirez, *Guarino Guarini, Fray Juan Ricci and the "Complete Salomonic Order"*, 1981, in «Art history», n. 4, 1981, pp. 175-185; Tale ipotesi è stata discussa da S. Klaiber come prova maggiormente valida per attribuire all'architetto modenese un viaggio in Spagna, S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., 1993, pp. 312-313. La teoria di Ramirez è stata attentamente esaminata da da Joaquim Berquez e Fernando Marias nel 2006, sottolineando le differenze con la stessa tipologia di Ordine progettato da Guarini ed ascrivendone il ricorso alla temperie culturale dell'architettura seicentesca fortemente influenzata da ricerche in campo matematico e geometrico Cfr: J. Berchez, F. Marias, *Guarino Guarini le Spagned'Europa e d'America in G. Dardanello, S. Klaiber, A.H. Millon, Guarino Guarini...* op. cit. pp. 479-513, in particolare pp. 496-497

33 Pubblicato in V. Consolo e C. de Seta, *Sicilia Teatro del Mondo*, 1990, pp. 179-332.

34 N. Aricò, *Una città in Architettura, le incisioni di Francesco Sicuro per Messina*, Palermo, 2013.

35 S. Klaiber, *Guarino Guarini honestis parentibus...* op. cit. pp. 224-225

36 G. Guarini, *Architettura Civile*, tav. XXX-XXXI

37 La chiesa non risulta inserita nell'elenco degli edifici distrutti dal terremoto del 1908; guide della città precedenti all'evento quali G. La Farina, *Messina ed i suoi Monumenti*, Messina 1840 non ne fanno menzione; l'edificio risulta inoltre assente nella raccolta di F. Sicuro, *Vedute e Prospetti della città di Messina*, Messina 1768. Cfr. H.A. Meek, *Guarino Guarini*, Milano 1991, pp. 131-132

38 Per un recente approfondimento sul progetto della chiesa per i Padri Somaschi si veda S. Piazza, *Guarino Guarini e la chiesa dei padri Somaschi a Messina*, Palermo 2016.

39 M.R. Nobile, *Alcuni disegni per il Complesso di Sant'Andrea dei Teatini*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», LVI, Roma 2003 n.126 pp. 265-270. Regnum dei ; ID. *Guarini e la Sicilia*, in *Guarino Guarini* 2006, op. cit. pp. 487-493.

40 D. Franceschelli, L. Testa, *Guarino Guarini e un cantiere barocco a Palermo: San Giuseppe dei Teatini*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», LVI, Roma 2003, n.126, pp. ...; in S. Piazza, *Le scelte architettoniche dei Teatini a Palermo*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», LVI, Roma 2003 n.126, pp. 251-264 stata candeggiata la possibilità che l'architetto modenese abbia visitato Palermo, probabilmente al fianco dell'arcivescovo teatino Carafa, recandosi presso il cantiere della monumentale chiesa di San Giuseppe, proprio nel cuore della città. La chiesa presenta con colonne monolitiche di dimensioni straordinarie poste in opera con tecnologie all'avanguardia per l'epoca Cfr. D. Sutura, *Una pietra per l'architettura e la città, l'uso del grigio di Billiemi nella Sicilia dell'età moderna e contemporanea*, Palermo 2016.

senza è attestata a Modena dalle firme nei registri capitolari della casa di S. Vincenzo a partire dal 3 Giugno del 1662 fino al 21 del mese seguente<sup>41</sup>. Durante il breve periodo trascorso nella città l'architetto mise ancora il proprio talento a disposizione della casa e della chiesa teatina, fornendo nuovi disegni<sup>42</sup>. Nell'estate del 1662 egli intraprese il viaggio alla volta di Parigi, dove venne aggregato al capitolo della casa teatina della città in data 26 ottobre<sup>43</sup>, quale architetto della prestigiosa chiesa di Sainte-Anne-la-Royale.

### 3.2 La scelta del Padre Generale Pistacchi per il nuovo architetto di Sainte-Anne-la-Royale

Dal resoconto della riunione del Capito parigino del 26 ottobre del 1662 è possibile stabilire che l'architetto venne inviato a Parigi *per volere del padre Generale*<sup>44</sup>; se da un lato tale affermazione non sorprende poiché qualunque spostamento dei teatini doveva avvenire previa licenza del Padre Generale, d'altro canto, ad oggi, non sono state indagate dalla storiografia le possibili motivazioni alla base della scelta proprio del religioso modenese, né è chiaro se l'incarico di recarsi in Francia fosse stato conferito mentre egli si trovava ancora a Messina o durante il soggiorno nella città natale<sup>45</sup>. Relativamente alla scelta di Guarino Guarini da parte del Preposito Angelo Pistacchi<sup>46</sup>, risulta interessante esaminare il contesto della commissione, ovvero la necessità di nominare un architetto di talento, in grado di portare a termine un cantiere maestoso e di grande prestigio sia nell'ambito dell'ordine dei Chierici Regolari, poiché unica sede francese patrocinata inoltre dall'influente cardinale Giulio Mazzarino, sia nel contesto urbano parigino per la posizione privilegiata sulla riva della Senna, di fronte al palazzo reale del Louvre. L'ingegnere militare Maurizio Valperga, autore del primo progetto, non era stato in grado di seguire personalmente gli sviluppi della costruzione a causa dell'attività di supervisione delle fortificazioni reali presso Brisach<sup>47</sup>. Si rendeva pertanto necessario un architetto che potesse assicurare una costante presenza *in loco* e la scelta di un teatino, residente nella casa parigina adiacente al cantiere, risultava di conseguenza la più congrua. La costruzione della chiesa andava avanti dall'inverno del 1661 sotto la direzione dei religiosi con il consiglio di *valenti huomini Architetti e Massoni*<sup>48</sup> in un susseguirsi di incertezze e modifiche all'impianto delle fondazioni. Guarino

41 T. Sandonnini, *Il padre Guarino...* op. cit., p.498. I registri sono conservati presso l'Archivio di Stato di Modena ma se ne trovano alcune fotocopie relative agli anni di permanenza di Guarini nella casa presso l'AGT di Sant'Andrea della Valle a Roma.

42 In merito all'attività di Guarini per la casa di Modena nel 1662 si veda M. Fossi, *Guarino Guarini e il convento teatino di San Vinceno a Modena*, in *Scritti di Storia dell'Arte* in onore di Roberto Salvini 1984, pp. 505- 512; R. Pacciani, *Un progetto riferibile a Guarino Guarini per il convento dei Teatini di Modena (1662)*, in «Palladio», N.S. I, 1, 1998, pp. 83-94; . A. Roca de Amicis, *Guarino Guarini "Modenese" ...op. cit. vedere nota 35, pp. 85-86. S. Klaiber, Guarino Guarini honesti parentibus mutinensis..op. cit.*

43 A. Lange, *Disegni e Documenti ...op. cit.,p. 110*

44 AN, Registri capitolari della casa di Parigi, LL 1586, (1649-1673), f.90, Adì 26 ottobre 1662.

45 La possibilità che Guarini avesse ricevuto già a Messina l'ordine di recarsi in Francia quale architetto di Sainte-Anne-la-Royale è stata esposta in D. Coffin, *Padre Guarino Guarini in Paris*, op. cit. p. 5. .

46 Il Padre Angelo Pistacchi Castelli, napoletano, venne eletto Padre Generale dei Chierici Regolari nel Maggio del 1662, ruolo che rivestì per tutti e tre gli anni della carica. Cfr. A.F. Vezzosi, *I scrittori de' Chierici ...op. cit., vol. II, pp. 187-189.*

47 Cap. 2

48 A. Lange, *Disegni e Documenti di Guarino Guarini*, in *Guarino Guarini e l'Internazionalità del Barocco*, atti del convegno internazionale promosso dall'accademia delle scienze di Torino (30 settembre-5 ottobre 1968), Torino, 1970, pp. 91-344, in particolare p. 109. Augusta Lange fa riferimento alla relazione del capitolo della casa di Parigi del 15 settembre 1661.

Guarini, venne considerato idoneo a portare a termine un cantiere di grande responsabilità sebbene agli inizi della propria carriera nel campo dell'architettura, nella quale doveva aver raggiunto già alla data del 1662 un diffuso riconoscimento. Contemporaneamente all'incarico ricevuto dal Preposito Pistacchi, Guarini suscitò infatti l'interesse dell'Elettrice di Baviera Enrichetta Adelaide di Savoia, concretizzato nella richiesta di un progetto per la chiesa teatina di Monaco di Baviera "senza riguardare a spesa" nello stesso anno 1662<sup>49</sup>. Sulla base dei riferimenti al valore dell'esordio siciliano nelle biografie dell'architetto di Vendriani<sup>50</sup>, Antonio Francesco Vezzosi<sup>51</sup>, di Amico Ricci<sup>52</sup> e di Tommaso Sandonnini<sup>53</sup>, risulta possibile ipotizzare che proprio gli anni trascorsi in Sicilia avessero rappresentato un momento particolarmente significativo per la carriera di Guarini e per la diffusione della sua fama come architetto.

Non è fuori luogo ritenere che ulteriori sollecitazioni, non strettamente legate all'ordine dei teatini, influirono sulla scelta del Padre Generale. In particolare è possibile ipotizzare un interessamento alla questione da parte della reggente del ducato Estense, Laura Martinozzi, e del cardinale Rinaldo d'Este, fratello del defunto duca Francesco I, dovuto alla precedente decisione di allontanare Guarini da Modena nel 1655 ed allo stretto legame di entrambi con la Francia<sup>54</sup>. La duchessa era infatti imparentata con il cardinale Giulio Mazzarino, committente della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale e il cardinale d'Este dal 1658 rivestiva la carica di protettore degli affari di Francia presso la Santa Sede<sup>55</sup>.

Maggiore fra le *Mazarinettes*<sup>56</sup> alla corte di Francia, Laura Martinozzi sposò Alfonso IV, figlio del duca Francesco I d'Este il 27 maggio 1655<sup>57</sup>, ritornando in Italia dopo due anni trascorsi a Parigi sotto la protezione dello zio cardinale. Sebbene non auspicato da Francesco I, l'accordo per il matrimonio del figlio era stato concluso sotto ferma richiesta di Luigi XIV, scritta personalmente

49 AGT R-095, Casa di Monaco, *Breve relazione delle cose più notabili successe avanti, e dopo la fondazione de Chierici reg.ri in Monaco Baviera del padre Meazza*, antica segnatura, cassetto 46, fascio 6, n. 26, f. 39 v. Notizia riportata e parzialmente trascritta in A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini.....*cit, p. 76, in particolare nota n. 29.  
50 "in Messina, e Regno di Napoli ha lasciato gloriose memorie del suo vivacissimo intelletto nella fabbrica di molti bellissimi Tempj, com'altresi in Parigi".

51 A.F. Vezzosi, *I scrittori de' Chierici Regolari detti Teatini*, 2 voll, Roma 1780, vol I, p. 432

52 A. Ricci, *Storia dell'Architettura in Italia dal secolo IV al XVIII*, vol III, Modena 1859, p. 713 e nota n1

53 T. Sandonnini, *Il padre Guarino...* op. cit., p.497

54 La lettera inviata dall'Abbate Caprara dalla città di Lyon a Rinaldo d'Este nel 1666, nella quale lo informava dell'interruzione del cantiere della chiesa teatina e specificava che il duca Mazzarino non era disposto a fare ulteriori donazioni, citata in T. Sansonnini, *Il padre Guarini...*op. cit., p. 499, può essere considerata un indizio dell'interessamento del cardinale.

55 Cfr. L. Turchi, *Fra Modena, Roma e Parigi: i primi anni di cardinalato di Rinaldo d'Este, protettore di Francia (1618-1672)*, in E. Fumagalli, G. Signorotto (a cura di), *La corte Estense nel primo Seicento, Diplomazia e mecenatismo artistico*, Roma 2002, pp. 264-304

56 Appellativo conferito alle nipoti di Mazzarino come epiteto canzonatorio durante gli anni della Fronda e rimasto nella storiografia come identificativo delle sette nipoti del Cardinale vissute per un periodo più o meno lungo alla corte di Parigi sotto la sua tutela. Figlie rispettivamente delle due sorelle Laura Margherita Martinozzi e Girolama Mancini le "mazarinette" godettero della compagnia e della protezione della reggente Anna d'Austria e del giovane Luigi XVI, vennero pertanto educate secondo l'etichetta e i costumi della corte allo scopo di combinare per loro matrimoni con partiti vantaggiosi.

57 Il matrimonio venne celebrato per procura a Compiègne dal Cardinale e in tale occasione fu Eugenio di Savoia a fare le veci dello sposo, che Laura Martinozzi raggiunse a Modena nell'agosto dello stesso anno. Cfr. M. Guerci, *Laure Martinozzi, protectrice des Vigarani, de simple «Mazarinette» à la régente de Modène*, in *Gaspard & Carlo Vigarani: dalla corte estense a quella di Luigi XIV*, a cura di W. Baricchi e J. De la Gorce, Atti del Convegno internazionale a Reggio Emilia, Modena, Fiorano Modenese e Sassuolo (6 e 7 giugno 2005) e presso lo Chateau de Versailles (8 e 9 giugno 2005) 2009, Milano, pp. 159.173, in particolare p. 163; C. Conforti, *L'architettura legittima il potere: Laura Martinozzi (1639?-1687) duchessa d'Este e duca di Modena (1662-1674)*, in *L'architecture, moyen de revendication et de pouvoir*, pp. 187-198, in particolare nota n.16.



ed inviata al duca per volere di Mazzarino, che aveva provveduto alla cospicua dote delle sposa. La Martinozzi giunse a Modena nell'estate del 1655, pochi mesi prima dell'elezione di Guarino Guarini a Preposito della casa modenese di San Vincenzo, avvenuta a conclusione del Capitolo Generale tenutosi a Roma fra il 20 novembre ed il 6 dicembre dello stesso anno<sup>58</sup>. La rinuncia alla carica da parte del giovane architetto, registrata dal Capitolo nel 6 febbraio del 1656<sup>59</sup> e l'elezione del Padre Bernardo Castagnini, fu fermo interesse di Alfonso IV d'Este, reggente per il duca Francesco I che si trovava al di fuori dei propri possedimenti a condurre, come generalissimo dell'esercito francese, una campagna militare in Piemonte contro le truppe imperiali<sup>60</sup>. Per la duchessa non è possibile accertare un eventuale coinvolgimento personale nella vicenda dell'esilio, poiché da pochi mesi giunta a Modena dalla Francia. La morte del primogenito ed erede al ducato il 4 ottobre del 1658, e pochi giorni dopo quella di Francesco I a Santhia, infine del marito Alfonso IV, afflitto da una salute cagionevole, il 15 luglio del 1662, fecero sì che Laura Martinozzi divenisse reggente del dominio Estense a nome del figlio Francesco II ancora giovanissimo<sup>61</sup>. Il breve ritorno di Guarini a Modena nel 1662 coincise con gli ultimi mesi della vita e del governo di Alfonso IV, nel momento in cui Laura Martinozzi si accingeva ad assumere la carica di governo. La duchessa aveva da poco subito un altro lutto nella propria famiglia di origine con la morte dello zio cardinale Giulio Mazzarino il 9 marzo del 1661, evento che tuttavia non la privò dei contatti con la corte di Parigi né l'appoggio del coetaneo sovrano Luigi XIV<sup>62</sup>. Appare plausibile un interessamento personale di Laura d'Este all'eredità architettonica dello zio, e pertanto alla precaria situazione del cantiere della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale. Di tale situazione la duchessa venne possibilmente informata dalla sorella Anna Maria Martinozzi, moglie di Armand de Bourbon principe Conti che aveva posto la prima pietra della chiesa l'8 di novembre del 1661 in vece del re<sup>63</sup> e dalla cugina Ortensia Mancini, che con il duca di Méréilles suo marito aveva ereditato il titolo e le armi del cardinale Mazzarino, nonché la responsabilità delle fondazioni da lui lasciate a Parigi come eredità testamentaria. L'interessamento delle

58 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit., p.72 e nota n.15

59 AGT, Ms. 30 Definitorio e Consulta, 1655-1656-1657-1658 Generale P. D. Francesco Caraffa, f. 5r. è registrata l'elezione di Guarini a Preposito della casa di San Vincenzo di Modena, nel 1655. Nel foglio 11 v. una deliberazione del 6 febbraio 1657 riporta la rinuncia del religioso in questi termini: *Havendo il P. D Guarino Guarini rinunziata alla Prep.ra di Modona per giusti motivi è stata da noi accettata; haveno il S.or Principe di Modona fatto istanza replicata di voler ivi per Preposito il P.D. Bernardo Castagnini, e conoscendo noi che poteva esser di gran danno a quella casa il non concederla, doppo molte repliche fatte, si venne more ....all'elezione del Prep.o spiegandosi che quando riuscisse eletto il detto P. Castagnini per Prep.o di d.a casa s'intendesse elezione condizionata; ciò è che all'hora se le concignasse la pace per quando la Relig.e avesse havute alcune soddisfat.i per buon governo di detta Casa dal d.o Principe; altrimenti, s'intendesse, per non fatta. Onde poi havutesi già le sodisfat.ni desiderate se le concignà la patente, e fù dichiarato per la Relig.e Prep.o.* Una lettera del Padre Bonifacio Agliardi del 24 febbraio del 1655 al Duca di Modena (in questo caso il figlio del Duca Francesco I d'Este, Alfonso IV, che in assenza del padre impegnato nella campagna bellica del piemonte ne faceva le veci) invitava i governanti a lasciare ai religiosi della casa e soprattutto al Capitolo Generale la dovuta libertà nell'elezione del Preposito, data l'ingerenza nella recente elezione. La lettera è stata trascritta e pubblicata in T. Sandonni, *Il padre Guarino...* op. cit. p.495, nota n.1. Lo studioso interpretò la lettera in riferimento alla rinuncia da parte di Guarino Guarini alla carica, mentre la giusta attribuzione alla vicenda del fratello maggiore Eugenio Guarini che aveva subito la stessa sorte, è stata individuata da Augusto Roca de Amicis in *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit., p.72

60 C. Conforti, *Fasto simbolico e orgoglio dinastico nell'architettura funeraria per Francesco I d'Este*, in W. Baricchi, J.de la Gorce (a cura di) *Gaspere & Carlo Vigarani, dalla corte degli Este a quella di Luigi XIV*, Milano, 2009 pp. 292-297, in particolare p. 292.

61 R. Iotti, *Da fille de France a Dux Mutinae* in S. Cavicchioli (a cura di), *Laura Martinozzi d'Este fille de France, dux mutinae*, Roma 2009 pp. 11-59 in particolare p. 53

62 Cfr. S. Cavicchioli, *Laura Martinozzi d'Este fille de France, dux mutinae*, Roma 2009

63 Capitolo 2

*Mazarinettes* verso i teatini di Parigi, con i quali, come lo zio, avevano attitudine e confidenza, emerge dai documenti della casa di Parigi conservati presso l'AGT<sup>64</sup>. Le nipoti di Giulio Mazzarino vennero specificamente menzionate in una lista dei benefattori della casa teatina<sup>65</sup>, anonima e non datata ma probabilmente redatta nella seconda metà del XVII secolo<sup>66</sup>, per essere state in passato ed essere nel tempo della stesura del documento: "...nostre benefattrici e quello che v'è di particolare tutte hanno dato le loro vesti nuttiali alla nostra Chiesa, quali per esser ricchissime si sono fatti superbi paly- <sup>67</sup>"

L'argomento dei matrimoni prestigiosi combinati dal cardinale per le proprie nipoti prima di morire è affrontato in una memoria anonima del 4 marzo 1661 relativa alla definizione dell'eredità, date le cattive condizioni di salute che presagivano la sua morte ormai prossima, dove si legge inoltre che:

*Martedì nel Palazzo Mazarino il Vescovo di Fregius Fece il matrimonio dell'Ortensia Nipote di S.E. con il Sud.Milliare, al quale il Sig.r Card.le ha dato il suo nome, e le sue armi, con gran p.te (parte) dei suoi beni. La sera il Rè con la Regina mre accompagnarono al letto i sposi, come si correma(?). Quello di Maria con il Conestabile si /farà al ritorno del Corriere spedito à Roma dal Conte Angelelli. All'ul.ma Nipote cioè Maria Anna, non ancora/nubile, lascia il suo palazzo tutto fornito, e si dice in promessa al duca di Buglione. Tutte ne sono disgustate, né si vogliono confessare da noi altri, e Maria diede negativa al Pd. Camillo, che la pregava di voler confessarsi in S. Silv.o no (nostro), ò in S. Andrea . (Parigi li 4 Marzo 1661)<sup>68</sup>.*

Fu inoltre ad Anna Maria Martinozzi prima che al marito che Camillo Sanseverino annunciò la scelta del Principe di Conti da parte del re per presenziare alla funzione della posa prima pietra della loro chiesa<sup>69</sup>.

Ulteriore contatto della duchessa e del Cardinale d'Este con la corte di Parigi era il costante scambio epistolare con gli architetti emiliani della famiglia Vigarani, nella metà XVII secolo residenti a Parigi al servizio di Louis XIV per la realizzazione del teatro nei giardini de le Tuileries e delle scenografie di balletti e feste di corte. Dagli studi condotti sulle lettere del Vigarani conservate presso l'Archivio Nazionale di Modena, raccolte ed inventariate da Gabriel Rouche, non sono tuttavia emersi particolari riferimenti ai teatini di Parigi se non a proposito dei lasciti

---

64 AGT, R-111, Francia.

65 La *Lista de Principali benefattori di S. Anna la Real di Parigi* è inserita all'interno di una relazione sui primi anni della fondazione della casa di Sainte Anne la Royale AGT-R 111, Antica segnatura Cassettino 46 fascio 4 n 1, *Relazione delle cose particolari occorse nella fondazione della nra casa di Parigi per Opera delli PP. D. Franc. M. del Monaco e P. Giuseppe Arcamone, che si portarono in Francia il 1644*, doc nn.fine del XVII sec. Nel regesto dei documenti relativi alla casa di Parigi conservati presso l'AGT, redatto da E. Picard nel 1980 la relazione e la lista costituiscono due documenti separati (AG II 35 e AG II 44) rispettivamente datati al 1649 ed al 1656. Cfr. E. Picard, *Les thèatins de Sainte-Anne-la-Royale op. cit.* in particolare pp.106-114. .

66 Nel foglio 17 v. della relazione è presente una breve lista dei Prepositi e dei teatini residenti nella casa, che annovera religiosi vissuti nel XVII secolo e nessuno appartenente al XVIII.

67 Ivi, f 17 r-v. in particolare f. 17 v. La donazione delle nipoti di Mazzarino viene segnalata in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatin...*op.cit. p. 98.

68 AGT- R 111, Casa di Parigi, antica segnatura Cassettino 46 fascio 4 n 5, *altra Donazione della case e demani fatta dall'ill.mo Card.le Mazzarini à favore della nra casa di S. Anna la Reale di Parigi*, doc. nn., f. 2v.

69 Capitolo 2

testamentari del cardinale Mazzarino<sup>70</sup>.

Il conclusione, suggerendo al padre Pistacchi di mandare Guarini in Francia quale architetto della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale la duchessa avrebbe potuto risollevere le sorti della fondazione di Mazzarino, contribuendo quindi ad esaudirne la volontà testamentaria, ed allo stesso tempo mantenere la decisione presa nel 1655 dal defunto marito, e forse da lei stessa e dal cardinale d'Este, di tenere il padre teatino lontano da Modena, decisione che rispettò fermamente fino agli ultimi anni della reggenza. Fu del resto una sua decisione l'opporre nel 1670 un fermo diniego al ritorno di Guarini nella città natale in una lettera destinata a Sua Altezza Reale il Duca di Savoia, principale committente e protettore dell'architetto, che aveva personalmente interceduto per lui presso la duchessa<sup>71</sup>. Da Tommaso Sandonnini una tale posizione è stata attribuita principalmente all'influenza del cardinale Rinaldo, fratello più giovane di Francesco I e primo consigliere di Laura Martinozzi dall'assunzione della reggenza, poiché solo dopo la sua morte, ancora al governo la duchessa, Guarini riuscì a far ritorno a Modena nel 1672<sup>72</sup>. L'ipotesi dello studioso è stata riportata nei contributi più recenti di Harold Alan Meek<sup>73</sup> e di Susan Klaiber<sup>74</sup> senza ulteriori approfondimenti a causa della carenza di fonti sulla vita dell'architetto relative agli anni 1655-1660 che non ha consentito l'esauritivo chiarimento delle vicende del suo esilio. Sebbene non supportata da fonti documentarie che attestino un effettivo contatto fra Laura Martinozzi ed il padre Generale Pistacchi, diretto o tramite la corrispondenza dei religiosi teatini, tale riflessione sulle motivazioni alla base del coinvolgimento di Guarini nella commissione francese ha lo scopo di porsi come punto di partenza per ulteriori indagini, nell'intento di avviare un approfondimento di alcuni aspetti del tema ancora non sufficientemente noti.

### 3.3 Il viaggio di Guarini alla volta di Parigi

Per il chierico trentottenne, agli albori di una promettente carriera nel campo dell'architettura, un viaggio attraverso il nord dell'Italia ed i territori orientali della Francia costituì un'occasione di indubbio arricchimento. Il primo contatto di Guarini con l'architettura religiosa francese si concretizzò nella sosta presso chiese di piccoli e grandi centri, lungo l'itinerario, in preghiera, per celebrare la messa, o per semplice curiosità devozionale e professionale; si trattava in prevalenza di architetture gotiche, la cui diffusione nel territorio era di gran lunga prevalente rispetto ad esempi moderni. Il giudizio sull'architettura gotica formulato da Guarini in *Architettura Civile*<sup>75</sup> ne denuncia la curiosità nonché una capacità di analisi ed assimilazione di culture costruttive diverse scevra dai pregiudizi afferenti al mondo classicista, aspetto questo che contribuisce a rafforzare la considerazione del viaggio intrapreso nell'estate del 1662 come un

70 G. Rouché, *Inventaire des lettres et papiers manuscrits de Gaspare, Carlo et Lodovico Vigarani, conservés aux archives d'État de Modène (1634-1684)*, Thèse complémentaire pour le Doctorat (d)ès lettres présentée à la Faculté des Lettres de l'Université de Paris, Paris, 1913. Nel regesto delle lettere realizzato dall'autore i padri teatini vengono citati in due occasioni: lett. 125-25 février 1661. De Paris. Carlo Vigarani au Comte Graziani, pp. 50-51, con riferimento all'eredità di Mazzarino; lett. 131- 2 avril 1661. De Paris. Lodovico a la duchesse. Ludovico Vigarani informa la duchessa della cerimonia per il trasporto del cuore di Mazzarino all'interno della chiesa dei Teatini, avvenuta due giorni prima.

71 "...su questo fondamento io mi fo quindi lecito di rappresentarle ch'è altrettanto necessario che il padre Guarini Teatino, non ritorni per adesso in questo suo convento, quanto per vari rispetti fu propria la risoluzione di farlo absentare..." Estratto della lettera di Laura Martinozzi del 13 novembre 1670 a S.A.R. il Duca di Savoia, Archivio di Stato di Torino, categoria Lettere principi Este-Modena, mazzo 5°(anni 1657-1694) Riportata in T. Sandonnini, *il padre Guarino*...op. cit., p.495-496.

72 T. Sandonnini, *Il padre Guarino*...op. cit., p.503

73 H.A.Meek, *Guarino Guarini*, Roma 1991, p. 120

74 S. Klaiber, *Guarino Guarini honestis*...op. cit., p.228

75 G. Guarini, *Architettura Civile*...op. cit., Trattato III, Cap. XIII, pp. 133-134

momento formativo di particolare rilievo.

Rimanendo nel campo dell'ipotesi, in considerazione dell'impossibilità di acquisire una conoscenza certa della durata del viaggio così come del percorso seguito, risulta interessante individuare nelle tappe principali degli itinerari più frequentati episodi architettonici passibili di interesse per il religioso. La ricerca è stata inoltre orientata all'individuazione dei principali luoghi di culto e conservazione delle reliquie in territorio francese nella metà del XVII secolo, la cui visita avrebbe potuto costituire una ragione di sosta o di scelta di uno specifico itinerario. Un tale approccio, sostanzialmente inedito per quanto riguarda i territori al di là delle Alpi, è stato intrapreso per la prima volta da Stefano Piazza relativamente al medesimo viaggio, prendendo in considerazione lo spostamento da Modena verso il confine italiano con la Francia<sup>76</sup>.

### **La durata**

Il periodo che interessa il viaggio di Guarino Guarini da Modena a Parigi può essere circoscritto cronologicamente in un arco temporale di circa tre mesi, dal luglio del 1662 all'ottobre dello stesso anno, grazie ad alcuni riferimenti documentari. Al 21 luglio 1662 corrisponde l'ultima menzione dell'architetto nei registri capitolari della casa di Modena, quando il padre Preposito "...propose se si dovesse far fare il disegno delle sepolture della chiesa dal Padre D. Guerino Guerini<sup>77</sup>". Il 9 di settembre il teatino aveva già lasciato la città e si trovava in viaggio, poiché la lettera del padre Stefano Pepe, contenente la richiesta dell'Elettrice Adelaide di Savoia del progetto per la chiesa teatina di Monaco di Baviera, non arrivò ad intercettarlo nella capitale del ducato Estense<sup>78</sup>. Infine, il 26 Ottobre del 1662 venne registrata l'aggregazione ufficiale di Guarini al capitolo della casa teatina di Sainte-Anne-la-Royale a Parigi, dove giunse ad ottobre<sup>79</sup>. Al suddetto periodo non sono riferibili ulteriori notizie né esiste o è stato ad oggi reperito alcun resoconto di viaggio che possa fare luce sulle tempistiche di percorrenza, sull'itinerario scelto con le relative tappe. Lo spostamento da Modena a Parigi, se privo di inconvenienti e deviazioni, richiedeva, al tempo, circa tre settimane seguendo gli itinerari postali, considerando che un corriere ordinario delle poste partendo da Milano poteva raggiungere Parigi in due settimane di viaggio<sup>80</sup>. Sulla base delle fonti del XVI e XVII secolo il territorio francese era dunque percorribile da nord a sud in una ventina di giorni<sup>81</sup>. Partendo dal nord dell'Italia il viaggio risultava sostanzialmente agevole se intrapreso con disponibilità economica adeguata<sup>82</sup>, attraverso strade trafficate o tramite una navigazione fluviale ben organizzata, con un discreto numero di servizi lungo il percorso quali locande e soste postali<sup>83</sup>; era inoltre possibile non soltanto scegliere fra diversi percorsi e mezzi

76 S. Piazza, *Guarino Guarini...* op. cit., pp. 31-66.

77 N. Carboneri, *Guarini a Modena*, in *GGIB*, op. cit., vol. 1, pp. 37-70, in particolare p. 49 nota n. 3. Il conferimento di tale incarico era stato in precedenza datato da Tommaso Sandonnini al 3 luglio 1662. Una verifica della fonte documentaria grazie ad alcune riproduzioni dei registri capitolari della casa teatina di Modena, conservati presso l'AGT di Roma ha consentito di verificare la data del 21 luglio.

78 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...*, op. cit., p.76.

79 In A. Lange, *Disegni e documenti...* op.cit, Guarino Guarini e l'Internazionalità del Barocco, op. cit., p.110. la data indicata risulta quella del 29 agosto del 1662, data che risulta possibile posticipare sulla base dell'assenza di Guarini dalle sedute del capitolo della casa di Parigi fino al 26 di ottobre; Cfr. cap. 4.

80 S. Piazza, *Guarino Guarini e la chiesa...* op. cit., p.51.

81 *Le Royame de France, qu'aucuns disent cotenir en forme de lozenge vingtdeux iournees de large & dix neuf de longue(...)*. *La Guide de Chemins de France*, Attribué a Charles Estienne, Paris 1562, p. 1

82 Il viaggio del padre Francesco Maria del Monaco e dei suoi compagni teatini per raggiungere Parigi nel 1644 fu particolarmente infelice a causa delle scarse finanze a loro disposizione.

83 *Liste des courriers, postes, messagers, cochers, carrosses, voitures et roulliers de France*, Paris, chez Jean Promé, 1665

di trasporto per raggiungere Parigi ma anche variare la durata del viaggio e le tappe secondo gli interessi e le esigenze dei viaggiatori<sup>84</sup>. Esaminando come casistica gli spostamenti di alcuni dei personaggi citati nell'ambito di questo studio, è possibile fare riferimento in primo luogo alla missione dei padri teatini che fondarono la casa di Parigi nel 1644, della durata di 53 giorni, poiché complicata da numerosi inconvenienti che costrinsero i chierici a rimanere per quasi un mese ospiti presso la casa di San Siro di Genova<sup>85</sup>. Le difficoltà affrontate dai padri del Monaco, Arcamone e Cirino furono dovute principalmente alla carenza di risorse economiche. La brevità e la non eccessiva difficoltà dello spostamento emergono infatti da una lettera datata 14 agosto 1648 dello stesso padre Francesco Maria del Monaco, con la quale egli sollecitava il Preposito Generale Giovanni Gonzaga a visitare la casa francese, sottolineando che:

*"(...)io altro non dico che visitando la Lombardia et arrivando a Torino, da Torino a Parigi basteranno sempre quattordici giorni e quattordici di ritorno e quindici p(er) stare qui con noi e negozio che non porta più che un mese e mezo di tempo."*<sup>86</sup>

La duchessa di Modena Laura Martinozzi partì da Parigi alla volta di Modena, per raggiungere lo sposo Alfonso IV d'Este, con uno spostamento che interessò un arco di tempo di circa due mesi, dal 5 giugno 1655 all'inizio di agosto dello stesso anno e che fu caratterizzato da soste a Lyon e a Marsiglia presso le Visitandine di Aix-en-Provence, infine da un soggiorno di tre giorni presso il casino a Santa Margherita nel golfo di Rapallo del genovese Giannettino Giustiniani, responsabile per il cardinale Mazzarino della traversata su galere genovesi della duchessa e della di lei madre da Marsiglia a Genova<sup>87</sup>. La nipote del cardinale venne infine scortata, sempre via mare al porto di Levantino, per proseguire il viaggio in carrozza, mentre Margherita Martinozzi venne condotta dalle navi genovesi a Roma<sup>88</sup>.

Interessante coincidenza risulta il trasferimento a Parigi di un altro architetto emiliano di talento, Carlo Vigarani, contemporaneamente a Guarino Guarini nell'estate del 1662. Il 10 di agosto Carlo Vigarani, rientrato da pochi giorni a Modena con il padre Gaspare ed il fratello Ludovico, dopo aver prestato servizio per diversi anni alla corte di Luigi XIV, richiese alla duchessa Laura d'Este il permesso di tornare nella capitale francese al più presto, poiché richiesto con urgenza dal re in qualità di *"ingegnere"*<sup>89</sup>. Secondo Gabriel Rouches il ritorno dell'architetto entro la fine del mese di agosto era già stato concordato con il sovrano prima della partenza di lui per l'Italia, permettendo a Carlo Vigarani di scortare a casa il padre<sup>90</sup>. Il 22 di settembre dello stesso anno l'architetto scriveva già al Cardinale d'Este dal castello di Saint-Germain-en-Laye in merito alle attività svolte non appena giunto a corte, quale *Intendant du plairs du Roi*<sup>91</sup>. In considerazione della coincidenza delle date di partenza a Parigi Vigarani e Guarini potrebbero aver compiuto il

---

84 Un elenco interessante di resoconti di viaggio relativi a spostamenti nell'Europa del XVII e XIX secolo è contenuta in A. Vauthier, *Voyage de France, moeurs et coutumes françaises (1664-1665) relation de Sébastien Locatelli prêtre bolonais, traduite sur les manuscrits autographs et publiée, avec une introduction et des notes par Adolphe Vautier*, Paris 1905, pp. LXII-LXXIII

85 rif. primo capitolo.

86 AGT, Casa di Parigi, 14 agosto 1648, *Lettera di Parigi per l'ingresso à quella fondat.e de Teatini Assistenza del Re, del fratello Duca d'Angiò alla orazione di benedizione della Croce piantata innanzi la Porta della Chiesa e ordinò il Ré si chiamasse S.Anna la reale*; f.nn, 2 recto.

87 M. Guerci, *Laure Martinozzi, protectrice...* op. cit, in *Gaspare & Carlo Vigarani...* cit., pp. 159.173, in particolare p. 163.

88 *Ibidem*.

89 G. Rouches, *Inventaire des lettres...* op. cit., p. 73, lettera n. 177, da Modena, Carlo alla Duchessa.

90 *Ivi*, *Introduction*, p. XXI

91 *Ivi*, *lett. 178- 22 septembre. De Paris. Carlo au Cardinal Rinaldo d'Este.*, p. 73.

tragitto, o una parte di esso, insieme; era infatti frequente al tempo la costituzione di compagnie di viaggiatori per lo più appartenenti alla stessa estrazione sociale, per raggiungere medesime o simili destinazioni<sup>92</sup>. Sebbene affascinante tale ipotesi non ha trovato riscontro nell'epistolario di Vigarani, dove il chierico modenese non viene menzionato, pur risultando molto probabile la reciproca conoscenza.



Fig. 1, Carte géographique des Postes qui traversent la France, établi par Nicolas Sanson, Paris, M. Tavernier (impr.), 1632.- 45 x 57 cm; Bibliothèque Historique des postes et des télécommunications, Coté 10-1-18.

## Il percorso

*“On peut aller en Italie, ou par la Provence, ou par le Piémont, ou par l’Allemagne.”*<sup>93</sup> [Fig.1]

Il vuoto documentario di tre mesi dal 21 luglio al 26 ottobre 1662 nella biografia di Guarini consente non soltanto di prendere in considerazione percorsi da Modena a Parigi più estesi e più ricchi di luoghi di interesse da un punto di vista artistico e religioso, ma anche di immaginare brevi deviazioni. Celebrando la messa presso le chiese di città e villaggi lungo l’itinerario francese il religioso aveva inoltre modo di guadagnare piccole somme di denaro utili a sostenere le

<sup>92</sup> Ad esempio l’abate Locatelli fece il viaggio di ritorno da Parigi a all’Emilia con Il Marchese Prospero Gonzaga, il nipote di lui Luigi, il Conte Auguiscola e l’Abate Ludovico Vigarani. Cfr. A. Vauthier, *Voyage de France...* op.cit., Paris 1905, p. 214.

<sup>93</sup> D. Destutt de Tracy, *Remarques sur l’établissement des Théatins à Paris*, Parigi 1775, p.164

spese di viaggio, tenendo conto della disponibilità economica limitata di cui i teatini potevano disporre in tali occasioni.

Diverse fonti redatte tra XVI e XVIII secolo contribuiscono a ricostruire gli itinerari verso Parigi maggiormente frequentati nel Seicento: in primo luogo una cospicua letteratura composta da resoconti, guide per viaggiatori e pellegrini, compendi dei percorsi postali, ma anche alcuni documenti iconografici fra cui la *Carte Géographique des postes qui traversent la France* (1632)<sup>94</sup> del geografo Nicolas Sanson, che descrive con straordinaria precisione tutti gli itinerari postali che attraversavano la Francia nella prima metà del XVII secolo, nel loro snodarsi attraverso le diverse regioni. La *Carte* risulta particolarmente preziosa nell'ambito di questa ricerca poiché redatta pochi decenni prima del viaggio di Guarini e contenente informazioni sostanzialmente coincidenti con la letteratura coeva sul tema, sia italiana che francese; viene pertanto utilizzata quale supporto grafico principale per i ragionamenti sviluppati. Un'ulteriore fonte risulta la relazione di viaggio dell'abate bolognese Sebastiano Locatelli<sup>95</sup>, scritta durante un viaggio di piacere condotto in Francia, della durata di circa due anni, dal mese di maggio del 1664<sup>96</sup> alla fine di giugno del 1665<sup>97</sup>, con lo scopo di conoscere e documentare i costumi e le curiosità della popolazione d'oltralpe nonché le bellezze di città e territorio. Il testo è stato inoltre più volte citato quale critica coeva del progetto guarininiano per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, il cui cantiere venne visitato dall'abate durante la sosta a Parigi nel 1664. Questi espresse un giudizio positivo su quanto fino al momento del suo arrivo realizzato e sul progetto, che ebbe la possibilità di conoscere attraverso i disegni o più probabilmente attraverso il modello ligneo conservato all'interno della casa<sup>98</sup>.

La concomitanza della presenza di Guarini e Locatelli a Parigi dall'11 novembre 1664 all'8 maggio 1665, l'appartenenza ai ranghi ecclesiastici, la provenienza da famiglie emiliane benestanti, costituiscono similitudini che rendono particolarmente preziose le informazioni contenute nella relazione. *Il Voyage de France moeurs et coutumes Françaises* è composto da otto capitoli, sei dei quali dedicati ai due diversi itinerari seguiti da Bologna a Parigi ed al ritorno e due di tema monografico sul soggiorno di Locatelli nelle città di Lyon e di Parigi. Alcuni fra i luoghi di sosta scelti dal giovane abate bolognese durante il tragitto costituivano al tempo fulcri di interesse devozionale in territorio francese; inoltre le informazioni di natura pratica fornite relativamente agli spostamenti contribuiscono a ricostruire le distanze e i mezzi di trasporto che possibilmente caratterizzarono il viaggio dello stesso Guarini. Per quanto concerne questi aspetti, le esperienze vissute dai due religiosi potrebbero ritenersi sostanzialmente sovrapponibili, mentre in materia di formazione, costumi ed interessi si tratta di figure alquanto distanti. La giovane età dell'abate Locatelli, l'esuberanza, la scarsa preparazione in materia teologica, storica e geografica, messe in luce dall'autore della trascrizione francese del resoconto, nonché la sua propensione per la compagnia femminile e le attività mondane mal si coniugano con la

---

94 *Carte géographique des Postes qui traversent la France, établi par Nicolas Sanson*, Paris, M. Tavernier (impr.), 1632.- 45 x 57 cm; Bibliothèque Historique des postes et des télécommunications, Coté 10-1-18.

95 Del diario sono pervenute due copie manoscritte, una conservata a Perugia e una presso la Biblioteca universitaria di Bologna. Una sola edizione, in lingua francese, venne invece redatta all'inizio del XX secolo da Antoine Vautier. Cfr. F. Pignatti, Locatelli Sebastiano in Dizionario biografico degli italiani, Treccani, vol. 65, 2005.; A. Vautier, *Voyage de France, moeurs et coutumes françaises (1664-1665) relation de Sébastien Locatelli prêtre bolognais, traduite sur les manuscrits autographes et publiée, avec une introduction et des notes par Adolphe Vautier*, Paris, 1905.

96 A. Vautier, *Voyage de France...* op. cit., p.118

97 *Ivi*, p. 214.

98 D. Coffin, *Guarino Guarini op. cit.*, pp. 3-11, in particolare p. 7;

figura di Guarino Guarini che emerge dalle fonti. In relazione ai giudizi formulati dal religioso bolognese sull'architettura francese è opportuno tenere conto di come questi siano filtrati da una predilezione per le esperienze italiane di epoca moderna<sup>99</sup> e risultino ben poco propensi ad una considerazione favorevole di esempi gotici, in contrasto con la prospettiva di apertura ed interesse dell'architetto modenese.

Di particolare rilievo risulta la digressione di Locatelli sul tema dell'architettura della capitale francese comprendente la descrizione degli edifici principali e degli avvenimenti di rilievo di cui il religioso fece esperienza nella metà del XVII secolo. Durante il soggiorno parigino egli frequentò prevalentemente personalità di origine italiana: in particolare la nipote del defunto cardinale Mazzarino, Anna Maria de Conti, che si offrì di trovare per lui una posizione presso Mademoiselle de la Vallier, il commediografo italiano Tracagnino<sup>100</sup> ed i padri teatini della casa di Sainte-Anne-la-Royale<sup>101</sup>. Grazie alla protezione dei chierici regolari di Parigi, ed in particolare del padre Ascanio Finci di Macerata<sup>102</sup>, cui era stato raccomandato per volere del padre<sup>103</sup>, il giovane religioso ebbe la possibilità di recarsi a dire la messa ogni giorno presso la loro chiesa ancora in costruzione *pour un peu moins d'un paul par messe, c'est-à-dire quatre baïoques de plus que l'honoraire habituel*<sup>104</sup>, e prendere parte al coro, ottenendo una fonte di sostentamento durante i cinque mesi nella capitale. Proprio il Padre Finci venne scelto dal giovane abate come confessore fra i cinque padri italiani con licenza di confessare gli uomini presenti in quel momento nella casa, di cui uno può essere con certezza identificato con Guarino Guarini<sup>105</sup>. Alla relazione quotidiana con la fondazione teatina di Parigi Locatelli dedicò una significativa parte della narrazione, attraverso la quale è possibile mettere in luce due aspetti significativi: in primo luogo la frequentazione della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale da parte della più alta nobiltà e dalla famiglia reale in occasione delle celebrazioni ed in particolare della messa di Natale del 1664, che lascia intendere la considerazione di cui godessero i religiosi nella società della capitale. In secondo luogo l'assenza di qualunque riferimento a Guarino Guarini<sup>106</sup> che pure Locatelli

---

99 "En matière d'architecture, il semble avoir une prédilection pour le style appelé baroque par les Italiens, et l'église de l'Annonciate, qu'il vit en passant par Genes pour aller en France lui parut, après Saint-Pierre de Rome, la plus belle de toutes celles qu'il connaissait. Il admire en France quelques édifices modernes, surtout le Val-de-Grace, l'église Saint Louis et le Luxembourg; quant aux anciens il s'intéresse peu en général." A. Vautier, *Voyage de France...* op. cit., Introduction, p. XXXIII.

100 *Ivi*, Introduction, p. XXXIV.

101 *Ivi*, pp. 195-204.

102 Il padre Ascanio Finci di Macerata non compare nell'opera di Vezzosi Cfr. A. F. Vezzosi, *I scrittori de' chierici regolari detti teatini*, 3 voll. Roma, 1780; né nell'elenco dei 73 teatini della casa di Parigi redatto da Evelyn Picard in *Les Théatins de Sainte-Anne-la-Royale*, op. cit., pp. 129-157.

103 *Ivi*, p. 195.

104 *Ivi*, p. 196.

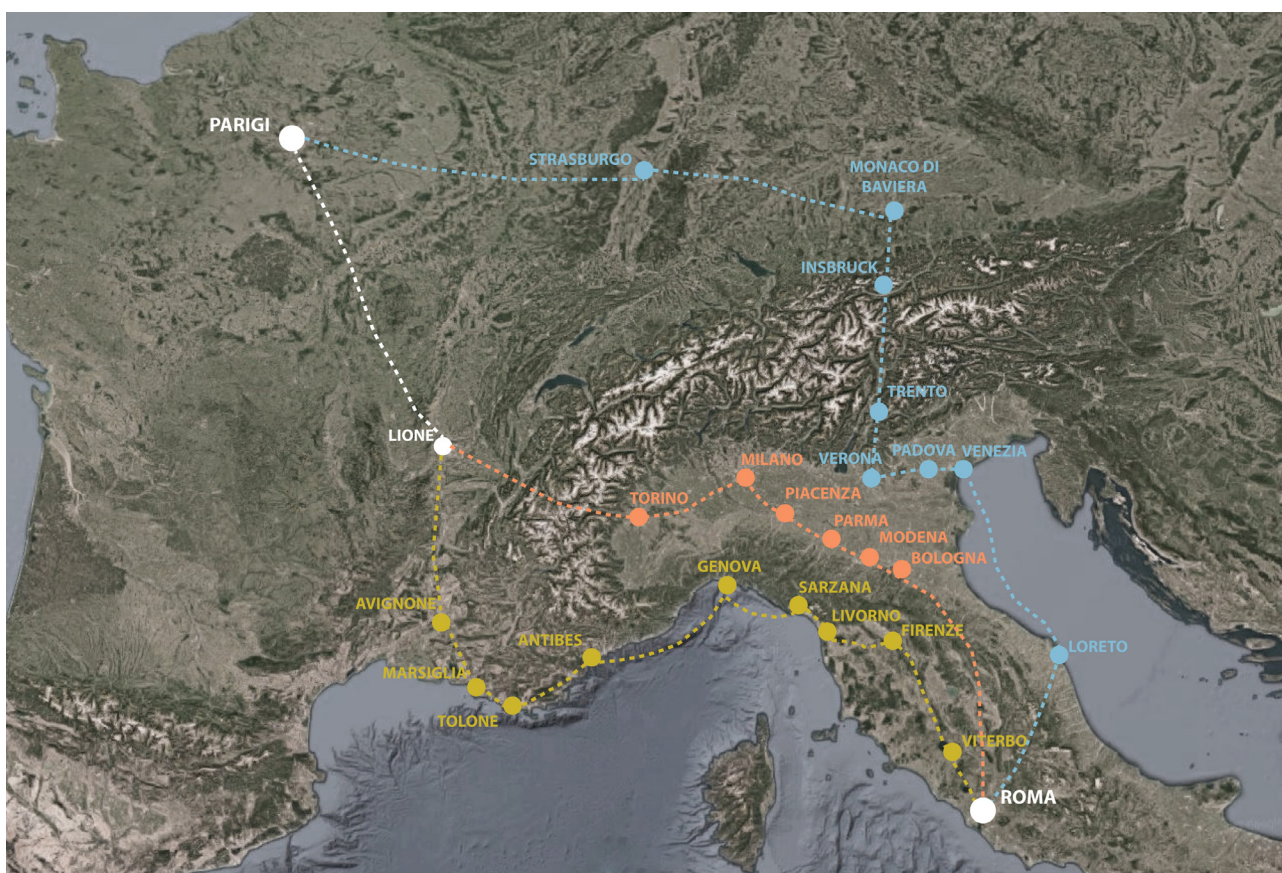
105 *Ibidem*. Non vengono indicati i nomi degli altri confessori presenti nella casa ma uno dei cinque doveva essere con sicurezza Guarino Guarini.

106 "Le 8 mai 1665, jour de l'Archange Saint Michel. Dès le point du jour, j'allai dire la messe chez les Pères Théatins. En offrant le saint sacrifice au miséricordieux Monarque de l'univers, je le suppliai de protéger mon voyage, et de m'accorder la grace de rentrer dans ma patrie sans l'avoir offensé. Pleins de bienveillance pour moi, ces bons Pères m'avaient permis de célébrer toujours chez eux pendant mon long séjour à Paris et même procuré des messes." *Ivi*, pp. 214-215.



ebbe sicuramente la possibilità di conoscere nell'arco di cinque mesi<sup>107</sup>.

Sebastiano Locatelli percorse due dei tre itinerari principali di connessione tra Parigi e Roma, suggeriti nel testo settecentesco del padre Bernard Destutt de Tracy, *Remarques sur l'établissement des théatins de Paris* in una sezione di *Notes pour le voyage d'Italie*<sup>108</sup>, sostanzialmente coincidenti con quelli delle poste [Fig.2]. Pur appartenendo l'opera del padre teatino alla metà del XVIII secolo i percorsi descritti risultano sostanzialmente coincidenti con quelli intrapresi dai viaggiatori cento anni prima. Per raggiungere la Francia nord orientale partendo da Modena nel 1660 era necessario attraversare i territori del ducato di Savoia, della Provenza, del Lyonnais, della Borgogna e dell'Ile-de-France, nell'eventualità di un viaggio condotto interamente per via terrestre. Viceversa era possibile dai porti di Livorno e Genova imbarcarsi per giungere ai principali approdi della Provenza e da lì proseguire via terra fino al ricongiungimento con il



**Fig. 2** Itinerari da Parigi a Roma proposti in *Remarques sur l'établissement des Théatins en France* del padre B. Destutt de Tracy del 1775

107 *On croit que l'église des Pères Théatins (nota 3 Le couvent et l'église des Théatins n'existent plus. ....) surpassera sans contredit en beauté le Val-de Grace et toutes les autres églises, car M. le Cardinal Mazarin a laissé cent mille pistoles pour la construire. Ces religieux sont tous italiens. Son éminence a voulu que son coeur fit enseveli dans le chœur ; refermé dans un coffret de velours noir couvert d'un grand tapis et surmonté d'un baldaquin pareil brodé d'or avec les armoiries également en broderie d'or, il se trouve à présent dans le petit chœur où ces Pères officient. (nota 5 " il suo cuore che di presente stà nel Coretto, che uffitiano i detti Padri" Coretto signifie : tribune d'église; mais par ce mot, je crois plutot que L. veut désigner une pertie du chœur réservée aux Théatins.) Le plan de cette église neuve est si bizarre que je n'ai encore vu aucune église lui ressembles, meme en partie. Chez nous, les autels se trouvent généralement au milieu de niches pratiquées dans le fond de chapelles. Chez les Théatins, l'interieur de celles-ci forms un revers de maniere que l'autel est placé en dehors, afin que le peuple voie et entende la messe plus commodement . L'édifice terminé, cette particularité fort curieuse méritera à elle seule que les étrangers viennent de loin pour la voir. Ivi. , pp. 141-142.*

108 B. Destutt de Tracy, *Remarques sur l'établissement des Théatins en France*, Paris, 1775, pp. 163-167

cammino lionese; infine, una via alternativa ma non più breve attraversava i territori germanici fino a raggiungere Strasburgo e da lì in seguito Parigi. La via tedesca risulta fra quelle elencate come la scelta meno probabile per il chierico modense, sebbene possa risultare interessante ai fini degli sviluppi della sua produzione architettonica immaginare una sua visita alla città di Strasburgo ed in particolare alla cattedrale, il cui campanile al di sotto del coronamento presenta una complessa volta stellare di realizzazione tardogotica. Il passaggio di Guarini da Monaco di Baviera, tappa obbligata del percorso delle poste nel territorio tedesco, venne espressamente richiesto dall'Elettrice Adelaide di Savoia nella speranza di poter conferire all'architetto la commissione per il progetto della chiesa teatina della città. La lettera del padre Pepe non lo raggiunse tuttavia in tempo, e Guarini scelse evidentemente un altro itinerario poiché nessuna notizia del suo soggiorno a Monaco è stata ad oggi individuata e la realizzazione della chiesa di Monaco venne affidata ad un altro architetto italiano<sup>109</sup>.



Fig. 3 Volta del campanile della cattedrale di Strasburgo

Dei due ulteriori percorsi consigliati è presente nel *Remarques sur l'Établissement des Theatins* una descrizione fino alla loro convergenza nella città Lione, secondo più importante centro francese dopo la capitale, oltre la quale non vengono fornite indicazioni ai viaggiatori sull'itinerario che proseguiva verso nord<sup>110</sup>. Non è possibile indicare con certezza quale percorso sia stato scelto da Guarini per raggiungere Lyon, in assenza peraltro di sedi teatine in territorio francese all'infuori di quella parigina che potessero orientare la

scelta. La navigazione verso la Provenza dal porto di Genova risultava meno faticosa rispetto agli itinerari postali da intraprendersi a cavallo, o con carrozze di diversa tipologia, sebbene non si trattasse né della più breve, né della più semplice poiché soggetta alla dipendenza dalle condizioni meteorologiche ed al pericolo costituito dalla pirateria. Come suggerito nel *Nuovo itinerario delle poste per tutto il mondo* era nella maggior parte dei casi la via piemontese passante per la Val di Susa a permettere una connessione più veloce fra Lione ed il nord dell'Italia, mentre il passaggio attraverso la Provenza risultava sconsigliabile poiché nella maggior parte dei casi *"I Francesi non lo lasciano fare"*<sup>111</sup>. Sulla via di Genova ricadde la scelta dei chierici regolari che partirono per fondare la casa di Parigi 1644, dovuta alla partenza in piena stagione autunnale nonché all'età avanzata di alcuni di loro, condizioni che rendevano impossibile il passaggio attraverso i valichi montani. Anche Laura Martinozzi intraprese dieci anni dopo la via marittima,

109 "La S.ma Elettrice, intendendo che il n.ro Guerini Guerini passar doveva in Francia, pregò il P. Pepe à scrivere, che facesse la strada di Monaco perche voleva che desse il disegno denna nuova Chiesa à farsi per noi." Casa di Monaco, Breve relazione, op.cit, testo riportato in A.Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit, p. 76.

110 B. Destutt de Tracy, *Remarques sur l'établissement...* op. cit., p. 163

111 A. Codogno, *Nuovo itinerario delle poste per tutto il Mondo, Ottavio Cotogno, Luogotenente del Corriere Maggiore del presente stato di Milano. Aggiuntovi il modo di scrivere à tutte le parti. Utilissimo non solo à' Secretarij de' Principi, ma à Religiosi et à Mercanti ancora*, Milano 1616, p.156.

e come protetta del cardinale Giulio Mazzarino ottenne facilmente l'autorizzazione al passaggio dal fronte francese.

### ***Il passaggio dal nord Italia:***

Esistevano nel XVII secolo due principali itinerari postali che collegavano per via terrestre Modena alla Francia: il primo da Reggio Emilia a Lione, attraverso la Savoia e la Val di Susa, il secondo che intercettava invece Milano attraversando il valico del monte Sempione e attraversava la Svizzera<sup>112</sup>. Se intrapresi durante la stagione estiva, i cammini delle poste risultavano più agevoli e meno rischiosi rispetto alla navigazione marittima sebbene più faticosi per l'impossibilità di far uso di carrozze nei sentieri montani più impervi. Il testo del *Nuovo itinerario della poste per tutto il mondo*<sup>113</sup> è stato indagato da Stefano Piazza per formulare un'ipotesi relativamente al passaggio di Guarini dai tratti italiani della via lombarda, costituita da 36 poste o di quella piemontese, di 24. Non escludendo da parte dell'architetto una breve deviazione atta a consentirgli il passaggio sia da Milano che da Torino, deviazione suggerita anche nel testo del padre Destutt de Tracy<sup>114</sup> e fatta nel 1664 l'abate Sebastiano Locatelli nella prima fase del proprio viaggio, il quale trascorse inoltre alcuni giorni a Genova prima di raggiungere la capitale del ducato di Savoia<sup>115</sup>. Lo studioso ha segnalato per entrambi gli itinerari ulteriori variazioni rispetto ai percorsi prestabiliti allo scopo di includere nell'indagine diversi episodi architettonici passibili di interesse per i successivi sviluppi dell'architettura guariniana. In particolare la basilica di Santa Maria di Campagna presso Piacenza [Figg.4-5], realizzata su progetto di Alessio Tramello negli anni 20 del Cinquecento, la cui cupola a fasce poggia su un tamburo traforato dalla presenza di



**Fig. 4-5** Santuario della Madonna di Campagna nei pressi di Piacenza

112 S. Piazza, *Guarino Guarini e la chiesa...* op. cit. pp. 53-57

113 *Ivi*, pp. 101- 151

114 B. Destutt de Tracy, *Remarques sur l'établissement...* op. cit. p.163

115 L'abate Sebastiano Locatelli percorse il tragitto della Val di Susa nel 1664 e stando ad Adolphe Vautier che ne curò l'edizione francese si trattava di quello frequentato dalla maggior parte dei viaggiatori del tempo. Trattandosi per Locatelli di un viaggio di piacere, con lo scopo di visitare la Francia non era vincolato da tempistiche definite, seguì tuttavia un itinerario per Lione che comprendeva il passaggio prima da Milano e poi da Genova ed infine da Torino. A. Vautier, *Moeurs et...* op. cit., cap. 1, pp. 1-7.

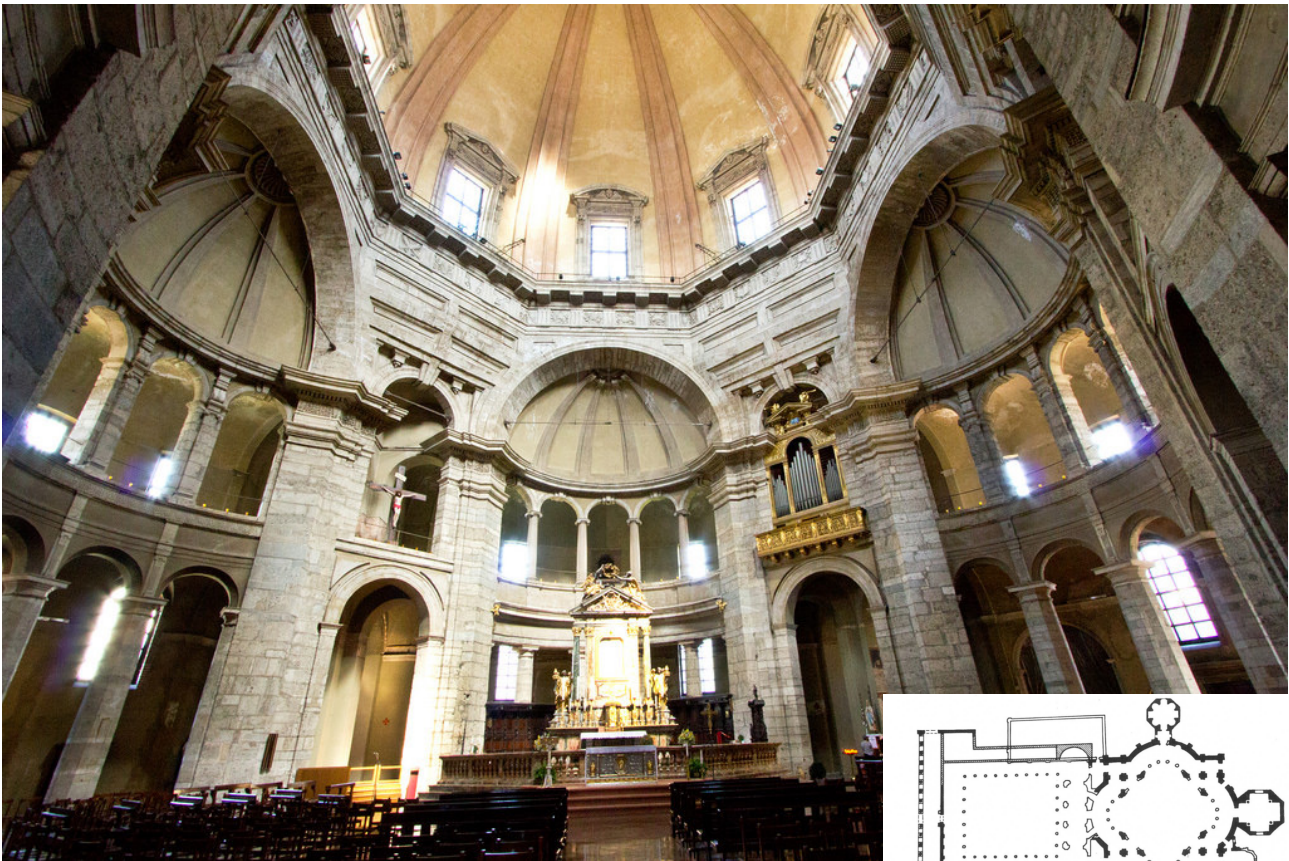


Fig. 6-7 Chiesa di San Lorenzo a Milano, interno e pianta

una galleria. Sia la cupola con nervature a fasce che il tamburo a galleria possono essere ricondotti alla tradizione costruttiva emiliana (l'autore a tal proposito ha fatto riferimento anche al Battistero di Parma ed il Santuario di Santa Maria della Croce a Crema come esempi di cupole a fasce e la Certosa di Pavia per il tiburio a galleria)<sup>116</sup>, che rielaborata costituì una fonte fondamentale per il lessico progettuale di Guarini, come testimonia l'inserimento di un tamburo a galleria al di sotto della cupola di Sainte-Anne-la-Royale, elemento architettonico del tutto estraneo alla tradizione costruttiva francese<sup>117</sup>.

La volta a botte della chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore a Milano, con una decorazione a sottili fasce intrecciate era stata già individuata dalla critica quale possibile riferimento per la progettazione dell'intreccio decorativo nella copertura dell'oratorio di Propaganda Fide di Francesco Borromini<sup>118</sup>. Lo storiografo dell'ordine dei chierici regolari D. Thomaz Caetano de Bem fornisce nel suo testo *Memorias Historicas Chronologicas da Sagrada Religão dos Clericos Regulares em Portugal, e suas conquistas na India Oriental* un'informazione interessante e ad oggi inedita circa la conoscenza da parte di Guarini della città di Milano: il vivo interesse dell'architetto e matematico modese per la chiesa di San Lorenzo [Figg.6-7], imprescindibile tappa di ogni soggiorno presso la città lombarda, ritenuto un esempio da cui poter trarre significativi

116 S. Piazza, *Guarino Guarini e la chiesa...* op. cit., p. 51-52

117 Sulla relazione fra la produzione di Guarini e l'architettura emiliana si veda anche A. Roca de Amicis, *Guarino Guarini "modenese" e la tradizione architettonica emiliana*, in «Palladio» N° 16, luglio-dicembre 1995, pp. 79-92; ID, *Guarini e l'Emilia*, in *Guarino Guarini*, 2006, op. cit.,

118 F. Bellini, *Le cupole di Borromini, la "scienza costruttiva in età Barocca*, Milano 2004, p. 301; L'opera viene citata tra le possibili mete di Guarini in S. Piazza, *Guarino Guarini...* op. cit., p. 57

insegnamenti<sup>119</sup>. Il passo del padre do Bem, oltre a confermare la capacità di Guarini di apprezzare civiltà costruttive differenti e spesso molto lontane dai canoni dell'architettura moderna, nonché la sua predilezione per gli edifici ecclesiastici a pianta centrale, permette di comprendere il grado di familiarità dell'architetto con la città Lombarda, forse visitata per la prima volta proprio in occasione del viaggio alla volta della Francia nell'estate del 1662.

Superata Milano, il percorso postale passava a pochi chilometri da Casale Monferrato, dove la chiesa di Sant'Evasio presenta a copertura del nartece un intreccio di quattro massicci costoloni a due a due ortogonali che formano un quadrato nella sezione centrale. [Fig.8] Per la congruenza della logica geometrica e strutturale il nartece della chiesa di Sant'Evasio è stato ritenuto dalla critica, fin dagli anni cinquanta del XX secolo, come il principale modello italiano per i sistemi di costoloni intrecciati progettati da Guarini<sup>120</sup>. Ulteriori esempi di strutture a costoloni intrecciati con funzione portante sono stati individuati nella chiesa



**Fig. 8** Nartece della chiesa di Sant'Evasio a Casale Monferrato (foto di G. Nuccio)

di Santa Barbara a Mantova, citata per la prima volta in relazione alle architetture del religioso teatino da Antonio Terzaghi<sup>121</sup>, e nel santuario di Maria Santissima Assunta a Rasina, presso Gualdo Tadino in provincia di Perugia, segnalata da Stefano Piazza<sup>122</sup>. A differenza della seconda, la prima chiesa intercettava il percorso verso Lyon<sup>123</sup>.

### **La Savoia:**

Il passaggio della Val di Susa censito da Edoardo Codogno<sup>124</sup> coincideva, nel tratto preso in considerazione nell'ambito di questa ricerca (Modena- Lione), con quello proposto dallo stesso autore per il pellegrinaggio dalla santa Casa di Loreto verso Santiago de Compostela in Galizia, annoverando pertanto fra le sue tappe quelli che nel XVII secolo dovevano essere i santuari

119 *Indo á Igreja de S. Lourenço, que foi Templo primeiramente dedicado a Marte, e depois ao Imperador Antonino Vero, e obserando esta prodigiosa reliquia da qntiguidade principalmente o seu magestoso portico, se lembrou de que o nosso padre D. Guarino de Guarinis, insigne Mathematico, e Arquitecto, todas as vezes que a via se detinha largo tempo a contemplalla, dizendo, que nella achára sempre que aprender. ; T.C. de Bem, Memórias Historicas Chronologicas da Sagrada Religião dos Clericos Regulares em Portugal, e suas conquistas na India Oriental., 2 voll, Tomo I, Lisboa 1732, p. 432*

120 Riferimento indicato per la prima volta in P. Portoghesi, *Guarino Guarini*, Milano 1956, p. 6; successivamente da G. Carlo Argan etc completare

121 A. Terzaghi, *Origini e sviluppo della cupola ad arconi intrecciati nell'architettura barocca del Piemonte*, in *Atti del X congresso di Storia dell'Architettura* (Torino, 8-15 settembre 1957), Roma 1959, pp. 369-379

122 S. Piazza, *Guarino Guarini e la chiesa...* op. cit., p. 57

123 A. Terzaghi, *Origine e sviluppo delle cupole...* op. cit.

124 E. Codogno, *Nuovo itinerario della posta...* op. cit., pp. 121-127 e p 156



Fig. 9, Carte géographique des Postes qui traversent la France, établi par Nicolas Sanson, Dettaglio dell'itinerario postale da Torino a Lyon

più importanti del Piemonte e della Savoia<sup>125</sup>. [Fig.9] L'itinerario si intrecciava inoltre con la via Francigena passante per il Moncenisio, che dal X secolo guidava i pellegrini verso il Mont Saint Michel nel nord ovest della Francia e di cui il monastero benedettino della Sacra di San Michele, legato alla riforma cluniacense e all'ambito architettonico borgognone, era una tappa fondamentale<sup>126</sup>.

La posizione privilegiata da un punto di vista strategico nonché il passaggio degli itinerari di pellegrinaggio rendevano la val di Susa "une voie de passage obligée entre les deux versants orientaux et occidentaux, entre Piémont et Maurienne ou Durance, comme le Grand Saint-Bernard fait communiquer Nord et Sud, Valais suisse et val d'Aoste (...). Occupée successivement par les Celtes, les Romains, les Burgondes et les Hérules, les Ostrogoths, les Byzantins, les Lombards et enfin les Francs, la région est naturellement une voie stratégique. Tous empruntent la route alpestre la plus fréquentée entre l'Italie et la Gaule, via ferrata, segusiana, francisca ou Francorum. Par là passent les envahisseurs, par là passent les princes."<sup>127</sup>

L'Abbazia di San Michele della Chiusa sul monte Pirchiriano si trova all'ingresso della valle, compresa nella località di Sant'Ambrogio presso Torino; pur ridotto nella metà del XVII secolo in

125 Ivi, pp. 121-132. "... Et darò in principio a un Viaggio della SS Casa di Loreto per infino a S. Giacomo di Galitia, acciò quelli, che gli andranno, e si serviranno di questo mio libro, habbiano occasione di raccordarsi anco di pregare per me, oltre che è cosa da buon Christiano di pregare per il prossimo."

126 I. Inarrea las Heras, Étude des itinéraires français du pèlerinage de Compostelle des XVIe, XVIIe et XVIIIe siècle in «Studi Francesi», n.172, 2014, pp.22-36;

127 "Una via di passaggio obbligata tra i due versanti orientale ed occidentale, tra il Piemonte e la Maurienne o Durance, nel modo in cui il Gran San Bernardo fa comunicare Nord e Sud, i Valacchi svizzeri e la Val d'Aosta(...) Occupata in successione dai Celti, dai Romani, dai Burgundi, dagli Eruli, dagli Ostrogoti, dai Bizantini dai Lombardi e infine dai Franchi, la regione è naturalmente na via strategica. Tutti scelgono la strada alpestre più frequentata tra l'Italia e la Gallia, via ferrata, segusiana, francisca o Francorum. Da lì passano gli invasori, da lì passano i principi." C. Laurason-Rosaz, L'abbaye de Saint-Michel de la Cluse et le midi de la Gaule, Xe-XIIIe siècles, in A. Frederi, P. Gugliemotti ( a cura di), Attraverso le Alpi, San Michele, Novalesa, S. Teofredo ed altre reti monastiche, Santo Spirito 2008, pp. 39-61, in particolare p. 56.

stato di quasi totale abbandono rappresentava un luogo di grande suggestione e fulcro di antico fervore religioso, situato sul percorso più noto e frequentato verso la Francia. E' probabile che proprio questo sia stato l'itinerario prescelto da Guarini, come dall'abate Sebastiano Locatelli due anni dopo di lui<sup>128</sup>.

Il successivo centro religioso di rilievo era Saint-Jean-de-Maurienne, sede vescovile, dove l'abate Locatelli si fermò per una breve sosta soffermando la propria attenzione sul campanile della cattedrale, il sottosuolo della quale ospita una cripta di grandi dimensioni, luogo di pellegrinaggio e predicazione soprattutto presso la tomba del vescovo Pietro di Lambert, inumatovi nel 1580<sup>129</sup>.

Sulla strada per Lione, all'incrocio fra le grandi vie di connessione Torino-Lione e Ginevra-Valence, si trova la città di Chambéry, secondo centro della Savoia, nonché capitale del ducato dal 1416 fino allo spostamento del centro del potere a Torino nel 1562. La città aveva goduto a partire dal 1502, data dell'istituzione del culto pubblico del SS. Sudario per volere papale, di una posizione privilegiata nei cammini di pellegrinaggio per la reliquia conservata all'intero della cappella del castello ducale. Fatta edificare dal duca Amedeo III a partire dal 1408 in forme tardogotiche, la Sainte-Chapelle di Chambéry subì nel 1532 un incendio che la danneggiò gravemente, causando dei danni anche alla SS. Sindone. I successivi restauri patrocinati da *Madame Royale*, Cristina di Francia, dotarono l'edificio di una facciata classicista, *tout en marbre blanc ornée de statues*<sup>130</sup>, restituendo invece all'interno le fattezze delle coperture flamboyant. [Fig.10] Lo spostamento della capitale savoiarda a Torino fu seguito anche dalla traslazione della SS. Sindone nel 1578 per volere di Carlo Borromeo<sup>131</sup>; rimase invece nella Sainte-Chapelle il bastone di san Giuseppe<sup>132</sup>.

Nella metà del XVII secolo la città attraversava un momento di particolare floridezza economica grazie all'iniziativa di Carlo Emanuele II (1638- 1675) di dotare Chambéry di quattro fiere franche, rilanciando le relazioni economiche con Lione, Torino e Milano<sup>133</sup>. L'Abate Locatelli a Chambéry ebbe la possibilità di dire la messa nella cappella reale e venerare il bastone del



Fig. 10 Sainte Chapelle di Chambéry

128 A. Vauthier, *Voyage de France...op. cit*

129 C. Sapin, *Les Cryptes de France*, Parigi 2014, in particolare p. 305

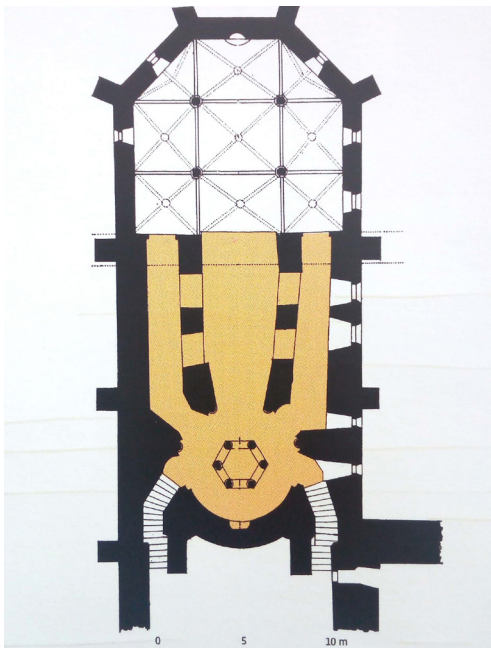
130 A. Vauthier, *Voyage de France...op. cit*, p. 27

131 F. Juillet, M. Santelli, P. Black, C. Cattin, C. Frioll, *Regards sur Chambéry, Chambéry 1997*, p. 57

132 Reliquia segnalata dall'Abate Locatelli, A. Vauthier, *Voyage de France...op. cit.*, p.27

133 P. Paillard (direttore della collana), *Histoire des communes savoyardes*, 4 voll., Tome I: *Chambéry et ses environs*, Roanne 1982, p. 64.

santo e diverse altre reliquie<sup>134</sup>; lo stesso avrebbe probabilmente fatto Guarini stando nella città. Un altro sito di interesse religioso della città era nel XVII secolo la cripta della chiesa di Saint-Pierre de Lemec, oggi distrutta<sup>135</sup>, che conservava le spoglie del fondatore del priorato. [Figg.11-12] Gli ambienti sotterranei della chiesa sono ad oggi parzialmente integri, organizzati in una struttura complessa con il fulcro del percorso devozionale in una peristasi esagonale sormontata da una calotta emisferica, che scarica il suo peso sulla volta a botte anulare disposta perimetralmente. Tre navate per la sosta dei fedeli conducevano all'ambiente più sacro e due ingressi simmetrici erano collocati rispettivamente ai lati del coro<sup>136</sup>. La cripta è stata annoverata da Christian Sapin fra le rotonde francesi di epoca carolingia, di cui diversi esempi di grandi dimensioni si trovano nella Borgogna, lungo l'itinerario di connessione fra Lione e Parigi passante per Dijon<sup>137</sup>. Si tratta di luoghi di pellegrinaggio e fervore devozionale, che dall'epoca preromanica attiravano numerosi fedeli per la frequenza dei miracoli attribuiti alle reliquie ivi conservate e ritenute particolarmente significative per la cristianità, come il corpo di Saint-Germain ad Auxerre e quello di Saint-Benoit a Dijon. Alcune rotonde costituiscono esempi di particolare interesse anche da un punto di vista architettonico, caratterizzate da una stratificazione di interventi talvolta fino al XVII secolo, nonché possibili mete devozionali del chierico modenese. Per tale ragione gli esempi più significativi vengono in questa sede presi in considerazione



**Fig. 11-12** Cripta della chiesa di Saint Pierre de Lémec, Chambéry, pianta e vista interna. Da C. Sapin, *Les Cryptes de France*, op. cit. pp.116-140

134 "Le 22 de mai, jour de l'Ascension]'allai dire la sainte messe à la chapelle de S.A. Royale, bâtie dans un chateau sité un peu au-dessus de la place; défendu par une bonne garnison et de l'artillerie, fortifié de tous côtés et muni de ponts-levis, ce chateau commande la ville. A l'entrée de la place conduisait au palais ducal et à l'église se trouve une porte dorée, sur laquelle sont peints la Sérénissime Duchesse régnante et Monsieur le Duc aujourd'hui (...) nous allâmes à la chapelle du chateau adorer le bâton sanctifié par les mains de saint Joseph, époux de la Sainte Vierge et père nourricier de Jésus-Christ, trois épines de la couronne du Rédempteur, une coté du glorieux martyr saint Sébatien et bien d'autres reliques. Cette église, desservie par des chanoines (car c'est une collégiale), a une façade tout en marbre blanc ornée de statues." Cfr. A. Vauthier, *Voyage de France...* op. cit., pp.26-27

135 F. Juillet, M. Santelli, P. Black, C. Cattin, C. Frioll, *Regards sur Chambéry*, Chambéry 1997,, p.18

136 Ivi, p. 305.

137 C. Sapin, *Les Cryptes en France*, Paris 2014, p. 141.



in relazione all'attitudine progettuale di Guarini nei riguardi degli impianti centrali<sup>138</sup>. Si ritiene a tal proposito la conoscenza di questi luoghi possa aver costituito per l'architetto una fonte di ulteriore arricchimento rispetto alla casistica italiana di edifici culturali ispirati all'impianto del Santo Sepolcro di Gerusalemme, fra i quale si ricorda in particolare la rotonda di Santo Stefano a Bologna, città citata per la tradizione costruttiva afferente al mondo gotico dallo stesso Guarini nel trattato *Architettura Civile*<sup>139</sup>, ed il complesso di San Girolamo a Reggio Emilia con la rotonda dei santi Simone e Taddeo, opera dei Vigarani<sup>140</sup>.

Da Chambery, occorre attraversare il borgo di Pont de Beauvoisin dal caratteristico ponte in pietra per giungere al confine tra il ducato di Savoia e la Francia, segnato da una croce; da lì in pochi giorni di viaggio era possibile raggiungere Lyon.

### **Lyon:**

Una sosta di Guarini nell'importante centro sud-orientale della Francia può essere ampiamente suffragato sia per ragioni logistiche, dal momento che tutti i percorsi dal nord Italia e dalla Provenza in direzione della capitale vi confluivano, che per ragioni di interesse architettonico, religioso e culturale. Nel XVII secolo la città era infatti il secondo centro francese dopo la capitale, godendo di una posizione privilegiata rispetto alle vie di transito tra Francia e Italia e dall'est dell'Europa verso la penisola Iberica. A partire dal XVI secolo, di pari passo con lo sviluppo economico, Lyon si era affermata come fulcro di vivacità culturale e artistica, caratterizzato da un dinamico cosmopolitismo dovuto alla posizione geografica; la città ospitava artisti e mercanti provenienti da Parigi, dalla Provenza, dalle Fiandre, dalla Germania e dall'Italia e ottenne un primato nel regno di Francia per l'attività editoriale con la fondazione nel 1519 della *Grande Compagnie des libraires de Lyon*<sup>141</sup>. Sebastiano Serlio, trasferitosi nel 1549 da Parigi dopo la morte della sua protettrice Margherita di Navarra, vi pubblicò nel 1551 l'*Extraordinario libro* e vi redasse parte della sua opera dei *Sette libri di Architettura*<sup>142</sup>. Non potendo con certezza ipotizzare quali fossero le conoscenze di Guarini nel 1662 nell'ambito della stereotomia moderna e della trattatistica ad essa dedicata è possibile tuttavia supporre che Lyon abbia costituito per lui una fonte di arricchimento, in considerazione anche della possibilità di consultare ed acquistare esemplari di trattatistica all'avanguardia sul tema, che trovavano nella città il primo ambiente di diffusione grazie alla fervente attività delle numerose stamperie. A partire dal trattato di Philibert de L'Orme<sup>143</sup>, Guarini ebbe a Lyon la possibilità di fare esperienza dell'arte del taglio della

138 Eugenio Battisti nel contributo dal titolo *Gli scemata del Guarini*, in GGIB...op. cit., vol. II, pp.107-177, in particolare p. 176 figg. 50-51-52, ha paragonato l'impianto della cripta di Saint-Benigne a Dijon con quello del complesso dell'Annunziata di Firenze e del Duomo di Torino con annessa la cappella della SS. Sindone di Guarini.

139 G. Guarini, *Architettura Civile, Trattato III, Cap. XIII, pp. 133-134*. L'architetto ha fatto riferimento alla Chiesa di Bologna (probabilmente S. Petronio) quale esempio mirabile di cantiere gotico di grandi dimensioni ed alla torre degli Asinelli. La sua conoscenza anche del complesso di Santo Stefano, luogo di culto e pellegrinaggio di rilievo in territorio emiliano per la presenza della chiesa a pianta dodecagonale del Santo Sepolcro. Cfr. S. Piazza, *Guarino Guarini...op. cit.* pp. 49-50

140 In N. Carboneri, *Guarini a Modena*, in GGIB...op. cit., pp 47-70, in particolare p. 56 è stato per il prima volta menzionato il complesso di San Girolamo quale possibile fonte di ispirazione per l'architettura guariniana, riproposto in seguito in S. Piazza, *Guarino Guarini... op. cit.*, pp. 35-36 e nota n. 52.

141 L. Romier, *Lyon et le cosmopolitisme au debut de la Renaissance*, in *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*, T. 11, N. 1(1949), pp. 28-42.

142 S. Serlio, *Extraordinario libro*, 1551 presso Jean de Tournes, Lyon, 1551. Cfr. M. Carpo, *Le Livre Extraordinaire (Lyon, Jean de Tournes, 1551) édition bilingue*, in S. Deswarte Rosa (a cura di), *Sebastiano Serlio à Lyon. Architecture et Imprimerie*, 2004, Lyon, pp. 144-146.

143 P. De l'Orme, *Le premier tome d'architecture*, Paris 1567

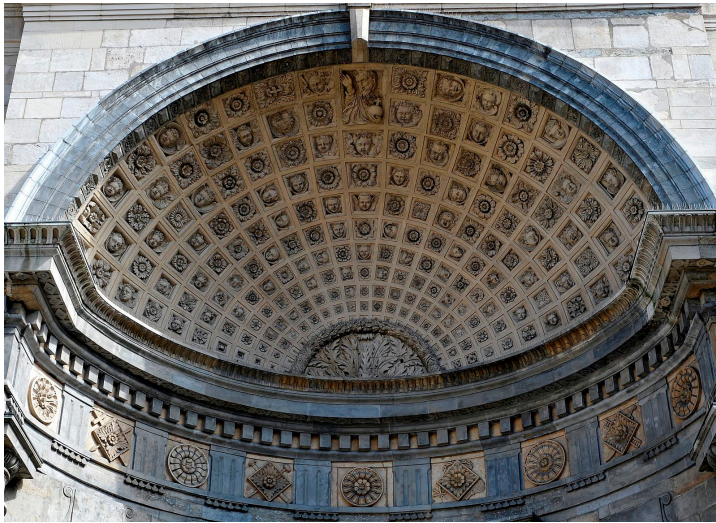


Fig. 13, Dettaglio della facciata della chiesa di Saint Nizier, Lyon



Fig. 14 Galerie de l'Hotel Bullioud, Lyon

pietra sia dal punto di vista del dibattito teorico contemporaneo sia nell'applicazione pratica in concrete opere di architettura realizzate dai maestri francesi.

Anche dal punto di vista architettonico per i secoli XVI e XVII Lyon rivestì in Francia un ruolo secondario solo a Parigi, dando i natali alle personalità di Philibert de l'Orme<sup>144</sup>, Etienne Martellange<sup>145</sup> e Girard Desargues<sup>146</sup>. Il trattato di Philibert De l'Orme<sup>147</sup>, primo in Francia a presentare un capitolo dedicato alla stereotomia venne citato da Guarini per due volte in *Architettura Civile* nel capitolo dedicato all'ordine Dorico<sup>148</sup>; non è fuori luogo pensare che la conoscenza dell'opera teorica di De l'Orme possa essere avvenuta proprio in occasione del passaggio da Lyon. Per quanto concerne la produzione architettonica, l'attività dell'architetto francese nella città natale fu limitata dalla lunga carriera svolta

144 Cfr. A. Blunt, *Philibert de l'Orme*, Londra 1958; D. Bonnet-Saint-Georges, *Philibert de l'Orme, lyonnais*, Catalogue d'exposition, Archives Municipales, Lyon 1993; J.M. Pérouse de Montclos, *Philibert de l'Orme: architecte du roi 1514-1570*, Parigi 2000; *Philibert de l'Orme un architecte dans l'histoire: arts, sciences, techniques: actes du LVIII colloque internationale d'études umanistes*, CESR, (30 juin-4 juillet 2014); Brepols 2015

145 Cfr. H. Bouchot, *Notice sur la vie et les travaux d'Etienne Martellange, architecte del Jesuits (1596-1641) ...*, Paris 1886; A. Regond, *Le frère Martellange, architecte du collège de la Trinité*, in É.Fouilloux, B. Hours (dir.), *Les jésuites à Lyon, XVIe-XXe siècle*, Lyon, ENS Éditions, 2005, pp.37-57; R. Cariel (Commissario dell'esposizione), *Déssins d'Etienne Martellange, un architecte itinerant aux temps de Henri IV et Louis XIII*, Catalogue d'exposition, Musée Magnin Dijon, Montreuil 2013

146 Cfr. Actes du colloque Girard Desargues : Paris-Lyon, Groupe d'histoire, théorie et pratique de la perspective de l'Université de Caen (26-30 novembre 1991), in "*Sciences et techniques en perspective*", numero speciale, 1994 ; J. Dhombres, J. Sakarovitch ( a cura di ), *Desargues et son temps*, Parigi 1994. ; M. Chaboud, *Girard Desargues : bourgeois de Lyon, mathématicien, architecte*, Lyon 1996; M.A. Privat-Savigny (a cura di), *Philibert de l'Orme, Girard Desargues, de l'architecture classique aux enjeux urbanistiques contemporains*, Lyon 2011

147 P. De l'Orme, *Le premier tome d'architecture*, Paris 1567

148 G. Guarini, *Architettura Civile...op. cit.*, Tratt. III; Cap. V, Osservazione Sesta "Varie opinioni degli autori circa la Colonna Dorica" p.96; Tratt. III; Cap. V, Osservazione Settima "Delle varie proporzioni, con le quali gli Autori distinguono le Corinici Doriche" p. 97.

al servizio della corte di Parigi. La chiesa di Saint Nizier, [Fig.13] parzialmente ricostruita nella metà del XVII secolo su commissione dei canonici fu oggetto di un originale progetto attribuito a Philibert de l'Orme e solo parzialmente realizzato. Si trattava di un portico nelle forme di un tempio rotondo da costruire in corrispondenza dell'ingresso centrale della chiesa, quale fulcro prospettico del ponte sulla Saonna che conduceva a Saint-Nizier, del quale venne realizzata solamente la sezione centrale nella forma concava di un abside che oggi accoglie il portale principale<sup>149</sup>. Sia Philibert de l'Orme che Girard Desargues avevano lasciato nella città natale alcuni esempi di virtuosismo tecnico e strutturale nella costruzione in pietra che avrebbero potuto suscitare l'interesse di Guarini Guarini come nel caso delle trompe monumentali realizzate nel prospetto di edifici civili. La galleria coperta nella residenza di Antoine Bullioud [Fig.14], venne progettata da Philibert de l'Orme come un passaggio sopraelevato sorretto da trompe nella corte interna dell'edificio, in risposta all'esigenza della committenza di creare una connessione fra due parti della residenza. Si tratta della prima opera realizzata dall'architetto lionese nella città natale al ritorno dalla formazione italiana nel 1536, conservatosi nelle sue fattezze originali<sup>150</sup>. Se la galleria di Philibert de l'Orme all'interno dell'Hotel de Bullioud, in quanto residenza privata, poteva non essere facilmente accessibile, un altro esempio di trompe monumentale, opera di Girard Desargues del 1651, era ben visibile dalle imbarcazioni che raggiungevano la città attraverso il fiume Saonna. Sull'arche des Merveilles del Pont du Change, unico ponte lionese attivo sul fiume nella metà del Seicento, sorgeva un edificio a quattro elevazioni il cui cantonale sulla Saonna veniva interamente sorretto dalla complessa opera di stereotomia. Sfortunatamente demolito nel 1843 insieme al ponte, l'edificio è noto grazie ad alcune foto degli inizi del XIX sec.



Fig. 15 Pont du Change, Lyon Immagine tratta dal sito <http://www.patrimoine-lyon.org/Vieux-Lyon/>

149 J. Pérouse de Montclos, *Philibert de l'Orme...op. cit.*, pp.306-308.

150 A. Blunt, *Philibert de l'Orme*, Londra 1958, p. 21

[Fig.15]

Etienne Martellange (1569-1641), architetto generale dell'ordine dei Gesuiti per le province di Lyon, Toulouse e Parigi<sup>151</sup> fu l'autore di ventisei progetti di sedi della compagnia, lasciando inoltre un'ingente documentazione grafica della propria attività<sup>152</sup>. Le case gesuitiche da lui progettate rispecchiano negli impianti chiesastici il modello istituito dai dettami della controriforma, all'epoca ancora poco diffuso in territorio francese. Fra le opere di Martellange è possibile annoverare anche la chiesa gesuitica di Saint-Louis a Parigi, riferimento proposto da Mazzarino per la stessa chiesa teatina della capitale<sup>153</sup>. Il Collège de la Trinité di Lyon, concesso alla compagnia del Gesù alla fine del Cinquecento, venne riedificato nella prima metà del secolo successivo su progetto di Martellange con la realizzazione della nuova cappella della Trinité. [Fig.16] Esempio delle scelte progettuali di Martellange, la cappella è



Fig. 16, Chiesa della Trinité, Lyon, interno

costituita da un'ampia navata unica con cappelle laterali, transetto non sporgente e coro rettangolare, con una reinterpretazione in chiave classicista della copertura strutturalmente gotica, costituita da volte a crociera e profonde lunette nella zona del coro. Si tratta della prima opera di architettura post-tridentina della città, insieme alla chiesa di Saint-Bruno, il cui cantiere si concluse non prima del XVIII secolo. Il noviziato dell'ordine dei gesuiti di rue Sainte-Hélène, allo stesso modo opera di Martellange e promosso da Enrico IV venne demolito nel 1832<sup>154</sup>.

Erede della tradizione stereotomica degli architetti lionesi, Girard Desargues (1591-1661), è noto principalmente per l'attività teorica nel campo della geometria e della stereotomia. Fra le sue opere si ricorda il *Bruillon-project d'une atteinte aux evenemens des rencontres du cone avec un plan*<sup>155</sup> dedicato alle sezioni coniche, tema particolarmente rilevante per gli sviluppi dell'architettura di Guarini, che egli ebbe in seguito modo di approfondire negli studi di geometria proiettiva, pubblicando a Torino nel 1671 uno studio sugli scritti euclidei<sup>156</sup>.

La città che il chierico regolare ebbe l'occasione di visitare era interessata da un'attività co-

151 A. Regond, *Le frère Martellange, architecte du Collège de la Trinité*, in E. Foilloux, B. Hours, (a cura di) *Les jésuités à Lyon*, Lyon 2005, pp.37-57 in particolare p. 45.

152 R. Cariel (Commissario dell'esposizione), *Déssins d'Etienne Martellange...* op. cit.

153 Capitolo precedente

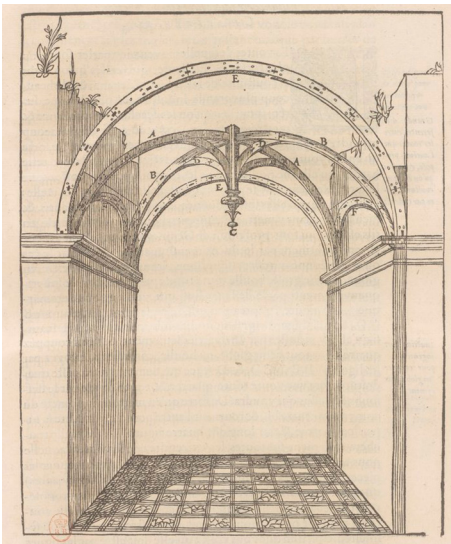
154 A. Regond, *Le frère Martellange...* op. cit., p.29

155 G. Desargues, *Bruillon: project d'une Atteinte aux événements des rencontres du cone avec un plan*, Paris 1639

156 G. Gaurini, *Euclides Adauctus et methodicus mathematicaque universalis*, Torino 1671.

struttiva intensa: la Loge des Changes era da poco stata edificata su progetto di Simon Gourdet, l'Hôtel Dieu era in costruzione dal 1622. All'interno dell'Hôtel del Ville, iniziato nel 1646 su progetto dell'architetto Simon Monpieu, si trovano due scale attribuite a Girard Desargues: lo scalone d'onore e la scala ovale di accesso agli Archivi.

L'abate Sebastiano Locatelli dedicò al capoluogo del Lyonnais un capitolo corposo della propria relazione di viaggio, sintetizzando l'esperienza di ben quattro mesi di sosta nella città. Dalla sua testimonianza è possibile ricavare diverse informazioni sull'aspetto della città negli anni 60 del Seicento, nonché sui luoghi di culto maggiormente noti e frequentati. Locatelli si trovava da poco a Lyon al momento dell'entrata solenne del Cardinal Legato Flavio Chigi il 31 maggio 1664, e vi rimase fino alla partenza alla volta di Parigi nell'ottobre dello stesso anno<sup>157</sup>. Il 24 maggio 1664 l'abate celebrò la messa a Saint-Jean, *église métropolitaine de Lyon*<sup>158</sup>, descritta come ricca e monumentale, alla stregua delle chiese di Saint-Nizier, di Saint-Paul, e di Saint-Martin d'Ainay, che nel XVII secolo si riteneva sorgesse sui resti dell'antico ateneo della città<sup>159</sup>. Altri edifici di culto non vennero ritenuti dall'abate degni di particolare considerazione. Sebbene non sia possibile conoscere la durata della sosta di Guarini a Lyon, sembra tuttavia opportuno supporre che abbia dedicato alla visita della città più di un giorno di sosta e che, come Locatelli, abbia avuto la possibilità di celebrare la messa nella cattedrale. All'interno della chiesa di Saint-Jean, le chiavi pendenti *flamboyant* nella copertura della cappella dei Borboni<sup>160</sup>, [Fig.18] caratterizzate da singolare arditezza strutturale avrebbero potuto catturare l'attenzione dell'architetto teatino. La volta a crociera con chiave pendente è un tema affrontato anche da Philibert de l'Orme nel proprio trattato di architettura, [Fig.17] dove tuttavia ne viene illustrato un esempio non in



**Fig. 17** Philibert de l'Orme, *Le Premier Tome...* op. cit., *Charpente à petits-bois en forme de voule d'ogives à clef pendante*, fol 111.



**Fig. 18** Dettaglio della copertura della chapelle des Bourbons nella Chiesa di Saint Jean, Lyon

157 A. Vauthier, *Voyage de France*, Paris, 1905, Introduction, p. III.

158 *Ivi*, p. 38.

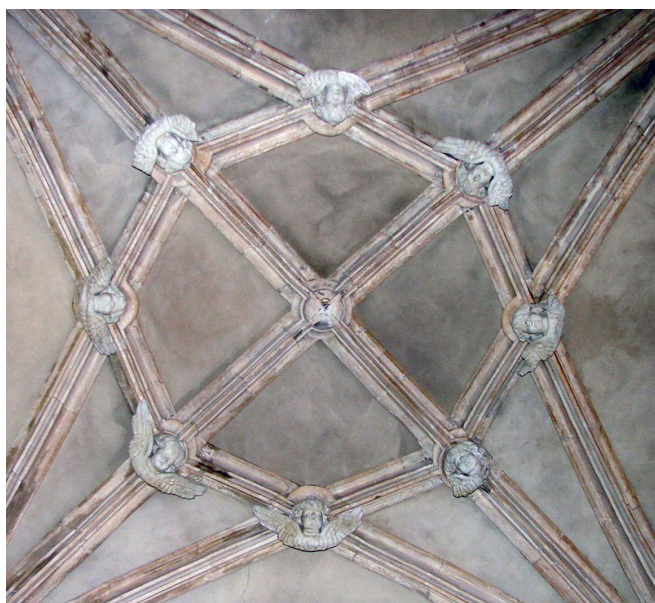
159 *Ivi*, p. 64.

160 La cappella funeraria era stata fatta edificare dal cardinale Carlo II di Borbone tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Cfr N. Reveyron, G. Macabéo, *Un chantier médiéval à étapes: XIIIe- XV<sup>e</sup> siècle- des savoie aux bourbons (XIV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle) - Le mécénat des Bourbons*, in *Lyon, la grace d'une cathedrale*, a cura di N. Reveyron, J. Durand, D. Repellin, Lyon 2011, p.65.

materiale lapideo bensì realizzato con elementi lignei di carpenteria<sup>161</sup>.

Guarini trattò a sua volta la costruzione delle volte con chiave pendente, sebbene da un punto di vista esclusivamente geometrico, nella sezione dedicata alla costruzione geometrica delle volte del trattato *Architettura Civile*, come crociera generata da quattro porzioni di un cono tagliato secondo le diagonali.<sup>162</sup>

Anche all'interno della chiesa di Saint Paul, fra le più antiche della città, possono essere individuate delle soluzioni singolari da un punto di vista geometrico e stereotomico nella copertura delle cappelle che affiancano le navate laterali. Si tratta nella maggior parte dei casi di volte a spigoli costolonate, realizzate tra il XIV e XV secolo, fra le quali le più interessanti da un punto di vista geometrico e costruttivo risultano quella della cappella di Saint-François-Xavier e quella della cappella del Crocifisso. Nella prima le chiavi della volta a spigoli sono disposte secondo un ottagono e decorate con sculture di angeli, [Fig.19] nella seconda è presente una complessa



**Fig. 19**, Dettaglio della copertura della cappella di Saint François Xavier della chiesa di Saint Paul, Lyon



**Fig. 20** Dettaglio della copertura della cappella del Crocifisso della chiesa di Saint Paul, Lyon

chiave pendente tardogotica con motivi flamboyant<sup>163</sup>. [Fig.20]

Da Lione si dipartivano due diversi itinerari postali in direzione di Parigi. Il primo lungo il corso del fiume Loira ed il secondo, più ad est seguendo il percorso della Saonna fino a Digione per poi ripiegare ad ovest verso Auxerre e congiungersi alla Senna poco dopo la cittadina di Sens<sup>164</sup>. Entrambi gli itinerari seguivano rispettivamente l'andamento dei due fiumi navigabili, via alternativa rispetto a quella terrestre. [Fig.21] L'abate bolognese scelse di intraprendere entrambi, rispettivamente nel viaggio di andata da Lione a Parigi ed il quello di ritorno. Recandosi nella capitale di Francia scelse il primo itinerario, della durata di dieci giorni dall'1 al 10 novembre 1664, caratterizzato dall'attraversamento della via fluviale della Loira, che alternò con la percorrenza di alcuni tratti delle poste tra Lyon e Roanne, porto di imbarco sulla Loira, e da Briare e Pari-

161 P. de l'Orme, *Le Premier Tome...* op. cit. , *Charpente à petits-bois en forme de voute d'ogives à clef pendante*, fol. 111.

162 G. Guarini, *Architettura Civile*, Trattato III, Cap. XXVI, *Delle Spezie delle Volte che nascono dal Cono*, pp. 183-184

163 <http://www.patrimoine-lyon.org/Vieux-Lyon/saint-paul/l-eglise-saint-paul>

164 *Carte géographique des Postes qui traversent la France...* cit.

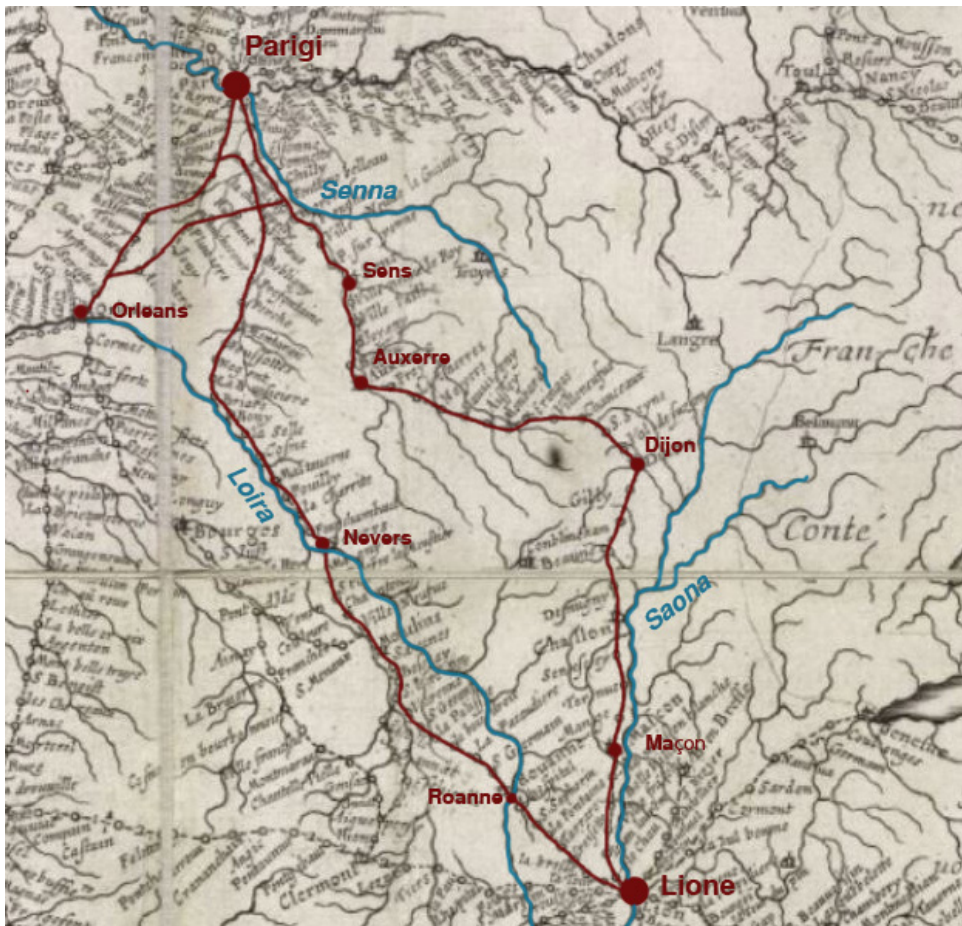


Fig. 21 Carte Sanson, dettaglio dell'itinerario dal Lyon a Parigi attraverso la Borgogna (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

gi attraverso il bosco di Fontainebleau per i centri urbani di Essonne, Juisy e Villejuif<sup>165</sup>. Sebbene da Roanne i traghettatori consentissero l'imbarco direttamente alla volta di Orleans, pochi km a sud di Parigi, Locatelli preferì per comodità propria e dei compagni proseguire tappa per tappa scegliendo in autonomia la durata della sosta. Il maggiore centro urbano lungo questo itinerario era la città di Nevers, appartenuta ai Gonzaga di Mantova dalla metà del XVI secolo fino all'acquisto da parte del cardinale

Mazzarino nel 1639<sup>166</sup>. Locatelli vi soggiornò alcuni giorni, celebrando la messa nella cattedrale di Saint-Cyr dove si trovavano le tombe dei duchi di Mantova<sup>167</sup>, esaltandone nella relazione la maestosità ed il colore candido della pietra usato per la costruzione. Nello stesso materiale era realizzato il palazzo, unico altro edificio considerato dall'abate degno di menzione. Per il viaggio di ritorno da Parigi verso l'Emilia Romagna il resoconto descrive invece l'itinerario orientale delle poste che, rispetto ai dintorni della Loira, presentava un numero maggiore di centri di particolare interesse da un punto di vista artistico e culturale. Il percorso si snodava infatti lungo la zona con i maggiori insediamenti urbani della Borgogna caratterizzati dalla più alta concentrazione di santuari, a poca distanza dai fulcri della riforma benedettina di Cluny e Citeaux. [Fig.22] In particolare la cripta dell'abbazia di Saint-Germain d'Auxerre, veniva descritta ancora agli inizi del XVIII secolo da due benedettini della congregazione di Saint-Maur come "*le lieu peut-etre le plus vénérable du royaume*"<sup>168</sup>. La regione borgognona fin dall'epoca preromanica era stata infatti meta di pellegrinaggi per via delle reliquie di grande valore conservate nelle cripte di abbazie, collegiali, priorati e cattedrali, le cui origini spesso risiedevano proprio nella

165 A. Vauthier, *Voyage de France...* op. cit., pp. 75-117.

166 *Ivi.*, p. 93, nota n. 1

167 La cattedrale di Saint Cyr- Sainte Juliet, presenta due dedichezioni e due absidi, venne gravemente danneggiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, e parzialmente ricostruita. Le tombe tuttavia non esistevano più già agli inizi del XX secolo come sottolinea Vauthier. *Ivi.*, p. 97 nota n.1

168 Dom Martène et Dom Durand, *Voyage littéraire de deux bénédictins de la Congrégation de Saint-Maur*, Parigi 1717, pp. 55-56

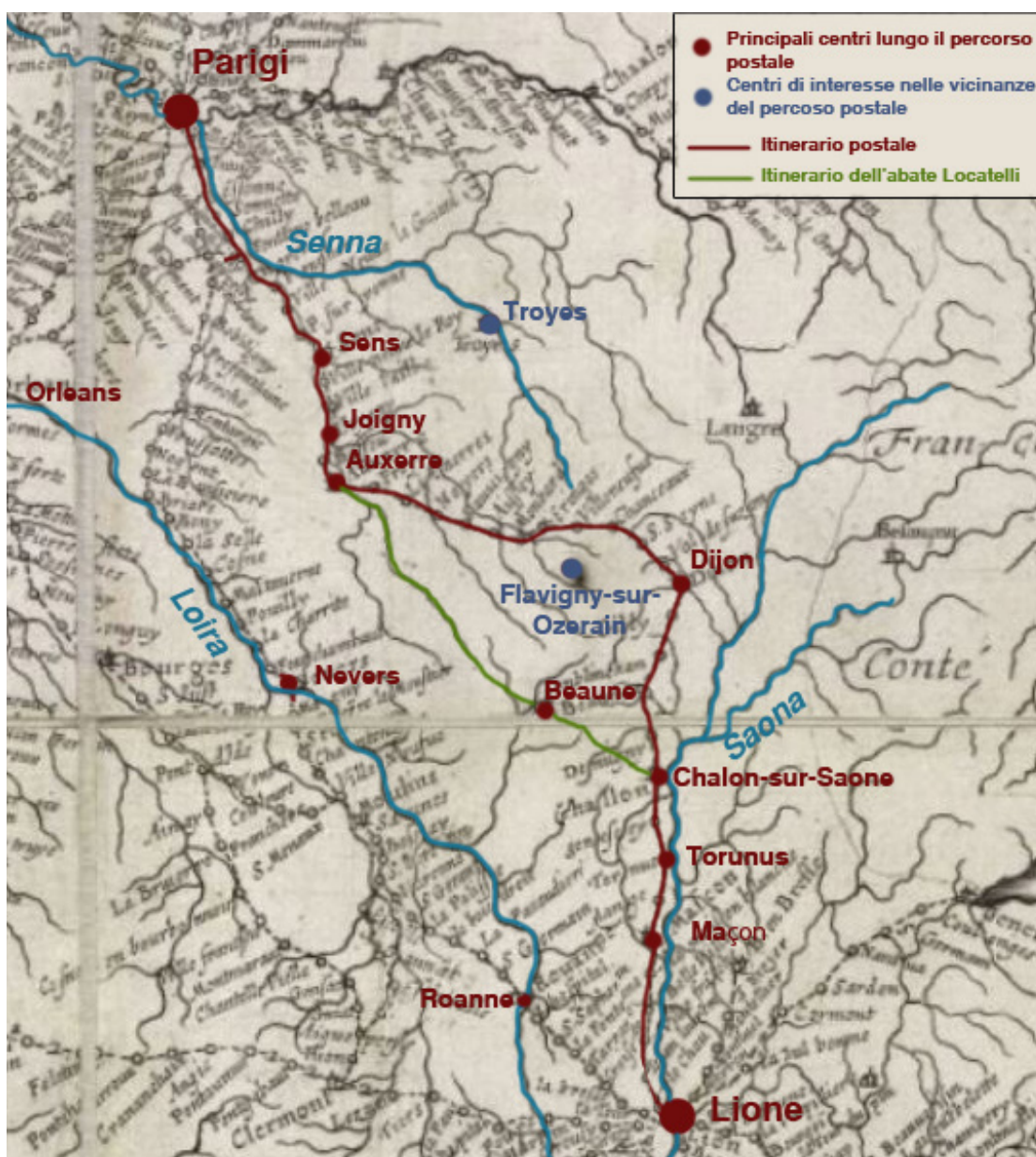


Fig. 22 Carte Sanson, dettaglio dell'itinerario orientale da Lyon a Parigi attraverso la Borgogna (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

fondazione delle prime basiliche del VI sec., trasformatesi poi fino al Basso Medioevo se non talvolta fino al XVI secolo<sup>169</sup>. Le testimonianze di XVII e XVIII secolo dimostrano la continuità dell'interesse per tali luoghi di culto, promosso e rinnovato dalla diffusione della congregazione benedettina maschile di Saint-Maur, organizzata secondo l'ultima riforma della regola di San Benedetto prima della rivoluzione francese. Dal 1618, anno della fondazione, al 1660 la congregazione acquisì 120 monasteri, la maggior parte dei quali di fondazione medievale, dove i monaci furono responsabili di una rinascita culturale legata all'attività letteraria erudita, promuovendo contestualmente la valorizzazione delle reliquie possedute dalle abbazie nonché l'acquisizione di nuove<sup>170</sup>. I religiosi di Saint-Maur furono inoltre gli autori dei primi rilievi di epoca moderna dei complessi monastici medievali e delle relative architetture ipogee ospitanti le reliquie, di

169 C. Sapin, *Les Cryptes de France...* op. cit. p. 34.

170 C. Sapin, (a cura di), *Archéologie et architecture d'un site monastique, 10 ans de recherche à l'abbaye Saint-Germain d'Auxerre*, Auxerre/Paris 2000, p. 31.



cui i disegni in alcuni casi sono fortunatamente pervenuti ai nostri giorni<sup>171</sup>. Grazie all'organizzazione fortemente gerarchica e centralizzata della congregazione, ogni nuovo progetto doveva sottostare all'approvazione da parte del Padre Generale, dimostrando una previa conoscenza approfondita delle condizioni del sito attraverso la realizzazione di disegni di rilievo.

L'occasione di visitare centri di culto di tale valore storico e religioso dovette esercitare sul chierico modenese una forte attrattiva, come avvenne anche per Locatelli. Quest'ultimo ripartendo da Parigi l'8 maggio 1665 con dieci compagni fra i quali il Marchese Louis, Prospero Gonzaga, il Conte Jean-Baptiste Aguiscola e l'abate Luigi Vigarani, si imbarcò sulla Senna alla volta di Auxerre<sup>172</sup>. Con brevi soste a Chantillon, Coudray, Melun, Montereau, Misy, Sens, Villeneuve sur Yonne la compagnia di viaggiatori arrivò a Joigny proseguendo per le poste fino ad Auxerre. In seguito in carrozza, raggiunsero Baume, discostandosi dall'itinerario postale tracciato nella *Carte* di Sanson che si estendeva verso est per raggiungere Dijon; prendendo infine un battello a Chalon-sur-Saone per raggiungere Lyon per via fluviale. Più lungo del precedente, poiché caratterizzato da diverse soste, il viaggio durò nove giorni fino a Chalon-sur-Saone, dall'8 al 17 maggio 1665 e altri 7 giorni di navigazione fino al capoluogo del Lyonnayse con una sosta a Maçon<sup>173</sup>. [Fig.22] Con circa tre mesi di tempo a disposizione Guarini avrebbe potuto senza difficoltà raggiungere Lyon per poi intraprendere il medesimo viaggio, visitando Maçon, Dijon, Auxerre, Joigny, e Sens, e permettendosi anche di compiere delle brevi deviazioni. La via orientale presentava, come quella costeggiante la Loira, la possibilità di alternare la percorrenza terrestre alla navigazione della Saonna da Lyon fino a Chalon-sur-Saone e da Auxerre fino a Montereau-Fault-Yonne sul fiume Yonne, per poi dallo stesso centro di imbarcarsi per Parigi sulla Senna<sup>174</sup>.

Il primo centro di rilievo percorrendo il fiume Yonne da Lyon verso Parigi è Maçon, sviluppatasi prevalentemente grazie all'attività portuale e mercantile per il transito di merci e viaggiatori. Nel XVII secolo i collegamenti con i territori circostanti erano regolari ed efficienti: dalla città era possibile in cinque giorni raggiungere Parigi, le imbarcazioni per Chalon-sur-Saone partivano quotidianamente, e intercettare due volte a settimana le corrispondenze via terra per Dijon e Besançon. Anche per Lyon i battelli salpavano due volte a settimana, in relazione alle corrispondenze per Avignon, Aix-en-Provence, Toulon, Marseille, Montpellier, Toulouse, e alle carrozze per Geneve, Grenoble e Strasbourg<sup>175</sup>. Nella relazione di viaggio Locatelli la definì "*la plus belle ville du pays*"<sup>176</sup>, menzionando la Cattedrale di Saint-Vincent, sulle cui torri, unica parte dell'edificio oggi superstite, era possibile nel XVII secolo salire per ammirare il panorama della

---

171 Come nel caso della cripta dell'abazia benedettina di Saint Germain d'Auxerre di cui si conservano disegni della metà del XVII sec. Una pianta del livello superiore della cripta è contenuta nel manoscritto di Dom Victor Cottron, *Chronicon augustissimi...*, 1652, Auxerre, Bibliothèque Municipale, ms. 167 p. 559. , e riportata in in C. Sabin, *Les Cryptes de France...* op. cit. p. 13 e p. 190.

172 *Ivi*, p. 215. Nella nota n. 2 della stessa pagina viene segnalato che essendo l'8 maggio del 1665 un venerdì partiva il battello settimanale che conduceva da Parigi ad Auxerre attraverso la Senna e viene indicato come riferimento bibliografico per tale notizia la Liste des courriers, postes, messagers, cochers, carosses, voitures et roullieres de France, Paris, chez Jean Promé, 1665, broch in 4, p. 1. Pur nell'impossibilità di reperire tale testo l'esistenza di guide per i viaggiatori con una dettagliata descrizione dei servizi offerti nel territorio francese per quanto riguarda i mezzi di trasporto risulta di grande interesse per comprendere l'elevato livello di organizzazione della rete di servizi infrastrutturali nel regno di Luigi XIV e l'immediata accessibilità consentita da questa tipologia di guide.

173 *Ivi*, pp. 214-261.

174 *Carte géographique des Postes qui traversent la France...* cit.

175 P. Goujon, (a cura di), *Histoire de Maçon*, Toulouse 2000, p. 124.

176 A. Vautier, *Le Voyage...* op. cit., p. 249.

città<sup>177</sup>. Altro logo di culto menzionato, la chiesa dei Padri dell'Oratorio, custodiva un'icona della Vergine oggetto di venerazione di grande valore per la città poiché ritenuto di provenienza antiochea e dipinto dalla mano di San Luca.

Superata Maçon l'itinerario postale raggiungeva Tournous, insediamento caratterizzato dalla presenza dell'abazia romanica di Saint-Philibert<sup>178</sup>, meta di pellegrinaggio per la presenza all'interno della cripta delle reliquie dei santi Valerians e Philibert<sup>179</sup>. Da tale insediamento era poi possibile giungere a Chalon-sur-Saone, dove Locatelli disse la messa presso il convento Carmelitano, oggi distrutto<sup>180</sup>.

### **Dijon:**

Cinque poste separavano questo modesto insediamento dalla città di Dijon, centro più grande nonché capoluogo della regione borgognona. Nel XVII secolo la fioritura della città da un punto di vista economico si rispecchiava nella fervente attività costruttiva: i numerosi *hôtel particulier*, eleganti residenze dell'alta borghesia e nobiltà sorgevano, nei casi dei committenti più facoltosi, su progetti di architetti chiamati direttamente da Parigi. Il legame con la capitale venne rafforzato sul finire del secolo, quando il palazzo ducale venne quasi interamente ricostruito su progetto dell'*architecte du roi* Jules-Hardouin Mansart<sup>181</sup>. Dijon era anche una fra le principali mete di pellegrinaggio religioso della Borgogna, per la presenza della tomba di Saint-Bénigne, fautore della cristianizzazione della regione secondo quanto riportato negli *Actes des martyrs d'Aurélien en Bourgogne*. Il testo venne composto in onore del santo nel VI secolo<sup>182</sup>, in relazione alla traslazione della reliquia del corpo del santo nel luogo in cui ancora oggi sorge la cripta circolare della cattedrale, per volere del vescovo Gregorio di Tours che ne istituì la celebrazione del martirio ogni anno il primo giorno di novembre. Il suo successore Gregorio di Langres fondò la basilica nel 535 per accogliere il crescente flusso di pellegrini<sup>183</sup>, che divenne in seguito sede dell'abazia di Saint-Bénigne, organizzata secondo la regola di San Benedetto. Il complesso venne interessato da diverse fasi costruttive prima di assumere la configurazione che Guarini ebbe forse la possibilità di visitare nella metà del Seicento [Fig.23]. Un primo importante ciclo di lavori ebbe luogo intorno all'anno mille sulla base dei progetti del



**Fig 23**, Chiesa di Saint-Benigne di Dijon, vista esterna della rotonda orientale, da C. Marino Malone, *Saint-Bénigne et sa rotonde Archéologie d'une église bourguignonne de l'an mil*, op. cit.,p.21

177 *Ibidem*

178 Cfr. , pp.40-50.

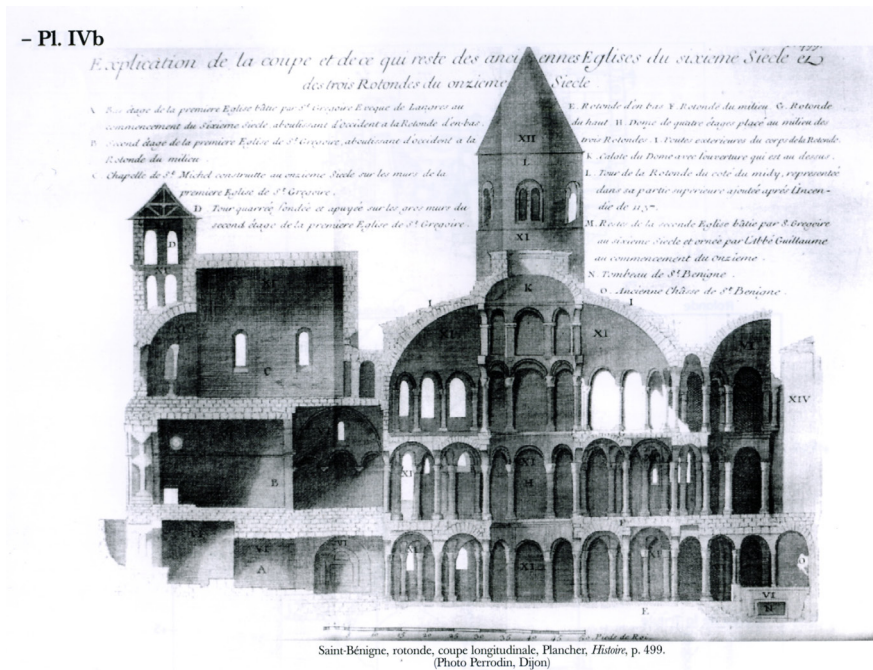
179 C. Sapin, *Les Cryptes de France...*op. cit. p. 242.

180 *Ivi.*, p. 248.

181 *Les Hotel Particulier*, Dijon, Picard

182 C. Marino Malone, *Saint-Bénigne et sa rotonde*, *Archéologie d'une église bourguignonne de l'an mil*, Dijon 2008, p.21.

183 Gregorio di Tours, *Liber in gloria martyrum*,Crf. C. Marino Malone, *Saint-Bénigne et sa rotonde...*op. cit.



**Fig 24**, Chiesa di Saint-Bénigne di Dijon, sezione della rotonda orientale, da C. Marino Malone, *Saint-Bénigne et sa rotonde Archéologie d'une église bourguignonne de l'an mil*, op. cit., p.21 (Plancher, p. 494)

ti della giornata dalla luce proveniente dall'oculo della rotonda<sup>184</sup>. La chiesa di Saint-Bénigne, attuale cattedrale di Dijon, venne ricostruita agli inizi del XIV secolo secondo i caratteri del linguaggio tardogotico, preservando la rotonda. Nella seconda metà del Seicento, il culto della reliquia risultava ancora fra i più ferventi del regno tanto che la stessa regina Maria Teresa d'Austria moglie di Luigi XIV vi si recò in pellegrinaggio nel 1674, rimanendo insoddisfatta del cattivo stato di conservazione del luogo che ospitava sia il corpo del santo che numerose altre reliquie<sup>185</sup>. Ne seguirono degli interventi di ristrutturazione portati avanti dai Benedettini della congregazione di Saint-Maur a partire dal 1676, in occasione dei quali vennero redatti i primi disegni della rotonda oggi noti, che testimoniano quale fosse l'aspetto della costruzione al momento anche di un'ipotetica visita da parte dell'architetto teatino. [Fig.24] Nel 1739 l'abate della congregazione benedettina Urbain Plancher pubblicò una descrizione precisa della rotonda con disegni di rilievo per ogni livello, prospettive interne e prospetti esterni, fondamentale testimonianza della configurazione dell'edificio prima della sua distruzione demolita nel 1792 per l'ampliamento del coro della chiesa divenuta cattedrale<sup>186</sup>. Il successivo rilievo noto della cripta appartiene al 1802 allorché venne parzialmente demolita per realizzare le fondazioni del nuovo coro della cattedrale; in seguito la parte ipogea superstite dell'edificio, oggi aperta al pubblico, venne restaurata nella metà del XIX secolo. Prima di incorrere nella demolizione del XVIII secolo la rotonda si presentava come una struttura dalla straordinaria monumentalità, che occupava interamente il lato orientale della chiesa. Esternamente era affiancata da due torri circolari disposte simmetricamente ai lati, contenenti le scale di connessione fra i diversi

184 Ivi.

185 Ivi . p. 123.

186 U. Plancher, *Histoire générale et particulière de Bourgogne (avec notes, des dissertations, et des preuves justificatives... et enrichies de vignettes, des cartes géographiques, de divers plans, de plusieurs figures de Portiques, etc.) Par un Religieux Bénédictin de la Congrégation de Saint Maur*, Dijon, 3. T. 1739-1748.

livelli. Tale configurazione era mantenuta fino alla parte ipogea della costruzione secondo il caratteristico impianto dei santuari ispirati al Sepolcro di Gerusalemme, e che rimase sostanzialmente inalterata fra XVII e XIX sec., come testimoniano le raffigurazioni pervenute dell'esterno del complesso.

Oggi solamente la cripta presenta l'impianto originario, caratterizzato da una vasta rotonda centrale preceduta da una confessione a tre navate e affiancata dai resti delle scale elicoidali un tempo appartenute alle torri. Internamente due peristili concentrici di colonne sono disposti intorno alla tomba del santo, coperti rispettivamente da volte a crociera alternate a volte a botte nel deambulatorio più esterno e da una volta anulare nella circonferenza tangente al vano centrale, antica sede del sepolcro del santo, sormontato da una copertura a padiglione costolonata, su base poligonale. In corrispondenza del centro della rotonda un oculo consentiva alla luce di raggiungere il luogo della sepoltura, posto in relazione ad un'apertura di diametro maggiore ai livelli superiori. [Fig.25] Il livello intermedio della rotonda, alla quota di calpestio dell'abbazia, riprendeva pedissequamente l'impianto della struttura ipogea; mentre nell'ultima elevazione l'assenza del peristilio circolare centrale generava un ambiente unitario. Quest'ultimo era coperto da una cupola aperta nella parte centrale su una cupola ribassata di dimensioni inferiori, a sua volta conclusa in chiave da un ampio oculo. L'interno dell'architettura progettata da Guilame da Volpiano era caratterizzata dalle imponenti dimensioni dei peristili, e dalla luminosità derivante dalle aperture degli intercolumni, che consentivano alla luce di propagarsi attraverso i diversi livelli fino a raggiungere l'altare dell'abazia e la tomba del santo. Una simile architettura avrebbe certamente potuto destare l'interesse di Guarino Guarini, oltre a rappresentare una



**Fig. 25** Cripta di Saint Benigne, Dijon, interno (foto a cura di G. Nuccio)



**Fig. 26** Chiesa di Saint Miche, Dijon, facciata (foto a cura di G. Nuccio)

meta di interesse devozionale per la presenza del corpo di Saint-Benigne. Nella Dijon della metà del XVII secolo l'architetto modenese ebbe la possibilità di visitare altri siti di interesse sia da un punto di vista religioso che artistico ed architettonico, uno di questi era la chiesa di Saint-Michel, costruita tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Il prospetto della chiesa costituisce un esempio di facciata cinquecentesca a due torri, e venne realizzata fra il 1520 ed il 1560 con evidente riferimento al modello tardogotico della cattedrale di Tours del XV sec.<sup>187</sup> [Fig.26] La parte basamentale della chiesa di Saint Michel presenta tre fornici con arcate strombate a tutto sesto che inquadrano i portali. La decorazione dello sviluppo intradossale delle arcate è composta da un'intelaiatura a fasce che inquadra un repertorio scultoreo d'ispirazione romanica, creando un singolare motivo a cassettoni quadrangolari afferente al mondo classico



**Fig. 27** Chiesa di Saint Miche, Dijon, dettaglio della facciata (foto a cura di G. Nuccio)

<sup>187</sup> J.M Pérouse de Montclos, *Histoire de l'architecture française, de la Renaissance à la Révolution*, (1a ed. 1989) Parigi 2003, pp. 130-131, fig. 140.

e prospetticamente deformato verso i portali della chiesa. Nella strombatura dell'arcata centrale, una lanterna a pianta circolare è inserita in luogo della chiave dell'arco, [Fig.27] creando un'interruzione nel motivo decorativo ed un singolare effetto di paradosso statico. La lanterna presenta aperture disposte su più livelli, ricavate nello spessore del tamburo e del lanternino che conclude la piccola cupola, che lasciano filtrare la luce proprio al di sopra dell'ingresso della chiesa. Si tratta di un dettaglio, sebbene di piccole dimensioni, di grande originalità, in linea con le tendenze progettuali di Guarino Guarini alla creazione del paradosso strutturale ed allo studio degli effetti luministici realizzati con la sovrapposizione di più livelli traforati ed il ricorso a fonti di luce nascoste. Non si ritiene dunque improbabile ipotizzare che nell'occasione di una visita alla chiesa da parte dell'architetto tale dettaglio ne abbia destato l'interesse.

### ***Flavigny-sur-Ozerain:***

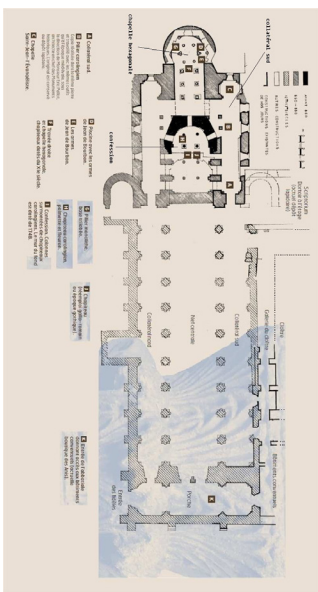
Da Digione per raggiungere il successivo centro urbano di grandi dimensioni, Auxerre, era necessario percorrere la distanza di dodici poste. Quasi equidistante fra le due città, 10 km a sud dal piccolo paese di Villeneuve-les-Convers<sup>188</sup> sorgeva un altro luogo di culto e di pellegrinaggio molto frequentato nella Borgogna della metà del Seicento, possibile meta di una breve deviazione per il religioso modenese: l'abbazia benedettina di Saint-Pierre a Flavigny-sur-Ozerain, la cui cripta ospitava la reliquia del corpo di Sainte-Reine. Il culto della santa era nato nel piccolo insediamento di Alise-Sainte-Reine, dove, sul luogo del ritrovamento della reliquia, era sorta la prima basilica di fondazione romana ad essa dedicata. A partire dalla traslazione del corpo nell'abbazia benedettina del vicino centro di Flavigny-sur Ozerain nel IX il culto di Sainte-Reine divenne oggetto di contesa fra le due località. Dall'inizio del XVII secolo fu cura dei monaci di Saint-Pierre ravvivare l'interesse devozionale per la reliquia, organizzando processioni sul territorio anche per lunghe distanze, come in occasione dell'arrivo del reliquiario fino a Dijon nel 1601, dove, secondo le cronache, la santa si sarebbe manifestata attraverso alcuni eventi miracolosi. Con l'adozione da parte della comunità benedettina della riforma di Saint-Maur nel 1644, l'abazia tornò inoltre in auge come centro di produzione letteraria erudita e nel 1658 intraprese una riorganizzazione del percorso devozionale della cripta spostando il corpo di Sainte-Reine in una nuova cassa dedicatole esclusivamente, momento questo che venne celebrato nella comunità con una processione per la cittadinanza. La crescente diffusione del culto nella metà del XVII secolo portò i monaci a concedere alcuni frammenti del corpo e dell'antica cassa lignea alle congregazioni dedicate alla Santa a Lille nel 1661 e a Parigi presso la chiesa di Saint-Eustache nel 1665<sup>189</sup>. I pellegrini, che a partire dall'inizio del secolo avevano raggiunto con regolarità il santuario, si dirigevano in un primo momento ad Alise-Sainte-Reine per venerare il luogo del martirio della giovane, contrassegnato da una croce, e sostare in un ospizio dedicato all'accoglienza dei fedeli. Il percorso devozionale proseguiva poi con l'ascesa del promontorio su cui sorge Flavigny-sur-Ozerain per venerare la cassa contenente il corpo all'interno della cripta dell'abbazia di Sainte-Pierre.

La cripta costituisce uno degli esempi architettonicamente più interessanti di costruzione ipogea di fondazione carolingia in Borgogna, formata da un complesso sistema su due livelli. La parte orientale venne ricostruita nell'XI sec con l'inserimento di una confessione divisa in tre

<sup>188</sup> indicato come Villeneuve nella *Carte* di Sanson

<sup>189</sup> D. Carron, *Peuple de saints et pèlerinages dans les diocèses l'Autun et de Nevers- du temps des martyrs au temps des réformes IVe-XVIIIe siècle*, tesi di dottorato in storia, Université de la Bourgogne, 2 vols, 2006, vol. 2, pp. 10-14; pp. 66-69.

navate da due file di colonne e coperta con volte a crociera. Risulta possibile riscontrare la stessa tipologia di volte che nella sala rettangolare di accesso alla rotonda, all'estremità orientale dell'abbazia, in asse con l'abside. Anche la rotonda venne interessata da lavori di riconfigurazione all'inizio dell'XI secolo secondo un impianto esagonale ispirato a quello dei livelli fuori terra della cripta dell'abbazia benedettina di Saint-Germain ad Auxerre<sup>190</sup>. A causa dell'abbandono del complesso che seguì alla Rivoluzione francese, durante il corso del XIX secolo un graduale degrado e un costante smantellamento da parte degli abitanti del borgo di Flavigny per reimpiegare il materiale da costruzione nelle abitazioni, hanno fatto sì che oggi dell'abbazia si conservino solo esigue vestigia. In seguito agli scavi archeologici e ai restauri del 1958 e del 2001, è stata resa fruibile la parte sud-orientale della cripta inferiore<sup>191</sup>, costituita da un corridoio laterale di accesso coperto da volte a crociera che conduce alla sala rettangolare a tre navate terminante nella rotonda esagonale, e la Confessione. [Fig.28] All'interno della rotonda sei sostegni, riposi-



**Fig. 28-29** Cripta dell'abbazia benedettina di Saint Pierre, Flavigny-sur-Ozerai, pianta ( prendere quella del testo di Sapin, e interno della rotonda esagonale (foto a cura di G. Nuccio, mettere)

zionati durante i lavori di restauro, individuano i vertici di un peristilio esagonale centrale, posti in corrispondenza di altrettante colonne disposte in corrispondenza degli spigoli interni del muro esagonale perimetrale. Due dei sostegni dell'esagono centrale sono composti dall'aggregazione di tre elementi colonnari a formare dei pilastri trilobati. I capitelli e la parte superiore di questi non si sono conservati, mentre le basi, ancora visibili accentuano la discontinuità derivante dall'aggregazione di tre basi poligonali piuttosto che un'omogeneità dell'elemento architettonico. [Fig.29] L'associazione di un simile pilastro trilobato, elemento ampiamente diffuso nell'architettura medievale<sup>192</sup>, all'impianto esagonale si riscontra nel progetto della chiesa per i Padri Somaschi di Messina di Guarino Guarini. Pur non volendo identificare nella cripta dell'abbazia, ambiente ipogeo di dimensioni molto ridotte, un modello o una fonte diretta per il progetto guariniano, tuttavia è possibile che l'associazione di impianto esagonale a pilastri

190 C. Sapin, *Les cryptes de France* ...op. cit. pp. 88-89; pp. 236-237.

191 *Ivi*, p. 237.

192 Tra gli esempi più noti del ricorso al tema dei pilastri trilobati si ricordano gli esempi dell'Italia Meridionale del castello Maniace di Siracusa che a Castel del Monte in Puglia

trilobati sia entrata a far parte dell'immaginario progettuale dell'architetto modenese in occasione di una visita agli ambienti ipogei dell'abbazia di Saint-Pierre.

### **Auxerre:**

Lasciando Flavigny-sur-Ozerain, dopo circa 100 km, suddivisi in 7 poste era possibile giungere ad Auxerre, sede vescovile sul fiume Yonne il cui abitato circondava tre monumentali edifici ecclesiastici: l'abbazia benedettina di Saint-Germain, la cattedrale di Saint-Etienne e la chiesa di Saint-Pierre, i cui volumi ancora oggi risultano ben distinguibili rispetto al tessuto della città. Le cripte dell'abbazia di Saint-Germain erano considerate nel XVII secolo il luogo di culto di maggior rilievo in Francia per la presenza della sepoltura del corpo di Saint-Germain e di numerosi vescovi della città santificati, nonché per il verificarsi costante nei secoli di eventi miracolosi<sup>193</sup>. Le prime tracce di esistenza di una sala ipogea nell'attuale complesso abbaziale di Saint-Germain risalgono al V secolo mentre la costruzione della prima cripta e della basilica, di cui rimangono alcuni tratti di muratura, iniziò nel IX secolo<sup>194</sup>. L'abbazia gotica e la cripta su due livelli nella conformazione attualmente visibile, esempio di maggior rilievo in territorio borgognone, furono interessate da diverse campagne di costruzione a partire dal XII secolo fino al XIV. Nel XVII secolo infine, con l'aggregazione dell'abbazia alla riforma benedettina di Saint-Maur, i monaci si impegnarono nella redazione dei primi documenti grafici che riproducono la disposizione del complesso monastico, promuovendo inoltre alcuni lavori di restauro degli ambienti della cripta e la sopraelevazione del sarcofago contenente i resti di Saint-Germain, per consentirne una maggiore visibilità ai pellegrini<sup>195</sup>. Sebastiano Locatelli sostò per due giorni ad Auxerre così da poter compiere la visita devozionale alla cripta di Saint-Germain, dove ebbe la possibilità di dire la messa presso l'altare da pochi anni posizionato in corrispondenza della tomba del santo<sup>196</sup>. La stessa occasione probabilmente si presentò al religioso teatino due anni prima di lui, visitando le famose cripte e accedendo alle due rotonde orientali d'impianto poligonale, dedicate rispettivamente a Saint-Clément e Sainte-Maxime. Le due cappelle, perfettamente sovrapposte ed assimilabili per quanto riguarda le dimensioni, l'impianto decagonale e la copertura, occupano l'estremità orientale dell'abbazia, in corrispondenza di un dislivello del terreno in direzione della riva del fiume Yonne, che le rende solo parzialmente interrato. La rotonda di Sainte-Maxime, livello intermedio fra la fondazione carolingia e la costruzione gotica, venne infatti interamente ricostruita nel XIV secolo su modello di quella sottostante; con una copertura costituita da dieci massicci costoloni radiali a comporre una volta ad ombrello. [Fig. 30] Una campagna di restauri nel 1998 ne ha reso possibile l'apertura al pubblico al contrario della rotonda di

---

193 "A Saint-Germain se trouve un grand nombre de corps saints. Cette église en forme trois à elle seule, car il y en a deux au-dessous de la première, très grandes et où l'on conserve tant de reliques que l'on a pu y mettre cette inscription : Non es in toto sanction orbe locus. Mais je pense qu'on s'est trompé et qu'on aurait du écrire : Non est in tota sanctor Gallia locus(...) Vers six heures du matin, nous allâmes acheter des petits livres de dévotion et adorer ensuite les tombes vénérables d'un grand nombre de saints évêques d'Auxerre dans les deux cryptes de saint Germain. Ces cryptes, toutes couvertes de peintures et vraiment majestueuses, inspirent la piété; des miracles continuels et les grâces surabondantes que reçoivent ces peuples y attirent toujours une grande foule. Je raconterai ici avec plaisir un de ces miracles, parce qu'il arriva dernièrement à un maçon encore vivant aujourd'hui." A. Vautier, *Voyage de France...* op. cit., pp. 234-235.

194 C. Sapin (a cura di), *Archéologie et architecture...* op. cit., p. 308.

195 C. Sapin, *Les Cryptes de France...* op. cit., p. 243. Cfr. C. Sapin (a cura di), *Archéologie et architecture d'un site monastique, 10 ans de recherche à l'abbaye Saint-Germain d'Auxerre*, Auxerre/Paris, 2000.

196 "Je dit la messe à l'autel qui sert de tombeau aux ossements de saint Germain, évêque et patron de cette église." A. Vautier, *Voyage de France...* op. cit., p. 236



Saint-Clément ad oggi inaccessibile<sup>197</sup>. Una terza rotonda venne realizzata al di sopra delle due menzionate, in perfetta corrispondenza planimetrica, alla quota di calpestio dell'edificio abbaziale. [Fig. 31] L'addizione si contestualizzò nella campagna di lavori della prima metà del XIV, che interessò la realizzazione dei pilastri del coro e di quelli orientali della crociera nonché della copertura del deambulatorio<sup>198</sup>. La rotonda tardogotica presenta una copertura che richiama formalmente quelle degli ambienti sottostanti, costituita da una volta ad ombrello sorretta da dieci esili costoloni congiunti in un concio di chiave decorato. La struttura si distingue tuttavia dalle due precedenti per l'incredibile complessità strutturale del congegno architettonico d'ingresso, costituito da una volta costolonata ad ombrello di ridotte dimensioni, quale soluzione di continuità fra la cappella assiale ed il deambulatorio che circonda il coro. La particolarità della cappella consiste nei sostegni: quattro colonnine monolitiche sorprendenti per altezza ed esilità con un diametro di appena 20 cm. Da una linea di taglio orizzontale riscontrabile all'altezza del *tas de charge* dei costoloni Christian Sapin ha ipotizzato un cambiamento rispetto ad un progetto originario probabilmente improntato, per problemi legati alla staticità della cappella e della parte orientale del deambulatorio<sup>199</sup>. Il perimetro esterno della cappella costituisce il livello sommitale del blocco prismatico decagonale levato a partire dalla cripta inferiore dedicata a Saint-Clément. Massicci cotrafforti disposti a raggiera nei vertici del poligono garantiscono



**Fig. 30** Cappella di Saint Maxime, cripta dell'abbazia benedettina di Saint Germain, Auxerre, interno, da C. Sapin ( a cura di), *Archéologie et architecture d'un site monastique, 10 ans de recherche à l'abbaye Saint-Germain d'Auxerre*, p. 266



**Fig. 31** Cappella della Vierge, abbazia benedettina di Saint Germain, Auxerre, interno (foto a cura di G. Nucchio)

197 C. Sapin ( a cura di), *Archéologie et architecture...* op. cit, p. 207.

198 *Ivi*, p. 162.

199 *Ibidem*.

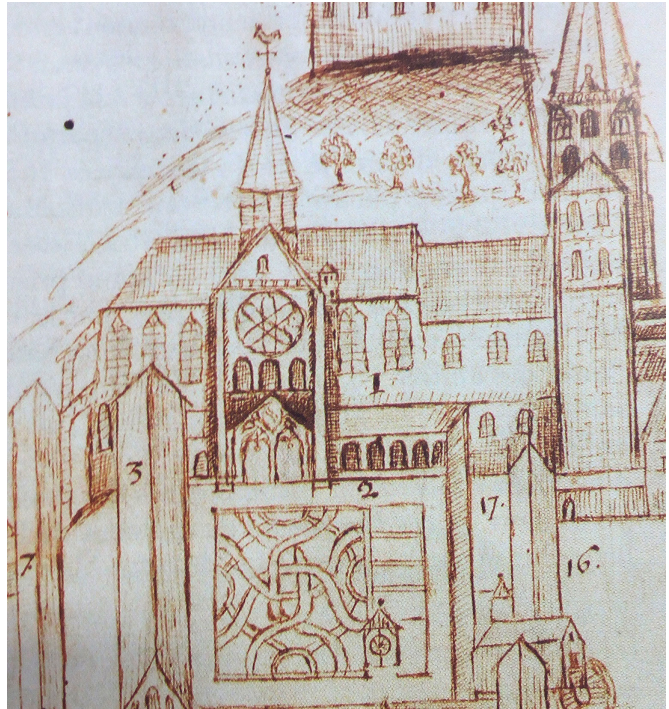
la stabilità del sistema delle coperture costolonate dei tre livelli. L'esilità straordinaria dei sostegni nella cappella superiore dell'abbazia di Saint-Germain di Auxerre trova una descrizione perfettamente calzante nella definizione data da Guarini nel proprio trattato dell'abilità costruttiva degli architetti gotici nel realizzare strutture di grande complessità statica:

*"Nell' Architettura Gotica, la quale doveva pur piacere a que' tempi, e pur al giorno d'oggi non è punto stimata, anzi derisa, benché quegli Uomini veramente ingegnosi abbiano in essa erette Fabbriche sì artifiziose, che chi con giust'occhio le considera, sebbene non così esatte in Simmetria non lasciano però di essere meravigliose, e degne di molta lode."*<sup>200</sup>

L'architetto teatino possedeva una capacità di assimilare esperienze architettoniche distanti da quelle dell'ambiente di origine e formazione, tale da permettergli di fare tesoro delle soluzioni più ardite della civiltà costruttiva gotica.

Nel transetto dell'abbazia, al livello del cleristorio, si trovano due rosoni del XIV secolo caratterizzati da una particolare decorazione geometrica: dodici sottili fasce di pietra, parallele a due a due, si incrociano a comporre nella sezione centrale il disegno di una stella a sei punte. L'esistenza dei rosoni nella medesima configurazione attuale nella metà del XVII secolo è attestata dai disegni di rilievo realizzati dai monaci benedettini e inseriti nel *Chronicon Augustissimi* di Dom Cottron del 1650<sup>201</sup>. [Figg. 32-33] La decorazione, atipica rispetto al panorama gotico, può essere contestualizzata nella tendenza alla regolarizzazione delle trame geometriche contraddistingue le strutture voltate e come in questo caso, la decorazione delle aperture, delle realizzazioni di XV e XVI sec<sup>202</sup>. Il rosone costituisce una testimonianza della diffusione di intrecci geometrici a comporre figure stellari in architettura e, pur non potendo attribuirvi un valore di possibile ispirazione per le trame delle coperture guariniane poiché si tratta di un elemento bidimensionale e, pur nella sua complessità di realizzazione, di funzionamento statico completamente differente rispetto ad una copertura, l'aspetto del passaggio della luce attraverso la sottile tessitura potè forse destare l'interesse dell'architetto.

L'abbazia di Saint-Germain riprendeva per impianto ed elevazione tripartita, sebbene con dimensioni più modeste, la cattedrale della città di Auxerre dedicata a Saint-Etienne. Sebbene molte caratteristiche siano assimilabili alla maggior parte delle chiese gotiche del XIII secolo,



**Fig. 32** Abbazia di Saint Germain, Auxerre, vista prospettica dell'esterno del 1650 da Dom Cottron (Auxerre, BM, ms 167G, p. 26) da C. Sapin ( a cura di), *Archéologie et architecture d'un site monastique, 10 ans de recherche à l'abbaye Saint-Germain d'Auxerre*, p. 34

200 G. Guarini, *Architettura Civile...* op. cit., Trattato I, Capitolo III, Osservazione Nona, *Le simmetrie dell'Architettura possono senza sconcerto fra loro essere varie*, p. 7

201 Dom Cottron, *Chronico Augustissimi...* op.cit. p. 26.

202 F. Bardati, *Voûtes plates dallées, recherche architecturale entre Flamboyant et Renaissance*, in M. Chatenet ( a cura di), *Le gothique de la Renaissance...* op. cit., pp.279-296,



**Fig.33** Abbazia benedettina di Saint-Germain, Auxerre, esterno ( foto a cura di G. Nuccio)

come la divisione dell'elevazione dell'abside e della navata in tre livelli: arcate, triforio e cleristorio, la cattedrale di Saint-Etienne e l'abbazia di Saint-Germain risultano accomunate dallo sviluppo formale dell'abside per la presenza di cripte sottostati e rotonde tardogotiche all'estremità orientale del presbiterio<sup>203</sup>. La cappella della cattedrale, caratterizzata da una copertura ad ombrello con i costoloni distribuiti intorno all'impianto rettangolare, si apre sul deambulatorio con un diaframma costituito da colonnine particolarmente esili. [Fig.34] Una spessa muratura quadrata circonda l'ambiente esternamente, assorbendo le spinte della copertura costolonata con un sistema diverso rispetto alle più moderne costruzioni dell'abbazia benedettina, che fanno invece uso di contrafforti caratterizzati dalla presenza di un doppio livello di archi rampanti. Gli studi sulla cattedrale attribuiscono la cappella ad una prima fase di costruzione che interessò tutta la zona absidale nella metà del XIII secolo<sup>204</sup>; di cui la rotonda di Saint-Germain, con il raddoppiamento delle colonnine e la creazione di un elemento di transizione intermedio aperto sul deambulatorio e la concentrazione della massa muraria esterna dei contrafforti, rappresenta una versione più tarda e costruttivamente più raffinata. Il cantiere di Saint-Étienne, si protrasse per quattro secoli, attraversando diverse fasi costruttive<sup>205</sup> e rimanendo incompiuto nella parte della facciata che nella metà del XVII secolo, risultava asimmetrica poiché solamente la torre

203 C. Sapin, *Archeologie d'un site monastique...* op. cit. p. 163.

204 C. Sapin (a cura di), *Saint-Étienne d'Auxerre: La seconde vie d'une cathédrale, 7 ans de recherches pluridisciplinaires et internazionales*, Parigi, Centre d'études médiévales Saint-Germain (Auxerre) 2012, pp. 117-147, in particolare pp.119-120.

205 Le fasi della costruzione sono documentate e descritte accuratamente nel sopra citato volume realizzato dal centro di Studi medievali di Auxerre, avvalendosi di una ricostruzione digitale accurata dell'edificio, opportunamente sezionato e discretizzato per rendere le fasi di costruzione.

meridionale era stata completata, mentre quella settentrionale si elevava fino al secondo ordine. Come avviene ancora oggi, l'entrata avveniva dal portale orientale del transetto. L'abate Sebastiano Locatelli dedicò a Saint-Etienne una breve visita e poche parole di descrizione, soffermandosi sulla colossale statua di San Cristoforo elevata a sostegno della navata centrale in luogo di uno dei pilastri, il cui bastone era realizzato con un tronco d'albero. Si tratta di un'opera scultorea della metà del XVI secolo che oggi non è più visibile, sostituita dai canonici con un pilastro polistilo di fattezze identiche agli altri nel 1786<sup>206</sup>.

Indicata erroneamente nella relazione di viaggio come abbazia di San Prospero<sup>207</sup>, la terza chiesa di Auxerre è invece dedicata a Saint-Pierre. Conosciuta anche con il nome di Saint-Pière-en-Vallé la chiesa venne ricostruita nella prima metà del Seicento in seguito ai danneggiamenti subiti durante la presa della città da parte degli ugonotti nel 1567<sup>208</sup>.

Nel 1635 il vescovo Dominique Séguier riformò la comunità religiosa e vi stabilì i canonici regolari di Sainte-Genevieve provenienti da Parigi; nel 1658 i lavori erano già stati conclusi come testimonia l'iscrizione posta nell'ultimo livello della facciata<sup>209</sup>. Locatelli ne menzionò, quali elementi dell'architettura degni di nota, solamente la torre quadrata con decorazione omogenea di carattere gotico flamboyant conclusa nella prima metà del Cinquecento<sup>210</sup>, e la facciata seicentesca su quattro livelli<sup>211</sup>, che forniscono una testimonianza diretta del processo di stratificazione attraversato dall'edificio. Il prospetto si caratterizza per una ibridazione di elementi afferenti al linguaggio classicista con elementi caratteristici



Fig. 34, Cappella della Vergine, chiesa di Sainte-Étienne, Auxerre

206 A. Vautier, *Voyage de France...* op. cit. pp. 234-235 nota n.1 . Le informazioni sulla statua inserite in nota da Vautier vengono dedotte da C. Coutrépée, *Description générale et particulière du duché de Bourgogne*, 4 voll, Dijon, 1779 vol. IV, p. 315

207 Ivi, p. 233, nota n. 3. Vautier identifica la chiesa citata dall'abate come Saint- Pierre o Saint-Père- en- Vallée, di cui informa i lettori non essere mai stata chiesa abaziale e ricostruita per volere della comunità cittadina fra il 1630 ed il 1680 sulla scorta dei testi C. Courtepée, Beguillet, *Description du duché de Bourgogne*, 4 voll, Dijon 1847-48, vol IV, p. 327 e Quentin, *Répertoire archéologique de l'Yonne* Parigi, 1868, p. 12.

208 Sul tema della ricostruzione seguita alle guerre di religione si veda H. Rousteau-Chambon, *Des églises reconstruites en style gothique après les guerres de Religion: les exemples d'Auxerre, Saint-Maixent, Pamiers*, 119° Congrès national des sociétés savantes, Parigi 1996, pp. 99-117; ID. *Le gothique des Temps modernes, architecture religieuse au milieu urbain*, Parigi 2003

209 F. Henrion, *5 place Saint-Pierre, Auxerre (Yonne)*, in «Bulletin du centre d'études médiévales d'Auxerre», pubblicazione online nel 2008, URL : <http://journals.openedition.org/cem/5932> ; DOI : 10.4000/cem.5932

210 Ivi. pp.....H. Rousteau-Chambon, *Des églises reconstruites ...* op. cit., p.108; ID. *Le gothique des Temps modernes...* op. cit., in particolare pp. 250-254

211 "Saint-Père n'a rien de beau que sa façade et sa grosse haute tour." A. Vautier, *Voyage de France...* op. cit., p. 234

dell'architettura gotica. [Fig.35] Gli ordini ionico, corinzio e composito risultano ordinatamente sovrapposti ed anche la decorazione scultorea appartiene ad un repertorio classicista; elementi derivanti dall'architettura gotica sono invece individuabili negli archi rampanti di connessione fra il partito centrale e i due elementi verticali che, sebbene sormontati da timpani curvi e qualificati con decorazioni moderne, incorniciano il partito centrale ricordando l'impaginato della facciata della cattedrale cittadina. L'elevazione su tre livelli della partitura centrale con colonne libere trovò nella facciata della chiesa di Saint-Gervais, progettata dell'architetto Salomon de Brosse un illustre e diffuso modello. Locatelli, coerentemente con la propria preferenza per l'architettura moderna e d'ispirazione italiana, non ne ritenne l'interno degno di menzione, caratterizzato da un sistema di copertura con volte a crociera costolonate a cinque chiavi nella navata centrale e dalle più varie geometrie e complessità in quelle laterali.

Guarino Guarini avrebbe forse, al contrario dell'abate bolognese apprezzato la complessità strutturale delle volte gotiche realizzate pochi anni prima della sua visita, entrando in contatto già durante il viaggio, con una tematica fortemente presente nell'architettura moderna dell'architettura francese: la coesistenza e commistione di un linguaggio afferente al mondo classico e della tradizione costruttiva gotica.

A partire dal XVI secolo la diffusione del classicismo in particolar modo nel repertorio decorativo aveva interessato i grandi centri, maggiormente legati alla capitale, come Lyon, per poi propagarsi anche nei piccoli centri sparsi lungo le vie di comunicazione principali attraverso il regno. Una propulsione alla diffusione di un linguaggio ibrido era stata impressa dalla ricostruzione di numerosi edifici ecclesiastici della regione, iniziata nel XVI secolo spesso proseguita fino al XVII, in seguito ai gravi danni causati da incendi devastanti per le città, ancora costituite per lo più da costruzioni lignee, e dalle guerre di religione con i protestanti. Un episodio emblematico in tal senso per la Borgogna fu la presa di Auxerre da parte degli ugonotti nel 1567.

La persistenza di impianti e caratteristiche strutturali del periodo tardogotico e il ricorso a tecniche costruttive e competenze ormai consolidate nella realizzazione delle crociere costolonate ad ogiva, comportò per le maestranze la possibilità di avviare ulteriori sperimentazioni in forme e sistemi statici sempre più complessi. Le chiese ricostruite fra la seconda metà del XVI e la



Fig. 35. Chiesa di Saint-Pierre, Auxerre, facciata (foto a cura di G. Nuccio)

prima metà del XVII secolo si caratterizzano per la complessità dei sistemi voltati dove il motivo naturalistico del gotico flamboyant risulta assente, sostituito da intrecci dei costoloni sulla base di disegni geometrici, in alcuni casi letteralmente applicati ad un apparecchio autonomo della volta in forma di cupola, con l'inserimento di complesse chiavi pendenti. La geometria stellare delle trame di costoloni risulta inoltre una caratteristica molto diffusa nei sistemi di copertura voltati in pietra del XVI secolo usata per coprire gli ambienti più grandi e rappresentativi<sup>212</sup>. Numerosi esempi se ne trovano proprio in Borgogna e spesso nei centri di piccole dimensioni, cui la studiosa Chatherine Chédeau, ha dedicato un contributo, sintetizzandone le principali caratteristiche e l'inquadramento storico e geografico<sup>213</sup>.

### **Joigny:**

A sole due poste di distanza da Auxerre, seguendo il corso del fiume Yonne, era possibile giungere a Joigny, centro acquisito nel 1603 dal vescovo di Parigi Pierre de Gondi, e rimasto fra le proprietà della potente famiglia parigina<sup>214</sup>. L'abate Locatelli vi fece tappa durante il viaggio di ritorno poco prima di raggiungere Auxerre, fermandosi per un pernottamento e celebrando la messa la mattina seguente in una chiesa di cui non viene specificata la dedizione, ma che si suppone possa essere la chiesa parrocchiale di Saint-Jean, che sorge a fianco del castello cittadino. L'abate si recò in visita alla casa di una mercante della cui ricchezza rimase colpito; i traffici mercantili attraverso il fiume Yonne e la vicinanza con la città di Auxerre, dovevano, del resto, aver reso Joigny un centro economicamente florido. La relazione non contiene ulteriori informazioni poiché Locatelli fu costretto con i compagni a lasciare la cittadina in breve tempo per riprendere la navigazione<sup>215</sup>.

Joigny nella metà del XVII secolo si caratterizzava per la presenza di alcuni edifici monumentali di grande pregio architettonico. Un'intensa stagione di attività costruttiva aveva fatto seguito ad un incendio devastante per la città verificatosi nel 1530, che aveva danneggiato il castello e le due chiese parrocchiali più importanti: Saint-Jean e Saint Thibault<sup>216</sup>. Principale protagonista della ricostruzione fu l'architetto Jean Chéreau, erudito oltre che maestro nella costruzione in pietra da taglio e dedito alla pratica di cantiere<sup>217</sup>. Egli diede prova della propria competenza nel campo della teoria architettonica redigendo un trattato, *Livre d'architecture*<sup>218</sup>, privo di datazione ma probabilmente composto sul finire del XVI secolo, considerato da Frédérique Lemerle<sup>219</sup> come un'opera di connessione fra *Le Premier tome d'architecture*<sup>220</sup> di Philibert de l'Orme del 1567 e i trattati seicenteschi dedicati alla teoria stereotomica di cui il primo esempio è il trattato *Le secret d'architecture*<sup>221</sup> di Mathurin Jousse del 1642. Le informazioni ad oggi note sulla vita dell'autore sono piuttosto esigue: nell'incipit del *Livre d'Architecture* dedicato al riferimento ai

212 Ivi, p. 267.

213 C. Chédeau, *Supports et voutes dans l'architecture religieuse en France au XVI siècle, Quelques cas en Bourgogne du Nord*, in *Le gothique de la Renaissance...* op.cit, pp. 262-278.

214 J. Vallery-Radot, Joigny, *Les églises et le château, Congrès Archeologique de France*, 116eme édition, Auxerre, Paris, 1958, p. 2.

215 A. Vautier, *Voyage de France...* op. cit. pp. 230-232.

216 J. Vallery-Radot, *Joigny, les églises...* op. cit., p.12; p.25

217 Una breve biografia di Jean Chéreau è contenuta nel medesimo testo p. 4

218 J. Chéreau, *Livre d'Architecture*, Gdansk biblioteca municipale, ms. 2280

219 F. Lémerle, Notice Chéreau, (Cnrs, Cestr, Tours) – 2016 <http://architectura.cesr.univ-tours.fr/Traite/Notice/Chereau-ms2280.asp?param=>

220 Ph. de l'Orme, *Le premier tome...* op. cit.

221 M. Jousse, *Le secret d'Architecture*, La Flèche 1642.

lettori, Chéreau si dichiarò nativo di Joigny. Lo storico Edmond Davier ha ipotizzato l'esistenza di una parentela con un architetto omonimo che ne portò avanti l'attività nella città borgognona, documentata per quasi cinquant'anni nel caso della chiesa di Saint-Jean dal 1548 al 1596 e almeno fino al 1613 presso il castello terminato dalla famiglia Gondi<sup>222</sup>. Una panoramica sulla formazione di Jean Chéreau può essere desunta dalla lettura della sua opera letteraria, dalla quale emerge la conoscenza della trattatistica e dell'operato dei protagonisti del primo Cinquecento francese, in particolare dell'opera di Philibert De l'Orme e di Sebastiano Serlio, ma che dei trattati di Hans Blum<sup>223</sup> e Jean Bullant<sup>224</sup> per la sezione concernente gli ordini architettonici<sup>225</sup>. Un esempio di tale approccio è testimoniato dall'inserimento nel *Livre d'Architecture* dei disegni del castello di Ansy-le-Duc, maggiore realizzazione di Serlio in territorio francese che venne visitato e rilevato dall'architetto borgognone, che inserì i disegni nel trattato e ne fece il principale modello per la ricostruzione del castello ducale di Joigny<sup>226</sup>. La parte finale del *Livre d'architecture, Commencement des traictz de Geometrie*<sup>227</sup>, è dedicata alla sterotomia, caratterizzata da una maggiore originalità in quanto frutto dell'esperienza pratica dell'autore nel campo della costruzione piuttosto che deliberatamente ispirata alla trattatistica già esistente sul tema. Nel capitolo, Chéreau trattò la costruzione di alcune particolari tipologie di trompe provenzali, per la prima volta inserite in un trattato ed opportunamente illustrate<sup>228</sup>.

L'architetto e l'omonimo successore, probabilmente il figlio, portarono avanti il lungo cantiere di ricostruzione della chiesa di Saint-Jean che culminò con il rifacimento della copertura della navata principale, monumentale recupero della geometria della volta a botte nell'architettura moderna francese<sup>229</sup>. Il progetto per la copertura di Saint-Jean, in una versione del tutto fedele all'opera effettivamente realizzata, si ritrova inserito nel *Livre d'architecture*, con la descrizione dell'apparecchio dei conci di pietra della volta a botte e delle lunette laterali. La monumentale volta a botte che copre la navata unica di Saint-Jean è rivestita senza soluzioni di continuità da una trama di sottili costoloni, intrecciati secondo un motivo in rilievo che richiama un *parterre* di giardino, tanto da essere definito dallo stesso Chéreau *“une vouûte en parquet”*<sup>230</sup>. [Figg.36-37] Le lunette presentano invece un'alternanza nella decorazione: alcune presentano un motivo cassettonato in continuità con il tessuto della volta a botte, le rimanenti con una decorazione a cassettoni in forma di ottagoni, esagoni e croci, esplicito riferimento al libro III di Sebastiano Serlio<sup>231</sup>.

Le due navate laterali della chiesa, di diversi metri più basse rispetto a quella principale, sono caratterizzate da una cospicua gamma di variazioni sul tema delle coperture a crociera costo-

222 E. Davier, *Mémoires pour l'histoire de la ville et du Comté de Joigny*, manoscritto del 1723, BNF, fr. 3075, in J. Vallery-Radot, *Joigny, les églises...*cit., pp.4-5, nota n. 4.

223 H. Blum, *Quinque columnarum exacta descriptio*, Zurigo 1550, la prima traduzione francese del testo apparve ad Anversa nel 1551.

224 J. Bullant, *La Règle générale de l'architecture*, Parigi 1564.

225 J. Chéreau, *Les livres d'architecture*, op. cit.

226 J. Vallery-Radot, *Joigny, les églises...*op.cit., pp.5-10.

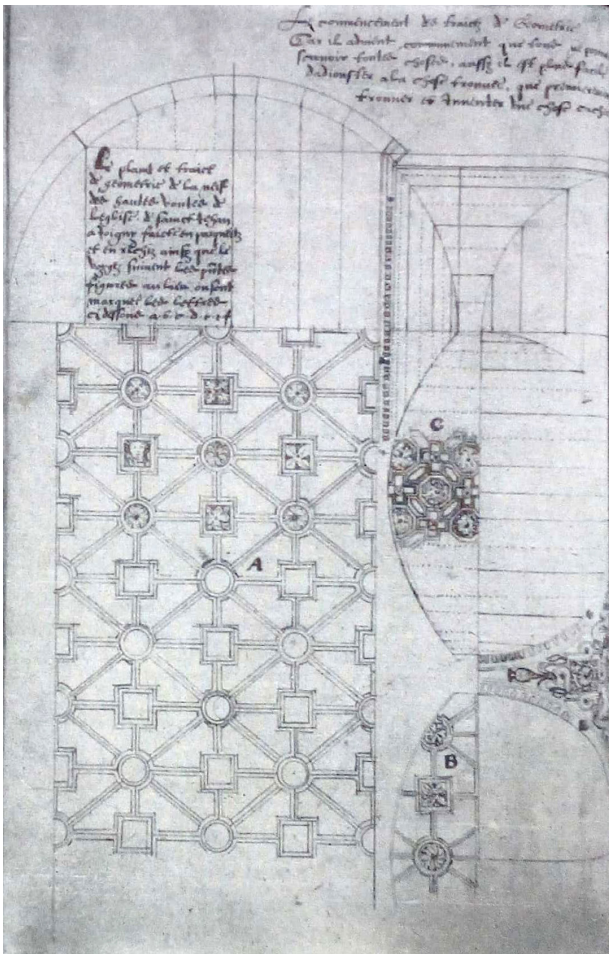
227 J. Chéreau, *Livre d'Architecture...*op.cit., ff.102v-119, riportato in F. Lémerne, *Notice Chéreau*, op. cit.

228 *“Il est ainsi le premier à traiter de la trompe sphérique dans l'angle et sous le coin, utilisée à Notre-Dame des Ardilliers à Saumur (f. 104), à parler de « trompe de Montpellier » (f. 105v), variante de trompe en tourronde, dont le prototype se trouvait rue de l'Herberie à Montpellier, d'arrière-vousure « de Marseille » (Montclos 1982, p. 95).”* F. Lémerne, *Notice Chéreau*, op. cit.

229 J. Vallery-Radot, *Joigny, les églises...*op.cit., pp. 16-18

230 J. Chéreau, *Livre d'Architecture ...*op.cit. f. 102, in J. Vallery-Radot, *Joigny, les églises...*op.cit., p. 17.

231 Da Jean Vallery Radot viene fatto riferimento all'edizione veneziana III libro del 1619 dove la decorazione a cassettoni è riportata a p. 58 . Cfr: J. Vallery-Radot, *Joigny, les églises...*op.cit., pp.18 nota n.1



**Fig. 36** J. Chéreau, progetto per la volta della chiesa di Saint-Jean di Joigny, *Livre d'Architecture*, Gdansk bitlioteca municipale, ms. 2280, da J. Vallery Radot, Joigny, *Les églises et le Chateau*, op. cit., p. 17



**Fig. 37** Chiesa di Saint Jean, Joigny, interno (foto a cura di G. Nuccio)

lonate e a spigoli con il ricorso all'uso di molteplici chiavi ed intrecci geometrici tipici del tardogotico cinquecentesco della regione<sup>232</sup>, in evidente contrasto linguistico rispetto alla volta a botte della chiesa. [Figg. 38-39-40] La varietà delle soluzioni afferenti alla stereotomia di epoca moderna include due archi in *esviaje* aperti nella parete del deambulatorio retrostante l'altare, che consente la vista della navata principale, decorati nell'intradosso con un motivo cassettonato. [Fig.41]

La volta cassettonata di Saint-Jean si contestualizza fra gli esempi più felici di compenetrazione fra la tradizione costruttiva della stereotomia francese e gli elementi decorativi tratti dalla classicità<sup>233</sup>. Jean Chéreau diede un ulteriore saggio delle proprie competenze nella pratica architettonica anche nella facciata della chiesa di Notre-Dame-de-l'Assomption<sup>234</sup>, a Villeneuve-sur-Yonne, piccolo centro facente parte dell'itinerario postale di connessione fra Dijon e Auxerre<sup>235</sup>, dove Guarini avrebbe potuto fare tappa prima di recarsi a Flavigny-sur Ozerain. Risulta tuttavia probabile che l'interesse dell'architetto teatino possa essersi rivolto maggiormente ad esempi di architettura in pietra di elevata complessità formale e strutturale nonché più vicini al mondo dell'architettura gotica che a quella rinascimentale.

232 C. Chéreau, *Supports et voutes...* op. cit., pp. 261; 270-271.

233 Ivi,

234 J. Vallery-Radot, *Joigny, les églises...* op.cit., pp.5-10.

235 *Carte géographique des Postes qui traversent la France...* cit.





**Fig. 38-39** Copertura delle navate laterali della chiesa di Saint-Jean, Joigny (foto a cura di G. Nuccio)

della campata disegnate dai costoloni della volta maggiore. In secondo luogo l'incrocio dei costoloni che congiungono i vertici del rettangolo al punto medio dei suoi lati lunghi risultano total-

A Joigny è pertanto possibile che la visita alla chiesa di Saint-Thibault, al cui interno sono presenti esempi cinquecenteschi di volte costolonate di grande complessità strutturale, sia stata una fra le esperienze di maggior peso nell'ambito della formazione guariniana in territorio francese. La chiesa di Saint-Thibault venne fondata nel XI secolo nel cuore del piccolo insediamento borgognone di Joigny, in occasione della traslazione delle reliquie del santo da Vicenza a Sens, e sorge sui resti di una prima cappella dedicata Saint-Thibault<sup>236</sup>. Divenuta chiesa parrocchiale, allo stesso modo di quella di Saint-Jean, Saint-Thibault venne interessata da importanti lavori di ricostruzione dopo l'incendio del 1530, conclusi nell'arco di ventiquattro anni. Anche in questo caso si tratta di una chiesa a tre navate, con transetto non sporgente e abside a terminazione curva con deambulatorio; la navata centrale presenta ancora le tracce dei pilastri del XIII secolo, parzialmente conservati. La zona del coro si caratterizza per dimensioni e rilievo architettonico di gran lunga maggiori rispetto al resto dell'edificio, in particolar modo la volta in corrispondenza del coro si distingue per l'elevato grado di complessità costruttiva. [Fig.42] I costoloni che la compongono seguono una trama geometrica stellare basata sulla forma del rettangolo: ogni vertice della figura geometrica accoglie la terminazione di tre costoloni, uno dei quali appartenente all'arco perimetrale della volta, gli altri due rispettivamente coincidenti con la diagonale del rettangolo di base e la mediana che congiunge il vertice al punto medio del suo lato maggiore. L'intreccio delle nervature genera due triangoli apposti ed intersecati, con al centro un'apertura circolare [Fig.43]. I gradi di complessità strutturale che contribuiscono a rendere la volta di Saint-Thibault uno straordinario esempio di stereotomia cinquecentesca sono molteplici, in primo luogo la chiave pendente in forma di corona intorno all'apertura centrale che al suo interno accoglie un'ulteriore volta in pietra da taglio: una cupola decorata con l'incrocio di due nervature in continuità con le diagonali del rettangolo di base

236 J. Vallery-Radot, Joigny, *Les églises...* cit., p.24



**Fig. 40** Copertura delle navate laterali della chiesa di Saint-Jean, Joigny (foto a cura di G. Nuccio)



**Fig. 41** Arco in *esviaje*, chiesa di Saint Jean, Auxerre (foto a cura di G. Nuccio)

mente svincolati ed evidentemente ribassati rispetto alle vele sovrastanti. Risulta interessante mettere in evidenza come raddoppiando tale disegno con l'inserimento di due ulteriori triangoli opposti, con vertici convergenti nei punti medi dei lati lunghi, si ottenga un intreccio del tutto simile a quello utilizzato da Guarini nella copertura della chiesa teatina di San Lorenzo a Torino, con la sola differenza della figura di base: un rettangolo in questo caso un ottagono nel caso dell'opera torinese [Fig.44].

La bibliografia sulla chiesa di Saint Thibault<sup>237</sup> risulta ad oggi molto esigua, priva di studi miranti all'individuazione dell'eventuale architetto o delle maestranze che lavorarono alla ricostruzione cinquecentesca del sistema voltato. E' indubbia l'attribuzione a costruttori altamente specializzati nel taglio della pietra, e con buona probabilità provenienti da altre regioni della Francia se non dal nord Europa, in considerazione della scarsità di esempi di strutture dotate di un simile intreccio di nervature sospese in borgognona, sistema costruttivo di cui al contrario sono stati segnalati diversi esempi nell'alta Normandia<sup>238</sup>. Si tratta, nel caso di architetture religiose, di coperture realizzate con archi diaframma svincolati da una volta piatta sovrastante, la quale spesso si caratterizzava per decorazioni lapidee ispirate al mondo classico, come negli esempi delle trame cassettonate della cappella della Vergine della chiesa dedicata a Saint-Hilare presso Tillières-sur Avre o dell'intero sistema di copertura della chiesa di Notre-Dame des Marais a La Ferté Bernard<sup>239</sup>.

La complessità della volta sovrastante il coro di Saint-Thibault dovette destare grande ammira-

<sup>237</sup> L'unico studio maggiormente completo relativo alla chiesa è stato individuato in J. Vallery-Radot, *Joigny, les églises...* op.cit., che tuttavia riassume le fasi costruttive della chiesa e la conseguente stratificazione dell'architettura ad oggi esistente ma ben poche informazioni fornisce rispetto alla volta del coro ed alla sua contestualizzazione nel panorama architettonico francese.

<sup>238</sup> F. Bardati, *Voûtes plates dallées, recherche architecturale entre Flamboyant et Renaissance*, in *Le gothique de la Renaissance*..op. cit., pp.279-296, in particolare pp. 287-288.

<sup>239</sup> Ivi, pp. 294-295.

zione anche a distanza di diversi secoli, come testimonia una sua tardiva e semplificata riproposizione nella cappella assiale della chiesa di Saint-Jean costruita nella metà del XIX secolo in sostituzione della precedente, in una variazione basata sull'adozione di un impianto ottagonale e con i costoloni non liberi bensì in continuità con l'intradosso della volta<sup>240</sup>. [Fig.45]

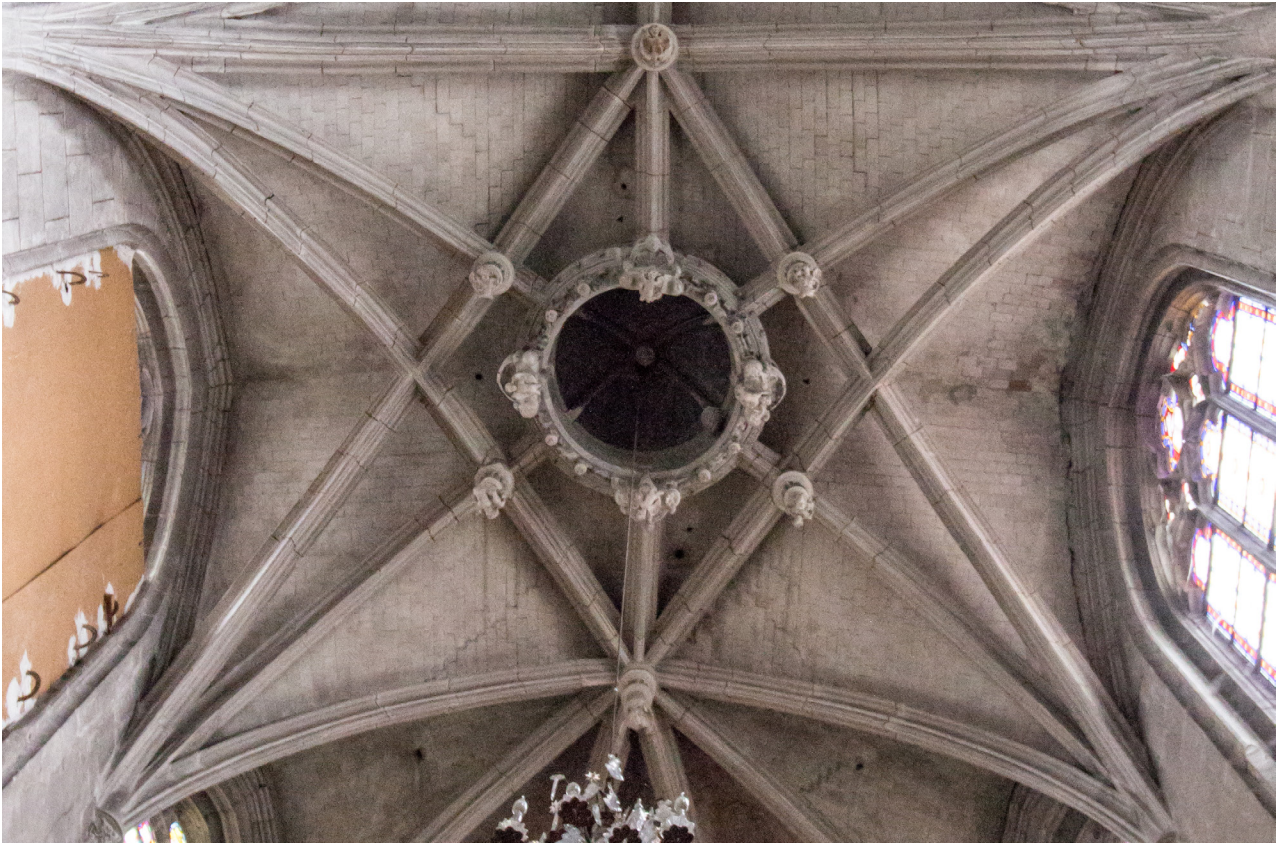
Procedendo da Joigny verso Parigi, a due poste di distanza verso nord si trova l'ultimo grande centro urbano nonché sede vescovile prima di raggiungere la capitale, alla distanza di undici poste da quest'ultima. Sens nella metà del XVII secolo non possedeva, oltre alla cattedrale di Saint-Étienne, luoghi di venerazione di particolare interesse. Nonostante il completamento tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI, con la costruzione del transetto, e la terminazione del campanile del 1534 la cattedrale presenta delle caratteristiche unitarie, afferenti prevalentemente all'architettura gotica del XIII secolo, mentre risulta priva di costruzioni in pietra di epoca moderna. All'interno della abbazia benedettina di Saint-Pierre-le Vif era presente una cripta di fondazione carolingia con rotonda esagonale all'interno del complesso orientale, d'impianto assimilabile a quello di Saint Pierre a Flavigny sur Ozerain, oggi noto grazie ad una pianta redatta dagli abati nel 1656 e di cui non si conserva traccia<sup>241</sup>.



Fig. 42 Copertura della navata centrale della chiesa di Saint-Thibault, Joigny (foto a cura di G. Nuccio)

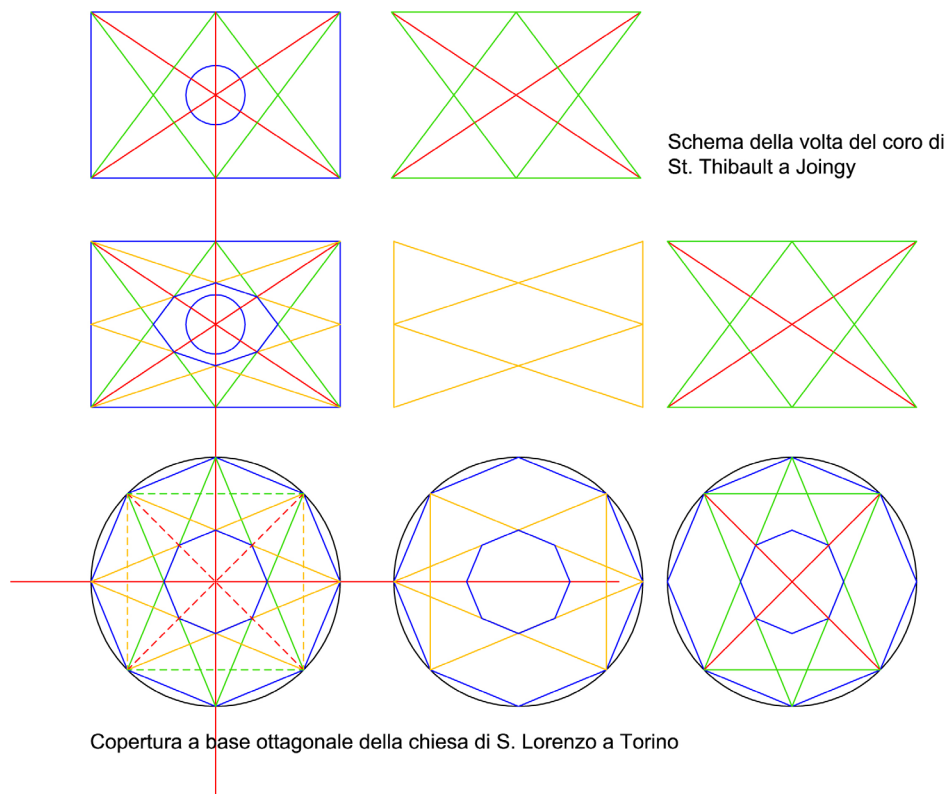
240 J. Vallery-Radot, *Joigny, les églises...* op.cit., p.14

241 C. Sapin, *Les criptes de France...* op. cit. p. 244; p. 154 fig. 182.



**Fig. 43** volta del coro della navata centrale della chiesa di Saint-Thibault, Joigny (foto a cura di G. Nuccio)

Confronto fra la geometria della volta di Joigny e quella della copertura di S. Lorenzo a Torino di Guarini



**Fig. 44** Comparazione dello schema geometrico della volta di Saint-Thibault, Joigny con quello della chiesa di San Lorenzo a Torino di Guarino Guarini (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)



**Fig. 45** Cappella della Vierge, XX sec., chiesa di Saint-Jean, Joigny (foto a cura di G. Nuccio)

## 4 Il cantiere della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale dall'arrivo di Guarini alla perizia del 5 marzo 1668

### 4.1 Stato degli studi

Le notizie contenute nei registri capitolari della casa parigina sullo stato di avanzamento del cantiere durante i quattro anni della conduzione da parte di Guarino Guarini, come sottolineato da Augusta Lange<sup>1</sup>, si riducono drasticamente dall'arrivo dell'architetto, testimonianza della sua integrale gestione delle decisioni relative alla costruzione, non più a pannaggio della comunità di religiosi. L'architetto venne probabilmente coadiuvato dal ristretto *entourage* costituito dal revisore dei conti Sanseverino e dal *maistre* Nicolas Vuiet; non è possibile precisare il grado di collaborazione alla gestione del cantiere da parte dei due teatini siciliani Alberto Fardella e Girolamo Ventimiglia, identificati come collaboratori di Guarini, almeno negli ultimi mesi della costruzione<sup>2</sup>. Nonostante la responsabilità della gestione integrale del cantiere, comprendente l'acquisto dei materiali ed il pagamento giornaliero degli operai, fosse interamente demandata ai religiosi e nello specifico alle due figure dell'architetto e dell'amministratore, l'integralità della documentazione prodotta in relazione a tale attività è andata dispersa. Gli esigui riferimenti riportati nei registri capitolari, in più occasioni indagati dalla storiografia, interessano esclusivamente la stipulazione di accordi con gli inventori delle macchine utilizzate per la costruzione e le deliberazioni prese in corso d'opera sul completamento in prima istanza di alcune parti dell'edificio piuttosto che di altre. Le principali fonti di conoscenza sullo sviluppo dell'attività costruttiva della chiesa risultano ad oggi i documenti prodotti diversi anni dopo l'arresto della fabbrica, in occasione del processo condotto nell'aprile del 1668 in seno al capitolo Generale di Roma<sup>3</sup>, per accertare le ragioni dell'esaurimento dei fondi e dirimere il contenzioso che ad esso seguì fra l'architetto e l'amministratore delle finanze del cantiere. La documentazione, in parte inedita, indagata nel corso delle presenti ricerche presso l'AGT, costituisce pertanto, una fonte indiretta ma estremamente preziosa, poiché funzionale a ripercorrere l'andamento della costruzione dalla fondazione fino alla battuta di arresto attraverso le spese sostenute.

Rispetto alla cronologia del cantiere nota, ipotizzata da Augusta Lange<sup>4</sup> ed in seguito rielaborata da parte di Susan Klaiber<sup>5</sup>, risulta possibile segnalare alcuni arricchimenti significativi, grazie in particolare ai documenti inediti del *devis e marchè* stipulato fra i religiosi e il *maistre* Nicolas Vuiet del 31 agosto 1661<sup>6</sup>, dell'*expertise* realizzata a conclusione dei lavori da parte dei periti del re Simeon Lambert e Alexandre Delespine<sup>7</sup>, nonché di un primo accertamento sui conti della fabbrica effettuato a Parigi dal notaio apostolico Jean de Blois sulla base dei libri di spesa pre-

1 A. Lange, *Disegni e Documenti...* op. cit...p. 110

2 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit...pp.138-140

3 Ivi, appendice documentaria, pp. 493-502 e i documenti conservati nel cartone della casa di Parigi dell'AGT, AGTR-111, sono genericamente identificati da A. Roca de Amicis con l'antica segnatura Cassetino 46, fascio 4 n.12, Cfr. A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit., pp. 76-87 Si tratta di quattro documenti, due dei quali identificati dallo studioso, che rispondono alla dicitura riportata su uno di essi: "*Scritture spettanti alla casa di Parigi e giustificazioni de nostri padri per il denaro considerabile avuto dall'Eminentissimo Mazzarino, e speso nella fabbrica della chiesa del 1661*", non essendo i documenti numerati, in assenza di ulteriori riferimenti vengono identificati con la data di redazione.

4 A. Lange, *Disegni e documenti*, op. cit., pp. 109-110

5 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit, pp.104-139

6 Bibl. nat. de France, Mss., N.A.F. 22874, fol. 207-210.

7 AGT R-111, doc. nn. Perizia della fabbrica del febbraio 1668, riportato in Appendice

sentati dall'amministratore Camillo Sanseverino, fondamentale poiché contenente i resoconti annuali dei costi della costruzione<sup>8</sup>.

#### **4.2 L'arrivo di Guarino Guarini a Parigi nel 1662 e l'approvazione del nuovo progetto della chiesa**

Guarino Guarini venne aggregato ufficialmente al capitolo della casa teatina di Parigi il 26 ottobre 1662, con il ruolo di architetto di Sainte-Anne-la-Royale, poiché inviato dal Padre Generale "per servizio della fabbrica"<sup>9</sup>. Il suo arrivo nella capitale francese, può essere contestualizzato fra l'1 ed il 26 del mese di ottobre, restringendo ulteriormente l'intervallo temporale precedentemente individuato dalla critica fra il 9 settembre ed il 26 ottobre<sup>10</sup>. La riunione del capitolo della casa di Sainte-Anne-la-Royale avvenuta l'1 di ottobre del 1662, alla quale Guarini non partecipò, ha infatti consentito di ipotizzare a quella data l'assenza del chierico regolare dalla capitale francese.

A pochi giorni di distanza dalla sua aggregazione al capitolo, precisamente il 3 novembre dello stesso anno, i religiosi ne approvarono il nuovo disegno per la chiesa, essendo stato ritenuto il precedente progetto di Maurizio Valperga inadeguato<sup>11</sup>. Non essendo possibile circoscrivere una decisione di rilievo, quale il cambiamento del disegno, alla giurisdizione del ristretto capitolo della casa francese, i teatini dovettero chiederne il benestare al padre generale come massima autorità dell'Ordine e a Jean-Baptiste-Colbert, in quanto principale responsabile dell'esecuzione del testamento del cardinale Mazzarino relativamente alle fondazioni architettoniche. La seduta del capitolo del 3 novembre del 1662 registrò pertanto l'approvazione da parte di monsieur de Gomont in qualità di rappresentante di Colbert, in seguito all'esame del progetto, nonché del padre Generale, dal quale tale sostituzione era stata caldamente auspicata<sup>12</sup>. I pochi giorni compresi tra l'arrivo del religioso e l'adozione del suo progetto risultavano insufficienti per la spedizione di una copia del disegno a Roma per la visione e approvazione da parte del Preposito Generale Angelo Pistacchi, il quale doveva tuttavia essere favorevole a ricondurre la prestigiosa chiesa teatina di Parigi al disegno di un religioso dell'Ordine.

#### **4.3 Le modifiche al progetto di Valperga**

La prima notizia sull'architetto successiva alla sua annessione al capitolo risulta proprio l'approvazione del nuovo progetto per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale del 3 novembre 1662, la cui celerità di redazione induce a riflettere sulla relazione con il precedente disegno di Valperga. Nel resoconto dello stesso capitolo è riportato che, "onde dopo gl'essersi fondamenti già fatti, il

---

8 AGT R-111 antica segnatura, Cassettino 46, fascio 4, n. 12, *Giustificazioni in spese del P.D. Camillo Sanseverino che ebbe l'assonto della detta fabbrica*, Parigi, 1-2-3-4 marzo 1668.

9 AN, LL//1586, ff. 89-90

10 Augusta Lange ha individuato un periodo compreso fra il 29 agosto ed il 26 ottobre, giorno precedente all'aggregazione di Guarini al capitolo. Cfr. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p. 110 Sulla base delle ricerche di Susan Klaiber ed in particolare di Augusto Roca de Amicis è stato possibile circoscrivere tale intervallo fra il 9 settembre ed il 26 ottobre. Cfr. A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit., pp. 76-77.

11 La chiesa progettata a Valperga venne ritenuta da Guarini "scomoda, scura, stretta e chiusa quasi in vari corpi separati". A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit. p. 110

12 AN, LL//1586, f.92

*Pre ha fatto un nuovo disegno di chiesa, parimente a crociera e cupola*<sup>13</sup>". Non volendo mettere in dubbio che la revisione dei disegni di Valperga da parte di Guarini fosse avvenuta interamente a partire dal suo arrivo a Parigi, risulta tuttavia significativo mettere in evidenza come l'elaborazione del nuovo progetto si collochi in un lasso temporale particolarmente esiguo, compreso fra i 9 ed i 29 giorni<sup>14</sup>. Un simile intervallo di tempo risultava sufficiente per elaborare un disegno di massima, da presentare al capitolo per l'approvazione, probabilmente una pianta basata su quella già esistente.

Dal *devis* del 31 agosto 1661 con il capomastro Nicola Vuiet è inoltre noto che l'ingegnere piemontese aveva realizzato un unico disegno di carattere esecutivo per la chiesa di Sainte-Anne, ovvero una pianta contenente delle indicazioni relative alle fondazioni, menzionata nello strumento contrattuale come principale riferimento<sup>15</sup>. Per lo stato di avanzato dei lavori delle fondazioni nell'ottobre del 1662 la pianta di Guarini costituì inevitabilmente una rielaborazione del precedente impianto di Valperga; al contrario, dal punto di vista dell'elevazione l'architetto modenese ebbe la possibilità di attuare una progettazione *ex novo*, non tenendo conto dello sviluppo progettato dal suo predecessore. Valperga aveva previsto un'articolazione della chiesa su tre livelli<sup>16</sup>, il primo ordine, il tamburo e la cupola ovale con lanternino, dei quali i primi due rispettivamente di 7,5 tese pari a 14,6 m di altezza e di 6 tese pari a 11,7 m circa per il tamburo, destinato a sostenere la cupola ed il lanternino, per un'altezza complessiva non più di 40 m.

Dalla sezione del progetto guariniano<sup>17</sup> è possibile dedurre l'elevazione della chiesa di circa 47,75 m, non contando il basamento, ripartita in cinque livelli per l'inserimento dei pennacchi a sostegno del tamburo e di una cupola tronca al di sopra di esso, per sostenere una seconda cupola e la lanterna. I primi due livelli presentano rispettivamente l'altezza di 23,9 m e 9,6 m, non paragonabili pertanto con il progetto precedente; gli ordini architettonici previsti da Valperga, rispettivamente corinzio per il primo livello e composito per il secondo vennero sostituiti da Guarini con due diverse tipologie di ordine composito al primo livello, i cui capitelli sono illustrati nella tav. 9 di *Disegni di Architettura civile...*. Uno studio più approfondito dell'elevazione, degli ordini e del sistema di copertura è tuttavia probabile che sia stato messo a punto da Guarini nei mesi successivi all'approvazione del progetto, in relazione all'acquisizione di una maggiore consapevolezza del contesto architettonico nel quale si trovava ad operare.

Nonostante i vincoli dettati dallo stato avanzato della costruzione delle fondazioni, Guarini fece apportare a tale parte dell'architettura alcune modifiche, in relazione al cambiamento della pianta<sup>18</sup>: otto fosse previste dal progetto di Valperga, quattro delle quali in forma rotonda e

---

13 *Ibidem*

14 A tal proposito risulta possibile ipotizzare da parte di Guarini la realizzazione di un primo disegno di massima dell'edificio, solo in un secondo momento perfezionato e definito ad una scala di dettaglio.

15 BnF, Ms. N.A.F. 22874, doc. cit.

16 Rispettivamente il primo livello, il tamburo ovale e la cupola con lanternino. Ivi, f. 207

17 G. Guarini, *Architettura civile...* op. cit., tav. 11

18 AGT R-111, antica segnatura cassetino 46, fascio 4 n. 12. documento, redatto presso lo studio del notaio apostolico Jacob de Blois il 2 febbraio del 1667 che riporta la testimonianza di Nicolas Vuiet. In *maitre maçon*, attestando la conoscenza da parte dell'architetto dello scioglimento del *marché* con lui stipulato del 31 agosto 1661 per la realizzazione delle fondazioni, affermò che " *R.s Pater Guarinus optime novit, quando quidem de ceteris rebus dictos fundationes spectantibus secundum suum consilium ordinabat ex quo tempore Parisios accessit ni mirum anno sequente, et amplius post inceptas fundationes.* " ivi. f. 1v. Il documento è stato citato in A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini*. op. cit., pp., 80-81 in relazione allo sviluppo del capitolo di indagine del 1668.



quattro quadrate, poste al di sotto dei pilastri centrali<sup>19</sup>, vennero riempite con pietrame non squadrato, poi battuto e compresso.<sup>20</sup>

Non venne specificata la ragione della presenza di tali scavi in corrispondenza delle fondazioni dei quattro principali elementi portanti, destinati a sorreggere il peso della cupola; le aperture di perimetro circolare potrebbero essere tuttavia associate alla presenza all'interno dei pilastri disegnati da Valperga di quattro scale a chiocciola, probabilmente funzionali ad una percorrenza dell'intera elevazione dell'edificio, dalle fondazioni almeno fino al tamburo.[Fig.1]

Nonostante non si tratti di una modifica sostanziale, il cantiere delle fondazioni proseguì sotto la direzione di Guarini anche durante il 1663, lasciando ipotizzare una parziale incompiutezza delle fondazioni al momento del cambiamento di progetto<sup>21</sup>.

Il resoconto delle spese della fabbrica ha fornito, relativamente alla conformazione delle fondazioni, una indicazione rilevante: ovvero la presenza di una platea sopraterra, realizzata per colmare il dislivello generato dalla pendenza del terreno verso la rue de Bourbon in corrispondenza dei campanili e del coro. Alla somma complessiva delle 1.146 tese cube del massiccio delle fondazioni (corrispondenti a 4.348 m<sup>3</sup>) il preposito della casa di Sainte-Anne affermò che era necessario aggiungere circa 16 tese cube realizzate " *pro superaltitudine dictarum foundationum, in eo quod excedunt planum solum dictae ecclesiae versus chorum quam circas turres campanarias*"<sup>22</sup>. Si tratta dell'unico riferimento noto all'esistenza di tale platea, che fornisce un'ulteriore prova a sostegno dell'identificazione nella pianta di Valperga della raffigurazione dell'ambiente

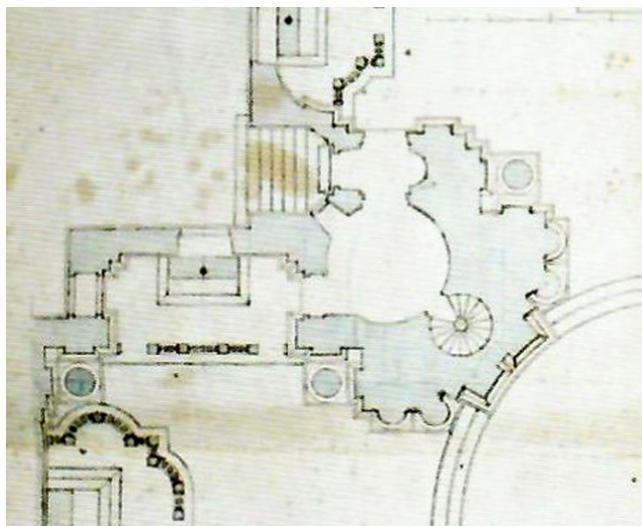


Fig. 1 M. Valperga, pianta della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, AST, dettaglio, da Guarino Guarini (2006)

19 "octo fossas quatuor nimirum rotundas & totidem quadratas, in designatione operis Domini de Valperga contentas & post mutationem dictae designationi, sub solido crassarum columnarum aedifici repertas", (otto fosse quattro sicuramente rotonde e altrettante quadrate, contenute nel disegno dell'opera del signor de Valperga, e dopo il cambiamento del detto disegno, trovate sotto il massiccio delle colonne monumentali) AGT R-111 antica segnatura, Cassettino 46, fascio 4, n. 12, *Giustificazioni in spese del P.D. Camillo Sanseverino*. doc. cit, f. 1v.

20 "post ejectionem terrarum & avulsionem antiquarium dispositionibus grandioris lapidum quadratis ferrato instrumentum contusis impletas fuisse" "dopo la rimozione della terra e lo smantellamento delle precedenti disposizioni (degli argini) vennero riempite con grandi blocchi di pietra compressi con uno strumento di ferro" *Ibidem*. La descrizione degli interventi operati da Guarini nell'assetto delle fondazioni nel citato documento, relativo al resoconto delle spese di cantiere presentato da Camillo Sanseverino, risulta maggiormente dettagliato rispetto all'expertise di Lambert e Delespine, del febbraio del 1668, nel quale la stima del costo di tali lavori venne ipotizzata dai juré sulla base del resoconto del preposito Sanseverino, e così descritta: " *huit vuides en formes de puits aux endroits où sont à présent les quatre gros pilliers cy-dessus déclarez et qu'au subject du changement de desseing, par le moi en duquel lesditz vuides en forme de puits se trouvant aux endroits où sont à présent lesditz gros pilliers, il a esté obligé de les faire remplir de moillons et libages battus et enfoncés à la damoiselle*" "otto aperture in forma di pozzi all'interno del punto in cui sono presenti i quattro grossi pilastri sopra citati che in seguito al cambiamento del disegno egli (Camillo Sanseverino) è stato obbligato a far riempire con pietrame non squadrato battuto e presato alla damoiselle" AGT R-111, doc. nn. Perizia della fabbrica del febbraio 1668, ff. 16 r.-v

21 AGT R-111, antica segnatura cassettino 46, fascio 4 n. 12. *Giustificazioni in spese del P.D. Camillo Sanseverino*. doc. cit. ,f. 1v.

22 (Per la sopraelevazione delle dette fondazioni, in quella parte che queste eccedono il piano del suolo della detta chiesa verso il coro tanto quanto intorno alle torri campanarie) *Ibidem*

sotterraneo della cripta nella zona del coro. Nello stesso disegno dell'ingegnere piemontese è possibile individuare un'indicazione relativa alla differenza di quota di calpestio del coro e dei campanili rispetto al terreno circostante, ossia l'inserimento ai lati dei due pilastri centrali verso il coro di due gradinate simmetriche costituite da circa 8 alzate, con la funzione di mettere in comunicazione gli ambienti ricavati all'interno dei massicci pilastri con l'esterno. [Fig.1]

Da Susan Klaiber è stata constatata la maggiore estensione longitudinale della pianta di Guarini rispetto al progetto di Valperga, di circa 7 m lungo l'asse nord-sud rispetto alla precedente<sup>23</sup>; al contrario lungo l'asse trasversale, occupato dal transetto, i due progetti presentavano le medesime dimensioni, in relazione ai vincoli dimensionali del sito, confinante rispettivamente ad est con la casa dei teatini e con la casa del signor Brigallier sul lato opposto. [Fig.2] Confrontando le piante di Guarini e Valperga per Sainte-Anne-la-Royale è possibile mettere in evidenza l'attenzione posta dal chierico regolare nella realizzazione di un impianto caratterizzato da una maggiore organicità delle parti rispetto al precedente<sup>24</sup>. L'ampliamento dello spazio interno dei bracci della croce greca, a parità di perimetro, risulta realizzata tramite l'eliminazione degli ambienti interstiziali ricavati da Valperga all'interno dei pilastri, per mettere in comunicazione i diversi spazi della chiesa, e contraendo pertanto il volume stesso dei sostegni principali.

Tra le trasformazioni più evidenti è possibile rimarcare un notevole ampliamento del coro, di circa 2,5 metri di larghezza e di 1,7 m lungo l'asse longitudinale, variazione quest'ultima attri-

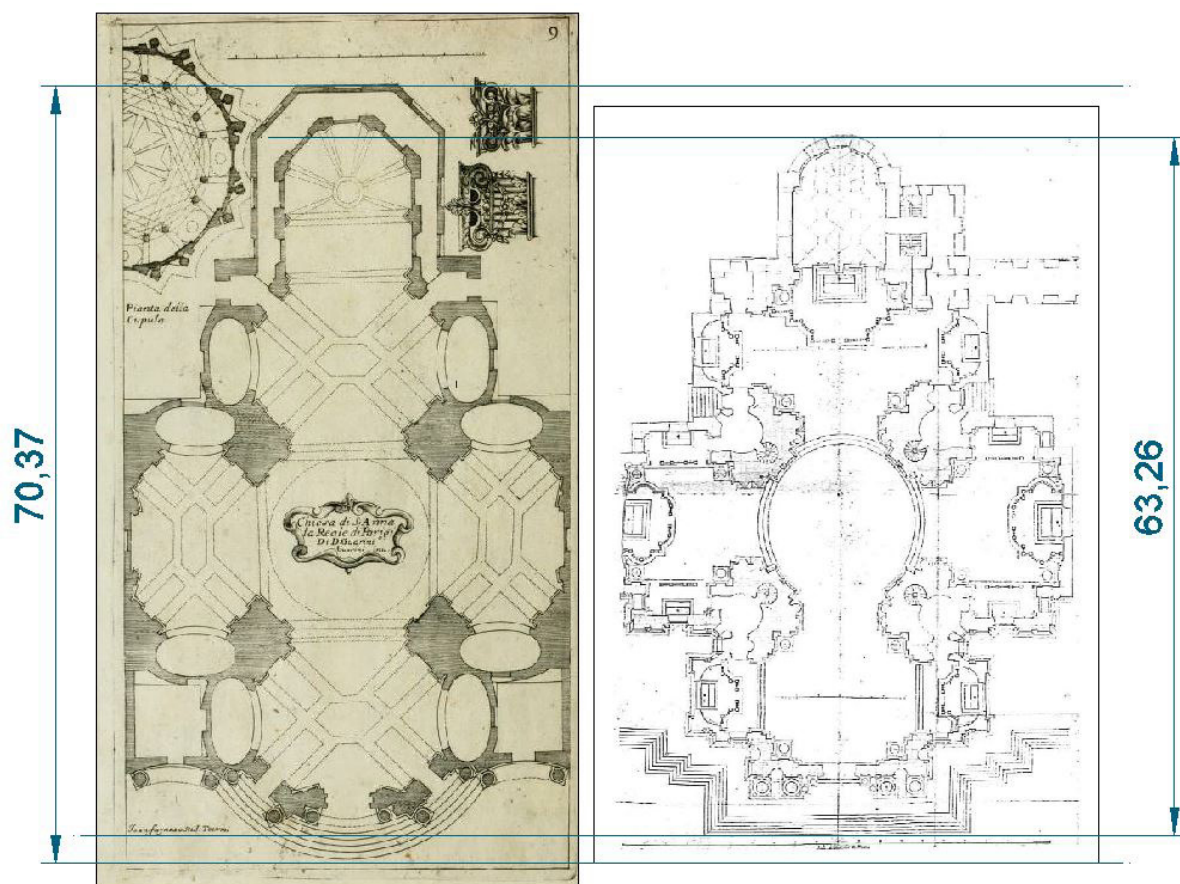


Fig. 2 Confronto fra le piante della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale di Guarini e Valperga

23 S. Klaiber, *Guarini Guarini's Theatine...* op. cit., p. 118

24 G. Dardanello, *La scena urbana*, in G. Romano (a cura di), *Torino 1675-1699*, Torino 1993, pp.51-63, in particolare pp. 51-56. Si tratta del prima analisi comparata effettuata fra le due piante della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale.

buibile ad una decisione pregressa di estendere il coro disegnato da Valperga di sei piedi<sup>25</sup>. Fra le decisioni prese dal capitolo in una fase del cantiere antecedente all'arrivo di Guarini, si segnala inoltre la deliberazione del 5 settembre 1661 di osservare nella realizzazione del muro perimetrale del transetto una distanza di 15 piedi rispetto alla casa del signor Birgallier<sup>26</sup>. L'intenzione di lasciare aperto tale varco per consentire il passaggio dalla rue de Bourbon non doveva risultare compatibile con la simmetria del progetto della chiesa, dal momento che venne disattesa in corso d'opera. Dal notaio De Blois venne infatti registrato il pagamento a monsieur Brigallier di 190 livres nel settembre del 1664, per l'annessione del muro della sua abitazione alla chiesa teatina<sup>27</sup>.

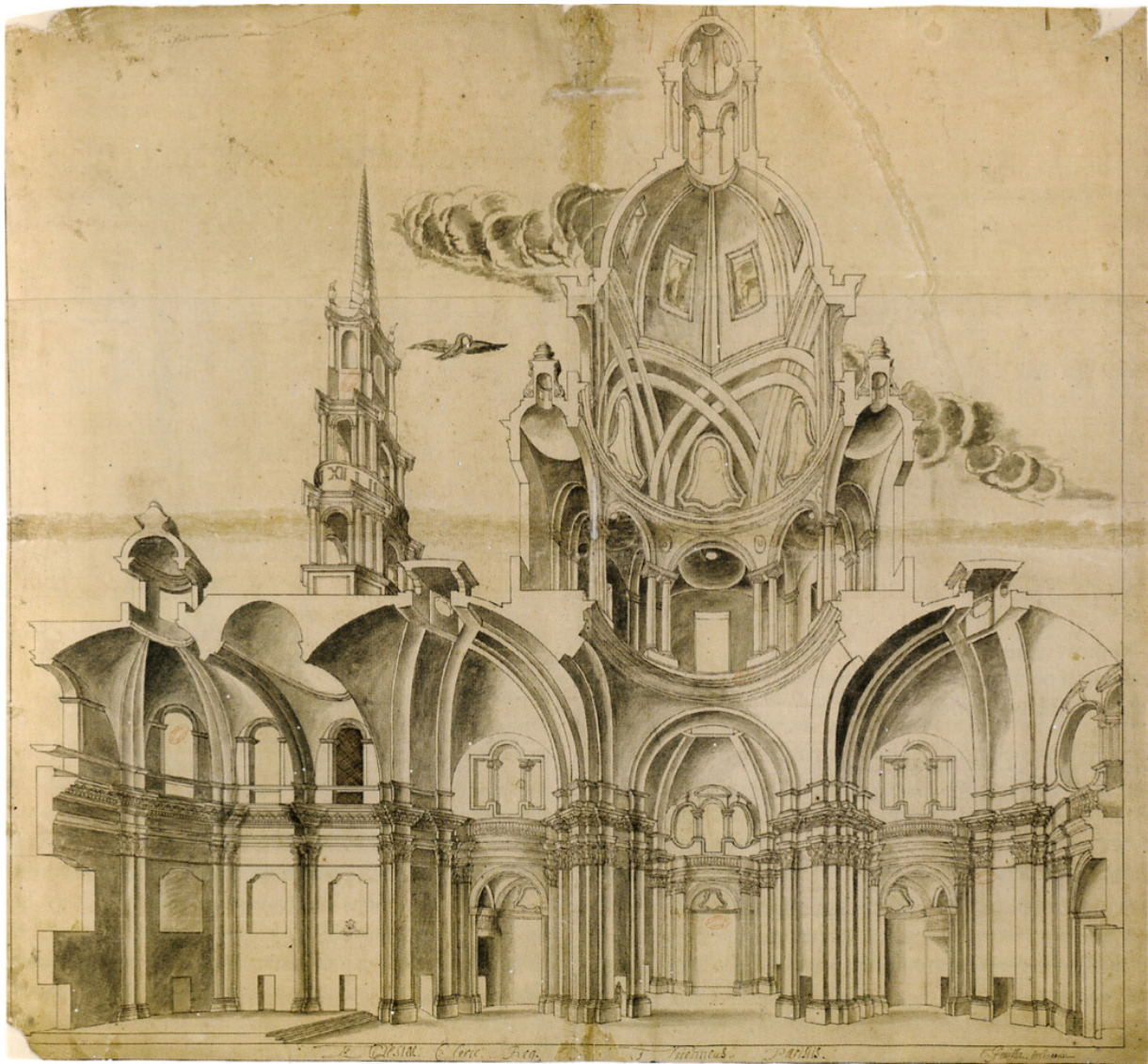
Risulta inoltre interessante un paragone fra le facciate ideate dai due architetti, sulla base della rappresentazione in pianta, non essendo nota l'elevazione del progetto di Valperga. Nel disegno dell'architetto teatino si riscontra una maggiore attenzione all'integrazione del prospetto della chiesa con il fronte del lotto prefervandone la continuità, ed evitando la formazione degli spazi di risulta fra i bracci della croce e gli edifici adiacenti, visibili nel progetto di Valperga. La continuità nell'elaborazione successiva viene realizzata attraverso l'inserimento di due ambienti a fianco dell'ingresso della chiesa, la cui funzione non è ad oggi nota, come non risulta leggibile dalle incisioni del trattato se questi fossero accessibili dall'esterno o dall'interno dell'edificio attraverso delle aperture nelle cappelle ovali occidentali. Nell'iconografia pervenuta del progetto di Guarini si riscontrano delle variazioni per quanto riguarda lo sviluppo dei temi della facciata e del coro, fra le quali non è possibile identificare la soluzione definitiva essendo parti dell'architettura mai realizzate e pertanto non rilevate dai *juré du roi* nel 1668.

---

25 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p. 109. In relazione a tale modifica la studiosa ha ipotizzato l'esistenza di almeno due versioni differenti della pianta della chiesa redatte dall'ingegnere piemontese durante la gestione del cantiere.

26 S. Klaiber, *Guarino Guarini's theatine...* op. cit., p. 114

27 AGT R-111, antica segnatura Cassettino 46, fascio 4 n. 12 *Giustificazioni in spese del P.D. Camillo Sanseverino..* doc. cit. f. 2v " *tem exhibuit certam liberationem seu quittanciam traditam dictis Reverendis Patribus per dominum Brigalier advocatum regium in Castelleto parisiensis & ab nona mensis septembris, anni millesimi sexcentissimi sexagesimi quarti pro restitutione debita eidem domino Brigalier, ratione medietatis muri suae domus ex ea parte qua incorporatur, muro ecclesiae secundum relationem Dominoru Lespine & Uviet in arte fabricandi peritorum juratorum de die vigesima sexta mensis maij anni millesimi sexcentissimi sexagesimi tertij ea de re factam.*" (Inoltre mostrò una certa deliberazione o chittanza portaa tra i reverenti patri e il Signor Brigalier avvocato regio presso lo Chatelet di Parigi e del giorno nove di settembre 1664 per la restituzione dovuta allo stesso modo al signor Brigalier in ragione della distanza del muro della sua casa incorporata da quella parte all'interno del muro della chiesa, come riportato nella relazione dei Signori Lespine e Uviet, giurati periti nell'arte della costruzione fatta su questo oggetto il giorno ventisei di maggio del 1663). Notizia inedita sull'avanzamento del cantiere, questo passo risulta significativo sia per constatare le modifiche in corso d'opera rispetto alle decisioni prese dai padri preventivamente all'inizio della costruzione, che inevitabilmente condussero ad un aumento del prezzo della costruzione. Il documento consente inoltre di individuare un primo coinvolgimento del *juré du roi* Delespine nelle vicende relative alla costruzione, antecedente alla redazione dell'*expertise* in collaborazione con Simon Lambert nel febbraio del 1668, e pertanto una sua familiarità con il cantiere e con l'avanzamento dei lavori di costruzione. La frequentazione del cantiere e della casa prima dell'arresto dei lavori sicuramente comportò per Delespine una conoscenza sia di Guarino Guarini che di Camillo Sanseverino in qualità di revisore dei conti della fabbrica. L'esistenza di una porzione di muratura in comune con la casa di monsieur Brigallier venne successivamente attestata anche nell'*expertise* del febbraio 1668, dove Lambert e Delespine riportarono il *toisé* di un "mur du fond de la croizée de l'église audict costé vers monsieur Brigallier, construit de pierre de taille en partie de sa face vers l'église et le surplus de moillons et libages avec mortier de chaux et sable, contient VIII t. III p. 1/2 de hault au-dessus du massif de la fondation sur XIII t. 1/2 de long compris la face circulaire dud. costé de l'église, vallent : CXV t. 1/2 XIII p. 1/2." AGT R-111, doc. nn. Perizia della fabbrica del febbraio 1668, f. 3r.



**Fig. 3** G. Feuillet, sezione prospettica della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, 1675 ca, Bibl. de l'Institut, ms. 1308, pièce 7, in *Dessiner pour bâtir...* op. cit., cat. 50

Nella pianta anonima della chiesa, conservata presso la BnF e indagata da Edoardo Piccoli<sup>28</sup>, non viene riportato il deambulatorio esterno al perimetro del coro, inserito da Guarini nell'incisione della pianta, elemento che risulta assente anche nella sezione prospettica di Sainte-Anne-la-Royale realizzata alla fine secolo dal carpentiere Guillame Feuillet, forse poiché assente nel modello ligneo della chiesa, ritenuto la fonte principale per il disegno<sup>29</sup>. [Fig.3] Il coro risulta in tale rappresentazione sopraelevato di tre gradini rispetto al piano di calpestio del resto dell'edificio, unica differenza di quota nota all'interno dell'edificio progettato da Guarini ma non evidente nelle altre rappresentazioni. Se quest'ultimo disegno non fornisce indicazioni aggiuntive sulla facciata della chiesa, la pianta del fondo Robert de Cotte ne contiene una versione del tutto differente rispetto al trattato: i due ambienti affiancati al braccio settentrionale del coro non risultano in questo caso presenti e la facciata assume il ruolo di semplice schermo bidimensionale, più corta tanto da non connettersi con il prospetto degli edifici adiacenti, lasciando intravedere sul retro delle quinte laterali la presenza dei bracci del transetto. L'utilizzo dell'ordine

<sup>28</sup> Autore ignoto, *Plan de l'église de Sainte-Anne-la-Royale*, (BnF, Va HA-18, Robert de Cotte 902), da E. Piccoli, *Una pianta della Sainte-Anne-la-Royale...* op. cit., p. 284; Cap. 1, fig. n.10

<sup>29</sup> A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit., pp. 204-205, cat. 50,

in facciata risulta inoltre costituito da un'alternanza fra colonne libere e colonne addossate, al contrario dell'incisione dove tutte le colonne sono rilevate dal perimetro murario<sup>30</sup>.

#### 4.4 I contratti sulle macchine del cantiere (1664)

Dopo l'approvazione del nuovo progetto e la modifica del massiccio delle fondazioni non sono rintracciabili informazioni sull'avanzamento del cantiere fino alla primavera del 1663, momento in cui è possibile ipotizzare che i lavori stessero procedendo all'elevazione dei pilastri e del perimetro del transetto, grazie all'impiego di due macchine di nuova invenzione per il sollevamento dei pesi. Il 18 maggio del 1663 venne registrata dal capitolo della casa di Parigi la necessità di stipulare un contratto con il conte Louis de Pas de Feuquières per il quale i religiosi si facevano carico di intercedere presso il re e la corte allo scopo di ottenere il brevetto di una macchina da lui inventata per sollevare i pesi, ottenendo in cambio un terzo del profitto ricavato dal detto privilegio<sup>31</sup>. L'accordo, descritto dai teatini nei registri capitolari come da loro definito in ogni suo aspetto<sup>32</sup>, è contenuto nella minuta stipulata presso lo studio del notaio Jean Gabillon lo stesso giorno del 18 maggio 1663, fortunatamente pervenuta<sup>33</sup>. Sebbene al suo interno non siano contenute descrizioni relative alla struttura della macchina ed al suo funzionamento, il documento contribuisce a chiarire i termini del contratto fra le due parti.

Il Conte Louis de Pas de Feuquières<sup>34</sup> concesse ai teatini l'utilizzo della sua invenzione per sollevare i pesi, capace di ridurre considerevolmente l'impiego di manodopera poiché in grado di far svolgere ad un unico operaio il lavoro di diversi uomini<sup>35</sup>. L'urgenza della stipula di tale accordo con il conte, sottolineata dai religiosi, era dovuta alla partenza di questi dalla città a breve termine<sup>36</sup>, ragione per la quale i teatini si assumevano l'incarico di ottenere al più presto un brevetto con valore perpetuo e le relative lettere patenti, nonché riceverne la verifica presso tutte le corti dei parlamenti di Francia, facendo per tale scopo valere tutta la propria influenza a corte e sul re. In cambio il conte concedeva il progetto della macchina ed un terzo del profitto ricavato dal

30 E. Piccoli, *Una pianta della Sainte-Anne-la-Royale...* op. cit., p. 286

31 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p. 110-111. L'esistenza di un documento stipulato tra i religiosi ed il Conte di Feuquières relativamente al brevetto della macchina da lui inventata è stato segnalato in E. Piccoli, *na pianta della Sainte-Anne-la-Royale...* op. cit., nota n. 1

32 AN LL//1586, f. 95" *Essendo il P. Prepto Schiattini all'acqua di Borbone e non potendosi differire la risoluzione della proposta fattaci da sign.r Conte di Feuquieres, per voler egli aprtire da Parigi il P. Vicario ha proposto che si debba accettare l'offerta che il d.o Sign. fa di ammetterci al 3.o del profitto d'una macchina da lui inventata per alzar pietre con facilità, con obbligo dal canto nostro di far ogni sforzo per ottenere dal re il privilegio e dalli parlamentari la Verificatione, il resto però a spese sue e conforme alla minuta di scrittura tra di noi progettata e si è conchiuso affermativamente."*

33 AN, MC/ET/VI/521. minuta del notaio Jean Gabillon del 16 maggio 1663

34 Louis de Pas de Feuquières (?-1670), presentato nella minuta di Jean Gabillon come "*M.re Louis de pas chevalier comte de Feuquières et autres terres marechal de camps et armees de sa Mayesté*" (AN, MC/ET/VI/521. f. 1r.) fu inoltre maresciallo di campo delle armate francesi e comandante della città di Verdun. Appartenente ad una famiglia, per quanto concerne il ramo maschilite, tradizionalmente inserita fra le alte cariche militari del regno, il conte fu figlio cadetto del più celebre Menasse de Pas de Feuquières, (1590-1640), luogotenente generale delle armate regie, generale e capo delle armate durante la guerra dei Trent'anni, governatore di Vic, Toul e Verdun, ambasciatore straordinario nei territori germanici, il cui primo genito Isaac de Pas de Feuquieres ne ereditò la maggior parte delle cariche, divenendo nella metà del XVII secolo viceré in America. Interessante ricordare che dalla parte della madre, Anne Arnaud, Louis de Pas de Feuquières era imparentato con i principali ispiratori della corrente gianse-nista, madre Angélique Arnaud e Antoine Arnaud de Pomponne. Cfr. E. Pattou, 2012, <http://racineshistoire.free.fr/LGN/LGN-frameset.html>

35 AN, MC/ET/VI/521. f. 1r.

36 AN LL/1586, f. 95

suo utilizzo nei differenti cantieri, non essendo tuttavia obbligato a "*mettre ne lumière*"<sup>37</sup> la sua invenzione prima dell'ottenimento del privilegio e delle lettere patenti. Le spese relative alla presentazione delle richieste presso i diversi parlamenti s dovevano essere sostenute dallo stesso conte de Feuquières. La concessione del privilegio, come specificato nella minuta, era inoltre vincolata alla possibilità dello sfruttamento della macchina da parte del re di Francia nei propri cantieri e nelle opere di fortificazione, con la concessione, quale gratificazione per l'invenzione, di mille pistole di compenso ricevute dalle mani di Colbert<sup>38</sup>.

Probabilmente a causa dell'impossibilità per un membro della classe nobiliare di gestire personalmente attività di natura finanziaria, Louis de Pas Feuquières fece ricorso, secondo prassi comune, ad un prestanome incaricato di presentare la richiesta al re e ai parlamenti di Francia e al quale fare intitolare brevetto e lettere patenti. Il prestanome, citato, nella minuta con il nome di Pierre de Lafournière ricette come compenso per tale servizio una somma di denaro rinunciando esplicitamente a tutti i diritti sull'invenzione ed i suoi futuri profitti<sup>39</sup>.

Il detto privilegio venne infine concesso a Pierre de Lafournière dal Consiglio del re alcuni mesi più tardi, in data 21 luglio 1663, sebbene si trattasse di un privilegio ventennale piuttosto che perpetuo come richiesto in prima istanza. La validità del brevetto venne tuttavia soggetta all'approvazione da parte dei "*surintendant et officier des bastiments de sa Majesté*"<sup>40</sup> in occasione della realizzazione di prove del funzionamento della macchina in questione, della quale evidentemente, era necessario realizzare un primo prototipo per verificarne l'effettivo funzionamento. Non essendo il conte de Feuquières obbligato a concedere la propria invenzione ai chierici regolari prima della ratifica del brevetto, è possibile ipotizzare un effettivo impiego della macchina in cantiere a partire dall'agosto del 1663, consentendo la messa in opera con maggiore facilità delle opere di muratura e la costruzione delle volte. A conferma di tale cronologia è possibile citare il resoconto del capitolo della casa teatina del 17 agosto dello stesso anno, nel quale veniva dichiarato che "*essendo giunta la chiesa alle elevazioni*", si approvava la decisione di portare a compimento in un primo momento la costruzione del transetto prima di procedere alla navata<sup>41</sup>. La scelta di realizzare il transetto e voltarlo prima di procedere con il resto della costruzione potrebbe essere legata a diversi fattori: in primo luogo alla necessità di completare la parte della fabbrica tangente agli edifici limitrofi, definendo le parti di muratura in comune in particolare con la casa di Brigallier al confine nord orientale del lotto; in secondo luogo alla preoccupazione dei religiosi per la messa in opera del complesso sistema voltato progettato da Guarino Guarini, nonché per il risultato della realizzazione del progetto da un punto di vista dell'armonia proporzionale della chiesa. Proprio su tale aspetto della fabbrica i teatini richiesero infatti il parere del celebre architetto romano Gian Lorenzo Bernini, che visitò il cantiere il 14 luglio del 1665

---

37 AN, MC/ET/VI/521. f. 1v.

38 *Ibidem*

39 *Ivi*, f. 2r

40 AN. Conseil du roy, MINUTES D'ARRÊTS, E// 364/B, fol.279. Il documento mi è stato gentilmente segnalato da Alexanre Cojannot.

41 S. Klaiber, Guarino Guarini's Theatine...op. cit., p. 133., *Trovandosi all'alzato della Chiesa et essendosi discorso se si debba finire prima una parte di essa e quale parte, il R.P. Prep.to ha proposto se si debba alzare e finir prima il Crociero di mezzo da noi a Mons. Brigallier, e si è conchiuso affermativamente.*" AN//LL1586, f. 97

durante i mesi trascorsi a Parigi al servizio di Luigi XIV per lavorare al progetto del Louvre<sup>42</sup>. Con buona probabilità la realizzazione delle cupole sovrapposte destava le maggiori preoccupazioni e, in tal senso, la costruzione del transetto e delle sue volte ai lati della cupola consentiva di stabilizzare in prima istanza la parte della chiesa con una massa muraria più rilevante e testarne la resistenza alle spinte delle due volte a fasce, proseguendo poi con la realizzazione del tamburo. Tale ipotesi sembra trovare riscontro nello stato del cantiere descritto dall'*expertise* del 1668, che riporta la realizzazione dei quattro arconi della crociera e dei pennacchi sferici sottostanti all'imposta del tamburo, nonché di uno dei grandi archi di muratura visibili nel disegno della sezione progettati con la funzione di scaricare la maggior parte del peso della sistema di cupole sui pilastri, ancor prima di iniziare la costruzione delle campate della navata e del coro<sup>43</sup>.

Nella data del 10 ottobre 1664 il capitolo della casa di Parigi deliberò di proporre un'associazione fra il brevetto dell'invenzione del conte Louis de Pas Feuquières e quello ottenuto da monsieur Morestain per una macchina di sua invenzione, anch'essa progettata per il sollevamento dei pesi, sebbene del tutto diversa dal punto di vista della struttura e del funzionamento<sup>44</sup>. Tale associazione consentiva ai religiosi di mantenere il terzo del profitto sulla prima invenzione e acquisire il terzo del profitto sui due macchinari per la costruzione.<sup>45</sup>

Al momento della stima della fabbrica da parte dei *juré des batiments* nel 1668, le due macchine non erano più presenti in cantiere e non vennero pertanto valutate. Probabilmente gli stessi inventori avevano provveduto a prelevarle in seguito all'arresto della costruzione per impiegarle con maggiore profitto in altri cantieri. Lo stesso Colbert poteva averne ordinato il trasporto presso le fabbriche del re o l'impiego nelle opere di fortificazione, come del resto previsto dal privilegio<sup>46</sup>. Sulla base della testimonianza delle relazione delle spese della fabbrica fornita da Camillo Sanseverino al notaio de Blois nel 1668 è possibile dedurre che entrambe le macchine utilizzate per la costruzione della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale vennero realizzate in cantiere, con materiali e manodopera forniti dai religiosi. L'amministratore in tale occasione contestò l'effettiva utilità di tali invenzioni, dichiarando lo spreco delle risorse del cantiere per la costruzione delle due macchine, rivelatesi infine inutili. Il religioso affermò di non poter risalire da quanto annotato nei libri dei conti alle spese esatte della manodopera, poiché impiegati operai del cantiere pagati settimanalmente e alla giornata indipendentemente dall'occupazione specifica, ma di avere annotato i costi dei materiali, sommando i quali venne decretato dal notaio una spesa per la costruzione delle macchine a carico dei fondi destinati alla chiesa di non

---

42 La vicenda relativa alla visita di Bernini venne registrata nel diario di Paul Freart de Chantelou, Cfr. D. del Pesco, *Bernini in Francia...* op. cit., pp. 29-32.; e costantemente riportata negli studi relativi alla chiesa teatina di Parigi a partire da D. Coffin, *Guarino Guarini...* op. cit. p. 3. In particolare S. Klaiber ha posto l'accento sull'interpretazione delle questioni poste dai religiosi a Gian Lorenzo Bernini come espressione delle incertezze circa il sistema di copertura ideato dall'architetto modenese, apparentemente non presente in cantiere al momento della visita del cavaliere, come è stato dedotto dall'assenza di qualunque riferimento ad uno scambio con l'architetto della chiesa nel diario di Paul Freart de Chantelou

43 AGT R-111, doc. nn. Perizia della fabbrica del febbraio 1668, ff. 7r-8v.

44 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p. 111

45 AN, MC/ET/VI/521. f. 2v.

46 *Et à l'esgard des deux machines que ledit révérend père dom Camille de Saint-Séverin nous a dit avoir esté faites de nouvelle invention pour servir au bastiment de l'église, nous n'en avons fait aucun estat, attendu que lesd. machines ne sont plus audict lieu. Ivi, f. 19 r.*

meno di 800 livres<sup>47</sup>.

L'assenza delle macchine nel febbraio del 1668 consente di sottolineare l'abbandono di ogni intenzione di portare a compimento la chiesa teatina secondo il progetto dell'architetto modenese, già pochi mesi dopo la sua partenza da Parigi, dal momento che la costruzione del complesso sistema di cupole risultava irrealizzabile privando i costruttori del supporto di macchine per il sollevamento dei conci di pietra.

#### 4.5 L'arresto del cantiere: le difficoltà finanziarie e la partenza di Guarini

Dall'ottobre del 1664 non sono state ad oggi reperite fonti dirette che possano fare luce sugli ultimi due anni di avanzamento del cantiere e di attività dell'architetto presso la fabbrica di Sainte-Anne-la-Royale. I riferimenti all'attività di costruzione sono del tutto assenti nei registri capitolari della casa parigina dall'arrivo di Guarini e la documentazione conservata presso l'AGT, relativa agli anni compresi fra il 1662 ed il 1667, risulta, per la comunità francese, estremamente lacunosa. Non prima del 13 ottobre del 1666 è possibile reperire nei registri capitolari la successiva menzione dell'architetto in relazione alla sua partenza per l'Italia con il teatino Alberto Fardella<sup>48</sup>. L'intervallo temporale all'interno del quale è stata tradizionalmente contestualizzata la partenza di Guarini da Parigi, compreso fra il 27 settembre del 1666, ultima occasione in cui appose la sua firma nei registri, ed il 13 del mese seguente<sup>49</sup>, è stata in seguito ulteriormente circoscritta al solo mese di ottobre del 1666.<sup>50</sup>

L'allontanamento dei due religiosi da Parigi, ed in particolare di Guarini, il cui abbandono della fabbrica è stato fino ad oggi ritenuto la frattura maggiormente significativa nella storia del cantiere, avvenne in seguito all'esaurimento del fondo di 300.000 livres lasciato dal cardinale Mazzarino e al conseguente arresto dei lavori, nell'impossibilità per i padri di reperire ulterio-

---

47 AGT R-111, antica segnatura cassettono 46 fascio 4 n 12, *Giustificazioni in spese del P.D. Camillo Sanseverino..* doc. cit. f. 2r " *Nec etiam computatis in praedicta summa expensis duarum machinarum novae inventionis, ad inseriendum extollendis ex amne super vadum lapidibus & materiis, quae tamen machinae inutiles perierunt, ac quarum propterea pretium ut pote non existentium dicti iurati censores assignare se non posse declaraverunt; Nobis autem retulit reverendus pater Camillus quod, licet certum pretium earundem machinarum jndicari nequeat ad amissim, ex eo quod ex libris expensarum dictae fabricae distincte extrahi non possit mercedes aliquorum; & variorum operationum dictae fabricae, in eisdem machinis elaborandis pro tempore & occasione adhibitorum, cum operarij in fine cujuslibet hebdomadae & pro labore de dei in diem impenso solvurunt, nec notetur in dictis libris cui presentim operae tali & tali die inseruerint; nihilominus tamn facta supputatione illorum operariorum, quos constat solummodo ad hoc adhibitos fuisse, & additis pretiis lignorum, fabricae tignarie toreutices lignarie, ferri & aliorum, quae constat ex dictis libris originalis nobis oblati in eiusdem machinis impensa uisse, certum est non posse venire minus pretium quam octigentarum librarum" (Né inoltre furono contate nella sovra citata somma le spese di due macchine di nuova invenzioni, con la funzione di sollevare pietre e materiali dal fiume sulla riva, le quali macchine tuttavia furono portate via inutilizzate, e delle quali per questo non esistendo il prezzo i giurati dichiararono di non poterlo attribuire. Tuttavia a noi riportò il reverendo padre Camillo che, chiede certo prezzo delle dette macchine non può indicarlo in maniera precisa, da lui non possono essere estratti chiaramente dai libri delle spese della detta fabbrica i pagamenti di alcuni e vari operai della detta fabbrica, impiegati nell'elaborazione delle dette macchine occasionalmente e in momenti circoscritti, essendo stati saldati con il compenso gli operai alla fine di ciascuna settimana e per il lavoro di giorno in giorno, né essendo annotato nei detti libri da chi nello specifico le tali opere in tale giorni fossero state condotte. Ciononostante però fatti i calcoli delle dette opere, rimane assodato che a ciò solamente fossero impiegati, e sommati i prezzi del legname, del lavoro di falegnameria e di cesellatura, dei legni dei ferri e di altro, risulta da questi libri originali presentati che furono pagati a caro prezzo (nella costruzione) delle dette macchine certo che non possano venire meno di ottocento livre.*

48 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p.111

49 *Ibidem*

50 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarini Guarini...* op. cit., p. 80



ri fonti di finanziamento necessari a concludere la costruzione<sup>51</sup>. Le circostanze complesse, e ancora non del tutto esplicite, che portarono Guarino Guarini alla drastica decisione di abbandonare la Francia sono state parzialmente chiarite da Susan Klaiber<sup>52</sup> sulla base di alcune testimonianze indirette e in particolare della corrispondenza del conte Bagliore, ambasciatore del Duca di Savoia presso Venezia<sup>53</sup>, di un pamphlet del padre teatino Gaspare Crollanza<sup>54</sup> e della documentazione relativa all'investigazione condotta nel 1668 dai padri Carlo Pignatelli e Pietro Lomellino per il capitolo generale dell'ordine sulla gestione finanziaria del cantiere della chiesa teatina francese<sup>55</sup>. Dalla studiosa sono stati individuati due eventi significativi correlati alla partenza dell'architetto e ad essa connessi che, sebbene privi di una collocazione cronologica specifica, possono essere contestualizzati nei mesi immediatamente precedenti all'abbandono della città da parte di Guarini e Fardella.

In primo luogo, è stata indagata la redazione e la diffusione presso la corte di Parigi da parte dell'architetto modenese di una "Misura della fabbrica", contenente una stima in tesse delle opere realizzate e dei relativi costi, con lo scopo di denunciare al duca di Mazzarino, erede del defunto cardinale, la cattiva gestione dei fondi della chiesa da parte dell'amministratore designato, il padre teatino Camillo Sanseverino, al tempo preposito della casa di Sainte-Anne-la-Royale<sup>56</sup>. Attraverso la divulgazione del documento Guarini rese nota la propria accusa nei confronti di Sanseverino ritenuto responsabile dell'ammacco di 3.000 scudi, corrispondenti a 9.000 livres dalle 300.000 della donazione del cardinale<sup>57</sup>, e dell'impossibilità di impiegare tale denaro per la costruzione della chiesa, ormai interrotta a causa dell'esaurimento del fondo.

Alla redazione della memoria e di diverse sue copie, probabilmente con lo scopo di una più rapida diffusione presso la corte francese, concorsero i padri teatini siciliani Alberto Fardella e Girolamo Ventimiglia, identificati da Susan Klaiber quali possibili collaboratori di Guarini nelle questioni relative al cantiere<sup>58</sup>. Proprio a causa di tale sostegno alle accuse contro il preposito, i due chierici regolari furono, allo stesso modo, costretti a lasciare Parigi nel 1666. La responsabilità dell'allontanamento di Fardella, la cui fama di illustre studioso ed il ruolo di maestro di teologia dei novizi risultavano in forte contrasto con le accuse di crimini contro lo stato che lo costrinsero a partire, venne attribuita proprio ad una vendetta del padre Sanseverino che dimostrò in questo modo il favore nei suoi confronti della corte, nonostante le pubbliche accuse presentate

---

51 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p. 107

52 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine Architecture...* op. cit., pp. 137-146

53 Ivi, pp.138-139 in riferimento a B. di Vesme, *Schede Vesme...* op. cit., p. 551

54 Lettera del padre Gaspare Maria Crollanza del 20 novembre 1669, BAV, Stampati Barberini, F. III, 30, int. 5

55 S. Klaiber, *Guarino Guarini Theatine's...* cit. appendice

56 L'esistenza dello scritto è stata per la prima volta messa in evidenza in A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p. 114

57 Della Misura di Guarini non sono pervenute copie autografe, bensì la trascrizione del testo contenuto in fogli anonimi e non firmati presentati da Camillo Sanseverino presso il notaio parigino Jean de Blois e in seguito presso il capitolo generale del 1668 per costruire la propria difesa nei confronti dell'architetto modenese. Due ulteriori copie del medesimo documento, allo stesso modo anonime, sono state attribuite dal padre Sanseverino e dai testimoni da lui presentati in suo sostegno alle mani dei padri teatini siciliani Alberto Fardella e Girolamo Ventimiglia, che collaborarono alla redazione di diverse copie della Misura, probabilmente per una sua più ampia diffusione presso la corte. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., pp.139-141

58 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p. 114

contro di lui<sup>59</sup>. Se il padre trapanese venne pertanto obbligato a lasciare il regno, Guarini partì senza preavviso e senza domandarne previa licenza del preposito Generale, tanto da essere accusato, come sottolineato nei documenti del processo che seguì, di una vera e propria fuga<sup>60</sup>. Sulla base delle indagini condotte presso l'AGT risulta possibile formulare una riflessione più ampia sull'ultimo e turbolento capitolo dell'esperienza parigina di Guarino Guarini, che consente di inquadrare ed interpretare più chiaramente la grave decisione da lui presa di accusare pubblicamente il confratello e preposito della casa, determinando per sé e per altri due religiosi la necessità di abbandonare repentinamente la Francia. Come già intuito da Susan Klaiber, non si trattò di una scelta avventata o di una reazione fuori misura al contrasto generatosi con il preposito e amministratore della fabbrica Camillo Sanseverino per l'esaurimento dei fondi, bensì l'epilogo di una crisi di portata significativamente più ampia, che interessò la costruzione della chiesa così come la comunità religiosa. Dalla studiosa statunitense è stata messa in evidenza la tensione presente all'interno della casa teatina di Parigi durante gli anni della prepositura di Camillo Sanseverino, a partire dal 1664<sup>61</sup>.

Risulta opportuno mettere in evidenza come la formulazione di un'accusa pubblica nei confronti di un altro teatino, per di più preposito della casa, di cattiva gestione delle finanze donate dal defunto primo ministro di Francia e di sottrazione di parte del denaro, costituisca un attacco di estrema gravità, capace di mettere a rischio il favore della corte nei confronti dell'Ordine e la presenza stessa della comunità di religiosi a Parigi. Relativamente alla scelta di abbandonare il cantiere, questa comportava per l'architetto delle implicazioni a livello professionale, trattandosi di una definitiva e brusca rinuncia al completamento di un prestigioso progetto nel cuore della capitale francese, molto probabilmente il primo edificio di cui egli ebbe la possibilità di gestire complessivamente la costruzione, senza portare inoltre a termine l'incarico a lui conferito personalmente dal precedente Preposito Generale. A livello personale, infine, la repentina partenza senza la previa licenza inviata da Roma significava per Guarini contravvenire alla regola dell'Ordine, mancanza che comportava punizioni più o meno rigide consistenti in reclusione, digiuni e preghiera<sup>62</sup>. Essendo le conseguenze senza dubbio note al chierico, è opportuno considerare le risoluzioni finalmente portate avanti, sebbene drastiche, quali frutto di una adeguata ponderazione e di una condizione di una inderogabile necessità.

A tal proposito, la documentazione relativa all'indagine sulla gestione delle finanze della fabbrica di Sainte-Anne-la-Royale, risulta illuminante, consentendo di individuare il principio della crisi finanziaria del cantiere tra la fine del 1664 ed i primi mesi 1665, piuttosto che poco prima della partenza di Guarini due anni dopo, come tradizionalmente ritenuto dalla storiografia. Il resoconto delle spese di cantiere prodotto da Sanseverino nel 1668 presso lo studio del notaio de Blois, contiene infatti un elenco delle spese sostenute annualmente per la costruzione, dal quale è possibile dedurre come, in seguito all'esaurimento dei fondi disponibili, si registrò una

---

59 "(...) e come l'andata del P. Sanseverino alla Corte più volte né giorni antecedenti, e le minacce da lui fatte ch'avrebbe trovato modo di far partire da questa casa il Padre Fardella anco contra sua voglia, lasciò gran sospetto negli animi di tutti, ch'egli, postposto alla sua vendetta l'affronto che in tal caso ricevette la Religione, lo facesse cacciare; tanto più per la segretezza imposta al compagno di non dire che fosse stato, né giorni prima del successo, alla Corte." BAV, Stampati Barberini..cit., p. 122

60 "Patrem Guarinum Parisys mense octobris clapsò" AGT R-111, Cassetino 46, fascio 4, n. 12, doc. del 20 febbraio 1667, f. 1r.

61 S. Klaiber, *Guarino Guarini's theatre...* op. cit., p. 98

62 Si fa riferimento alle punizioni inferte ai due teatini che il 22 novembre del 1664 giunsero a Parigi senza licenza, Cfr. A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p. 111

radicale riduzione dell'attività costruttiva tra il 1664 e l'anno successivo, assimilabile ad un vero e proprio arresto del cantiere. Le cifre fornite dal preposito interessano gli anni compresi fra il 1661 ed il 1668<sup>63</sup>, e corrispondono :

- per il 1661 a 92.306 livres e 13 soldi
- per il 1662 a 64.203 livres ; 17 soldi e 9 denari
- per il 1663 a 73.551 livres e 7 soldi
- per il 1664 a 69.768 livres ; 16 soldi e 6 denari
- per il 1665 a 748 livres ; 16 soldi e 6 denari
- per il 1666 a 783 livres ; 10 soldi e 6 denari
- per il 1667 a 1 livres e 16 soldi
- per il 1668 a 91 livres e 5 soldi

per un totale di 301455 livres, 16 soldi 6 denari.

Tali cifre vennero dedotte dal contenuto di quattro libri originali delle spese, portati presso lo studio del notaio nel febbraio del 1668, per un controllo diretto<sup>64</sup>, volumi che ad oggi risultano dispersi e la cui stessa esistenza costituisce una nuova acquisizione nell'ambito delle indagini sulla chiesa teatina di Parigi. L'unica menzione in precedenza rilevata di un compendio delle spese del cantiere, individuato da Susan Klaiber<sup>65</sup> nel pamphlet del padre teatino Gaspare Crollanza, costituisce il riferimento ad un unico volume di conti, assemblato in modo confusionario dal preposito dopo la partenza di Guarini da Parigi, e pertanto dopo sei anni dall'avvio dei lavori, mettendo insieme le testimonianze precedentemente conservate dei pagamenti di uomini e materiali. Da Crollanza venne sottolineata con particolare enfasi la mancanza di sistematicità ed organizzazione del resoconto delle spese, che lasciava facilmente spazio a possibili falsificazioni ed adulterazioni dei dati originali<sup>66</sup>. Non è possibile determinare se a tale descrizione possa corrispondere uno dei quattro libri presentati presso lo studio del notaio Jean de Blois nel 1668, ed allo stesso modo non è possibile escluderne la redazione a posteriori e con le medesime modalità da parte del preposito di Sainte-Anne-la-Royale, con lo scopo di presentare una prova tangibile ed incontrovertibile della propria innocenza. Ad ogni modo le cifre riportate nella relazione rendono esplicita la progressione annuale dei lavori con una evidenza tale da consentire di prescindere da eventuali adulterazioni nell'ordine di grandezza di migliaia di livres.

L'analisi dei resoconti annuali di spesa rende pertanto necessaria la revisione della cronologia del cantiere tradizionalmente diffusa, tendente a contestualizzare l'esaurimento dei fondi ed il

63 AGT R-111, antica segnatura cassetino 46 fascio 4 n 12 *Giustificazioni in spese del P.D. Camillo Sanseverino*. doc. cit, f. 3r

64 L'esistenza di questi quattro libri risultava fino ad oggi sconosciuta

65 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine*...op. cit., p. 144

66 Ivi, pp. 144-145 "*l'error massiccio del P. Sanseverino in non haver fatto nel principio della Fabrica un Libro Maestro, inalterabile, per scrivervi le spese tutte, che di settimana in settimana e giorno per giorno si facevano, onde l'essersi notato l'esito di vari fogli, tutti distinti: e sol dopo terminata la fabrica; e sol dopo essersi spesi tutti gli cento milla scudi, avergli uniti & incolati assieme a formare un libro, ciò lasciava aperto l'ingresso al sospeto, che dopo tanto tempo si fossero potuto ricopiare i fogli, aumentando il numero de' Maestri, o almeno quello de garzoni, accrescendo anch'il prezzo delle giornate hor agl'uni hor agl'altri (per non essere queste stabilite da un tal prezzo determinato a ciascuno) aggiungendo ancora alla quantità del gesso & ad altri materiali, de quali non puà(o) alla giustification dell'esito, mostrar articolo per articolo il saldo, con le ricevute quitanze.*" BAV, Stampati Barberini ...cit.p. 123v/6.

conseguente arresto dell'attività costruttiva nel 1666, in concomitanza con la partenza dell'architetto<sup>67</sup>. Emergendo con perfetta evidenza il divario fra le spese sostenute fino al 1664 e quelle dei due anni successivi, risulta infatti necessario anticipare di due anni l'arresto dei lavori. Se la conduzione del cantiere alla giornata da parte dei religiosi ne rendeva necessaria una supervisione quotidiana, secondo quanto definito nell'accordo contrattuale del 5 marzo del 1662 fra il mastro Girard e Camillo Sanseverino<sup>68</sup>, a partire dall'inizio del 1665 fino all'autunno del 1666 Guarini si ritrovò privo di tale vincolo, essendo il cantiere in stato di fermo. Nei due anni che seguirono, prima della partenza nell'ottobre del 1666 l'architetto doveva aver gradualmente maturato la consapevolezza dell'impossibilità di portare a termine la costruzione del proprio progetto. Per i padri risultò infatti impossibile trovare mecenati paragonabili al cardinale Mazzarino e pertanto disposti ad investire cifre significative nel completamento della chiesa. L'erede del cardinale, il duca di Mazzarino non manifestò interesse nel donare a Sainte-Anne-la-Royale una cifra maggiore rispetto alle 16.000 livres legate in due differenti occasioni nel 1662, per la fondazione di messe perpetue per l'anima dello zio. Secondo la lettera inviata da Lyon dall'abate Caprara al cardinale d'Este, riportata da Sandonnini, fu una sua deliberata decisione il non voler accontentare le richieste di ulteriori fondi da parte dei teatini<sup>69</sup>. La morte di Anna d'Austria il 20 gennaio del 1666 costituì inoltre per i chierici regolari la perdita della più illustre protettrice rimasta presso la corte<sup>70</sup>, alla quale la loro chiesa era stata intitolata in relazione al supporto dato alla fondazione della sede francese dell'ordine<sup>71</sup>.

La politica di gestione finanziaria della comunità religiosa messa in atto da Sanseverino durante il proprio triennio di prepositura non fu, inoltre, improntata al reperimento dei fondi per completare la costruzione della chiesa. Al contrario nell'agosto del 1665, già in stallo la fabbrica, venne ratificata dal capitolo la decisione di impiegare 8.000 livres donate dal duca di Mazzarino nel 1662 ed i frutti del loro investimento nell'acquisto di una casa con giardino e vigna a Vaugirard, destinata al riposo ed alla ricreazione dei padri<sup>72</sup>. Non disponendo tuttavia della liquidità sufficiente, poiché una parte della somma era stata in precedenza utilizzata per l'acquisto di una casa prospettante sulla rue de Bourbon, necessaria per l'ingrandimento del coro della chiesa, il capitolo dovette chiedere un prestito di 2.000 livre al conte Calati.<sup>73</sup> Si tratta del primo di una lunga serie di prestiti, nonché di vendite di oggetti preziosi conservati all'interno dell'asacrestia, che si protrassero fino alla conclusione della chiesa nella prima metà del XVIII secolo<sup>74</sup>. Nell'evidente impossibilità di reperire le finanze necessarie alla ripresa dei lavori, e nell'indifferenza se non nella deliberata negligenza di Camillo Sanseverino, la decisione di Guarini di diffondere la Misura e con essa le accuse nei confronti del preposito nel 1666, assume un diverso significato a fronte di due anni di inattività del cantiere e di contrasti sulla sua gestione amministrativa.

---

67 A partire da D. Coffin, *Padre Guarino Guarini...op. cit.*, p. 7

68 Cap.2

69 T. Sandonnini, *Il padre Guarino Guarini modenese*, op. cit., p. 499. La lettera è stata parzialmente riportata anche in S. Klaiber, *Guarino Guarini's theatine...op. cit.*, pp. 138-139

70 *Ibidem*

71 *Ibidem*. La scomparsa della regina, intesa come perdita dell'ultimo prestigioso mecenate, è stata annoverata da Susan Klaiber fra gli eventi che nel 1666 indussero Guarino Guarini a ritenere conclusa la propria esperienza in Francia e ad abbandonare il regno.

72 AN, LL //1586., ff. 118-119, 3 agosto 1665

73 *Ibidem*

74 A. Lange, *Disegni e documenti...op. cit.*, pp. 113-114

Data la scarsità di fonti documentarie, formulare delle affermazioni in merito alle possibili attività intraprese dall'architetto durante tale periodo risulta estremamente complesso, tuttavia, sulla base delle indicazioni riportate nei registri capitolari della casa teatina, è possibile mettere in evidenza alcuni interessanti episodi ricorrenti, inediti rispetto agli anni precedenti. In primo luogo le sempre più frequenti assenze di Guarino Guarini dalle riunioni del capitolo a partire proprio dall'estate del 1665 ed in secondo luogo una sua costante citazione nei registri del capitolo in associazione ai padri siciliani Alberto Fardella e Girolamo Ventimiglia. Nel resoconto della riunione del capitolo francese del 20 novembre 1665 è riportato il riferimento alla prima assenza del padre Guarino Guarini, la cui firma non ricomparve nei registri fino al 24 aprile del 1666<sup>75</sup>. Successivamente, il 10 agosto 1666, venne registrata una nuova assenza dell'architetto, indicata ancora una volta come la prima, mentre il padre Fardella venne dichiarato assente per la seconda volta<sup>76</sup>, infine il 27 settembre dello stesso anno entrambi i religiosi risultavano partiti per l'Italia.<sup>77</sup> Se durante gli ultimi due anni del soggiorno francese di Guarini il cantiere della chiesa rimase inattivo, risulta difficile immaginare una simile condizione di stallo per la carriera dell'architetto, il quale ebbe probabilmente modo di impegnarsi in ulteriori commissioni, alle quali le sempre più frequenti assenze potrebbero risultare connesse.

#### **4.6 I collaboratori di Guarini: Alberto Fardella e Girolamo Ventimiglia**

Alla stregua di Guarini la menzione di Alberto Fardella nei registri del capitolo risulta legata, a partire dal 1665, alle sue assenze, nelle date del 10 febbraio 1666, del 16 marzo dello stesso anno, del 10 agosto suddetto in concomitanza con Guarini, infine il 16 agosto del 1666, quarta assenza del padre prima della sua partenza per l'Italia con il chierico modenese<sup>78</sup>.

Contemporaneamente, a partire dal marzo del 1665, in associazione ai nomi di Guarini e Fardella venne menzionato il giovane chierico regolare palermitano Girolamo Ventimiglia<sup>79</sup>, in prima istanza per il suo accesso al suddiaconato nel 23 marzo dello stesso anno<sup>80</sup>, e successivamente per la concessione del diaconato da parte del vescovo di Parigi il 16 giugno del 1666, occasione nella quale Guarino Guarini e Alberto Fardella svolsero il ruolo di esaminatori del candidato<sup>81</sup>. La collaborazione di Guarini con i due padri siciliani a Parigi, entrambi provenienti dalla casa di San Giuseppe dei Teatini di Palermo, potrebbe plausibilmente derivare da una conoscenza pregressa, maturata in occasione degli anni trascorsi in Sicilia dall'architetto modenese, avvalo-

---

75 Le assenze di Guarini dalla casa di Parigi sono state rilevate per la prima volta da Augusta Lange, la quale ha in particolare interpretato la lacuna di circa sei mesi nelle firme dell'architetto nei registri, tra il novembre del 1665 ed l'aprile del 1666, come un suo possibile allontanamento dalla città durante una pausa del cantiere nel periodo invernale. La studiosa non ha fornito ipotesi sulla meta di tale spostamento, limitandosi tuttavia ad escludere un viaggio di Guarini a Nizza con lo scopo di elaborare il progetto della chiesa di San Gaetano o a Lisbona dove avrebbe costruito la chiesa di Santa Maria della Divina Provvidenza. A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit. p. 115.

76 AN LL/1586, f.143

77 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit. p. 111

78 AN LL/1586, ff.137-138; 143;

79 A. F. Vezzosi, *I scrittori de' chierici...* op. cit. vol. II, p. 460.

80 AN, LL 1586, f.127

81 "*Dovendosi presentare il fratello Girolamo Ventimiglia a Mon. Arcivescovo per l'ordine del diaconato il p. pre.to ha proposto per esaminatori il fratello Alberto Fardella et D. Guarino Guarini e s'è conchiuso di si.*" Ivi, f. 141

rando l'ipotesi di una visita o un soggiorno presso la principale casa palermitana<sup>82</sup>.

La figura di Alberto Fardella presentava inoltre tratti tali da renderla un collaboratore ed interlocutore ideale per l'architetto e filosofo modenese. Coetaneo di Guarini<sup>83</sup>, Fardella professò nel 1637 presso la casa di San Giuseppe di Palermo, divenendo in giovanissima età insegnante di filosofia e teologia, stimato dagli altri membri dell'ordine per l'intelletto e la propensione agli studi teologici, filosofici e letterari<sup>84</sup>.

Le virtù del teatino trapanese, decantate dal Mongitore<sup>85</sup> e dal padre Roberto Maria Cottone<sup>86</sup>, sono state compendiate da Antonio Francesco Vezzosi in una citazione del padre gesuita Michele Romeo: *"Il P. D. Alberto Fardella de' Chierici Regolari Teatini, detto volgarmente il Mostro, per la varia vivacità dell'ingegno, insegnò egli pubblicamente Filosofia nella sopradetta Città di Palermo, d'anni non più che diciannove. Indi passando in Parigi, fu ammirato da quelle Accademie, poscia dal Mondeo tutto, e per i volumi, che diè alle stampe, e per le ingegnose, ma sode opinioni, di cui fu inventore in Teologia."*<sup>87</sup>

Trasferitosi all'inizio degli anni sessanta del XVII secolo a Parigi presso la casa di Sainte-Anne-la-Royale, dove fu lettore di teologia; come Guarini anche Fardella ebbe l'occasione di pubblicare nella capitale francese una propria opera di tema filosofico precisamente nel 1666, l'*Optica invisibilium, seu veritate fidei umbra & natura lumine extorta, per varias disputationes distinctae de deum secundum se*<sup>88</sup>, che dedicò alla serenissima Elettrice Adelaide di Savoia, come riportato da Vezzosi, *la quel per la stima grande che aveva del padre Fardella, da sue lettere, come consta dall'Archivio di San Giuseppe di Palermo, raccomandava e se e la sua famiglia alle di lui orazioni*<sup>89</sup>

Il chierico fu inoltre confessore del nunzio Carlo Roberti de Victoij dal 1664, occasione in cui questi accompagnò in Francia il legato papale Flavio Chigi, e mantenne tale ruolo anche in seguito all'abbandono di Parigi<sup>90</sup>.

Non sono pervenute informazioni circa l'attitudine di Fardella all'architettura o al disegno, tuttavia appare verosimile il suo supporto a Guarini nella gestione del cantiere<sup>91</sup>, che in seguito coadiuvò nella diffusione dell'accusa contro Camillo Sanseverino attraverso la redazione di almeno

---

82 Proposta in relazione alla citazione di un progetto commissionato a Guarini per la custodia del tabernacolo della chiesa di San Giuseppe dei Teatini nel manoscritto di G.M. Cottone C.R., *Istroia sacra della Fondazione e de progressi della Ven. Chiesa e Casa di S. Giuseppe*, ms. del. 1737 ca., Biblioteca comunale di Palermo, 2Qq.F.219, riportato in D. Frascarelli, L. Testa, *Guarino Guarini e un cantiere barocco a Palermo: San Giuseppe dei Teatini*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», LVI, 126, 2000, pp. 381-421. L'ipotesi di un passaggio di Guarini da Palermo, pur prescindendo dal riferimento del manoscritto messo in dubbio in S. Piazza, *Le scelte architettoniche dei Teatini a Palermo*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», LIX, 129, 2003, pp. 251-264 è stato in seguito sostenuta in M. R. Nobile, *Guarini e la Sicilia*, in G. Dardanella, S. Klaiber, H.A.Millon, *Guarino Guarini*, (a cura di), pp. 487-494 e in seguito in S. Piazza, *Guarino Guarini...op. cit.*, pp. 43-45

83 Nato nel 1620 a Trapani, Fardella morì poi, come Guarini, nel 1683. da A.F. Vezzosi, *I scrittori de' chierici regolari...op. cit.* vol. I, pp. 339-340, in particolare p. 339.

84 *Ibidem*

85 A. Mongitore, *Bibliotheca sicula sive de scriptoribus siculis*, 2 voll. vol I, Palermo 1708, p. 12.

86 Riferimento citato in A. Vezzosi *I scrittori de' chierici regolari...op. cit.* vol. I, p. 339

87 M. Romeo, *Lira a due Corde*, Palermo 1722, p.36, riportato in A. F. Vezzosi, *I scrittori de' chierici regolari...op. cit.*, p. 340.

88 A. Fardella, *Optica invisibilium, seu veritate fidei umbra & natura lumine extorta, per varias disputationes distinctae de deum secundum se*. Parisiis, apud Joannm Boullard apus insigne S. Genuefae, 1666, citato in A. F. Vezzosi, *I scrittori de' chierici regolari...op. cit.*, p. 339

89 *Ibidem*

90 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine architecture...op. cit.* pp. 139-140

91 *Ibidem*, in seguito M. R. Nobile, *Guarini e la Sicilia...op. cit.*, p. 492

una copia della Misura della fabbrica<sup>92</sup>. Il suo allontanamento dalla casa di Sainte-Anne-la-Royale costituì, per la comunità di chierici regolari, un momento di tensione<sup>93</sup>. Il teatino trapanese venne costretto a lasciare la città poiché accusato di crimini in materia di stato, in seguito alla consegna di un ordine regio da parte di un sergente direttamente alla porta della casa teatina, nello sgomento e sconforto dei religiosi<sup>94</sup>. Gaspare Crollanza attribuì la deliberazione ad una vendetta del preposito Sanseverino per la collaborazione con Guarini alla redazione e alla diffusione della Misura della fabbrica.<sup>95</sup> Abbandonata la Francia insieme all'architetto modenese, Alberto Fardella proseguì il proprio viaggio verso Roma dove la sua presenza risulta documentata grazie alle memorie del chierico regolare Carlo Tomasi<sup>96</sup>. Non è possibile stabilire con certezza se tra Fardella e Guarini i contatti si siano protratti dopo la partenza da Parigi e la separazione; dalla stessa fonte è noto che in un primo momento era intenzione dei due teatini richiedere la revisione dei conti della fabbrica<sup>97</sup>, ragione per la quale è plausibile ipotizzare uno scambio epistolare fra i due almeno fino al 1668, sebbene non sia estraneo immaginare, data la reciproca stima, un contatto di più lunga durata.

Più giovane di vent'anni e allievo a Parigi sia di Guarino Guarini che di Alberto Fardella, sebbene dal Vezzosi sia ricordato come allievo semplicemente del secondo<sup>98</sup>, Girolamo Ventimiglia era invece noto in relazione all'attività missionaria del fratello maggiore Antonino, uno dei principali fautori della diffusione della religione prima nel Borneo e poi nelle Indie Orientali. [Fig.4] Autore di una delle copie in possesso di Camillo Sanseverino della misura della fabbrica dell'architetto modenese, Girolamo Ventimiglia fu verosimilmente collaboratore di Guarini o a lui vicino nelle vicende relative alla costruzione della chiesa e si spinse ad accusare direttamente l'amministratore dei fondi, attraverso la sua copia della misura, di avere adulterato lo scritto originale di Guarini con l'aiuto di un collaboratore portoghese<sup>99</sup>. Dopo avere abbandonato la casa di Parigi in concomitanza con la partenza dei suoi maestri, il giovane Ventimiglia venne inviato presso la casa di Santa Maria del Favor di Madrid, dove assunse il ruolo di lettore di Teologia, per divenirne in seguito preposito per due mandati. Come Fardella, Ventimiglia concluse la sua carriera in Sicilia dove venne nominato nel 1694 vescovo di Lipari.<sup>100</sup> Il contatto fra

92 . Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine* op. cit. pp. 137-140

93 "Per primo è manifesto, che tutti questi padri restorono mortificatissimi fin all'ultimo segno, nel comparir alla Portaria un Sergente con ordine Reggio, che il P.D. Alberto Fardella, huomo per la sua singolare dottrina dé più applauditi fosse né circoli de letterati, conseguentemente, per il lustro che recava alla Religione in questa città, amato teneramente da tutta la casa: che di più lo praticava (contrario all'uso de' gran'Dotti) humilissimo&affabiissimo nel tratto, che questi dico, dovesse allora allora partire cacciato da tutt'il Regno di Francia, accusato appò sua maestà delinquente in materie di stato: e come l'andata del P. Sanseverino alla Corte più volte né giorni antecedenti, e le minaccie da lui fatte ch'avrebbe trovato modo di far partire da questa casa il Padre Fardella anco contra sua voglia, lascia gran sospetto negli animi di tutti, ch'egli, postposto alla sua vendetta l'affronto che in tal caso ricevette la Religione, lo facesse cacciare; tanto più per la segretezza imposta al compagno di non dire che fosse stato, né giorni prima del successo, alla Corte." BAV, Stampati Barberini...cit., 122r.

94 Ivi, riportato in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine*...op. cit., p.140

95 *Ibidem*

96 AGT ms. 233, f. 228r autog. Lettera di Carlo Tomasi a Don Giuseppe M. Tomasi, suo nipote, Messina, 9 aprile 1667; "In tanto il Padre D. Alberto Fardella che si trova qui, ha scritto a Palermo al Padre La Rosa, che pigliasse dalla sua cella un officio della Madonna greco latino, e glielo mandasse;(...)"

97 Ivi. f.123v.

98 A.F. Vezzosi, *I scrittori de' chierici regolari*...op. cit., vol.II, pp. 460-461. in particolare a p. 461 nota n. 1 sono riportati diversi riferimenti bibliografici sul Ventimiglia, dal Mongitore, al Cottone al Pirri.

99 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini*...op. cit., p. 80

100 A.F. Vezzosi, *I scrittori de' chierici regolari*...op. cit., vol.II, pp. 460-461.

Guarini e Girolamo Ventimiglia risulta interessante in particolar modo per le supposte relazioni fra l'architetto modenese e l'attività missionaria, quale tramite per la conoscenza di soluzioni architettoniche estranee o poco diffuse nell'ambito della cultura architettonica europea<sup>101</sup>. Al di là della menzione dei due teatini siciliani nei documenti relativi al processo sull'arresto del cantiere di Sainte-Anne-la-Royale non è stato fino ad oggi possibile reperire ulteriori fonti sulla relazione con l'architetto modenese, né comprendere a che punto il loro ruolo nella gestione del cantiere fosse significativo<sup>102</sup>.

#### 4.7 La concessione a Guarini della licenza per rimanere a Torino

Lasciando Parigi non più tardi del 12 ottobre 1666, Guarini si diresse verso Torino, dove giunse entro il 4 novembre successivo<sup>103</sup>. Il primo periodo di soggiorno di Guarini nel ducato di Savoia risulta documentato dalla schede di Baudi di Vesme<sup>104</sup>, poiché, sebbene si trovasse a Torino dall'inizio di novembre del 1666, non venne menzionato nei registri capitolari della casa teatina di San Lorenzo fino al 9 luglio dell'anno successivo, giorno in cui venne ufficialmente annesso alla comunità religiosa piemontese<sup>105</sup>. Tale intervallo temporale trova una giustificazione nella clandestinità di Guarini dovuta alla sua partenza dal regno di Francia senza l'autorizzazione del preposito Generale, situazione che non consentiva al religioso di testimoniare ufficialmente la propria presenza a Torino. Il padre generale Giuseppe Maraviglia si trovò nella scomoda posizione di dover gestire le richieste contrastanti del re di Francia, che attraverso il diplomatico Hugues de Lionne aveva ordinato il ritorno a Parigi dell'architetto, e del duca di Savoia, che al contrario premeva per ottenere



Fig. 4 Antonio Ventimiglia, Apostolicus Indiae Orientalis Vicarius

101 Si fa riferimento in particolare a E. Conversano, *La cultura architettonica delle missioni teatine in Oriente e l'architettura di Guarino Guarini*, tesi di dottorato della Scuola dottorale Cultura e trasformazione della città e del territorio, XXIII ciclo, a.a.2011/2012, tutor. M. Panizza. Sull'attività missionaria di Antonino Ventimiglia si rimanda a B. Ferro, *Istoria delle missioni de' Chierici regolari Teatini*, Roma 1704, 2 voll; A.F. Vezzosi, *I scrittori de' chierici regolari...* op. cit., vol.II, pp. 455- 460.

102 Le indagini condotte sulla figura di Alberto Fardella nel fondo relativo alla comunità di chierici regolari teatini di palermo conservato presso l'Archivio di Stato della città della stessa città non ha prodotto documentazione utile sulla relazione del padre trapanese con Guarino Guarini.

103 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit., p. 87. Lo studioso ha fatto riferimento alle *Schede Vesme...* op. cit., p. 551 La possibilità di un passaggio da Nizza o da Lisbona durante il viaggio di ritorno in Italia, proposta da Sansonini è stata esaminata e confutata da Augusta Lange, ritenendo la durata del viaggio di poco più di venti giorni fino a Torino non sufficiente per effettuare deviazioni, non essendo inoltre nell'autunno del 1666 ancora ufficializzata la presenza dell'Ordine a Nizza. A. Lange, *Disegni e documenti di Guarino Guarini...* op. cit. pp. 115-116.

104 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit., p. 87.

105 *Ibidem*, nella data del 9 luglio Guarini venne ufficialmente assegnato alla casa di Torino dal capitolo di San Lorenzo.



la licenza per Guarini di rimanere a Torino al suo servizio<sup>106</sup>. In una lettera del 31 dicembre 1666 a Carlo Emanuele II, Giuseppe Maraviglia demandava pertanto al duca la responsabilità della sorte di Guarini pregandolo di "*aggiustare la corte di Parigi*" affinché potesse far valere la propria autorità nell'ambito dell'Ordine per ottenere la licenza di Guarini<sup>107</sup>. Attraverso la corrispondenza dell'ambasciatore di Savoia è noto che la vicenda si protrasse nell'anno seguente, non essendo Luigi XIV disposto a cedere per la necessità di accertare le accuse di sottrazione di denaro dalla donazione del defunto cardinale Mazzarino<sup>108</sup>. Sebbene non siano pervenute testimonianze relative all'accordo fra il duca di Savoia e la corte di Francia, risulta possibile mettere in evidenza come, pochi giorni prima rispetto all'assegnazione ufficiale del religioso modenese alla casa di Torino nel luglio del 1667 comparve nei registri capitolari della casa di Sainte-Anne-la-Royale un riferimento all'assenza del "*P. D. Guerino Guerini, (...) assente in Italia con licenza del Reverendo Padre Generale*"<sup>109</sup>, notizia che consente di dedurre la concessione della licenza ufficiale a Guarini non prima del giugno del 1667, in seguito alla quale il religioso poté rendere effettivo il proprio trasferimento a Torino. Nella data del 23 settembre dello stesso anno il capitolo di Parigi approvò inoltre la decisione di concedere un prestito di mille lire torinesi al rappresentante del duca di Savoia, il signor referendario Marchisio, medesimo intendente che nel mese di gennaio si era interessato alla vicenda della licenza di Guarini, recandosi a Venezia per consegnare al padre Generale le richieste di Carlo Emanuele II. Significativo risulta nel testo del capitolo il riferimento al donativo di 4.000 livres fatto due mesi prima, pertanto nel luglio del 1667, dallo stesso Marchisio alla casa di Sainte-Anne-la-Royale<sup>110</sup>. La coincidenza dell'unica donazione registrata da parte del rappresentante del duca di Savoia alla casa di Parigi, per di più in contemporanea alla concessione della licenza a Guarini di rimanere a Torino, sembrerebbe testimoniare come Carlo Emanuele II avesse trovato il modo di risolvere la questione almeno con la comunità teatina di Parigi. Nonostante la significativa coincidenza alcune questioni non consentono di confermare tale ipotesi, trattandosi di una donazione dalla scarsa consistenza, i cui termini di riscossione, descritti nella minuta del notaio Jean Gabillon del 30 giugno del 1667<sup>111</sup>, ne rendono esplicita l'ambiguità. Si trattava infatti della cessione di una parte del credito dovuto dai signori Nicolas Mommot et Jean Doublez al suddetto Gian Domenico Marchisio<sup>112</sup>. Pur trattandosi dunque dell'unico caso di donazione da parte di un membro della corte di Savoia alla casa teatina di Parigi, risulta complesso istituire con certezza un legame con la vicenda guariniana. Ad ogni modo a partire dall'aggregazione ufficiale di Guarini alla casa di San Lorenzo a Torino il 9 luglio del 1667 la questione della licenza dell'architetto risultò definitivamente risolta, sebbene ancora il dibattito relativo all'esaurimento dei fondi della chiesa fosse in pieno sviluppo e lontano dal trovare una risoluzione.

---

106 Augusta Lange, *Disegni e documenti ...op. cit.*, p. 112

107 Baudi di Vesme, *Schede Vesme...cit.*, p. 551

108 S. Klaiiber, *Guarino Guarini's Theatine...op. cit.*, p.138

109 AN, LL 1586, registri capitolari, riunione del primo luglio 1667, f. 163.

110 *ivi*; ff. 171-172 "*(...)Di più havendo il Reverendo Padre Preposito rappresentato li obblighi, che la casa ha' al signor Referendario Marchisio, Mastro delle richieste di S.A.R. di Savoya e la donazione di quattro milla e più lire da esso fatta alla casa da due mesi in circa, e la confidenza fatta col medesimo padre Prepostio col medesimo signor Marchisio con richiesta di essere accomodato su semplice prestito della somma di mille lire torinesi da restituire ad ogni nostra richiesta (...)*"

111 AN, NC/ET/VI/ 530 Minute del notaio Jean Gabillon, donation, 30 juin 1667,

112 "*la somme de quatre mil quatre cens seize livres tourinois à prendre en plus grande somme qui est due audit sieur Marquisio par les isuurs Nicolas Mommot et Jean doubles*" *ivi*, f. 1r

## 4.8 Il processo del 1668

La diffusione della misura e la successiva, precipitosa partenza di Guarini per Torino nell'ottobre del 1666 innescarono un acceso dibattito fra l'amministratore della fabbrica Camillo Sanseverino e l'architetto di Sainte-Anne-la-Royale, caratterizzato da uno scambio epistolare delle due parti contendenti con il preposito Generale dell'Ordine, del quale la documentazione originale risulta per gran parte irreperibile<sup>113</sup>. La risoluzione del conflitto ebbe luogo due anni più tardi, per mezzo di un processo di indagine condotto in seno al capitolo generale dei Teatini a Roma nei giorni 1, 2 e 3 aprile del 1668, in occasione del quale furono designati come esaminatori i padri Carlo Maria Pignatelli e Pietro Lomellino<sup>114</sup>. Il testo dell'indagine, riportato nei registri capitolari, è stato in precedenza oggetto di riflessione da parte di Susan Klaiber ed Augusto Roca de Amicis<sup>115</sup> e viene in questa sede ulteriormente preso in esame alla luce dell'acquisizione di parte della documentazione allegata al testo del processo, che consente di far luce su alcune questioni in esso dibattute.

Il primo luogo è possibile sottolineare come il testo dell'indagine risulti introdotto nei registri capitolari da una lettera del padre Camillo Sanseverino, nella quale l'amministratore dei fondi di Sainte-Anne-la-Royale dichiarava di essersi personalmente recato a Roma per richiedere un esame ufficiale della vicenda relativa alla costruzione della chiesa teatina di Parigi, al fine di essere sollevato dalle accuse a lui mosse dall'architetto di cattiva gestione dei fondi<sup>116</sup>. In tale occasione il preposito della casa di Parigi non giunse pertanto impreparato, avendo commissionato la redazione, a partire dall'ottobre del 1666, di una consistente documentazione per costruire la propria difesa. Una parte di tali documenti si conserva presso l'AGT di Roma nella forma di copie autenticate delle relazioni, prodotte principalmente presso lo studio del notaio apostolico parigino Jean de Blois; in relazione alle quali non è possibile determinare l'invio periodico da Sanseverino a Roma o, viceversa, se il preposito avesse portato con sé il fascicolo recandosi al processo nel 1668. Tuttavia, la costruzione progressiva della difesa, testimoniata dalla datazione dei documenti nell'intervallo temporale di due anni, tra l'ottobre del 1666 ed il marzo del 1668, permette di comprendere lo sviluppo del dibattito sull'esaurimento dei fondi della chiesa fra il preposito di Parigi, Guarino Guarini ed il Padre generale dell'Ordine, contestualmente al quale l'amministratore si recò più volte presso il notaio de Blois per ottenere il riconoscimento delle proprie testimonianze sulle spese per la costruzione della chiesa. I 16 documenti, costituirono la principale ed unica fonte nell'ambito del processo, non essendosi Guarini presentato a Roma né avendo fatto pervenire documentazione utile per sostenere le sue accuse nei confronti di Camillo Sanseverino. Tali allegati vennero singolarmente menzionati e descritti nel testo della relazione finale del processo, individuando ciascuno con una lettera dell'alfabeto differente, identificazione che ha consentito di ricostruire l'elenco complessivo degli allegati ed identificare, fra questi, gli esemplari ancora conservati presso il fondo della casa di Parigi dell'AGT di Roma, in parte ritrovati ed indagati in precedenza da Augusto Roca de Amicis<sup>117</sup>. Nel testo

---

113 S. Klaiber, *Guarino Gurini's theatine..op. cit.*, appendix, p. 142

114 *Ibidem*

115 Ivi, *Annex, cit.*, pp. 492-503, Riportato in parte riportato in A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini..op. cit.*, pp.82-85

116 AGT, Ms. 8 *Acta originalia Capitulorum regularium, congregationis clericorum regularium ab anno 1658 usque ad annum 1710*, Tm IV, f. 67r; S. Klaiber, *Guarino Gurini's theatine..op. cit.*, appendix, p. 492

117 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini..op. cit.*, pp.78-82

dell'indagine sono stati identificati gli allegati:

A Pianta della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale disegnata dai jurés Lambert et Delespine e firmata sul verso (disperso)

B “Misura della fabbrica di S. Anna la Reale col prezzo corrente e quanto costa”(disperso)

C Attestazione del notaio apostolico Jean de Blois dell'autenticità del documento della Misura contenente le deposizioni di quattro testimoni (presente)

D Attestazione del notaio apostolico Jean de Blois dei pagamenti fatti per l'acquisto della pietra di Saint Leu, al prezzo totale di 33.803 livres (disperso)

E Lettere di certificazione del libro delle spese redatto dai *juré* Alexandre Lambert et Simon Delespine (disperso)

F Lettera originale di Guarino Guarini al Preposito Generale del 10 ottobre 1666, contenente un'accusa di falsificazione del testo della Misura da parte del padre Camillo Sanseverino (disperso)

G Copia della Misura di Guarino Guarini redatta dal padre teatino Alberto Fardella (disperso)

H Copia della Misura di Guarino Guarini redatta dal padre teatino Girolamo Ventimiglia (disperso)

I Perizia della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale redatta dai *juré* Simeon Lambert et Alexandre Delespine (presente)

L Contratto *sous signes privé* stipulato fra il maitre maçon Nicolas Vuet detto Girard et Camillo Sanseverino per la conduzione del cantiere della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale alla giornata da parte dei padri, in sostituzione del precedente *marché* del 31 agosto 1661 nel quale Girard risultava *entrepreneur* per la costruzione delle fondazioni (disperso)

M Testimonianze dei padri teatini Bissari, Alessandri e Charpy (presente)

N Lettera originale di Guarino Guarini inviata al Preposito Generale l'1 gennaio 1667 attestante una frode nella realizzazione delle fondazioni circa la loro profondità e di aver ottenuto un resoconto delle spese di cantiere da Girard, poi inserito nel testo della Misura (disperso)

O Dichiarazione di monsieur Jean de Gomont di non aver mai discusso con l'amministratore Camillo Sanseverino circa la profondità delle fondazioni della chiesa (disperso)

P Lettera autenticata del capomastro Girard nella quale viene negata la sua collaborazione con Guarino Guarini nella stima della fabbrica della chiesa (presente)

Q Processo in lingua francese redatto presso lo studio del notaio apostolico Jean de Blois (presente; pervenuto in una versione tradotta in latino)

Fra gli allegati contenuti nell'elenco, solamente cinque sono stati reperiti, rispettivamente: l'attestazione del notaio apostolico Jean de Blois dell'autenticità del documento della Misura contenente le deposizioni di quattro testimoni, contrassegnato con la lettera C<sup>118</sup>; la perizia della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale redatta dai *juré* Simeon Lambert et Alexandre Delespine, individuato come allegato I<sup>119</sup>, le testimonianze dei padri teatini Bissari, Alessandri e Charpy, identificate con la lettera M<sup>120</sup>; la lettera autenticata del capomastro Girard nella quale viene negata la sua collaborazione con Guarino Guarini nella stima della fabbrica della chiesa, contrassegnata con la P<sup>121</sup> ed infine, indicato con la lettera Q, il processo in lingua francese svoltosi presso lo studio del notaio apostolico parigino Jean de Blois che per primo attestò l'innocenza di Sanseverino sulla base dei resoconti delle spese presentati<sup>122</sup>. I rimanenti allegati non risultano ad oggi individuabili né nella forma delle loro copie autenticate presso l'archivio di Roma né nella versione originale presso gli Archives Nationales di Parigi. Tutte le copie pervenute risultano autenticate dal notaio apostolico Jean De Blois, presso il cui studio è probabile che siano state redatte alla stregua dei documenti originali.

Dall'elenco emerge l'eterogeneità dei documenti presentati da Sanseverino per costruire la propria difesa, alcuni dei quali redatti in lingua latina ed altri, come la perizia della fabbrica dei *juré du roi es oeuvres de batiments* Simeon Lambert e Alexandre Delespine, in lingua francese; tutti si presentano in forma manoscritta ad eccezione dell'ultimo in ordine cronologico ad essere realizzato presso lo studio del notaio parigino. Si tratta del citato documento conclusivo della difesa del preposito redatto nel marzo del 1668 e caratterizzato da un esame dettagliato di tutte le spese di cantiere, estratte da quattro libri della fabbrica presentati da Sanseverino presso lo studio del notaio, al termine del quale Jean de Blois dichiarò l'autenticità del contenuto dei volumi, attestando l'innocenza di Sanseverino, poiché le spese verificate risultavano significativamente superiori rispetto al donativo di 300.000 livres del cardinale Mazzarino. Di tale documento, redatto in lingua latina, si conservano due copie, una delle quali manoscritta ed una stampa, indizio, alla stregua della scelta linguistica, della necessità di rendere comprensibile a tutti i membri del capitolo il suo contenuto senza la possibilità di fraintendimenti, contenuto dal quale vennero estrapolati i principali dati numerici presi in esame dai due revisori Pignatelli e Lomellino e sul quale vennero basate le risoluzioni conclusive del processo, sostanzialmente concordi con le dichiarazioni di innocenza dell'amministratore ratificate dal notaio apostolico di Parigi.

Esaminando nel dettaglio il testo dell'indagine è possibile in primo luogo suddividerne lo svolgimento in diverse sezioni il cui ordine rispecchia la cronologia dei documenti prodotti da Sanseverino e pertanto lo svolgersi del contenzioso sui conti della fabbrica: una prima e consistente parte venne dedicata all'analisi sistematica dell'accusa di Guarini nei confronti di Sanseverino,

---

118 AGT-R 111 antica segnatura Cassettino 46 fascio 4 n. 12, documento del 26 ottobre 1666

119 AGT-R 111 doc. nn. Perizia della fabbrica del febbraio 1668

120 AGT-R 111 antica segnatura Cassettino 46 fascio 4 n. 12, documento del 26 ottobre 1666, a seguito dell'allegato C

121 AGT-R 111 antica segnatura Cassettino 46 fascio 4 n. 12, documento del 20 febbraio 1667

122 AGT-R 111 antica segnatura Cassettino 46 fascio 4 n. 12, *Giustificazioni in spese del P.D. Camillo Sanseverino..* documento del 1-2-3-4 marzo 1668

sviluppata nell'esame punto per punto della Misura della fabbrica da lui diffusa a Parigi e del confronto con le risposte a ciascuna voce indicata dall'architetto modenese da parte di Sanseverino. In primo luogo è opportuno sottolineare come del documento redatto da Guarini prima di abbandonare la Francia nel 1666 non siano pervenute copie originali, ed il suo contenuto risulti noto solamente grazie a diverse trascrizioni contenute in altri allegati al processo e nella relazione stessa del capitolo generale<sup>123</sup>. [Fig.5] La fonte per tali trascrizioni era un foglio anonimo e non datato in possesso di Camillo Sanseverino e presentato nell'ambito del processo come autografo di Guarini<sup>124</sup>, insieme alle due copie rispettivamente attribuite ai padri siciliani Alberto Fardella e Girolamo Ventimiglia. L'autenticità dei tre fogli fu dibattuta nell'ambito del processo, oggetto di presentazione da parte di Sanseverino di certificati di autenticità redatti esperti di calligrafia parigini, nonché delle testimonianze di alcuni padri teatini residenti nella casa, che dichiararono di aver visto Guarino Guarini e i suoi collaboratori redigere le copie della misura, confermandone l'attribuzione e riconoscendone la calligrafia.<sup>125</sup>

Nonostante le certificazioni, alcune parti del testo inducono a dubitare della sua autenticità: la descrizione del tutto generica di "tese per quello che si è costruito"<sup>126</sup> contenuta nella seconda voce e il lampante errore di calcolo presente nel terzo punto, che attribuisce il valore di 1.950 livres alla moltiplicazione di 130 canne cube per 350 livres la canna, in luogo di 45.500<sup>127</sup>. Fu proprio la presenza di un errore tanto evidente del testo attribuito al noto matematico a destare, in primo luogo in seno all'ordine, delle perplessità che giustificano la consistente raccolta di testimonianze e certificazioni da parte del preposito della casa teatina di Parigi a partire dalla fuga di Guarini<sup>128</sup>. La versione della Misura redatta dal giovane teatino Girolamo Ventimiglia conteneva inoltre, come riportato nell'allegato M, un'accusa di adulterazione del testo originale di Guarini da parte di Camillo Sanseverino, coadiuvato in tale operazione da un certo "Azivedo portoghese"<sup>129</sup>. Il riferimento alla connessione dell'amministratore della fabbrica con un soggetto portoghese, non identificabile come membro della comunità teatina negli anni Sessanta del Seicento, risulta plausibile in relazione all'attività diplomatica segreta portata avanti da Sanseverino fra Francia e Portogallo a partire dagli incarichi mazzariniani precedenti alla pace dei Pirenei<sup>130</sup>. L'accusa di aver falsificato il testo originale della Misura venne del resto formulata dallo stesso Guarini, secondo quanto riportato in sede di processo, in una lettera inviata dall'architetto a Roma l'11 dicembre del 1666 e non pervenuta: all'amministratore Sanseverino veniva attribuita la scrittura di uno zero accanto alla cifra di 13 canne cube, trasformando la quantità indicata nella Misura originale in 130 canne<sup>131</sup>. Non essendo tuttavia la cifra di 13 canne compatibile con il risultato della moltiplicazione contenuta nella Misura, anche questa testimonianza venne accantonata e il testo in possesso di Sanseverino ritenuto come autografo di Guarino Guarini e in alcun modo adulterato.

---

123 Allegati C e P; Capitolo d'indagine riportato in S. Klaibers, *Guarino Guarini's theatine*, op. cit., pp. 493-503

124 Allegato B

125 Allegato M

126 Allegato C 26 ottobre 1666...cit., f. 1r

127 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit., p. 79, lo studioso ha fatto riferimento ad una lievitazione del prezzo a danno dell'amministratore, tuttavia la presenza di un risultato inferiore rispetto alla cifra corretta della moltiplicazione

128 Allegati C-M

129 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit., p. 80 rif. Allegato C, f.2v

130 Capitolo 6

131 Allegato C f.3r

Misura della fabrica di S. Anna la Reale  
col quello corrente di g.<sup>ro</sup> costa.

Fabrica fatta sopra terra, contiene canne cube 514. a 70. franchi la canna francese	2	35960
Fabrica di pietra tagliata tenera in tutto quello che si e' fatto canne cube	2	30300
Fabrica di pietra dura canne cube 130, a 350 franchi la canna	2	1950
Fabrica de' Fondamenti canne cube 1132. a 55. franchi la canna conforme l'accordo fatto col capo mastro	2	56760
Architettura, e membra di Cornici 23000. ad un soldo, e quello id' piedi, essendo pietra tenera	2	1600
Terra che parte sono posti in opera, e parte no'	2	9000
Spesi nell'armature, ponti, et utensili della fabrica	2	6000
Per legni e fattura che e' andata ne Centri	2	10000
Per le cornici delle basi in pietra dura	2	2000
Per le mala spese, et incontri	2	10000
	in tutto	153790
Il quello della picella in circa	2	72000
	in tutto	235790
Lascito del Sig. <sup>ro</sup> Cardinal Mallarin	2	300000
Perche fatti i conti largamente resta l'amministratore in dietro in circa	2	64220

Fig. 5, Misura della fabrica di S. Anna la Reale; trascrizione contenuta nell'allegato P al processo del 1668. AGT-R 111, doc. nn., 20 febbraio 1667

Oltre alla seconda e terza voce di spesa, la cui interpretazione risultava maggiormente problematica a causa degli errori di calcolo e della genericità del testo, solamente il seguente punto 4 relativo alla costruzione delle fondazioni fu oggetto di dibattito, nonché di diverse testimonianze: oltre alla discrepanza fra il numero di canne riportate nella copia di Alberto Fardella, 1.032 e in quella di Girolamo Ventimiglia 132, venne discussa in sede di capitolo la testimonianza di due soggetti di primo piano nella storia del centiere, rispettivamente il mastro costruttore Nicolas Vuiet detto Girard e Jean de Gomont, responsabile per Jean-Baptiste Colbert e Le Tellier delle fondazioni architettoniche mazzariniane.

La testimonianza del mastro costruttore si configurò come una risposta alla lettera non pervenuta di Guarini del primo giorni di gennaio del 1667, nella quale l'architetto attribuiva la correttezza dei propri calcoli circa il costo della costruzione alle cifre che il mastro Girard gli aveva fornito. Camillo Sanseverino invitò di conseguenza il capomastro a redigere una testimonianza presso il Notaio Jean de Blois circa la sua completa estraneità alla Misura prodotta da Guarini<sup>132</sup>. Nella medesima lettera dell'1 gennaio 1667 l'architetto modenese rivolse all'amministratore l'accusa di avere ingannato Jean de Gomont sulle fondazioni, dichiarando un massiccio della profondità di 4,5 tese avendone in realtà realizzate solamente 4, accusa che venne smentita dallo stesso intendente che con una lettera autografa recante conferma della versione dell'amministratore, affermando di non aver mai affrontato con lui tale tematica<sup>133</sup>.

Le restanti cifre dichiarate da Guarini nella Misura, scovre da errori di calcolo, vennero smentite da Sanseverino principalmente adducendone la procedura di stima ad un metodo differente dal costume parigino ed imputando all'architetto di non aver tenuto conto dell'incremento dei

132 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit. pp. 80-81

133 Allegato O

prezzi correnti al tempo della costruzione a causa delle risorse assorbite dai cantieri regi, in termini di uomini e materiali<sup>134</sup>.

Il risultato della confutazione sistematica dell'accusa venne sintetizzata e graficizzata nel testo del processo attraverso l'inserimento di due elenchi affiancati, con lo scopo di istituire una comparazione diretta fra le voci di spesa della Misura di Guarini e la risposta a tali valutazioni di Sanseverino. Le cifre fornite dall'amministratore non corrispondono ad una dichiarazione delle reali spese sostenute bensì a valori ipotetici calcolati in risposta ai valori ed alle tipologie di materiale prese in esame da Guarini. Per tale ragione la somma complessiva delle voci di Sanseverino, pari a 358.964 livres non venne tenuta in considerazione nelle valutazioni conclusive del processo.

La seguente sezione dell'indagine, a dir poco sommaria, venne invece dedicata alla valutazione delle indicazioni reali di spesa presentate dall'amministratore, per volgere con rapidità alla conclusione e dichiarazione della sua innocenza. In primo luogo venne presa in considerazione la stima della fabbrica fatta dai due juré Lambert e Delespine nel febbraio del 1668, a cantiere ormai sospeso<sup>135</sup>, comparando i prezzi indicati all'interno di tale documento con i dati delle spese realmente sostenute, presentati dall'amministratore. Questi ultimi vennero tratti dal documento a stampa relativo alla prima valutazione effettuata a Parigi dal notaio apostolico Jean de Blois del marzo 1668, facenti riferimento ai quattro volumi di conti della costruzione che non vennero presentati a Roma in occasione del processo<sup>136</sup>. [Fig.6]

Confermando entrambe le valutazioni una spesa complessiva per la fabbrica superiore a 300.000 livres, non solamente venne pienamente riconosciuta l'innocenza di Sanseverino rispetto alle accuse dell'architetto ma la differenza di 60.501 livres fra la stima di Simeon Lambert e Alexandre Delespine e la cifra di 313.707 livres indicata dall'amministratore come cifra realmente spesa, venne riconosciuta quale quantità di denaro che la buona gestione della fabbrica portata avanti da quest'ultimo aveva fatto risparmiare alla casa teatina di Parigi. [Fig.7-8]

In comparazione con la lunga analisi della Misura di Guarini la conclusione finale risulta estremamente sintetica e priva di testo esplicativo, essenzialmente sintetizzata nelle tabelle riportate. Di alcuni valori indicati nelle operazioni, quali la cifra di 146 livres relative al ricavato dei materiali rivenduti e le 12.248 livres donate personalmente da Sanseverino per la costruzione<sup>137</sup> non è possibile individuare l'origine o comprendere le ragioni dell'inserimento nelle valutazioni fatte in sede di processo. La sentenza del capitolo a favore di Sanseverino fu basata, come ipotizzato, principalmente sugli *"(...)attentis computis, Instrumentis et scripturis originalis authenticis, et rogatis per publicos notarios delineatos (et) legalisatos, tam redditionis computos a magistrati civili Parisiensis pro estimandis operibus ipsius fabricae et processus authenticis ab ipsi*

---

134 S. Klaiber *Guarino Guarini's Theatre...op. cit.*, p. 142-144

135 Allegato I (AGT-R 111 doc. nn, perizia della fabbrica del febbraio 1668)

136 *" et facta huiusmodi supputatione, subiecit nobis idem Reverendus Pater Camillus hanc summam non fuisse omnino impensam, sed tantum summam trecentarum unius millium quadrigentarum quinquaginta quinque librarum cum sex decis solis et sex denariis, quemadmodum doquit ex quatuor libris originalibus expensarum dicti aedificij, in dicta domo Sancte Annae assestatis, nobisque oblatis, ex quibus libris, adhibito omnium expensarum per dies hebdomadas menses, et annos, à tempore obitus prefati Eminetissimi Cardinalis usque in diem dicti processus verbalis"* Allegato Q ( AGT R-111 *Giustificazioni in spese del P.D. Camillo Sanseverino..* documento del 1-2-3-4 marzo 1668) f.5

137 Il possesso di simili cifre a titolo personale appare quantomeno singolare in relazione alla regola dell'ordine, la cui provenienza potrebbe trovare una spiegazione nell'attività diplomatica segreti del religioso che aveva sicuramente ricevuto delle ricompense a titolo personale dall'ambasciatore di Portogallo, Francisco del Mello Torres, da Paulo Varela Gomes, *les projets de Francesco Borromini...op. cit.*, nota n. 40

Articoli & la vita del P. Guarino		Articoli & i Ricarichi del P. Camillo	
1 <sup>o</sup> art. porta	fl. 35980	1 <sup>o</sup> art. porta	fl. 35980
2 <sup>o</sup>	fl. 30300	2 <sup>o</sup>	fl. 67607. 17 id. 4 danari
3 <sup>o</sup>	fl. 1950	3 <sup>o</sup>	fl. 45550
4 <sup>o</sup>	fl. 56760	4 <sup>o</sup>	fl. 92960
5 <sup>o</sup>	fl. 1800	5 <sup>o</sup>	fl. 12000
6 <sup>o</sup>	fl. 9000	6 <sup>o</sup>	fl. 3000
7 <sup>o</sup>	fl. 6000	7 <sup>o</sup>	fl. 6000
8 <sup>o</sup>	fl. 10000	8 <sup>o</sup>	fl. 10000
9 <sup>o</sup>	fl. 2000	9 <sup>o</sup>	fl. 2000
10 <sup>o</sup>	fl. 10000	10 <sup>o</sup>	fl. 10000
11 <sup>o</sup>	fl. 72000	11 <sup>o</sup>	fl. 72000
Somma	fl. 235790	12 <sup>o</sup> Ricarichi	fl. 11864. 5. 9
		Somma	fl. 354964. 3. 1.

Bilancio.

Ricarichi del P. D. Camillo importano	fl. 354964. 3. 1.
Spese del P. Guarino importano	fl. 235790
Resta d'aggravio al P. D. Camillo & al P. Guarino	fl. 119174. 3. 1.

Fig. 6 AGT, Ms. 07, Acta Capitulum Regularium, processo del capitolo generale 1-2-3 aprile 1668

fatti(...)"<sup>138</sup>, e venne comunicata a tutte le case dell'ordine per mezzo di una lettera circolare<sup>139</sup>.

In conclusione, come evidente dall'analisi puntuale del testo del processo e di alcuni dei documenti annessi, l'interpretazione della vicenda risulta complessa e non consente di valutare con chiarezza in primo luogo i termini dell'accusa formulata da Guarino Guarini. Gli errori di calcolo in operazioni semplici come la moltiplicazione non sembrano infatti corrispondere alla figura di brillante matematico che emerge dalle fonti sul teatino modenese, così come la genericità e la poca cura nella redazione di un testo contenente un'accusa precisa e di grave peso, destinato ad avere ampia diffusione presso la corte di Parigi. Immaginare che nel primo cantiere di simile

138 AGT, Ms. 07, Acta Capitulum Regularium, 1658-1671, ff. 93v-94r.

139 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit., p. 85



Fabbrica così da fondarsi. Come nell'elezione Prearo della pittura comprato dalla fabbrica		10285501. 3. 5
Laudemij, medaglie, marchine inutili, ed altre spese Come costa in otto art. di d. instrum.		72000
Summa dell'approvato de' periti		4456 2. 3 361957. 5. 8
Conto dato dal P. P. Camillo Sanseverino Del ricevuto, e dello speso della fabbrica come dal Bilancio presentato dal d. re sotto scritto dal P. Prof. Bivaro, Charpy, Alegandri, e da lui stesso autenticato da M. de Blois. P.		
Dare.	Per legato dell'Com. s. Carlo. Mazzarino Frutto di d. danari Et. del s. Carlo Mazzarini Materiali in esenti	300000. 13281. 16. 9 276. 8 146 313704. 4. 9
	Havere Speso nella fabbrica della chiesa dall'anno 1662 sino al 1668 Dal la fabbrica della casa	301455. 16. 6 12248. 8. 3 313704. 5. 3
	Somma	313704. 5. 3

Fig. 67 AGT, Ms. 07, Acta Capitulum Regularium, processo del capitolo generale 1-2-3 aprile 1668, confronto fra il fondo a disposizione della fabbrica e la somma spesa, secondo i conti forniti dall'amministratore

rilevanza e dimensioni, Guarini si fosse applicato con leggerezza e noncuranza tali da ignorare del tutto i costi, essendo l'economia del cantiere un argomento a lui caro e sviluppato come valore fondamentale nell'approccio all'arte del costruire nel trattato *Architettura Civile*<sup>140</sup> appare difficilmente ammissibile. La questione dell'autenticità del documento della Misura risulta, inoltre, impossibile da dirimere, date le molteplici testimonianze in favore dell'autenticità o della falsificazione delle tre copie in possesso dell'amministratore, rispettivamente attribuite a Guarini e ai collaboratori. Per quanto concerne i conti della fabbrica, delle quattro diverse stime effettuate e prese in esame nella sede dell'indagine<sup>141</sup> una sola presentava un totale inferiore alle 300.000 livres donate da Mazzarino, contenuta nel testo attribuito a Guarini. Ad essere assunto come effettivo computo delle spese fu tuttavia solamente il conto presentato da Sanseverino sulla base dei libri della fabbrica, autenticato da parte del notaio apostolico a Parigi. Una valutazione oggettiva del risultato del processo risulta pertanto impossibile sulla base dei dati noti, tuttavia già a partire dalla dichiarazione iniziale di Camillo Sanseverino di aver personalmente richiesto la valutazione dell'accusa e della difesa da lui fornita, è possibile comprendere che il risultato in favore dell'amministratore fosse scontato. A tal proposito è ad ogni modo opportuno considerare la necessità da parte dell'ordine dei teatini di ripristinare l'integrità della figura dell'amministratore rispetto alla gestione del donativo del defunto primo ministro al cospetto

140 Ivi, p. 86,

141 Rispettivamente: la valutazione contenuta nella misura di Guarini, la risposta a questa nella "Contromisura" di Sanseverino, la stima dei due periti del re e la cifra contenuta nell'allegato M, estratta dai libri delle spese in possesso dell'amministratore ed autenticata dal notaio de Blois.

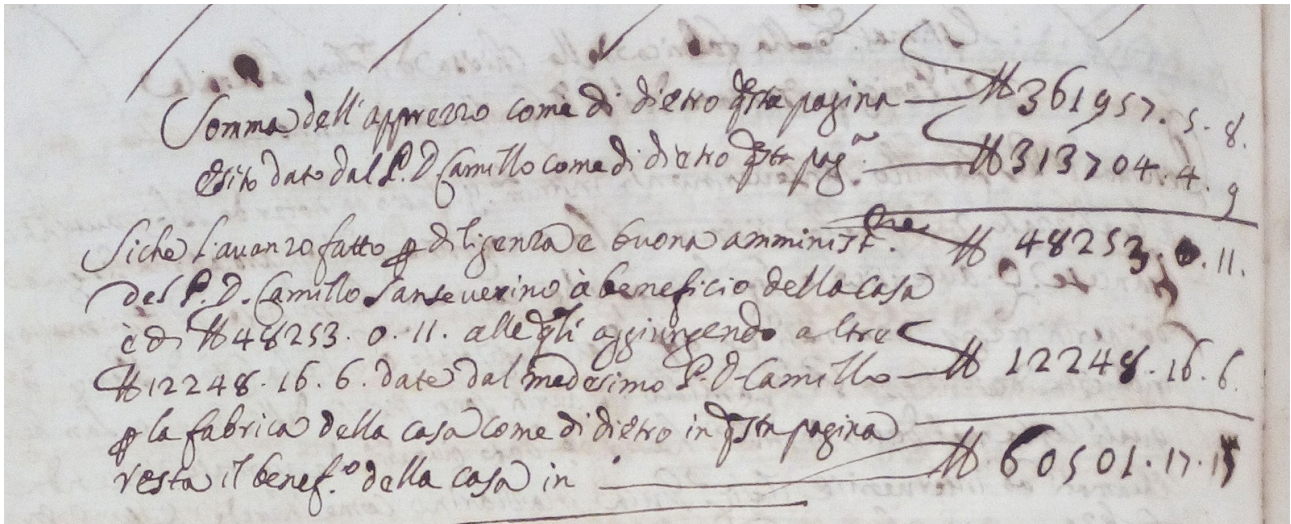


Fig. 8 AGT, Ms. 07, Acta Capitulum Regularium, processo del capitolo generale 1-2-3 aprile 1668, risparmio garantito dall'amministratore

della corte francese, garantendone il favore e salvaguardando l'immagine della fondazione di Parigi che dalla conferma dell'accusa di Guarini non avrebbe tratto giovamento. Del resto l'esito del processo fu del tutto privo di ripercussioni per l'architetto modenese, che proseguì la propria attività a Torino sotto la protezione dei Savoia senza dover ritornare a Parigi per fornire giustificazioni o subire punizioni<sup>142</sup>.

#### 4.9 Il pamphlet contro Camillo Sanseverino del padre teatino Gaspare Crollanza (1669)

Se da parte di Guarini non sono pervenute risposte o tentativi di opposizione alla sentenza di Carlo Pignatelli e Pietro Lomellino approvata dal capitolo, di un solo religioso dell'ordine è nota l'opinione fortemente contraria alla dichiarazione di innocenza di Camillo Sanseverino<sup>143</sup>: si tratta del padre Gaspare Maria Crollanza<sup>144</sup>, che diede alle stampe nel dicembre del 1669 un proprio testo indirizzato a Hugue de Lionne, ministro di Stato di Luigi XIV e responsabile degli affari esteri, volto a rendere pubblica un'accusa diretta nei confronti dell'amministratore della fabbrica di Sainte-Anne-la-Royale<sup>145</sup>. Il testo conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana è stato ritrovato ed indagato da Susan Klaiber. Nella parte introduttiva della lettera il padre Crollanza dichiarò di avere intentato personalmente una serie di azioni nei confronti di Sanseverino, quali rivelarne pubblicamente il coinvolgimento nell'attività diplomatica segreta fra l'Inghilterra e il Portogallo contro gli interessi della corona di Francia, fino a provocarne l'espulsione stessa dal regno di Portogallo, e di avere avuto la possibilità di far valere la propria testimonianza senza incorrere in ripercussioni solamente poiché confessore di un uomo di ri-

142 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit. p. 85.

143 "(...)stante l'accusa public adatta al P. Sanseverino di mal amministratore della fabbrica di questa Chiesa (qui prima, protesto in osservanza del Decreto fatto nel Capitolo General passato ad istanza di D. Padre, di non intendere alcuno in disputa s'egli sia innocente o colpevole; protesto di parlar solo com'istorico raccontando puramente il passato per servire al presente di prova à quanto dico)" BAV, Stampati Barberini...cit., p.123

144 Del padre Crollanza non sono state reperite notizie bibliografiche, e non viene annoverato da Antonio Francesco Vezzosi fra gli scrittori dell'ordine.

145 Nell'ambito delle vicende relative al dissidio fra Guarini e Sanseverino il testo è stato per la prima volta indagato da S. Klaiber, in *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p. 140

lievo politico presso la corte parigina, quale era Hugues de Lionne<sup>146</sup>.

La testimonianza diretta di Gaspere Crollanza relativamente agli eventi che interessarono la casa di Sainte-Anne-la-Royale dopo l'arresto del cantiere della chiesa ed in seguito alla partenza dell'architetto per Torino risulta particolarmente preziosa data la sua presenza presso la comunità teatina di Parigi a partire dal febbraio del 1666 e almeno fino alla fine del 1669<sup>147</sup>. La narrazione degli eventi non può tuttavia essere considerata del tutto imparziale dato l'evidente astio nei confronti di Sanseverino, dovuto anche ai due anni di prigionia che il teatino visse dall'arrivo a Parigi, incarcerato in condizioni di penitenza ed isolamento per volere del preposito della casa Sanseverino, per essere giunto in Francia senza una licenza del preposito Generale<sup>148</sup>.

Gaspere Crollanza rese infine pubblici i fatti di cui era stato testimone attraverso il testo della lettera sviluppato in diversi punti, ciascuno dei quali contenente la narrazione di episodi o circostanze che dimostravano la tendenza all'intrigo e l'abuso del potere da parte del superiore di Sainte-Anne-la-Royale, sulla base della posizione di rilievo all'interno della casa e dalla considerazione di cui godeva presso la corte di Parigi. Tra i primi argomenti trattati si riscontra il brusco allontanamento da Parigi di uno dei collaboratori di Guarino Guarini ovvero il padre Alberto Fardella. Descritto come *«uomo per la sua singolare dottrina dé più applauditi fosse né circoli de letterati, conseguentemente, per il lustro che recava alla Religione in questa città, amato teneramente da tutta la casa: che di più lo praticava (contrario all'uso de' gran'Dotti) humilissimo&affabiissimo nel tratto(...)»*<sup>149</sup>

Il conflitto fra l'amministratore e l'architetto della chiesa venne in seguito approfondito nel sesto punto della lettera, in favore, come intuibile, del religioso modenese, che Sanseverino cercò con ogni mezzo di far ritornare in Francia da Torino, perché assistesse alla revisione dei conti della fabbrica e probabilmente per far ricadere su di lui la responsabilità dell'interruzione in

---

146 "(...)(se non fosse stata la consideratione d'esser io Confessore di sua Signoria Reverendissima per ordine Reggio già sarei stato cacciato dal Regno per huomo di seditioni, di machine e d'intrichi scandalosi, tale dattomi a conoscere per più capi; cioè Nell'haver più volte sollevato contra del P.D. Angelo Bissari mio Superiore i Compagni: Nell'haver instigat à fuggire per Portogallo il P.D: Raffaele Bluteau: Nell'haver fatto scrivere a P.D. Andrea Croce un memoriale alla Sacra Congregazione del Reg. contra del P.D. Camillo Sanseverino; Nell'haver pubblicato certe lettere intercette del P. Bissati: Nell'haver sedotto contra di lui; & del P. Sanseverino il P. D. Gio Carlo dé Mari suddito arrivato ch'egli su in questa Casa; Nell'haver fatt'escludere dal Regno di Portogallo il detto. P. Sanseverino (...) & sopra tutto preiuditiale à questa Corona nel servir di Spia all'Inghilterra & al Portogallo," G. Maria Crollanza, scritti, BAV, Stampati Barberini, f. 121 Il padre Crollanza si trovò inoltre a contatto con Sanseverino in occasione dei frequenti viaggi di quest'ultimo fra la Francia ed il Portogallo, in occasione di uno dei quali fu costretto a negarne l'identità per evitare che finisse in mano a pirati spagnoli che lo avrebbero sicuramente preso prigioniero essendo la sua figura particolarmente nota per la trasmissione di informazioni segrete tra Inghilterra e Portogallo Ivi, f.127

147 ANF, LL/1586, f. 137 capitolo del 10 febbraio 1667, f. 161 capitolo del 21 giugno 1667; f. 198, capitolo dell'1 luglio 1667; f. 226 capitolo dell'1 aprile 1669.

148 ANF, LL/1586, f. 137 capitolo del 10 febbraio 1667, "Essendo arrivato in questa casa avanti hier sera il padre Gaspere Maria Crollanza, senz'alcuna licenza de' superiori, il pro' Preposito ha proposto di metterlo in prigione per custodia, per darne parte al Molto Reverendo Padre Preposito Generale, e ricevere poi ordini, e si è concluso di sì". Non è noto se effettivamente il padre Generale venne avvisato della decisione di Sanseverino poiché la lunga durata della detenzione costituì una punizione particolarmente severa rispetto allo spostamento senza previa licenza. Il 21 giugno del 1667 Crollanza dovette poi essere trasferito nella casa di Vaugigard, mantenendone lo stato di detenzione, per essere "caduto in hidropisia col ventre gonfio come una botte, duro fuori di modo, né havendo giovato alcun rimedio" ed avendo dichiarato i medici che "per conservazione della sua vita è assolutamente necessario che faccia moto et essercitio corporale all'aria della campagna" f. 161 capitolo del 21 giugno 1667. Nel marzo del 1668, ormai conclusa la prigionia Crollanza poté rimanere a Parigi e venne proposto come confessore delle donne; f. 198; infine nell'aprile del 1669 come scrutatore dei novizi, f. 226.

149 BAV, Stampati Barberini,...cit. f. 122v

itinere del cantiere a causa dell'esaurimento dei fondi. Guarini, riportò Crollanza, affermava ripetutamente durante gli ultimi mesi trascorsi presso la casa di Sainte-Anne-la-Royale "che se mai una volta metteva il piede fuori di questa casa, anzi di più ritornarvi, perderebbe la vita"<sup>150</sup>. A tal proposito il testo contiene un'incisa sebbene pregnante descrizione della figura di Guarini, che ne esplicita in modo chiaro l'indole rigorosa e risoluta, per nulla incline a cedere alla corruzione, quanto libera e impareggiabile nell'attività speculativa: "soggetto altrettanto sodo nelle deliberazioni della volontà, tanto impareggiabile nell'operazioni prodigiose del suo intelletto"<sup>151</sup>. Il testo della Biblioteca Vaticana descrive inoltre le reazioni dei religiosi appartenenti alla comunità teatina di Parigi alla situazione di conflitto generatasi, in particolare dei primi teatini di nazionalità francese che fecero professione a Sainte-Anne-la-Royale: Gaetan Collongue Foresta e André La Croix<sup>152</sup>. Se dagli allegati del processo è possibile dedurre che il primo professore francese della casa di Sainte-Anne-la-Royale, Gaethan Charpy, si schierò con il preposito, testimoniando l'appartenenza della copia della Misura in suo possesso alla mano di Guarini<sup>153</sup>, Gaethan Collongue ed il particolare André la Croix, cercarono, al contrario, di fare luce sui conti del cantiere, ostacolati da Angelo Bissari e dallo stesso Camillo Sanseverino<sup>154</sup>. Il padre Gaethan Collongue era probabilmente coinvolto nell'amministrazione della casa, come responsabile del libro mastro, poiché avendo in più occasioni trascritto quadernetti di spese di cantiere in tale registro, denunciò l'adulterazione dell'ultimo quadernetto ricopiato. Il padre Crollanza riportò come Sanseverino avesse fatto ricadere la responsabilità della falsificazione sul giovane professore francese<sup>155</sup>.

Il padre André La Croix decise invece di prendere personalmente l'iniziativa di indagare la vicenda<sup>156</sup>, considerando un grave errore dell'amministratore il non aver tenuto un libro delle spese della fabbrica fin dall'inizio e ritenendone la redazione appositamente in occasione del processo attraverso l'assemblaggio di fogli e ricevute conservati dall'inizio del cantiere, pregiudizievole di facili frodi<sup>157</sup>. Essendo al corrente che il padre Guarini ed il padre Fardella volevano avviare una verifica dei conti in seguito ad uno scambio epistolare, André la Croix intendeva farsi promotore di tale revisione; tuttavia, essendo stata la sua corrispondenza intercettata da Angelo Bissari, il giovane teatino francese venne da lui accusato al padre generale di complotto.<sup>158</sup> La narrazione del conflitto relativo alla chiesa teatina di Parigi venne concluso dal chierico regolare esprimendo il proprio sospetto sull'imparzialità dei *juré du roi* che redassero la perizia del-

150 S. Klaiber *Guarino Guarini's Theatine..* p. 141

151 BAV, Stampati Barberini...cit., f. 122v

152 Giovani professi appartenenti a famiglie dell'aristocrazia parigina, Cfr. E. Picard, *Les Théatins ...op. cit.*, pp. 135-136; 145. Sul padre André La Croix si veda anche R. Darricau, *Les clercs réguliers...cit.*, in «Regnum Dei Collectanea Theatina», n 52, 1957, pp. 257-277

153 riferimento al documento

154 Su Charpy e la sua prepositura e Destutt e Picard e Vezzosi, autore della traduzione del viaggio dei teatini

155 BAV, Stampati Barberini...cit., ff. 123r-v

156 Che però tutte queste cose, e altre ancora lasciando l'animo del P. Croce perplesso, e credendosi, come primo Parigi professo di questa casa, obbligato d'investigare il vero

157 Parte riportata da S. Klaiber

158 "Ho intercetta una lettera di D. Alberto Fardella che risponde ad una lettera scrittagli li 2 d'Agosto(notasi che fu dell'anno passato 1668, in tempo che qui non era letto ancora il Decreto fatto dal Capitolo generale antecedente di non parlar di tal materia) da D. Andrea la Croix, per la quale dsi vede come D. Andrea studia quanto può la seditione(note qui pura questa parola seditione) e vagli cercando chi vogli concorrere alla spesa per far misurare di nuovo la fabrica, e dice che già ha trovata una persona, il P. Fardella si offerisce di Concorrere, & unirsi con quell'altro D. Andrea non nomina soggiogendo che crede sia il P. Crollanza, Dio perdoni à questo cervello di D. Andrea pieno di veleno contro il P.D. Camillo & me, lo nn gli uso alcuna stranezza, solo che lo tengo curto nell'uscire."Ivi, f. 123v.

la costruzione, segnalando che *"in camera propria il P. Sanseverino haveva dato pranzo à quei capo Maestri, che pigliarono per lui le misure, mangiando in compagnia loro allegramente"*<sup>159</sup>, e che nell'anno precedente alla diffusione della Misura di Guarini a corte era giunta notizia della sottrazione da parte dei teatini di una somma dalla donazione del cardinale Mazzarino per investirla segretamente in Italia<sup>160</sup>.

Dal testo emerge inoltre la denuncia dei metodi poco ortodossi dell'allora preposito e amministratore della fabbrica nell'ottenere quanto desiderava, ricorrendo incondizionatamente alla raccomandazione di principi e personaggi altolocati. A tal proposito è riportato uno stralcio della corrispondenza fra la Duchessa di Parma, Margherita de' Medici ed il marchese Francesco Maria Pallavicino, nel quale la duchessa si diceva impegnata dal 1660 per far ottenere il vescovato a Camillo Sanseverino.<sup>161</sup> Le medesime modalità vennero ipotizzate nel conseguimento della prepositura di Lisbona, essendo al corrente il capitolo delle problematiche che aveva generato il suo triennio di governo della casa di Parigi<sup>162</sup>.

L'accusa di Crollanza nei confronti di Sanseverino, per quanto certamente viziata dal conflitto fra i due religiosi, costituisce una testimonianza rilevante sulle vicende che determinarono la conclusione del soggiorno parigino di Guarino Guarini e finora non pienamente indagata dalla storiografia sul tema<sup>163</sup>. Dalla descrizione del conflitto sembra inoltre emergere la presenza, fra le case interconnesse di Sainte-Anne-la-Royale e di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona, di due contrapposte fazioni fra i religiosi, la prima delle quali già individuata da Susan Klaiber, presso la casa di Parigi nelle figure di Camillo Sanseverino, Angelo Bissari e Stefano Schiattino, che si alternarono alla prepositura della casa fino all'elezione nel 1671 di Gaethan Charpy. Una seconda fazione composta sicuramente da Gaspare Crollanza, e da Antonio Ardizzone ebbe probabilmente l'appoggio e l'amicizia degli stessi Guarino Guarini ed Alberto Fardella durante gli anni trascorsi in Francia, dato il supporto dichiarato da Crollanza alla causa dell'architetto la dedica del progetto per Santa Maria della Divina Provvidenza di Guarini a padre Antonio Ardizzone.

#### **4.10 Il progetto di Guarino Guarini per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale a Parigi attraverso la perizia di Simon Lambert e Alexandre Delespine del 1668**

In due vedute di fine Seicento di Lievin Cruyl, raffiguranti il quai Malaquais in occasione della

---

159 Ivi f 124

160 S. Klaiber *Guarino Guarini's Theatine..* p. 138

161 *"datta in risposta al March. Francesco M. Palavicino, fin dal anno 1660, che scrivendo gli, dice queste formali parole Circa le pretensioni del D. Camillo Sanseverino al Vescovato di cui mi parla, non mancherò in riguardo dell'istanza che lei mi fa di cooperarvi in tutto quello che potrò"* Bav Stampati Barberini...op. cit., f 124. Il riferimento cronologico non sembra in questo caso corretto dal momento che Sanseverino ottenne il vescovato di Salamina nel 1659 probabilmente per intercessione dello stesso cardinale Mazzarino, in A.F. Vezzosi, *I Scrittori de' chierici regolari...* op. cit. vol 2 p.224; I. Savonarola, *Gerarchia ecclesiastica teatina*, Brescia 1745, p. 35

162 *"ne cio lo credevo tant'impossibile per gli appoggi et aiuti de Principi de quali costuma valersi per ottenere la superiorità nella Religione, ancora al dispetto de proprio Generali, come credo habbi ottenuto la Prepositura di Lisbona non potendomi mai persuadere, che senza gran violenza di raccomandationi, o suoi artifici, s'inducesse tutt'un Definitorio, un consesso di Padri tanto prudenti & informati delle vive passioni del P. Sanseverino, per tanti accidenti successi sol per sua causa nel triennio che hà qui governato, volessere poi spontaneamente mandarlo Preposito in una casa, Superiore al Fondatore di Essa, contra di cui si fieramente proclamò il giorno avanti che fosse cacciato da Roma nel Definitorio, in che presideva il P. Generale Bozzomo"* Ivi, ff. 128r-v.

163 La fonte è stata vagliata in precedenza solamenteda Susan Klaiber.

costruzione del Pont Royale<sup>164</sup>, è possibile individuare la porzione della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale effettivamente realizzata fino all'interruzione dei lavori e prima del completamento settecentesco. Si percepisce emergere, al di sopra degli edifici residenziali del lotto, il braccio orientale del transetto completo di copertura e lanternino, dietro il quale si attestava la crociera della chiesa costruita fino all'imposta del tamburo, poi coperta con un tetto conico in luogo della cupola. [Figg. 9-10]

Essendo la documentazione sull'avanzamento del cantiere, come esplicitato, estremamente esigua, la perizia della fabbrica di Sainte-Anne-la-Royale degli esperti *juré du roi es oeuvres de maçonnerie* Simon Lambert e Alexandre Delespine, ritrovata durante le indagini condotte presso l'AGT di Roma, costituisce una testimonianza di rilievo straordinario<sup>165</sup>. Il testo del documento restituisce infatti, grazie alla descrizione particolarmente dettagliata delle opere di muratura realizzate e degli elementi dell'architettura posti in opera, una fotografia esatta dello stato della costruzione nel momento dell'interruzione dei lavori tra all'inizio del 1665.

La prassi di realizzare un'*expertise* dell'edificio nella Parigi del XVII secolo, consisteva nell'esprimerne la consistenza attraverso una misurazione nell'unità di lunghezza della tesa parigina, corrispondente al 1,959 m e determinarne il costo secondo una serie di criteri di natura variabile. Secondo la definizione di Robert Carvais, il *toisé* costituiva una tappa nel calcolo del valore di un bene che teneva conto del valore metrico e della qualità del lavoro di costruzione. Il calcolo consisteva infatti nell'istituzione di un rapporto fra la misurazione lineare e volumetrica dell'oggetto architettonico, espresso in tese, e il prezzo unitario, valore variabile in relazione ad una serie di criteri (epoca, situazione geografica, mercato, natura del bene, stato sociale degli attori coinvolti)<sup>166</sup>. La pratica di registrare lo stato di un edificio poteva derivare inoltre da necessità di natura privata o, più spesso, dall'insorgere di contenziosi fra il committente e l'entrepreneur, o il mastro costruttore. Fin dal XIII secolo a Parigi la facoltà di realizzare *expertises* d'architettura era conferita a esperti eletti nell'ambito della corporazione dei costruttori, che costituivano pertanto una élite professionale. Tale prassi aveva subito una prima forma di regolamentazione con l'editto reale del 1574 che definiva eleggibili per la carica di *juré* solamente specialisti del mestiere, e venne in seguito modificata con l'*Ordonnance touchant la réformation de la justice civile* dell'aprile del 1667 il cui XXXI articolo introduceva la possibilità di nominare per la valutazione delle opere di architettura "esperti borghesi" a tutela degli interessi dei committenti, frequentemente vittime della solidarietà professionale fra *maitres maçons* in causa e *maitres maçons* esperti designati per la stima<sup>167</sup>. Nei casi di architetture di rilievo nel panorama cittadino, che necessitavano la redazione di perizie dettagliate, ad essere nominati erano tuttavia essenzialmente esperti costruttori, come avvenne per la chiesa di Sainte-Anne-la-royale, per la cui misurazione vennero interpellati due *juré du roi, entrepreneurs* ed esperti di rilievo nel

---

164 All'illustrazione di Cruyl ha fatto per la prima volta riferimento Susan Klaiber in *Guarini e Parigi: interscambi* cit. ; pubblicando tuttavia sotto titolo e collocazione del disegno di Lievin Cruyl conservato alla BnF una stampa dello stesso autore realizzata nel medesimo anno dal titolo *La ville de Paris, vue du côté du Pont Royal des Tuileries...* conservata presso il British Museum, cod. 1873,0809.1092 La studiosa ha poi pubblicato entrambe le stampe con le corrette denominazioni e collocazioni in <https://susanklaiber.wordpress.com/2014/11/>

165 AGT-R 111 doc. nn. L'esistenza del documento quale allegato del processo è stata per la prima volta segnalata da Susan Klaiber in Guarino Guarini's Theatine...op. cit, p.494 non era tuttavia stato nell'occasione delle indagini condotte dalla studiosa possibile reperirlo.

166 R. Carvais, *Mesurer le bâti parisien à l'époque moderne. Les enjeux juridiques et surtout économiques du toisé*, in «Histoire urbaine», rivista della Société française d'Histoire urbaine, n. 43 2015/2, pp. 31-53 in particolare p. 32

167 A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir...*op. cit. pp. 44-46 in particolare p. 44.



Fig. 9 L. Cruyl, *Construction du Pont Royal*, 1686, BnF, Cabinet des Estampes, collection Hyppolite Destailleur Paris, t. 6, 1091

panormala parigino della seconda metà del secolo.

La copia dell'*expertise* in lingua francese conservata presso l'AGT costituisce la trascrizione di un originale redatto a Parigi e non pervenuto, realizzata per essere inviata a Roma ed esaminata durante il processo condotto dal capitolo generale dell'aprile del 1668<sup>168</sup>, del quale costituisce l'allegato I. Antecedente di pochi mesi rispetto al processo e penultimo documento in ordine temporale ad essere prodotto per tale scopo, la misurazione e stima della fabbrica venne redatta in 8 giorni, dal 6 al 13 febbraio del 1668. Data l'ufficialità ed il valore di testimonianza nell'ambito di un procedimento giudiziario condotto per un ordine religioso, la copia venne nei due fogli conclusivi autenticata da parte di due notai apostolici di Parigi, il suddetto Jean de Blois e Cloude Maussinot che in quell'anno con lui condivideva lo stusio, nonché da parte del dottore della Sorbonne Jacobus Gaudin che appose la sua convalida l'8 marzo 1668<sup>169</sup>.

Esaminando il documento, costituito da 20 pagine recto-verso, è possibile individuare diverse sezioni, rispettivamente: l'introduzione con la presentazione delle parti in causa e delle ragioni e modalità di redazione della perizia, successivamente la misura in tese parigine e descrizione della parte di edificio costruito, una seconda parte relativa alla stima dei prezzi delle opere di muratura realizzate, in seguito la valutazione sommaria del costo delle fondazioni, infine una valutazione dei materiali presenti in cantiere e non posti in opera, nonché delle attrezzature e dei modelli.

168 AGT MS. 07, *Acta capitulorum regularium*, cit.

169 AGT-R 111 Allegato I (doc.nm, perizia della fabbrica del febbraio del 1668) cit., ff. 19v-20r.



Fig. 10 L. Cruyl, *La ville de Paris, vue du côté du Pont Royal des Tuileries*, 1687, Londra, British Museum, 1873,0809.1092

**Introduzione**

Le prime righe del testo, relative all'introduzione, forniscono diverse informazioni utili per l'interpretazione della perizia. In primo luogo risultano elencati i soggetti presenti: il responsabile della nomina dei periti: Antoine Dreux d'Aubray comte d'Offemont, *conseiller du roy en ses con-*



*seils et lieutenant civil de la ville*<sup>170</sup>, i due periti Alexandre Delespine<sup>171</sup> e Simeon Lambert<sup>172</sup>, *juré du roy es oeuvres de maçonnerie*<sup>173</sup>; per i chierici regolari di Sainte-Anne-la-Royale furono presenti il padre Camillo Sanseverino e il padre Angelo Bissari superiore della casa, rappresentò invece il duca di Mazzarino il suo intendente Francesco Bellinzani, *conseiller du roy et intendant des maison et affaires de monseigneur le duc Mazariny*<sup>174</sup>.

Il testo introduttivo della perizia consente inoltre di conoscere il committente nonché le ragioni della realizzazione della stessa, in un certo senso indicazioni prodromiche rispetto al risultato della valutazione degli esperti: l'amministratore della fabbrica Camillo Sanseverino aveva infatti personalmente commissionato la stima delle costruzioni realizzate sotto la conduzione del cantiere da parte di Guarino Guarini con lo scopo di dimostrare la propria buona gestione delle 300.000 livres donate dal cardinale Mazzarino, per mettere così a tacere definitivamente le dicerie diffuse a corte sulla sua disonestà in seguito all'accusa dell'architetto<sup>175</sup>. Risultava pertanto dichiarato l'intento di effettuare la misurazione con lo scopo ben preciso di accertarne il costo elevato e scagionare così l'amministratore della fabbrica dalle accuse di Guarini.

Fondamentale per una corretta lettura della stima risulta inoltre la dichiarazione delle modalità di valutazione: ovvero l'usanza parigina applicata alle costruzioni regie, che consisteva nell' eseguire il rilievo e la valutazione in termini economici delle opere di costruzione "*en leur nud seulement sans y comprendre aucuns corps, avant-corps ny arrière-corps des pillastres et colonnes, ny de leurs chappiteaux, bazes et piedz-d'estaux et autres corps saillians le corps des murs, ny mesme aucunes saillies d'architraves, corniches et autres nombres d'architecture quy sont en*

---

170 Il marchese Antoine d'Aubray d'Offemont è noto nella storia del Seicento parigino specialmente per essere morto nel 1670 vittima di avvelenamento da parte della sorella Marie Madelaine Dreux d'Aubray marchesa di Brinvilliers, famosa avvelenatrice che uccise diversi malati dell'hotel dieu per testare i propri veleni e sterminò parte della propria famiglia: il padre ed i due fratelli. Sulla marchesa di Brinvilliers e la questione dell'avvelenamento si fa riferimento a A. Borel D'Hauterive, *Révue historique de la noblesse*, vol. I Paris, 1841, pp. 248-250; A. Jal, *Dictionnaire critique de Biographie et histoire*, Paris, 1872, pp. 282-83; H. Patry, *Marie-Madelaine-Margherite d'Aubray* nel Dizionario biografico dell'Enciclopedia Treccani, 1930;

171 Siméon Lambert, *juré du roi ès oeuvres de maçonnerie* era uno dei principali architetti attivi nella metà del XVII secolo nella rive gauche. A partire dal 1662 fu coinvolto nella costruzione del Collège Mazarin. Cfr. A. Cojannot; A. Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit., pp. 309-337. Risulta possibile immaginare che tramite Jean-Baptiste Colbert fosse stato coinvolto nelle vicende relative al cantiere di Sainte-Anne-la-Royale, dove fu chiamato a fornire un'ulteriore consulenza nel 1669, registrata in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., pp. 146-147

172 Di Alexandre Delespine è nota una breve bibliografia grazie agli studi di Mireille Rembaud che ne rendono nota l'attività come costruttore spesso in collaborazione con il genero Thomas Gobert, *architect des batiments du roi*, nonché l'attività svolta come *juré du roi*. Le perizie da lui redatte furono numerose, fra le quali la più rilevante nell'ottobre del 1665 per il palais d'Orleans, in collaborazione con Daniel Gittard, François Le Vau e lo stesso Lambert. La perizia della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale costituì in realtà la sua seconda implicazione nella revisione delle opere di costruzione dei teatini, trovatosi a ratificare nell'estate del 1663 l'annessione del muro della casa del vicino monsieur Brigallier al muro perimetrale del transetto nord orientale della chiesa. Su Alexandre Delespine si veda M. Rembaud, *Une famille d'architectes, les Delespines*, in «Bulletin de la Société de l'histoire de Paris et de l'Ile-de-France», Documents inédits sur l'art français du XVII<sup>e</sup> siècle, Parigi, 1968, pp. 1-65

173 *Maitres maçon* ed *entrepreneurs* che avevano raggiunto il massimo grado della carriera, conseguendo la carica di giurati nominati dal re per l'ispezione delle costruzioni. Si tratta di una carica di massimo prestigio per i maitre maçon che assumevano il ruolo di entrepreneur, entrando ufficialmente fra gli esperti responsabili della sorveglianza dei cantieri per nomina regia. Gli entrepreneur esercitavano senza riserve la professione dell'architettura e figuravano nei contratti e perizie con la denominazione di architetti, potendo attribuirsi liberamente il titolo il cui conseguimento non era nella metà del XVII secolo regolamentato o soggetto al superamento di esami. A. Cojannot; A. Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit., pp. 41-51; R. Carvais, *La force du droit. Contribution à la définition de l'entrepreneur du bâtiment au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in «Histoire, économie et société», 1995, 14<sup>e</sup> année, n. 2, pp. 163-189

174 AGT-R 111, Allegato I (doc. n, perizia della fabbrica ... cit), f. 1r.

175 *Ibidem*

*grand nombre à tous lesd. ouvrages*<sup>176</sup>."

### **La misura della fabbrica**

I criteri enunciati trovano applicazione nella prima sezione dell'*expertise* relativa alla misurazione in tese parigine delle parti dell'architettura poste in opera.

Le porzioni dell'edificio individuate e descritte dalla perizia risultavano prevalentemente simmetriche, coerentemente con la decisione del capitolo di Sainte-Anne del 17 agosto 1663 di orientare i lavori al completamento in prima istanza del transetto<sup>177</sup>, e pertanto identificate secondo l'orientamento all'interno del lotto rispettivamente verso la casa dei religiosi, a sud-est o verso l'abitazione del vicino, monsieur Birgallier, sul versante opposto. Se le informazioni fornite dai *juré* sulle geometria degli elementi e le modalità di calcolo possono essere considerate, nei casi più semplici quali muri rettilinei, come moltiplicazione del perimetro o della lunghezza per l'altezza indicata, la comprensione dei criteri di calcolo del volume di ciascun elemento, espresso in tese cube, risulta in alcuni casi un'operazione complessa e non sempre fruttuosa in relazione alla modalità disomogenee di misurare e descrivere elementi afferenti alla medesima categoria di opere. Esemplificativa della disomogeneità delle indicazioni fornite nella perizia risulta l'analisi della stima della superficie muraria del braccio del transetto adiacente alla casa di monsieur Brigallier: la parete di fondo risulta descritta attraverso i valori della lunghezza e dell'altezza, secondo il costume parigino<sup>178</sup>; i tratti di muratura inclinati a 45°, speculari rispetto ai pilastri, e tuttavia appartenenti al medesimo muro perimetrale vengono invece indicati con i valori dello spessore della lunghezza e dell'altezza<sup>179</sup>. Dei muri ellittici delle cappelle, risulta invece indicata la dimensione del perimetro e dell'altezza<sup>180</sup>.

Nel caso delle volte comprendere le modalità di misurazione risulta più complesso per la varietà di geometrie e criteri differenti applicati per la misurazione. Grazie ad una comparazione costante di tali misure con il repertorio iconografico noto della chiesa, ovvero il primo progetto dell'ingegnere Valperga [Cap. 1 Fig.9], le incisioni del trattato di Guarini [Cap. 1 Fig.1-2-3], la pianta della chiesa conservata nel fondo Robert de Cotte [Cap. 1 Fig.10] e specialmente la sezione prospettica realizzata nel 1675 dal menuisier Guillaume Feuillet [Fig.3], è stato possibile ricostruire una pianta dello stato di fatto della costruzione al momento dell'intervento di Simeon Lambert e Alexandre Delespine.[Fig.11] La conoscenza del progetto guariniano mutuata dai documenti grafici pervenuti risulta in tal modo arricchita attraverso l'inserimento nella rappresentazione della pianta di alcuni elementi della chiesa non rappresentati dall'architetto nelle tavole del trattato *Architettura Civile*, la cui descrizione è stata individuata all'interno del

176 Ivi, f. 1v.

177 AN LL/1586, registri capitolari, riunione del 17 agosto 1663, f.97

178 "Le mur du fond de la croizée de l'église audict costé vers monsieur Brigallier, construit de pierre de taille en partie de sa face vers l'église et le surplus de moillons et libages avec mortier de chaux et sable, contient VIII t. III p. 1/2 de hault au-dessus du massif de la fondation sur XIII t. 1/2 de long compris la face circulaire dud. costé de l'église, vallent : CXV t. 1/2 XIII p. 1/2. V" ivi, ff. 2v-3

179 "Les deux murs de pierre de taille des deux pands coupez des deux angles de lad. croizée aud. costé, chacun de VIII p. d'espeuseur, contiennent ensemble V t. 1/2 de long sur VIII t. III p. de hault au-dessus du massif de la fondation : XLVII t. VII p. 1/2." ivi, f.3

180 "Les deux murs circulaires des deux chappelles dudict costé, construite partie de pierre de taille et partie de moillons et libages avec mortier de chaux et sable, contient chacun VII t. I p. de hault au-dessus du massif de la fondation, sur IX t. IIII p. de pourtour par le milieu desd. murs déduction faite de ce qui est compté dans lesd. pilliers, vallent pour les deux ensemble : CXXXVIII t. 1/2 II p." ivi, ff. 2v-3

testo della perizia. [Fig.12] Si fa riferimento in particolare al sistema di copertura e di tribune delle cappelle ellittiche del quale sono state ipotizzate le proiezioni, assenti nel disegno particolarmente sintetico di queste riscontrabile nella pianta del trattato di Guarini. Nella pianta è stato inoltre inserito il disegno della cripta tratto dal primo progetto della chiesa dell'ingegnere Maurizio Valperga. Definito dai *juré* "*coeur souterrain*" e accessibile dalle scale contenute nei campanili posizionati ai due lati del coro ed emergeva parzialmente dal sotto suolo per la pendenza del terreno verso la rue de Bourbon<sup>181</sup>. Della cripta non vengono riportate descrizioni nel testo della perizia, lasciando ipotizzare che il costo della sua costruzione fosse stato valutato nel prezzo complessivo delle fondazioni, e la sua costruzione avvenuta prima dell'arrivo di Guarino Guarini a Parigi. Al contrario le scale di accesso costituiscono una voce della misura, valutate in relazione alla porzione dei campanili realizzata.

Per consentire una interpretazione dei dati contenuti nel *toisé* è stato realizzato un modello tridimensionale delle parti dell'architettura messe in opera<sup>182</sup>, allo scopo di restituire un'immagine della volumetria complessiva e della consistenza architettonica della porzione di chiesa costruita al momento dell'arresto dei lavori. [Figg.13-14]

Il transetto era in corso di completamento: come in precedenza segnalato<sup>183</sup>, una delle due volte costolonate risultava già ultimata a copertura del braccio del transetto affiancato alla residenza dei religiosi, completa del lanternino e della copertura in lastre di pietra. Al di sopra della vela della volta adiacente alla crociera della chiesa era inoltre stato messo in opera un arco di spessore rilevante, visibile nella sezione disegnata da Guarini, facente parte del sistema estradossato di scarico dei pesi del sistema di cupole sovrapposte ad andamento telescopico<sup>184</sup>. [Fig.15] La crociera della chiesa risultava elevata al livello dell'imposta del tamburo, con la costruzione dei quattro grandi arconi intervallati dai pennacchi sferici. Per quanto concerne la copertura del braccio opposto del transetto, verso la casa di monsieur Brigallier, la costruzione era arrivata fino al posizionamento del *tas-de-charge* della volta, elementi definiti nella perizia come "*dossert d'attente*"<sup>185</sup>, e riproposti lungo il perimetro dei quattro pilastri centrali per consentire l'innesto delle volte. Brani di muratura delle cappelle ellittiche verso l'ingresso della chiesa e verso il coro si attestavano in attesa della connessione con la muratura dei bracci dell'asse principale della croce, mentre due monconi appena rilevati erano stati posizionati a segnare l'ingresso alla chiesa.

### ***La stima delle opere di costruzione***

Nel *toisé*, accanto alla misurazione di ciascun elemento venne apposta dai *juré* una lettera dell'alfabeto allo scopo di identificarne l'appartenenza ad una specifica tipologia di opera muraria. La

---

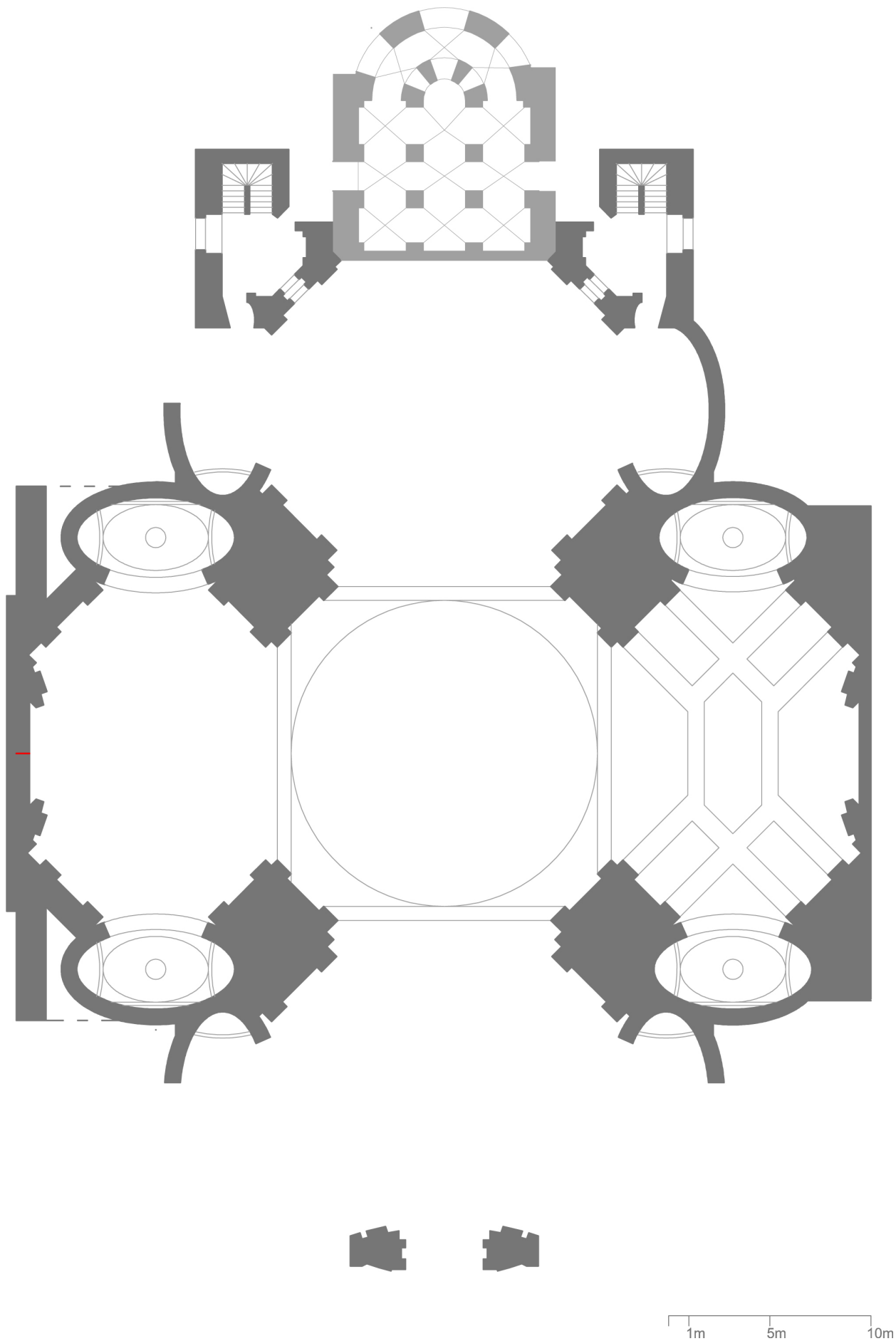
181 Capitolo 2

182 Si tratta di una elaborazione grafica ancora in corso di completamento, che necessita della modellazione tridimensionale di alcuni ulteriori elementi e che attualmente mira a restituire la volumetria della porzione di chiesa costruita al momento dell'arresto dei lavori.

183 S. Klaiiber, Guarini Guarini's theatine ...op. cit.,

184 "*L'arcq de quartier de pierre de taille dure picquée seulement, fait au-dessus de ladite voulte pour porter le corps extérieur du dosme, contient VIII t. de long sur XIII p. de hault, vallent : XVIII t. 1/2 VI p.*" AGT-R 111, Allegato I (doc. n, perizia della fabbrica ... cit), ff. 7v-8

185 "*Petit jambage au parpai d'un mur qui fait de piédroit d'une porteou d'une croisée. C'estst aussi une espece de pi-lastre d'ou un arc doubleau prend naissance de fonds*" Cfr. A. C. D'Aviler, *Cours d'architecture qui comprend les ordres de Vignole*, 2voll. Parigi 1961, vol 2, *Explication des termes d'architecture*..p. 537



**Fig. 11** Pianta della fabbrica di Sainte-Anne-la-Royale secondo il rilievo effettuato da Simeon Lambert e Alexandre Delespine nel febbraio 1668, (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

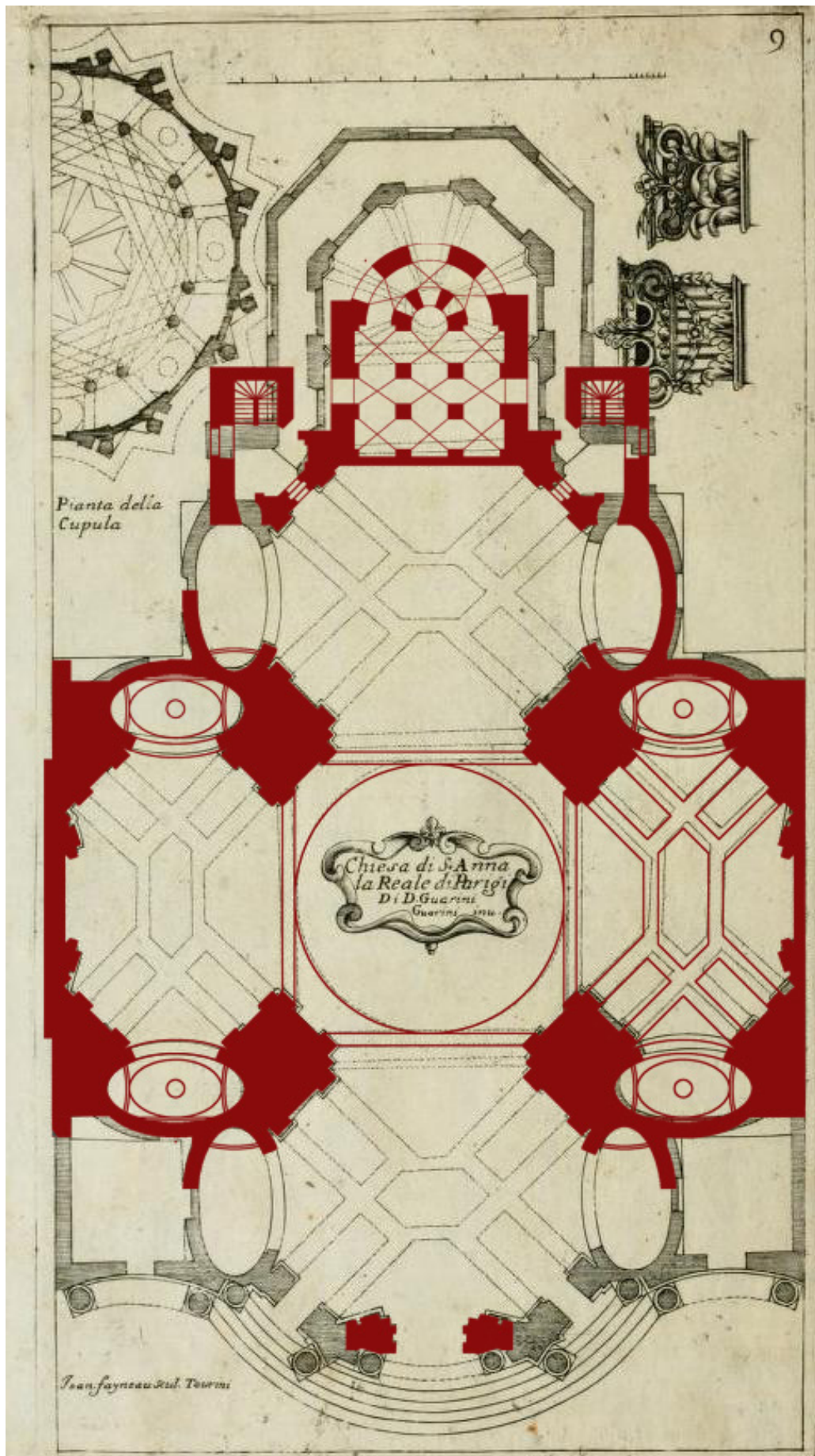
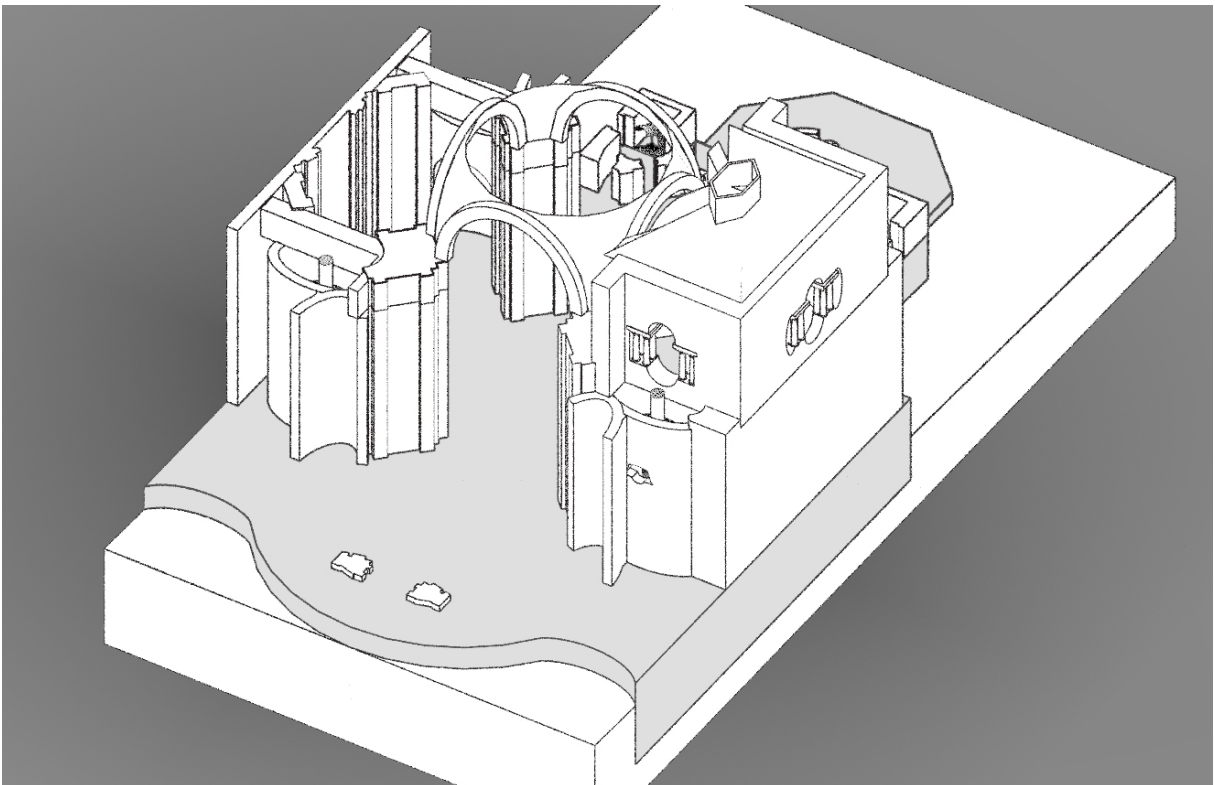
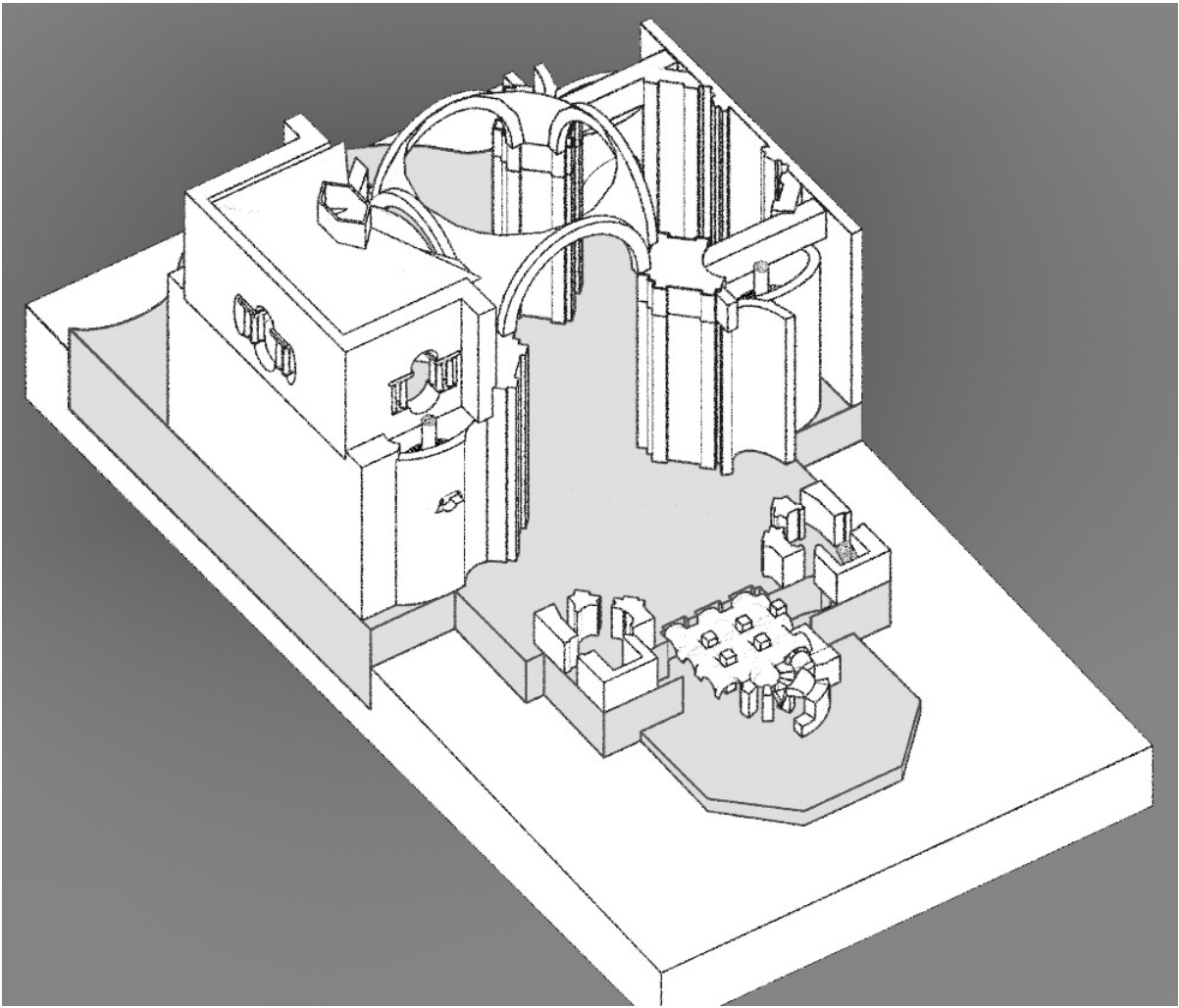
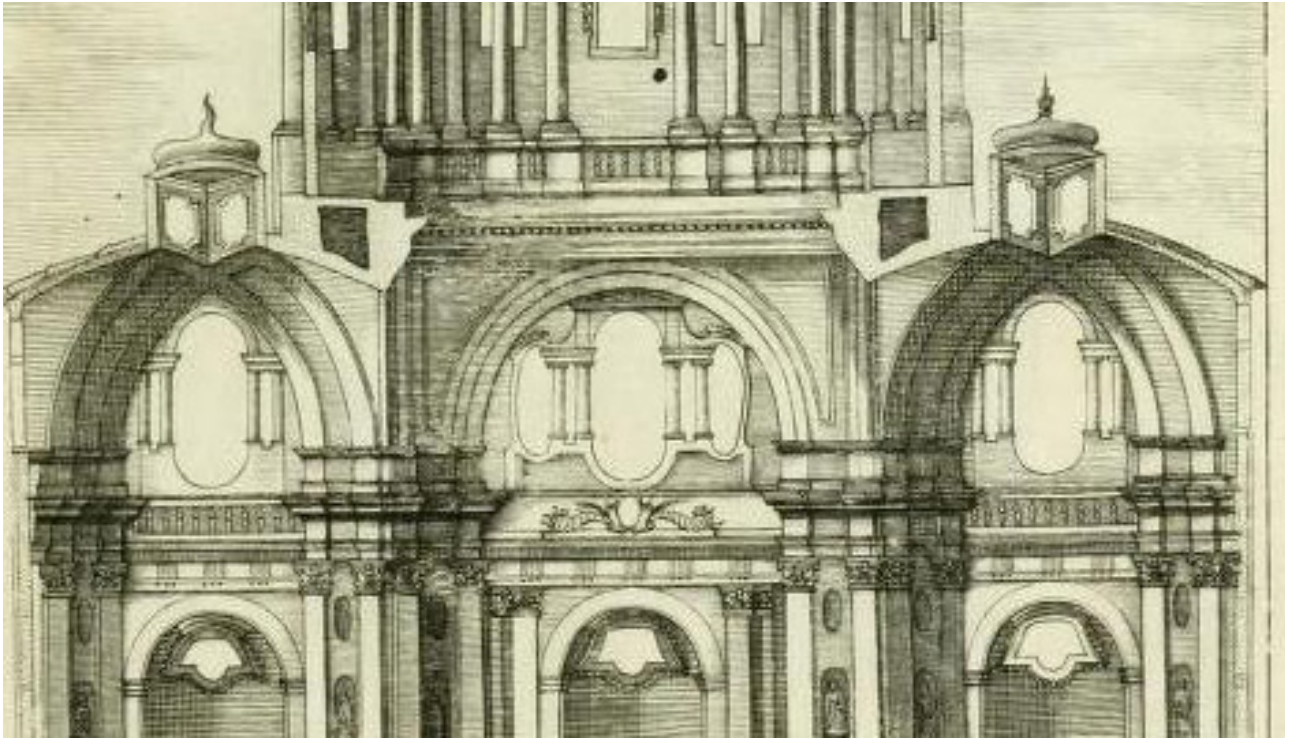


Fig. 12 Sovrapposizione fra la pianta contenuta nella tav. 9 del trattato Architettura Civile (1737), e la pianta della chiesa effettivamente realizzata (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)



Figg. 13-14 Viste del modello 3D della chiesa ricostruita sulla base del testo della perizia del 1668 (elaborazione grafia a cura di G. Nuccio)



**Fig. 15** G. Guarini, sezione della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, tav. 11 *Architettura Civile*, dettaglio degli arconi a sostegno del sistema di cupole

distinzione era operata sia sulla base del materiale utilizzato (pietra di Saint-Leu, pietra vergel  etc.) che delle modalit  di lavorazione di questo (blocchi squadrati, blocchi squadrati da un solo lato, blocchi sbozzati), nonch  in relazione alle modalit  di messa in opera dell'apparecchio stereotomico. La suddivisione in 18 differenti categorie consentiva di determinare delle fasce di prezzo, talvolta insieme disomogenei all'interno dei quali risulta possibile riscontrare elementi dalle caratteristiche formali e costruttive anche significativamente differenti. Per ciascuna categoria   presente una breve descrizione degli elementi contenuti, con la conseguente dichiarazione del costo di tali opere alla tesa cuba, ed il prezzo totale della categoria ottenuto attraverso la moltiplicazione del valore unitario per la somma complessiva delle tese cube contenute. I prezzi forniti variano dalle 240 livres la tesa cuba dei pilastri interamente in pietra da taglio alle 15 dei muri di chiusura realizzati sulla piazza, valori che paragonati alla stima dei costi per la realizzazione della cappella del Coll ge des Quatre-Nations preparati dall'architetto Louis Le Vau nel 1662 risultano verosimili<sup>186</sup>.

L'analisi di questa seconda sezione dell'*expertise*   stata effettuata realizzando una tabella come mezzo di supporto, con lo scopo di graficizzare i costi di ciascuna categoria e metterli in relazione con gli elementi architettonici e le opere di muratura in essa contenute, le cui descrizioni sono state estratte dalla precedente sezione relativa alla misurazione. Per ciascuna categoria la tabella comprende la lettera indicativa attribuita dai *jur *, il numero di tese complessive, il costo alla tesa cuba ed il totale della moltiplicazione delle delle due cifre precedenti. Attraverso la redazione di tale strumento   stata effettuata una verifica dei calcoli che risultano per ogni voce corretti. Una comparazione della misurazione e della valutazione economica ha infatti consentito di formulare alcune riflessioni sul progetto dell'architetto modenese.

<sup>186</sup> *Calcul g n ral de la despense du collegie des Quatre-Nations, du XXVI<sup>e</sup> juin 1662*. Il testo della stima viene dibattuto in A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour b tir...* op. cit. pp. 315-319

**Tabella delle categorie di opere realizzate individuate dai periti Lambert e Delespine**

Cat.	Toise	Prix à la toise	Prix	Description	Oeuvres
<b>A</b>	264	240	63360	pilliers faits entièrement de pierre de taille taillées à parements en quatre faces à plus des deux tiers de leurs concistance	<ul style="list-style-type: none"> <li>- deux gros pilliers à costé de la nef au costé vers monsieur Brigallier, faitz pour porter la coupe du dosme</li> <li>- deux gros pilliers faitz pour porter la coupe (logement des pères)</li> </ul>
<b>B</b>	596 1/2 1p1/2	90	53191	murs construits en partie de pierre de taille et en partie de libages et moillons avec mortiers de chaux et sable	<ul style="list-style-type: none"> <li>- deux murs circulaires des deux chappelles (Brigallier)</li> <li>- mur du fond de la croizée (Brigallier)</li> <li>- deux murs circulaires des deux chappelles ovalle (logement des pères)</li> <li>- mur du fonds de la croisée de l'église (logement des pères)</li> <li>- quatre grands arcqs de pierre de taille faits pour porter la coupe</li> <li>- arcq de quartier de pierre de taille dure picquée seulement, fait au-dessus de ladite voulte pour porter le corps extérieur du dosme (logement des pères)</li> </ul>
<b>C</b>	67 1/2 12p 1/2	20	356 13sl 4d	murs construits avec moillons picquez et mortier de chaux et sable	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mur au-derrriere de dix-huict pouces d'espesseur servant à la maison dudict sieur Brigallier et joint et lié avec le précédent</li> <li>- dalle de pierre de liais à costé portant ruisseau pour l'escoulement des eaues en trois toizes de longueur (lanterne voute logement peres)</li> <li>- voulte renpante de moillon picqué quy ferme le dessus de la dessente du cœur soubz-terrain (clocher Brigallier)</li> <li>voultes rampanttes de moillon picqué quy ferment le dessus de la dessente du cœur soubz-terrain ( clocher logement des peres)</li> </ul>
<b>D</b>	115 2p	160	18408	murs de pierre de taille	<ul style="list-style-type: none"> <li>- deux murs de pierre de taille des deux pans coupepez des deux angles de lad. croizée (Brigallier)</li> <li>- dossier d'attente pour ladite chappelle (commencement de la chappelle circulaire vers l'entrée de l'église) (Brigallier)</li> <li>- rézidu ensuite de pierre de taille jusques au pied-droit de l'arcadde de ladite chappelle (portion du mur circulaire de la chappelle ovalle vers le cœur) (Brigallier)</li> <li>- dossier de pierre de taille oppozé, joignant le gros pillier de la coupe (commencement de la chappelle circulaire vers l'entrée de l'église) (Brigallier)</li> <li>- murs des deux pans coupepez des deux angles de ladite croizée (logement des pères)</li> <li>- dossier d'attente pour ladite chappelle (portion de la chappelle circulaire vers le portail) (logement des pères)</li> <li>- rézidu jusques et compris le pied-droit de l'arcadde de ladite chapelle (portion du mur circulaire fait de moillon picqué fait pour la chappelle ovalle vers le cœur) (logement des pères)</li> <li>- dossier de pierre de taille oppozé joignant le pillier de la coupe (portion du mur circulaire fait de moillon picqué fait pour la chappelle ovalle vers</li> </ul>



					le coeur) (logement des pères)
<b>E</b>	14 1/2 4p	60	876 13 sl 4d	tribunes de pierre de taille	<ul style="list-style-type: none"> <li>- quatre tribunes de pierre de taille des deux chapelles ovalles de ladite croisée (Brigallier)</li> <li>- tribune de pierre de taille et arcq doubleau au-dessus (commencement de la chapelle circulaire vers l'entrée de l'église) (Brigallier)</li> <li>- tribune de pierre de taille et arcq doubleau (portion du mur circulaire de la chapelle ovale vers le cœur) (Brigallier)</li> <li>- quatre tribunes des deux chapelles ovalles de ladite croisée (logement des pères)</li> <li>- tribune de pierre de taille et arcq doubleau (portion de la chapelle circulaire vers le portail) (logement des pères)</li> <li>- tribune de pierre de taille et l'arcq doubleau (portion du mur circulaire fait de moillon picqué fait pour la chapelle ovale vers le coeur) (logement des pères)</li> </ul>
<b>F</b>	39	30	1170	voutes en niches de moillons picquez	<ul style="list-style-type: none"> <li>- quatres voutes en niches au-dessus desdites tribunes, (Brigallier)</li> <li>- voulte en niche (commencement de la chapelle circulaire vers l'entrée de l'église) (Brigallier)</li> <li>- voulte en niche (portion du mur circulaire de la chapelle ovale vers le cœur) (Brigallier)</li> <li>- quatre voutes en niches au-dessus des tribunes (logement des pères)</li> <li>huict murs de moillons et libages levez sur les susditz arcq de ladite voulte pour retenir la poutée d'iceux, (voute de la croisée) (logement des peres)</li> <li>- voulte en niche (portion de la chapelle circulaire vers le portail) (logement des pères)</li> <li>voulte en niche (portion du mur circulaire fait de moillon picqué fait pour la chapelle ovale vers le coeur) (logement des pères)</li> </ul>
<b>G</b>	54 1/2p	60	3240 1sl 8d	voutes et autres ouvrages de pierre de taille	<ul style="list-style-type: none"> <li>- deux voutes de pierre de taille desdictes deux chapelles ovalles formant quatre trompes racheptant une ovale par des arcqs doubleaux (Brigallier)</li> <li>- plafonds de dalles de liais au-dessus desdictes deux lanternes (Brigallier)</li> <li>- deux voutes desdites deux chapelles formant quatre trompes racheptant une ovale par des arcqs doubleaux (logement des pères)</li> <li>- plafonds au-dessus faitz de dalles de pierre de taille (lanternes chapelles ovalles logement des peres)</li> <li>- marche de pierre de liais au pourtour du dehors desdits murs (lanterne de la voute logement des peres)</li> <li>- trois murs de refend et pands coupeez au pourtour du dedans-œuvre dudict clocher (Brigallier)</li> <li>- trois murs de refend et pandz coupeez de moillons picquez au pourtour du dedans-œuvre (logement des pères)</li> </ul>
<b>H</b>	56 1/2	40	2267 4sl	sont voutes et murs de pierre de taille	<ul style="list-style-type: none"> <li>- deux voutes en cul-de-four en ovale au-dessus (chapelles ovalles Brigallier)</li> </ul>

			5d		<ul style="list-style-type: none"> <li>- deux lanternes de pierre de taille au-dessus desd. voulttes (Brigallier)</li> <li>- deux voulttes en culs-de-four ovalles au-dessus (chappelles ovalles logement des peres)</li> <li>- deux lanternes de pierre de taille au-dessus desdittes voulttes (chappelles ovalles logement des peres)</li> <li>- murs de pierre de taille de vergelé au pourtour de la lanterne au-dessus de la susdite voultte (logement des peres)</li> </ul>
<b>I</b>	20 2p	100	2005 11sl 1d	murs de pierre de taille	<ul style="list-style-type: none"> <li>- deux murs de pierre de taille au-dessus des voulttes ovalles desdites deux chappelles et joignant lesdites lanternes (Brigallier)</li> <li>- (mur)rézidu au-dessus de chacun costé aussy de pierre de taille joignant le pillier(Brigallier)</li> <li>- deux murs en retour au-derrriere des pilliers (au dessus de la croisée Brigallier)</li> </ul>
<b>L</b>	5t 4p	40	204 8sl 10dn	gros murs de moillon et mortier de chaux et sable	rézidu en continuation desd. murs(au dessus de la croisée Brigallier)
<b>M</b>	265 9p 1/2	40	10620 11sl 1d	voulttes de pierre de taille et autres ouvrages	<ul style="list-style-type: none"> <li>- retombées de pierre de taille des voulttes de ladite croisée sur les deux pilliers du dosme (Brigallier)</li> <li>- retombées aussy de pierre de taille sur lesdits pilliers au costé vers le cœur (Brigallier)</li> <li>- deux retombées de voulttes de pierre de taille sur les deux pilliers de la coupe du costé de l'entrée de l'église et du costé du cœur (Brigallier)</li> <li>- rézidu au-dessus de pareil espesseur (murs des deux pans coupeez des deux angles de ladite croisée) (logement des pères)</li> <li>- quatre quartiers de la voultte de pierre de taille de Saint-Leu en remplage dans les quatre angles desd. arcqs (pendentifs )</li> <li>. voultte sur la croisée de l'église pierre de saint Leu (logement des pères)</li> <li>- long pan de couverture de pierre de liais pozées en lozanges à joints recouverts au-dessus de ladite croisée vers le logement des pères</li> <li>- couverture des deux autres costez en retour de pareille qualité</li> <li>- deux érestiers de pareille qualité</li> <li>- deux retombées de voulttes de pierre de taille sur les deux gros pilliers de la coupe l'une du costé de l'entrée de l'église et l'autre du costé du cœur (logement des pères)</li> </ul>
<b>N</b>	59 1/2 16p 1/2	45	2697 12sl 6d	murs circulaires construits de moillons et libages picquez et autres ouvrages	<ul style="list-style-type: none"> <li>- portion de mur fait pour le commencement de la chappelle circulaire vers l'entrée de l'église (Brigallier)</li> <li>- portion du mur circulaire de la chappelle ovale vers le cœur (Brigallier)</li> <li>- rézidu ensuite du reste de l'ovalle de ladite chappelle (portion du mur circulaire de la chappelle ovale vers le cœur) (Brigallier)</li> <li>- portion du mur circulaire fait de moillon picqué fait pour la chappelle ovale vers le coeur (logement des pères)</li> <li>- rézidu ensuite au reste de l'ovalle de ladite</li> </ul>

					chappelle (portion du mur circulaire fait de moillon picqué fait pour la chappelle ovale vers le coeur )(logement des pères) - portion de mur de moillon picqué fait pour le commencement de la chappelle circulaire vers le portail (logement des pères)
<b>O</b>	127 1/2 8p 3/4	125	15967 17sl 6d	autres ouvrages	- deux murs de pierre de taille au-dessus desdites vaultes ovalles desdites chappelles joignant les lanternes et celui en retour au fondz de la croizée, ensemble les deux petits retours vers la cœur [et] vers le portail, qui forment les pands extérieurs de ladite croizée de l'église (logement des pères)
<b>P</b>	24 1/2	10	247l 16sl 10d	arcqs de moillon et platre	arcqs de massonnerie de moillon et platre qui soustiennent lesd. couvertures (couverture croisée ) (logement des peres) - couverture de tuille sur l'espaisseur des murs au bas desdites couvertures de pierre
<b>Q</b>	2	150	375	murs de pierre de taille	- murs encommencez sur le devant de la place aux deux costez de l'entrée d'icelle pour la construction du portail
<b>R</b>	42 1/2 6p	18	768	murs de closture	- mur de cloture sur la rue
<b>S</b>	41 9p	120	4950	murs levez pour le commencement des clochers	- murs encommencez au pourtour dudict clocher de quatre piedz d'espaisseur en leur nud construits de pierre de taille dure en leurs faces extérieures, de moillons et libages picquez par le dedans (Brigallier) -murs encommencez au pourtour de l'autre clocher de pareilles espaisseurs et qualitez, à la réserve que le mur du costé du couvent des pères n'est pas entièrement de pierre de taille, ce que nous compensons pour la plus grande valleur de la pierre de taille employée ausditz murs au-dessoubz de la hauteur cy-après déclarée (logement des peres)
<b>T</b>	26	15	390	murs de closture	- portions faites de neuf aux murs d'aboutissant de la place - rehaussement fait sur le mur de cloture entre l'église et le jardin du logement des pères
<b>Total</b>			82597 13sl 5d		

### ***La stima delle fondazioni***

La terza parte della perizia contiene una stima sommaria del costo di realizzazione delle fondazioni, basata principalmente sulle indicazioni fornite in merito dal padre Sanveverino, trattandosi per lo più di un'opera di costruzione non visibile dai *juré*. Il volume complessivo venne calcolato per un totale di 1.162 tese cube ottenute moltiplicando il valore di 287 tese e 1/2 per la profondità del massiccio pari a 4 tese<sup>246</sup>. Del totale dichiarato 16 tese cube corrispondevano alla platea sopraelevata "*à quoy monte la sur-haulteur desdites fondations en ce qu'elle excede le rez-de-chaussée tant vers le cœur qu'au droit des deux clochers*"<sup>247</sup>. Il prezzo alla tesa cuba dichiarato da Alexandre Lambert e Simeon Desespine corrispondeva a 80 livres la tesa cuba, significativamente superiore rispetto alle 52 livres concordate nel marché stipulato con il mastro costruttore Nicolas Vuiet nell'agosto 1661<sup>248</sup>. I periti dichiararono tuttavia di avere incluso nel costo dell'opera di fondazione tutte le modifiche e le operazioni di drenaggio dovute alla prossimità degli scavi alla riva della Senna, posizione che aveva causato più di una volta l'allagamento del cantiere e la necessità di estrazione delle acque con sistemi di drenaggio a pompa, facendo notevolmente lievitare il costo complessivo della costruzione<sup>249</sup>.

Sulla base delle informazioni fornite dall'amministratore dei fondi vennero inoltre inclusi nel calcolo delle spese, sulla base di una stima generica non essendo tali operazioni verificabili dai *juré*, il riempimento degli otto pozzi al di sotto dei pilastri della crociera della chiesa previsti dal progetto di Valperga<sup>250</sup>, nonché delle opere di palificazione di dieci piedi quadrati su nove di profondità al di sotto di uno dei pilastri della crociera realizzati verso la casa del signor Brigallier<sup>251</sup>.

Il costo totale del massiccio di fondazioni venne calcolato nella somma di 92.960 livres.

### ***La stima di materiali, modelli e attrezzature presenti in cantiere***

Un'ultima parte dell'*expertise* venne dedicata alla valutazione di materiali ed attrezzature rimasti in cantiere. La descrizione degli elementi in attesa della posa in opera conferma che l'architetto stava procedendo al completamento del transetto, essendo presenti in cantiere le parti di

246 *Ivi*, f. 15r.

247 *Ibidem*. Al basamento esterno viene fatto riferimento anche nel documento dell'allegato Q (AGT R-111 *Giustificazioni in spese del P.D. Camillo Sanseverino*, documento del 1-2-3-4 marzo 1668)f.2

248 Cfr BnF, Ms. N.A.F. 22874, doc. cit.,f.208

249 AGT-R 111 doc. nn. perizia della fabbrica...doc. cit. f. 15r

250 *Ivi*, f. 16r

251 "*Et quant aux pillotis que ledict révérend père dom Camille de Saint-Séverin nous a dit avoir fait faire de dix pieds en carré souz le pillier de la croizée de l'église au costé vers monsieur Brigallier, sur neuf piedz de profondeur, revenant à quatre toizes trente-six pieds cubbes, nous n'en faisons aucune estimation dans le toisé cy-dessus, attendu que c'est choses que nous n'avons pas veues et qui ne se peult veoir, estant souz le massif des fondations, et au surplus disons que le prix ordinaire desditz pillotis est de quatre-vingtz livres pour chacune toize cubbe, auquel ledict article monteroit à trois cens trente-trois livres six sols quatre deniers, cy : IIIC XXXIII l.t. VI s. IIII "Ibidem*

alcune balaustre, per le dimensioni identificabili con quelle delle tribune, ovvero 8 pezzi unici curvi di 8 piedi di lunghezza ciascuno (2,6 m) e cento colonnine o balaustrini lavorati a tornio<sup>252</sup>. Diversi elementi cavi funzionali a realizzare il sistema di deflusso delle acque, erano stati preparati per il montaggio al di sopra dei muri perimetrali di uno dei bracci del transetto<sup>253</sup>.

Infine risulta interessante mettere in evidenza come la costruzione della crociera della chiesa stesse procedendo rapidamente, poiché fra gli elementi presenti in cantiere è possibile riscontrare le parti della cornice della balaustra circolare da posizionare al di sopra dei pennacchi sferici e otto basi di colonne, verosimilmente corrispondenti a otto delle sedici basi delle colonnine della galleria del tamburo<sup>254</sup>.

Un quantitativo ingente di materiale giaceva non utilizzato: calce e pietra non squadrata, pietra di St-Leu, ferri e legname, insieme ad utensili da costruzione e cordame. Rimanevano inoltre numerose centine lignee di diverse dimensioni e curvature, utilizzate per la realizzazione della volta maggiore della crociera e delle calotte delle cappelle ellittiche, degli archi d'ingresso alle cappelle e degli arconi della crociera. L'appartenenza di queste ultime, così come di impalcature ed utensili per la costruzione, ai padri risulta un'ulteriore prova della conduzione del cantiere alla giornata per la maggior parte della durata dei lavori, trattandosi generalmente di beni di proprietà dell'*entrepreneur*, da lui trasportati da un cantiere all'altro<sup>255</sup>.

Nella perizia è in seguito menzionata la presenza *in situ* cinque modelli, due dei quali lignei raf-

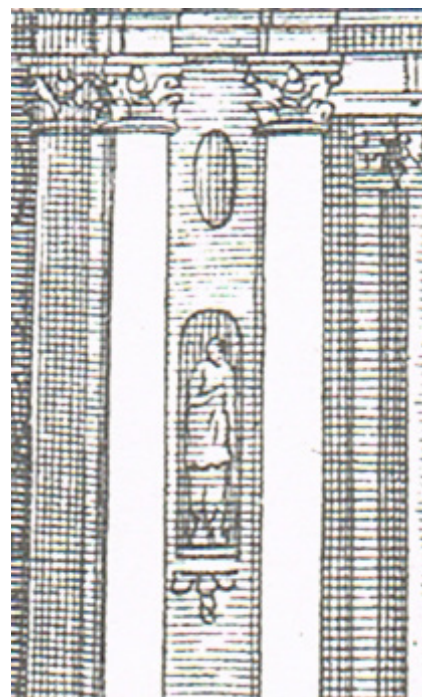


Fig. 16 G. Guarini, dettaglio della nicchia inserita nei pilastri della crociera, tav.11 Architettura Civile (1737),

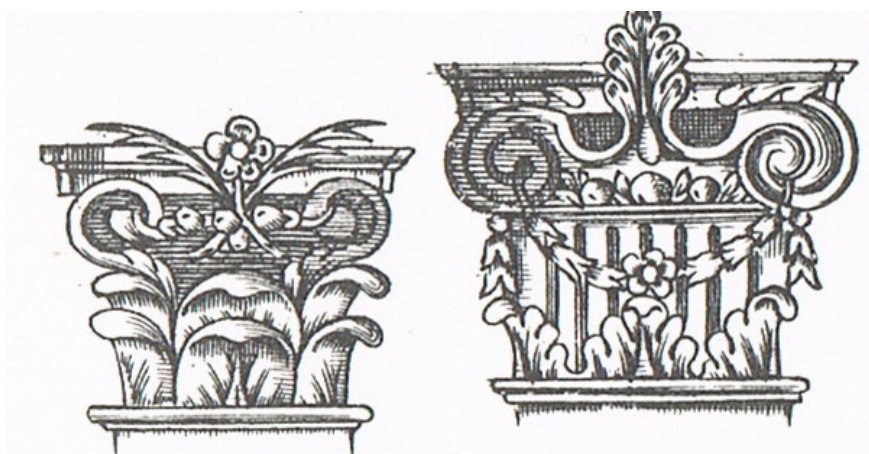


Fig. 17 G. Guarini, dettaglio dei capitelli del primo livello della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, tav.9, Architettura Civile (1737),

figuranti rispettivamente il progetto di Maurizio Valperga ed il successivo di Guarino Guarini<sup>256</sup>.

252 *Ivi*, f. 16v

253 *Ibidem*

254 *Ibidem*.

255 *Ivi*. f. 18r

256 *Ivi* f.18v

Del primo si sono perse le tracce sebbene la sua esistenza sia stata in precedenza ipotizzata da Alexandre Cojannot<sup>257</sup> e Augusto Roca de Amicis<sup>258</sup>; il secondo venne invece conservato presso la biblioteca della casa dei teatini fino alla Rivoluzione, finendo poi disperso<sup>259</sup>.

I restanti tre modelli in stucco costituivano una riproduzione in scala 1:1 di elementi di dettaglio: rispettivamente la base decorata di una delle nicchie contenute nei pilastri della crociera e due capitelli. La base delle nicchie, rappresentata in maniera particolarmente sintetica nelle incisioni a causa delle dimensioni ridotte, era composta da una base circolare, aggettante per tanto nello spazio della crociera per metà della propria profondità e caratterizzata nella parte inferiore da una decorazione descritta come floreale. Il modello in stucco comprendeva, ai due lati dell'elemento circolare, due piedistalli dell'ordine che incorniciava la nicchia, il cui dettaglio non risulta rappresentato nell'iconografia della chiesa<sup>260</sup>. [Fig.16]

I modelli in stucco dei capitelli erano molto probabilmente corrispondenti al disegno dei due capitelli della chiesa inseriti da Guarini nella tavola 9 del trattato, e attribuiti ai due ordini riscontrati nel primo livello della sezione. [Fig.17]

Degli ordini architettonici impiegati dall'architetto teatino per Sainte-Anne-la-Royale è stata messa in evidenza la natura ibrida per la presenza di elementi afferenti al dorico, quali i triglifi nella trabeazione del primo ordine, e contestualmente il ricorso ad un corinzio ondulato con decorazioni fitomorfe inconsuete<sup>261</sup>. Facendo riferimento alla sezione di *Architettura Civile* dedicata all'ortografia elevata, risulta tuttavia possibile proporre l'attribuzione dei capitelli di Sainte-Anne-la-Royale a categorie specifiche. Il maggiore degli ordini, utilizzato per l'elevazione dei pilastri della crociera, può essere identificato come corinzio Terzo o Salomonico, per la forma singolare delle volute e l'associazione alla cornice ondulata rappresentata nella tavola della sezione. [Fig.18] Sebbene il corinzio terzo descritto dall'architetto modenese prevedesse l'estensione del movimento ondulatorio a tutte le sue parti, dalla base fino alla cornice [Fig.19], nell'applicazione pratica Guarini se ne servì spesso per la caratterizzazione solamente di alcuni elementi, come nel caso di Sainte-Anne-la-Royale. Lo studio condotto da Giuseppe Mazzone sulla geometria del progetto, confluito nel ridisegno e nella ricostruzione grafica dell'integralità

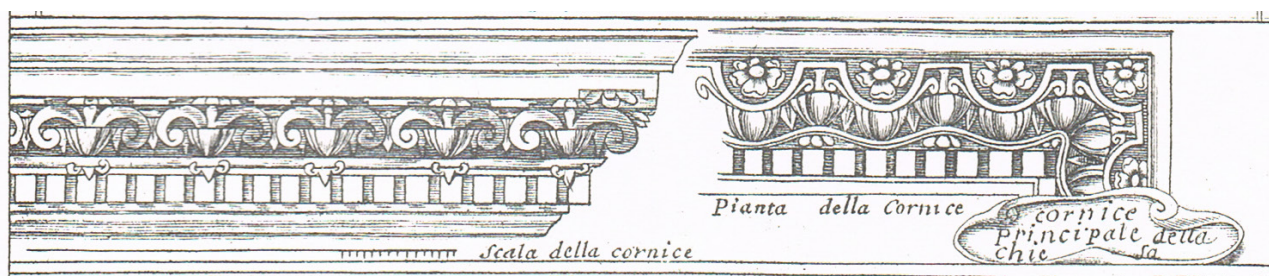


Fig. 18 G. Guarini, dettaglio dellacornice del primo ordine, tav.11 Architettura Civile (1737),

257 A. Cojannot, *En petit ou en grand : « modèles » et maquettes dans la pratique architecturale française du XVIIIe siècle*, in S. Frommel, R. Tassin (a cura di), *Les maquettes d'architecture. Fonction et évolution d'un instrument de conception et de réalisation*, Roma 2015, pp. 199-218, in particolare p. 202

258 A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. 78, non è riportata in proposito la fonte

259 Il modello ligneo risulta menzionato nel testo di M. Thiéry, *Guide des amateurs et des étrangers voyageurs à Paris*, Paris 1787, vol. II, pp. 535-537, in particolare p. 53, citato in D. Coffin, *Padre Guarino Guarini...* op. cit., p. 7

260 "(...)la saillie des piedz des niches en tour ronde avec les saillies des piedz-d'estaux des petits pillastres aux costez des niches, avec les feuillages et tous les autres ornemens qui doibvent estre au-dessoubz desdites niches (...)" AGT-R 111, doc. nn., perizia della fabbrica...doc. cit., f. 18v.

261 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., p. 124

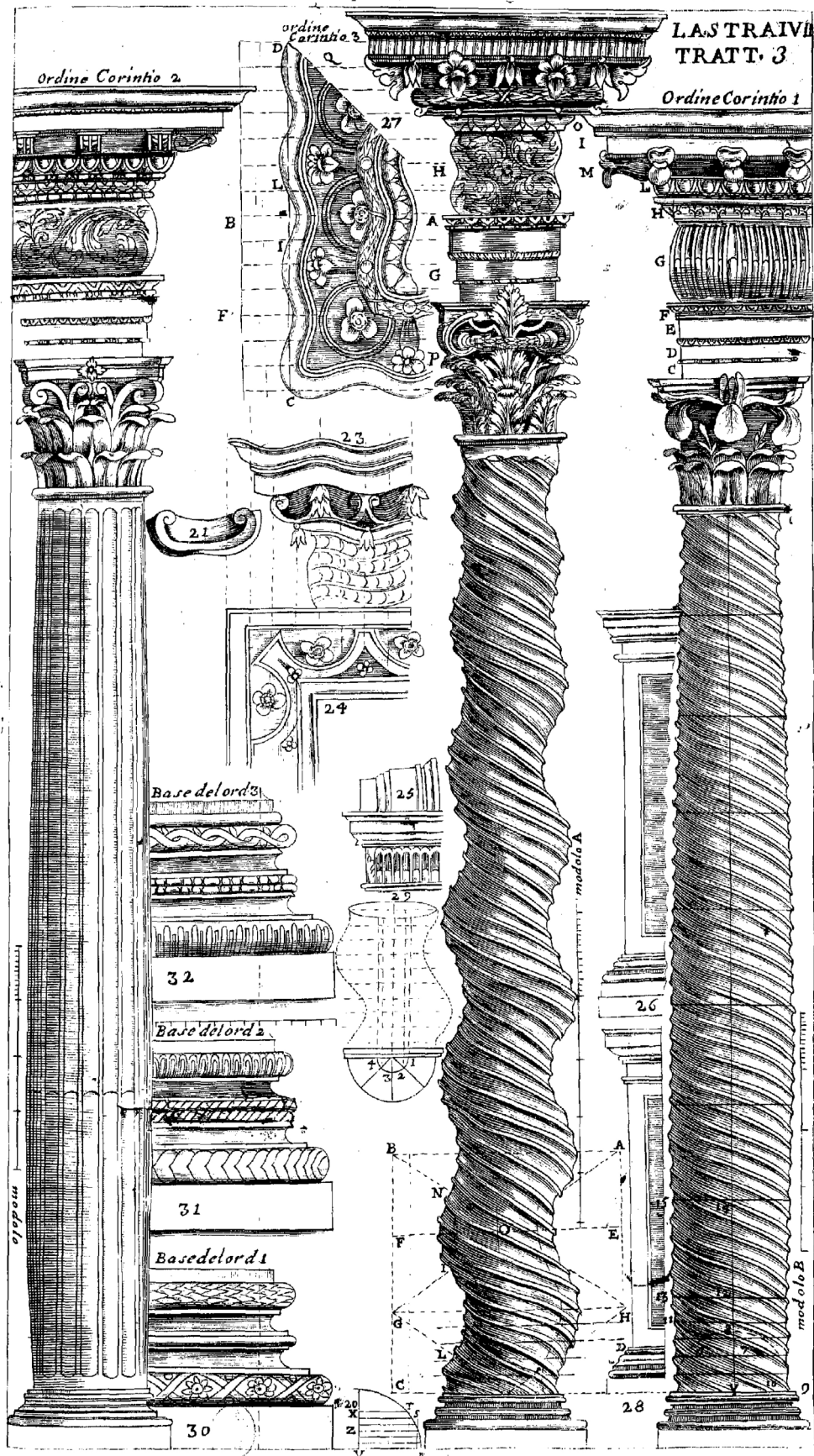


Fig. 19 G. Guarini, ordine Corinzio terzo o Salomonico, lastra IV, Trattato III, Architettura Civile (1737),

della chiesa, ha condotto per la prima volta all'attribuzione del capitello e della trabeazione sovrastante all'ordine salomonico completo guariniano<sup>262</sup>. Rispetto alla ricostruzione tridimensionale proposta dallo studioso, caratterizzata dalla rotazione a 45° delle volute del capitello rispetto al piano di prospetto, determinandone una consistente sporgenza, si ritiene al contrario il disegno dell'architetto modese concepito per una visione esclusivamente frontale, e pertanto bidimensionale, trattandosi di un elemento destinato a coronare un pilastro piuttosto che un sostegno a tutto tondo. Il rilievo plastico dell'elemento e la sua aggettivazione chiaroscurale appaiono invece demandati alla ricca decorazione, sebbene sintetizzata rispetto all'esempio di capitello corinzio completo rappresentata e descritta nel trattato<sup>263</sup>.

Il secondo capitello progettato per l'ordine minore della chiesa parigina, si caratterizza a sua volta per l'inserimento di elementi vegetali inusuali rispetto al tradizionale acanto, secondo la dichiarata tendenza di Guarini alla *varietas* nell'innovazione del filone di ricerca degli ordini architettonici<sup>264</sup>. Non definito ad oggi se non per il carattere ibrido<sup>265</sup> se ne propone l'accostamento, sulla base della significativa vicinanza formale, al capitello n. 37 della lastra XI, trattato III del trattato guariniano, contenente la rappresentazione dell'ordine gotico<sup>266</sup> e di quelli che

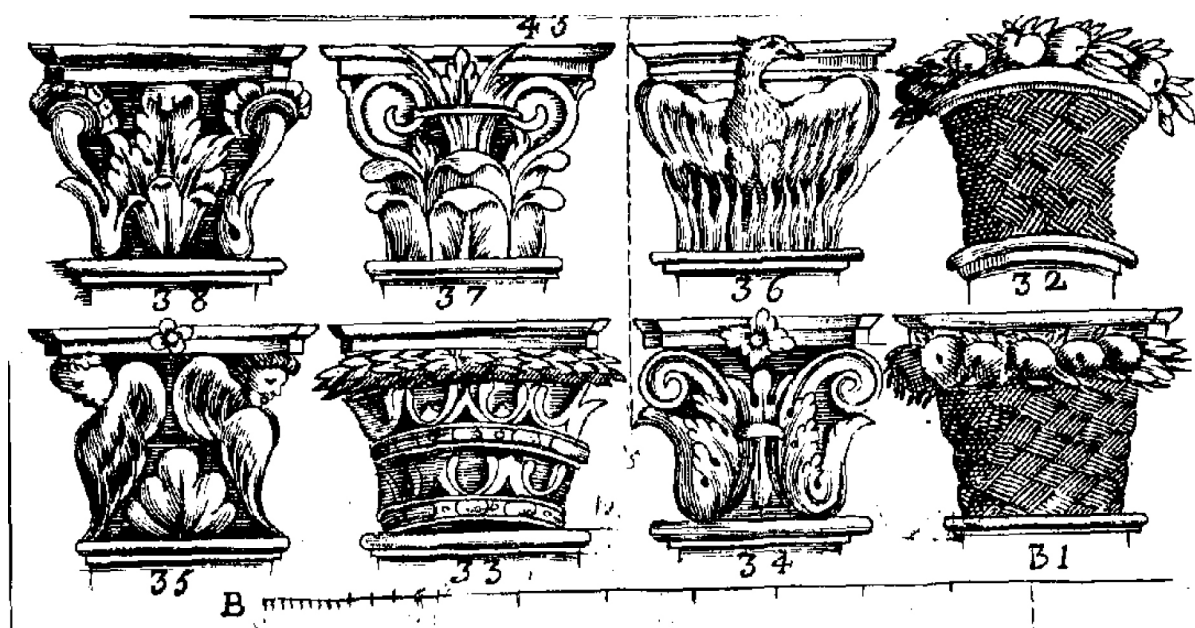


Fig. 20 G. Guarini, ordine Corinzio terzo o Salomonico, lastra IV, Trattato III, Architettura Civile (1737),

262 G. Mazzone, *The geometry of Faith...* op. cit., pp.215-246 in particolare p. 232

263 "Questo Capitello, l'ho posto in opera molte volte, e riesce di ottima vetustà; Egli ha la Campana un poco più elevata dell'altre ed è di diti quattro; le prime foglie sono di Palme, e s'alzano per diti 9, e quando son ben fatte riescono molto bene; (...) le seconde foglie dopo i Datterj, ascendono sino ad esse, sembra che le sostentino, onde sopra esse s'innalzano diti 4, e dal Collarino diti 18. Le volute nascono dal mezzo del Capitello, e ripiegandosi, ed avvolgendosi vengono a stringere una corona di lauro, che esce dal mezzo dell'occhio loro isolata (...) Da messo delle volute esce un pennacchio con sette foglie, e su per le volute, crescendo sempre, si avvolgono le foglie, che adombrano dette volute." G. Guarini, *Architettura Civile...* op. cit., Trattato III, capo XI, Osservazione terza, pp. 123-124, corrispondete alla lastra IV del Trattato III

264 Ivi, Trattati I, cap. III, osservazione IV, *L'architettura può correggere le regole dell'antico e di nuove inventarne*

265 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., p. 124

266 G. Guarini, *Architettura Civile...* op. cit., Trattato III, capo XIII, Osservazione prima, pp. 133-135



l'architetto definiva "*ordini mancanti, o bastardi*"<sup>267</sup>. [Fig.20]

Questa seconda categoria comprendeva l'ordine Atlantico Cariatidico e Paranifico, la cui variante con pilastri in vece delle tipiche statue antropomorfe si ritrovava, secondo Guarini: "*nell'arco trionfale di Lucio Settimio Severo al Campidoglio e nell'arco di Costantino al Coliseo di Roma; i suoi capitelli, che sono andati inventando, possono essere ed il 34 e 35 e 36 e 37 e 38, i qualipotranno anche servire se piacerà per colonna.*"<sup>268</sup>

Si tratta pertanto di esempi di capitello progettati dall'architetto in primo luogo per l'utilizzo a coronamento di pilastri, come nel caso dell'ordine minore della chiesa teatina di Parigi, ma adattabili all'occorrenza anche al sostegno libero della colonna.

Il costo complessivo della costruzione venne calcolato da Simeon Lambert ed Alexandre Desespine al valore di 285 501 livres 3 soldi e quattro denari, che sommati alle 72 000 livres del costo iniziale del terreno arrivano ad un totale di 357 101 livres, superiore alla somma donata di mazzarino e superiore di oltre 100000 livres rispetto alla somma indicata nella Misura di Guarini, pur nel calcolo delle opere di muratura "a nudo".

---

267 *Ivi*, pp. 135-136.

268 *Ivi*, p. 136.

## 4.11 Indagine di alcuni elementi del progetto di Guarini attraverso il testo della perizia e il repertorio iconografico

### I Campanili

Due scale simmetriche risultano dal *toisé* realizzate in corrispondenza dei campanili ai lati del coro, come elementi di raccordo fra il piano di calpestio della chiesa ed il livello della cripta. La copertura per mezzo di volte *en descent*<sup>187</sup> dal costo di 20 livres la tesa denota la semplicità e probabilmente la scarsa definizione dell'apparecchio stereotomico di tali sistemi di copertura<sup>188</sup>. Il valore dimensionale dell'ingombro del vano scala è stato dai *juré* valutato nel complesso del perimetro dei campanili, del quale risulta riportato lo spessore dei muri, la differente qualità di essi, nonché l'altezza degli elementi realizzati. Alla luce del confronto con la pianta contenuta nel trattato di Guarini è possibile affermare che il perimetro quadrato e compatto delle torri non corrisponde alla complessità formale individuata dai periti, che sembra piuttosto coincidere con la rappresentazione dei campanili contenuta nella pianta di Sainte-Anne-la-Royale, conservata presso il fondo Robert de Cotte della BnF<sup>189</sup>. [Fig.21] Sulla base della concordanza

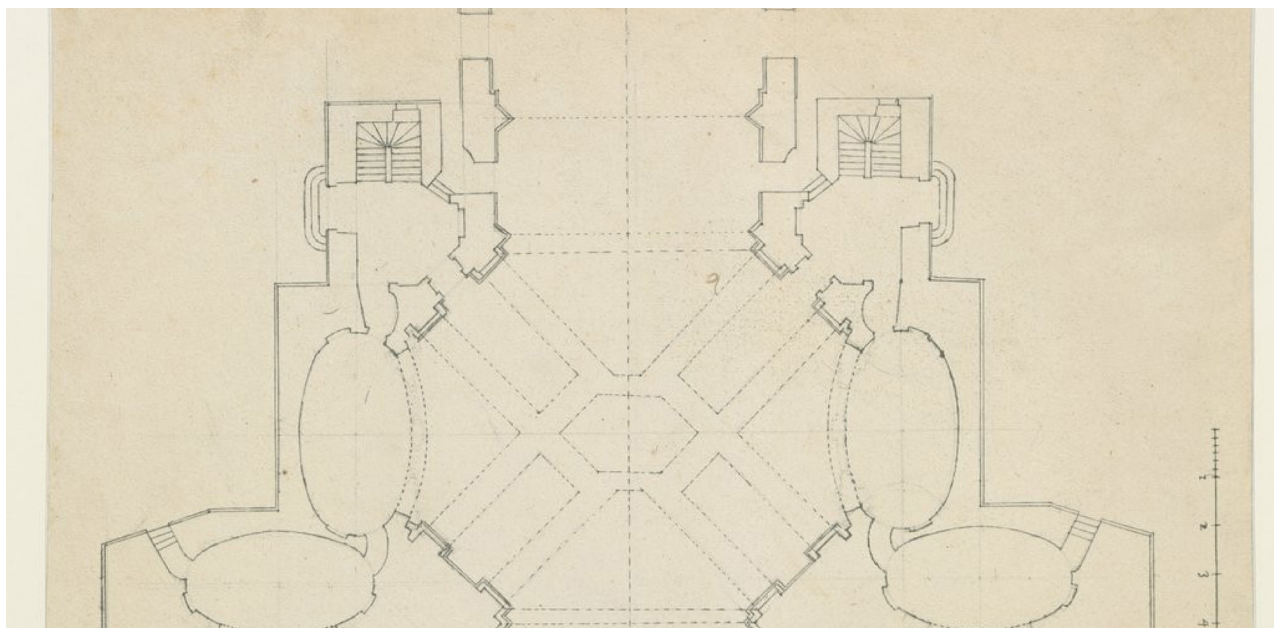


Fig. 21 Anonimo, pianta della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, BnF, Va270e fondo Robert de Cotte 902. In Guarino Guarini (2006) op. cit., p. 284 fig. n. 1 (dettaglio)

187 Volta rampante che copre una rampa di scale, da A.C. D'Aviler in *Cours d'Architecture...* op. cit. p.533

188 AGT-R 111, doc. nn. expertise, doc. cit, f. 11v, "*La voulte renpante de moillon picqué quy ferme le dessus de la dessente du cœur soubz-terrain contient III t. de long sur III p. 1/2 de pourtour, vallent : I t. 1/2 IX p*" La volta risulta inserita nella categoria di opere individuata dalla lettera C, e definita come opera realizzata in blocchi sbozzati e malta di calce e sabbia. La definizione dei blocchi, i moillon, fornita da A.C. D'Aviler in *Cours d'Architecture...* op. cit. vol. I pp. 687-688, giustifica il costo esiguo dell'opera. Si tratta infatti dei blocchi più piccoli e di minore qualità provenienti dalle cave, utilizzati in genere per fondazioni, muri di mediocre qualità e i rivestimenti di muri spessi.

189 La divergenza fra i due disegni potrebbe essere dovuta alla scelta della quota di sezione, che nel caso della tavola 9 del trattato corrisponde ad un livello più elevato rispetto alla copertura della scala, sebbene di questa non sia riportata la proiezione; la pianta della BnF risulterebbe per conseguenza una commistione fra parti definite sulla base di un rilievo dell'esistente, come testimonia la presenza di corridoi di connessione fra le cappelle ovali presenti anche nel rilievo di François Blondel, e il progetto dell'architetto. E. Piccoli, *Una pianta della Sainte-Anne-la-Royale...* op. cit. p. 284, fig. 1

individuata, nella pianta di ricostruzione dell'esistente alla data del 1668 si è scelto di rappresentare i capampanili seguendo il disegno del fondo Robert de Cotte. [Fig.11]

Una riflessione sui campanili progettati da Guarino Guarini in Francia, la cui elevazione è da poco nota grazie al ritrovamento della sezione prospettica della chiesa di Guillaume Feuillet, presenta elevati margini di originalità rispetto alle precedenti ricerche sulla chiesa e risulta particolarmente significativa in relazione all'assenza nel panorama dell'architettura parigina della metà del XVII secolo di esempi paragonabili di torri campanarie.

Il disegno mostra infatti i tre livelli sommitali ed il coronamento di uno dei campanili, la cui base quadrata e massiccia raffigurata nella pianta dell'architetto trovava uno sviluppo in elevazione complesso, caratterizzato dalla sovrapposizione dei livelli in forma di ottagono irregolare rastremati verso la conclusione in una guglia spiraliforme, con l'interposizione fra il primo ed il secondo livello visibile di una fascia ovale contenente le iscrizioni dei numeri romani di una meridiana. In corrispondenza dei lati corti dell'ottagono, gli angoli aggettano per mezzo di un gruppo progressivamente più ristretto di colonne, variabile da una triade ad un unico elemento. [Fig.22] Facendo riferimento alle esili torri cilindriche dell'Oratoire du Louvre ed alle torri campanarie inserite nelle facciate moderne delle chiese parrocchiali, come Saint-Eustache, afferenti al modello della cattedrale di Notre Dame, l'estraneità del progetto di Guarini a tale contesto nonché la sua matrice italiana appaiono evidenti<sup>190</sup>.

L'ispirazione borrominiana del disegno individuata da Alexandre Cojannot ed Alexandre Gady<sup>191</sup>, unica fonte ad oggi proposta, necessita una contestualizzazione nell'ambito delle opere del maestro romano che Guarini poté effettivamente conoscere prima di recarsi in Francia. Se infatti il paragone con il lanternino della cupola della chiesa di San Carlo alle Quattro fontane [Fig.23], risulta rilevante poiché concluso nel 1641, durante la formazione romana di Guarini avvenuta fra il 1639 ed il 1647, l'accostamento formalmente più immediato con la lanterna di Sant'Ivo alla Sapienza e soprattutto con il tamburo ed il campanile di Sant'Andrea delle Fratte è più problematico in relazione alla cronologia<sup>192</sup>. Rispetto alla guglia, la spirale schiacciata e poco sviluppata in senso verticale della lanterna di San Carlino costituiva nel panorama italiano un caso isolato, antecedente alla realizzazione della spirale al di sopra della cupola della chiesa di Santa Brigida a Napoli [Fig.24], conclusa prima del 1650 e preceduto solamente da due esempi fiorentini<sup>193</sup>. Il rilievo di una visita di Guarini a Napoli, meta scarsamente considerata nell'ambito della formazione dell'architetto modenese, è stato messo in luce da Stefano Piazza, il quale ha

190 Da Margaret Whinney un simile ragionamento è stato portato avanti in relazione all'individuazione di fonti italiane per il campanile della chiesa di Saint-Mary di Londra progettato da Christopher Wren, che non presenta significativi precedenti inglesi né risultava derivare dal viaggio di formazione effettuato dall'architetto a Parigi fra l'estate del 1665 e la primavera del 1666. Cfr. M. Whinney, *Wren*, Londra 1971, p. 72

191 A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir, ...op. cit.*, p.205

192 Guarini ebbe probabilmente la possibilità di seguire il cantiere della chiesa di San Carlino con la curiosità di un giovane studente non ancora avviato alla carriera dell'architettura, poiché costruita fra il 1638 ed il 1641. Per Sant'Ivo delle riflessioni in merito alla lanterna erano già state riportate su carta da Borromini a partire dal 1642; tuttavia nonostante la cupola e la struttura esterna gradonata fossero complete nel 1645 il cantiere della lanterna non venne avviato che nel 1652. Per quanto riguarda Sant'Andrea la progettazione del tamburo ebbe inizio con l'arrivo di Borromini in cantiere nel 1652-3, ma la realizzazione fu piuttosto tardiva e si contestualizza nel 1665. Sulla cronologia della realizzazione delle cupole borrominiane si fa riferimento a F. Bellini, *Le cupole di Borromini...* op. cit.

193 *Ivi.*, pp. 176-178, fig. 162-163-167. Gli edifici fiorentini della Sagrestia Vecchia e la cappella Rucellai in San Pancrazio che insieme ad un progetto anonimo identificato con una proposta per la facciata del duomo di Milano (BnF, n. 169968), fig. (163) sono stati citati dallo studioso per la cuspidata a spirale in riferimento al progetto di Sant'Ivo alla Sapienza di Borromini.



Nell'ordine : 23) lanternino della chiesa di San Carlo alle Quattro fontane, Roma;(http://www.sancarlino.eu/chiesa/index.asp) 24)Cupola della chiesa di Santa Brigida, Napoli; (F. Bellini, *Le cupole di Borromini...*op. cit., fig. 162); 25)Campanile della chiesa di San Sepolcro, Parma ; 22) G. Feuillet, progetto del campanile di Saine-Anne-la-Royale di Guarino Guarini, Parigi, cit. dettaglio

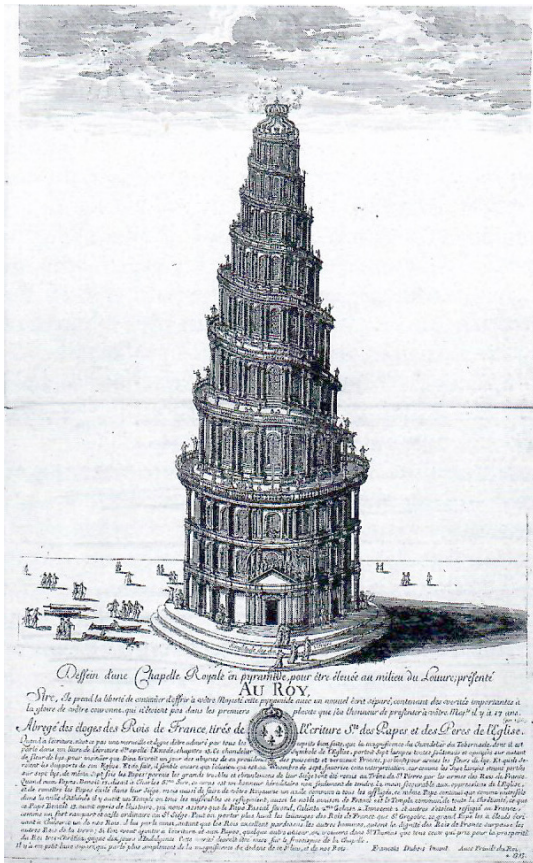
ipotizzato un passaggio dalla città nell'ambito dei viaggi compiuti dall'architetto verso la Sicilia tra il 1657 ed il 1659 e/o in occasione del ritorno a Modena nella primavera del 1662, essendo la città portuale una tappa obbligata di connessione fra la penisola e la Sicilia<sup>194</sup>. Ad ogni modo, l'elemento della spirale non doveva risultare estraneo alla cultura del matematico e architetto teatino, trattandosi della forma tradizionalmente attribuita sia alla biblica torre di Babele che al faro di Alessandria<sup>195</sup>, né al panorma architettonico parigino del XVII secolo, tenendo in considerazione che nel 1666 venne presentata dal poco noto architetto François Dubois il progetto di una cappella per il palazzo del Louvre in forma di spirale, progetto poi ripresentato nel 1683 e mai realizzato<sup>196</sup>. [Fig. 26]

I modelli individuati per il lanternino di San Carlino e la cuspidè della cupola di Sant'Ivo alla Sapienza da parte di Federico Bellini nei tempietti di Giovan Battista Montano costituivano

194 S.Piazza, *Guarino Guarini...*op. cit. p. 39 e 49.

195 Sulla tradizione figurativa della torre di Babele e del Faro di Alessandria individuata in relazione alla progettazione da parte di Francesco Borromini della spirale a coronamento di Sant'Ivo alla Sapienza si veda F. Bellini, *Le cupole di Borromini...*op. cit., pp. 173-189

196 J. M. Perouse-de-Montclos, *Histoire de l'architecture française...*op. cit., p. 262



**Fig. 26,** François Dubois, progetto per una cappella per il palazzo reale del Louvre di Parigi, 1666 (BnF), da J. M. Perouse-de-Montclos, *Histoire de l'architecture française...* op. cit., p. 262, fig. n. 299

probabilmente parte di un bagaglio di conoscenze comune ad entrambi gli architetti<sup>197</sup>. Uno dei più rilevanti esempi di impianto ovale, in territorio emiliano, la SS. Annunziata di Parma<sup>198</sup>, risultava certamente uno degli edifici ben noti a Guarini durante i suoi continui trasferimenti nei centri emiliani in seguito all'esilio da Modena nel 1665. Nella città di Parma l'architetto modenese poteva inoltre osservare il campanile della chiesa di San Sepolcro, costruito nella prima metà del XVII secolo il cui progetto è stato attribuito all'architetto Simone Moschino<sup>199</sup> [Fig.25]. Per quanto concerne le opere più tarde di Francesco Borromini, la conoscenza da parte di Guarini dei progetti per la lanterna di Sant'Ivo alla Sapienza e nonché del tamburo e del campanile di Sant'Andrea delle Fratte, implicava che il giovane chierico godesse di una confidenza tale con Borromini da consentirgli l'accesso ai suoi disegni, possibilità già messa in dubbio in modo convincente da Stefano Piazza<sup>200</sup>. Per tale ragione l'ipotesi formulata da Andrew Morrogh circa la realizzazione di una copia del disegno del tamburo di Sant'Andrea delle Fratte da parte di Guarini durante un ipotetico passaggio da Roma nella primavera del 1662<sup>201</sup> risulta difficilmente dimostrabile, così come la condivisione di tale disegno

197 Si fa riferimento in particolare a G. B. Montano, *Scielta di varii tempietti antichicon le piante et alzatti disegnati in prospettiva*, Roma 1624; *Tabernacoli diversi novamente inventati*, Roma 1628. Il rapporto fra l'architettura guariniana ed i disegni di Montano è stata presa in considerazione in S. Benedetti, *Guarini ed il barocco romano*, in GGIB. op. cit., vol I, pp.705-750; M. Tafuri, *Retorica e sperimentalismo: Guarino Guarini e la tradizione manierista*, in Ivi.op. cit., vol I, pp. 667-704, H.A., Meek, *Guarino Guarini ...op. cit.*, pp. 32-33; S. Piazza, *Guarino Guarini...op. cit.*, pp. 53-54. 198 F. Bellini, *Le cupole di Borromini...op. cit.*, p. 139

199 Le opere di Simone Moschino, fra le quali il campanile della chiesa di San Sepolcro, sono state citate da Augusto Roca de Amicis quali esempi di ineteresse per pa cultura architettonica di Guarini in territorio Emiliano. Cfr. A. Roca de Amicis, *Guarino Guarini "modenense" e la tradizione architettonica emiliana*, in «Palladio» n. 16 luglio-dicembre 1995, pp.79-92 in particolare pp. 81-82;. Sullo stesso tema si citano i seguenti contributi D. de Bernardi Ferrero, *il Santuario della Consolata e l'architettura emiliana del manierismo*, in ID, *I disegni di architettura...op. cit.*, pp. 55-75; N. Carboneri, *Guarini a Modena*, in GGIB.op. cit., pp. 47-60; A. Roca de Amicis, *Guarini e l'Emilia*, in G. Dardanella, S. Klaiber, H. A. Millon, (a cura di), *Guarino Guarini ...op. cit.*, pp 471-480; S. Piazza, *Guarino Guarini...op. cit.*, pp. 33-38 Sull'architetto Simone Moschino si fa riferimento a B. Adorni, *l'Architettura farnesiana a Parma, 1545-1630*, Parma 1974, pp. 167-178. e B. Adorni, *Il ducato estense: Modena e Reggio Emilia, in Storia dell'architettura italiana*. Il Seicento, a cura di A. Scotti Tosini, Milano 2003, pp. 354-369.

200 S. Piazza, *Guarino Guarini e la chiesa dei Padri Somaschi...op. cit.* p. 49 e nota n. 93. Lo studioso ha inoltre fatto riferimento ai dubbi sollevati dallo stesso Andrew Morrogh sulla possibilità che Borromini avesse nella primavera del 1662 mostrato i propri disegni all'architetto teatino. Cf. A. Morrogh, *Alcune fonti per le cupole di Guarini*, in G. Dardanella, S. Klaiber, A. H. Millon,(a cura di), *Guarino Guarini...op. cit.* pp. 51-57, in particolare p. 52

201 A. Morrogh, *Guarino Guarini and Christopher Wren*, in M. Beltramini, C. Elam (a cura di), *Some degree of happiness, studi di Storia dell'Architettura in onore di Howard Burns*, Pisa 2010, pp. 507-530, in particolare p.511. Risulta complesso immaginare una sosta di Guarini a Roma per ragioni di studio nel 1662 , avendo ottenuto licenza di rientrare temporaneamente a Modena per assistere la madre morente. Un'eventuale passaggio da Roma potrebbe essere tuttavia contestualizzato negli anni di vuoto documentario sulla vita dell'architetto, tra la fine del 1657 ed il 1659..

a Parigi con il giovane Christopher Wren, che ne avrebbe mutuato una fonte rilevante per le soluzioni messe a punto successivamente nei propri progetti di torri campanarie<sup>202</sup>. Al contrario il progetto guariniano per i campanili della chiesa dei teatini di Parigi rappresentava un riferimento più diretto per l'architetto londinese in visita a Parigi tra il 1665 ed il 1666. Se la costruzione delle torri simmetriche ai lati del coro di Sainte-Anne-la-Royale era giunta al momento dell'arresto dei lavori ad un'elevazione di 9 piedi e mezzo, corrispondente a circa 3 m<sup>203</sup>, è plausibile che, a quella data, il modello ligneo della chiesa fosse stato completato e si trovasse presso



**Fig. 27-28-29**, Da sinistra, nell'ordine: Londra, campanile della cattedrale di St. Paul, da.jpg <http://www.gothereguide.com/st-pauls-cathedral+london-place/>; Steeple, Garlickhythe, campanile della chiesa di St. James, da M. Whinney, *Wren...op. cit.*, p. 77, fig. 69; Steeple, Forest Lane, campanile della chiesa di St. Vedast, da [https://en.wikipedia.org/wiki/St\\_Vedast\\_Foster\\_Lane#/media/File:St\\_Vedast\\_Church.jpg](https://en.wikipedia.org/wiki/St_Vedast_Foster_Lane#/media/File:St_Vedast_Church.jpg)

la casa dei religiosi, e pertanto accessibile ad eventuali visitatori. Pur nell'assenza di riferimenti diretti a Guarini e alla chiesa che si stava realizzando sulla riva della Senna su suo progetto nelle lettere scritte da Parigi, unica testimonianza pervenuta sul suo viaggio, nel *memorandum* inviato a Londra dopo l'incendio del 1666, Christopher Wren riferiva della conoscenza e dei dibattiti avuti con illustri artisti italiani e francesi che conducevano al tempo i maggiori cantieri

202 A. Morrogh, *Guarino Guarini and Christopher Wren...op. cit.*, p.526

203 AGT R-111 Allegato I (doc. nn., perizia della fabbrica del febbraio del 1668) f 10v

*"Au clocher encommencé au-derrière du cœur au costé vers monsieur Brigallier.*

*Les murs encommencez au pourtour dudict clocher de quatre piedz d'espeuseur en leur nud, sans comprendre les pillastres et bazes d'iceux qui saillent hors le corps desd. murs, iceux murs construits de pierre de taille dure en leurs faces extérieures, de moillons et libages picquez par le dedans, contient XV t. de pourtour sur IX p. 1/2 de hault, vallent :XXIII t. 1/2 IX p. V*

*Les murs encommencez au pourtour de l'autre clocher opposé, au costé vers le logement des pères, de pareilles espesseurs et qualitez que ceux cy-devant déclarez, à la réserve que le mur du costé du couvent des pères n'est pas entièrement de pierre de taille, ce que nous compensons pour la plus grande valeur de la pierre de taille employée ausditz murs au-dessoubz de la haulteur cy-après déclarée, contiennent iceux murs XV t. de pourtour sans comprendre la saillie des pillastres et bazes d'iceux ainsy que cy-dessus, sur VII p. de hault, vallent : XVII t. 1/2."*

nella capitale, fra i quali poteva essere annoverato Guarini<sup>204</sup>. Per i numerosi campanili da lui progettati dopo i mesi in Francia, in particolare per le torri della facciata della cattedrale di Saint Paul di Londra e per lo sviluppo del campanile di St. Vedast, Forest Lane, Londra [Figg. 27-28-29] è stato sottolineato dalla storiografia il riferimento all'architettura Borromini<sup>205</sup> e, nel primo esempio al circuito di colonne del tamburo di Sainte-Anne-la-Royale<sup>206</sup>. Il campanile della chiesa teatina di Parigi, fino ad oggi non preso in considerazione nelle ricerche sul tema poiché ignoto, potrebbe costituire a uno dei riferimenti più significativi per tali elaborazioni.

Nell'ambito dell'indagine sul disegno del campanile di Sainte-Anne-la-Royale, risulta infine interessante contestualizzarne l'elaborazione nello sviluppo di tale tematica progettuale da parte dell'architetto, prendendo in considerazione il precedente il campanile realizzato pochi anni prima da Guarini a Messina per la chiesa teatina della chiesa della SS. Annunziata, il progetto settecentesco del chierico regolare Nicola Michetti per il campanile per la chiesa dell'ordine a Siracusa<sup>207</sup>, nonché il campanile di San Lorenzo a Torino.

Della struttura messinese, non più esistente poiché in un primo momento danneggiata dal terremoto del 1783 ed in seguito distrutta dal terremoto del 1908<sup>208</sup>, permangono solamente alcune testimonianze iconografiche. Le fotografie note della facciata della chiesa mostrano il risultato dei rimaneggiamenti ottocenteschi del campanile in seguito alla prima catastrofe che ne aveva cancellato almeno un livello, mentre l'incisione di Francesco Sicuro ed un'incisione anonima

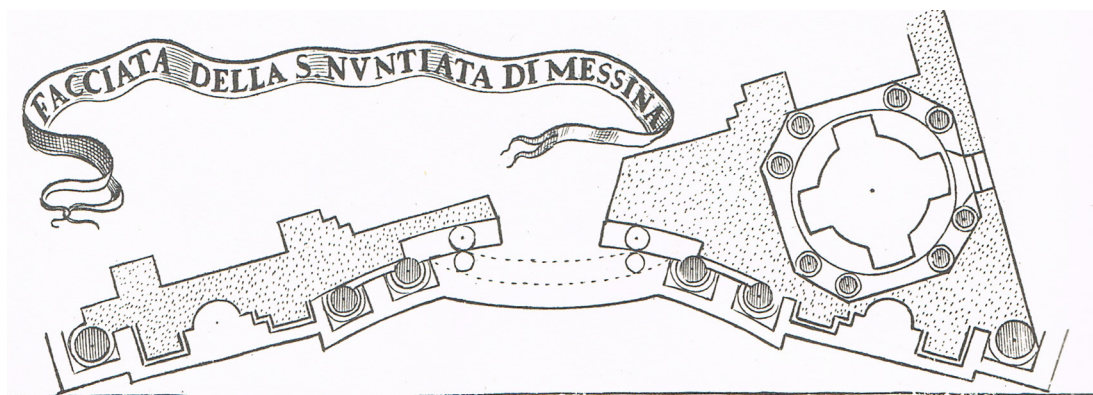


Fig. 30 G. Guarini, prospetto della chiesa della SS. Annunziata a Messina, dettaglio della pianta, Architettura Civile (1737), tav.28

204 A. Morrogh, *Guarino Guarini and Christopher Wren*..op. cit.,p. 508.e note n. 4 e 5. Lo studioso ha fatto inoltre riferimento ad una lettera databile tra l'ottobre ed il dicembre del 1665, per collocare l'incontro fra Guarini e Wren in un momento successivo. Dedicata alla visita dell'architetto londinese a Bernini, la lettera contiene infatti una lista delle personalità incontrate, fra le quali Guarini risulta assente.

205 M. Whinney, *Wren* ...op. cit. Sulle chiese londinesi progettate da Wren si veda pp. 67-80; sul rapporto del campanile di Saint-Paul con esempi borrominiani 115-118.

206 A. Morrogh, *Guarino Guarini and Christopher Wren*..op. cit.,p. 524

207 La comparazione mi è gentilmente stata segnalata da Marco Rosario Nobile in relazione ai disegni da lui reperiti ed indagati che presentano alcuni elementi accostabili alla rappresentazione del campanile di Sainte-Anne-la-Royale contenuta nel disegno parigino.

208 F. Ciaramitaro, *Architettura e committenza a Messina nel XVII secolo, La chiesa della SS. Annunziata a Messina e il Ruolo di Guarino Guarini e di Simone Carafa*, Università degli Studi di Palermo, 2004, p. 43

del XVIII secolo descrivono un elemento significativamente più slanciato<sup>209</sup>. Definito da Florinda Ciaramitaro primo “congegno architettonico” progettato dal chierico modenese, il campanile della SS. Annunziata era stato inserito quale elemento di sutura e connessione fra la facciata della chiesa e l’edificio limitrofo, data la forma irregolare del lotto che l’architetto si era trovato a rimodellare. Nella base ottagonale, scandita a quattro coppie di colonne libere<sup>210</sup>, era secondo le fonti inserita la prima cappella della chiesa al lato destro del suo ingresso, nella quale Guarini aveva sperimentato una prima applicazione del suo Ordine Corinzio Terzo, o Salomonico, interamente ondulato, attraverso la decorazione in stucco dell’ambiente e dell’altare in esso contenuto<sup>211</sup>. [Fig. 30]

Dei livelli superiori, che secondo l’incisione del Sicuro proseguivano compatti e privi di aperture secondo l’impianto ottagonale di base fino ad un ultimo livello alleggerito da aperture sui quattro lati maggiori, non esiste traccia nella tavola numero 28 di Architettura Civile dove l’elevazione del campanile non è rappresentata nella facciata. Il progetto del primo campanile elaborato da Guarini appare, se paragonato con lo sviluppo complesso della torre campanaria di Sainte-Anne-la-Royale di poco successiva, caratterizzato da una significativa semplicità lineare che non ne intaccava né modulava la volumetria. [Fig. 31]

I disegni relativi alla ricostruzione della zona absidale della chiesa teatina di Sant’Andrea a Siracusa sono stati ritrovati da Marco Rosario Nobile presso la biblioteca Alagoniana della stessa città<sup>212</sup>. Lo studioso ha attribuito la redazione del progetto nella prima metà del settecento all’architetto dell’Ordine Nicola Michetti, allievo di Carlo Fontana e a lungo attivo a San Pietroburgo, sulla base della concordanza dei disegni per la chiesa di Siracusa, con i progetti da lui elaborati per la cappella Pallavicini Rospiglioni in S. Francesco a Ripa a Roma<sup>213</sup>. Probabilmente danneggiata dai bombardamenti dell’assedio Borbonico del 1735, la chiesa di sant’Andrea era stata oggetto di un nuovo progetto per la zona del coro e del transetto, distinguibile nei disegni per-



Fig. 31 Dettaglio della chiesa della SS: Annunziata di Messina, incisione di Francesco Sicuro, 1768, da F. Ciaramitaro, *Architettura e committenza...* op. cit., p. 101

209 *Ibidem* L’incisione è citata dalla studiosa come conservata presso la Biblioteca Regionale di Messina, stampe, ID9, non viene tuttavia inserita nell’apparato iconografico della tesi Il campanile non risulta raffigurato nel disegno della facciata della chiesa e della casa teatina di Messina inserita nel *Teatro geographico antiguo i Moderno del Reyno di Sicilia*, Madrid 1686. Sul progetto di Guarini per la SS. Annunziata, si fa riferimento alla bibliografia segnalata nella presente ricerca Cap. , p.40 nota n. 27 per un sintetico stato degli studi sull’attività di Guarini in Sicilia si fa riferimento a G. Nuccio, *Guarino Guarini in Sicilia, 1657(?) - 1662*, in « In Folio », n. 33, 2016, pp. 37-40

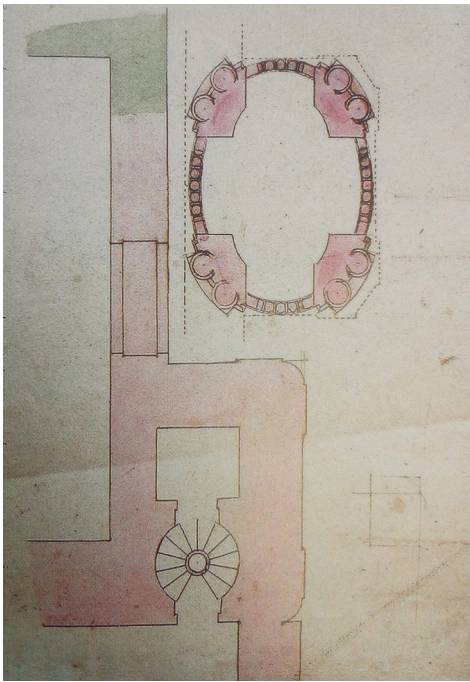
210 L’impianto della cappella alla base del campanile con le coppie di colonne libere è stato associato da Stefano Piazza all’arotonda dei SS. Simone e Taddeo nel complesso di Sa Girolamo a Reggio Emilia, opera di Vigarani della prima metà del XVII secolo, considerato tra le opere più significative negli sviluppi dell’architettura guariniana sul tema delle rotonde. Cfr. S. Piazza, *Guarino Guarini...* op. cit., p. 36

211 S. Klaiber, *Messina SS. Annunziata...* op. cit., p. 273

212 Cfr. M. R. Nobile, *Alcuni disegni per il complesso di Sant’Andrea dei teatini a Siracusa*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», LIX, 129,2003, pp. 265-270. ; ID, *Siracusa. Chiesa e convento dei padri teatini*, in M.R.Nobile (a cura di) *Disegni di architettura nella diocesi di Siracusa (XVIII secolo)*, Palermo 2005, pp. 28-31; ID. *Nicola Michetti. Disegni per la chiesa e il convento dei Padri Teatini a Siracusa*, in M. R. Nobile, S. Rizzo, D. Sutera, (a cura di), *Ecclesia Triumphans...* op. cit., pp. 89-91

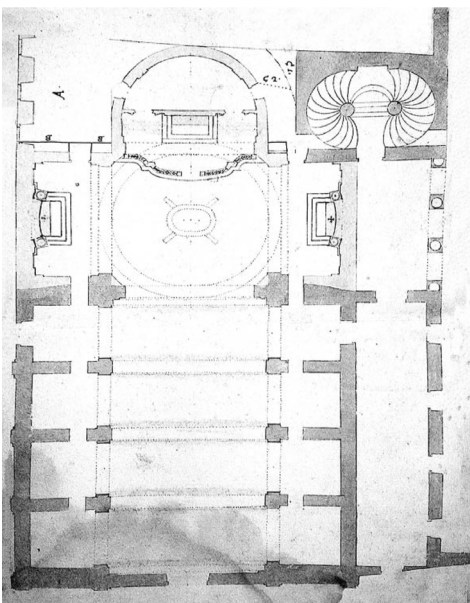
213 M. R. Nobile, *Nicola Michetti...* op. cit., in particolare p. 89





**Fig. 32** N. Michetti, disegno del campanile per la chiesa di S. Andrea a Siracusa, prima metà XVIII sec., BASr, in *Ecclesia Thriumpans...* op. cit., p.91, fig. 11.5

similmente un'indicazione relativa al livello inferiore piuttosto che una proiezione della cornice superiore, raffigurano il livello del campanile ancora connesso alla struttura sottostante. La prosecuzione della torre campanaria al di sopra dell'elevazione del transetto, ormai libera dalle



**Fig. 33** N. Michetti, disegno della chiesa e casa teatina di S. Andrea a Siracusa, prima metà XVIII sec., BASr, in F. Ciaramitaro, *Architettura e committenza...* op. cit., p. 101

La modulazione della volumetria a dell'edificio per raggiungere, al di sopra della copertura della chiesa, una geometria maggiormente complessa e sinuosa, caratterizza entrambi i progetti. Specialmente nel secondo livello

venuti per il ricorso ad una campitura rosa delle sezioni, rispetto al grigio utilizzato per restituire il rilievo dell'edificio<sup>214</sup>. In uno dei fogli annessi è contenuto il progetto per un campanile, del quale viene raffigurata la pianta della base, quadrata e dal perimetro murario massiccio e, a fianco, un secondo livello a pianta ovale; le cui campiture di colore rosa denotano la natura progettuale e pertanto l'attribuzione al XVIII sec. [Fig. 32] Dai disegni sembra emergere un progressivo mutamento formale dei diversi livelli della torre lungo lo sviluppo: dalla base quadrata con paraste angolari esterne appena rilevate, alla forma dell'ovale riscontrabile nella seconda pianta raffigurata, probabilmente raccordate da un livello intermedio. Questo può essere individuato nel tratteggio circoscritto all'ovale, caratterizzato dall'impianto rettangolare assimilabile ad un ottagono irregolare, per l'evidente smusso degli angoli, dei quali solamente due visibili poiché l'elemento risulta parzialmente incastonato nel perimetro murario della chiesa. Per tale ragione le linee tratteggiate risultano vero-

similmente un'indicazione relativa al livello inferiore piuttosto che una proiezione della cornice superiore, raffigurano il livello del campanile ancora connesso alla struttura sottostante. La prosecuzione della torre campanaria al di sopra dell'elevazione del transetto, ormai libera dalle pareti perimetrali della chiesa, assumeva infine la forma ovata in pianta che l'architetto ebbe l'interesse di rappresentare. I quattro angoli, corrispondenti agli angoli smussati del rettangolo circoscritto, presentano la maggiore concentrazione di massa muraria visualmente alleggerita dalle otto semi colonne inserite esternamente, due per lato. Le grandi aperture così generate erano schermate da una una balaustra curva secondo l'andamento dell'ovale di base. La posizione del campanile rispetto all'impianto della chiesa non risulta chiaramente individuabile sebbene l'elemento dovesse verosimilmente attestarsi nella parte orientale del complesso, sul fronte opposto all'abside rispetto alla scala di connessione con i piani superiori del convento.

Seppur dichiaratamente oggetto dell'intervento settecentesco di Michetti, il progetto del campanile della chiesa teatina di Siracusa presenta interessanti similitudini formali con l'esempio di Guarini per Sainte-Anne-la-Royale.

partire da una base compatta compenetrata con il resto dell'edificio per raggiungere, al di sopra della copertura della chiesa, una geometria maggiormente complessa e sinuosa, caratterizza entrambi i progetti. Specialmente nel secondo livello

214 Ivi, p. 90 fig. 11. 1

risulta possibile riscontrare in entrambi i casi il ricorso all'impianto ovale inscritto nella cornice ottagonale del livello sottostante, ed un simile approccio nell'utilizzo dell'ordine architettonico. Il sistema di semicolonne binate in aggetto inserite in ciascuno degli angoli della torre siracusana caratterizzava infatti anche il disegno francese sebbene con il ricorso a colonne libere. Una ulteriore differenza può essere individuata nell'utilizzo di balaustre, che il progetto guariniano raffigurato da Guillaume Feuillet, al contrario del campanile di Sant'Andrea, non sembrava prevedere. Infine potrebbe essere avanzata l'ipotesi che il livello a pianta ovale di Nicolò Michetti, prevedesse per il coronamento una cornice ad andamento mistilineo come nell'esempio guariniano, piuttosto che ricalcata sulla base della linea curva del perimetro ovale.

Da Marco Rosario Nobile è stato ipotizzato il coinvolgimento di Guarino Guarini nella progettazione della scala della casa teatina di Sant'Andrea durante il soggiorno siciliano dell'architetto tra la fine degli anni 50 del XVII secolo ed il 1662<sup>215</sup>, sulla base dell'accurata descrizione dell'ordine dorico del duomo di Siracusa nel trattato *Architettura Civile*<sup>216</sup>, tra le rare citazioni prive di un riferimento bibliografico<sup>217</sup>, e della provenienza dei blocchi di pietra calcarea utilizzati per la costruzione della facciata della chiesa della SS. Annunziata di Messina su progetto del chierico modenese<sup>218</sup>. In occasione di una visita alla città Guarini poteva intervenire nel cantiere progettando la scala sul lato destro dell'abside, il cui disegno, pervenuto attraverso il rilievo settecentesco di Michetti, è caratterizzato da un'elegante composizione di due rampe a chiocciola simmetriche delineanti un disegno a ventaglio<sup>219</sup>. [Fig. 33]

Le similitudini messe in evidenza con il progetto per il campanile di Sainte-Anne-la-Royale inducono tuttavia, con la dovuta cautela, ad ipotizzare un intervento guariniano di più ampio respiro a Sant'Andrea, relativo al versante orientale della chiesa e comprensivo del progetto per un campanile. Non essendo possibile constatare il livello di diffusione del disegno dei campanili della chiesa teatina di Parigi, mai completati e non raffigurati dall'architetto nello sviluppo verticale all'interno delle tavole di *Architettura Civile*, risulta maggiormente verosimile il riferimento da parte Nicola Michetti per progettazione della torre campanaria dei teatini di Siracusa ad un disegno già presente *in situ*, se non una ricostruzione fedele di un elemento originale andato perduto nei bombardamenti.

Alla luce del paragone istituito risulta interessante proporre una rilettura dei tre progetti in continuità rispetto allo sviluppo del tema da parte di Guarini in una prima fase della sua carriera. Rispetto alla chiarezza volumetrica del campanile messinese rilevabile dal repertorio iconografico noto, la torre disegnata da Michetti può essere considerata un passaggio mancante rispetto alla complessità raggiunta nelle torri di Sainte-Anne-la-Royale, nello sviluppo dalla base quadrata alla pianta ottagonale, nell'interposizione di un livello ad impianto ovale, infine nella conclusione in un coronamento più leggero ed articolato, riscontrabile sia nell'esempio della SS. Annunziata che in quello parigino. Anche dal punto di vista dell'utilizzo dell'ordine i tre progetti sembrano ricostruire una progressione nella modellazione plastica della volumetria della torre, riscontrabile nella completa assenza di colonne del campanile messinese, l'uso di

215 per la prima volta in M. R. Nobile, *Alcuni disegni per il complesso...* op. cit., p.269

216 "Siccome nel duomo di Siracusa si veggono grossissime colonne Doriche accanolate, ma senza base" G. Guarini, *Architettura Civile...* op. cit., tratt. III, cap. V, osservazione VI citato in M.R. Nobile., *Guarini e la Sicilia...* op. cit., pp. 491-492, in particolare p. 491.

217 C. Maritano, «*Antichità Romane*», *fabbriche moderne e «Gotici esempi» nell'Architettura Civile*, in G. Dardanello, S. Klaiber, A. Millon (a cura di) *Gurino Guarini...* op. cit., pp. 107-115, in particolare p. 107

218 M.R. Nobile., *Guarini e la Sicilia...* op. cit. p. 491

219 M. R. Nobile , *Nicola Michetti. ...* op. cit., p. 89.

semicolonne binate nel progetto di Siracusa, infine nel ricorso a colonne libere ridotte nel numero secondo la progressione ascensionale del campanile e la progressiva riduzione del suo perimetro.

Il campanile della chiesa di San Lorenzo a Torino, infine, ultimo ad essere realizzato sulla base del progetto del 1668, se paragonato ai precedenti ideati dall'architetto si distingue per la sobria linearità, che lo contrappone alla ricerca in precedenza sviluppata. [Figg. 34-35] La colonna scanalata di mattoni terminante in un bulbo dalle dimensioni appena sufficienti per l'alloggiamento della campana è stato da Augusta Lange messo in relazione con la *Colonne astrologique* esistente a Parigi a fianco dell'hôtel de Soissons<sup>220</sup>. L'appartenenza dei Soisson ad un ramo caddetto dei Savoia-Carignano<sup>221</sup> e la familiarità dei teatini con la cappella dell'hôtel, messa loro a disposizione per celebrare la messa nei primi tempi della fondazione<sup>222</sup>, ha indotto la studiosa a ritenere che Guarini ben conoscesse la torre cinquecentesca fatta costruire da Caterina de' Medici e ne avesse riprodotto le scanalature dell'ordine gigante nella struttura in mattoni del Sal Lorenzo<sup>223</sup>. Prendendo in considerazione anche le sottili torri dell'Oratoire du Louvre, il campanile torinese può essere considerato maggiormente affine alle soluzioni ammirate dall'architetto in territorio parigino.

Pur trattandosi di una riflessione congetturale afflitta dalla mancanza in primo luogo del dato materiale delle architetture di riferimento, l'analisi della produzione guariniana per quanto concerne i progetti di torri campanarie risultava ad oggi poco sondata e si presenta in questa sede pertanto come spunto per lo sviluppo di ulteriori ricerche e riflessioni sul tema.

Pur trattandosi di una riflessione congetturale afflitta dalla mancanza in primo luogo del dato materiale delle architetture di riferimento, l'analisi della produzione guariniana per quanto concerne i progetti di torri campanarie risultava ad oggi poco sondata e si presenta in questa sede pertanto come spunto per lo sviluppo di ulteriori ricerche e riflessioni sul tema.

### ***La volta a fasce del transetto***

La volta del transetto adiacente alla casa dei padri risulta l'unica copertura di dimensioni rilevanti realizzata prima dell'arresto del cantiere, dal momento che la corrispettiva simmetrica sul versante occidentale, visibile nel rilievo settecentesco di François Blondel, venne costruita mantenendo inalterato il progetto di Guarini solamente all'inizio del XVIII secolo, nel corso dei lavori di completamento dell'edificio<sup>224</sup>.

Si tratta di una volta a fasce con l'impianto di un ottagono irregolare, i cui lati inclinati a 45° sono determinati dalla rotazione dei pilastri e dal simmetrico smusso degli angoli del transetto.

220 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., pp. 116-120

221 *Ibidem*

222 Capitolo 2

223 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p.120

224 *ivi*, pp. 112-113



**Fig. 34-35** Nell'ordine, Parigi, Colonne astrologique, (foto di G. Nuccio); Torino, campanile della chiesa di San Lorenzo, da A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p.108, fig.4



**Fig. 36-37-38** Nell'ordine : G. Guarini, dettaglio del braccio del transetto di Sainte-Anne-la-Royale, tav. 9 Architettura Civile (1737); Cappella dello château di Ecouen, XVI sec; Cappella dello château di Chantilly, XVI sec. da <https://coinsdumonde2.blogspot.com/2015/08/france-picardie-le-musee-conde-du.html>

L'incrocio dei costoloni della volta determina l'apertura a losanga del lanterino centrale.[Fig. 36]

A partire dalla monografia di Paolo Portoghesi del 1956 il motivo a fasce delle volte della chiesa parigina è stato associato al progetto di Borromini per la copertura della cappella dei Re Magi<sup>225</sup> che, come messo in evidenza, l'architetto teatino non poté vedere realizzata prima dell'arrivo a Parigi nel 1662 e probabilmente non ne conobbe il disegno. Nel panorama architettonico romano della metà del XVII con cui il religioso poté entrare in contatto, un'interessante applicazione dell'impianto a losanga era invece presente in due ambienti della chiesa di San Carlino<sup>226</sup>, [Fig. 39] per i quali, così come per l'impianto della chiesa, sono stati rintracciati dei riferimenti nella cultura architettonica lombarda dell'inizio del secolo<sup>227</sup> che anche con il disegno della crociera di Guarini presentano dei tratti comuni. In ambito italiano la cultura architettonica emiliano-lombarda, come messo in evidenza nei più recenti contributi<sup>228</sup>, costituì probabilmente per Guarini una tra le fonti principali, in particolar modo in relazione alla ricchezza di soluzioni architettoni-



**Fig. 39** Roma, cappella della chiesa di S. Carlo alle Quattro fontane (foto di G. Nuccio)

225 P. Portoghesi, *Guarino Guarini...op. cit.*, p. 5

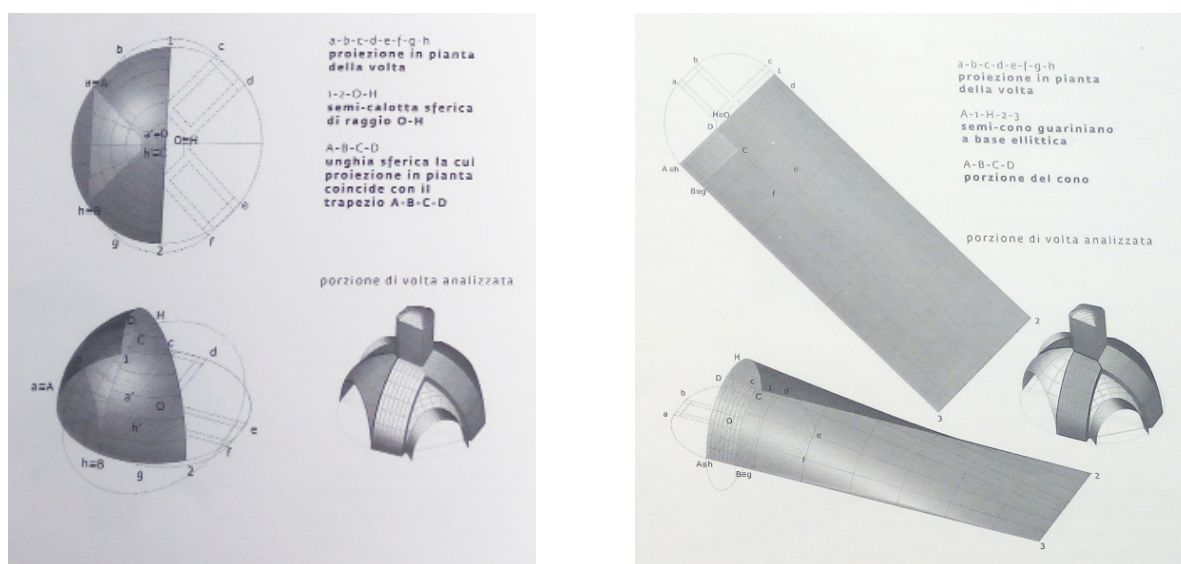
226 Guarini aveva con buona probabilità avuto modo di entrare in contatto con l'opera di Borromini durante la formazione romana essendo stato il cantiere della chiesa integralmente svolto entro il suo ritorno a Modena nel 1647. Al contrario gli ambienti dalla medesima forma inseriti da Borromini nel progetto della cappella della Sapienza non vennero realizzati che successivamente. Cfr. F. Bellini, *Le cupole di Borromini...op. cit.*

227 In particolar modo in una pianta anonima del 1605 per la chiesa dei Barnabiti di Milano, attribuita a Lorenzo Binago Ivi, pp. 128-147, in particolare p. 133 fig. 98. In proposito si fa riferimento anche a D. Del Pesco, *Tutto il sapere di Borromini*, in L. Corrain e F.P. Di Teodoro ( a cura di), *Architettura e identità locali*, I, Firenze., 2013, pp. 493-508, in particolare p.506

228 S. Piazza, *Guarino Guarini...op. cit.*,

che eterogenee ed alternative rispetto al rigorismo classicista romano<sup>229</sup>. Ad ogni modo, si ritiene rilevante mettere in evidenza come il motivo di costoloni proposto da Guarini nella volta di Sainte-Anne-Anne-la-Royale, con coppie di costoloni che si dipartono dagli angoli del poligono di base per convergere in una figura geometrica in chiave, fosse piuttosto diffuso e frutto di molteplici elaborazioni nella tradizione costruttiva francese tardogotica<sup>230</sup>. Oltre agli esempi menzionati in territorio borgognone e in particolare nella chiesa di Saint-Jean a Joigny<sup>231</sup>, si citano, a titolo esemplificativo, due esempi di rilievo a poca distanza da Parigi, presenti rispettivamente nelle cappelle degli château di Ecoeuven e Chantilly<sup>232</sup>.

Relativamente agli aspetti geometrici della volta progettata da Guarini, lo studio realizzato da parte di Graziella Fittipaldi sulla struttura di un esempio identico, inserito da Guarini nella campata centrale della chiesa di Santa Maria Ettinga a Praga, ha rivelato la complessità della geometria sottesa alla costruzione della crociera costolonata<sup>233</sup>. Le vele della volta, caratterizzate dal profilo curvo, risultano ricavate dalla geometria di una semisfera, mentre le fasce contenenti gli otto tratti di arco, così come gli archi stessi, afferiscono alla geometria solida del cono terminate in una punta, figura della quale l'architetto rivendicò l'invenzione nel proprio trattato<sup>234</sup>. L'interruzione di tali elementi in quota per l'innesto del lanternino generava l'apertura esagonale i



**Fig. 40-41** G. Fittipaldi, ricostruzione della geometria della volta centrale del progetto di Guarini per la chiesa di Santa Maria Ettinga a Praga, in *Spazio forma e struttura...* op. cit., pp. 104-105

229 La familiarità dell'architetto con la città di Milano, dove ad ogni sosta si fermava ad ammirare la chiesa di San Lorenzo è emersa dal riferimento nel testo del padre teatino Caetano do Bem T.C. de Bem, *Memorias Historicas Chronologicas ...op. cit.* p. 432 Cfr. Cap. 3, p. 21, nota n. 119

230 C. Chédeau, *Supports et voutes dans l'architecture religieuse en France au XVI siècle, Quelques cas en Bourgogne du Nord*, in *Le gothique de la Renaissance...* op.cit, pp. 262-278

231 Cap. 3, p. 129; fig 38 e 39

232 Lo chateau di Chantilly costituì una delle mete dell'itinerario parigino sia dell'Abbate locatelli che di Christopher Wren nel 1665, Cfr. Cap. 5

233 G. Fittipaldi, *Spazio, forma e architettura delle strutture voltate di Guarini...* op. cit., pp. 104-106. Per una ulteriore ricostruzione della crociera con modalità differenti si veda G. Mazzone, *the geometry of faith...* op. cit., p.290-311

234 Il cono terminante in una linea retta è descritto da Guarini per la prima volta nell'*Euclides Adauctus methodicus mathematicaque universalis*, Torino, 1671, p. 438. Lo studio dello sviluppo in piano di tale figura viene riportato nel medesimo trattato ed analizzato in C. Bianchini, *La scienza della rappresentazione nella concezione di Guarino Guarini*, Roma 2008, pp. 129-132.

cui vertici tuttavia piuttosto che complanari erano individuati da quote differenti, creando uno sfalsamento nell'innesto delle pareti del lanternino, come evidente nella sezione disegnata dall'architetto. [Fig. 40-41]

Per la misurazione di una geometria di tale complessità il criterio adottato dai *juré* nel 1668 risultò tuttavia piuttosto generico, identificabile con la formula tradizionale di calcolo della superficie sferica di Archimede, che prevedeva la moltiplicazione del valore del perimetro per l'altezza dell'elemento. Tale metodo doveva trovare un'applicazione piuttosto frequente nell'ambito della perizia di architettura nella Francia di epoca moderna per il calcolo delle superfici cupolate, come testimonia la sua codificazione nel trattato dedicato alla misurazione dell'architettura in relazione al tema della perizia di Antoine Desgodez<sup>235</sup>. Sebbene il calcolo effettuato non fosse utile a restituire la complessità geometrica della struttura progettata da Guarini bensì ad ottenere un'approssimazione della superficie intradossale, la problematica di maggior rilievo nella misurazione dei due *juré* può essere riscontrata nella misura dell'altezza della volta, calcolata come doppia rispetto a quanto rilevabile nelle tavole di *Architettura Civile*. Lambert e Delespine effettuarono la misurazione prendendo come punti di riferimento la quota di imposta della volta e la base del lanternino secondo la seguente formula:

*"La voulte sur la croisée de l'église au susdict costé vers le logement des pères, construite de pareille pierre de Saint-Leu avecq huict arcqs de la mesme pierre, contient XX t. 1/2 de pourtour par le milieu de ladite voulte sur VII t. 1 p. 1/2 de hault suivant le ceintre depuis son arachement jusques au vuidde de la lanterne, dont à déduire X t. pour ce que ladite voulte ne dessend sy bas*

235 A. Desgodez, *Traitté du toisé des bâtimens, par feu Mr Desgodets, professeur en l'Accadémie royalle d'architecture.*, Parigi 1745, Chapitre 10, *Toisé des voûtes spheriques*, p. 48



Fig. 42 L. Cruyl, *Construction du Pont Royal*, 1686, Dettaglio della chiesa dei teatini



Fig. 43 G. Feuillet, sezione prospettica della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, dettaglio della volta a fasce

*au droict de l'arcq doubleau du costé de la nef, le surplus des lunettes compensé pour la diminution quy seroit à faire au costé vers le grand vitrail, reste : CXXXVIII t. 1/2 IIII p. 1/2.*"<sup>236</sup>

Su questo punto il *toisé* presenta probabilmente un errore poiché la realizzazione della medesima tipologia di volta con un'altezza di *vii t e un piede*, pari a 14 metri risultava in primo luogo infrangere del tutto il rapporto proporzionale esistente nel progetto fra l'altezza dei bracci della croce e l'imposta del tamburo nella crociera, proporzione evidentemente rispettata nella costruzione, come risulta evidente dal dettaglio della veduta di Lievin Cruyl [Fig. 42]. In secondo luogo, da un punto di vista costruttivo, un'altezza di 14 metri rendeva la realizzazione della volta particolarmente complessa nonché estremamente dispendiosa specialmente in relazione alla predisposizione delle centine.

Se il calcolo della superficie sulla base dell'altezza proposta dai *juré* ne faceva raddoppiare il costo, d'altro canto, il confronto con la stima economica contenuta nella seconda sezione della perizia ne rivela l'appartenenza ad una categoria di opere dal prezzo sorprendentemente basso, di appena 40 livres alla tesa cuba<sup>237</sup>. Per argomentare il costo esiguo della volta è possibile ricorrere al paragone con il preventivo di Louis le Vau per il Collège, sul quale le volte incidevano con un costo di almeno 100 livres la tesa cuba<sup>238</sup>. Il costo non adeguato ad una volta coerente in pietra da taglio consente di ipotizzare che si trattasse di una struttura leggera, nella quale gli archi giocavano un ruolo principale dal punto di vista strutturale mentre le vele, sottili e leggere, costituivano un semplice riempimento; in sintesi un sistema assimilabile ad una volta a crociera costolonata gotica<sup>239</sup>. Tale ipotesi trova conferma sia nella sezione della chiesa contenuta nel trattato di Guarini, dove la crociera del transetto è caratterizzata da uno spessore poco rilevante, che nel disegno di Guillaume Feuillet, [Fig. 43] che mette in risalto la massiccia sezione degli archi diagonali; sia, infine, nella descrizione contenuta nella perizia della singolare struttura fatta realizzare dall'architetto nell'estradosso della volta. In corrispondenza dell'estradosso degli otto arconi erano stati realizzati altrettanti setti in pietra sbazzata connessi con il perimetro murario, la cui funzione veniva dichiarata afferente sia allo scarico dei pesi della struttura della volta sia al sostegno della copertura in lastre di pietra. [Fig. 44] Per tale ragione il

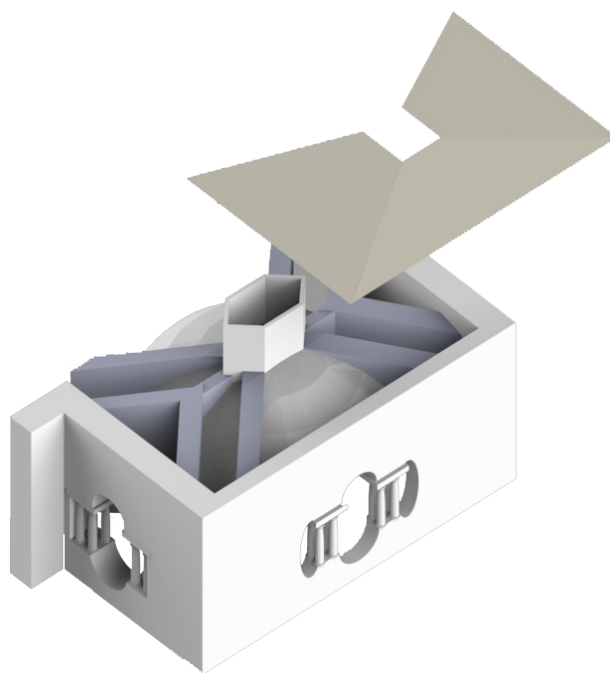


Fig. 44 Modello tridimensionale volumetrico della struttura estradosale della volta a crociera del braccio del transetto (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

236 AGT-R 111 doc. nn. perizia della fabbrica...doc. cit., f. 8r.

237 *Tabella delle categorie di opere realizzate individuate dai periti Lambert e Delespine*, categoria O

238 *Calcul général de la despense du collegie des Quatre-Nations, du XXVI<sup>e</sup> juin 1662...*cit.

239 Il ricorso da parte di Guarino Guarini a volte costolonate gotiche è stato messo in evidenza da Stefano Piazza in relazione all'intreccio di costoloni della chiesa per i padri Somaschi di Messina, identificato come primo esmpio. Cfr. S. Piazza, Guarino Guarini...op. cit., p. 24. La sperimentazione da parte dell'architetto modenese di tale sistema di copertura si deve, alla luce delle indicazioni contenute nella perizia di Sainte-Anne-la-Royale, anticipare di alcuni anni.

funzionamento dei setti va assimilato a quello di veri e propri diaframmi, con la creazione di un sistema generalmente realizzato nell'ambito dell'architettura gotica con il ricorso ad archi rampanti celati al di sotto della copertura.<sup>240</sup> . Nel panorama parigino contemporaneo il ricorso all'uso del costolone quale elemento strutturale può essere considerato un caso isolato e denota la fascinazione di Guarino Guarini per le costruzioni gotiche. Nelle soluzioni sperimentate nei cantieri seicenteschi della capitale francese il costolone risultava infatti del tutto scomparso nell'economia del sistema voltato, soppiantato da un apparecchio stereotomico delle volte che consentiva di ottenere una superficie compatta ed autoportante. Se da un punto di vista formale il ricorso alle volte a crociera, come nel caso della chiesa di Saint-Louis dei gesuiti [Fig. 46] manteneva dei legami con le strutture voltate in pietra della tradizione, d'altro canato queste presentavano un moderno apparecchio a spigoli, privo

240 Si pensi all'esempio dei primi archi rampanti di Durham



Fig. 46, Parigi, chiesa di Saint Sulpice, volta della navata principale, (foto di G Nuccio)



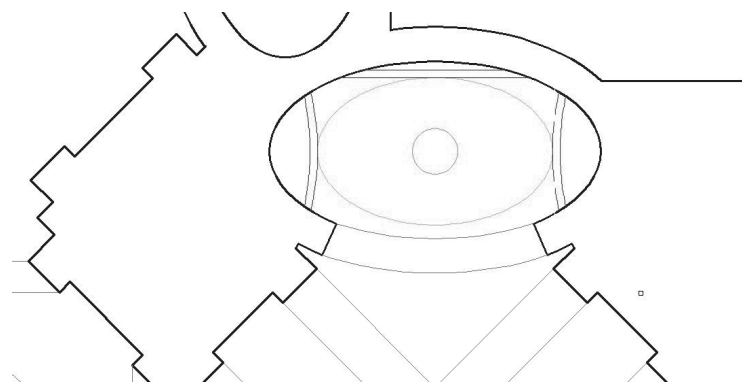
Fig. 45 Parigi, chiesa di Saint Paul-Saint Louis, nava principale (foto di G. Nuccio)



di soluzioni di continuità e pertanto di archi di profilo. Nei grandi cantieri di chiese secolari intrapresi nel XVII in molti casi l'avvento del classicismo aveva portato all'introduzione di un sistema di copertura nella navata principale caratterizzato dalla combinazione di volte a botte continue con lunette a penetrazione, con un apparecchio lapideo anche in questo caso privo di costoloni e segnato da fasce appena rilevate a contorno degli archi o costituenti una spina centrale<sup>241</sup>. Si citano a titolo esemplificativo gli esempi delle coperture della chiesa di Saint-Sulpice [Fig. 45] e della chiesa di Saint Jacques du-Haut-Pas. Alla stregua della volta costolonata anche la sua copertura per mezzo di lastre di pietra tagliate in forma di losanghe, sostenuto da una struttura interamente lapidea poggiante sull'estradosso della volta<sup>242</sup> non consente il riscontro di precedenti nell'architettura ecclesiastica parigina del Seicento dove sia le volte delle navate che le cupole in pietra venivano coperte per mezzo di un tetto in carpenteria. Il sistema posto in opera a Sainte-Anne-la-Royale a sostegno dello strato di copertura sfruttava i diaframmi interposti fra l'estradosso della volta ed il muro perimetrale del transetto in associazione ad "arcqs de massonnerie de moillon et plastre"<sup>243</sup>. [Fig. 44]

### ***Il sistema di copertura delle cappelle ellittiche***

Sulla base del confronto fra i dati contenuti nella perizia e la sezione prospettica della chiesa è stato possibile ipotizzare la ricostruzione grafica del sistema di copertura delle cappelle ellittiche, inserite da Guarini ai lati dei bracci della croce. [Fig. 46] Delle calotte ellittiche al di sopra delle cappelle vennero rilevate dai periti le dimensioni degli assi, consentendo di disegnarne il perimetro di base e individuare di conseguenza i pennacchi atti a sostenerle. Di questi non è descritta la geometria (assimilabile ad un ovoide) nella perizia, bensì il funzionamento strutturale assimilabile a quello di quattro trompe, e pertanto probabilmente anche la tipologia di apparecchio stereotomico. Non ne vennero inoltre fornite le misure lineari o i criteri di calcolo del volume bensì semplicemente il suo valore numerico espresso in tese cube<sup>244</sup>. Alle estremità dell'asse maggiore di ogni vano ellittico erano inserite due tribune simmetriche, i cui archi formavano i lati minori del perimetro delle trompe. Non essendo pertanto le descrizioni di



**Fig. 46** Ipotesi di ricostruzione planimetrica del sistema di copertura della cappella ovale

241 la tematica o viene approfondita nel cap. 5

242 AGT-R 111 doc. nn. perizia della fabbrica...doc. cit. ff. 19r-v. "Le long pan de couverture de pierre de liais pozées en losanges à joints recouverts au-dessus de ladite croizée vers le logement des pères contient VI t. I p. 3/4 de long par son milieu sur XIII p. de pourtour, vallent : XIII t. 1/2 VI p. 1/2.

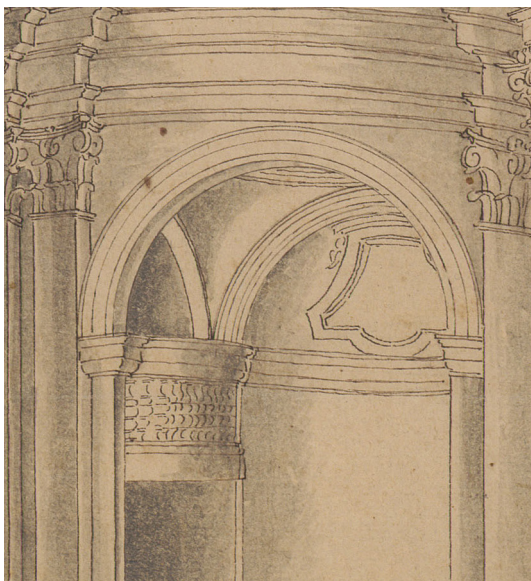
La couverture des deux autres costez en retour de pareille qualité que la /fol. 9/ précédente contient pour les deux costez ensemble VII t. de long par le milieu sur XX p. de hault le fort au foible, valent : XXIII t. XII p.

Les deux érestiers de pareille qualité vallent ensemble : I t. 1/2.

Les arcqs de massonnerie de moillon et plastre quy soustiennent lesd. couvertures reviennent ensemble à : XIII t. "

243 AGR-R 111 doc. nn. Perizia della fabbrica...doc cit. f. 19

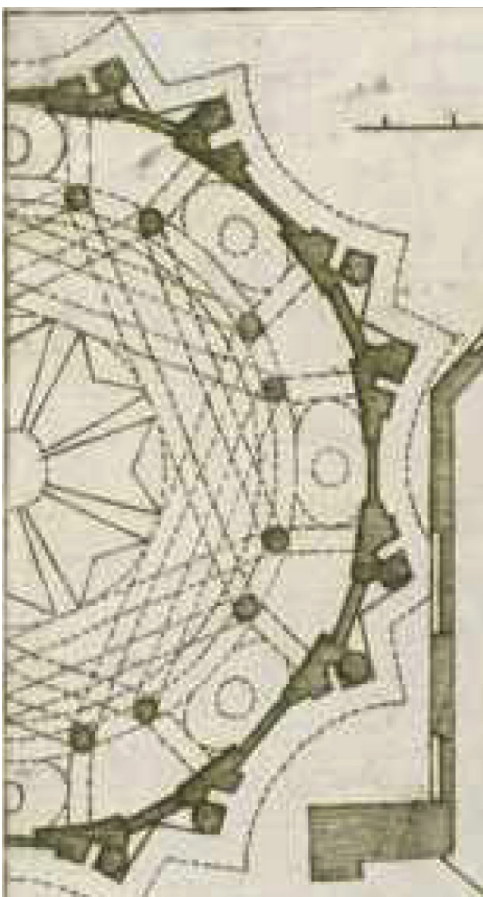
244 Les deux voutes de pierre de taille desdictes deux chappelles ovalles formant quatre trompes racheptant une ovale par des arcqs doubleaux, évalluées les quatre ensemble avec lesditz arcqs doubleaux à : xvii t. ivi. f.3



**Fig. 47** G. Feuillet, sezione prospettica della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, dettaglio di una cappella ovale



**Fig. 48** Nell'ordine: terminazione della volta a crociera e balaustra della chiesa per i padri Somaschi di Guarini, vista del modello tridimensionale; Torino, chiesa di San Lorenzo, volta e tribuna di una delle cappelle diagonali (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio), in S. Piazza, *Guarino Guarini...op. cit.*, p.74 fig.5



**Fig. 49** G. Guarini, pianta del tamburo di Sainte-Anne-la-Royale, tav. 9 *Architettura Civile* (1737), dettaglio



**Fig. 54** Roma, chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane, cupola e abside (foto di G. Nuccio)



**Fig. 51-52** Parigi, chiesa della Visitation Sainte-Marie, interno , da <https://monumentum.fr/temple-marais-temple-sainte-marie-ancienne-chapelle-couvent-des-filles-visitation-dite-eglise-visitation--pa00086261.html>

**Fig. 53** Parigi, chiesa di Notre-Dame du Val-de-Grâce, cappella laterale ( foto di G. Nuccio)

Lambert e Delespine sufficienti per ricostruire ogni aspetto sistema<sup>245</sup> sono state operate delle scelte per la ricostruzione degli elementi della copertura basate sulla comparazione con ulteriori opere di Guarini. Gli archi che definiscono i pennacchi sui lati corti rivelando le tribune sono parzialmente visibili nel disegno di Guillaume Feuillet, sebbene non sia da questo possibile determinare se si tratti di archi bidimensionali o, come nei successivi progetti di Guarini di archi a doppia curvatura generati all'intersezione di figure solide. [Fig. 47] Il ricorso da parte dell'architetto ad archi a doppia curvatura in corrispondenza delle tribune, la cui proiezione in pianta risultava corrispondente a quella della balaustra sottostante afferente alla tribuna, si riscontra nel progetto non realizzato della chiesa per i padri Somaschi di Messina (dove in assenza di tribune la doppia proiezione corrisponde al lato corto delle volte a crociera e alla balaustra libera

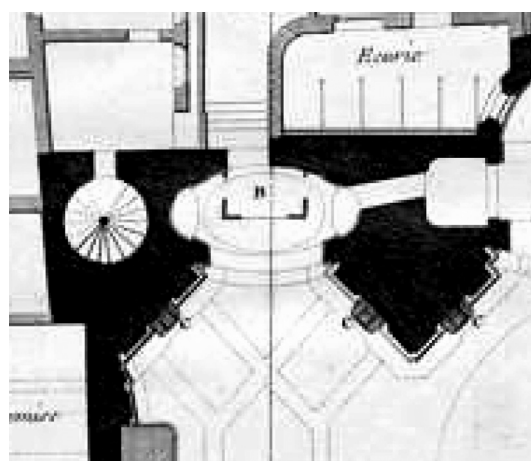
<sup>245</sup> Nel toisé vengono indicate le misure della larghezza massima e profondità dell'oggetto delle tribune, la dimensione degli assi della calotta costituita da un semi ellissoide ed infine i valori del perimetro e dell'altezza del lanternino.

sottostante) e nelle cappelle diagonali della chiesa di San Lorenzo a Torino [Fig. 48] .

Fu probabilmente in occasione della progettazione e realizzazione della chiesa teatina di Parigi che l'architetto ebbe la possibilità di sperimentare e concretamente mettere in atto per la prima volta il sistema poi sviluppato in molteplici variazioni nella medesima chiesa di Sainte-Anne-la-Royale dove le cupole ovali su pennacchi sormontate da lanternini si riscontrano nella copertura della galleria del tamburo, rappresentate nella tavola 9 del trattato all'interno della pianta del terzo livello della chiesa [Fig. 49], e in seguito, nel corso della propria carriera.

Sulla base degli esempi citati si è scelto, nella rappresentazione planimetrica della chiesa effettivamente realizzata prima dell'arresto dei lavori, di disegnare un arco a doppia curvatura, in questo caso definito dall'intreccio del corpo lenticolare cui affersce la geometria dei pennacchi con la semisfera del catino che copre la tribuna. Tale ipotesi trova conferma nel confronto con la pianta di rilievo contenuta nell'*Architecture Française* di Blondel, nella quale tuttavia non sono rappresentati i lanternini né gli archi paralleli all'asse maggiore dell'ellisse [Fig. 50].

Il ricorso a cappelle laterali di impianto ellittico o ovale, con cupola sostenuta da pennacchi e sormontata da un lanternino, non risulta una soluzione diffusa nell'architettura moderna parigina; se ne trova un esempio affine nella chiesa di Sainte-Marie-de-la-Visitation, progetto giovanile di François Mansart per la comunità religiosa femminile. [Figg.51-52] Il questo caso tuttavia le calotte ovali non sono sostenute da pennacchi ma poggiano direttamente sui muri perimetrali. Nella più tarda elaborazione della chiesa di Val-de-Grace, l'architetto sopraelevò le cupole delle cappelle laterali per mezzo di pennacchi ed ebbe la possibilità di realizzare un secondo livello al di sopra delle arcate di comunicazione fra queste in delle aperture che, sebbene non corrispondenti a tribune come le caso della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, risultano una soluzione diffusa che poteva costituire per Guarini fonte di interesse. [Fig. 53] Sul tema della cupola ovale su pennacchi uno degli esempi più rappresentativi di cui l'architetto modenese poté fare esperienza durante la formazione a San Silvestro a Montecavallo a Roma è la copertura realizzata da Borrimini per la chiesa di San Carlo alle Quattro fontane. L'apertura realizzata dall'architetto romano in corrispondenza di uno dei lati minori dell'ovale, creando una camera di luce in corrispondenza della parte ab



**Fig. 50** Pianta della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale completata secondo il progetto di Nicolas Lievain, in F. Blondel, *Architecture Française*, (dettaglio)

sidale, poteva costituire una fonte d'ispirazione per l'apertura delle tribune sui lati corti delle cappelle della chiesa teatina di Parigi. [Fig. 53] Il ricorso a tribune aggettanti al secondo livello delle cappelle laterali ed aggettanti all'interno delle cappelle stesse, piuttosto che verso la navata centrale come nella più diffusa soluzione a matroneo, può essere inoltre considerato una rarità non solo nel panorama parigino contemporaneo bensì anche in quello italiano.

Può essere infine considerato singolare anche il lanternino sommitale, che si è scelto di rappresentare a pianta circolare piuttosto che ellittica alla stregua della calotta sulla base del ricorso di Guarini alla medesima soluzione nelle volte del tamburo della chiesa parigina e nelle cappelle laterali del progetto per Maria della Divina Provvidenza a Lisbona<sup>1</sup>. Nel testo della perizia del lanternino risulta rilevato il perimetro, l'elevazione piuttosto significativa di 2,5 m e la copertura piana in lastre di pietra<sup>2</sup>. Le pareti perimetrali dei bracci del transetto risultano inoltre descritte tangenti al perimetro esterno dei lanternini, consentendo in tal modo di individuare nel secondo livello del transetto, un restringimento del perimetro murario intorno alla volta a crociera, mentre i volumi delle cappelle ellittiche risultavano aggettanti<sup>3</sup>. [Figg.13-14]

---

244 G. Guarini, *Architettura civile...* op. cit. tav. 17

245 AGR-R 111 doc. nn. Perizia della fabbrica...doc cit. f7 r "*Les deux lanternes de pierre de taille au-dessus desdites vaultes contiennent chacune IX p. 3/4 de pourtour hors le mur joignant sur VII p. 1/2 de hault, vallent pour les deux ensemble : IIII t. II p. 1/4.*"

246 Tale deduzione consente di operare un avanzamento nella conoscenza del progetto rispetto alla ricostruzione grafica realizzata nel 1963 da Mario PAssanti e riproposta fino alla recente ricostruzione digitale di Giuseppe Mazzone, caratterizzata dalla presenza di un ulteriore livello al di sopra delle cappelle ovali, rendendo esternamente compatta la volumetria dei bracci del transetto.

#### 4. 12 Notizie del cantiere attraverso la narrazione del padre Bernard Destutt de Tracy (1775)

Nel momento in cui i due *juré* vennero chiamati ad effettuare la misurazione di ciò che era stato costruito della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale i lavori erano ormai fermi da tre anni. Dalle decisioni del capitolo dei teatini che seguirono all'autunno del 1666 emerge del resto che la speranza di portare a compimento il monumentale progetto era ormai stata abbandonata, e la necessità primaria consisteva nel far fronte agli ingenti debiti nei confronti dell'abbazia di Saint-Germain<sup>269</sup>. Per tale ragione il 7 settembre del 1667 dal capitolo venne presa la decisione di demolire e ricostruire la casetta acquistata insieme al terreno della signorina Texier ed utilizzata fino a quel momento come servitù del cantiere, poiché "*non profita ne serve à cosa alcuna in deto stato*"<sup>270</sup>. Il dibattito sulla ricostruzione, affidata in un primo momento al mastro Girard nella veste sia di progettista che di *entrepreneur*<sup>271</sup>, si risolse il mese seguente con la decisione di costruire una casa nobile che fruttasse al convento una rendita significativa attraverso la demolizione e la ricostruzione integrale dell'edificio. Il contratto con il mastro subì anche in questo caso, come in precedenza per la chiesa, un cambiamento *in itinere* in favore di una gestione diretta dell'attività costruttiva da parte dei padri, attraverso l'acquisto di materiali e strumenti, nonché attraverso il pagamento degli uomini alla giornata<sup>272</sup>.

Contemporaneamente, per far fronte alle spese dei nuovi lavori, venne avviata la vendita di una parte del materiale in giacenza presso il cantiere, in particolare delle travi lignee di grandi dimensioni, il cui stato volgeva ormai al degrado<sup>273</sup>. Tale operazione non risultò tuttavia sufficiente per reperire le 4.000 livres necessarie per la costruzione, ottenute ancora una volta contraendo debiti e richiedendo prestiti senza interesse, nonché attraverso la vendita dei candelieri di legno indiano donati dall'ambasciatore di Portogallo Francisco de Mello Torres Marchese di Sande<sup>274</sup>.

Si tratta solamente di un primo episodio afferente cosiddetta "politica immobiliare" portata avanti dai religiosi a partire dalla fine del XVII secolo e protratta per tutto il secolo seguente, consistente nella ristrutturazione o ricostruzione integrale di case già comprate in precedenza di nuova acquisizione con lo scopo di ricavare affitti vantaggiosi. Per tale aspetto della storia della comunità teatina di Parigi si rimanda ai contributi di Evelyn Picard<sup>275</sup>, di Laure Beaumont Maillet<sup>276</sup> ed al più recente volume di Marie Chagnas-de-la-Tullaie<sup>277</sup>.

269 A. Lange, Disegni e documenti...op. cit. p. 113

270 AN, LL/1586, f 168 capitolo del 7 settembre 1667

271 Ivi, ff.169-172 seduta del capitolo del 13 settembre 1667

272 *Ibidem*, in questo caso la convenienza per i teatini di stipulare tale tipologia di contratto risulta legata al possesso di materiali e attrezzatura residui del cantiere interrotto della chiesa.

273 *Ibidem*, f. seduta del capitolo del 23 settembre 1667. La vendita di cinque grandi travi di legno fruttò al convento 800 livres, ragione per la quale risulta difficile comprendere la dichiarazione dell'amministratore Sanseverino durante il processo del capitolo dell'aprile 1668 che dalla vendita dei materiali erano state ricavate solamente 140 livres.

274 A. Lande, Disegni e documenti...op. cit. p.114

275 E. Picard, *Les Théatins de Sainte-Anne-la-Royale*...op. cit. pp. 191-206; 236-258

276 L. Beaumont Maillet, *Sainte-Anne-la-Royale, église des Théatins de Paris*, proces verbal de la Commission du Vieux Paris, sessione del 14 luglio 1979, pp. 10-23

277 M. Chagnas-de-la-Tullaie, *A la recherche*...op. cit. pp. 55-88.

Per quanto concerne il completamento della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale è noto che la consacrazione e la prima messa all'interno dell'edificio avvennero il 30 novembre del 1669<sup>278</sup>. In assenza dell'architetto e dei fondi per portare a compimento il progetto iniziale, i padri si limitarono a cercare di limitare i danni provocati dall'esposizione delle strutture rimaste prive di copertura al maltempo, che minacciavano il crollo<sup>279</sup>. Le modalità per completare il transetto utilizzando al meglio il brano di architettura realizzato, vennero stabilite in seguito ad una ulteriore consultazione con il perito del re Simeon Lambert avvenuta il 15 giugno del 1669<sup>280</sup>. L'altare venne posizionato al di sotto dell'unica volta realizzata nel braccio occidentale della croce greca, modificando in tal modo l'orientamento stesso della chiesa: l'asse principale piuttosto che attestarsi in direzione nord-sud fra la riviera della Senna e la rue de Bourbon divenne est-ovest con un'inconsueta disposizione dell'altare ad ovest<sup>281</sup>. L'intenzione di completare il transetto con una volta simmetrica a copertura del braccio orientale e costruire una piccola cupola dovette in un primo momento essere ridimensionata alla semplice realizzazione di una copertura lignea al di sopra della campata centrale, la cui forma conica è visibile nell'incisione di Lieven Cruyl<sup>282</sup>. Per il completamento di questi primi interventi i teatini furono costretti a vendere parte del tesoro della sacrestia, ed in particolare la croce in cristallo donata da Mazzarino e la tela ricamata a filo d'oro della regina Anna d'Austria<sup>283</sup>, ottenendo inoltre dei prestiti dai Bernardins du Précieux-sang<sup>284</sup>. Il nuovo orientamento generò tuttavia la problematica dell'ingresso alla chiesa posizionata al centro del lotto e circondata dalle abitazioni, risolto con la creazione di un corridoio di passaggio che dal quai della Senna conduceva ad un'apertura ricavata nella cappella ovale del braccio est del transetto. L'ingresso dalla rue de Bourbon non venne realizzato che nel 1671 in seguito all'acquisto di una casa corrispondente all'attuale n. 24 di rue de Lille<sup>285</sup>. Ad ogni modo le condizioni dell'edificio erano ben lontane dalla dignità architettonica di un progetto felicemente concluso: nel 1713 Germain Brice lo descrisse nella propria guida della città di Parigi come un rudere segnato dal tempo e dalle intemperie<sup>286</sup>. Grazie all'intercessione del marchese d'Argenson i chierici regolari riuscirono ad ottenere una lotteria messa a disposizione da Luigi XIV, che impiegarono per il completamento della chiesa<sup>287</sup>. Il progetto dell'architetto Nicolas Liévain, che aveva ottenuto dalle lotterie regie una significativa fonte di lavoro,

278 L. Beaumont Maillet, *Sainte-Anne-la-Royale*, op. cit., p. 17

279 S. Klaiber, *Guarino Guarini's theatre*, op. cit., p. 146

280 Ivi, p. 148 e nota n.35

281 L. Beaumont Maillet *Sainte-Anne-la-Royale*, ....op. cit., p. 15 in riferimento a AN LL/1586, pp. 206-208

282 *Ibidem*, in riferimento a AN LL/1586, p. 2014. Secondo il padre Bernard Destutt de Tracy la copertura della chiesa avvenne in due campagne costruttive differenti, entrambe dirette dall'architetto Nicolas Liévain e finanziate per mezzo di lotterie regie ottenute dai teatini con l'intercessione del marchese d'Argenson. La volta costolonata, definita dal religioso "dell'organo" fu la prima essere realizzata nel 1715, in seguito la cupola fu costruita nel 1720 insieme alle due cappelle semicircolari dedicate alla Vergine e a Sant'Andrea d'Avellino. Cfr. B. Destutt de Tracy, *Remarques sur l'établissement*, ....op. cit. p. 39

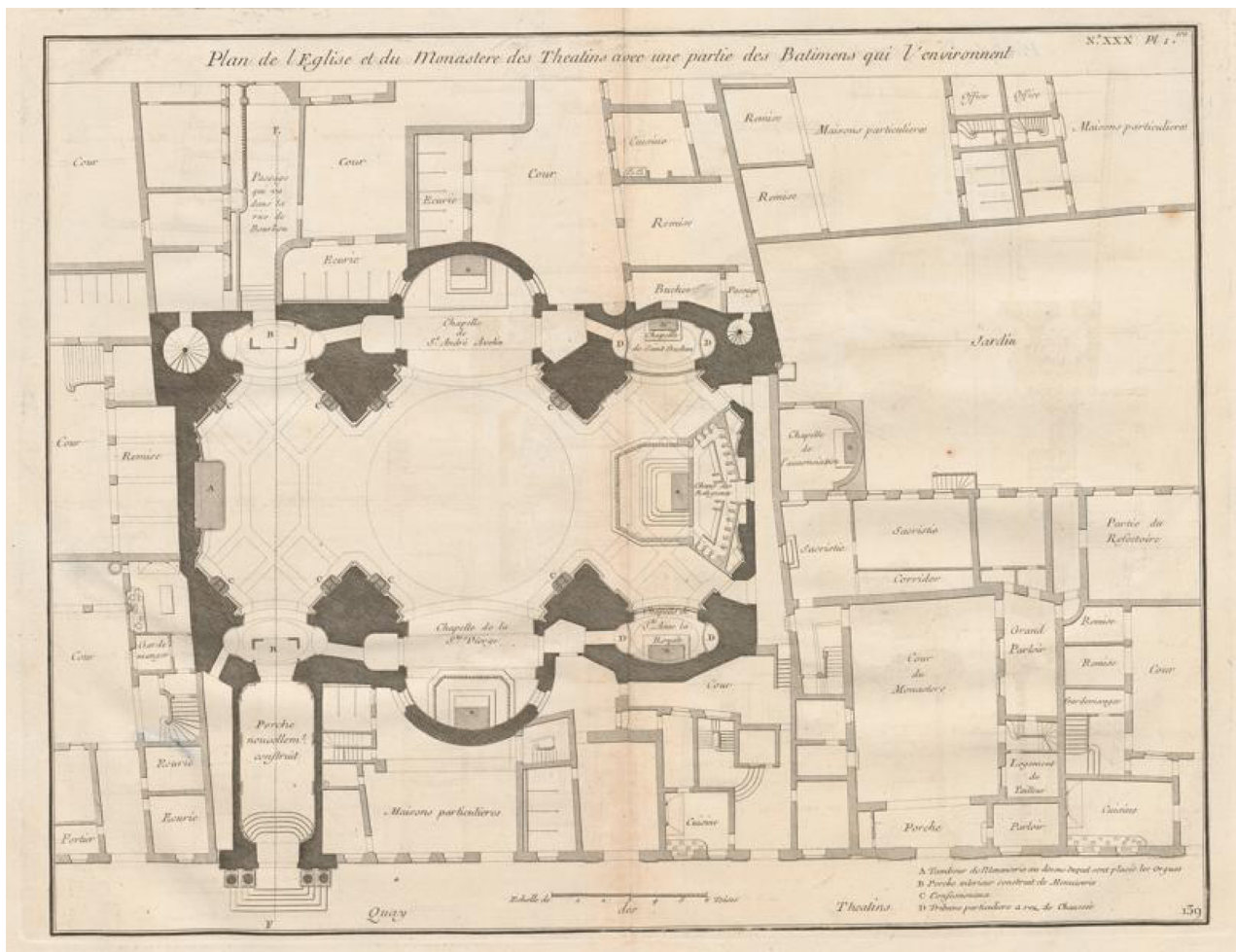
283 E. Picard

284 L. Beaumont Maillet *Sainte-Anne-la-Royale*, ....op. cit., p. 16 in riferimento a AN LL/1586, p.231

285 Ivi pp. 15-16.

286 G. Brice, description de la ville de Paris et de tout ce qu'elle contient de plus remarquable, 6th ed, Paris 1713, vol III, p.216. Il testo di Brice ha avuto larga diffusione nell'ambito della bibliografia su Sainte-Anne-la-Royale, riportato per la prima volta da D. Coffin, p. 7, in seguito da A. Bose e S. Klaiber

287 B. Destutt de Tracy, *Remarques sur l'établissement del Théatins en France*, Paris 1755, p. 39. Il ricorso alle lotterie risultò per molti cantieri una delle modalità più veloci e sicure per portare a compimento la costruzione. La prima lotteria venne messa a disposizione nel 1705 per la chiesa di Saint-Louis-en-l'Île; successivamente ne beneficiarono le chiese di Saint-Roch, Saint-Nicolas-du-Chardonnet, Saint-Sulpice. Cfr. L. Losserand, *Églises séculières, in Paris et ses églises*, ....op. cit., pp. 91-95, in particolare p. 95



**Fig. 53** Pianta della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale completata secondo il progetto di Nicolas Lievain, in F. Blondel, *Architecture Française*, 3 voll 1752-1754, tov I, 1752, Parigi, cap. XXX, tav. 1

venne portato a compimento in due campagne, delle quali la seconda conclusa per mezzo di una seconda lotteria ottenuta nel 1720<sup>288</sup>. La chiesa fu infine dedicata il 21 dicembre dello stesso anno<sup>289</sup>.

Sul completamento della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale nella prima metà del XVIII secolo ed il triste epilogo della sua storia all'indomani della Rivoluzione francese, trasformato in un primo momento in un teatro, successivamente nel Café de Muse dal 1821 al 1823 fino alla definitiva distruzione ed all'assimilazione delle rovine nell'architettura residenziale del lotto, diverse indagini sono state condotte a partire dal contributo di David Coffin<sup>290</sup>, che per primo pubblicò in proposito la pianta della chiesa completa dall'architetto Nicolas Lievain, il cui rilievo era stato inserito da François Blondel nel primo volume dell'*Architecture Française*<sup>291</sup>. [Fig.53] Sulla storia della chiesa dalla fine del XVII secolo all'abbandono da parte dei teatini della propria sede nel 1791 un primo approfondimento può essere individuato negli studi di Laure Beaumont-Maillet presentati come process verbaux della Commission du vieux Paris rispettivamente nel 1979 e in seguito nel 1980 per un approfondimento sulla realizzazione dei due portali progettati dall'architetto Pierre Desmason quali ingressi alla chiesa sulla rue de Bourbon e sul quai Vol-

288 Ibidem.

289 S. Klaiber, *Guarino Guarini's theatine*..op. cit., p. 151

290 D. Coffin, *Padre Guarino Guarini*..op. cit., pp. 7-9

291 F. Blondel, *Architecture Française*, 3 voll 1752-1754, tov I, 1752, Parigi, cap. XXX, tav. 1



taire<sup>292</sup>. Significativi per tracciare gli sviluppi dell'edificio dopo la rivoluzione risultano inoltre i documenti grafici pubblicati nel catalogo Quai Voltaire in particolare una pianta della chiesa redatta in relazione alla trasformazione in granaio nel 1794 ed una pianta catastale del XIX secolo, testimonianza della definitiva scomparsa dell'edificio, parcellizzato in più unità a destinazione residenziale che ne occuparono l'ingombro riutilizzando ed annettendo il perimetro murario della chiesa<sup>293</sup>.

A completamento della cospicua bibliografia sul tema si ritiene tuttavia interessante prendere in esame una descrizione del progetto di Guarino Guarini contenuta nel testo inedito del padre Bernard Destutt de Tracy, bibliotecario di Sainte-Anne-la-Royalle nella metà del XVIII sec., probabilmente redatta sulla base dell'osservazione del modello ligneo, al tempo conservato proprio all'interno della biblioteca della casa<sup>294</sup>. Mutuata da un confronto diretto con la chiesa teatina conosciuta dal chierico regolare sulla base della propria esperienza quotidiana, ovvero l'edificio completato da Nicolas Lievain, la descrizione consente di approfondire l'analisi della trasformazione del disegno dell'architetto modenese nell'edificio riprodotto dal rilievo di François Blondel.

*Du dessein de l'église, selon le pere Guarini, Théatin de Modène*

*L'Eglise auroit dû former une croix qui auroit eu deux cens pieds de long, sur cent vingt de large<sup>295</sup>. Le Portail devoit être sur le Quay, du côté de la Chapelle de la Sainte Vierge<sup>296</sup>, et le grand Autel vis-à-vis, du côté de la rue de Bourbon. Le Choeur derriere le grand Autel, avec sept tribunes pour la Musique<sup>297</sup>; les deux tours pour le clocher, à côté du Choeur, avec deux petites portes sous les deux tours, qui auroient eu leur issue dans deux passages qui auroient rendu dans la rue de Bourbon; on auroit pratiqué une galerie derriere la Chapelle de saint Gaëtan pour aller au Chæur<sup>298</sup>.*

*Dans la partie supérieure du dôme il y auroit eu une tribune fort large, ornée avec seize croisées,*

292 L. Beaumont Maillet *Dernières recherches relatives aux portails des Théatins, quai Voltaire et 26, rue de Lille*, proces verbal de la Commission du Vieux Paris, séance du 14 janvier 1980, pp. 5-16

293 Capitolo 1

294 B. Destutt de Tracy, *Remarques sur l'établissement del Théatins en France*, Paris 1755, pp. 89-91

295 corrispondenti a 65 metri di lunghezza dalla scalinata sul quay della Senna al coro verso rue de Bourbon per 39 metri di larghezza del transetto compreso fra la residenza dei padri e la casa di Monsieur Brigallier. Le dimensioni risultano corrispondenti al disegno di Guarini riportato nelle tavole di Architettura Civile così come alle dimensioni deducibili dalla perizia dei juré du Roi Alexandre Lambert e Simeon Delespine del 1668.

296 La Chapelle de la Vierge e la corrispettiva cappella simmetrica dedicata a Sant'Andrea di Avellino costituiscono gli interventi più significativi di completamento della chiesa da parte di Nicolas Lievain con la seconda lotteria regia ottenuta dai teatini nel 1720. Ivi, p. 35. Si tratta delle due cappelle ad impianto semicircolare e di grandi dimensioni realizzate per raccordare i pilastri della crociera in corrispondenza delle aperture rimaste a causa dell'impossibilità di completare l'impianto a croce disegnato da Guarini con dei bracci nord e sud corrispondenti all'ingresso ed al coro.

297 La citazione delle sette tribune risulta un dettaglio inedito rispetto all'iconografia ed alle descrizioni note del progetto di Guarini. Ne disegno di Guillaume Feuillet, tuttavia, il piano di sezione intercetta il coro mostrando la presenza di sei finestre per lato distribuite su due livelli e due aperture sovrapposte al centro del coro, in asse con l'ingresso. Sebbene non rappresentate dal mastro carpentiere una delle due file di aperture poteva corrispondere alle tribune.

298 La galleria descritta dal bibliotecario, presente nella tavola di Architettura Civile contenente la pianta della chiesa, non è stata rappresentata nel disegno di Guillaume Feuillet, che si suppone a sua volta eseguito con il modello ligneo del progetto quale principale riferimento. La presenza di una galleria lungo il perimetro esterno del coro, congiungente i due campanili, risulta tuttavia coerente con la citazione delle sette tribune affaccianti sull'interno del coro, che nel corridoio perimetrale avrebbero trovato un accesso.

& seize colonnes<sup>299</sup>. Au-dessus de cette grande tribune se seroient élevés comme deux autres petites dômes, l'un au-dessus de l'autre ce qui auroit rendu cette voute d'une élévation surprenante. Outre la voute du dôme, il y auroit eu quatre autres voutes; sçavoir, les deux qui font achevées<sup>300</sup>; une troisième pour le portail, & la quatrième du côté de la Chapelle de faint André<sup>301</sup>: chacune de ces quatre grandes voutes auroit été couronnée d'une lanterne en platte-forme, percée de six croisées<sup>302</sup>. Outre le grand Autel, dix Chapelles, dont huit avec des lanternes rond, semblables à celles des Chapelles de Sainte Anne et de Saint Gaëtan<sup>303</sup>; & dans la partie supérieure & collatérale de chacune de ces huit Chapelles, deux tribunes (vis-à-vis l'une de l'autre) et au-dessous de ces tribunes les confessionnaux ainsi il y eût eu seize tribunes et seize confessionaux, sans compter la grande tribune du Choeur, celle du dôme, & celles de deux Chapelles, placées où est actuellement le choeur et l'orgue. Les huit autres Chapelles auroient été celles de faint Gaëtan et de fainte Anne;<sup>304</sup> la troisième et la quatrième à la place des tambours du Quay et de la rue de Bourbon<sup>305</sup>; la cinquième et la sixième sous la voute qu'on auroit élevée au portail, qui eût été, comme on l'a marqué ci-dessus, où est actuellement la Chapelle de la Sainte Vierge; la septième et huitième sous la voute qu'on devoit élever où est l'Autel de faint André; et au milieu de ces deux dernières chapelles le Sanctuaire<sup>306</sup>, non sur la même ligne, mais dans l'éloignement; et le Choeur sur le terrain où on a bâti la grande maison de la rue de Bourbon<sup>307</sup>. (fig)

On vient de trouver les fondations d'une de ces Chapelles, sur les quelles on bâtit en partie actuel-

299 In questo caso il termine *tribune* va interpretato in riferimento alla galleria inserita da Guarini nel tamburo.

300 Alla data del 1755, anno di pubblicazione del testo di Bernard Destutt de Tracy, entrambe le volte del transetto erano state ultimate.

301 La cappella di Sant'Andrea d'Avellino corrisponde, nel progetto di Guarini, al braccio della croce comunicante con il coro della chiesa.

302 L'indicazione sul sistema di copertura della lanterna risulta l'unico ad oggi noto, non essendo presente nella perizia di Simeon Lambert e Alexandre Délespine alcun riferimento né alla sua realizzazione né alla tecnica costruttiva, lasciando ipotizzare che alla data dell'arresto dei lavori non fosse stata ancora realizzata; la presenza della copertura della lanterna nella rappresentazione della chiesa di Lievain Cruyl del 1675 ne contestualizza tuttavia la realizzazione in un momento antecedente a tale data. La copertura a plate forme risulta descritta nel *Dictionnaire d'Architecture* di Augustin Charles d'Aviler, 2 voll, Parigi 1691, vol. 2, pp.765-766, come "*Pieces de bois plates assemblées par des etretoises; enforte qu'elles forment deux cours ou rangs, dont celui de devant reçoit dans des pas entaillez par embrevement, les chevrons d'un Comble, e qui portent sur l'épaisseur des murs.*" ovvero pezzi di legno assemblati per mezzo di elementi distanziatori, in modo tale che formino due corsi o file, dei quali quello inferiore ricevente in gradini incavati le travi di un tetto, che raggiungono lo spessore dei muri. Le pareti delle lanterne presentavano, secondo la descrizione del religioso, un'apertura per ogni lato del perimetro esagonale, come evidente anche nel dettaglio della veduta settecentesca di Cruyl, delle quali solamente due raffigurate nella sezione di Guarini.

303 Su questo punto il testo non risulta chiaro, essendo otto le cappelle ellittiche contenute nella pianta di Architettura Civile è possibile tuttavia supporre che il padre Bernard Destutt de Tracy identificasse come cappelle i due bracci del transetto.

304 Per quanto riguarda le cappelle di Sant'Anne e San Gaetano, risultano le dediche attribuite alle due cappelle ellittiche contenute nel braccio del transetto ultimato nel 1664, come riportato nella pianta di François Blondel.

305 Si fa riferimento alle cappelle ellittiche nel versante orientale della chiesa, trasformate in vestiboli di ingresso per consentire l'accesso alla chiesa dal quay e dalla rue de Bourbon.

306 Risulta in questo caso possibile identificare con il santuario la zona del coro?

307 Il riferimento alla posizione della cripta al di sotto dell'attuale num. 30 di rue de Lille coincide con la sovrapposizione della pianta delle parti dell'edificio realizzate durante la presenza di Guarini ad una pianta catastale contemporanea. La cripta, o coro sotterraneo doveva dunque risultare ancora esistente alla data dal 1750, non è possibile determinare se ancora in uso da parte dei religiosi teatini o inglobata nelle fondazioni della casa da loro fatta costruire su rue de Bourbon come cantina.

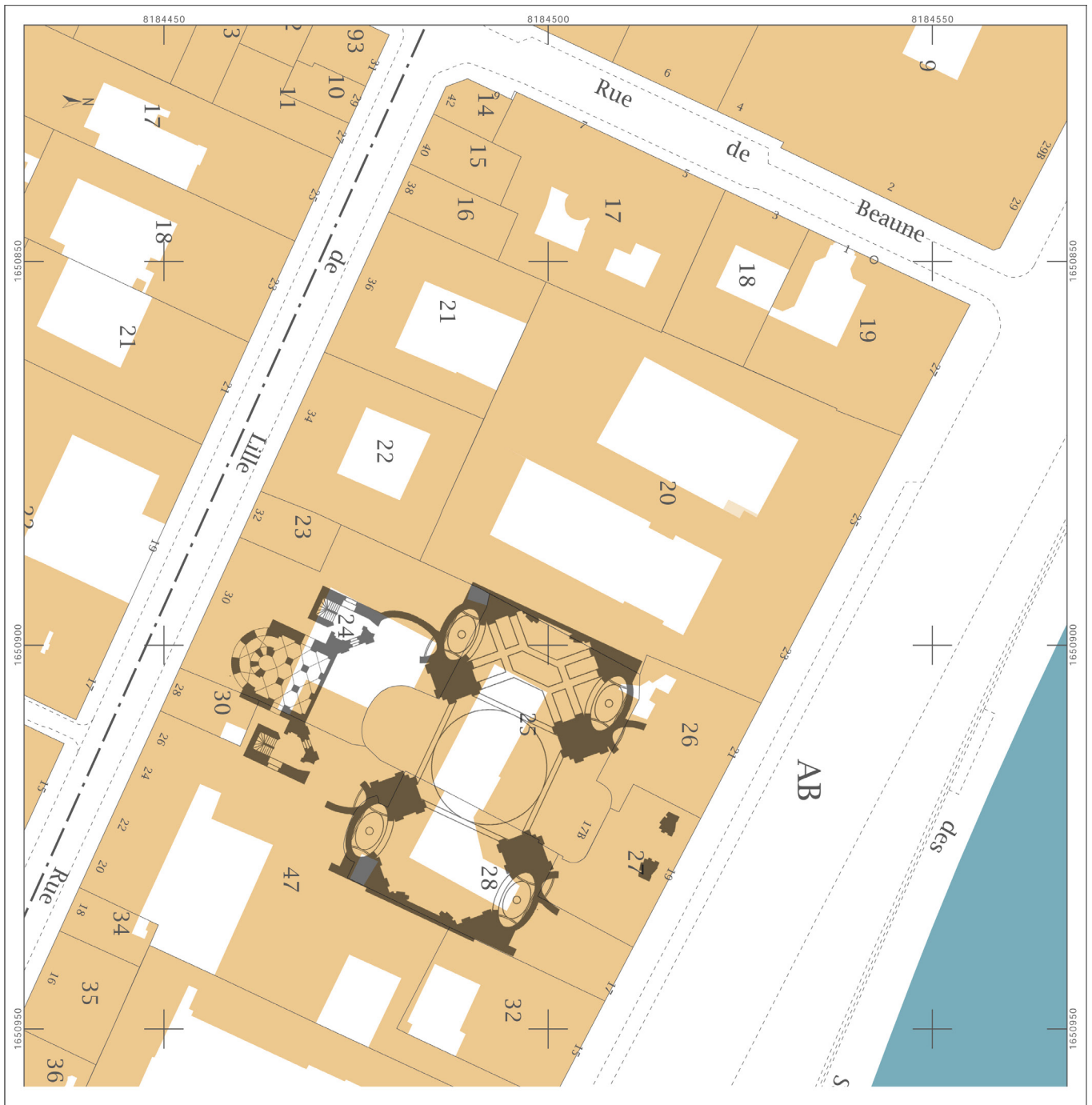


Fig. 54 Sovrapposizione della pianta della chiesa costruita secondo il progetto di Guarino Guarini ad una pianta catastale

lement la maison qui fera contiguë au tambour de la rue de Bourbon<sup>308</sup>. Il y auroit eu vingt statues tant au portail que dans l'intérieur de l'Eglise.

Un si bel édifice eût été d'un grand entrétien. Lorsqu'on eut abandonné le projet de l'ancien Choeur, et du dessein du P. Guerin Guarini, dont l'exécution auroit demandé des sommes considérables, on fit les fondations d'un autre Choeur; projet aussi sans exécution, puisqu'on a bâti en 1731 la petite Chapelle près de la Sacristie sur ces fondations<sup>309</sup>. Outre les dons marqués ci-dessus pour la construction de l'Eglise, le Confeil du Roi nous adjugea en 1721 les lots non réclamés, tant de notre Loterie de 1714, que de la Loterie accordée aux Religieuses du Saint Sacrement, rue Saint Louis.

---

308 Si tratta probabilmente delle fondazioni della cappella ellittica sul lato orientale del braccio della croce conducente al coro.

309 Nessun riferimento è stato ad oggi reperito sul progetto per il nuovo coro dei teatini a parte la citazione da parte del padre Bernard Destutt de Tracy. Il disegno, da attribuire alla prima metà del XVIII secolo, non è pervenuto, sebbene sia possibile individuare la cappella che in luogo del nuovo coro venne realizzata nella pianta di François Blondel, accanto alla sagrestia della chiesa, sul retro della campata contenente l'altare.

## 5 Guarino Guarini a Parigi

Relativamente all'attività condotta da Guarino Guarini durante i quattro anni trascorsi a Parigi le informazioni sono particolarmente esigue. La redazione del progetto per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, a partire dai disegni e dal modello di Maurizio Valperga, richiese un intervallo temporale molto breve in considerazione del suo arrivo a Parigi fra l' 1 ed il 26 ottobre del 1662<sup>1</sup> e dell'adozione del nuovo progetto per la chiesa da parte del capitolo della casa il 3 novembre dello stesso anno<sup>2</sup>. Contemporaneamente alla conduzione del cantiere, che in assenza di un *entrepreneur* costituì per l'architetto un impegno se non quotidiano sicuramente assiduo, è noto che egli fu insegnante di teologia per i novizi della casa teatina, ricevendo il 29 agosto 1664 da Roma la nomina di lettore; più volte il capitolo di Sainte-Anne gli conferì inoltre l'incarico di scrutatore di novizi e professi<sup>3</sup>. Lezioni e studi condotti nei campi della filosofia, della fisica, della matematica e della metafisica furono dal religioso raccolti e pubblicati nel trattato *Placita Philosophica*, consegnato allo stampatore Thierry nel maggio del 1664 ed edito nella capitale francese nell'anno seguente<sup>4</sup>. I progetti tradizionalmente attribuiti a tale fase della sua carriera sono esigui in confronto alla successiva produzione torinese: oltre alla chiesa teatina di Parigi, è annoverato il progetto per un palazzo raffigurato nelle tavole 23 e 24 di Architettura Civile, considerato afferente al coevo dibattito sul cantiere del palazzo reale del Louvre<sup>5</sup>. Recenti ricerche hanno attribuito al soggiorno francese di Guarini il progetto non datato e mai realizzato della chiesa per i Padri Somaschi di Messina, individuato come nodo nello sviluppo del linguaggio dell'architetto fra i progetti di Sainte-Anne-la-Royale e della chiesa di San Lorenzo a Torino<sup>6</sup>. A parte le citate attività, nulla è noto di come Guarini trascorse quattro anni della propria carriera e della propria formazione. Dalle fonti conservate presso l'AN di Parigi e l'AGT di Roma non sono emersi spunti significativi sulla sua vita parigina relativamente ai luoghi che ebbe la possibilità di visitare, alle personalità artistiche che poté conoscere e con le quali ebbe modo di confrontarsi, alle opere di tema scientifico e filosofico che studiò nonché ai circoli scientifici che forse poté frequentare in occasione delle uscite dalla casa. Molto probabilmente la curiosità nei confronti della capitale e dei suoi dintorni spinse il chierico regolare a visitare non solo diversi edifici ma soprattutto i numerosi cantieri aperti negli anni sessanta del secolo. Grazie alle recenti indagini, in questa sede dibattute, è stato possibile datare l'arresto del cantiere di Sainte-Anne-la-Royale tra la fine del 1664 e l'inizio del 1665, avendo per la prima volta la possibilità di riflettere su quali siano stati gli sviluppi dell'attività di Guarini nel campo dell'architettura per quasi la metà del proprio soggiorno francese, durante il quale si ritrovò pressoché svincolato dal principale incarico, valutando l'attribuzione a tali anni anche della redazione dei progetti per la chiesa di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona e di Santa Maria Ettinga a Praga<sup>7</sup>.

---

1 Cap. 4 nota n. 10

2 L'intervallo precedentemente individuato comprendeva in arco temporale molto più vasto, dal 29 agosto al 26 ottobre A. Lange, *Disegni e Documenti*, ...op. cit.p. 110

3 *Ibidem* con riferimento alle sedute del Capitolo del 22 giugno, 17 settembre e 15 novembre del 1663, del 14 luglio 1665 e del 16 settembre 1666

4 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine Architecture*...op. cit. p. 176 nota n. 102

5 Attribuito alla produzione francese dell'architetto in D. Coffin, *Padre Guarini*...op. cit., pp. 8-11

6 S. Piazza, *Guarino Guarini* ...op. cit.

7 Cap. 6

## 5.1 Testimonianze di Parigi tra il 1664 ed il 1666: Gian Lorenzo Bernini, Christopher Wren, l'abate Sebastiano Locatelli

Data la vastità del panorama architettonico, la fervente attività costruttiva, nonché la ricchezza del dibattito artistico e scientifico in corso a Parigi negli anni Sessanta del Seicento, tracciare un quadro esauriente all'interno del quale contestualizzare la presenza e l'attività di Guarini risulta complesso. Da un punto di vista sia politico che artistico si trattò inoltre di un momento di significativo contatto fra la corte di Parigi e la città di Roma, in continuità con un indirizzo già tracciato dal cardinale Giulio Mazzarino<sup>8</sup>, per la missione diplomatica presso Luigi XIV del cardinal nepote Flavio Chigi nel 1664<sup>9</sup>, per la partecipazione di architetti romani al concorso indetto da Jean Baptiste Colbert per la facciata orientale del Louvre nello stesso anno, cui seguì il viaggio di Gian Lorenzo Bernini a Parigi fra il due giugno e il mese di ottobre del 1665<sup>10</sup>, infine per la fondazione dell'Accademia di Francia a Roma nel 1666 preposta alla formazione di giovani artisti.

Una prima ricognizione risulta possibile grazie alla pluralità delle testimonianze coeve, fra le quali si prendono in considerazione in particolar modo le esperienze di tre personaggi presenti nella capitale francese nel tra il 1664 ed il 1666, in un certo senso identificabili con tre aspetti professionali compendiatosi dalla figura di Guarini, quello dell'architetto, quello del matematico e quello del religioso. Si fa riferimento rispettivamente al soggiorno dell'architetto romano Gian Lorenzo Bernini, puntualmente descritto dal testo di Paul Freart de Chantelou<sup>11</sup>, del giovane scienziato e architetto londinese Christopher Wren, dei cui mesi nella città francese non sono pervenute che poche lettere<sup>12</sup> ed infine del già citato abate emiliano Sebastiano Locatelli, che dedicò a Parigi un capitolo delle proprie memorie<sup>13</sup>. I tre personaggi per formazione e professione risultano estremamente diversi, e si trovarono a Parigi contemporaneamente al chierico modenese per ragioni differenti. La permanenza di Locatelli dal 10 novembre 1664 all'8 maggio 1665<sup>14</sup> si svolse tra la legazione di Flavio Chigi nell'estate del 1664, e l'arrivo di Gian Lorenzo Bernini nell'estate dell'anno successivo, momento in cui già si discuteva dell'affidamento all'ar-

---

8 I. de Conihout, P. Michel (a cura di), *Mazarin, les lettres et les arts*, Saint-Remy-en-l'Eau 2006, in particolare A. Cojannot, *le cardinal Mazarin et l'architecture française*, *ivi*, pp.93-112.

9 Sulla legazione di Flavio Chigi si veda D. del Pesco, *Paul de Chantelou: Mémoire du traitement fait par la maison du roy à Monsieur le cardinal Chigi légat à Latere en France, édition critique de Daniela del Pesco*, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome*, MEFROM n.123/2 ma 2012, pp.475-513; ID., *La légation de Flavio Chigi à Paris en 1664: mémoire et documents nouveaux (avec quelques observations sur le Journal de voyage du cavalier Bernin en France de Paul de Chantelou)*, *ivi*, part. II; ID., *La legazione di Flavio Chigi in Francia e i dipinti per Luigi XIV*, in V. Cazzato, S. Roberto, M. Bevilacqua (a cura di), *La festa delle arti*, Scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant'anni di studi, 2 voll. Roma 2014, pp.404-409; ID., *Luigi XIV e il cardinale Flavio Chigi: i segreti di un arazzo*, in «Studiolo», n. 11, 2014, pp. 199-211.

10 D. del Pesco, *Bernini in Francia, Paul de Chantelou e il journal de voyage su Cavalier Bernin en France*, Napoli 2007, p. 9

11 Paul Fréart de Chantelou, *Journal du voyage du cavalier bernin en France*, I ed. di M. Stanic, Parigi 2001; si fa in eguito riferimento alla traduzione del *journal* di D. del Pesco, *Bernini in Francia...*op. cit.

12 M. Whinney, *Wren*, Londra 1971, pp. 25-32. La più nota lettera scritta dall'architetto per un anonimo corrispondente è contenuta in C. Wren II, *Parentalia or Memoirs of the family of the Wrens*, Londra 1750, pp. 260-263

13 A. Vautier, *Moeurs et coutumes...*op. cit., p 117-214

14 *Ibidem*

chitetto romano del progetto per la facciata del Louvre<sup>15</sup>. Nell'estate del 1665, colta la grande pregnanza del dibattito in corso sul cantiere del palazzo reale di Luigi XIV, il matematico trentatreenne Christopher Wren, la cui carriera nel campo dell'architettura era appena agli albori, decise di intraprendere un viaggio di formazione nella speranza di incontrare "Mons. Mansart" e il "Sign. Bernini".<sup>16</sup> Gli anni in cui Guarini si trovò a Parigi furono pertanto percepiti dagli stessi contemporanei come un momento di straordinario coacervo artistico, che sicuramente non lasciò il teatino indifferente<sup>17</sup>.

Gian Lorenzo Bernini durante quasi cinque mesi di permanenza a Parigi venne coinvolto in un programma di conoscenza della capitale organizzato e selettivo, comprendente in prevalenza opere di recente realizzazione, fra i migliori esempi per Chantelou di architettura moderna prodotta nella capitale; Sebastiano Locatelli e Cristhopher Wren organizzarono al contrario il proprio itinerario parigino autonomamente. Si tratta tuttavia, in tutti e tre i casi, di periodi di permanenza brevi, non paragonabili ai quattro anni di soggiorno dell'architetto modenese che ebbe probabilmente modo di acquisire una conoscenza più completa della capitale e dei suoi dintorni, secondo un criterio sicuramente meno selettivo nella scelta dei luoghi di interesse.

Sebbene nella eterogeneità delle testimonianze, nel caso dei diari di Chantelou e di Locatelli filtrate da una rielaborazione successiva dei testi, la narrazione degli itinerari perseguiti consente di individuare, specialmente per l'architettura moderna, quelle che venivano considerate le principali mete<sup>18</sup>. Bernini fu invitato a visitare e valutare, come massimo esperto nelle arti, le dimore della più alta nobiltà, ricevendo in diversi casi le commissioni per nuovi progetti<sup>19</sup> come avvenne presso la residenza di Saint-Cloud appartenente al fratello del re, Philippe d'Orleans<sup>20</sup>; presso il palais Mazarin lo studio dell'architetto romano venne trasferito nell'estate del 1665.<sup>21</sup> Tra i castelli regi oggetto delle sue visite si ricordano il Palais du Luxembourg<sup>22</sup>, lo château de

---

15 Un anno prima del viaggio di Bernini, Locatelli commentava le voci già in circolo sulla sua commissione per il palazzo reale del Louvre " *Si dice ancora che (Bernini) venghi per fare il dissegno della sola facciata....Venga pure, ma dubito che difficilmente si aper trovare il modo di far un bel volto sopra un corpo si vasto e tanto deforme agli occhi miei, perché non ho capacità di conoscere le proporzioni dell'architettura francese*" brano riportato in D. Del Pesco, *Bernini in Francia*, op. cit. p. 41 ; A. Vautier, *Moeurs et coutumes....* op. cit. p. 153.

16 M. Whinney, *Wren...* op. cit., p. 25.

17 " *In 1665 Mr. Wren took a journey to Paris, where, at that time all arts flourish'd in a higher degree that had ever been known before in France; and where was a general congress of the most celebrated masters in every profession, encourag'd by royal munificence, and the influence of the great cardinal Mazzarin*". Cfr. C. Wren II, *Parentalia: or momoirs...*, p. 261

18 D. Del Pesco *Bernini in Francia*, ...op. cit. pp. 21-35

19 Si ricordano i progeto per gli Hôtel d'Aumont e De Lionne, Cfr. D. del Pesco, *Bernini a Parigi: disegnare progetti "dal vero"*, in S. Erbert-Schifferer, T.A. Marder, S. Schütze (a cura di) *Bernini disegnatore: nuove prospettive di ricerca*, Roma 2017, pp.263-306; in particolare pp.282-290.

20 D. Del Pesco *Bernini in Francia*, op. cit. p. , sul progetto della cascata ID, *Bernini a Parigi: disegnare progetti "dal vero"*...op. cit., pp.279-282

21 D. del Pesco, *Bernini in Francia*...op. cit., p.

22 Il fatto costruire tra il 1615 ed il 1624 dalla reggina reggente Maria de' Medici, vedova di Enrico IV. Dall'architetto Salomon de Brosse le facciate erano state qualificate attraverso il ricorso ad un bugnato ispirato ai prospetti di Palazzo Pitti a Firenze, città natale della regina. Cfr. S. Galletti, *Le palais du Luxembourg de Marie de Médicis*, Parigi 2012 ; A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir...* op.cit. , pp. 164-169

Madrid al Bois de Boulogne<sup>23</sup>, lo château de Vincennes<sup>24</sup> Saint-Germain-en-Laye, Versailles<sup>25</sup>. Per quanto concerne l'architettura religiosa, le chiese di cui fu proposta la visita al cavaliere, nonché quelle costantemente frequentate per le funzioni quotidiane, appartenevano ad ordini regolari insediatisi in Francia fra la seconda metà del XVI secolo e l'inizio del XVII. Tale selezione, escludeva le grandi chiese parrocchiali di Saint-Eustache, Saint-Gervais Saint-Protais, Saint-Nicolas-des-Champs, Saint-Etienne-du-Mont, Saint-Medard e i cantieri aperti delle chiese di Saint-Roch e Saint-Sulpice, dove la compresenza di linguaggio tardo gotico sebbene non privo di riferimenti al classicismo, non si coniugava con l'intento di suscitare l'apprezzamento del cavaliere per l'architettura francese. Le chiese degli ordini regolari, fondate principalmente nella prima metà del secolo presentavano un impianto aderente alle prescrizioni della contro riforma cattolica e pertanto più vicino ai modelli italiani, nonché una maggiore aderenza ai canoni del classicismo manifesta in una ricerca formale e strutturale applicata all'organismo architettonico nel suo complesso piuttosto che semplicemente nella decorazione<sup>26</sup>. Non vennero ad ogni modo esclusi i principali luoghi di culto della città: la cattedrale di Notre Dame,<sup>27</sup> la vicina Sainte Chapelle, la chiesa di Saint Germain d'Auxerrois dove si recava a messa la corte ed infine l'abbazia di Saint-Denis, luogo di sepoltura dei re di Francia<sup>28</sup>. Tra gli edifici del tardogotico vennero inoltre fatti oggetto di una breve visita la cappella flamboyant dello château de Vincennes, le chiese di Saint-Laurent e Saint-Merry, la chiesa di Saint-Barthelemy, nell'Ile-de-la-cité, sulle quali non vennero registrati commenti del cavaliere. Le due chiese dove Bernini si recò con maggiore assiduità per ascoltare le funzioni religiose quotidiane furono l'Oratoire du Louvre e la chiesa dei Feuillantes. L'oratorio, costruito a partire dal 1621 su progetto dell'*architecte du roi* Clement Métezeau e in seguito affidato a Jacques Lemercier, rappresenta uno dei primi esempi di adesione all'architettura della controriforma, con alcune soluzioni significativamente innovative nell'impianto e nel sistema di copertura, che furono oggetto di sperimentazione per l'architettura parigina coeva e successiva<sup>29</sup>. La realizzazione della facciata dei Feuillantes<sup>30</sup> fu

23 Cfr. J.M. Pérouse de Monclos, *Histoire de l'architecture...* op. cit., p. 76-78

24 *Journal* 16 agosto 1665, Della cui riconfigurazione si era occupato personalmente il Cardinale Mazzarino con l'aiuto dell'architetto Louis Le Vau, che realizzò le nuove ali destinate alla residenza di Luigi XIV, della regina Maria Teresa, della Regina Madre Anna D'Austria e dello stesso Mazzarino Cfr. A. Erlande-Brandenburg, B. Jestaz, *Le château de Vincennes*, Parigi 1989. Sugli interventi di Louis Le Vau in particolare A. Cojannot, *Un sérail pour le cardinal Mazarin. Louis Le Vau et l'adaptation du Serraglio de'Leoni de Florence à Vincennes*, in «Annali di Architettura», n. 21, Vicenza, Centro internazionale di studi sull'architettura Andrea Palladio, 2009, p. 151-166.

25 D. del Pesco, *Bernini in Francia...* op. cit., pp. 21-22;

26 L. Lecompte, *L'architecture des régluiers, l'«invasion mystique» inscrite dans la pierre*, in M. Lours, S. Bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, (a cura di), *Paris et ses églises du Grand Siècle aux Lumières*, Parigi 2016, pp. 182-191, in particolare p. 182

27 Bernini si recò a pregare a Notre Dame tuttavia nel diario non sono riportati suoi commenti sulla cattedrale, se non inerenti alla buona qualità della malta utilizzata per costruirne le torri della quale Mattia de' Rossi, assistente del Cavaliere, prelevò un campione per il maestro. D. Del Pesco, *Bernini in Francia...* op. cit. pp.

28 Visite all'abbazia in compagnia di Jean Baptiste Colbert vennero effettuate nelle date del 19 agosto e del 30 settembre del 1665, Ivi, .p. 304; pp. 380-381

29 La vicinanza al palazzo reale del Louvre fu allo stesso tempo fonte delle controversie del cantiere e della fortuna dell'oratorio appartenente alla duchesse de Guise, poiché se nel 1623 il Parlamento arrestò i lavori per l'eccessiva vicinanza al palazzo reale, nello stesso giorno da Luigi XIII i padri dell'oratorio vennero designati come cappellani del Louvre Cfr. M. Lours, *L'oratoire du Louvre*, in *Paris et ses églises...* op. cit. pp. 212-216 in particolare p. 12.

30 Realizzata tra l'ultimo decennio del XVI ed il primo del XVII secolo su progetto iniziale dell'architetto regio Jean Baptiste Androuet du Cerceau, con un susseguirsi di diversi personaggi alla direzione del cantiere, anche la chiesa di Saint-Bernard-de-Clarivaux del monastero reale di Saint-Bernard detta dei Feuillantes venne completata tra il 1623 ed il 1627 Cfr. M. Lours, S. Bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, (a cura di), *Paris et ses églises...* op. cit., pp. 255-257





**Fig. 1,** Parigi, facciata della chiesa di Saint-Gervais (foto di G. Nuccio)



**Fig. 2,** F. Mansart (attribuito a )disegno di presentazione per la facciata della chiesa dei Feuillants, 1623, Louvre, cabinet des dessins, RF 5178, da C. Mignot, *François Mansart* (2016)...op. cit., p. 21 fig.14

uno dei primi incarichi di François Mansart<sup>31</sup>, finanziata da un cospicuo donativo della regina reggente Maria de' Medici, realizzata sul modello del prospetto di Salomon de Brosse per la chiesa di Saint-Gervais del 1615. Tale prospetto costituiva uno dei primi esempi del filone di ricerca delle facciate moderne parigine, caratterizzate da due o tre livelli di elevazione con l'inserimento di coppie di colonne libere sovrapposte.<sup>32</sup> Il 13 giugno il cavaliere si recò con il proprio accompagnatore ad ascoltare la messa presso il Noviziato dei Gesuiti<sup>33</sup>, la cui cappella venne giudicata positivamente, al contrario della chiesa gesuitica di Saint-Louis in rue Saint Antoine, che venne criticata per l'eccesso di ornamentazione<sup>34</sup>.

Alla chiesa di Notre-Dame-du-Val-de-Grace, l'architetto romano dedicò più di una visita, essendo stata la struttura conclusa da pochi anni ma essendo il cantiere ancora aperto per il comple-

31 C. Mignot, *François Mansart*...op. cit., pp. 20-23. Il giudizio di Bernini sulla facciata dei Feuillants, come su tutte le opere di François Mansart, fu particolarmente atteso dall'ambiente artistico della capitale dove Mansart veniva considerato l'architetto più brillante con cui Bernini poteva in quel frangente istaurare un confronto, venne registrato da Chantelou non prima del 19 di agosto. Cfr. D. del Pesco.....

32 M. Lours, S. Bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, (a cura di), *Paris et ses églises*...op. cit., pp. 255-257

33 D. del Pesco, *Bernini in Francia*,...op. cit., p. 214. La cappella oggi non più esistente, venne demolita nel 1806. La costruzione durò dodici anni, iniziata nel 1630 e conclusa nel 1642 era stata finanziata dal Surintendant des Bâtimens Sublet des Noyers e con l'interessamento degli stessi fratelli Chantelou L'architetto gesuita Etienne Martelange diede forma alla cappella secondo il tipico schema dell'architettura gesuitica di Francia, da lui messo a punto. M. Lours, S. Bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, (a cura di), *Paris et ses églises*...op. cit., pp. 260-262

34 D. del Pesco, *Bernini in Francia*,...op. cit., p. 26; p..214; journal 13 giugno e 19 ottobre

tamento dell'apparato decorativo. Lì egli ebbe la possibilità di salire sull'impalcatura al di sotto della cupola per fornire i propri consigli al pittore Pierre Mignard, incaricato personalmente della decorazione pittorica dell'intradosso dalla regina madre Anna d'Austria nel 1663<sup>35</sup>. Tra le ultime visite di Bernini si ricorda quella presso la cappella di Sainte-Ursule della Sorbonne, apprezzata particolarmente, salvo alcune critiche condivise con Paul Freart sulle proporzioni delle sue parti. L'architetto italiano venne in tale frangente interpellato a proposito della possibilità di riposizionare la sepoltura del cardinale Richelieu, incontrando la resistenza della duchessa d'Anguleme<sup>36</sup>. Si segnala infine la visita alla piccola chiesa parrocchiale di Sainte-Marguerite nel Faubourg Saint-Antoine, cappella succursale dei gesuiti di Saint-Paul, la cui facciata classicista venne realizzata nel 1624<sup>37</sup>. Nell'estate del 1665 l'edificio era interessato da lavori di ampliamento per la trasformazione dell'unica aula in una chiesa a due navate<sup>38</sup>.

Presso il cantiere di Sainte-Anne-la-Royale l'architetto romano si recò durante le prime due settimane di soggiorno a Parigi, precisamente il 14 giugno del 1665<sup>39</sup>. L'episodio narrato nel diario di Chantelou è stato sistematicamente riportato dalla storiografia inerente alla chiesa<sup>40</sup>, sebbene il dialogo registrato fra Gian Lorenzo Bernini ed i padri teatini sia in alcuni punti di difficile interpretazione. Dopo aver lodato il progetto con il sintetico giudizio "*credo che riuscirà bella*"<sup>41</sup>, Bernini discusse con i religiosi delle proporzioni della chiesa e della corretta altezza delle coperture affermando che, una volta coperta, l'interno sarebbe risultato più ampio. Il commento sulla necessità di conferire alla facciata una convessità per consentire la percezione ottimale dello spazio circolare interno non trova riscontro nella pianta a croce greca di Guarini<sup>42</sup>.

L'itinerario parigino svolto dall'abate Locatelli risulta per la maggior parte dei siti sovrapponibile a quello di Bernini. Pur nella diversità delle testimonianze, e nell'evidente distacco dei due personaggi nella formazione, principale filtro nell'approccio ai luoghi visitati, negli interessi, nelle attitudini e soprattutto nelle finalità con cui si accostarono all'architettura parigina, risulta possibile riscontrare una conformità nella convinzione consolidata della indiscussa superiorità della produzione artistica ed architettonica italiana, che risultava quanto di più raffinato fosse possibile trovare nella Francia moderna.

Per tale ragione, la facciata della chiesa di Saint-Etienne-du-Mont, nonostante l'eterogeneità linguistica, venne da Locatelli molto apprezzata poiché a suo parere ispirata a modelli italiani

---

35 Sulla chiesa di Val-de-Grace si fa riferimento a C. Mignot, *L'église du Val-de-Grâce au faubourg Saint-Jacques de Paris: architecture et décor (nouveaux documents 1645-1667)*, in « Bulletin de la Société de l'Histoire de l'Art français », 1976, pp. 101-132. ; C. Mignot, *Val-de-Grâce: l'ermitage d'une reine*, Parigi 1994; J. Babelon, C. Mignot (a cura di), *François Mansart, le génie de l'architecture*, Catalogo dell'esposizione, château di Blois, 1998, Parigi 1998; C. Mignot, *François Mansart, un architecte artiste au siècle de Louis XIII et de Louis XIV*, Parigi 2016, pp. 116-123; M. Lours, S. Bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, (a cura di), *Paris et ses églises...* op. cit. pp. 285-292. Sulla proposta di Bernini per l'altare ed il baldacchino della chiesa di Val de Grace, *Ivi*, p. 292 ; *Journal* giornate del 25 giugno, 3,4,5,8, 28 luglio. D. del Pesco, *Bernini a Parigi: disegnare progetti "dal vero"...* op. cit., pp.265-266.

36 *Ivi*, p. 266.

37 *Journal* 20 luglio 1665, D. del Pesco, *Bernini in Francia...* op. cit., p. 249 e nota n. 79.

38 M. Lours, S. Bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, (a cura di), *Paris et ses églises...* op. cit. pp. 109-111.

39 D. del Pesco, *Bernini in Francia...* op. cit. p. 32; pp. 216-220

40 A partire da D. Coffin, *Guarino Guarini ....* op. cit., p. 3

41 D. del Pesco, *Bernini in Francia...* op. cit. p. 216

42 Tale incongruenza è stata per la prima volta messa in evidenza in A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p. 105

così come la chiesa di Sainte-Geneviève<sup>43</sup>, medesima motivazione alla base del gradimento anche della Sorbonne,<sup>44</sup> della chiesa di Saint-Louis dei gesuiti<sup>45</sup> e di Notre-Dame de Val-de-Grace<sup>46</sup>. I principali edifici di culto della città furono oggetto di una breve descrizione nel testo del diario: della cattedrale di Notre Dame Locatelli elogiò in primo luogo i sostegni colonnari<sup>47</sup>, sottolineò inoltre nella Sainte Chapelle la presenza di importanti reliquie per la cristianità<sup>48</sup>, possibile oggetto di interesse anche per l'architetto teatino. Egli seguì la messa insieme alla corte presso Saint-Germain-d'Auxerrois<sup>49</sup> e visitò le sepolture reali della monumentale abbazia di Saint Denis, anche in questo caso elogiando l'uso di colonne a sostegno della copertura del coro<sup>50</sup>. Tra gli esempi di architettura gotica venne citato anche l'Hôtel de Cluny nella *rive gauche*, costruito su un complesso termale romano e destinato a partire dal 1600 a residenza degli ambasciatori stranieri<sup>51</sup>. [Fig. 3]

Numerose importanti residenze nella città e nei suoi dintorni sono menzionate nelle memorie dell'abate bolognese, ad alcune delle quali probabilmente non ebbe accesso, dovendo limitarsi ad ammirarne l'esterno e scriverne a posteriori sulla base delle descrizioni riportate nelle guide di Parigi<sup>52</sup>. Locatelli poté inoltre frequentare il palais Mazarin grazie all'intercessione dei teatini, i quali avevano ricevuto dal duca di Mazzarino, erede del cardinale, la possibilità di accedere liberamente alla residenza del loro defunto protettore<sup>53</sup>. Proprio la familiarità di Locatelli con la casa teatina di Sainte-Anne-la-Royale durante la permanenza in Francia risulta un elemento di interesse nell'ambito di questa ricerca, sebbene nel testo non venga fatta menzione di Guarino Guarini se non in qualità di architetto della nuova chiesa che i padri stavano facendo edificare. Un incontro fra i due personaggi certamente avvenne, dal momento che attraverso una lettera di raccomandazione destinata al padre teatino Ascanio Finci da Macerata a Locatelli venne offerta la possibilità di dire la messa ogni giorno presso la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale e di scegliere fra i cinque padri italiani provvisti di licenza (fra i quali sicuramente vi era Guarini) il proprio confessore, scegliendo proprio il padre Ascanio presso il quale si recò tre volte alla settimana<sup>54</sup>. La chiesa teatina dove Locatelli officiò quotidianamente era la cappella realizzata

---

43 *L'église de Sainte-Geneviève, formée de trois nefs très vastes est assez belle, mais mal éclairée. Derrière le grand autel placé immédiatement après le chœur, on voit quatre colonnes de marbre très fin surmontées d'un chapiteau unique taillé à quatre pans. Elles soutiennent quatre anges, qui vus d'en bas semblent de grandeur naturelle, et portent sur leurs épaules la saite chasse d'argent en forme de nef*" A. Vautier, *Moeurs et Coutumes....* op. cit. p. 128, la chiesa non è ad oggi esistente.

44 "(...) *A la vérité, le collège de Sorbonne fondé par Robert de Sorbon, intime ami de saint Louis, est bien plus ancien, fondé par Robert de Sorbon, intime ami de saint Louis, est bien plus ancien ; feu le Cardinal Duc Richelieu, l'a fait reconstruire à la moderne et mieux qu'autrefois, avec une église à l'italienne*". Ivi, p. 139

45 *"L'église des Jésuites, Saint Louis, une des plus magnifiques de Paris, est aussi construite à l'italienne"* p. 141

46 *ibidem*.

47 *Ivi* p. 122

48 *ibidem*.

49 *Ivi* p. 125

50 *Ivi* p. 190

51 *Ivi* p. 149

52 Tra le guide editate nel XVII secolo cui Locatelli avrebbe potuto fare riferimento si citano G. Corrozet, *La fleur des antiquitez, singularitez et excellences de la plus noble et triomphale ville et cité de Paris, capitale du Royaume de France*, Paris 1532; P. Bonfonds, *Les fastes, antiquitez et choses les plus remarquables de Paris*, Paris 1605; J. Du Bruel, *Le théâtre des Antiquitez de Paris*, Paris 1612. Cfr H. Reousteau-Chambon, *Le gothique des temps modernes architecture religieuse en milieu urbain* Parigi 2003, op. cit., pp. 27-35

53 A. Vautier, *Moeurs et Coutumes....* op. cit., p. 202

54 *Ivi*, pp. 195-197



Fig. 1 Parigi, Hôtel de Cluny, volta della cappella (foto di G. Nuccio)

all'interno della casa dei religiosi<sup>55</sup>, dove venne celebrata la funzione dei vespri del 21 dicembre 1664 dall'Arcivescovo di Amiens alla presenza del re e di tutta la corte, cui l'abate poté assistere e alla quale doveva essere presente anche Guarini<sup>56</sup>. Per la nuova chiesa in corso di costruzione Sebastiano Locatelli ebbe parole di grande ammirazione, tanto da affermare che una volta ultimata avrebbe superato in bellezza e monumentalità la chiesa di Notre-Dame du Val-de-Grâce<sup>57</sup>; nonostante questo, l'incontro con il suo architetto non venne considerato un evento di interesse tale da essere riportato nelle memorie di viaggio. Anche la descrizione del cantiere da parte dell'abate, come quella di Bernini, più volte menzionata dalla storiografia su Sainte-Anne-la-Royale<sup>58</sup>, presenta dei tratti di difficile comprensione. In particolare la descrizione degli altari posizionati in modo da essere visti dall'esterno della chiesa non si riscontra nel progetto di Guarini e, date le scarse conoscenze di Locatelli in materia di architettura, lascia ipotizzare un fraintendimento dei disegni.

55 Cap. 2, la pianta della cappella risulta visibile nella pianta della casa conservata presso gli Archives Nationales, AN LL 960, n.3

56 Cfr. A. Vautier., *Moeurs et Coutumes...* op. cit., pp.202-204

57 *"On croit que l'église des Pères Théatins surpassera sans contredit en beauté le Val-de-Grace et toutes les autres églises, car M. le Cardinal Mazarin a laissé cent mille pistoles pour la construire Ces religieux sont tous italiens. Son éminence a voulu que son coeur fit enseveli dans le choeur ; refermé dans un coffret de velours noir couvert d'un grand tapis et surmonté d'un baldaquin pareil brodé d'or avec les armoiries également en broderie d'or, il se trouve à présent dans le petit cheur où ces Pères officient. Le plan de cette église neuve est si bizarre que je n'ai encore vu aucune église lui ressembler, meme en partie. Chez nous, les autels se trouvent généralement au milieu de niches pratiquées dans le fond de chapelles. Chez les Théatins, l'intérieur de celles-ci forms un revers de maniere que l'autel est placé en dehors, afin que le peuple voie et entende la messe plus commodement .L'édifice terminé , cette particularité fort curieuse méritera à elle seule que les étrangers viennent de loin pour la voir."* Ivi, pp. 141-142

58 Anche in questo caso a partire da D.Coffin, *Guarino Guarini...* op. cit. p. 3

Anche le memorie del soggiorno parigino di Christopher Wren<sup>59</sup> denotano un'attenzione rivolta esclusivamente all'architettura moderna, come del resto comprensibile dalla dichiarazione dell'architetto londinese di essere partito nella speranza di incontrare Gian Lorenzo Bernini e François Mansart. Nella lettera contenuta all'interno delle memorie della famiglia Wren risultano menzionate numerose residenze reali che furono oggetto della sua visita, alle quali si aggiungono le dimore di Chantilly, Liancourt, Verneuil, Le Raincy, Vaux-le-Vicomte, meta di una gita di tre giornate in compagnia del giovane fisico Edward Browne, che ne lasciò memoria in una lettera<sup>60</sup>. Il breve incontro concesso da Bernini così come il tempo trascorso presso cantiere del Louvre, descritto quale fucina in costante fermento e definito come la migliore scuola di architettura contemporanea in Europa, riveste un ruolo di primo piano nelle memorie di Wren, rafforzando l'ipotesi che si trattasse di una esperienza anche per Guarino Guarini di grande rilievo<sup>61</sup>. Sebbene non sia ricordata alcuna architettura religiosa è probabile che l'architetto londinese abbia visitato la cattedrale, la Sainte-Chapelle e l'abbazia di Saint-Denis, quali principali luoghi di culto della città, nonché i due impianti cupolati più significativi del panorama contemporaneo parigino ovvero la cappella di Sainte Ursule della Sorbonne e la chiesa di Val-de-Grâce, nonché forse, dato l'apprezzamento per l'opera di François Mansart la piccola chiesa delle Visitation di Parigi<sup>62</sup>.

Un ulteriore esempio significativo di chiesa cupolata poteva essere osservato da Wren nei disegni e soprattutto nel modello ligneo di Sainte Anne-la-Royale, della quale non viene fatta menzione così come di un eventuale incontro con il chierico modenese; tuttavia la sua visita sia al palazzo Mazzarino che al Collège des Quatre-Nations ne lascia ipotizzare un interesse per l'eredità architettonica dell'ex primo ministro di Francia<sup>63</sup>. Infine risulta interessante il coinvolgimento del giovane matematico nell'attività scientifica della capitale, mutuata come riportato nella lettera, dall'abate Burdello che teneva un circolo di filosofia con riunioni settimanali presso la propria dimora<sup>64</sup>. Per l'affinità di interessi nei campi della scienza, della matematica e della filosofia è stata sottolineata da Andrew Morrogh la maggiore vicinanza di Wren alla figura di Guarini rispetto ad altri architetti di cui poté fare la conoscenza in Francia, sostenendo la probabilità di un loro incontro.<sup>65</sup> Se attraverso le proprie conoscenze Christopher Wren riuscì rapidamente ad introdursi nell'ambiente scientifico della capitale, risulta interessante immaginare che anche Guarini in quattro anni fosse entrato in contatto con tale aspetto della vita parigina, conoscendo i personaggi di maggior rilievo coinvolti nel dibattito sulla geometria ed in partico-

---

59 In particolare sulle possibili relazioni esistenti fra l'architettura di Guarini e quella di Cristoper Wren si veda A. Morrogh, *Guarino Guarini and Christopher Wren*, in M. Beltramini, C. Elam, *Some degree of happines*, Studi di storia dell'architettura in onore di Howard Burns, Pisa 2010, pp. 507-530.

60 M. Whinney, *Wren...op. cit.*, pp. 25-26

61 C. Wren II, *Parentalia: or momoirs ...op. cit.*, p. 261

62 La riproposizione nei progetti per la cattedrale di Saint-Paul di Londra del sistema a cupola tronca caratteristico delle cupole di Mansart, nonché l'accostamento ad una delle proposte di dell'architetto francese per il mausoleo dei Borboni della soluzione planimetrica messa in atto da Wren nel cosiddetto Great Model per la cattedrale ha fatto ipotizzare dalla storiografia sul tema che il giovane architetto fosse entrato in contatto anche con i disegni del maestro francese durante il soggiorno parigino. M. Whinney, *Wren...op. cit.*, pp. 88-89.

63 C. Wren II, *Parentalia: or momoirs ...op. cit.*, p. 261

64 *Ibidem*. Nel testo dei Parentelia viene fatta inoltre menzione degli esperimenti portati avanti dall'Academie des Sciences che proprio in quegli anni aveva portato a termine con successo un'operazione di trasfusione di sangue fra due cani, esperimento più volte menzionato nei Parentelia.

65 A. Morrogh, *Guarino Guarini and Christopher Wren...op. cit.*, p. 508

lare sui temi delle sezioni coniche, e della pratica e teorizzazione della stereotomia<sup>66</sup>.

Il chierico modenese dal 1662 al 1666 ebbe modo di acquisire una conoscenza della città certamente più approfondita e capillare rispetto ai citati personaggi. Nell'ambito delle esperienze assimilate in tale occasione, i progetti, realizzati e non, dei principali protagonisti del dibattito architettonico francese nella metà del XVII secolo sono stati considerati dalla critica più recente gli esempi di maggiore interesse nonché la fonte più rilevante<sup>67</sup>. Per quanto concerne le dimore più rappresentative oggetto di possibile interesse da parte di Guarino Guarini è possibile ipotizzare una o plurime visite al cantiere del Louvre, e una probabile frequentazione del Palais Mazarin, data la libertà di accesso concessa ai teatini dal duca come menzionato da Locatelli, testimonianza che si coniuga con l'ipotesi di un incontro di Guarini con Gian Lorenzo Bernini presso il suo studio nell'estate del 1665. Per gli ulteriori esempi di architettura residenziale si fa riferimento alle dimore visitate da Wren e Locatelli. Pur ritenendo significativa la partecipazione al dibattito contemporaneo, l'architettura classicista francese maggiormente orientata verso modelli italiani, sebbene con interessanti margini di sperimentazione, non doveva costituire per l'architetto un mondo del tutto estraneo, di cui aveva ben presenti e familiari i riferimenti. La sostanziale divergenza di approccio da parte di Guarini ai citati personaggi rendeva inoltre l'architettura gotica e le commistioni linguistiche della produzione rinascimentale e moderna francese significative fonti di interesse. Egli poteva infatti constatare il ricorso contemporaneo ad una pluralità di linguaggi messi in opera in cantieri anche poco distanti, se non nel medesimo e conoscere concretamente gli aspetti costruttivi di opere architettonicamente eterogenee, sebbene realizzate allo stesso modo in pietra e con tecniche affini.

I caratteri costruttivi e formali dell'architettura gotica, che già nella seconda metà del XVII iniziava ad essere percepita nel dibattito teorico come patrimonio architettonico nazionale<sup>68</sup>, venivano infatti ritenuti un'alternativa ancora valida ai modelli del classicismo, in taluni casi scelti sulla base di una convenienza di natura economica e di una facilità di messa in opera, in relazione alla data di apertura del cantiere e alla tipologia di edificio nel quale erano adottati<sup>69</sup>. La stessa nozione di gotico assumeva molteplici sfaccettature in relazione alla sua appartenenza XIII secolo piuttosto che al XV o al XVI. Se i caratteri del gotico tradizionale di Notre Dame<sup>70</sup>, così come l'esile scheletro strutturale messo a punto nel XIII che aveva la massima espressione nella Sainte Chapelle, appartenevano all'immagine tradizionale del gotico, sicuramente non del

66 Parigi a partire dalla prima metà del XVII secolo era animata, per quanto concerne l'attività scientifica, da diversi circoli privati animati da eminenti personalità, fra i quali è possibile menzionare il circolo del padre Marin Marsenne, appartenente all'ordine dei Minimi, al quale afferiva Girard Désargues Cfr. R. Taton, *Desargues et le monde scientifique de son époque*, in S. Dhombres, J. Sakarovitch (a cura di), *Desargues et son temps*, Parigi 1994, pp. 23-54. È possibile menzionare inoltre il circolo di Henri-Auguste de Loménie, conte di Brienne, per molti anni segretario di stato e favorito di Anna d'Austria, nonché primo protettore del giovane matematico François Blondel Cfr. A. Gerbino, *François Blondel, Architecture, erudition and scientific revolution*, Londra 2009, pp. 15-21. Sull'origine dell'Académie des Sciences, fondata da Colbert nel 1666, si veda E. Fairé Fremet, *Les origines de l'Académie des Sciences de Paris*, in «Notes and Records of the Royal Society of London,» vol. 21, n. 1, 1966, pp. 20-31

67 Cap. 1

68 Cfr. P. Marconi, *Guarini e il gotico...* op. cit., pp. 618-620; H. Reousteau-Chambon, *Le gothique des temps modernes...* op. cit., pp. 25-59

69 H. Reousteau-Chambon, *Le gothique des temps modernes...* op. cit., pp. 169-170

70 La visita di Notre Dame viene confermata dalla citazione della cattedrale quale esempio illustre di architettura gotica, trovandosi a Parigi per quattro anni non vi è motivo di dubitare che si trattasse di un'esperienza diretta. Per quanto concerne la cattedrale di Reims, di seguito citata, è possibile Cfr. G. Guarini, *Architettura Civile...* op. cit., Tratt. III, cap. XIII, osservazione prima, p. 134

tutto ignoto all'architetto modenese, come messo in evidenza da Stefano Piazza i monumentali esempi tardogotici cinquecenteschi potavo rivestire nell'immaginario dell'architetto teatino un ruolo ben più stimolante. Lo studioso ha fatto riferimento in particolare alla fabbrica di Saint-Eustache, esempio dalla commistione di elementi del classicismo quali gli ordini sovrapposti a rivestire i pilastri gotici, con elementi della tradizione costruttiva gotica, quali le complesse volte costolonate i cui punti di imposta si trovavano a corrispondere con capitelli corinzi<sup>71</sup>. Fu probabilmente la capacità di rielaborazione degli architetti francesi a partire da tradizioni costruttive e linguaggi architettonici differenti, nonché la possibilità di una loro convivenza nella medesima opera, l'insegnamento di maggior impatto sugli sviluppi del *modus operandi* progettuale del chierico modenese. Per tale ragione la realizzazione di un sintetico quadro dell'attività architettonica della capitale francese nella prima metà del Seicento, ed un approfondimento degli anni compresi fra il 1662 al 1666, risulta di particolare rilievo nell'ambito di questa ricerca.

## 5.2 L'attività architettonica a Parigi nella prima metà del XVII secolo: i cantieri ecclesiastici

La prima metà del XVII secolo costituì per la capitale un momento di straordinaria attività costruttiva, specialmente in corrispondenza della riva destra della Senna; [Fig. 4] dove i cantieri chiesastici completati o impiantati furono numerosissimi. A seguire, negli anni Sessanta del Seicento si registrò invece un momento di generale inflessione per le fabbriche di grandi dimensioni, principalmente dovute alla crescente attività dei cantieri regi delle residenze del Louvre e di Versailles, della cui influenza si trova traccia anche nella documentazione relativa alla costruzione di Sainte-Anne-la-Royale<sup>72</sup>. Negli anni precedenti all'arrivo di Guarini le costruzioni tardogotiche di maggior rilievo possono essere individuate nel completamento del coro di Saint-Eustache a partire dal 1633, nella realizzazione delle volte gotiche della navata di Saint-Germain-de-Prés su progetto dell'architetto Christophe Gamard<sup>73</sup>, il quale riprese le caratteristiche della copertura del coro, e presso la chiesa di Saint-Laurent a partire dal 1655<sup>74</sup>, nel completamento del coro della chiesa di Saint-Jacques-du-Haut-Pas nel 1661<sup>75</sup>. Il cantiere della facciata di Saint-Eustache era stato interrotto nel 1615 e rimaneva incompiuto, lasciando intravedere le strutture interne dell'edificio<sup>76</sup>. Fra le fabbriche secolari più significative, attive durante la presenza di Guarini è possibile segnalare quella di Saint Sulpice, avviata nel 1646<sup>77</sup>

71 S. Piazza, *Guarino Guarini...* op. cit., pp. 24-26

72 Si fa riferimento in particolare alla rinuncia da parte del mastro Nicolas Uviet all'incarico di entrepreneur della chiesa a causa dei costi eccessivi di uomini e materiali che rendevano l'affare per lui eccessivamente svantaggioso. Cfr. Cap. 2

73 M.Lours, S. Bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, *Paris et ses églises...* op. cit., pp. 248-249

74 *Ivi*, pp.148-149.

75 *Ivi*, pp. 99-104

76 *Ivi*, pp. 145-146; sulla chiesa di Saint-Eustachesi veda anche A. M. Sankovitch, *A Reconsideration of France Renaissance Church Architecture*, in *L'église dans l'architecture de la Renaissance*, Actes du colloque (Tours 28-31 mai 1990), Parigi 1995, pp. 161-180; ID., *The Church of Saint-Eustache in the Early French Renaissance*, Turnhout 2015

77 M.Lours, S. Bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, *Paris et ses églises...* op. cit. pp. 132-141. La cerimonia di posa della prima pietra avvenne alla presenza di Anna d'austria nel febbraio del 1646, tuttavia l'architetto, Daniel Gittard, ottenne l'incarico non prima del 1660, anno in cui venne posata la prima pietra del coro, completato entro la metà degli anni '70. Nel 1664 venne completata la copertura lignea della cappella assiale dedicata alla Vergine, caratterizzata da una doppia calotta su impianto ovale in seguito i lavori proseguirono con maggiore lentezza.

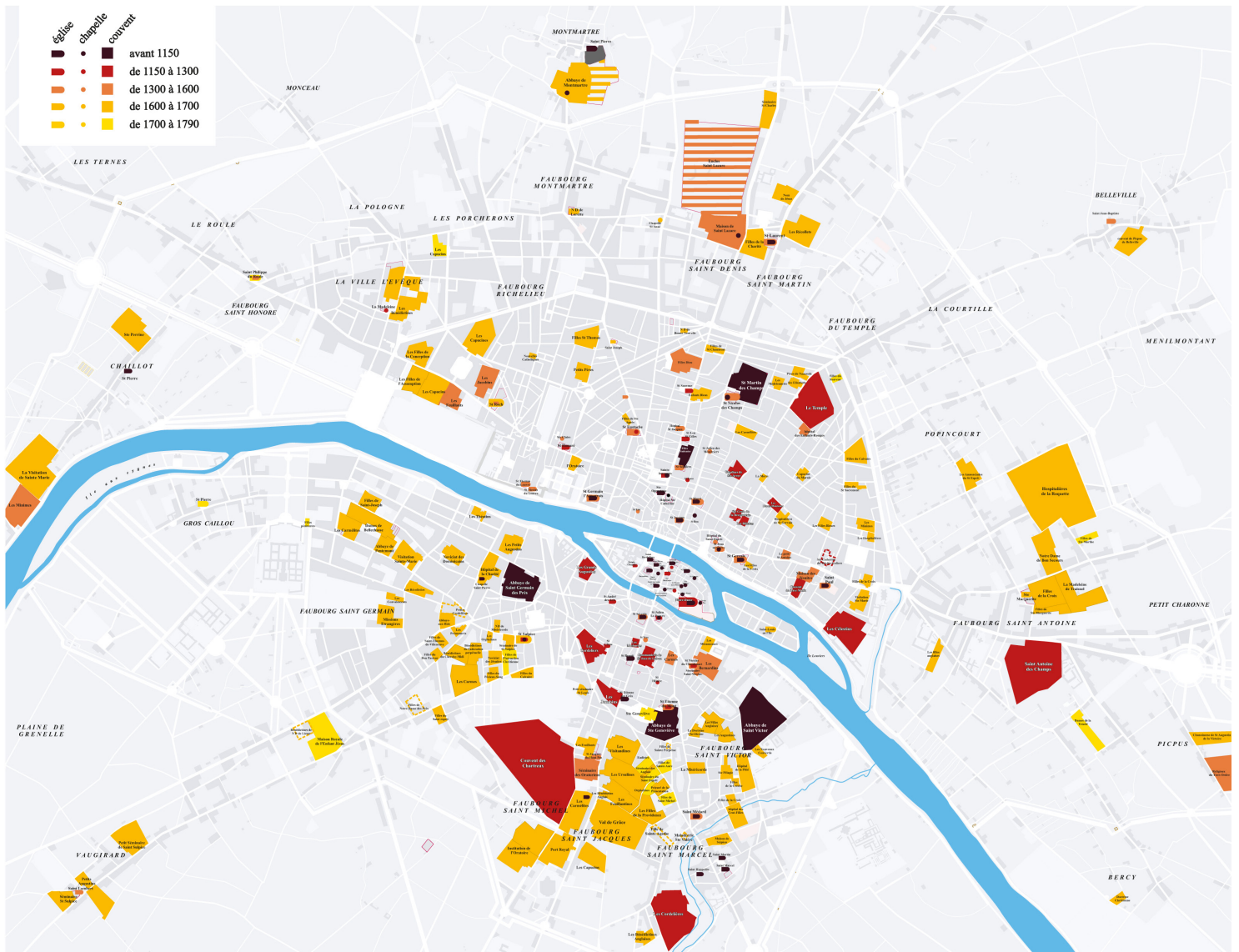


Fig. 4, M. Huard, carta delle fondazioni religiose nel 1790, con relative date di fondazione, da <http://www.paris-atlas-historique.fr/24.html>;

[Fig. 5] e di Saint-Roch nel 1653, per la quale Jacques Lemerancier fornì i disegni<sup>78</sup>, nonché la ricostruzione integrale della chiesa di saint Nicolas du Chardonnet<sup>79</sup> [Fig. 6]. Della chiesa di Saint-Louis-en-l'île venne celebrata la posa della prima pietra il primo di ottobre del 1664, tuttavia i lavori non ebbero inizio che cinque anni più tardi<sup>80</sup>.

Per quanto concerne gli edifici appartenenti ad ordini regolari tra il 1610 ed il 1670 si riscontrò l'insediamento di settantasette nuove fondazioni, con un incremento crescente fino al 1640.

78 *Ivi*, pp. 123-131, La prima pietra della chiesa venne posata il 28 marzo 1653 da Luigi XIV, al tempo quindicenne. I lavori non procedettero speditamente a causa di problemi finanziari, tuttavia dalle perizie conservate presso gli AN è stato dedotto che alla data del 1671 il coro era costruito e voltato, così come la cappella della Vergine, probabilmente realizzata in asse con il coro, la quale tuttavia venne ricostruita nella prima metà del XVIII sec.

79 *Ivi*, pp. 113-118. A partire dal mese di luglio del 1662 venne iniziata la costruzione dei pilastri e delle volte radiali del coro, nonché della crociera del transetto, per raccordare il deambulatorio ed il braccio occidentale del transetto, già completati. La copertura della crociera è costituita da una volta a vela impostata sui quattro archi dei bracci, interamente in pietra a vista e priva di pregevole esecuzione, con giunti appena percepibili e priva di qualunque decorazione.

80 *Ivi*, p. 105



In seguito alla fondazione per volere di Anna-D'Austria dell'abbazia di Val-de-Grâce nel 1621<sup>81</sup>, nella *rive gauche*, la cui urbanizzazione era ancora in corso, parte dei terreni disponibili venne saturata da fondazioni di modeste dimensioni, specialmente afferenti ad ordini femminili<sup>82</sup>. In corso di realizzazione fra il 1662 ed il 1664 risultavano rispettivamente la chiesa di Notre-Dame-des-Victoires degli Agostiniani scalzi<sup>83</sup> e la facciata della chiesa dei Minimi su progetto di François Mansart, il cui cantiere venne interrotto nel 1665<sup>84</sup>. Tra le opere minori si ricorda la facciata della chiesa di Sainte-Catherine-du-val-des-Écoliers, oggi non più esistente ma caratterizzata, secondo l'iconografia pervenuta, da un'impronta fortemente romana nella scansione per mezzo dei un ordine architettonico trabeato con sculture disposte a coronamento dei sostegni, la cui prima pietra venne posata nel 1661 dal duca di Mazzarino<sup>85</sup>. Nel 1663 venne inoltre insediata in rue du Bac, a poca distanza dalla casa dei teatini, la società delle Missioni straniere con il seminario ad essa afferente. La posa della prima pietra avvenne il 27 ottobre dello stesso anno alla presenza del Vescovo di Babilonia e diverse personalità di rilievo<sup>86</sup>, evento al quale l'architetto modenese avrebbe facilmente potuto prendere parte.



Fig. 5 Parigi, Saint-Sulpice, cappella della Vergine (Foto di G.Nuccio)

Tra le fondazioni di ordini femminili la chiesa di Sainte-Marie-de-la-Visitation nel quartiere del Marais, realizzata negli anni trenta da François Mansart, risultava dal punto di vista architettonico la massima espressione in territorio parigino. Tra il 1662 ed il 1666 venne realizzata la cappella delle benedettine di Notre-Dame-de-Liesse in rue de Sèvres<sup>87</sup>, a partire dal 1664 la cappella della fondazione monastica femminile della Madeleine de Trainel grazie ad una donazione di 9000 livres da parte della regina madre Anna d'Austria, che ne posò la prima pietra<sup>88</sup>.

Tra le fondazioni di ordini femminili la chiesa di Sainte-Marie-de-la-Visitation nel quartiere del Marais, realizzata negli anni trenta da François Mansart, risultava dal punto di vista architettonico la massima espressione in territorio parigino. Tra il 1662 ed il 1666 venne realizzata la cappella delle benedettine di Notre-Dame-de-Liesse in rue de Sèvres<sup>87</sup>, a partire dal 1664 la cappella della fondazione monastica femminile della Madeleine de Trainel grazie ad una donazione di 9000 livres da parte della regina madre Anna d'Austria, che ne posò la prima pietra<sup>88</sup>.

81 Il monastero benedettino venne fondato dalla regina Anna d'Austria come ex voto per la nascita tardiva del delfino Luigi, Il cantiere della chiesa, iniziato sotto la direzione di François Mansart, venne affidato nell'ottobre del 1646 a Jacques Lemercier, il quale si limitò a portare a compimento il disegno del predecessore fino alla cornice del primo ordine. In seguito alla sospensione dei lavori a causa della Fronda nel 1649 ed alla morte di Lemercier nel 1654 alla riapertura la costruzione venne affidata a Pierre Le Muet che modificò il progetto delle coperture portando a compimento la costruzione nel 1662. Cfr. C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., p. 116-123

82 L. Lecomte, *Églises régulières*, in *Paris et ses églises...* op. cit., pp.181-191

83 *Ivi*, pp. 206-212. Nel 1663, i padri scelsero come nuovo architetto della chiesa, in sostituzione di Jacques Bruand, Gabriel le Duc, uno dei collaboratori di Pierre le Muet nel cantiere di Va-de-Grâce, che entro il 1666 portò a compimento la crociera e una campata della navata, il coro era già stato realizzato ma l'edificio non risultava voltato in pietra.

84 C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., p. 124-127

85 M.Lours, S. bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, *Paris et ses églises...* op. cit., p. 70

86 *Ivi*, pp. 198-200

87 *Ivi*, p. 303

88 *Ivi*, p. 317

### 5.3 La contestualizzazione dei progetti di Maurizio Valperga e Guarino Guarini per Sainte-Anne-la-Royale nel panorama architettonico coevo

Nell'intento di finalizzare l'approccio interpretativo di un quadro particolarmente ricco e complesso, sono stati individuati alcuni filoni di ricerca architettonica, operando inoltre una distinzione sulla base dell'appartenenza della fabbriche a parrocchie o a ordini regolari, nonché sulla base dei momenti di apertura e conclusione dei cantieri<sup>89</sup>. I temi selezionati riguardano la tipologia d'impianto, il sistema voltato, la diffusione della cupola su modello dell'architettura moderna italiana, infine il tema del prospetto, con una particolare attenzione all'individuazione delle opere in costruzione, ex novo o in corso di completamento, durante la permanenza di Guarini. L'indagine basata su tale metodologia ha inoltre contribuito ad una più efficace contestualizzazione del progetto dell'architetto modenese per Sainte-Anne-la-Royale nel panorama architettonico coevo, consentendo di individuare gli elementi di originalità o viceversa l'aderenza alla cultura architettonica francese, nonché, infine, la definizione dell'effettivo rapporto del progetto con alcuni caratteri dell'architettura gotica.

#### *Gli impianti*

Le chiese parrocchiali fondate nella prima metà del XVI secolo costituirono i cantieri ecclesiastici parigini più saldamente ancorati alla tradizione tardogotica, il loro numero si era incrementato sensibilmente a partire dall'inizio del Cinquecento e, nonostante le significative dimensioni degli edifici, aveva conosciuto un costante accrescimento anche nel secolo seguente, con la fondazione di otto nuove fabbriche tra XVII e XVIII secolo per far fronte all'espansione della città ed all'aumento demografico<sup>90</sup>. I cantieri di Saint-Gervais Saint-Protais, Saint-Etienne-du-Mont, Saint-Nicolas-des-Champs, Saint-Merry, Saint-Germain-d'Auxerrois si protrassero con lunghe interruzioni dovute alle guerre di religione, per tutto il XVI secolo, per essere infine conclusi nella prima metà del secolo seguente senza significative trasformazioni nel linguaggio adottato, nonostante il contemporaneo consolidarsi della diffusione del



Fig. 6 Parigi, interno di Saint-Nicolas-du-Chardonnet (Foto di G.Nuccio)

89 Tale schematizzazione in cantieri parrocchiali e regolari ed in base alla data di fondazione ricalca la suddivisione operata nel testo M.Lours, S. Bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, *Paris et ses églises...* op. cit. per la descrizione dell'attività costruttiva nei cantieri ecclesiastici nella Parigi del XVII e XVIII sec.

90 L. Losserand, *Églises séculières*, Ivi, pp.91-97

classicismo<sup>91</sup>. Un indicatore del legame di tali architetture con la tradizione gotica della capitale del regno può essere in primo luogo individuato nell'adozione del modello planimetrico della cattedrale di Notre-Dame, caratterizzato un una suddivisione in tre o cinque navate con una notevole accentuazione dell'asse longitudinale, un coro con deambulatorio singolo o doppio, l'assenza del transetto o la sua individuazione attraverso l'aumento della dimensione di una della campate centrali. In corrispondenza della crociera era previsto l'inserimento di una struttura voltata maggiormente complessa. Fra queste si ricordano anche alcune chiese parrocchiali interamente realizzate durante il XVII secolo quali Saint-Jacques-du-Haut-Pas, Saint-Louis-en-l'Île, Saint-Nicolas-du-Chardonnet, e i monumentali cantieri di Saint-Roch e Saint Sulpice.

Per le chiese appartenenti ad ordini regolari i modelli di riferimento furono al contrario gli esempi moderni provenienti dall'Italia, caratterizzati principalmente dal ricorso ad una pianta a croce latina o alla sperimentazioni sul tema dell'ibridazione fra impianto centrico e longitudinale. Il primo esempio di impianto a croce latina si ritrova nella chiesa dei Feuillantes dei primi anni del XVII sec., successivamente riproposto nelle chiese dei Petits-Augustins e la chiesa di Saint Joseph dei carmelitani nella *rive gauche*<sup>92</sup>, nelle fabbriche gesuitiche di Saint-Louis e del Noviziato, nonché di Sainte-Elisabeth<sup>93</sup>. Si trattava ad ogni modo di soluzioni note all'architetto modenese, che ebbe modo a Parigi di confrontarsi con alcune più originali sperimentazioni sul tema dell'ibridazione fra impianto centrale ed impianto longitudinale, cui la stessa pianta di Sainte-Anne-la-Royale risulta afferente.

L'impianto dell'Oratoire du Louvre si caratterizza per la commistione fra modernità, data dall'adeguamento ai dettami della Controriforma, ed elementi legati alla tradizione quali il transetto instritto, l'ampliamento della campata centrale della navata, e la rotonda assiale quale terminazione del coro. La sua attribuzione rimane ad oggi incerta data la redazione del primo progetto da parte di Clement Metezeau, sulla base del quale venne iniziato il cantiere nel 1621, e la sua sostituzione nel 1622 con il disegno di Jacques Lemercier che portò a termine l'opera<sup>94</sup>. [Fig. 7] Il camminamento realizzato lungo il perimetro dell'edificio, risulta riscontrabile anche nelle successive piante

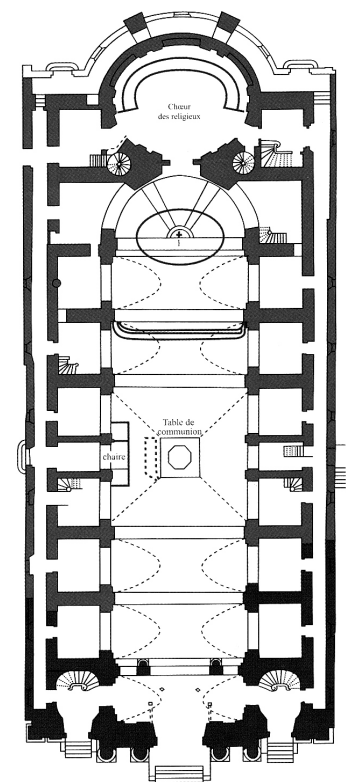


Fig. 7 Parigi, pianta dell'Oratoire du Louvre in M.Lours, S.Bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, *Paris et ses églises...* op. cit., p. 212, fig. n. 205

91 L. Lecomte, M. Lours, *Batir une église à Paris aux XVIIe et XVIII siècles: une architecture entre traditions et innovations*, Ivi, pp. 40-65, in particolare p. 40

92 A. Gady, *Jacques Le Mercier. Architecte et ingénieur du Roi*, Parigi 2005, pp.230-236, in particolare p. 232; Sull'oratoire du Louvre si veda anche A. Gady, *De l'église au temple de l'Oratoire*, in P. Braunstein (ed.) *L'Oratoire du Louvre et les protestants parisiens*, Paris 2011, pp. 29-52.

93 C. Mignot, *Architecture et territoire, la diffusion du modèle d'église à la romaine en France (1598-1685)*, in M. Chatenet, C. Mignot (a cura di), *L'architecture religieuse européenne aux temps des réformes*, Actes des deuxièmes Rencontres d'Architecture européenne, Château de Maison-sur-Seine, 8-11 juin 2005, Parigi 2005, pp. 121-136, in particolare pp. 125-126

94 Da Alexandre Gady è stato sottolineato il legame di Lemercier con la tradizionale riproposizione dell'impianto gotico di Notre-Dame, che egli ebbe a sua volta occasione di impiegare nei progetti di Saint-Roch e Saint-Nicolas du Chardonnet. Cfr. A. Gady, *Jacques Lemercier...* op. cit...p. 98. Per una contestualizzazione degli impianti progettati da Jacques Lemercier nel panorama dell'architettura seicentesca della capitale, Ivi, pp.95-103

della chiesa del Noviziato dei Gesuiti di Etienne Martellange<sup>95</sup> e nella pianta disegnata da François Mansart per la chiesa di Notre-Dame-de-Val-de-Grâce, ritenuto in quest'ultimo caso un elemento desunto dal monastero dell'Escorial<sup>96</sup> [Fig. 9]. Un simile collegamento fu disegnato da Guarini sul retro del coro di Sainte-Anne-la-Royale con lo scopo di istituire una connessione fra la chiesa e la casa dei teatini di Parigi, sostituendo la galleria esterna al progetto prevista da Maurizio Valperga con una soluzione integrata, viceversa, nella pianta. L'Oratoire du Louvre costituì probabilmente una delle mete dell'itinerario parigino di Guarini che, se non in precedenza, ebbe modo recarvisi per i funerali della regina Anna d'Austria che si svolsero nel 1666<sup>97</sup>.

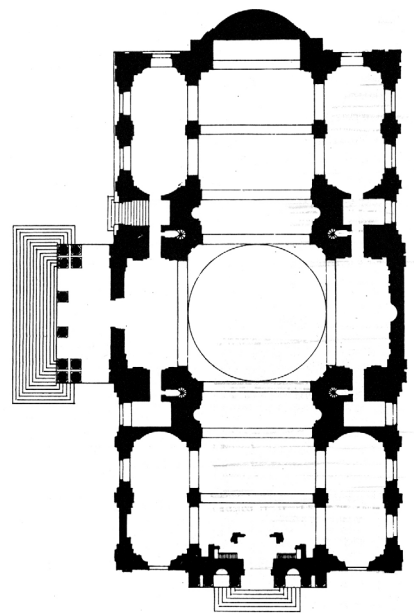


Fig. 8 Parigi, pianta di Sainte-Ursule presso la Sorbonne, in J.M.Perouse de Montclos, *Histoire de l'architecture...* op. cit., p.182 fig.208

Federico Bellini ha individuato in questo filone di impianti complessi una connessione relativa alla finalità sepolcrale del committente, ricorrente nei medesimi edifici per l'introduzione di un sistema cupolato a copertura della crociera<sup>98</sup>. La chiesa della Sorbonne [Fig. 8] rivestiva infatti la funzione di mausoleo del cardinale Richelieu, Notre-Dame di Val-de-Grâce di sepoltura dei cuori dei membri della famiglia reale [Fig. 9], Saint-Anne-la-Royale ospitava il cuore del cardinale Mazzarino [Fig. 10-11] le cui spoglie dovevano essere sepolte presso la cappella di Saint-Louis del Collège des Quatre-Nations [Fig. 12], fino al più illustre esempio di mausoleo per la famiglia reale dei Borboni disegnato da François Mansart [Fig. 13]. Il progetto della chiesa della Sorbonne venne messo in opera nel 1634<sup>99</sup> e costituisce un raffinato esempio di commistione fra impianto centrale e longitudinale, ottenuto per mezzo del posizionamento del transetto al centro della navata nonché delle perfette simmetria e proporzione fra gli elementi che lo compongono<sup>100</sup>; caratterizzato inoltre da una biassialità derivante dalla necessità di creare un'entrata dal cortile interno dell'università ed uno su strada. La pianta della chiesa di Val-de-Grâce costituisce una rielaborazione dell'impianto a croce latina, interpretato come prolungamento nella navata con cappelle laterali di una rotonda cupolata con due profonde absidi laterali che costituiscono il transetto<sup>101</sup> Tale rotonda, si inserisce in un filone di sperimentazione portato avanti da François Mansart sul tema dell'im-

95 M.Lours, S. bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, *Paris et ses églises...* op. cit. pp. 262-264 e L. Losserand. *Le noviciat des Jésuites, un fragment d'Histoire de Paris Disparu*, in «Bulletin de la Société d'Histoire de Paris et de l'Ile de France», n. 139, anno 2012, (parution 2014) pp. 5-24

96 M.Lours, S. bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, *Paris et ses églises...* op. cit., pp. 212-216, in particolare p. 215.

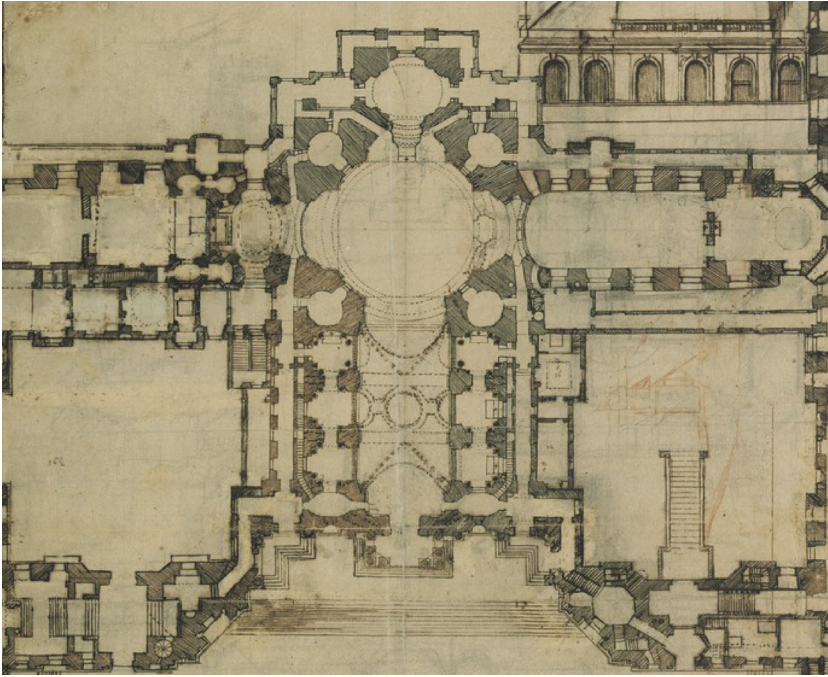
97 Ivi, p. 213.

98 F. Bellini, *Organismi cupolati francesi fra Cinquecento e Seicento: originalità e suggestioni italiane*, in S. Frommel, F. Bardati (a cura di), *La réception de modèles cinquecenteschi dans la théorie et les arts françaises du XVII siècle*, Genève 2010, pp.275-332, in particolare p. 279

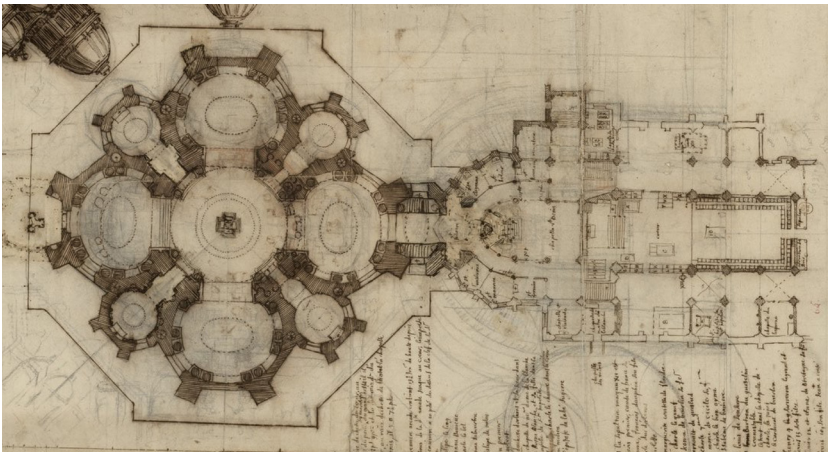
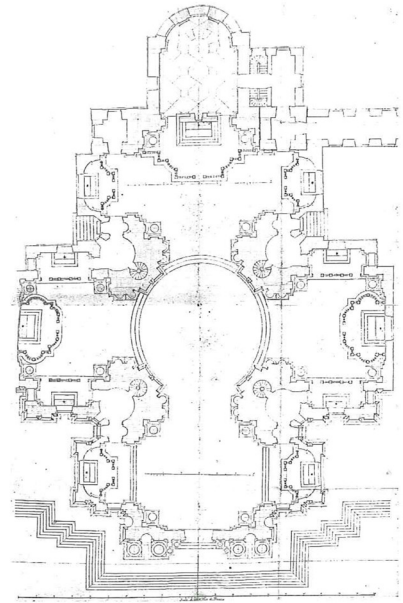
99 Nel maggio 1635 Richelieu posò la prima pietra e il 17 marzo 1640 l'entrepreneur Jean Thiriot firmò un contratto per la realizzazione della copertura in ardesia di cupola, navata e cappelle. Cfr. A. Gady, *Jacques Lemercier...* op. cit. pp.309-311. Sulla cappella della Sorbonne C. Mignot, *La chapelle et maison de Sorbonne*, in *Richelieu et le monde de l'esprit*, catalogo della mostra, Parigi novembre 1985, Paris 1985, pp. 86-93.

100 Alexandre Gady ha messo in dubbio la reiterata connessione con la chiesa di San Carlo ai Cantinari a Roma, sottolineando un'affinità con uno dei progetti inseriti da Serlio nel *Quinto Libro* del 1574. Cfr. A. Gady, *Jacques Lemercier...* op. cit., p. 99

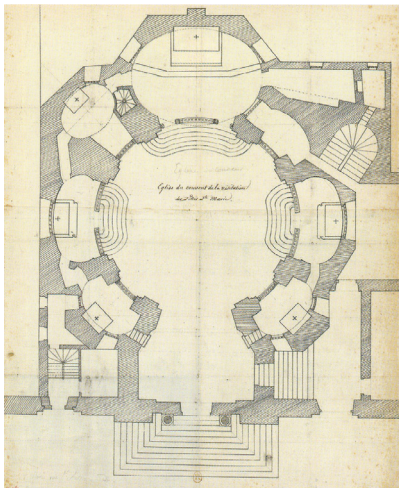
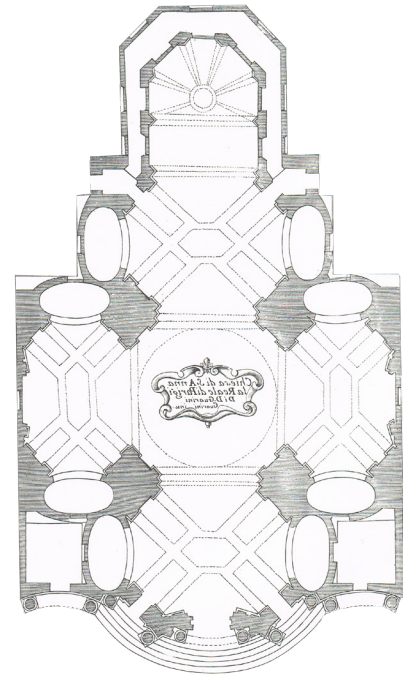
101 C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., p. 116



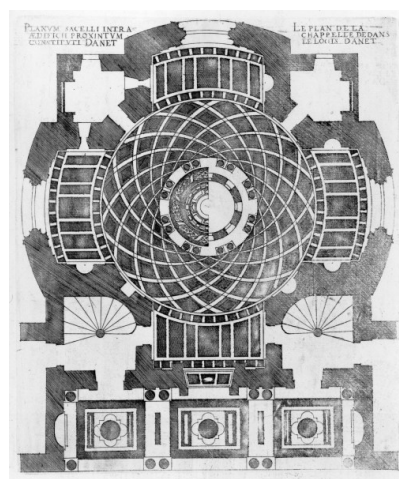
**Fig. 9** F. Mansart, Grand plan pour le couvent-palais du Val-de-Grâce, 1644, BnF, Va 443 fol., de Cotte 971; in C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., p. 118, fig. 115 (dettaglio)



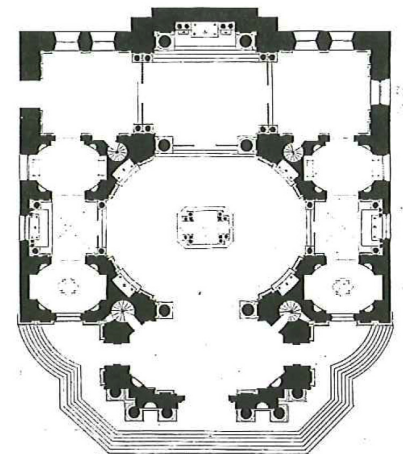
**Fig. 10-11-13**, Nell'ordine, Pianta di Sante-Anne-la-Royale di Maurizio Valperga ..cit.; Pianta della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale di Guarino Guarini...cit.; F. Mansart, progetto per la cappella funeraria dei Borbone presso l'abbazia di Saint-Denis, BnF, Va 438 fol., de Cotte 64; da C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., p. 169, fig. 175 (dettaglio)



**Fig. 14**, F. Mansart, Visitation Sainte-Marie, rue Saint-Antoine, pianta, AN N III Seine, fol. 2, da C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., p. 65, fig. 60



**Fig. 15**, Cappella dello château di Anet, J. Androuet du Cerceau, *Les plus excellentes bastiments de France* (1576-1579), da J.M. Perouse de Monclos, *Histoire...* cit., p.107,



**Fig. 12**, L. Le Vau, pianta del primo progetto della cappella del Collège des Quatre Nations, 1662 AN,M 176, n. 37, da S. Klaiher (2001) p. 20

piano centrale con cappelle radiali, che prese le mosse dal progetto per la chiesa delle Visitandine nel Marais, costruita contestualmente al cantiere della Sorbonne tra il 1632 ed il 1636<sup>102</sup>. [Fig. 14] Il committente, Noël Brûlart, commandeur de Sillery, aveva espressamente richiesto un progetto sul modello di Santa Maria in Rotonda a Roma, ovvero il Pantheon<sup>103</sup> e un riferimento più prossimo è stato individuato nella cappella dello château d'Anet di Philibert de L'Orme<sup>104</sup>. [Fig. 15] Punto di arrivo della ricerca sull'impianto centrale fu per Mansart l'ultimo progetto, commissionato dal Surintendant des bâtiments Colbert nel 1665 per il mausoleo dei Borboni in Saint-Denis, di cui si conservano alcune proposte infine non realizzate. Se nella pianta di Valperga per la chiesa teatina di Parigi e la successiva rielaborazione da parte di Guarino Guarini è possibile riscontrare una modifica dell'impianto a croce greca per mezzo dell'estensione della profondità del coro, gerarchizzando in tal modo i due assi secondo la composizione di una pianta longitudinale, il progetto di Louis Le Vau per la cappella di Saint-Louis del Collège des Quatre-Nations, risultava una più fedele riproposizione del modello a *quincunx*, anche in questo caso tuttavia ibridato per la direzionalità dello spazio centrale ovale con asse maggiore disposto parallelamente all'ingresso<sup>105</sup>.

Il tema della pianta centrale non trovò nel XVII secolo frequente applicazione negli impianti chiesastici parigini, avendo invece grande diffusione nell'ambito delle cappelle assiali delle chiese, tradizionalmente dedicate al culto mariano, e delle cappelle nelle dimore della nobiltà. La tradizione medievale delle cappelle assiali dedicate al culto della Vergine trovò a Parigi un primo esempio nella cappella cinquecentesca della chiesa di Saint-Gervais Saint-Protais, nonché le maggiori applicazioni seicentesche a Saint-Nicolas-des-Champs, a Saint-Eustache, nell'Oratoire du Louvre, nella chiesa di Val-de-Grace e nel citato esempio di Saint-Sulpice. Le cappelle, opere di piccole dimensioni ma in sé concluse, consentivano agli architetti di gestire e portare a compimento un progetto organico dall'impianto alla copertura, divenendo fonte di sperimentazione per il linguaggio architettonico<sup>106</sup>. Tra gli esempi più interessanti, specialmente per quanto riguarda il sistema di copertura è possibile menzionare due realizzazioni in pietra da taglio di Jacques Lemercier, rispettivamente la volta a fasce con oculo centrale della cappella dell'Oratoire du Louvre [Fig. 16]<sup>107</sup> e la cupola ribassata della cappella del Saint-Sacrement presso Notre Dame di Val-de-Grâce [Fig. 17]. Quest'ultima, citazione della copertura della cappella dello château d'Anet di Philibert de L'Orme nella decorazione cassettonata con motivo spiraliforme interrotta bruscamente in corrispondenza dell'apertura di lunette, similmente a quanto avviene nella calotta centrale di Sainte-Marie de la Visitation<sup>108</sup>.

---

102 Sulla chiesa di Sainte Marie de la Visitation si veda L. Lecomte, *La Visitation Sainte-Marie et Notre Dame des Anges, rue Saint-Antoine 1632-1634*, in J. P. Babelon, C. Mignot (a cura di), *François Mansart. Le génie de l'architecture*, Parigi 1998, pp. 136-143. C. Mignot, *François Mansart, un architecte artiste...* op. cit., pp. 62-69.

103 C. Mignot, *François Mansart. Un architecte...* op. cit., p. 62

104 Ivi, p. 63

105 H. Ballon, *Louis Le Vau, Mazarin's Collège, Colbert's revenge*, Princeton University Press 1999, pp., 60-71 in particolare p. 67

106 A. Gady, *Jacques Lemercier...* op. cit., pp.101-103, in particolare p. 102

107 A. Gady, *De l'église au temple...* op. cit., pp. 41-42

108 A. Gady, *Jacques Lemercier...* op. cit., p.158

## Il sistema di copertura

Il confronto fra i sistemi di copertura utilizzati nelle chiese parigine risulta la tematica più ricca e variegata per la compresenza, in cantieri anche limitrofi, del linguaggio dal gotico flamboyant, di un gotico definito "rinascimentale"<sup>109</sup> significativamente più vicino all'architettura moderna, infine del classicismo italiano e dei sistemi cupolati, dove il comune ricorso alla tradizione costruttiva della stereotomia favoriva lo sviluppo di rielaborazioni e commistioni.

Per quanto riguarda le chiese parrocchiali, come messo in evidenza, maggiormente legate alla tradizione costruttiva gotica, risulta opportuno operare una distinzione fra i cantieri avviati nel XVI secolo e conclusi nel XVII sec., ed i cantieri invece avviati nella prima metà dei Seicento. Se le grandi fabbriche cinquecentesche vennero completate seguendo un principio di coerenza dell'organismo architettonico e pertanto adottando il medesimo linguaggio gotico flamboyant con il ricorso a volte costolonate sul modello delle strutture precedentemente realizzate, nelle chiese seicentesche il sistema voltato fu caratterizzato dalla totale scomparsa dell'elemento del costolone, sostituito nelle volte a crociera dalla soluzione a spigolo o da volte a botte, traforate dall'inserimento di lunette a penetrazione nella navata principale. Nella prima categoria è possibile annoverare gli esempi di Saint-Etienne-du-Mont, Saint-Gervais-Saint-Protais, Saint-Nicolas-des-Champs, Saint-Medard, Saint-Leu-Saint-Gilles, Saint-Laurent e Saint-Eustache, dove il ricorso a volte costolonate, ormai campo di sperimentazione per gli architetti francesi da oltre cinque secoli, si contestualizzava temporalmente al di là del conseguimento dell'apice da un punto di vista della complessità costruttiva e tendeva ad un incremento formale e geometrico mirante al paradosso statico, espresso nella maggior parte dei casi nella chiusura delle strutture con chiavi pendenti di straordinaria complessità realizzativa e formalmente arricchite da un apparato scultoreo afferente al mondo classico. Se la tendenza



Fig. 16 Parigi, copertura della cappella assiale dell'Oratoire du Louvre, da <https://oratoiredulouvre.fr>



Fig. 17 Parigi, copertura della cappella assiale dell'Oratoire du Louvre, da

Se la tendenza

<sup>109</sup> La definizione e la tematica sono dibattuti in M. Chatenet, K. De Jonge, E. M. Kavalier, N. Nußbaum, *Le Gothique de la Renaissance*, Actes des quatrième Rencontres d'Architecture européenne, Paris 12-16 juin 2007, Parigi 2007



Fig. 18 Parigi, Saint-Etienne du Mont, dettaglio della chiave pendente (foto di G. Nuccio)



Fig. 19 Parigi, Saint-Eustache, dettaglio della chiave pendente (foto di G. Nuccio)

alla ricerca formale dell'intreccio costolonato trova un primo esempio nel disegno floreale della volta cinquecentesca della crociera di Saint-Merry<sup>110</sup> e la sperimentazione sul tema delle chiavi pendenti in Saint-Etienne-du-Mont<sup>111</sup>[Fig. 18]. L'apice di tale sperimentazione può essere invece individuato nel coro della chiesa di Saint-Eustache, le cui volte costolonate disegnano complessi motivi stellati concludendosi, specialmente nella campata che sorregge il presbiterio, in chiavi pendenti dalle dimensioni significative e straordinariamente elaborate<sup>112</sup>. [Fig. 19] Considerato fra i cantieri più tardivi della tradizione tardogotica, la chiesa di Saint Laurent venne conclusa nel 1655 con la realizzazione delle volte della navata e del transetto, caratterizzate da un'ibridazione fra volte a crociera costolonate e decorazioni afferenti al linguaggio classicista, inserite nelle colonne, nel secondo livello di elevazione e nelle chiavi pendenti<sup>113</sup>

Sul tema delle chiavi pendenti, sebbene eseguita nella prima metà del Cinquecento, si ritiene significativo citare la complessa chiave in forma di corona che conclude la volta della cappella assiale dedicata alla Vergine, all'interno della chiesa Saint Gervais-Saint-Protais

[Fig. 20]. Interrotta al livello del transetto nel 1578, la fabbrica della chiesa venne tuttavia completata nel primo ventennio del Seicento, con la realizzazione della navata principale, le cui

110 Sulla storia della chiesa di Saint-Merry antecedente al XVI secolo e la ricostruzione cinquecentesca si veda A. Bos, *Les églises flamboyantes de Paris : XVe-XVIIe siècles*, Parigi 2003, pp.233-242; sugli interventi realizzati nel XVIII sec. M.Lours, S. bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, *Paris et ses églises...*op. cit., pp. 152-153.

111 Su Saint Etienne du Mont si veda la recente pubblicazione E. Hamon, F. Gatouillat, H. de Rohan-Csermak, *Saint-Étienne-du-Mont, un chef d'oeuvre parisien de la Renaissance*, Parigi, 2016

112 Il cantiere di Sainte Eustache venne aperto nel 1532 , dopo l'interruzione della seconda metà del XVI sec. i lavori ripresero nel 1615 sotto la direzione dell'architetto Charled David che concluse la navata principale due anni dopo e portò a compimento la costruzione nel 1640 circa, poco dopo la consacrazione da parte dall'arcivescovo di Prigi nel 1637. Cfr. L. Lecomte, M. Lours, *Batir une église à Paris aux XVIIe et XVIII siècles: une architecture entre traditions et innovations*, in *Paris et ses glises...*op. cit., pp. 146-147, in particolare p. 146 Recenti contributi sulla chiesa di Saint-Eustache sono A.M. Sankovich, *The Church of Saint-Eustache....*op. cit, 2015.

113 *Ivi*, pp. 148-149



campate vennero coperte con volte ogivali stellate con l'intreccio a sette chiavi<sup>114</sup>.

Risulta interessante mettere in evidenza come, sebbene nella semplificazione geometrica dell'elemento del costolone in una fascia dall'intradosso piano, le volte progettate da Guarino Guarini per i bracci della crociera di Sainte-Anne-la-Royale possano essere contestualizzate nel filone delle volte costolonate tardo gotiche, dato il valore strutturale degli archi rilevato dalla perizia del 1668 di Simeon Lambert e Alexandre Delespine<sup>115</sup>. Si tratta di una soluzione anomala nell'ambito delle strutture voltate poste in opera negli anni Sessanta del Seicento, che anche nei cantieri più legati alla tradizione si presentavano prive di costoloni. L'avvento del classicismo aveva infatti innescato la tendenza alla sostituzione della volta a crociera con la volta a botte nella copertura della navata principale<sup>116</sup>, transizione che tuttavia comportava un ripensamento integrale del sistema di scarico dei pesi della struttura<sup>117</sup>. A tale problematica ovviò la messa a punto di un sistema di volta a botte scandito da una teoria di lunette profonde e fra loro ravvicinate, che ne riduceva sensibilmente la superficie di contatto con il perimetro murario, consentendo di concentrare i carichi distribuiti in porzioni di muratura ridotte. Tale sistema risultava assimilabile dal punto di vista del funzionamento sta-



Fig. 20 Parigi, Saint-Gervais-Saint-Protais, dettaglio della chiave pendente della cappella della Vergine (foto di G. Nucio)



Fig. 21, C. Norry, *Vue intérieure de Saint-Roch*, aquarello, 1748, da P. Godoy, P. Desgens, A. Gady, F. Gangloff, *La grâce de Saint-Roch*, Paris 2015, p.63

114 La navata principale della chiesa venne distrutta da un bombardamento durante la prima guerra mondiale nel marzo del 1918, che risparmiò tuttavia la cappella assiale; La ricostruzione è avvenuta secondo il progetto originale. Ivi., pp. 146-147, A. Bos, *Les églises flamboyantes...* op. cit., pp. 188-195.

115 Cap. 4

116 Di cui uno dei primi e più significativi esempi può essere individuato, in territorio francese, nella volta cinquecentesca di Saint-Jean di Joigny, lungo il percorso di connessione fra la regione del Lyonnaise e la capitale. Cap. 3. p. fig. 36-37

117 H. Reousteau-Chambon, *Le gothique des temps modernes...* op. cit., p. 125

tico ad una successione di volte a crociera ogivali e consentiva inoltre la realizzazione di un ampio cleristorio per illuminare la navata<sup>118</sup>. L'avvento della volta a botte con teorie di lunette costituì una delle trasformazioni più significative della storia costruttiva dei sistemi di copertura in Francia, il cui avvento è stato rintracciato da Jean Marie Perouse de Montclos nella seconda metà de XV secolo<sup>119</sup>. Nell'architettura parigina tale copertura fece la sua prima comparsa nella navata dell'Oratoire du Louvre <sup>120</sup> ed ebbe una grandissima diffusione nelle fondazioni di XVII e XVIII secolo. Tra gli esempi più rilevanti del Seicento è possibile citare le volte delle grandi chiese parrocchiali di Saint-Sulpice, Saint-Roch [Fig. 21], Saint-Jacques-du-Haut-Pas, Saint-Nicolas du Chardonnet, nei primi casi individuate da fasce appena rilevate sulla superficie voltata, nella copertura dell'Oratoire e di Saint-Nicolas-du-Chardonnet prive di soluzioni di continuità. Nella chiesa di Saint-Louis dei gesuiti la copertura risulta invece caratterizzata dal ricorso a più tradizionali volte a crociera intervallate da archi diaframma, e, anche in questo caso prive di costoloni<sup>121</sup>. L'evoluzione del sistema voltato venne supportato e reso possibile dai progressi nel campo della stereotomia, sulla base di un dibattito sviluppato anche in campo teorico a partire dal XV secolo, che consentirono la sostituzione del sistema a scheletro portante della volta a crociera tradizionale con un apparecchio continuo ed autoportante nel quale l'elemento lineare del costolone assumeva una funzione decorativa, per essere infine eliminato. Alla progressiva accentuazione della complessità geometrica dei motivi decorativocostolonati del tardo gotico cinquecentesco subentrò infine, con l'avvento del classicismo, un'esigenza di semplificazione formale che si sostituì all'estetica dello scheletro strutturale a vista della cultura costruttiva gotica.

### ***I sistemi cupolati***

L'apparizione di cupole come copertura delle crociere di edifici chiesastici, su modello dell'architettura classicista italiana, non avvenne a Parigi che nella prima metà del XVII secolo e solamente tre cupole in pietra erano state realizzate nella città prima dell'arrivo dell'architetto modenese nel 1662.

Dopo una modesta sperimentazione di cupola in legno con lanternino della cappella des Louanges presso il convento dei Petits Augustins, edificata nel 1608<sup>122</sup>, il primo esempio di cupola su pennacchi e tamburo costruita a Parigi, sebbene allo stesso modo in legno, risulta la cupola dal

---

118 C. Mignot, *Architecture et territoire...* op. cit., p. 127

119 J. M. Perouse de Montclos, *Histoire de l'architecture...* op. cit., p. 161. Lo studioso cita come esempio illustre di volte "nude" e pertanto perfettamente definite da un punto di vista stereotomico, la copertura della sala delle cariatidi del Louvre, fatta realizzare da Jacques Lemercier. Ivi, pp. 160-161.

120 A. Gady, *Jacques Lemercier...* op. cit., p. 235

121 Realizzate in seguito anche nella chiesa di Notre-Dame-des Victoires. Cfr. M. Lours, S. bontemps, L. Lecomte, N. Lemaitre, L. Losserand, *Paris et ses églises...* op. cit., pp. 206-211

122 J.M. Perouse de Montclos, *Histoire de l'architecture...* op. cit. p. 172

diametro di circa 10 metri della chiesa di Saint-Joseph dei carmelitani scalzi in rue Vaugirard<sup>123</sup>. Si tratta di una calotta continua in legno e stucco la cui decorazione è stata attribuita a Bertholet Flémal, canonico di Liège e discepolo di Rubens e Walthère Damery<sup>124</sup>, elevata su un tamburo caratterizzato da un ordine di paraste corinzie appena rilevate intervallate da coppie di finestre arcuate a pieno centro. La massima espressione della cupola realizzata in carpenteria si riscontra presso la chiesa di Saint-Louis dei gesuiti, dove il sistema di torre-lanterna della crociera venne completamente messo a punto nella successione di elementi poi reiterati nelle sperimentazioni in materiale lapideo. La crociera della chiesa venne realizzata su progetto del gesuita François Derand, che subentrò a Etienne Martellange nella direzione del cantiere a partire nel 1629. Quattro pennacchi sferici sostengono uno slanciato tamburo, sul quale si impostano a due livelli differenti una prima calotta lignea, aperta in una lanterna di dimensioni ed elevazione significative ed una seconda cupola allo stesso modo in legno e rivestita esternamente in ardesia. Lo scopo della calotta esterna, oltre che di protezione per la cupola minore, era di conferire maggiore elevazione e visibilità al sistema della torre lanterna, rimanendo tuttavia celata alla visione frontale dall'elevazione del terzo ordine della facciata<sup>125</sup>. [Fig. 22]

Pochi anni dopo fece la sua comparsa la prima cupola integralmente in pietra presso la chiesa della Sorbonne, progettata da Jacques Lemercier tra il 1635 ed il 1640<sup>126</sup>. La struttura del tamburo e l'imposta della calotta sono risolti in modo del tutto differente rispetto agli esempi romani, in relazione in primo luogo all'adozione della pietra da taglio quale materiale da costruzione, avendo Lemercier grande interesse e familiarità con le tecniche della stereotomia<sup>127</sup>. Il perimetro del tamburo venne rafforzato esternamente per mezzo di costoloni radiali aggettivati dal ricorso a paraste corinzi e la sua elevazione, come visibile nella sezione dell'edificio [Fig. 23], supera esternamente la chiave della cupola, creando un anello resistente di contrasto rispetto alla spinta orizzontale della calotta, corrispondente all'attico del tamburo<sup>128</sup>. Esternamente, sul perimetro del cilindro, si imposta una seconda calotta lignea coronata da un ulteriore lanternino. Tale soluzione garantiva la stabilità della torre-lanterna divenendo il sistema costruttivo in seguito maggiormente reiterato nella realizzazione di organismi cupolati nella capitale. La sua applicazione comportava tuttavia una mancanza di corrispondenza fra interno ed esterno del sistema, risultando la cupola lapidea interamente nascosta e la cupola lapidea a vista; in secondo luogo consentiva di mantenere integra la superficie dell'intradosso della calotta interna, realizzando

123 La chiesa venne realizzata tra il 1613 ed il 1624 sulla base di uno dei primi impianti della città afferente alle prescrizioni della controriforma, caratterizzato da navata unica con cappelle laterali, transetto iscritto e ampio coro. Il ricorso ad un ordine di pilastri toscani all'interno e alla volta a botte con lunette appena intagliate nella sua superficie, ne fanno un dei primi esempi di architettura moderna della città su modello romano. Cfr. M.Lours, S. bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, *Paris et ses églises...* op. cit., pp. 220-225. Tra gli elementi interessanti della chiesa di ricorda l'altare nel braccio nord il cui disegno venne dato da Bernini e venne eseguito a partire da 27 luglio 1656 da Guillaume Lubert. Il sistema a camera di luce e la struttura dell'altare sono state accostate alla cappella Cornaro in Santa Maria della Vittoria dei Carmelitani a Roma e la statua in esso contenuta della vergine con bambino attribuita ad Antonio Raggi allievo del Bernini su commissione del Cardinale Antonio Barberini nel 1656 *Ivi*, p. 223.

124 *Ibidem*, con riferimento a P. Kairi, *Bertholet Flémal (1614-1675). Le «Raphaël des Pays-Bas» au carrefour du Liège et de Paris*, Parigi 2015, p. 50

125 Su Saint Louis des Jesuites, si veda A. Gady, *De la Maison professe...* op. cit., pp.38-59; B. de Montgolfier, J.-P. Willesme (a cura di), *Saint-Paul Saint Louis...* op. cit.; M.Lours, S. bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, *Paris et ses églises...* op. cit., pp. 229-234

126 A. Gady, *Jacques Lemercier...* op. cit., p. 319

127 *Ivi*, pp.153-159

128 *Ivi*, p. 154

il lanternino solamente al di sopra della cupola esterna non necessariamente in comunicazione con l'interno dell'edificio. In primo esempio di cupola lapidea realizzato da François Mansart a Parigi si riscontra nella chiesa di Sainte-Marie-de-la-Visitation.[Fig. 24] La cupola della rotonda centrale, poggiante direttamente sulla muratura, senza la soluzione di continuità dei pennacchi e del tamburo<sup>129</sup>, risulta aperta in sommità secondo il sistema a cupola tronca, sperimentato dall'architetto in questa sua prima applicazione e perfezionato nella successiva copertura della scala del castello di Blois [Fig. 25] Le cappelle laterali, curvate per assencondare il perimetro dell'ambiente centrale, presentano delle coperture assimilabili a calotte ovali, poggiando direttamente sul circuito murario senza soluzioni intermedie, anch'esse con lanternini inseriti in chiave. La struttura interna risulta all'esterno del tutto dissimulata: il tamburo svolge come nel caso precedentemente citato la funzione stabilizzante di un tiburio, nascondendo interamente la cupola lapidea e sorreggendo invece la falsa cupola lignea rivestita in ardesia, dalla quale emerge la lanterna<sup>130</sup>. Le finestre praticate dall'architetto nel perimetro cilindrico corrispondono in realtà alle aperture inserite per mezzo di lunette nella calotta. Tale sistema sperimentato a scala ridotta nella chiesa dell'ordine femminile venne ripreso da Mansart nel monumentale progetto per rotonda della chiesa di Val-de-Grace, ed in seguito nei progetti non realizzati per il mausoleo dei Borboni in Saint-Denis.

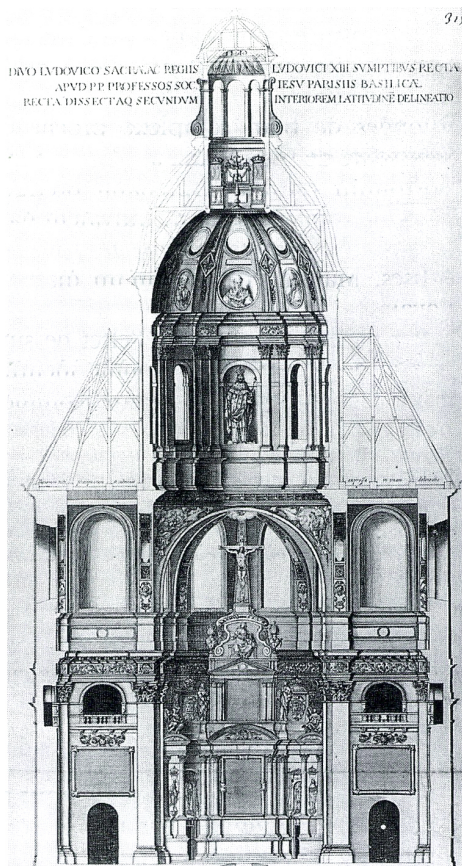


Fig. 22, Saint-Louis des jésuites, sezione da J.M. Perouse de Monclos, *Histoire...cit.*, p.180, fig.205

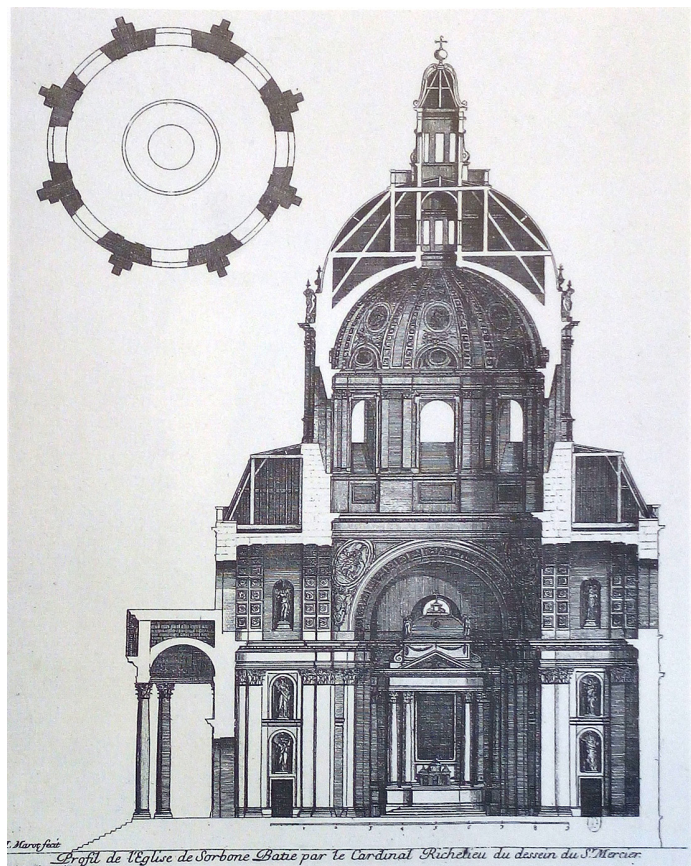


Fig. 23, J. Marot, *Profil de l'église de la Sorbonne...*, sezione trasversale, 1600 ca. Parigi, coll. priv., da A. Gady, Jacques Lemercier...op. cit., p. 313

129 Anche in questo caso, come per l'impianto, risulta possibile un accostamento alla cappella dello chateau d'Anet di Philibert de l'Orme sebbene in assenza anche della soluzione dei pennacchi, in relazione probabilmente alla scelta di aprire numerosi ambienti sul vano centrale.

130 Il sistema di contenimento della cupola per mezzo di un tiburio è stato individuato da Federico Bellini in *Organismi cupolati francesi ...op.cit.*, p. 287.

Le proposte di François Mansart per la cupola di Val-de-Grace sono pervenute grazie ad un disegno del 1644 realizzato da collaboratore e conservato presso la BnF<sup>131</sup> [Fig. 26], nonché ad alcune ricostruzioni grafiche<sup>132</sup>. Il disegno mostra una singolare soluzione di rotonda con profondi arconi aperti in corrispondenza delle diagonali, fra i quali sono inseriti i pennacchi a sostegno di un tamburo poco sviluppato, quasi l'ampliamento di una cornice, quale elemento di raccordo con la monumentale cupola tronca. La calotta principale è interamente ricavata all'interno della massa muraria del tamburo esterno, dal quale si eleva il cupolino contenuto nella struttura lignea della calotta esterna sormontata dalla lanterna; i torricini cupolati affiancati, contenenti le scale, contribuiscono a stabilizzare il sistema. Il progetto di Pierre Le Muet per il sistema voltato della chiesa stravolse completamente il precedente disegno di Mansart, prevedendo una volta a botte con archi diaframma nella navata principale e sostituendo la cupola tronca con un tamburo slanciato maggiormente aderente alla tradizione romana, traforato da plurime aperture e sostenente una calotta in pietra<sup>133</sup>. [Fig. 27] La struttura di contenimento della cupola si inserisce nella tradizione della Sorbonne, con l'elevazione del tamburo al livello della chiave della calotta lapidea e la realizzazione di una monumentale struttura esterna in carpenteria, coronata da un lanternino che non intacca la superficie emisferica interna. Conclusa nel 1662 la chiesa di Val-de-Grâce costituisce il più monumentale e significativo esempio di sistema cupolato realizzato a



**Fig. 24**, Parigi, Notre-Dame-des-Anges de la Visitation Sainte-Marie, da C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., p. 67, fig. 64



**Fig. 25**, Château de Blois, volta dello scalone, da C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., p. 76, fig. 73

Parigi prima della messa in cantiere del progetto di Guarini. Di due ulteriori commesse reali del maestro francese non rimangono che poche testimonianze iconografiche: la prima relativa al prospetto della chiesa dei Minimes viene in seguito affrontato in relazione al tema della facciata,

131 C. Mignot, *François Mansart. Un architecte...* op. cit., p. 121,

132 Le restituzioni contenute in A. Braham e P. Smith, *François Mansart*, Londra 1973, 2 voll, sono riportate ivi., p. 120, fig 118-119.

133 *François Mansart. Un architecte...* op. cit., p. 122.

la seconda, il progetto per il mausoleo dei Borboni nella basilica di Saint-Desin, di cui rimangono due fogli contenenti diverse proposte, viene approfondito in relazione all'indagine condotta sul progetto guariniano della chiesa per i Padri Somaschi di Messina. Ci si limita a mettere in evidenza, anche in questo caso, lo studio di Mansart sul sistema dell'impianto centrale con cupola tronca su tamburo e pennacchi sferici.

Il successivo progetto afferente alla tradizione dei mausolei cupolati risulta il disegno dell'ingegnere Maurizio Valperga per la chiesa teatina di Sainte-Anne-la-Royale, del quale alcune informazioni sull'elevazione sono note grazie al *marché* stipulato dai religiosi con il mastro Girard il 31 agosto del 1662, ritrovato da Alexandre Cojannot<sup>134</sup>. L'imponente cupola ovale doveva elevarsi su un tamburo a sua volta d'impianto ovale, il cui innesto poteva avvenire per mezzo di un sistema di pennacchi di geometria afferente alla figura dell'ellissoide o direttamente sulla cornice dei pilastri della crociera, soluzione in seguito adottata da Louis Le Vau nella cappella di Saint-Louis del Collège-des-Quatre-Nation; il *marché* su questo punto non risulta specifico. Non è inoltre possibile determinare se si trattasse di una cupola estradossata su modello ro-

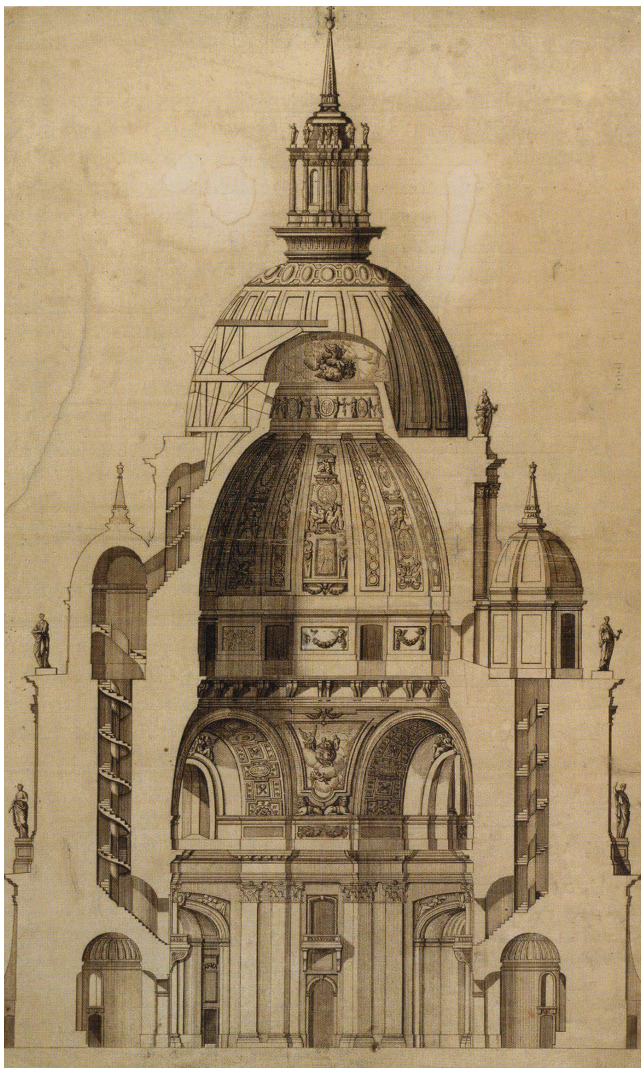


Fig. 26, F. Mansart, (collaboratore) sezione diagonale della cupola della chiesa di Val-de-Grâce, (BnF, Est., Ha 18b, format.4) da C. Mignot, François Mansart, un architecte...op. cit., p. 121, fig. 120

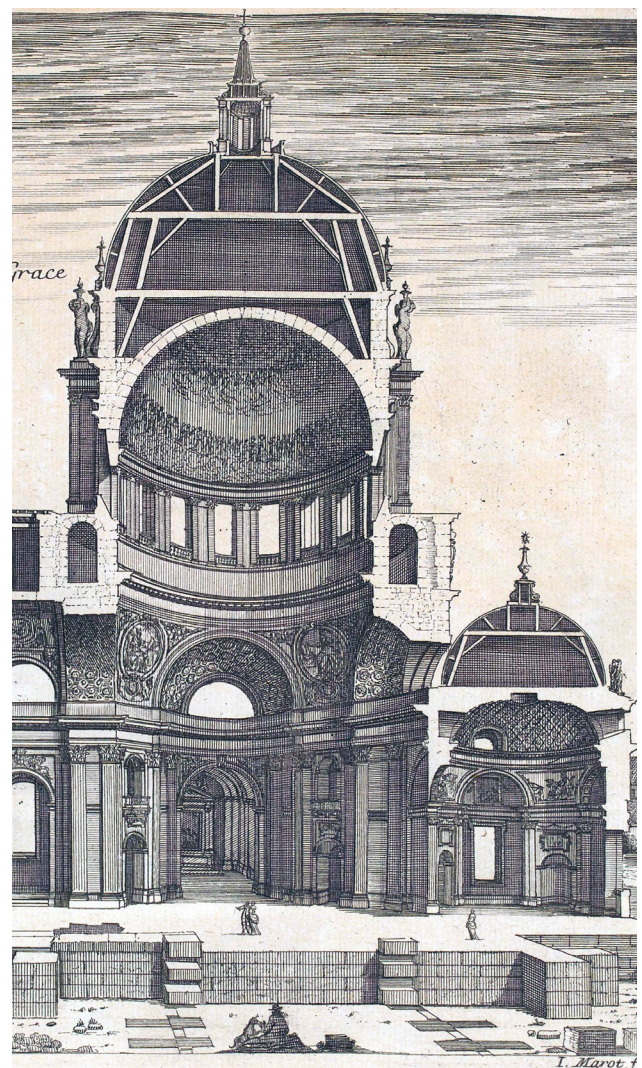


Fig. 27, J. Marot, Recueil de plans, profils... (Grand Marot), sezione longitudinale della chiesa di Val-de-Grâce

134 Capitolo 2 Nella descrizione del devis non viene fatto cenno alla presenza di un livello intermedio al di sotto del tamburo o di pennacchi, ma si tratta, ad ogni modo, di una descrizione sintetica.

mano, o se l'ingegnere avesse intenzione di adottare la tecnica francese della doppia calotta. L'istituzione di un parallelo fra la chiesa dei teatini ed il cantiere del Collège, portato avanti dal primo architetto del re Le Vau risulta particolarmente interessante, essendo entrambi progetti afferenti all'eredità architettonica mazzariniana. Le date di stipulazione dei contratti con gli *entrepreneur* consentono in prima battuta di prendere le distanze dall'ipotesi di una dipendenza delle soluzioni proposte nei progetti per Sainte-Anne-la-Royale dagli elaborati di Louis Le Vau. Il *marché* per la costruzione della chiesa teatina di Parigi venne stipulato fra i religiosi ed il maestro Nicolas Uviet il 31 di agosto del 1661<sup>135</sup>, mentre sulla base dei primi dieci disegni preparati da Le Vau il 13 agosto 1662 venne firmato il primo *marché* per la costruzione del Collège con Simeon Lambert e Charles Thoison<sup>136</sup>, esattamente ad un anno di distanza. Sebbene nel testo del contratto sia specificato che Valperga doveva ancora elaborare i disegni esecutivi delle elevazioni, la soluzione della cupola doveva già essere stato oggetto di riflessione, poiché già dall'11 del mese di agosto gli elaborati contenevano almeno un progetto sommario della sezione, e pertanto della cupola, erano nelle mani del carpentiere incaricato di realizzare il modello ligneo<sup>137</sup>. Secondo la più recente cronologia relativa alla cappella del Collège<sup>138</sup> la definizione del progetto esecutivo non avvenne prima del 1668 e fu preceduta da un'ulteriore fase di elaborazione alla fine del 1665, dopo un significativo periodo di stasi dovuto probabilmente dalle problematiche riscontrate dal primo architetto del re nella gestione della concorrenza per il cantiere del Louvre, come sottolineato da Hillary Ballon<sup>139</sup>. La stessa studiosa ha messo in evidenza fra le possibili fonti alla base della scelta di Le Vau della forma ovale della cupola il progetto della cupola di Valperga per Sainte-Anne-la-Royale, considerato uno dei principali riferimenti<sup>140</sup>. La seconda soluzione presentata per la cappella nell'autunno del 1665 risulta particolarmente interessante per l'inserimento fra il primo livello e l'imposta del tamburo di una massiccia cupola tronca, interamente contenuta nello spessore murario e non visibile dall'esterno, che consentiva di accentuare lo sviluppo in elevazione del sistema a torre-lanterna [Fig. 28]. Al di sopra del tamburo era poi impostato il tradizionale sistema a doppia calotta con l'apertura anche di quest'ultima cupola per mezzo di uno slanciato lanternino. Il terzo progetto, caratterizzato da un verticalismo più ridotto, prevede la soppressione dell'elemento di transizione della cupola tronca ed il tamburo poggiante direttamente sulla cornice del primo livello, senza l'utilizzo di pennacchi, come in seguito effettivamente realizzato [Fig. 29]. Dalla documentazione relativa all'avanzamento del cantiere è noto che solamente nella primavera del 1668 iniziò la fase di realizzazione della cupola ovale, con alcune indecisioni fino all'ultimo dibattute sulla curvatura del profilo della calotta<sup>141</sup>. Proprio in relazione alla tardiva elaborazione dei disegni per la cappella del Collège, fra i quali il più significativo in relazione al progetto della cupola francese di Guarini venne presentato nei disegni di François d'Orbay non prima del settembre del 1665<sup>142</sup>, si tende ad escludere l'ipotesi avanzata da Susan Klaiber circa il riferimento da parte dell'architetto modenese agli elaborati di Louis Le Vau nella redazione del progetto di Sainte-Anne-la-Royale<sup>143</sup>,

135 BNF, Ms. N.A.F. 22874, doc. cit.,

136 A. Cojannot, A Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit., p. 320

137 A. Cojannot, *En petit ou en grand...* op. cit., p. 202

138 A. Cojannot, A Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit., pp. 309-337, in particolare p. 335.

139 H. Ballon, *Louis Le Vau...* op. cit., pp. 71-85

140 Ivi, pp. 40-41

141 A. Cojannot, A Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit., pp. 326, cat. 165-166, pp. 332-335

142 Ivi, pp. 330-331

143 S. Klaiber, *Guarino Guarini's theatine...* op. cit., p. 131; ID. *Guarini e Parigi...* op. cit., pp. 23-24

essendo il cantiere della chiesa teatina già interrotto in quella data.

Una contestualizzazione della cupola disegnata Guarino Guarini nel quadro tracciato prende le mosse dalla definizione del momento dell'elaborazione che, come messo in evidenza può essere individuato tra l'autunno del 1662 e la fine dell'anno<sup>144</sup>, data la necessità in primo luogo di adeguare le fondazioni al nuovo progetto della pianta e completarle prima di procedere con l'elevazione. La torre-lanterna di Sainte-Anne-la-Royale presenta la consueta impostazione di pennacchi sferici su pilastri tagliati a 45° in corrispondenza dei vertici del quadrilatero di base. Al di sopra della cornice si eleva un tamburo a galleria che dissimula visivamente il peso della struttura, per l'apertura diaframmata da otto coppie di colonne disposte in corrispondenza della balaustra interna e le molteplici aperture nel perimetro murario. Il tamburo sorregge una prima cupola tronca, scandita da una decorazione dell'intradosso a fasce, dal complesso intreccio geometrico, e traforata al livello dell'imposta da una teoria di ampie finestre dall'inconsueta forma di violino; su questa si imposta la seconda calotta, anch'essa traforata in corrispondenza del circuito di base e aperta in un lanternino dalla plastica terminazione spiraliforme. [Fig. 30]

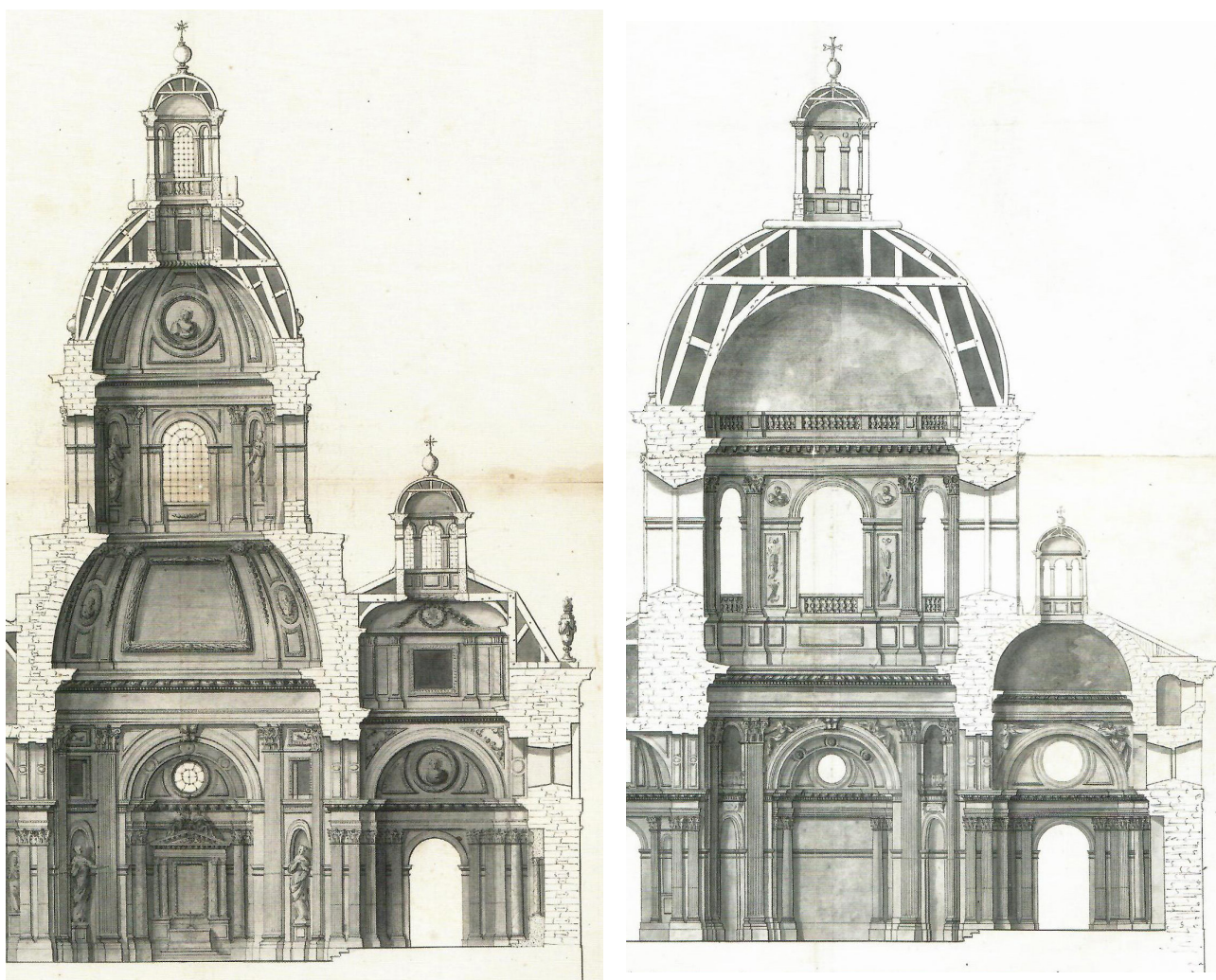


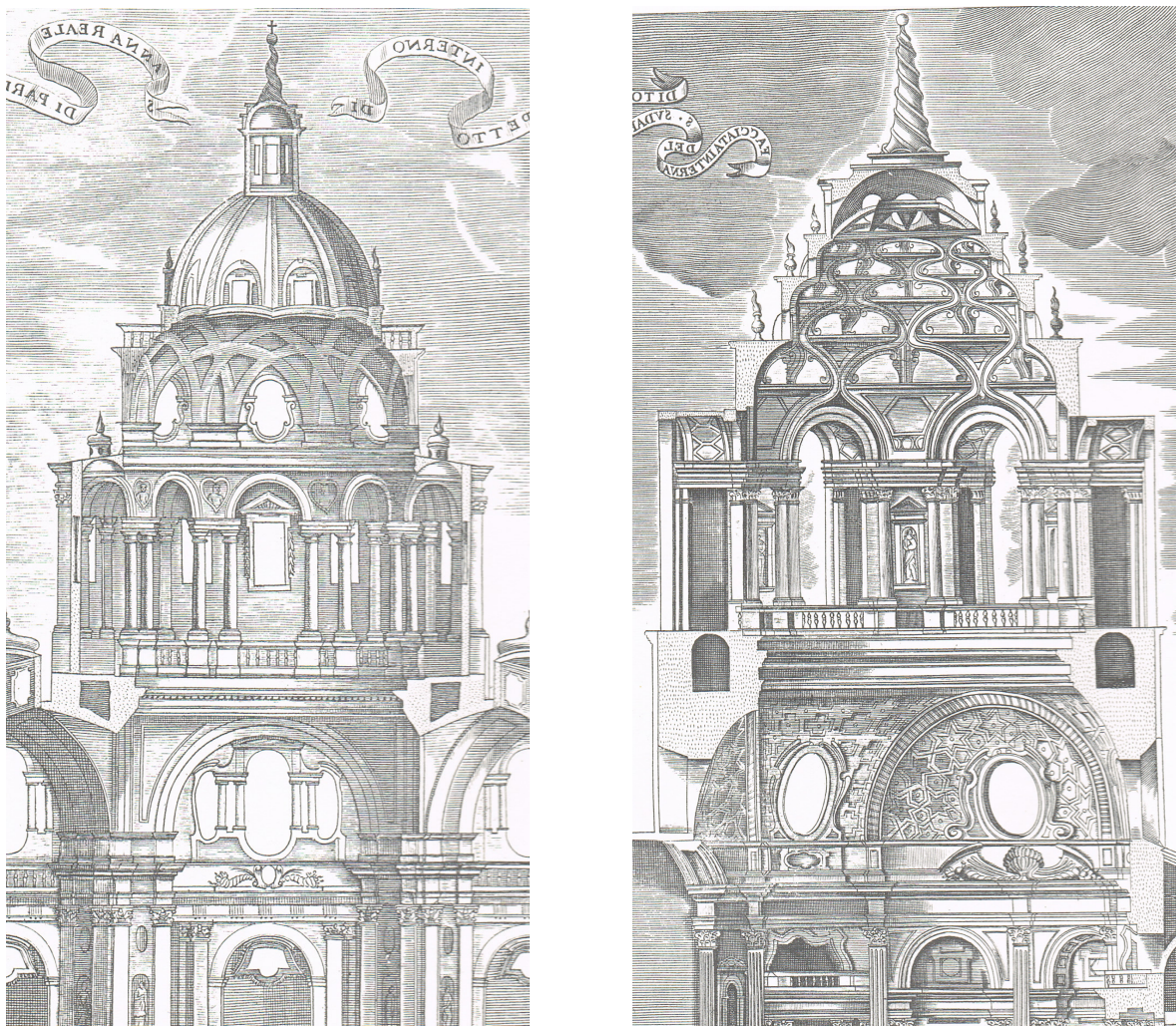
Fig. 28-29, Nell'ordine : L. Le Vau e F. d'Orbay, sezione longitudinale della chiesa del Collège Mazarin, secondo progetto 1665 (AN, M/176, pièce 32) da A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit., p. 331, cat. 166; L. Le Vau e F. d'Orbay, sezione longitudinale della chiesa del Collège Mazarin, terzo progetto 1668 (AN, M/176, pièce 25), *Ivi*, p. 333, cat. 167;

144 Cap. 4, la data ufficiale dell'approvazione del progetto risulta il 3 novembre del 1662, tuttavia sulla base della rapidità dell'elaborazione, iniziata non prima del mese di ottobre, si ritiene possibile una definizione degli elementi di più tardiva realizzazione nei mesi successivi



Concordando con la cronologia che attribuisce la progettazione della chiesa per i padri Somaschi ad un momento successivo rispetto al soggiorno siciliano dell'architetto<sup>145</sup>, il sistema di copertura della crociera di Sainte-Anne-la-Royale può essere considerato come la prima sperimentazione da parte di Guarini di una struttura di simile complessità.

Come messo in evidenza, istituire un parallelo con il precedente progetto di Valperga per la chiesa teatina di Parigi risulta complesso<sup>146</sup>, tuttavia, sulla base delle poche informazioni disponibili è possibile mettere in evidenza la maggiore complessità dell'elevazione ideata dal chierico modenese, aderente al dibattito contemporaneo sulle cupole tronche parigine piuttosto che alla riproposizione del modello ben noto della calotta su tamburo. La sovrapposizione delle due calotte al di sopra del tamburo a galleria, la maggiore delle quali tronca per accogliere l'imposta della più piccola, risulta infatti il tema maggiormente in linea con la produzione parigina della metà del XVII secolo, specialmente ad opera di François Mansart e Louis Le Vau, come messo in evidenza dalla critica<sup>147</sup>. Si trattava tuttavia di una soluzione alla data del 1662 messa in atto



**Fig. 30-31**, Nell'ordine: G. Guarini, sezione trasversale della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, G. Guarini, *Architettura Civile*...op. cit., tav. 11; G. Guarini, sezione della cappella della SS. Sindone, *Ivi*, tav. 3

145 Si fa in particolare riferimento alla cronologia elaborata da Stefano Piazza che individua la redazione del progetto della chiesa per i padri Somaschi durante il soggiorno parigini, post-ponendo la struttura a costoloni intrecciati della chiesa messinese alle fasce decorative inserite disegnate da Guarini nell'intradosso della cupola parigina, Cfr. S. Piazza, *Guarino Guarini*...op. cit.

146 Cap. 4

147 Messo in evidenza a partire dal contributo di Richard Pommer, del 1967, Cap. 1

principalmente nell'architettura residenziale, e riscontrabile a Parigi solo nella cupola di modeste dimensioni di Sainte-Marie de la Visitation di François Mansart. Come evidente da una comparazione fra la sezione del salone di Blois, il secondo progetto di Le Vau per il Collège e la sezione di Sainte-Anne-la-Royale di Guarini<sup>148</sup>, il ricorso alla cupola tronca nei primi due casi presenta delle valenze progettuali e statiche del tutto differenti rispetto all'impiego che ne fece Guarini nella chiesa teatina di Parigi. L'inserimento della cupola tronca tra cornice della crociera e tamburo, in sostituzione dei pennacchi, consentiva infatti negli esempi francesi la riduzione del diametro d'imposta del tamburo, e contestualmente, lo scarico delle spinte del livello superiore sul perimetro murario. Di un simile espediente venne sperimentata l'applicazione da parte del chierico modenese in una fase successiva della propria carriera, nello specifico presso la cappella della SS. Sindone a Torino, dove per ridurre il diametro del primo livello già completato al suo arrivo Guarini introdusse tre pennacchi sferici individuati da archi conici, per ridurre il diametro d'imposta del tamburo<sup>149</sup>. [Fig. 31]

Il motivo a fasce che decora l'intradosso della prima calotta risulta, anche in questo caso, la prima applicazione nell'ambito dell'architettura guariniana, nonché dal punto di vista della composizione geometrica dell'intreccio la più complessa, probabilmente in relazione alla bidimensionalità del disegno che non poneva problemi di natura costruttiva<sup>150</sup>. Come messo in evidenza da Marco Boetti, la costruzione geometrica elaborata da Guarini prende le mosse dalle diverse soluzioni fornite dalla geometria proiettiva ai problemi di sezione della sfera secondo piani perpendicolari al diametro della figura. Facendo coincidere tali piani con i lati di poligoni iscritti nella circonferenza di base della semisfera, il problema teorico trova applicazione in termini architettonici nella generazione di volte a vela e di pennacchi sferici a base poligonale<sup>151</sup>. La metodologia descritta risulta alla base di numerose soluzioni da Guarini per le strutture ad archi intrecciati, e nel caso di Sainte-Anne-la-Royale dove gli archi non svolgono una funzione portante, per ottenere una corretta proiezione della decorazione a fasce sulla superficie sferica intradossale. Il problema geometrico e stereotomico della sezione della sfera su base rettangolare risulta da Guarini affrontato nel trattato *Architettura Civile*, come "*Modo di trovare le superfici sferiche e stenderle in piano, e che siano tagliate da quattro superficie, ma non uguali fra loro, in modo che esprimano un quadrilungo, e siano perpendicolari al piano sopra cui sta detta*

---

148 Da un punto di vista grafico tale confronto è stato realizzato nel testo di Federico Bellini *Organismi cupolati francesi* ...op.cit.,p.293, fig. 2

149 La similitudine tra il secondo livello della cappella della SS. Sindone e i progetti di Louis Le Vau per il Collège è stato per la prima volta messo in evidenza in R. Pommer, *Eighteen-century architecture*...op. it. p. 11

150 Sulla bidimensionalità del sistema di fasce della cupola parigina si concorda con la tesi sostenuta da A. Roca de Amicis, *Guarini e Roma*, in G. Dardanello, S. Klaiber, H. A. Millon (a cura di), *Guarino Guarini*...op. cit., pp. 463-470, in particolare p. 465 e S. Piazza, *Guarino Guarini*...op. cit., p. 49. La prova fornita da S. Klaiber del valore strutturale dei costoloni nell'apertura delle ampie finestre al di sopra dell'imposta della cupola in S. Klaiber, *Guarini e Parigi*...op. cit., p. 21, non sembra sufficiente in relazione alla diffusione di tale soluzione e della bidimensionalità del disegno di Guarini riscontrabile sia nella sezione contenuta nelle incisioni del trattato che nel disegno di fine Seicento di Guillaume Feuillet.

151 M. Boetti, *La geometria delle strutture voltate ad archi intrecciati*, in G. Dardanello, S. Klaiber, H. A. Millon (a cura di), *Guarino Guarini*...op. cit., pp.35-39

sfera"<sup>152</sup> [Fig. 32]

L'intreccio elaborato per la cupola parigina presenta sedici punti di imposta, raggruppati a due a due in corrispondenza delle coppie di colonne del tamburo sottostante.[Fig. 33.1] I sedici punti vengono tra di loro connessi da due coppie di rettangoli, facendo in modo che da ogni punto si diparta un lato maggiore ed uno minore del quadrilatero, ed impostando una rotazione

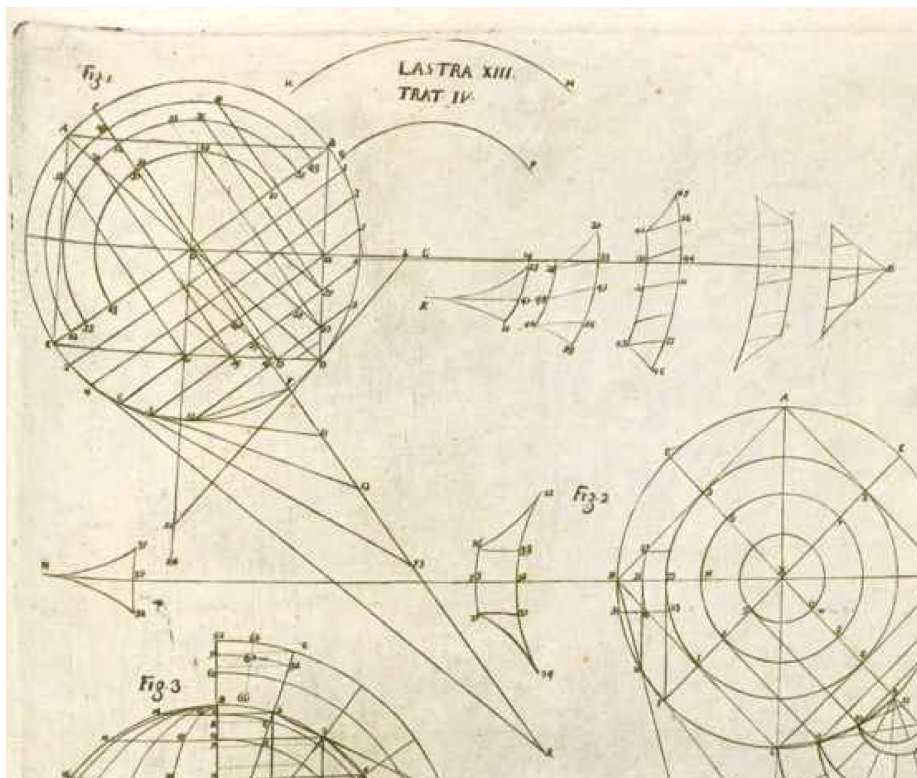


Fig. 32, G. Guarini, *Architettura civile...* op. cit., Latra XIII, trat. IV, fig. 1

fra le coppie di rettangoli pari a  $45^{\circ}$ <sup>153</sup>. [Fig. 33.2] Applicando il disegno in pianta alla sezione della sfera si ottengono due differenti tipologie di sezione, ovvero archi a pieno centro di diverse dimensioni, con base rispettivamente nei lati corti e nei lati lunghi dei rettangoli. Vengono in tal modo a crearsi due tipologie di intrecci, costituiti da semicirconferenze con medesimo diametro, in relazione all'imposta del piano di sezione rispettivamente nei lati lunghi e nei lati corti dei rettangoli [Fig.

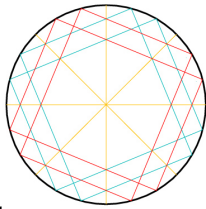
33.3-4 -5 per rendere visibile il sistema sono stati effettuati i ribaltamenti delle semi circonferenze sul piano d'imposta della cupola, riportando i due motivi separatamente] La trasposizione in elevazione del disegno planimetrico [Fig. 33.6] mette in evidenza la differente altezza dei due intrecci di archi, uno solo dei quali contribuisce a formare l'imposta ottagonale della seconda cupola, ovvero quello più elevato.

Risulta significativa una riflessione sulla gestione da parte di Guarini dei punti di imposta dei costoloni: Marco Boetti ha sostenuto che la scelta di realizzare una convergenza di due archi nel medesimo punto d'imposta derivasse dalla scelta della figura geometrica di base per la costruzione dell'intreccio, tuttavia si tratta di una soluzione che, come messo in evidenza da Stefano Piazza, comporta delle implicazioni di natura costruttiva<sup>154</sup>. A tal proposito la convergenza di

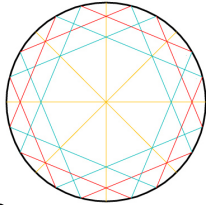
152 G. Guarini, *Architettura civile...* op. cit., trat. IV, cap. V, oss. V, citato da Marco Boetti in *La geometria delle strutture...* op. cit., p. 39 e nota n, 12 Il medesimo problema viene affrontato nel trattato di Philibert de l'Orme, *Le première tome d'Architecture*, Parigi 1576, Livre III, Chapitre XIII, *Encore une sorte de voûte spherique qui sera oblongue, et non point quarrée (comme celle cy-devant) c'est à dire plus longue que large, et toutefois faicte en pendentifs*, pp. 113-117

153 M. Boetti in *La geometria, ...* op. cit., pp. 36-37. Per una differente costruzione dell'intreccio della cupola parigina a partire dalla costruzione bidimensionale della stella si veda G. Mazzone, *The geometry of faith...* op. cit., pp.139-200

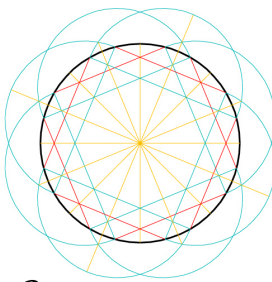
154 S. Piazza, *Guarino Guarini...* op. cit. p. 27



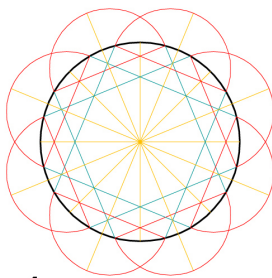
1



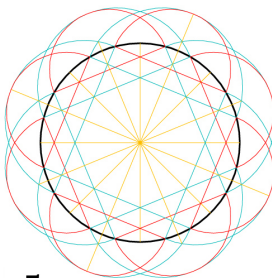
2



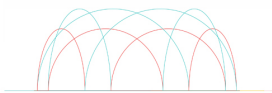
3



4



5



6

**Fig. 33,** studio della geometria dell'intreccio di archi di Sainte-Anne-la-Royale (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

due archi nel medesimo punto d'imposta nella cupola della chiesa parigina non comportava significative problematiche trattandosi di un disegno bidimensionale, soluzione che venne sostituita dallo sdoppiamento delle imposte degli archi tridimensionali nella chiesa di San Lorenzo a Torino<sup>155</sup>.

Sull'individuazione delle fonti delle strutture costolonate progettate dall'architetto modenese il dibattito risulta ancora aperto e rinnovato dalle più recenti riflessioni alternative alla via tradizionalmente diffusa della derivazione delle fasce intrecciate che informano in particolar modo le crociere nei bracci del transetto della chiesa di Sainte-Anne dai progetti di Borromini<sup>156</sup>. La proibitiva difficoltà per Guarini di entrare in contatto con la soluzione a fasce intrecciate di Borromini per la copertura della cappella dei Re Magi all'interno del complesso di Propaganda Fide a Roma, è stata efficacemente argomentata, essendo nel 1662, in occasione di un possibile passaggio dell'architetto dalla città sulla via di Modena, una soluzione ancora su carta e forse non approdata alla configurazione definitiva<sup>157</sup>. Il paragone istituito da David Coffin nel 1956 con il motivo ad archi intrecciati che decora l'esterno delle absidi nelle cattedrali normanne di Palermo, Monreale e Cefalù<sup>158</sup> risulta concettualmente, oltre che cronologicamente più congruente, trattandosi della proiezione di una decorazione a fasce su una superficie curva, negli esempi siciliani cilindrica piuttosto che sferica. Lo stesso può dirsi delle soluzioni con intrecci di archi con funzione strutturale e decorativa individuati in territorio emiliano e lombardo, parte integrante della cultura architettonica di Guarini<sup>159</sup>.

Condividendo la posizione di Stefano Piazza circa le competenze del religioso nell'ambito della geometria che non rendevano necessaria, specialmente per la composizione del disegno dei costoloni in pianta, l'esistenza di un precedente<sup>160</sup>, per quanto concerne lo sviluppo tridimensionale afferente alla sezione della sfera, nonché la risoluzione di problematiche costruttive legate alla sua realizzazione, si ritiene fondamentale la conoscenza teorica e pratica da parte di Guarini della stereotomia. Questa venne mutuata dall'esperienza parigina delle moderne costruzioni in pietra da taglio nonché dalla trattatistica sul tema, a partire dalla sezione dedicata alla stereotomia nel trattato di Philibert de l'Orme<sup>161</sup>. A tal proposito, data la conoscenza attestata da parte di Guarini dell'opera teorica di Philibert de l'Orme per le nume-

155 *Ibidem*

156 cap. 1

157 S. Piazza, *Guarino Guarini...op. cit.,p. 49*

158 D. Coffin, *Padre Guarino Guarini ...op. cit., p. 7*

159 Cap. 1

160 Ivi, pp

161 P. De l'Orme , *le premier tome d'architecture...op. cit. pp*

rose citazioni nel testo del trattato *Architettura Civile*<sup>162</sup>, è possibile ipotizzare un suo interesse nel visitare lo chateau d'Anet, a poche ore di tragitto in carrozza da Parigi.

L'ingresso al castello presenta una galleria con fasce intrecciate rilevate sulla superficie di una volta a botte, pregevole opera di stereotomia realizzata dal maestro francese. [Fig. 34] Il ben noto motivo cassettonato dall'andamento a spirale della cupola nella cappella, da un punto di vista geometrico, risulta a sua volta una costruzione basata su circonferenze, proiettata sulla superficie intradossale di una semisfera, la cui costruzione è probabile sia stata per Guarini oggetto di interesse e studio<sup>163</sup> [Fig. 35]. L'architetto poteva inoltre osservarne un ulteriore esempio che replicava il motivo decorativo della cappella di Anet, progettato da Philibert de l'Orme nella cappella assiale di Notre-Dame du Val-de-Grâce. Le citate volte in pietra con intreccio di fasce in rilievo presentano, rispetto agli esempi gotici di volte costolonate, la fondamentale differenza nell'apparecchio stereotomico di integrare i rilievi nel progetto dei singoli conci, consentendo la realizzazione di una superficie unitaria [Fig. 36]. Sebbene non siano pervenute fonti dirette sulla tecnica costruttiva che l'architetto modenese intendeva impiegare per la realizzazione delle calotte sovrapposte, sulla base del brano di chiesa realizzato è possibile ipotizzare che fosse la pietra da taglio, ipotesi che rende i citati esempi un modello da un punto di vista costruttivo. Avendo identificato le principali tematiche afferenti all'architettura moderna francese della cupola di Sainte-Anne-la Royale se ne mettono in evidenza le divergenze, rilevabili proprio in aspetti costruttivi alla base della concezione del progetto. Il ricorso alla sovrapposizione di cupole risulta coerente con il sistema elaborato da Mansart per la cupola Val-de-Grâce nel 1644, anche per la dissimulazione della cupola tronca all'esterno, nascosta all'interno della struttura muraria, il confronto con il prospetto disegnato da Guarino Guarini permette di rilevarne la differenza. Se le calotte lapidee parigine e, nello specifico, la cupola tronca progettata da Mansart risultano racchiuse all'interno del tamburo che ne cela la presenza all'esterno, la cupola tronca di Guarini è invece contenuta in un vero e proprio tiburio che costituisce nel prospetto un livello indipendente. Infine, l'ultima calotta di Sainte-Anne-la-Royale, se realizzata secondo il disegno della sezione riprodotto nelle incisioni, avrebbe costituito il primo esempio di cupola in pietra interamente estradossata realizzata a Parigi nel XVII secolo connessa direttamente con il lanternino sovrastante<sup>164</sup>. I citati esempi francesi si caratterizzano invece esternamente per la calotta lignea e, quando presente, per un sistema a doppio lanternino. In sintesi Guarino Guarini aveva progettato una torre-lanterna perfettamente coerente con il dibattito parigino contemporaneo ma differente e particolarmente complessa da un punto di vista costruttivo poiché, probabilmente, integralmente in pietra da taglio, la cui significativa elevazione era integralmente demandata alla concatenazione di elementi dal complesso funzionamento statico<sup>165</sup>.

---

162 Frequenti citazioni di Philibert de l'Orme lasciano pensare che sia stato interesse dell'architetto recarsi a visitare la cappella, il cui progetto poteva ad ogni modo conoscere tramite le stampe di Jacques Androuet du Cerceau, *Les plus excellents bastiments de France*, Paris, 2 voll, 1576-1579 Paris, Tome II, 1579, planches 43-43 bis.

163 Sullo chateau d'Anet di veda J. M. Perouse de Montclos, *Philibert e l'Orme,...* op cit., pp. 118-119. ID, *Histoire de l'Architecture Française*, pp. 105-108; sugli aspetti geometrici e costruttivi delle due coperture citate si fa riferimento a P. Potié, *Philibert de l'Orme, figures de la pensée constructive*, Marsiglia 1996, pp. 104-127

164 Per il ricorso da parte dell'architetto modenese alla scultura della spirale quale coronamento si rimanda ai ragionamenti sviluppati in relazione ai due campanili nel cap. 4.

165 Il disegno della sezione della chiesa pervenuto presenta degli spessori murari talmente esigui e privi di concretezza costruttiva da non consentire di comprendere adeguatamente il sistema strutturale progettato dall'architetto, lasciando inoltre immaginare che la costruzione avrebbe comportato accorgimenti e modifiche che purtroppo non risulta possibile valutare.



Fig. 34, château di Anet, volta del padiglione di ingresso di Philibert de l'Orme, da <http://blog.agfg-franconville.fr/interieur-du-chateau-danet/>

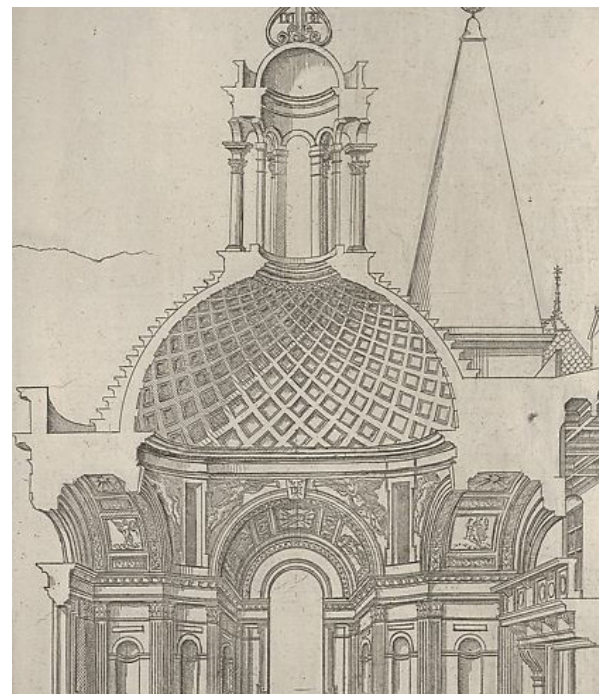
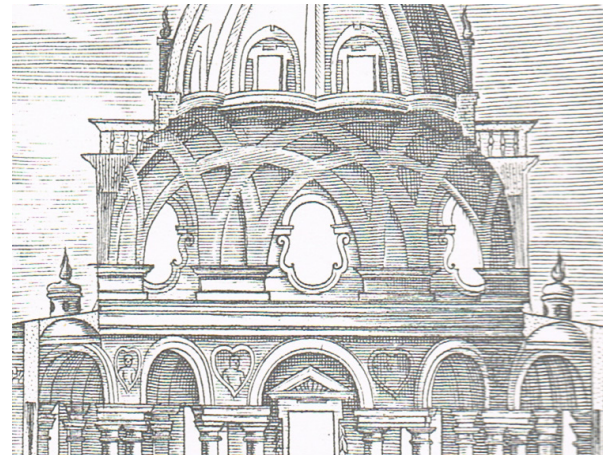
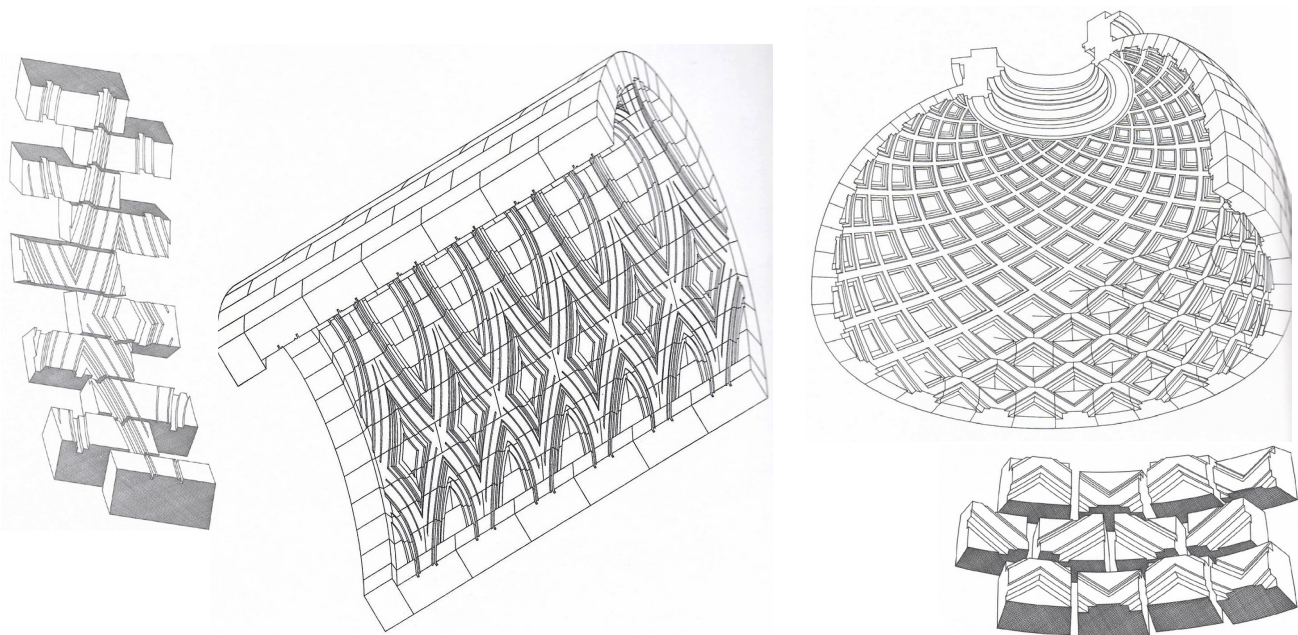


Fig. 35, J. A. du Cerceau, sezione della cappella dello château di Anet ad opera di Philibert de l'Orme, da P. Poité, *Philibert de l'Orme...op. cit.*, p. 114

Un discorso a sé merita il tamburo a galleria, elemento del sistema che maggiormente si discosta dalla tradizione architettonica francese. [Fig. 37] Due esempi di galleria sono stati individuati da Daniela del Pesco in territorio parigino, entrambi progettati da due architetti italiani: la galleria inserita da Primaticcio nel secondo livello della rotonda dei Valois in Sain-Denis, al di sotto della cupola in pietra, e la galleria inserita nel progetto di una cappella per il Louvre, disegnata nell'ottobre del 1665 da Gian Lorenzo Bernini, disegno planimetrico nel quale la studiosa ha individuato una galleria al di sotto della cupola per accogliere la corte<sup>166</sup>. Sebbene si tratti in entrambi i casi di livelli loggiati all'interno di rotonde piuttosto che di tamburi a galleria, il loro inserimento in progetti esclusivamente di architetti italiani testimonia l'estraneità al tema della galleria della cultura architettonica della capitale.

L'inserimento di gallerie loggiate in corrispondenza di tamburi e tiburi costituisce una soluzione diffusa nei sistemi cupolati dell'area lombardo-emiliana, territori ben noti all'architetto modenese, attraversati sia in occasione degli spostamenti tra Parma e Piacenza e Guastalla

166 D. del Pesco, *Bernini a Parigi...op. cit.*, p. 273, figure 9,10 e 26



**Fig. 36**, ricostruzioni grafiche della stereotomia delle volte in pietra dello château di Anet realizzate da Philibert de l'Orme, da P. Poité, *Philibert de l'Orme...op. cit.*, pp. 112-117

durante i primi anni di esilio da Modena fra il 1655 ed il 1657<sup>167</sup>, che per il viaggio da Modena a Parigi nel 1662<sup>168</sup> che, infine per l'evidenziata familiarità con l'architettura milanese. Se numerosissimi sono gli esempi di tiburii traforati da logge lungo il perimetro esterno, si citano a tal proposito gli esempi monumentali di Santa Maria delle Grazie a Milano e la rotonda di Santa Maria della Croce a Crema, più raro risulta invece il ricorso al perimetro loggiato del tamburo all'interno dell'edificio<sup>169</sup>. Alcuni esempi di rilievo di quest'ultima tipologia si riscontrano tuttavia in territori ben noti all'architetto modenese, Lo straordinario tiburio a galleria del santuario della Madonna di Campagna a Piacenza, realizzato su progetto di Alessio Tramello tra il 1522 ed il 1528<sup>170</sup>, ne costituisce uno degli esempi maggiormente rappresentativi nonché più tardi [Fig. 38]. La soluzione del tamburo loggiato aveva infatti trovato brillante applicazione nella chiesa dell'Incoronata di Lodi, progettata da Giovanni Battagio<sup>171</sup> e costruita insieme a Gian Giacomo Dolcebuono<sup>172</sup> a partire dal 1488; [Fig. 39] e nella chiesa di Santa Maria di Canepanova

167 T. Sandonnini, *Il padre Guarino Guarini...op. cit.*, pp. 494-497

168 S. Piazza, *Guarino Guarini...op. cit.*, pp. 51-52

169 Per una panoramica sull'architettura lombardo-emiliana dei primi del Cinquecento B. Adorni, *L'architettura in area lombarda ed emiliana*, in *Il primo Cinquecento*, in Storia dell'Architettura italiana, a cura di Arnaldo Bruschi, Milano, 2002, pp.272-305

170 B. Adorni, *Alessio Tramello*, Milano 1998, pp. 118-134

171 Giovanni Battagio o Battagio (1440 circa-1493) detto anche Giovanni da Lodi risulta nella cerchia bramantesca degli ingegneri ducali milanesi, città dove si era trasferito a partire dal 1462. Insieme a Giovanni Antonio Amodeo a partire dal 1481 venne coinvolto nel cantiere del Duomo, in sostituzione del defunto Guinifirte Solari, e figura con il fratello Gabriele e il genero Agostino de fundis nel cantiere di Santa Maria presso San Satiro in concomitanza con la presenza di Bramante. Gli è attribuito uno dei modelli per il tiburio del Duomo del 1490 Cfr. F. Dacarro, *I "magistri inzinieri" attivi a Milano al tempo di Bramante*, in L. Patetta (a cura di), *Bramante e la sua cerchia a Milano e in Lombardia 1480-1500*, Milano 2001, pp. 83-93, in particolare p. 84

172 Ingegnere luganese (1450-1504 circa), lavorò come lapicida presso la fabbrica del Duomo di Milano, dove a partire dal 1488 lavorò alla costruzione del tiburio. Nel 1491 ne è documentata l'attività presso la chiesa di Santa Maria presso San Celso. Risulta tra i milanesi cui viene attribuito il progetto della chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore del 1503. *Ivi.* p. 85.

a Pavia, opera costruita fra il 1492 ed il 1507 di Giovanni Antonio Amadeo<sup>173</sup> del cui progetto è incerta l'attribuzione a Bramante<sup>174</sup>. [Fig. 40] Si tratta di personalità appartenenti alla cerchia bramantesca note come "ingegneri ducali", che vennero coinvolti tra la fine del Quattrocento e il primo ventennio del secolo successivo nei maggiori cantieri aperti nel ducato sforzesco<sup>175</sup>. Se per Amadeo, Dolcebuono e Battaggio è attestata la collaborazione a Milano con Donato Bramante, in particolare nei cantieri del Duomo e di Santa Maria presso San Satiro negli anni Ottanta del XV secolo, per quanto riguarda Alessio Tramello le testimonianze documentarie piuttosto lacunose non hanno consentito di affermare con certezza la presenza a Milano e la conoscenza di Bramante, sebbene da Bruno Adorni sia stata avanzata l'ipotesi di un biennio di formazione trascorso a Milano tra il 1497 ed il 1498<sup>176</sup>. Proprio nella sagrestia della chiesa milanese di Santa Maria presso San Satiro è possibile rintracciare un primo illustre esempio di galleria traforata sia internamente dal perimetro loggiato che esternamente da una teoria di aperture circolari al di sotto dell'imposta della volta a padiglione poligonale, opera dello stesso Bramante<sup>177</sup>. [Fig. 41] Gli stessi ingegneri ducali attuarono soluzioni affini ma caratterizzate da minor respiro in ulteriori opere, realizzando dei tamburi traforati da logge cieche nella Certosa di Pavia<sup>178</sup> e nella basilica di San Sisto a Piacenza<sup>179</sup>.

Rispetto agli esempi emiliani, il tamburo loggiato progettato da Guarini per Sainte-Anne-la-Royale si caratterizza per maggiori leggerezza ed apertura verso l'interno della chiesa, grazie alla soppressione dei pilastri angolari ritagliati in corrispondenza degli spigoli del poligono di base dei citati tamburi. Negli esempi italiani questi consentono l'inserimento dell'ordine, in forma di paraste (Santa Maria presso S. Satiro a Milano, Incoronata di Lodi Santa Maria di Campagna a Piacenza) o di colonne (Santa Maria di Canepanova a Pavia), che garantiscono la prosecuzione visiva dei sostegni dai pilastri del primo livello fino all'imposta della cupola, nelle fasce di costoloni che scandiscono la superficie delle volte a padiglione. In Sainte-Anne-la-Royale tale prosecuzione è interrotta per l'inserimento di pennacchi sferici e della spessa cornice al di sotto della cupola tronca, sebbene i punti di imposta delle fasce intrecciate siano stati da Guarini posti in corrispondenza delle colonne binate sottostanti. Si ritiene infine significativo mettere in evidenza la corrispondenza nel traforo della base della volta per mezzo di una teoria di finestre, nel caso della sagrestia bramantesca di significative dimensioni, come nel successivo disegno

173 Giovanni Antonio Amadeo (1447 circa-1522) fu a partire dagli anni sessanta del XV secolo attivo in tutte le principali fabbriche del ducato: nella fabbrica del Duomo di Milano a partire dal 1481 dove nel 1490 con Dolcebuono venne incaricato della costruzione del tiburio, a Santa Maria presso S. Satiro nel 1486 dove fu incaricato di costruire la facciata su progetto di Bramante, dal 1494 presso la chiesa di Santa Maria del Celso. *Ivi*, pp. 83-84 Fu inoltre autore con Dolcebuono e Faguzza del modello ligneo del Duomo di Pavia su progetto di Bramante Cfr. M. Visioli, *Pavia. Il Duomo*, in C.L. Frommel, L. Giordano, C. Schofield (a cura di), *Bramante milanese e l'architettura del Rinascimento lombardo*, Venezia 2012, pp. 33-350

174 B. Adorni, *Alessio Tramello...op. cit.*, p. 12

175 F. Dacarro, *I "magistri ingegneri"...op. cit.*, pp. 86-87

176 B. Adorni, *Alessio Tramello...op. cit.*, p. 10

177 Sugli interventi di Bramante a Santa Maria presso San Satiro si veda A. Bruschi, *Bramante*, Londra 1973, pp. 33-86; F. Borsi, *Bramante*, Milano 1989, pp. 172-177; R. Schofield, G. Sironi, *New information on San Satiro*, in C.L. Frommel, L. Giordano, C. Schofield (a cura di), *Bramante milanese op. cit.*, pp. 281-298; ID, *Bramante e Santa Maria presso S. Satiro*, in F. Repishti (a cura di) *Santa Maria presso San Satiro, Milano.*, Milano 2012, pp. 20-67; F. Bellini, *Bramante milanese e il tema dell'organismo cupolato in Bramante a Milano e l'architettura tra Quattro e Cinquecento*, atti del convegno Bramante e l'architettura lombarda del Quattrocento, (Milano 28-29 ottobre 2014), in «Arte Lombarda», 176-177, 2016, pp. 125-134

178 Vi lavorarono Gia Giacomo del Buono e Giovanni Antonio Amadeo,

179 Opera di Alessio Tramello. Cfr. B. Adorni, *Alessio Tramello...op. cit.*, pp. 23-70



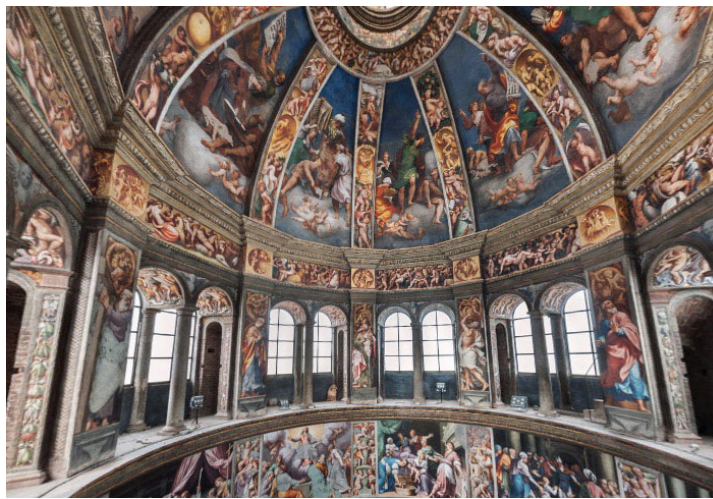
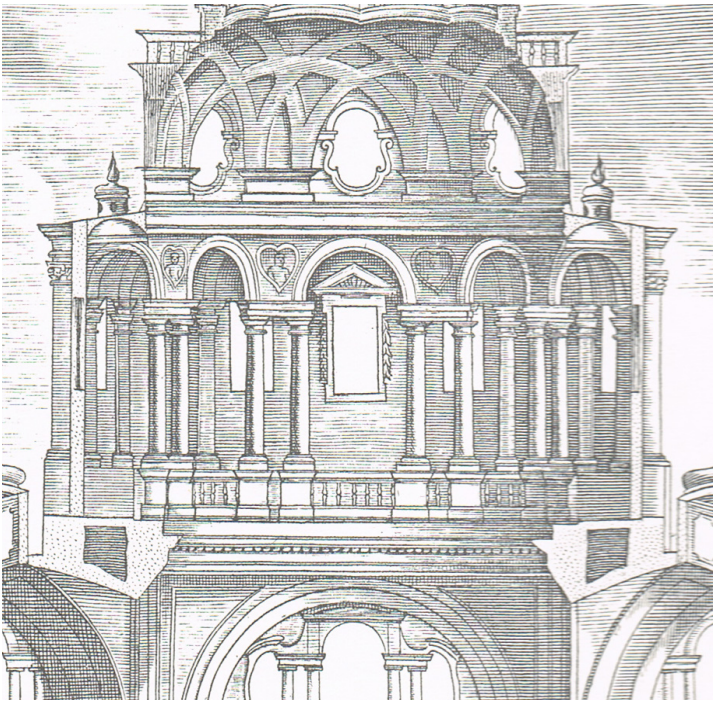


Fig. 37, G. Guarini, *Architettura civile...* op. cit., tav. 11, sezione della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, dettaglio del tamburo  
 Fig. 38, Piacenza, santuario di Santa Maria di Campagna, dettaglio della galleria del tamburo, da S. Piazza, Guarino Guarini...op. cit., p. 52, fig. 44  
 Fig. 39, Pavia, santuario di Santa Maria di Canepanova, dettaglio della galleria del tamburo, da <https://it.wikipedia.org/>  
 Fig. 40, Lodi, tempio civico della Beata Vergine Incoronata, da L. Patetta (a cura di), *Bramante e la sua cerchia...* op. cit., p. 209  
 Fig. 41, Milano, sacrestia della chiesa di Santa Maria presso San Satiro, da <https://it.wikipedia.org/>

del chierico modenese. Anche sul tema della copertura della galleria da Guarini è stata adottata una soluzione innovativa creando delle fonti luminose attraverso l'apertura di lanternini al di sopra delle volte ovali rette da pennacchi, che si alternano alle volte a crociera, corrispondenti alla soluzione adottata nel medesimo progetto ma con maggiori dimensioni delle cappelle al primo livello.

La conoscenza da parte dell'architetto teatino del santuario della madonna di Campagna a Piacenza risulta piuttosto probabile poiché la città risultava una tappa obbligata del percorso da Modena a Parigi, lo stesso potrebbe dirsi degli ulteriori edifici citati, dal momento che sia Pavia che Lodi si trovano sulla strada che da Modena conduce a Milano<sup>180</sup>. Per quanto concerne l'opera di Bramante, questa è senza dubbio contestualizzabile in un eventuale itinerario milanese dell'architetto, data inoltre la vicinanza alla chiesa di San Lorenzo, dove Guarini si recava ad ogni passaggio a Milano<sup>181</sup>, ed alla chiesa di San Maurizio, la cui volta a botte costolonata è stata segnalata come possibile riferimento per l'intreccio decorativo di Sainte-Anne-la-Royale<sup>182</sup>.

Il sistema strutturale atto a sorreggere il tamburo e le cupole sovrastanti venne progettato da Guarini per rimanere celato all'interno della muratura: quattro arconi dovevano connettere i pilastri posizionandosi tra le vele delle volte a crociera e la galleria del tamburo. Uno di questi era realizzato al di sopra della crociera del braccio del transetto adiacente alla casa teatina, la cui funzione venne messa in evidenza dagli stessi juré du roi nella perizia<sup>183</sup>. Il ricorso ad arconi celati nella muratura quale sistema portante principale per le strutture diafane ad arconi intrecciati risultò in seguito una soluzione costante dell'architettura guariniana, come evidente per la chiesa per i Padri Somaschi nella sezione contenuta nella tavola 30 di Architettura Civile e per la chiesa di San Lorenzo a Torino nel sistema definito "chiave di San Lorenzo", di cui permangono testimonianze iconografiche relative al progetto e che è ancora possibile osservare in opera, celato nello spessore murario della chiesa<sup>184</sup>.

### **Le facciate**

I prospetti chiesastici realizzati a Parigi nel XVII secolo risultano ascrivibili a tre principali filoni di ricerca, caratterizzati dal ricorso al linguaggio dell'architettura classicista, in questo aspetto riscontrabile anche nei cantieri maggiormente legati alla tradizione tardogotica. Alla prima tipologia fanno riferimento i prospetti delle grandi chiese secolari, per le quali venne ripreso il modello di facciata racchiusa fra due torri della cattedrale di Notre-Dame, medesimo riferimento che ne aveva caratterizzato la conformazione dell'impianto, sebbene con il ricorso all'ordine architettonico e in alcune proposte a soluzioni porticate al primo livello coronate da frontoni templari<sup>185</sup>. Si tratta di realizzazioni per lo più tardive, tra le quali gli esempi più significativi

---

180 S. Piazza, Guarino Guarini...op. cit., pp. 55-57

181 Cap. 2

182 S. Piazza, Guarino Guarini...op. cit., p. 57

183 "*L'arcq de quartier de pierre de taille dure picquée seulement, fait au-dessus de ladite voulte pour porter le corps extérieur du dosme, contient VIII t. de long sur XIII p. de hault,...*" AGT-R 111, doc. nn., perizia della fabbrica del febbraio 1668, f. 8v

184 Sulla chiave di San Lorenzo si rimanda a F. Rosso, *Arconi laterizi e «chiavi» lignee nella chiesa guariniana di San Lorenzo*, in G. Dardanello, S. Klaiber, H.A. Millon (a cura di) *Guarino Guarini...op. cit.*, pp.349-356

185 Sulla facciate moderne dei cantieri tardogotici si veda h. Rousteau-Chambon, *Le gothique des temps modernes...op. cit.*, pp. 141-149; J. M. Perouse de Montclos, *Histoire de l'architecture...op. cit.*, pp. 186-188

possono essere rintracciati nella facciata di Saint-Eustache<sup>186</sup> iniziata nel 1615 e lasciata incompiuta fino alla demolizione ed integrale ricostruzione nel XVIII secolo [Fig. 42], il prospetto monumentale di Saint-Sulpice, anch'esso settecentesco<sup>187</sup>, [Fig. 43] la facciata della più modesta chiesa di Saint-Jacques-du-Haut-Pas<sup>188</sup>, iniziata nel 1675 e mai portata definitivamente a compimento.

Canali per la diffusione del modello italiano a due ordini sovrapposti nel partito centrale, raccordato alle ali laterali da volute, sono stati individuati da Claude Mignot e Alexandre Gady, oltre che nelle soluzioni del classicismo romano, nella trattatistica rinascimentale ed in par-



**Fig. 42**, J.Marot, *SAINCT EUSTACHE estoit autrefois une Chappelle dediée a Ste Agnez, fondée....*, 1632 ca, Musée Carnavalet, G :13294



**Fig. 43**, Parigi, facciata della chiesa di Saint-Sulpice (foto di G.Nuccio)

186 Iniziata nel 1615 la facciata occidentale di Saint-Eustache rimase incompiuta fino all'inizio del XVIII sec., quando, a causa di problematiche strutturali, venne interamente demolita e riedificata a partire dal 1754 con l'intenzione di rivaleggiare con il progetto di Servadoni per Saint-Sulpice. La costruzione affidata ad un membro della famiglia di architetti dei Mansart, venne caratterizzata da diverse interruzioni per non esser infine portata a compimento. *Ivi*, pp. 145-146.

187 Oggetto di un concorso bandito nei primi anni del XVIII sec. dal curato Languet de Genry, il progetto della facciata di Saint-Sulpice si deve all'architetto Jean-Nicolas Servadoni che ne iniziò la costruzione nel 1732, non arrivando tuttavia al completamento dell'opera. Alla morte di Servadoni due architetti si avvicendarono alla conduzione del cantiere, con alcune modifiche al progetto originale, fino al completamento negli anni '80 del secolo. Cfr. M.Lours, S. bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, *Paris et ses églises...* op. cit., pp. 131-140, in particolare p. 133.

188 Il progetto della facciata di Saint-Jacques-du-Haut-Pas, come la ricostruzione della navata e del transetto a partire dal 1674 si deve all'architetto Daniel Gittard. *Ivi*, pp. 99-104, in particolare pp. 102-103.

ticolare nelle incisioni di Serlio<sup>189</sup>. Schermo evidentemente privo di connessioni con l'interno dell'edificio, il modello italiano di prospetto classicista entrava in molti casi in contrasto con le proporzioni gotiche delle navate francesi, rendendo la schermatura della copertura in carpenteria della navata centrale, elevata ed in forte pendenza, una problematica non indifferente. Il contrasto fra l'elevazione del tetto e la facciata della chiesa risulta ben evidente nell'incisione dedicata al cantiere interrotto di Saint'Eustache, sebbene in riferimento al modello di prospetto a due torri, e trova ulteriore conferma nella scelta di Jean Marot di omettere nelle incisioni dei prospetti del Noviziato dei Gesuiti e di Notre-Dame di Val-de-Grâce il tetto ligneo, conferendo alle facciate una purezza classicista<sup>190</sup>. L'applicazione del modello italiano aveva dato origine a soluzioni che ne ridefinivano i canoni proporzionali: la facciata di Saint-Laurent, in relazione alla presenza di cinque navate si caratterizzava per una significativa estensione del prospetto, mentre un ulteriore filone di ricerca presentava un'accentuazione dello sviluppo verticalistico per mezzo dell'elevazione su tre livelli al fine di schermare integralmente la copertura ligneo. A questa tipologia è possibile ascrivere il prospetto di Saint-Gervais Saint-Protais di Salomon de Brosse (1616-1621)<sup>191</sup>, con tre ordini sovrapposti inquadrati da coppie di colonne libere [Fig. 1], e la facciata progettata da François Derand per la chiesa di Saint-Louis dei Gesuiti in rue Saint-Antoine.

Il primo esempio di facciata a due ordini rispondente ad un'impostazione dell'edificio più aderente ai modelli romani fu quella della chiesa dei Feuillantes, realizzata su disegno di François Mansart che rielaborò i due livelli superiori della facciata di Salomon de Brosse<sup>192</sup>. [Fig. 2] Il ricorso allo schema su due ordini obbligò tuttavia all'introduzione di un attico generalmente coronato da frontone, come nel caso dei prospetti della chiesa dei Carmelitani (1613-1620) e del Noviziato dei Gesuiti [Fig. 44]. Jacques Lemercier propose in tal senso la soluzione del taglio della punta del tetto a falda nella cappella della Sorbonne, riproposta nella facciata a due ordini della chiesa di Saint-Elisabeth (1646-1647) e in quella di Saint-Nicolas-du-Chardonnet, senza tuttavia ulteriori ripercussioni<sup>193</sup>. Più rilevante risultò invece per gli sviluppi del tema della facciata nel contesto parigino l'introduzione del portico templare con colonne libere, riferimento al più illustre esempio di architettura antica del Pantheon e come suggerito, agli esempi palladiani<sup>194</sup>, che aveva avuto nelle facciate di Saint Etienne du Mont e Saint-Gervais-Saint-Protais due primi esempi con pilastri e timpano addossati al piano di facciata e in seguito la sperimentazione più rilevante proprio nella cappella della Sorbonne (1634-1642). Le esperienze successive furono in tal senso numerose, si fa riferimento, il prospetto della chiesa di Sainte-Elisabeth (1643-45) ed un primo progetto per l'abbazia di Port-Royale di Antoine Le Pautre<sup>195</sup>, realizzato a partire dal 1646 senza il ricorso a colonne, secondo una semplificazione richiesta dalla badessa

---

189 Da Claude Mignot è stato individuato un primo riferimento nella facciata inserita da Serlio nel suo trattato Regole Generali, la cui riedizione egli offrì a Francesco I nel 1541. Cfr. C. Mignot, *Architecture et territoire, la diffusion du modèle d'église à la romaine en France (1598-1685)*, in M. Chatenet, C. Mignot (a cura di), *L'architecture religieuse européenne au temps des Réformes, actes des deuxième Rencontres d'architecture européenne*, Château de Maisons-sur-Seine, 8-11 juin 2005, pp. 121-136, in particolare p. 121, fig. 1; A. Gady, *Jacques Lemercier...* op. cit., p. 103  
190 C. Mignot, *Architecture et territoire...* op. cit., p. 129

191 M.Lours, S. bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, *Paris et ses églises...* op. cit., pp. 147-148. Sulla chiesa di Saint Gervais A. Bos, *Les églises Flamboyants...* op. cit., pp. 188-195

192 Cfr. C. Mignot, *François Mansart, un architecte artiste...* op. cit., pp. 20-23

193 A. Gady, *Jacques Lemercier...* op. cit., p. 103; C. Mignot, *Architecture et territoire ...* op. cit., pp. 128-129

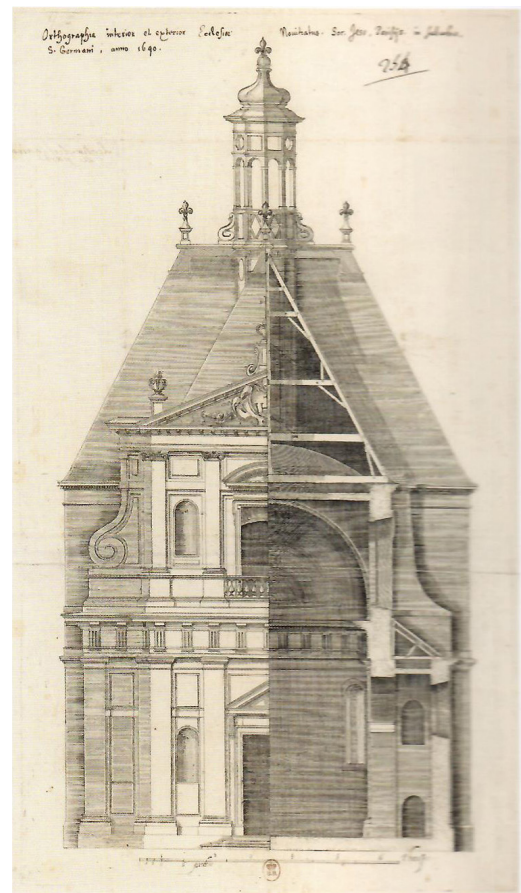
194 *Ibidem*

195 A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit., pp.99-100

Angélique Arnaud<sup>196</sup>. A questo gruppo risulta associata anche la facciata la proposta di François Mansart del 1645 per la facciata di Val de Grace, visibile nella moneta di fondazione<sup>197</sup>, eseguita presso Val-de-Grâce nel 1655 su disegno di Pierre Le Muet<sup>198</sup>, nel progetto di Louis Le Vau del Collège des quatre Nations del 1662<sup>199</sup>.

Nei due prospetti della cappella della Sorbonne, Jacques Lemercier si trovò per la prima volta ad affrontare la problematica del rapporto con la cupola retrostante, tema centrale in particolar modo nella progettazione del prospetto delle chiese a pianta centrale cupolate che aveva interessato all'inizio del secolo il cantiere di San Pietro, dove la trasformazione della croce greca michelangiolesca da parte di Carlo Maderno aveva comportato la definitiva perdita della relazione visiva fra prospetto e cupola. Come messo in evidenza da Claude Mignot, prevedendo il coronamento dei due ordini per mezzo di un frontone, Lemercier individuò nel sistema del tamburo e cupola lignea coperta in ardesia, dei veri e propri ordini superiori integrati organicamente con il progetto della facciata, soluzione coadiuvata dalla maggiore elevazione della calotta lignea<sup>200</sup>. [Fig. 45] La medesima logica progettuale può essere individuata nella facciata della chiesa di Sainte-Marie de la Visitation di François Mansart, in parte nel progetto dello stesso architetto per la chiesa di Val-de-Grâce<sup>201</sup> e, con una integrazione perfettamente congruente, nei primi progetti per la facciata della cappella del Collège des Quatre-Nations di Le Vau, dove l'unico elemento di discontinuità è individuato nella terminazione del timpano che interrompe l'attico schermando parzialmente il volume cilindrico del tamburo<sup>202</sup>. Nel successivo disegno di François d'Orbay per la cappella del Collège del settembre 1665 l'attico sormontato da statue racchiudeva integralmente lo sviluppo del timpano, che non interferiva con la lettura del tamburo<sup>203</sup>. [Fig. 46] La soluzione infine realizzata ripristinò la preminenza del pronao templare sulla struttura cupolata retrostante, come oggi visibile.

Il rapporto fra cupola e prospetto trovò nel progetto di François Mansart per la chiesa dei Minimes, commissionato da Anna d'Austria che scelse personalmente



**Fig. 44.** E. Martellange elevazione della chiesa del Noviziato dei gesuiti di Parigi, 1630, (BnF, Estampes, HD-4 7) da A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit., p. 180, cat.78

196 J. M. Perouse de Montclos, *Histoire de l'architecture...* op. cit., pp. 186-188, in particolare fig. 214.

197 sulla moneta di fondazione di Val-de-Grâce si fa riferimento a C: Mignot, *François Mansart...un architecte...* op. cit., p. e A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit., p.260

198 C. Mignot, *Architecture et territoire ...* op. cit., p. 129

199 A. Gady, *Jacques Lemercier...* op. cit., p. 107

200 C. Mignot, *Architecture et territoire ...* op. cit., p. 129

201 La soluzione rappresentata nella moneta di fondazione evidenzia come il rapporto fra la cupola e i due ordini della facciata non fosse del tutto risolto, poiché, trattandosi di una chiesa ad impianto longitudinale la visibilità della cupola in facciata non poteva risultare integrale e la presenza, visibile sul retro del prospetto, di una porzione della copertura a falda della navata centrale, costituiva un ulteriore elemento di discontinuità

202 A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit., pp. 331-314;

203 *Ivi*, p. 330, cat. 165

l'architetto<sup>204</sup>, un esempio di singolare rilievo, avendo l'architetto proposto l'introduzione della cupola su tamburo nel sistema della facciata. In tal modo l'elemento del prospetto, destinato anche ad ospitare su due livelli il coro dei religiosi, acquisiva un rilievo volumetrico, funzionale e simbolico nell'ambito dell'edificio. [Fig. 47-48]

Il cantiere dei Minimes ebbe inizio nel 1657, e si protrasse fino all'interruzione nel 1665 per l'esaurimento dei fondi<sup>205</sup>, pertanto in concomitanza con la costruzione di Sainte-Anne-la-Royale. Del prospetto oggi non rimane traccia, se non nel repertorio iconografico pervenuto, costituito dall'incisione di Jean Marot, da un disegno conservato presso la Biblioteca Nazionale di Stoccolma, due versioni per alcune soluzioni differenti, nonché dalla pianta e dal prospetto interno; l'assenza di sezioni non consente di constatare un'ulteriore applicazione da parte di Mansart del sistema a cupola tronca, che tuttavia è probabile fosse stato inserito anche in questo progetto. La cupola su tamburo risulta perfettamente integrata nel prospetto, costituendo il coronamento dei due livelli inferiori, con un'unica interruzione data dalla sovrapposizione alla balaustra terminale del frontone inserito da Mansart al secondo livello.

Allo stesso modo il prospetto della chiesa teatina di Sainte-Anne-la-Royale disegnato da Gua-

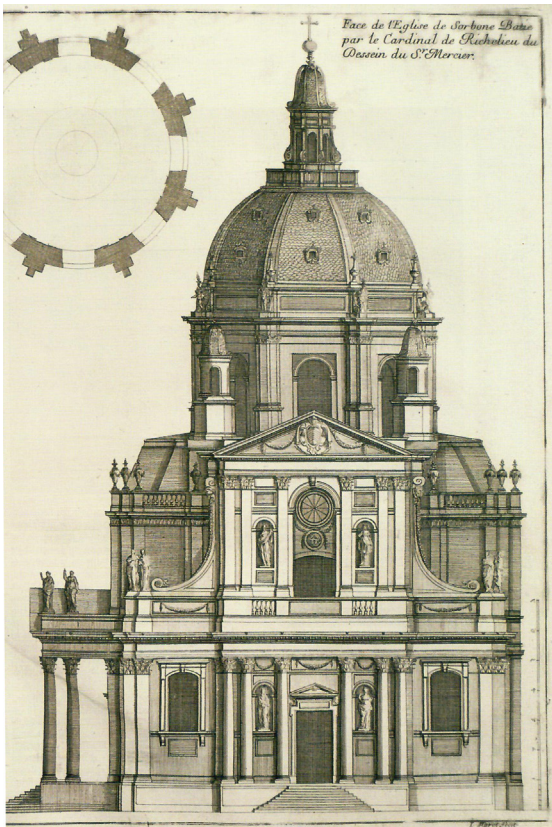


Fig. 45, J. Marot, prospetto della chiesa di Sainte Ursulle alla Sorbonne di Jacques Lemercier, da *Paris et ses églises...* op. cit., p. 346, fig. 370



Fig. 46, L. Le Vau e F. d'Orbay, prospetto della chiesa del Collège Mazarin, secondo progetto 1665 (AN, M/176, pièce 24) da A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit., p. 330, cat.165

rino Guarini presenta una continuità fra i due livelli della facciata e la cupola tale da conferire all'insieme un andamento piramidale privo di discontinuità, tema privilegiato a discapito della coerenza con il retrostante transetto dell'edificio, che emerge alle spalle delle volute di raccordo

204 C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., pp. 124-127; M. Lours, S. Bontemps, L. Lecomte, N. Lemaitre, L. Losserand, *Paris et ses églises...* op. cit., pp. 159-161

205 I lavori non ripresero prima del 1672 sotto la direzione di Pierre Thevenot che portò a termine il prospetto nel 1677 secondo un progetto meno ambizioso del primo. *Ivi*, p. 260.

fra primo e secondo livello. [Fig. 49] Il disegno dell'architetto modenese costituisce una rielaborazione del modello di facciata a due livelli raccordati da volute, queste trasformate in plastiche foglie di palma, che pur non presentando alcuna corrispondenza rispetto allo sviluppo interno dell'edificio viene adottato probabilmente con lo scopo di accentuare l'andamento piramidale del prospetto. [Fig. 50-51] Interessante risulta inoltre l'eliminazione di qualunque riferimento al fronte templare, essendo l'unico timpano presente in facciata il ridotto coronamento dell'apertura centrale in forma di serliana. La terminazione del secondo livello consiste in una balaustra sormontata da statue, priva di qualunque ulteriore coronamento per consentire la completa visibilità dei livelli superiori. La continuità della balaustra di coronamento e l'ampiezza del diametro del tamburo consentono una perfetta continuità fra facciata e sistema di torre-lanterna retrostante, tanto da rendere la lettura

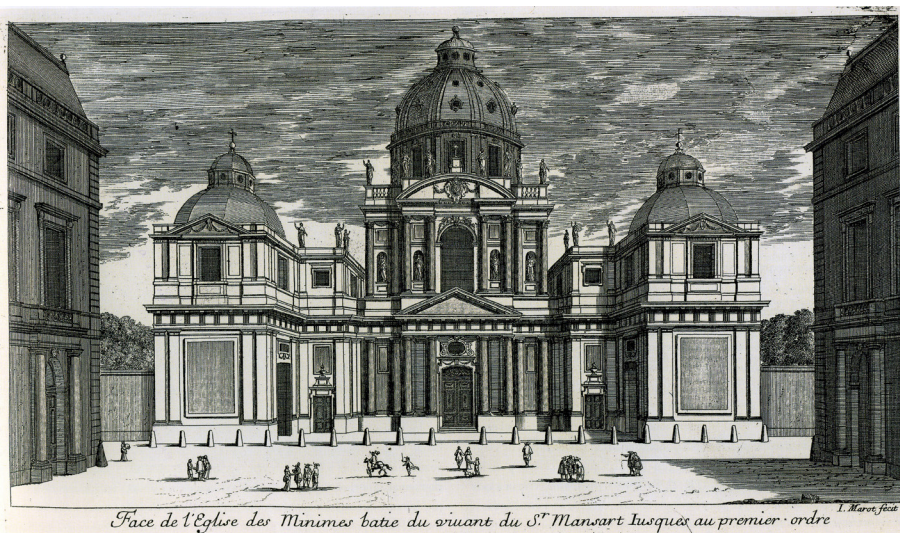


Fig. 47, J. Marot, *Face de l'église des Minimes...progetto di François Mansart (Grand Marot, ante 1679)*, da C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., p. 9, fig. 128,



Fig. 48, F. Mansart (collaboratore), *prospetto della chiesa dei Minimi (Stockholm, Nationalmuseum, THC 8124)* C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., p. 127, fig. 128

dei primi due livelli incompleta se avulsa dalla visione della cupola, come nella contemporanea facciata dei Minimes<sup>206</sup>. Il ricorso a colonne libere in facciata, congruente con gli sviluppi del

206 Il confronto della facciata di Sainte-Anne-la-Royale con quella dei Minimes di Mansart è stata proposta in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine architecture...* op. cit., p.132 ; ID, *Guarini e Parigi...* op. cit., p.24 Una simile continuità tra prospetto e cupola può essere individuata come tratto distintivo del linguaggio architettonico guariniano nello sviluppo del tema della facciata chiesastica di edifici a pianta centrale

tema nel coevo panorama parigino, risulta tuttavia una soluzione già sperimentata dall'architetto teatino in Sicilia, nel prospetto della chiesa della SS. Annunziata, così come il ricorso ad un andamento curvo della pianta, nel quale è stato dalla storiografia individuato un riferimento alla facciata di San Carlino alle quattro fontane di Francesco Borromini che tuttavia, come sottolineato da Susan Klaiber che pure non negò la corrispondenza<sup>207</sup>, la facciata della chiesa romana non venne costruita che nel 1666, rendendo impossibile una connessione fra i due progetti.

Risulta infine possibile mettere in evidenza alcune incongruenze riscontrabili nell'iconografia nota relativa al prospetto della chiesa. In primo luogo nella facciata di Sainte-Anne-la-Royale contenuta nella tavola 10 di *Architettura Civile* non sono visibili i due campanili di cui uno risulta invece disegnato nella sezione longitudinale di Guillaume Feuillet del 1675. Una spiegazione a tale assenza può essere rintracciata nell'ampiezza del tamburo, maggiore rispetto al lato della crociera disegnata nella pianta, che doveva parzialmente occultare le due torri campanarie retrostanti, rendendo il rapporto con il prospetto di difficile risoluzione.

Nel confronto con la pianta della chiesa, emerge inoltre una discrepanza nella rappresentazione del portale, inquadrato da due colonne piuttosto che da due per ciascun lato, come visibile nel prospetto. Dalla perizia realizzata dopo l'arresto dei lavori è stato tuttavia possibile dedurre che della facciata della chiesa che due brani di muratura dell'altezza di un metro ai lati del portale,

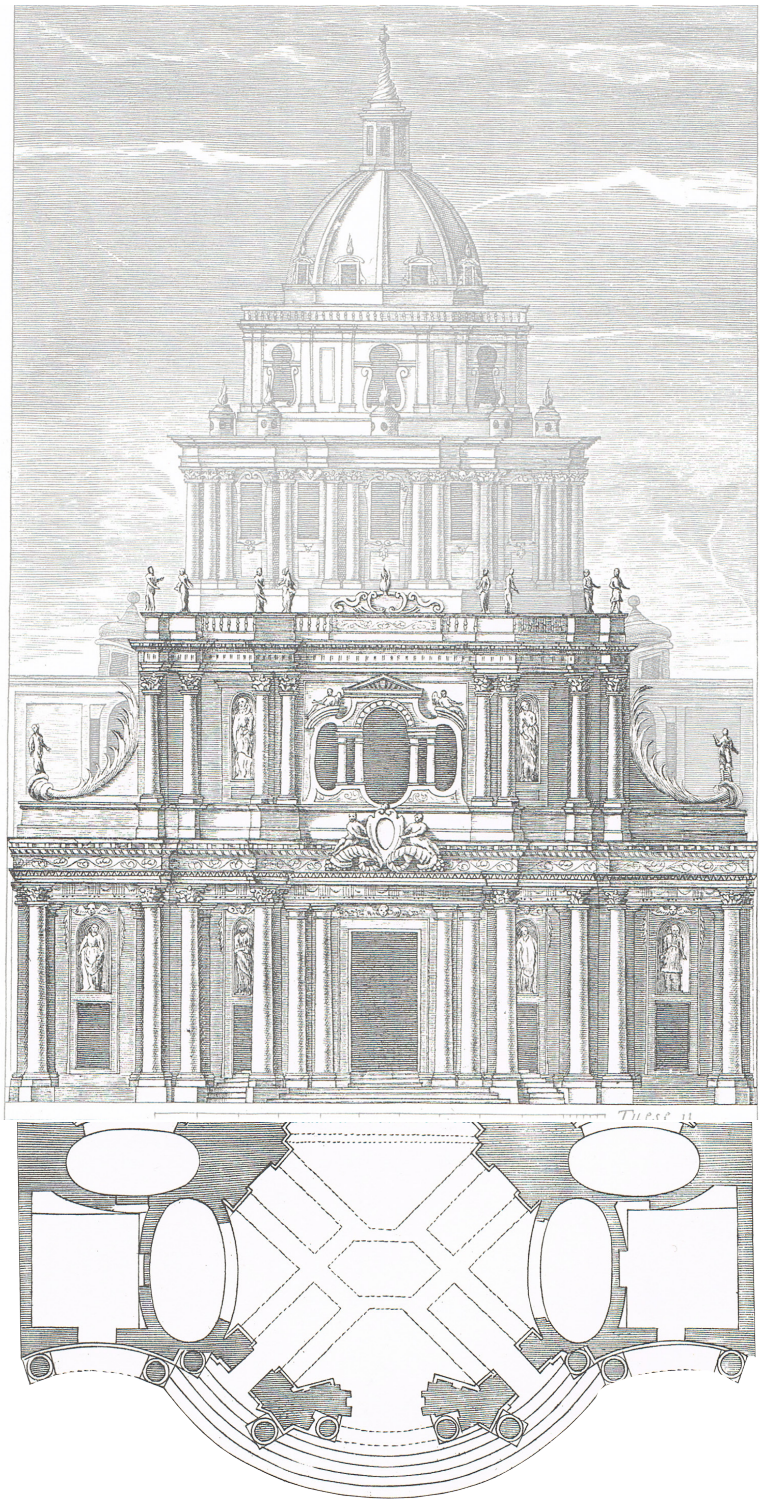
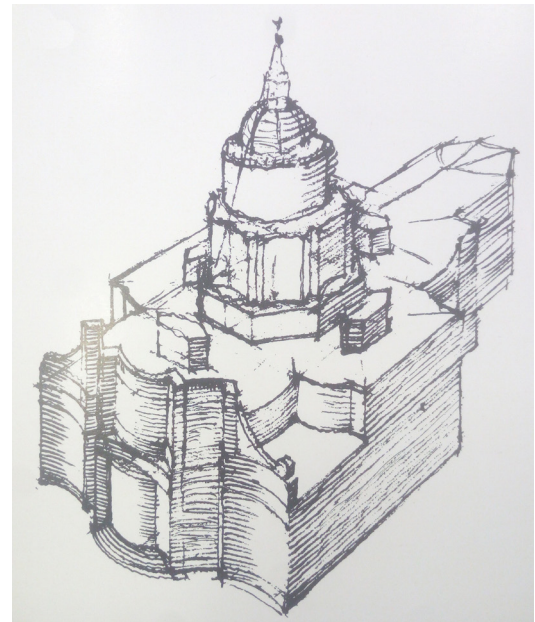
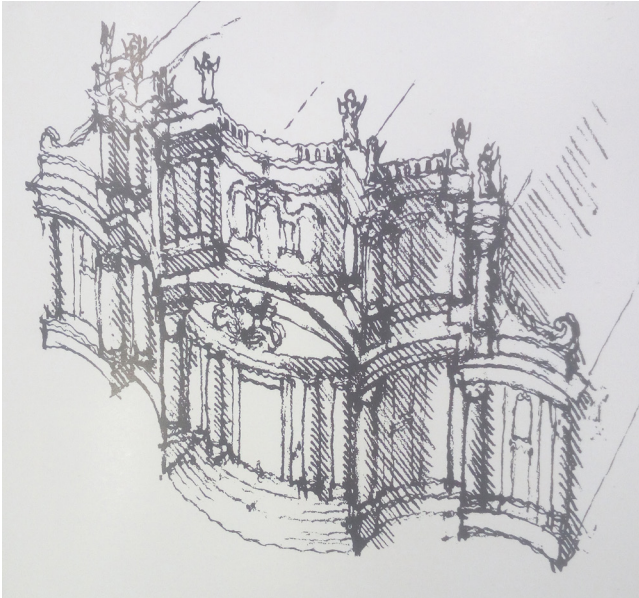


Fig. 49, Confronto fra prospetto e pianta del progetto di Guarini per Sainte-Anne-la-Royale, dalle tavv. 9-10 di *Architettura civile* (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

207 S. Klaiber, *Guarino Guarini's theatine...op. cit.*, pp. 119-125





**Fig. 50-51,** Ricostruzioni grafiche del prospetto e della volumetria del progetto di Guarini per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, da M. Passanti, *Il mondo magico...* op. cit., p. 81, fig. 12-13

probabilmente per segnarne la posizione<sup>208</sup>.

#### 5.4 Contesto politico e sociale nella Parigi degli anni 1662-1666: l'ascesa di Colbert

Con la morte del cardinale Mazzarino il 9 marzo del 1661 e la conseguente scelta del re di non nominare un successore alla carica di primo ministro, bensì di assumere su di sé la maggior parte delle responsabilità del governo, ebbe inizio l'effettivo regno di Luigi XIV. Gli anni che seguirono furono caratterizzati da un progressivo accentramento del potere nelle mani del sovrano e di pochi, selezionati, intendenti, fra i quali Guillaume Fouquet, sovrintendente delle finanze, Jean Baptiste Colbert, intendente delle finanze, Michel le Tellier impegnato nella riforma dell'esercito ed in seguito divenuto Segretario di Stato e Hugues de Lionne, il diplomatico che aveva condotto le trattative per la pace dei Pirenei. Tali personaggi, istruiti personalmente da Mazzarino ne costituirono l'effettiva eredità per il giovane re; fra questi in particolar modo Jean-Baptiste Colbert rivestì un ruolo di primo piano nella riforma dello stato nel senso dell'assolutismo monarchico nonché nella sua gestione<sup>209</sup>.

In seguito all'arresto di Fouquet nel settembre del 1661 il re scelse di assumere su se stesso, con il supporto di Colbert anche l'onere della gestione delle finanze, assegnando a quest'ultimo la posizione dell'ex sovrintendente nel Consiglio dei Ministri. L'arresto del rivale consentì a Colbert una rapida ascesa: dopo la nomina a ministro dello stato fu incaricato della riorganizzazione della marina, nel 1663 svolse il ruolo di sovrintendente alle costruzioni del re come vicario, divenendolo ufficialmente a partire dal gennaio del 1664 arrivando ad assumere su di sé le cariche di *Côntroleur général des finances*, capo del *Secrétariat d'Etat de la Marine, de la Maison du Roi, Côntroleur et Ordonnateur général des bâtimens arts tapisseries et Manufactures de France* quest'ultima comprensiva dal 1661 del ruolo di *Surintendant et Ordonnateur général*

208 AGT-R 111, doc. nn. Perizia della fabbrica del febbraio 1668, fol. 9v.

209 F. Buche, *L'Età di Luigi XIV*, Salerno 1996, pp. 127-135

*des chateaux, parcs, jardins, canneaux et fontaines*<sup>210</sup>. Jean Baptiste Colbert rivestì un ruolo chiave nella riforma dello stato monarchico avviata sotto il regno di Luigi XIV: le iniziative da lui promosse negli anni Sessanta del Seicento risultano particolarmente significative per comprendere l'evoluzione del complesso istituzionale e della gestione socio-economica della Francia<sup>211</sup> con la costruzione di un meccanismo di gestione razionale e capillare del regno basato sulla sua profonda conoscenza<sup>212</sup>. La politica interna colbertiana, mirava ad un rilancio economico generalizzato del regno, e ad un risanamento finanziario del debito della monarchia, programma messo in atto in primo luogo attraverso la riduzione della pressione fiscale<sup>213</sup> sulla popolazione, funzionale inoltre alla gestione delle conseguenze della carestia del 1661-1661. Un risultato di parziale risanamento delle finanze di Stato con una diminuzione del debito rimase infatti costante fino alla guerra di devoluzione olandese alla fine del secolo, consentendo un contestuale rilancio delle attività produttiva imprenditoriale e commerciale. La riorganizzazione della marina, la creazione delle Compagnie delle Indie Orientali ed Occidentali, sebbene non paragonabili alle compagnie inglesi ed olandesi, la creazione del Consiglio del Commercio nel 1664, del quale divenne principale relatore furono tra le principali iniziative intraprese da Colbert sul fronte della riaffermazione della Francia tra le maggiori potenze commerciali europee<sup>214</sup>, alle quali si aggiunse l'imposizione di una generale politica di protezionismo nei confronti dell'attività manifatturiera ed industriale francese. Nell'intento di favorire l'esportazione del prodotto finito e l'importazione principalmente di materia prima e manodopera specializzata, venne incoraggiata l'immigrazione di artigiani italiani e fiamminghi, portatori dei segreti delle tecniche di lavorazione degli arazzi e del vetro, di cui in alcuni casi si verificò l'acquisizione attraverso un vero e proprio spionaggio.

Sotto il patrocinio regio nel giugno del 1662 Colbert acquistò un grande immobile nel faubourg Saint-Marcel dove riunì molti atelier di produzione di arazzi della città e la fabbrica di Mancy, sequestrata a Fouquet, fondando le manifatture regie dei Gobelins, con il principale compito di soddisfare le richieste di beni di lusso per le residenze reali<sup>215</sup>. Dal 1663 il pittore Charles Le Brun fu coinvolto nel programma artistico e culturale promosso dalla corona venendone nominato direttore e trovandosi ben presto a dirigere più di 800 artigiani, divenendo inoltre dall'anno seguente primo pittore del re. I Gobelins furono più volte meta di Gian Lorenzo Bernini durante la propria permanenza a Parigi, dove discusse con Le Brun delle tecniche, dei modelli e del modo migliore per impartire la formazione ai giovani artisti<sup>216</sup>. Nell'ambito della fioritura delle produzioni manifatturiere in territorio parigino risulta interessante citare il lavoro di arti-

---

210 D. del Pesco, *Bernini in Francia, Paul de Chantelou e il journal de voyage su Cavalier Bernin en France*, Napoli 2007, p. 35

211 *Ivi*, p. 181

212 A partire dal 1663 venne, ad esempio, avviata una fase preliminare di ricognizione mediante inchieste provinciali nei territori appartenenti alla corona Cfr. G. Ruocco, *Lo Stato sono io, Luigi XIV e la rivoluzione monarchica dell'anno 1661*, Bologna 2002, pp. 79-81

213 Lo sgravio fiscale nei confronti della popolazione, ovvero dell'imposta feudale ripartita che colpiva principalmente le classi meno abbienti, era stata già suggerita dal Cardinale Mazzarino al sovrano negli ultimi giorni di vita, essendo stato il primo ministro il principale promotore dall'aumento della pressione fiscale all'indomani della rivolta del Fronde. L'effettivo abbassamento dell'imposta feudale ripartita ebbe luogo fra il 1661 ed il 1666 per poi subire un aumento in relazione all'inizio del conflitto con l'Olanda.

214 G. Ruocco, *Lo Stato sono io...op. cit.*, pp. 195-202.

215 *Ivi*, p. 225

216 D. Del Pesco, *Bernini in Francia...op. cit.*, p. 243 *journal*, giornata del 10 luglio; pp. 333-338 *journal*, giornate del 5-6-7 settembre

giani come Jean Chaity ed il suo allievo Michel Butterfield, principali rappresentanti sotto Luigi XIV della realizzazione di strumenti per il disegno in metalli preziosi, quali oro e argento, che a partire dalla metà del XVII secolo si avviò a diventare la più significativa e rinomata a livello europeo, testimoniando l'emergere di una élite sempre più nutrita di architetti, imprenditori, ingegneri che avevano la disponibilità economica di acquistarli quale riflesso dell'investimento della monarchia nelle attività architettoniche<sup>217</sup>.

La creazione e promozione di istituzioni artistiche, scientifiche e culturali di stampo accademico sotto il diretto controllo della corona fu uno degli aspetti più rilevanti della politica colbertiana. Già a partire dalla prima metà del secolo, sotto la guida del primo ministro Richelieu, esisteva l'Académie Française come cenacolo privato, sotto Colbert ampliato, istituzionalizzato e trasferito al Louvre. Venne inoltre fondata la Petite Académie, una commissione dell'Académie française composta da Jean Chapelain, Charles Perrault, Amable de Bourzeis, Jacques Cassagne e François Charpentier e preposta alla sovrintendenza dell'attività e della produzione letteraria del regno di Luigi XIV<sup>218</sup>. Nel 1661 Luigi XIV promosse la fondazione dell'Accademia reale della danza, cui seguì l'istituzione dei Gobelins, la creazione del primo nucleo dell'Accademia delle iscrizioni e delle belle lettere, la fondazione del «*Journal des Savants*» nel 1665 e contemporaneamente l'Accademia delle Scienze<sup>219</sup>. Dal 1666 venne istituzionalizzato inoltre il mecenatismo della corona per la formazione di artisti francesi a Roma attraverso la creazione dell'Accademia di Francia a Roma presso la Villa Medici, sotto la direzione del pittore Charles Errand, che divenne in tal modo responsabile dell'educazione artistica di dodici giovani per tre anni<sup>220</sup>. Se pittori e scultori si organizzarono a tutela della propria professione a partire dal 1648 tramite la fondazione dell'Académie de peinture et de sculpture, divenuta istituzione regia dal 1655, riorganizzata e promossa dal re tra il 1663 ed il 1664 con l'emanazione del suo statuto, gli architetti dovettero attendere altri dodici anni prima di un riconoscimento ufficiale nella creazione dell'Académie d'Architecture nel 1671<sup>221</sup>. La sua fondazione fu forse una delle espressioni maggiori della politica delle arti di Colbert e del tentativo di ricondurre l'attività architettonica nonché la formazione degli specialisti della professione sotto l'egida della corona, dipendendo l'istituzione interamente dal suo direttore François Blondel, matematico ed ingegnere e dal *surintendant* almeno fino alla concessione di un primo statuto nel 1717<sup>222</sup>.

La città nella quale Guarini visse anni significativi per la propria formazione stava dunque attraversando una fase di grandi mutamenti sotto diversi aspetti e di particolare vitalità nella produzione artistica e scientifica. Specialmente le attività promosse da Jean-Baptiste Colbert, in qualità di responsabile dell'esecuzione dell'eredità architettonica del Cardinale Mazzarino e, a partire dal gennaio 1664, di *surintendant des bâtiments du roi*, costituirono forse per Guarino Guarini un'occasione di entrare in contatto con tale fenomeno, attraverso l'introduzione

---

217 P. Rocca, *Instrument de dessin français du XVII<sup>e</sup> siècle*, in A. Cojannito, A. Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit., pp. 74-77

218 G. Ruocco, *Lo Stato sono io...* op. cit. pp.60-61

219 Anche l'Académie des Sciences traeva origine da un cenacolo privato istituito negli anni 40 del Seicento riunito intorno a padre Mersenne e Habert de Montmor. Ivi, p. 228. Sul circolo fondato da padre Mersenne si rimanda a R. Taton, *Désargue et le monde scientifique ...* op. cit. pp. 23-54, in particolare pp. 28-31.

220 G. Ruocco, *Lo Stato sono io...* op. cit., pp. 224-231

221 A. Cojannito, A. Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit. p. 123

222 Sulla figura di François Blondel e sul suo ruolo nell'Académie d'Architecture, si veda A. Gerbino, *François Blondel, Architecture, Erudition...* op. cit..Sull'attività dell'Académie A. Cojannito, A. Gady, *Dessiner pour bâtir...* op. cit. pp. 122-139

a circoli scientifici e personalità nonché per la possibilità di conoscere di cantieri, progetti e architetti. È molto probabile infatti che Guarini conoscesse Colbert per questioni relative alla gestione finanziaria del cantiere di Sainte-Anne-la-Royale e che, con il suo tramite, avesse avuto la possibilità di confrontarsi con i temi di maggior interesse del dibattito architettonico coevo, quali la costruzione del Collège des Quatre Nation, i progetti legati alla residenza reale del Louvre, la commissione del mausoleo dei Borboni presso la Basilica di Saint-Denis, dal *surintendant* personalmente gestiti, avendo di conseguenza modo di confrontarsi con gli architetti impegnati nei cantieri regi e con la loro produzione.

### 5.5 I disegni di Guarini per un "palazzo francese" e nel contesto dei cantieri di Luigi XIV

L'attività architettonica intrapresa da Luigi XIV all'indomani della pace dei Pirenei venne prevalentemente orientata alla prosecuzione di due grandi cantieri: il palazzo reale del Louvre e la residenza extra urbana di Versailles. Se il primo costituiva un'impresa dal valore prevalentemente rappresentativo, in cui il *surintendant des Bâtiments* Colbert profondeva tutto il proprio impegno, il secondo era per il sovrano teatro delle più sontuose e scenografiche feste ma soprattutto un terreno fertile e con meno vincoli rispetto al Louvre per la sperimentazione architettonica del proprio concetto di residenza reale. Le rimostranze di Colbert per le ingenti somme spese per Versailles sono documentate da una nota lettera al re del 28 settembre del 1663, riportata da Jean Marie Perouse de Montclos<sup>223</sup>, orientata a sottolineare l'importanza del Louvre quale cantiere di rappresentanza del potere del sovrano nella capitale. Il palazzo parigino rivestì ad ogni modo il ruolo di residenza principale della corona fino agli anni settanta del secolo, quando la decisione del re di trasferire definitivamente la corte ed il centro del proprio governo a Versailles fece della reggia una capitale per il regno nonché il fulcro dell'attività architettonica e degli investimenti<sup>224</sup>.

I quattro anni della presenza di Guarini a Parigi costituirono per i cantieri regi un momento di rilevante attività costruttiva. A Versailles, sebbene gli interventi più significativi siano ascrivibili alla seconda campagna di lavori condotta nel decennio 1668-1678, la residenza costruita da Luigi XIII venne arricchita tra il 1662 ed il 1663 di un balcone che abbracciava integralmente il perimetro ad U del primo livello dell'edificio, negli angoli interni del quale furono realizzati dei *cabinets* su trompe e le ali vennero prolungate attraverso la realizzazione di due nuovi corpi speculari destinati ad alloggiare i comuni e le scuderie<sup>225</sup>.

Fu tuttavia il palazzo del Louvre a rivestire un ruolo chiave nel dibattito artistico relativo ai cantieri regi, in particolare nel periodo compreso fra il 1660 ed il 1667. I lavori, ripresi tra il 1657 ed il 1660 sotto la direzione del precedente *Surintendant des Bâtiments* Ratabon e l'interessamento del cardinale Mazzarino<sup>226</sup>, proseguirono durante i primi anni di gestione di Luigi XIV nell'intento di realizzare il *Grand dessein* di Enrico IV, ovvero la realizzazione di una connessione fra il Louvre ed il palazzo de le Tuileries di Caterina de' Medici, promosso anche durante il regno di Luigi XIII<sup>227</sup>. Dalla morte di Jacques Lemercier nel 1654 Louis le Vau, dopo la lunga attività al servizio di Mazzarino, subentrò alla carica di architetto del re, ereditando la

223 J.M. Perouse de Montclos, *Histoire de l'architecture française*, Parigi 1995, p. 250

224 *Ivi*, p. 271

225 *Ivi*, p. 272

226 Cfr. A. Cojanot, *Mazarin et le « grand dessein » du Louvre...* op. cit.

227 R. Gargiani, *Idea e costruzione del Louvre*, Firenze 1998, pp. 17-22.

gestione dei cantieri reali ed elaborando dal 1660 diverse proposte per il *grand dessein* e per il completamento della *court carrée*<sup>228</sup>. Nel 1661 il primo architetto era stato inoltre artefice della ricostruzione della *petite galerie*, tratto di connessione fra la *Grand Galerie* e la corte del Louvre nello stesso anno andata a fuoco<sup>229</sup>. Della facciata orientale Louis Le Vau disegnò plurime versioni, che prevedevano, a partire dal 1662, il suo raddoppiamento per mezzo di una galleria e l'inserimento di un vestibolo ovale con due scale monumentali affiancate, portando contestualmente avanti il cantiere fino alla costruzione delle fondazioni del vestibolo nel gennaio del 1664. Già a partire dal 1662 Jean-Baptiste Colbert si era tuttavia fatto promotore del coinvolgimento di altri architetti, fra i quali elaborarono dei progetti Jules Haudin, François Le Vau, fratello di Louis, e François Mansart.<sup>230</sup> Appena nominato *Surintendant* nel gennaio del 1664, Colbert prese inoltre la drastica decisione di interrompere i lavori, aprendo alla pubblica consultazione la valutazione del progetto di Louis Le Vau in un primo momento a professionisti presenti in territorio parigino attraverso l'esposizione di disegni e modelli<sup>231</sup>. In seguito il concorso di idee per il palazzo reale venne esteso oltralpe, inviando a Roma i disegni di Le Vau per richiedere giudizi e proposte tramite l'agente Elpidio Benedetti che fu in tal senso attivo a Roma a partire dal 19 giugno del 1664<sup>232</sup>.

Si ritiene significativo, nell'ambito dello sviluppo delle note vicende relative al concorso per la facciata orientale del Louvre a partire dal 1664, individuare le occasioni in cui il chierico modenese poté entrare in contatto con le proposte dei maggiori architetti attivi nel dibattito sul palazzo reale. In prima istanza è possibile segnalare nell'apertura alla consultazione pubblica sul progetto di Le Vau, decretata da Colbert nel gennaio 1664, un momento di possibile confronto con i disegni dell'architetto, antecedente all'arrivo delle proposte da Roma. Nella visita di due teatini presso lo studio di Bernini al *palais Mazarin* in data 30 settembre 1665<sup>233</sup>, durante la quale Mattia de' Rossi mostrò ai religiosi i disegni per il Louvre, è stata inoltre identificata l'occasione in cui Guarini, forse accompagnato dal padre Alberto Fardella, poté esaminare il progetto del maestro romano<sup>234</sup>.

La connessione fra i progetti di Bernini e gli sviluppi dell'architettura guariniana sul tema del palazzo reale sono stati ampiamente approfonditi nelle indagini sulle relazioni fra il processo di elaborazione del prospetto principale del palazzo Carignano a Torino e i disegni per il Louvre

---

228 Cfr. A. Cojannot, *À l'origine de l'architecture de marbre sous Louis XIV. Les projets de Louis Le Vau pour le collège Mazarin, le Louvre et Versailles (1662-1663)*, «Revue de l'Art», 2010III, p.11-23

229 J.M. Perouse de Montclos, *Histoire de l'architecture française...* op. cit. pp. 249-252.

230 Un iniziale tentativo di coinvolgere François Mansart non era andato a buon fine; Ivi, pp. 39-43

231 Le cause di tale presa di posizione sono state individuate sia nell'insoddisfazione per il lavoro di Le Vau, sia nell'interesse ad esercitare un maggiore controllo sullo sviluppo del progetto limitando l'autonomia del primo architetto del re. Sui progetti di Le Vau dal 1660 all'interruzione dei lavori nel 1664 si veda R. Gargiani, *Idea e costruzione del Louvre*, ...op. cit., pp. 32-53 Per quanto concerne il dibattito che seguì all'esposizione dei disegni Ivi, pp.54-62

232 Del Pesco, Bernini a Parigi...op. cit. pp. 35-41. Sulla figura di Elpidio Benedetti e l'attività di agente a Roma si veda Y. Primarosa, *Elpidio Benedetti (1609-1690), Committenza e relazioni artistiche di un agente del re di Francia nella Roma del Seicento*, 2018 - Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo, in particolare pp. 22-27,

233 Del Pesco, *Bernini a Parigi...*op. cit. p. 193

234 L'episodio, contenuto nel testo di Paul Freart de Chantelou è stato per la prima volta segnalato da A.H.Millon in Guarino Guarini and the Palazzo Carignano in Tourin, PhD dissertation, 1964; in seguito nella pubblicazione ID, *Bernini-Guarini; Paris-Tourin; Louvre-Carignano*, in *Il se rediet en Italie. Etudes offerts a André Chastel*, Roma-Parigi 1987pp. 479-500, in particolare p. 480. Cfr. S. Klaiber, *Guarini e Parigi...*op. cit., p. 25 e nota n. 14.

di Luigi XIV, in particolar modo da Artur Henry Millon<sup>235</sup>. Al contrario il progetto di Guarini per un palazzo francese, descritto dai disegni della pianta del piano terra, del prospetto principale e della sezione sulla corte, contenuti nelle tavole 23 e 24 di *Disegni di Architettura Civile et Ecclesiastica e Architettura Civile*, non ha destato particolare interesse negli studiosi<sup>236</sup>. [Fig. 52-53] Prendendo in esame le tavole 23 e 24 di *Architettura Civile*, la vicinanza al coevo dibattito sulla progettazione del Louvre appare sotto molti aspetti evidente, trattandosi, sul modello della residenza reale, di un palazzo caratterizzato dalla corte quadrata centrale, con due ali laterali formanti due piazze rettangolari, nel progetto del teatino chiuse da setti murari con un'ampia esedra nel tratto centrale. Da un punto di vista dimensionale, tuttavia, il distacco dal Louvre risulta rilevante una volta messo in scala il disegno, prolungandosi i lati della corte disegnata da Guarini rispettivamente per 78,7 e 85,4 m<sup>237</sup>, a fronte dei 140 metri circa della *court carré*, della quale non sembrano ripresi i rapporti proporzionali. Al contrario un accostamento con le incisioni del palazzo Carignano, ha rivelato una inaspettata concordanza dimensionale del quadrilatero della corte. L'attribuzione di una datazione precisa, nell'ambito dei quattro anni trascorsi da Guarini a Parigi, risulta complessa sulla base della semplice lettura degli elaborati e dell'assenza di qualunque fonte documentaria. Nonostante le effettive similitudini nella distribuzione delle scale con il terzo progetto di Bernini<sup>238</sup> e con il ricorso all'ordine per la definizione di specifiche sezioni del prospetto<sup>239</sup>, nell'impaginato del prospetto principale, all'andamento orizzontale privo di scansioni viene contrapposta la definizione del partito centrale a tre forniche per mezzo dell'ordine, ed il suo coronamento, richiamano in modo significativo il palazzo ducale di Modena. [Fig. 54] Risulta ad ogni modo opportuno sottolineare che il riferimento al palazzo degli Este presupponeva una conoscenza da parte di Guarini del disegno di Bartolomeo Avanzini, dal momento che alla morte di Francesco I nel 1658 la costruzione della facciata non

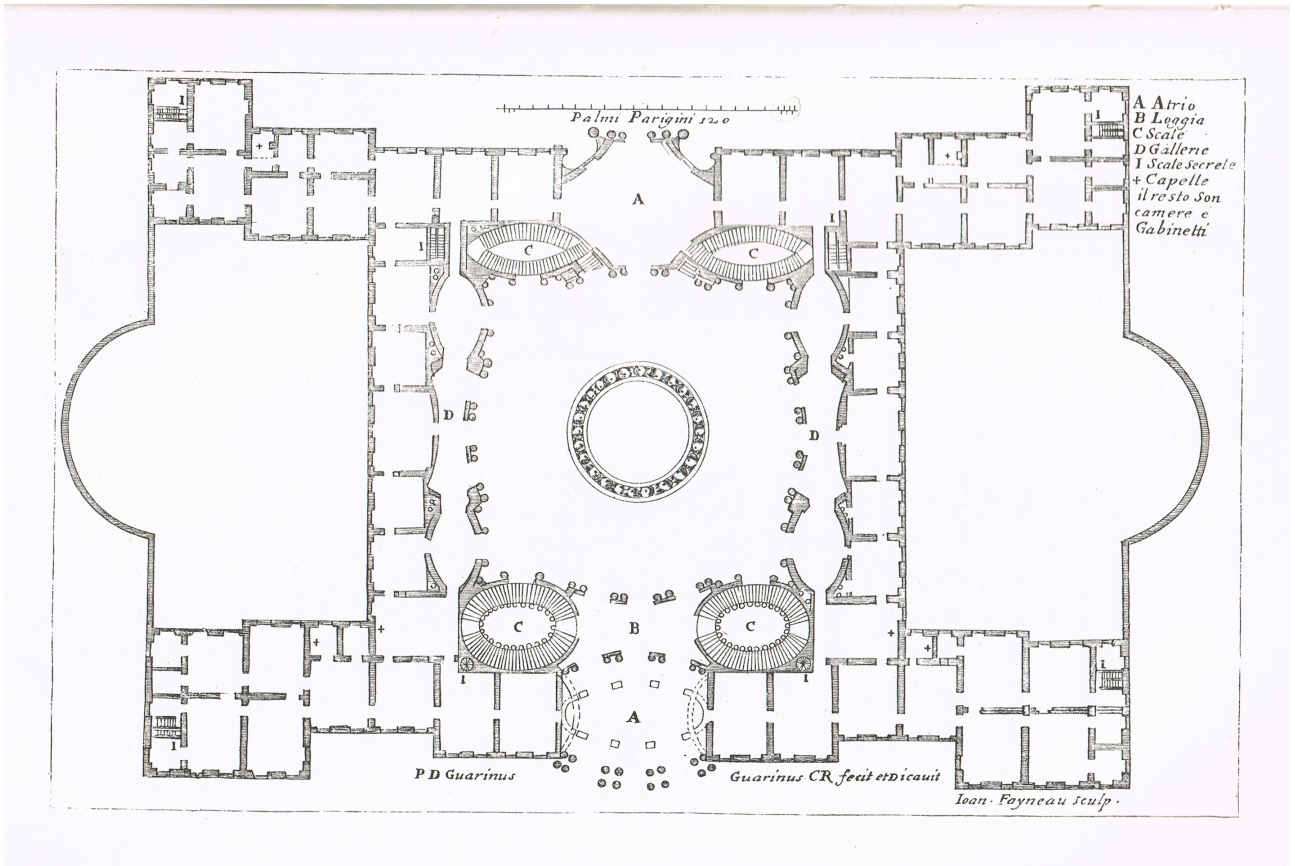
235 Oltre ai progetti di Pietro da Cortona e Carlo Rainaldi, giunse anche la proposta di Bernini, che rielaborava il tema del vestibolo ovale inserito da Le Vau nella facciata in un monumentale movimento concavo convesso dell'intero partito centrale della facciata culminante in un vestibolo a sua volta ovale. Il disegno, che giunse a Parigi il 25 luglio 1664, è stato inoltre considerato dalla storiografia come il principale riferimento per l'elaborazione del prospetto principale di palazzo Carignano a Torino da parte di Guarino Guarini, caratterizzato dall'inserimento di un vestibolo ovale con due rampe di scale addossate al prospetto che ne riprendono la curvatura, conferendo alla facciata una convessità accentuata da due ali concave laterali Cfr. A.H. Millon, *Bernini-Guarini; ...op. cit.*; ID. *Bernini/Guarini: Parigi/Torino, Louvre/Carignano*, in G. Dardanello, S. Klaiber, H.A. Millon (a cura di), *Guarino Guarini...op. cit.*, pp. 441-451.

236 Capitolo 1

237 Nella pianta l'indicazione dell'unità di lunghezza come "palmi parigini" non appare corretta in relazione alla suddivisione dell'unità di misura in sei parti, essendo il palmo parigino la metà del piede, corrispondente ad 1/6 di una tesa. Nella tavola 24 contenente i disegni della sezione del prospetto l'indicazione appare invece correttamente apposta in piedi parigini. Si è pertanto basata la misurazione della pianta sulla base dell'indicazione dimensionale di prospetto e sezione.

238 Se Guarini ebbe a partire dal 1665 maggiori possibilità di dedicarsi ad altre attività dato il quasi totale arresto dei lavori di costruzione della chiesa teatina di Sainte-Anne-la-Royale, anche per Bernini a partire dall'ottobre del 1665 è stata messa in evidenza la rassegnazione rispetto all'esecuzione del disegno del Louvre e che spinse l'architetto a dedicarsi a progetti minori e attività collaterali. Cfr. D. del Pesco, *Il quarto progetto per il Louvre di Bernini pp. Bernini's last project for the Louvre: the designs*; "Art Bulletin of Nationalmuseum Stockholm", 17.2010 (2011), pp.89-96; ID, *Bernini a Parigi, disegnare...op. cit.*,

239 L'uso dell'ordine nel progetto del palazzo prevede l'accostamento di facciate lisce a colonne tutto tondo per definire il partito centrale, il vestibolo ovale ed il porticato del perimetro interno della corte. Il secondo progetto di Bernini per la facciata orientale del Louvre presenta una scansione attraverso l'ordine gigante solamente nel partito centrale; nel terzo progetto relativo al Louvre nella sua integralità, la facciata meridionale presenta un'individuazione delle sezioni in oggetto tramite paraste angolari, e il piano della facciata scandito semplicemente dalle cornici delle finestre e la linea orizzontale della balaustra di coronamento. I progetti sono contenuti in Jen Marot, *Architecture Française, Paris 1727, 1° ed. 1670 circa*.



TAV.  
24

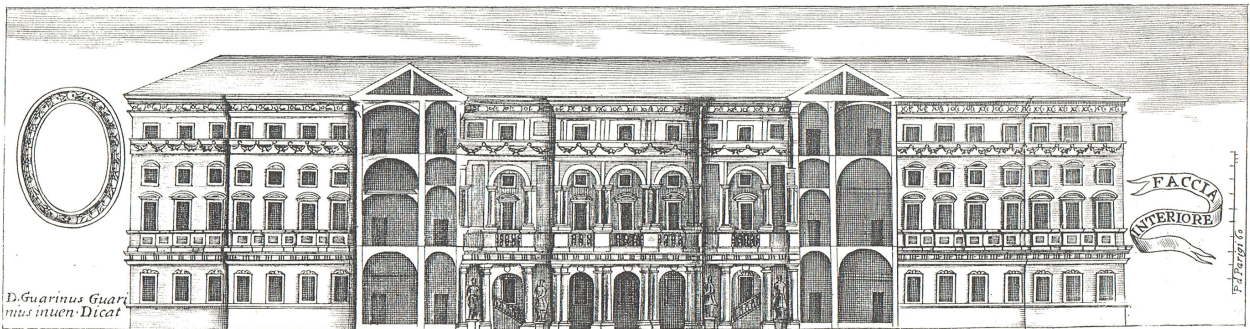
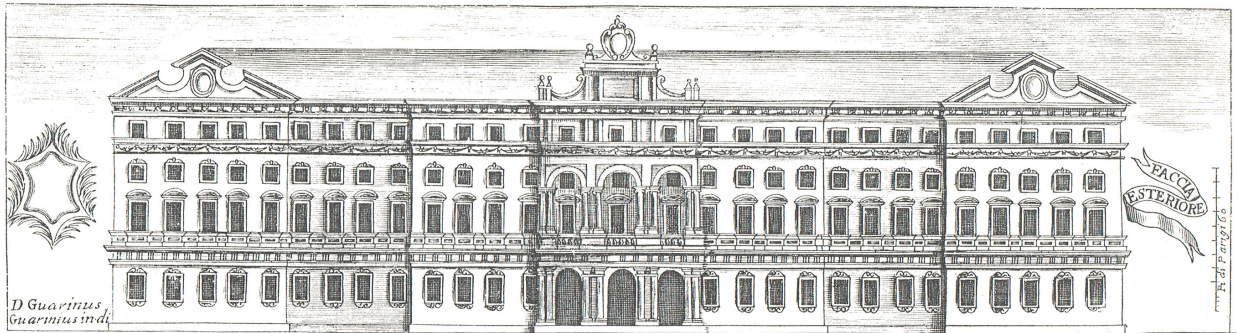


Fig. 52-53, G. Guarini, *Architettura civile...* op. cit., tavv. 23-24

superava la definizione dell'ampiezza e della disposizione ritmica<sup>240</sup>. Nel 1651, mentre Guarini si trovava a Modena di ritorno dal soggiorno romano, impegnato nelle prime attività come architetto, il dibattito sul progetto del palazzo ducale assunse un respiro nazionale per il coinvolgimento di Gian Lorenzo Bernini, Borromini e Pietro da Cortona, cui il duca richiese dei pareri sul progetto dell'Avanzini<sup>241</sup>. Non risulta pertanto estraneo immaginare l'interesse del giovane Guarini, appena avviato alla carriera nel campo dell'architettura, per un cantiere di tanto prestigio, cui probabilmente poté accedere data la conoscenza con Bartolomeo Avanzini che aveva fornito un progetto, poi non eseguito, per la cupola della chiesa teatina di Modena, dove Guarini si trovava coinvolto come "soprastante" dall'ottobre del 1649<sup>242</sup>.

Risulta interessante il confronto del palazzo francese di Guarini con la produzione di Louis Le Vau antecedente al 1664, in particolare, per quanto concerne il cantiere del Louvre, con uno dei primi disegni noto come del *Pont della Paix*, così denominato in onore della Pace dei Pirenei e redatto nel 1660. Questo si distingue rispetto alle elaborazioni successive per la preminenza accordata all'asse nord-sud, che faceva del prospetto meridionale sulla Senna il fronte principale, connesso con la riva opposta tramite un ponte, denominato "*de la Paix*", terminante a ridosso un edificio monumentale situato nel terreno che a partire dalla deliberazione del 31 dicembre 1661 venne destinato al College des Quatre Nations, progetto affidato allo stesso Le Vau<sup>243</sup>. [Fig. 55] Il prospetto orientale, che in tutte le successive proposte mantenne il ruolo di principale, veniva invece prolungato in due brevi ali, simmetriche nel fronte opposto; costituenti una piazza per il palazzo e per la chiesa di Saint-Germain d'Auxerrois. Nel momento in cui Bernini si applicò all'incarico francese quattro anni dopo, era infatti definito il ruolo assegnato alla facciata orientale della corte, rivolta verso la chiesa di Saint-Germain-d'Auxerrois.

Da questo punto di vista l'impianto guarininiano si ricollega ad un momento del dibattito antecedente all'arrivo dei progetti romani: l'architetto modenese scelse infatti di privilegiare il prospetto corrispondente al fronte meridionale del Louvre, similmente a quanto fatto da Le Vau nel *grand dessein* del *Pont della Paix*<sup>244</sup>. Il vestibolo ovale che costituisce l'ingresso al palazzo del disegno guarininiano presenta una configurazione planimetrica caratterizzata dalla completa permeabilità del duplice circuito porticato, similmente ai vestiboli ovali progettati da Louis Le Vau,

---

240 Il cantiere non subì rilevanti avanzamenti durante la reggenza di Laura Martinozzi, per essere riaperto e concluso sotto Francesco II (1673-1694). Cfr. A. Jarrard, *La residenza tra palazzo e castello*, in M. Bulgarelli, C. Conforti, G. Curcio, *Modena 1598...* op. cit., pp. 99-123

241 Sui pareri degli architetti romani si fa riferimento a T.A. Marder, *Il parere di Gian Lorenzo Bernini*, in M. Bulgarelli, C. Conforti, G. Curcio, *Modena 1598...* op. cit., pp. 125-127; A. Jarrard, *Il parere di Francesco Borromini*, Ivi, pp. 129-133; T.A. Marder, *Il parere di Pietro da Cortona*, Ivi, pp. 135-137

242 Sui progetti di Guarini per la casa e la chiesa dei teatini di Modena si veda: T. Sandonni, *Il padre Guarini...* op. cit., pp. 488-490; N. Carboneri, *Guarini a Modena*, in GGIB...op. cit., vol I, pp. 47-70; S. Klaiber, *Guarino Guarini honestis...* op. cit., pp. 219-238; H.A. Meek, *Guarino Guarini...* op. cit., pp. 11-20; A. Roca de Amicis, *Il primo Guarini e Borromini: nuove considerazioni*, in C.L. Frommel, E. Sladek (a cura di), *Francesco Borromini*, Atti del convegno internazionale, Roma 13-15 gennaio 2000, Milano 2000, pp. 451-457; S. Piazza, *Guarino Guarini...* op. cit., pp. 31-34

243 R. Gargiani, *Idea e costruzione del Louvre*, p. 39 e nota n. 17

244 Sebbene l'attribuzione del disegno ad una proposta per il Louvre non sia congruente con le dimensioni del palazzo progettato da Guarini, si ritiene interessante sottolineare che il fronte meridionale del palazzo Reale prospettava anche sul cantiere della chiesa teatina che si stava costruendo su progetto di Guarini, coincidenza che forse attirò l'interesse del religioso sulla soluzione proposta da Le Vau nel 1660



in un primo momento per la residenza di Vaux-le-Vicomte<sup>245</sup>, in seguito nella terza soluzione per la facciata orientale del Louvre attribuita al 1662<sup>246</sup>. [Fig. 56] Fra le diverse varianti presentate dal primo architetto del re fino all'arresto del cantiere da parte di Colbert, il terzo progetto potrebbe costituire una fonte significativa per l'architetto teatino, sia per il palazzo francese che per il successivo vestibolo ovale del Palazzo Carignano a Torino<sup>247</sup>, in associazione al già citato

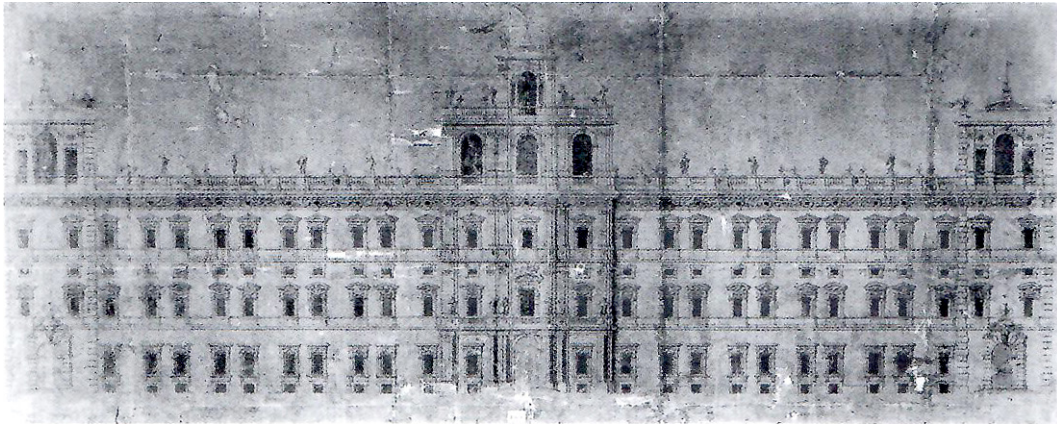


Fig. 54, B. Avanzini, facciata del palazzo Ducale di Modena, Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio Emilia, da M. Bulgarelli, C. Conforti, G. Curcio (a cura di), *Modena 1598...* op. cit., p. 113

riferimento alla monumentale facciata rappresentata nel primo progetto da Bernini.

Ulteriore tema di interesse nel progetto risultano i quattro scaloni, rispettivamente due a pianta ovale, posizionati ai lati del vestibolo del fronte principale e due dall'impianto a *vesica piscis* agli angoli opposti della corte. Se la soluzione disegnata da Bernini nel primo progetto del Louvre e mutuato dalla precedente esperienza del palazzo Barberini, venne, come più volte messo in evidenza, riproposta da Guarini nel primo disegno del fronte principale di palazzo Carignano, inserendo una scala ad impianto rettangolare ed una ad impianto ovale<sup>248</sup>, i due scaloni simmetrici a pianta ovale del palazzo francese appaiono invece più prossimi alle soluzioni palladiane per la villa di Gian Francesco Garzadore<sup>249</sup> e la villa di Francesco Pisani a Montagnana<sup>250</sup>, esempi

245 La residenza del precedente surintendant des finances Nicolas Fouquet, rimosso da Luigi XIV nel settembre del 1661 era il risultato del lavoro di tre fra le più significative e promettenti personalità nel campo dell'arte e dell'architettura attive a Parigi: l'architetto Louis le Vau, il progettista di giardini André le Notre ed il pittore Charles Le Brun. Lo chateau costituiva un punto di riferimento nella progettazione dell'architettura residenziale coeva. Cfr. J. M. Perouse de Montclos, *Histoire de l'Architecture...* op. cit., pp. 238-243

246 R. Gargiani, *Idea e costruzione* ..op. cit. pp. 44-45, fig. 66-69

247 Una simile apertura dell'elemento del vestibolo, sebbene con il ricorso a pilastri, si riscontra proprio nel progetto di Vaux le Vicomte. *ivi*, p. 47

248 Entrambe i disegni fanno riferimento al palazzo Barberini, con la variazione, nel progetto di Bernini, dell'impianto quadrato della scala rettangolare nel palazzo romano.

249 A. Palladio, *I quattro libri dell'architettura*, Venezia 1570, libro II, p. 77

250 R. Gargiani, *Idea e costruzione* ..op. cit. p. 52

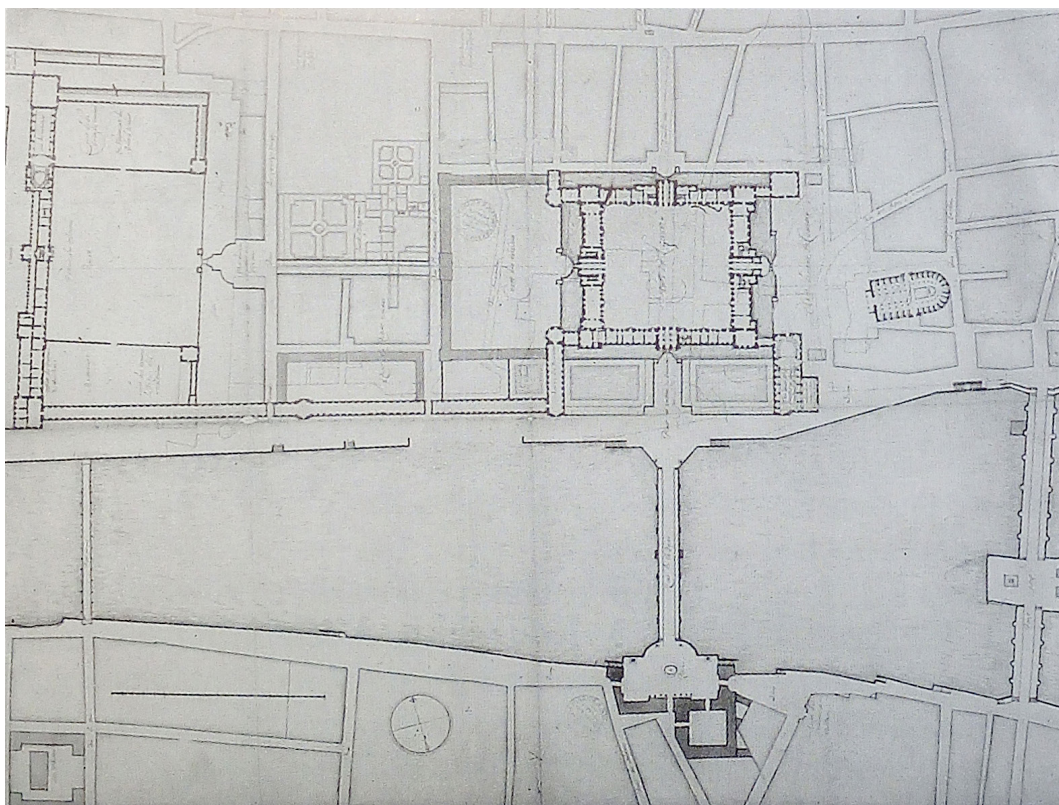


Fig. 55, L. Le Vau, 1660, progetto per il Louvre noto come del *Pont de la Paix*, da R. Gargiani, *Idea e costruzione del Louvre...*op. cit., fig. 49, p. 36

peraltro già accostati da Claude Mignot<sup>251</sup> e Alexandre Cojannot<sup>252</sup> ai progetti di architettura residenziale di Louis Le Vau, nonché per la villa di Giorgio Cornaro a Castel Franco veneto<sup>253</sup> [Fig. 57]. Tale soluzione venne poi ripresa dall'architetto nel progetto per il Castello di Racconigi<sup>254</sup>. [Fig. 58] La profonda conoscenza da parte di Guarini dei *Quattro libri di Architettura* di Palladio è nota<sup>255</sup>, testimoniata dalle numerose citazioni nel testo di *Architettura Civile*. Dallo studio della sezione del trattato palladiano dedicata alle scale il chierico regolare aveva inoltre mutuato la conoscenza e la descrizione della cinquecentesca scala a lumaca del castello di Chambord<sup>256</sup>,

251 C. Mignot, *Palladio et l'architecture française du XVII<sup>e</sup> siècle, une admiration critique*, in «*Annali di architettura*» n. 12, Vicenza 2000, pp. 107-115, in particolare pp. 11-112. Lo studioso individuando nella metà degli anni sessanta del XVII secolo il momento di maggior interesse della cultura architettonica francese per il trattato palladiano, con le traduzioni uscite a breve distanza di Pierre le Muet nel 1645 e Paul Freart de Chambray, come frutto dell'indirizzo impresso da Richelieu e Sublet de Noyers all'imprimerie royale, sottolineando inoltre come Louis Le Vaus fosse l'architetto ad aver dedicato lo studio attendo ai disegni di Palladio.

252 A. Cojannot, *Louis le Vau et les nouvelles ambitions de l'architecture française 1612-1654*, Parigi 2012, in particolare pp. 143-165

253 A. Palladio, *I Quattro libri dell'architettura*, Venezia 1570, libro II, p. 53

254 Augusta Lange, *Disegni e documenti...*op. cit. pp. 130-166; H. A. Millon, *I primi disegni per Racconigi*, in G. Dardanella, S. Klaiber, H.A. Millon (a cura di), *Guarino Guarini...*op. cit., pp. 417-424; G. Dardanella, *Le idee di Guarini per il palazzo con cupola di Racconigi*; *Ivi*, pp. 425-440.

255 C. Maritano, «*Antichità Romane*», *fabbriche moderne e «Gottici esempi» nell'Architettura Civile*, *ivi*, pp. 107-115, in particolare pp. 108-110.

256 " *Vn'altra bella maniera di Scale à lumaca fece già fare à Sciambur luoco della Francia il Magnifico Re Francesco in vn Palagio da lui fabricato in vn bosco, & è in questo modo. Sono quattro Scale, le quali hanno quattro entrate, cioè ciascuna la sua, & ascendono vna sopra l'altra, di modo che facendosi nel mezo della fabrica; ponno seruire à quattro appartamenti, senza che quelli, che in vno habitano, uadano per la scala dell'altro: e per esser uacua nel mezo; tutti si ueggono l'vn l'altro salire, & scendere, senza che si diano un minimo impedimento: e perche è bellissima inuentione, & noua; io l'ho posta, & con lettere contrassegnate le Scale nella pianta, & nell'alzato: accioche si ueda oue cominciano, & come ascendono " ; A. Palladio, *I Quattro Libri*, Venezia 1570. l.1, cap. XXVIII, p. 64*

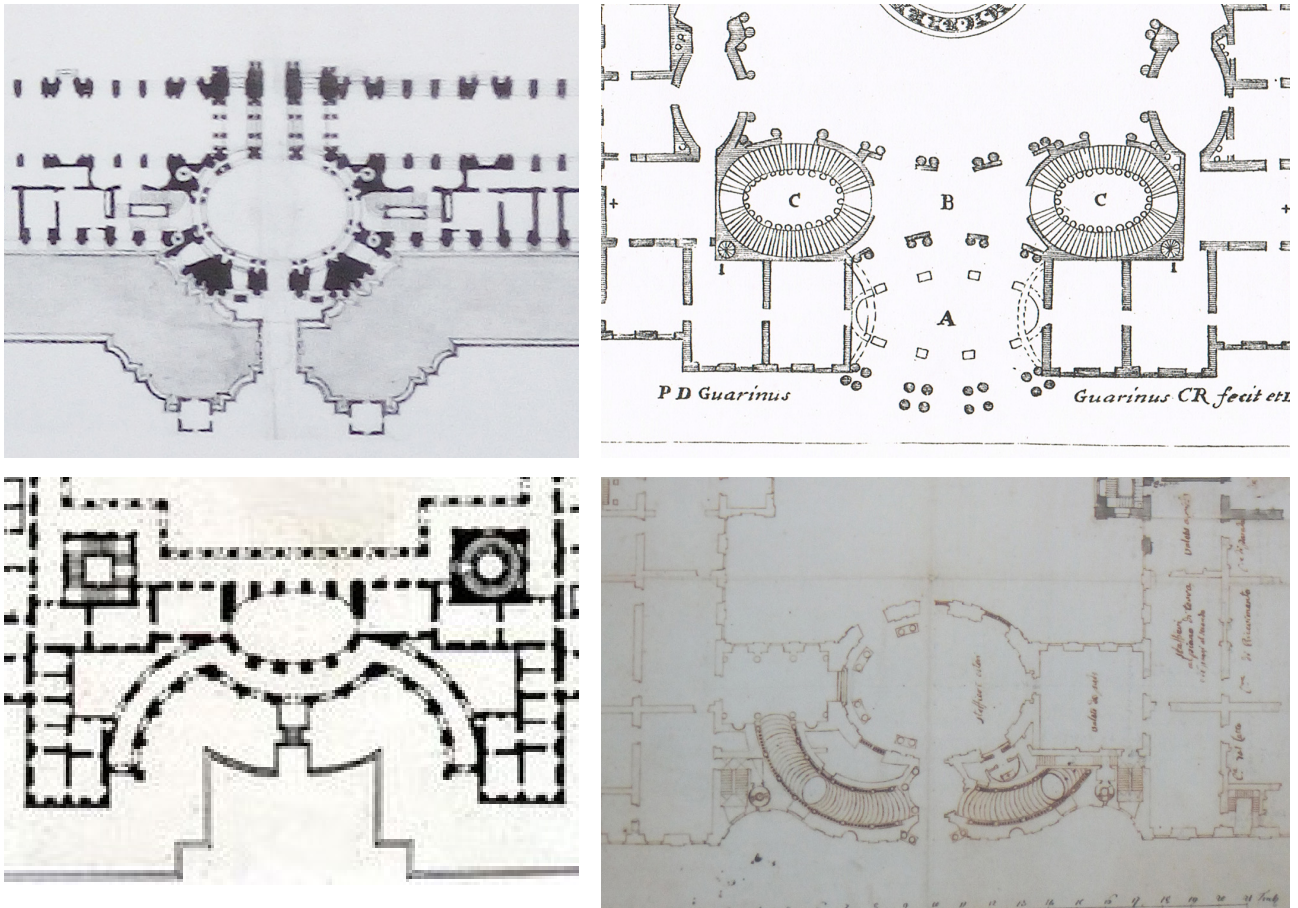


Fig. 56, Da sinistra : L. Le Vau, , terzo progetto per il Louvre 1662 (dettaglio) da R. Gargiani, *Idea e costruzione del Louvre...* op. cit., fig. 44, p. 66; G. Guarini, *Architettura civile...* op. cit., tav. 23 (dettaglio); G.L. Bernini, primo progetto per il Louvre, 1664 (dettaglio), da R. Gargiani, *Idea e costruzione del Louvre...* op. cit., p. 74, fig. 115 ; G. Guarini, pianta del quarto progetto di Palazzo Carignano, 1678-1679, (dettaglio) A.S.TO., Azienda Savoia-Carignano, cat. 53, mazzo I, fasc.9, nn.4, 4 bis, da *Guarino Guarini* (2006)...op. cit., fig. 165

"fatta dal re Francesco"<sup>257</sup>, ritenuta esempio rilevante della categoria. Coerentemente con gli sviluppi riscontrabili dei progetti di architettura palazziale, che diedero a Guarini la possibilità di sperimentare sul tema delle scale, l'architetto teatino manifestò nel trattato la propria predilezione per le scale "a lumaca" in questi termini:

*"Le scale a lumaca nel tondo o nell'ovato, benché da alcuni sieno stimate men comode, se però la più stretta parte del gradino avrà proporzione di uno a due, o almento tre a cinque, sarà comosiddima, e forse meglio che le scale uguali; perché agli uomini quelle talora sono troppo comode; onde sono obbligati a fare due gradini in una volta; ma in queste ognuno trova quel declive, che è più proprio al loro piede."*<sup>258</sup>

La costruzione della scala a lumaca con vuoto centrale schermato da coppie di colonne, sebbene su impianto circolare, venne descritta e rappresentata da Guarini nel trattato, una riproposizione quasi pedissequa della scala di palazzo Farnese a Caprarola progettata da Vignola. [Fig. 59] In ambiente romano il giovane seminarista non doveva tuttavia avere incontrato difficoltà nel conoscere esempi rilevanti di scale a lumaca su impianto ovale, tipologia da lui più fre-

257 G. Guarini, *Architettura Civile...* op. cit., tratt II, cap. VII, p. 68, sulla base di A. Palladio, *I quattro libri...* op. cit., l.1, cap. XXVIII, p. 64. Il riferimento viene riportato in C. Maritano «*Antichità Romane*», *fabbriche moderne*, p.110 e nota n. 12.

258 G. Guarini, *Architettura Civile...* op. cit., tratt II, cap. VII, p. 70

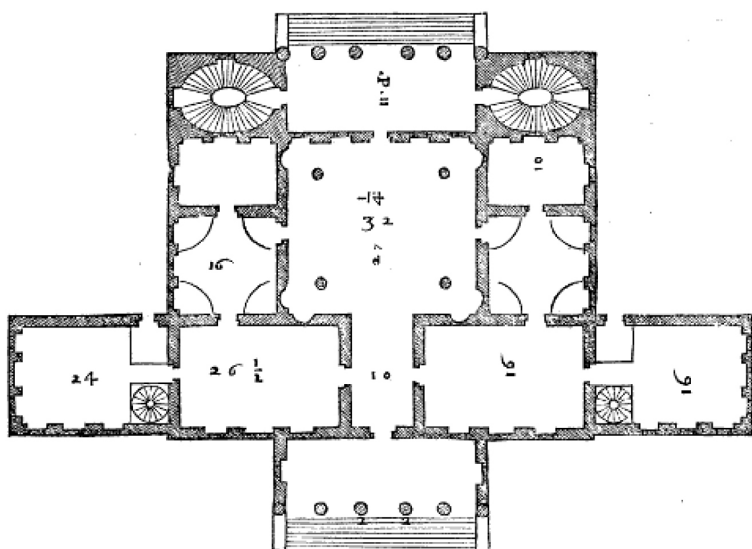


Fig. 57, A. Palladio, villa di Giorgio Cornaro a Castel Franco veneto, da *I quattro libri...* op. cit. Libro II, p.53

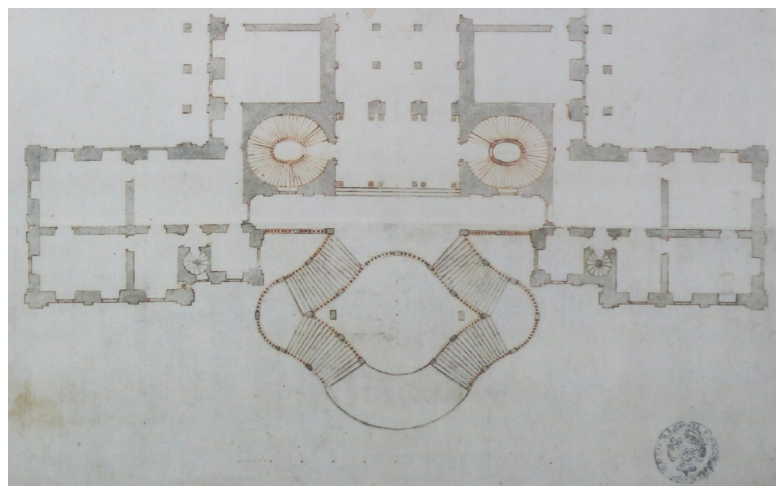


Fig. 58, G. Guarini, progetto per il castello di Racconigi, pianta del I piano, (A.S.TO., Finanze, Azienda Savoia-Carignano, Cat. 43, mazzo 1, fascio 6, n. 10), da *Guarino Guarini* (2006) ...op. cit., fgi. 143

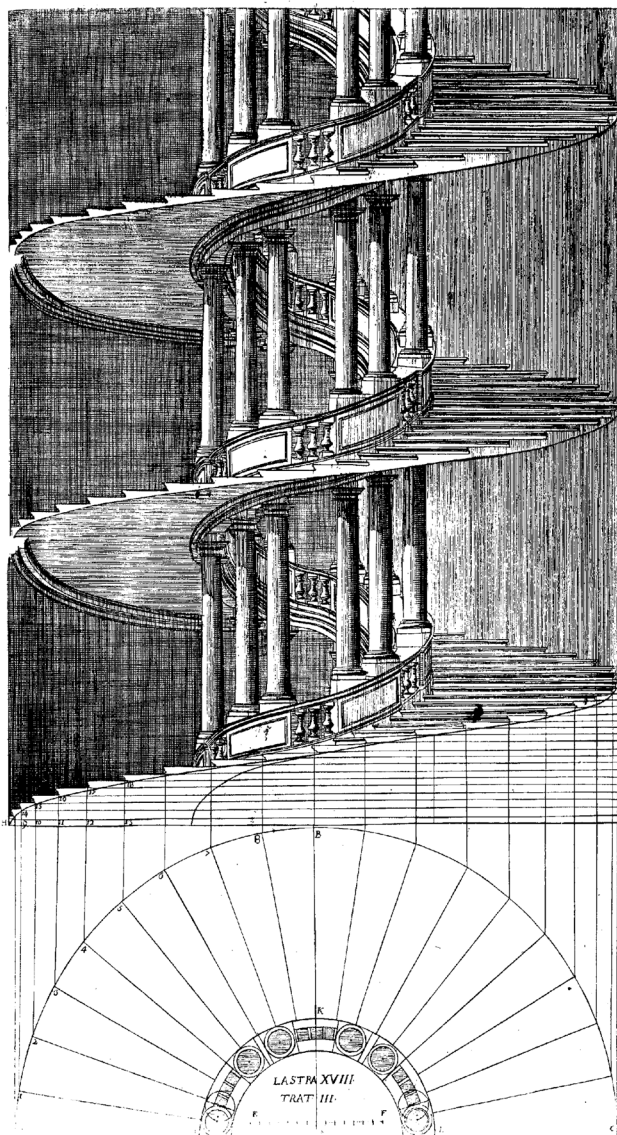


Fig. 59, G. Guarini, *Architettura civile...* op. cit., Lastra XVIII, Tratt. III

quentemente riproposta, se non forse nella possibilità di accedere ai palazzi dove queste erano contenute. Si citano a tal proposito la scala elicoidale a pianta ovale realizzata tra il 1583 ed il 1585 da Ottavio Mascherino per Gregorio XIII nel Palazzo del Quirinale ; la scala ovale di Palazzo Borghese progettata da Flaminio Ponzio nel 1605; nel 1630 Francesco Borromini propose il disegno della nota scala elicoidale su impianto ovale di Palazzo Barberini<sup>259</sup>. Nell'intervento al palazzo ducale di Modena da Girolamo Rainaldi nel 1634 fu inoltre proposto a Francesco I d'Este l'inserimento di una scala a lumaca doppia da lui progettata e descritta in una lettera inviata da Parma<sup>260</sup>.

In conclusione, pur essendo un progetto guariniano di cui ben poco è noto, nonché scarsamente indagato, il palazzo francese presenta degli spunti di indagine di grande interesse e sicuramente meritevoli di ulteriore approfondimento. In particolar modo la concordanza dimensionale della

259 Un interessante contributo sulla cultura delle scale a chiochiola, cui si fa a tal proposito riferimento, è stato proposto da Marisa Tabarrini in M. Tabarrini, *Borromini e gli Spada. Un palazzo e la grande committenza nella Roma barocca*, Roma 2008, pp. 9-121.

260 *Ivi*, p. 91 e nota n. 60.

corte con il quadrilatero del palazzo Carignano e lo sviluppo del tema del vestibolo ovale potrebbero contribuire all'identificazione di tali disegni come una tappa significativa del processo progettuale sotteso alla definizione del progetto del palazzo torinese, sulla base di quanto ipotizzato in principio da David Coffin.

## 5.6 La chiesa per i padri Somaschi di Messina e i mausolei reali della basilica di Saint-Denis

Il progetto non datato e mai realizzato per la chiesa dei padri Somaschi di Messina è stato recentemente attribuito da Stefano Piazza alla produzione di Guarini durante i quattro anni trascorsi in Francia<sup>261</sup>. Un'indagine rispettivamente sui temi della scala grafica riportata nelle tavole di *Architettura Civile*<sup>262</sup> e sull'evoluzione delle strutture a costoloni intrecciati progettate dal religioso ha condotto all'individuazione di tale collocazione cronologica quale ipotesi maggiormente plausibile. La scala grafica a lato dei disegni, priva di denominazione<sup>263</sup>, presenta un'unità divisa in sei sottomultipli che differisce rispetto all'unità di lunghezza siciliana, la canna (2,06m), costituita da 8 palmi (0,257m), e rappresentata invece nell'incisione del progetto per la facciata della SS. Annunziata di Messina<sup>264</sup>. Escludendo pertanto che l'elaborazione del progetto sia stata basata sulle canne siciliane e conseguentemente che sia avvenuta durante il soggiorno dell'architetto nell'isola, lo studioso ha esaminato le unità di lunghezza compatibili: il trabucco piemontese (3,086 m diviso in sei piedi da 0, 513 m), la pertica modenese (3,138m divisa in 6 braccia di 0,523 m), e la tesa parigina (1,948m, divisa in sei piedi da 0,325m). Se le prime due restituiscono un edificio di dimensioni monumentali, paragonabili a quelle di Santa Maria della Salute a Venezia, e sicuramente non consone alla disponibilità economica né al peso dell'ordine dei chierici regolari Somaschi in territorio siciliano<sup>265</sup>, l'espressione dei disegni in tese parigine individua al contrario una chiesa più piccola e congruente con la tipologia di commissione<sup>266</sup>.

261 S. Piazza, *Guarino Guarini...* op. cit., pp. 15-29

262 Il progetto risulta illustrato in due tavole, contenenti rispettivamente le incisioni della semipianta e della sezione della chiesa (Tav. XXX, G. Guarini, *Architettura Civile*), delle semi piante del secondo e terzo livello e del prospetto (tav. XXXI *Architettura Civile*). Nella raccolta G. Guarini, *Disegni di Architettura Civile et Ecclesiastica*, Torino 1686, le tavole risultano prive di numerazione ma presentano delle indicazioni in seguito abrase nella ristampa settecentesca. Oltre al nome dell'incisore, *Jean Foyenau*, è indicato il luogo dell'incisione *Taurini* e le dediche rispettivamente "*all'Ill.mo Sig. Valeriano Napione Maggior duomo del S. P. Filiberto di Savoia*" e "*All'ecc. Sig.r fra' Guilielmo Balbiano Gran Priore di Malta e Maggiorduomo di S.A.R.*"

263 L'assenza di tale indicazione anche nelle tavole inserite nella precedente raccolta *Disegni di Architettura Civile at ecclesiastica...* op. cit. testimonia che la lacuna era presente nelle lastre preparate per l'incisione e non si tratta di un'abrasione o di un'omissione verificatasi nella fase di ristampa settecentesca

264 G. Guarini, *Architettura Civile...* op. cit., tav. ....S. Piazza, *Guarino Guarini...* op. cit., p. 15

265 M. R. Nobile, *Guarini e la Sicilia*, in G. Dardanella, S. Klaiber, H.A.Millon (a cura di), *Guarino Gaurini...* op. cit. pp. 487-494, in particolare pp. 491-491; S. Piazza, *Guarino Guarini...* op. cit., pp.17-20

266 *Ivi.* pp.15-17. Scalata secondo l'unità di misura francese il progetto presenta un diametro della pianta dodecagonale di base di 30 metri circa e la medesima estensione in altezza fino alla chiave della lanterna.

Contestualizzare l'elaborazione della chiesa per i Padri Somaschi nelle attività portate avanti dal chierico modenese fra il 1662 ed il 1666, equivale ad ascrivere il progetto nel panorama architettonico coevo di Parigi, nell'ambito del quale gli impianti centrici non avevano trovato ampia diffusione. Il legame con la tradizione gotica aveva infatti portato, tra XVI e XVII secolo ad una riproduzione quasi seriale della pianta della cattedrale di Notre Dame negli edifici secolari, mentre chiese e cappelle appartenenti agli ordini regolari erano prevalentemente concepite secondo i dettami del Concilio tridentino, orientati verso la predilezione dell'impianto longitudinale. Gli esempi maggiormente significativi con i quali Guarini poté concretamente confrontarsi in territorio francese, oltre alle architetture in precedenza individuate nel territorio lionese e borgognone, lungo il percorso per raggiungere la capitale<sup>267</sup>, risultano la cappella dello château d'Anet, progetto di Philibert de L'Orme e la sepoltura monumentale dei Valois presso la basilica di Saint-Denis per quanto concerne la produzione di linguaggio rinascimentale e l'opera di François Mansart.

Se l'opera di Philibert de L'Orme era senza dubbio nota ed apprezzata da Guarini come dibattuto a proposito degli esempi di volte con fasce rilevate del castello, la cappella dello château d'Anet non presenta particolari similitudini con la chiesa per i padri Somaschi; al contrario il confronto con il mausoleo dei Valois di Saint-Denis, in relazione ai caratteri planimetrici dei due edifici, produce dei risultati inaspettatamente significativi.

Il mausoleo della dinastia dei Valois, attribuito alla produzione del Primaticcio per Caterina de' Medici costituiva nella metà del XVII secolo il più illustre esempio di architettura funeraria all'antica presente in territorio parigino<sup>268</sup>, la cui costruzione aveva segnato il punto di interruzione della tradizionale pratica di sepoltura dei re di Francia nel coro della basilica ed allo stesso tempo l'avvio di una riflessione sull'architettura delle cappelle-mausoleo, destinata ad avere nel XVII secolo ad una florida prosecuzione negli esempi della cappella della Sorbonne e in quella del Collège des Quatre-Nations<sup>269</sup> e, come in precedenza sottolineato della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale<sup>270</sup>. Della rotonda monumentale oggi rimangono i resti delle fondazioni

---

267 Capitolo III

268 La costruzione dell'edificio iniziò probabilmente nel 1569, nell'anno precedente alla morte dell'architetto, sul fronte settentrionale della basilica di Saint-Denis e, sebbene con andamento discontinuo, i lavori proseguirono fino alla morte di Caterina de' Medici nel 1589, quando l'edificio risultava realizzato fino all'altezza della trabeazione del secondo ordine sotto la direzione del barone di Retz, Albert de Gondi, seguendo il disegno originale, successivamente da Jena Bullant in associazione a Claude Guerin, Jacques Champion e Charles Boullant. L'ascesa al trono di Enrico IV segnò la sostituzione al potere della dinastia Bourbons a quella dei Valois, con un conseguente e prevedibile disinteresse per il completamento del mausoleo. Questo venne semplicemente coperto con un tetto conico nel 1619, per essere in seguito demolito a causa delle cattive condizioni della struttura muraria dovuta alle infiltrazioni nel 1719. Cfr. S. Frommel, *L'architecture sacrée: La chapelle de Diane de Poitiers à Anet et la Rotonde des Valois*, in S. Frommel, F. Bardati (a cura di), *Primaticcio Architetto*, Milano 2005., pp. 185-234, in particolare pp. 196-199; Sulla sepoltura dei Valois si veda anche, nello stesso contributo, C. L. Frommel, *Les sources de la Rotonde des Valois*, pp. 270-288; C.L.Frommel, C. Morin, *Épilogue pour une forêt de colonnes: la Rotonde des Valois et le château de Meudon*, pp. 289-295. Si veda anche L. Lecomte, *Les mausolées royaux de la Renaissance à la Révolution*, in «Les Dossiers de l'archéologie», n. 311, 2006, pp. 106-113

269 S. Frommel, *L'architecture sacrée...* op. cit., p. 193

270 F. Bellini, *Organismi cupolati francesi tra Cinquecento e Seicento: originalità e suggestioni italiane*, in S. Frommel e F. Bardati (a cura di) *La réception de modèles cinquecenteschi dans la théorie et les arts français du XVII<sup>e</sup> siècle*, Genève 2010, pp. 275-332, in particolare p. 287

riemersi grazie a scavi archeologici, nonché un cospicuo repertorio iconografico<sup>271</sup> che consente di conoscerne lo stato dell'edificio nella metà del Seicento, quando Guarini ebbe la possibilità di visitarlo, grazie alle coeve rappresentazioni del 1625 di Etienne Martellange e l'incisione di Irvrael Silvestre [Fig. 60-61].

La rotonda progettata da Primaticcio si caratterizzava per l'impianto dodecagonale iscritto in una circonferenza della dimensione di 91 piedi, (29, 6 metri)<sup>272</sup>, misura esattamente corrispondente al diametro della circonferenza che circonda il dodecagono irregolare della chiesa per i



**Fig. 60.** E. Martellange, La chapelle des Valois vue nord-ouest, 1625 ca. Parigi, BnF, Estampes, Ub 9, da S. Frommel (a cura di), *Primaticcio architecte...* op. cit., p. 208, fig. 195

padri Somaschi di Messina, espressa in tese parigine<sup>273</sup>. [Fig. 62] Dall'articolato perimetro esterno, caratterizzato in entrambi i progetti dall'alternanza fra moduli di colonne binate e nicchie semicircolari, avviene la transizione ad uno spazio centrale individuato da una pianta esagonale. Internamente, i due edifici presentano nel primo livello un circuito di sei cappelle ad impianto

<sup>271</sup> Etienne Martellange, *La chapelle des Valois vue du nord-ouest*, 1625 ca. Paris, BnF Estampes UB9, fol. Vue de la sépulture des Valois par Israël Silvestre, vers 1652. Archives Départementales de la Seine-Saint-Denis; J. Marot, *Rotonde des Valois, plan du rez-de-chaussée, coupe, élévation*, in *Recueil des plans, profils et élévations...desseignez et gravez par Jean Marot*, 1654-1660. Cfr. S. Frommel, F. Bardati (a cura di), *Primaticcio Architetto...* op. cit. pp. 195; pp. 198-199; p. 208

<sup>272</sup> *Ivi*, p. 206

<sup>273</sup> Secondo la descrizione del mausoleo dei Valois registrata da Vasari esisteva inoltre una prima versione dello stesso primaticcio Primaticcio che prevedeva una pianta esagonale, in seguito evidentemente abbandonato "ha dato principio il Primaticcio alla sepoltura del detto re Enrico, facendo nel mezzo d'una cappella a sei facce la sepoltura di esso re ed in quattro facce la sepoltura di quattro figliuoli. In una dell'altre due facce della cappella è l'altare, e nell'altra la porta.". G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti*, Firenze 1568....riportato in S. Frommel, *L'architecture sacrée...* op. cit., nota n. 31.

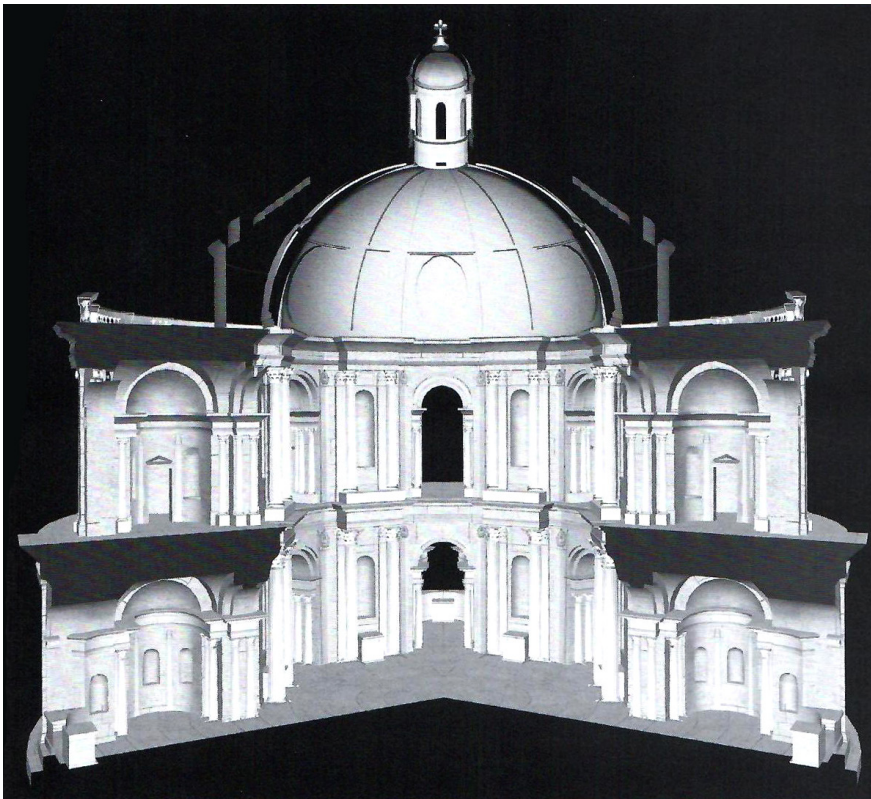


Fig. 61, Sain-Denis, rotonda dei Valois, saggio ricostruttivo del progetto di Primaticcio di G. De Leo e E. Levière, da S. Frommel (a cura di), *Primatice architecte...op. cit.*, p. 211, fig. 199

rettangolare absidate nella terminazione dei lati corti. Queste risultano ricavate nella massiccia massa muraria della rotonda cinquecentesca, che nel progetto guariniano viene sostituita da spazi di connessione triangolari sormontati da lanternini, concentrando il carico strutturale sul perimetro murario e su pilastri centrali a sezione triangolare. La rarità del ricorso all'impianto esagonale sia nel panorama architettonico italiano che in quello francese contribuisce a rendere la comparazione ancor a più rilevante. Se infatti per il progetto della chiesa

per i padri Somaschi di Guarini sono stati individuati dalla storiografia il circuito dodecagonale interno la chiesa di Santo Sepolcro nel complesso di Santo Stefano a Bologna<sup>274</sup>, il compatto volume esagonale di Santa Maria del quartiere a Parma, opera dell'architetto Giovan Battista Aleotti<sup>275</sup> e la varietà di soluzioni proposte da Giovanni Battista Montano nel proprio trattato<sup>276</sup>, nonché le applicazioni di tale figura geometrica da parte di Borromini<sup>277</sup>, quali possibili fonti, i riferimenti segnalati da Sabine Frommel e Christoph Luipold Frommel per il mausoleo dei Valois testimoniano una ancor minore diffusione della pianta esagonale in Italia tra Quattrocento e Cinquecento<sup>278</sup>.

A Parigi esisteva, e risulta tutt'oggi esistente<sup>279</sup>, un altro edificio a pianta esagonale, non paragonabile per monumentalità alla rotonda dei Valois, ovvero una cappella edificata da Margherita di Navarra nel 1606 nel sito da lei scelto per fondare un monastero. Il convento venne demolito sotto Luigi XIII, ad esclusione della piccola cappella, nota come *chapelle des Louages*, che venne annessa al nuovo convento per i Petits Augustins costruito a partire dal 1617

274 S. Piazza, *Guarino Guarini...op. cit.* p. 50

275 A partire da R. Wittkower, *Art and Architecture op. cit.* Cfr. Cap. 1

276 Cap. 4 nota n. 213

277 Una selezione di alcuni impianti esagonali probabilmente alla base del ricorso a tale figura da parte di Francesco Borromini nel progetto di Sant'Ivo alla Sapienza è stata proposta in F. Bellini, *Le cupole di Borromini...op. cit.*, pp. 155-170

278 Si tratta di rotonde afferenti esclusivamente ad un impianto ottagonale di base ad esclusione della chiesa esagonale contenuta nel quinto libro di Sebastiano Serlio che nella sua semplicità non presenta nemmeno le cappelle p. 11-12-, nello specifico la rotonda della SS: Annunziata a Firenze di Filippo Brunelleschi Cfr. I, C. L. Frommel, *Les sources ...op. cit.* s, pp. 270-295, in particolare pp. 276-281.

279 Annessa al complesso dell'École Nationale des Beaux Arts che occupa gli edifici un tempo appartenenti agli agostiniani, la cappella fa oggi parte de percorso museale dell'Accademia.



e completato con il sostegno di Anna d'Austria<sup>280</sup>. [Fig. 63] Molto probabilmente il chierico modenese ebbe la possibilità di conoscere e visitare la cappella dei Louages, trovandosi il convento dei petits augustin nella riva sinistra della Senna ad appena 200 metri dalla casa dei teatini<sup>281</sup>. Le modeste dimensioni della cappelle e la semplicità del suo impianto non risultano ad ogni modo paragonabili alla complessità del progetto guariniano. Al contrario la basilica di Saint-Denis, santuario di pregnanza unica a Parigi per il ruolo di sepoltura dei re di Francia e con essa il mausoleo dei Valois possono essere ritenuti una delle tappe principali dell'itinerario parigino intrapreso da Guarini, come del resto lo furono per l'abate Sebastiano Locatelli<sup>282</sup> ed in particolar modo per il maestro romano Gian Lorenzo Bernini<sup>283</sup>.

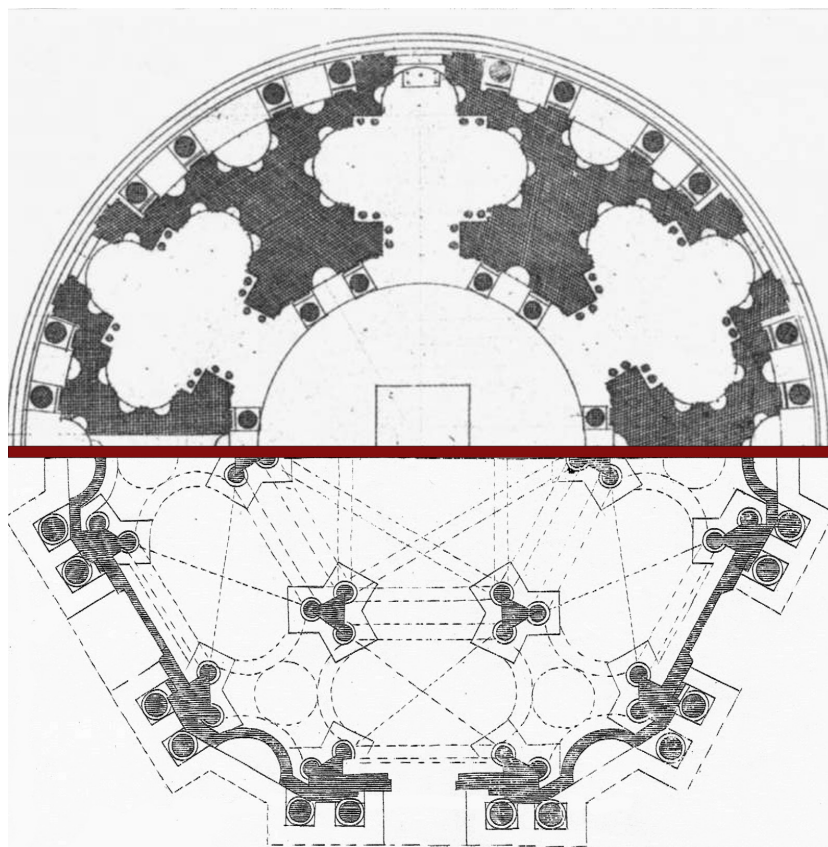


Fig. 62, Contronto fra la pianta della rotonda dei Valois (da J. Marot, *Récueil des plans, profils et élévations...* 1654-1660) e la pianta di Guarini per la chiesa dei Padri Somaschi di Messina espressa in tese parigine (da G. Guarini, *Architettura civile...* op. cit., tav. 30), (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

La visita di Bernini alla basilica in compagnia di Jean-Baptiste Colbert il 15 settembre 1665 fu legata alla commissione da parte del *surintendant des Batiments* del mausoleo monumentale per la stirpe dei Borboni<sup>284</sup>, formulata già il 19 agosto precedente<sup>285</sup>. L'architetto romano il 26 dello stesso mese iniziò ad elaborare il proprio progetto, richiedendo una pianta del coro della basilica, e recandosi nuovamente il 30 di settembre *in situ* per un ulteriore sopralluogo<sup>286</sup>. Nell'affrontare il tema della sepoltura monumentale Bernini ebbe modo di confrontarsi con l'esempio della rotonda del Primaticcio che fu oggetto di un attento sopralluogo<sup>287</sup>. Il repertorio

280 Cfr. J. M. Perouse de Montclos, *histoire de l'architecture...* op. cit., p. 161; F. Theillou, *Paris, Dômes sacrés du grand siècle*, Paris 2008, pp.10-18

281 L'indagine condotta presso gli AN sul repertorio del notaio parigino Jean Gabillon nell'intervallo temporale compreso fra il 1662 ed il 1668 ha inoltre rivelato che entrambe le comunità religiose si recavano presso lo studio del medesimo professionista. AN; MC/ET/VI/519-533

282 A. Vautier, *Moeurs et coutumes...* op. cit., pp.190-192

283 *journal*, giornate del 19 agosto e 30 settembre...cit.

284 Sulla commissione del mausoleo si veda C. Mazel, *Ils ont préféré la croix au trône. Les monuments funéraires des pre-miers Bourbons*, in T.W. Gaehtgens, N. Hochner (a cura di), *L'Image Du Roi de François Ier à Louis XIV*, Parigi 2006, pp. 169-190.

285 D. del Pesco, *Bernini a Parigi, disegnare progetti "dal vero"*, in S. Ebert-Schifferer, T. A. Marder, S. Schütze (a cura di), *Bernini disegnatore: nuove prospettive di ricerca*, Roma 2017, pp. 263-305; in particolare p. 266

286 D. del Pesco, *Bernini a Parigi...* op. cit., p. 166

287 *Ibidem*

iconografico pervenuto sul progetto di Bernini è contenuto in un foglio anonimo conservato presso la Biblioteca Nazionale di Stoccolma, raffigurante due differenti piante di una rotonda con cappelle radiali, ritenuto da recenti ricerche di dubbia attribuzione<sup>288</sup>.

Al contrario del progetto per il mausoleo dei Borbone di François Mansart, altro architetto di primo piano nell'ambito dei cantieri reali che venne coinvolto da Colbert probabilmente in contemporanea<sup>289</sup>, sono pervenuti diversi disegni. Contenute in due fogli, le proposte di Mansart consentono di comprendere come l'intento della committenza fosse in prima istanza quello di surclassare per dimensioni e monumentalità la rotonda dei Valois. Il primo dei fogli, ritenuto da Claude Mignot l'elaborazione cronologicamente più tarda<sup>290</sup>, mostra infatti una cappella di dimensioni colossali disposta in asse con l'altare principale della basilica e connessa ad essa tramite la demolizione della campata centrale del coro; il rilievo della chiesa risultava probabilmente lo stesso fornito anche a Bernini. [Fig. 64]

Ai lati della pianta sono riportate due proposte per i prospetti della cappella, la scala grafica ed alcune indicazioni. Il secondo foglio contiene invece una pianta e due ipotesi di elevazione, i disegni maggiormente definiti delle elaborazioni di Mansart per il mausoleo e si caratterizzano per il ricorso al sistema della cupola tronca. [Fig. 65] Attraverso la scala grafica riportata nel primo disegno e soprattutto tramite il confronto con le dimensioni della basilica, è possibile affermare che il mausoleo dei Borbone, se realizzato secondo il progetto di Mansart, avrebbe avuto un diametro circa due volte maggiore rispetto alla cappella dei Valois<sup>291</sup>, pertanto di circa 60 m. Risulta possibile ipotizzare che, come il mausoleo dei Valois, anche le proposte per il Mausoleo dei Borbone di Bernini e François Mansart avessero costituito una fonte di interesse

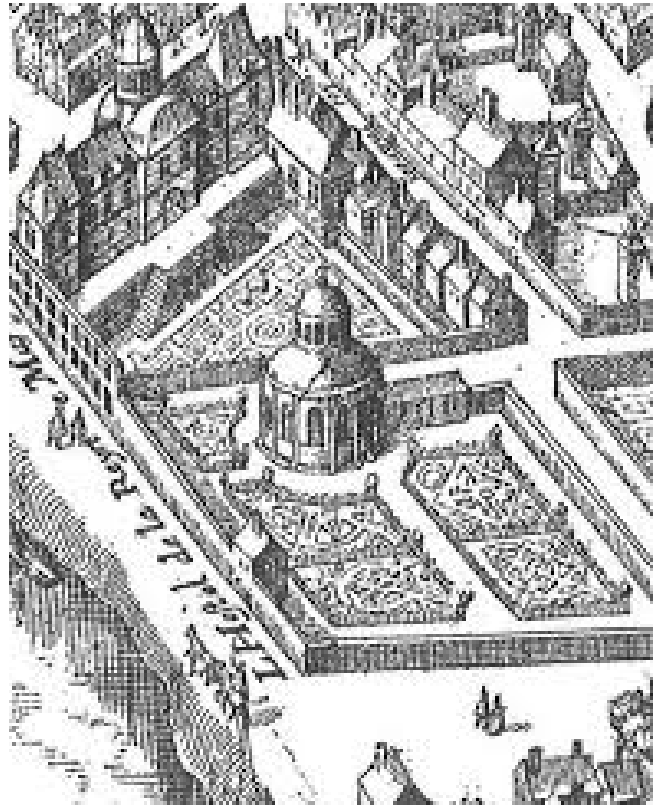


Fig. 63, Parigi, chapelle des Louanges, Plan M Merian 1615 (dettaglio) da <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b53062287z>

288 Daniela del Pesco ha proposto l'attribuzione del disegno THC 7041 del Nationalmuseum di Stoccolma tradizionalmente identificato dalla storiografia a partire dalla pubblicazione di A. Braham, *Bernini's Design for the Bourbon Chapel*, in «The Burlington Magazine», n. 102, 1960, pp. 443-447 con la proposta berniana per la sepoltura regia ad un progetto per il padiglione detto di Anna di Bretagna nel parco del castello di Blois nella prima metà del cinquecento. Cfr. D. Del Pesco, *Bernini a Parigi, disegnare...* op. cit. pp. 271-279.

289 Sul progetto di Mansart per il mausoleo dei Borbone si veda V. Sanger, *Le mausolée des Bourbons in Saint-Denis 1664-1665*, in J. Babelon C. Mignot, *François Mansart, le génie...* op. cit., pp. 238-240; L. Lecomte, *Les mausolées royaux...* op. cit.; C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., pp. 166-169, in particolare p. 166. La datazione dell'elaborazione dei disegni per la rotonda dei Borbone da parte di Mansart appare tuttavia oggetto di dibattito storiografico dal momento che Daniela del Pesco in *Bernini a Parigi, disegnare...* op. cit., p. 267 e nota n. 21, riferisce di una datazione dei disegni al 1662-1663, proponendone piuttosto la postposizione ad un periodo compreso tra la fine del 1664 e l'estate del 1665, momento del coinvolgimento di Bernini.

290 C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., p. 166

291 Probabilmente leggermente più grande la definizione dei disegni non consente di fornire che una dimensione approssimativa della proposta dell'architetto francese.

per l'architetto modenese, la cui conoscenza poteva essere stata mutuata dalla figura di Jean Baptiste Colbert o dalla medesima conoscenza con i due architetti<sup>292</sup>.

Anche in questo caso significativi spunti di indagine emergono dall'accostamento dei disegni di Mansart con il progetto della chiesa per i padri Somaschi di Messina, in particolar modo per quanto concerne lo sviluppo in sezione. Il rapporto con le piante appare invece meno rilevante, essendo le rotonde disegnate da Mansart caratterizzate dal più diffuso impianto con otto cappelle radiali sviluppate in modalità differenti intorno ad un vano circolare centrale sulla base di un criterio già esplorato dall'architetto in progetti precedenti. Accostando la sezione della chiesa per i padri Somaschi alla sezione sulla sinistra del foglio è possibile riscontrare una corrispondenza proporzionale nello sviluppo verticale. La disposizione dell'ordine, costituito da colonne libere, l'apertura di finestre nel perimetro murario in corrispondenza delle coperture delle cappelle laterali, la tipologia di decorazione, infine la teoria di colonne disposte intorno al tamburo al secondo livello costituiscono elementi comuni in entrambi i progetti.

Le proposte di François Mansart per il mausoleo dei Borboni, porterebbero, in sintesi, essere considerate una fonte rilevante per l'elaborazione del progetto da parte dell'architetto teatino.

Da un punto di vista cronologico il progetto di Guarini risulterebbe in tal modo pressoché contemporaneo alla commissione di Colbert per il mausoleo regio o di pochi mesi posteriore, consentendo di ipotizzare la redazione dei disegni tra l'autunno del 1665 e la partenza dell'architetto da Parigi nell'autunno del 1666.

Il *cursus* progettuale che viene in tal modo a delinearsi comprende, in una prima fase del soggiorno parigino dell'architetto, la redazione del nuovo progetto di Sainte-Anne-la-Royale, cui fece

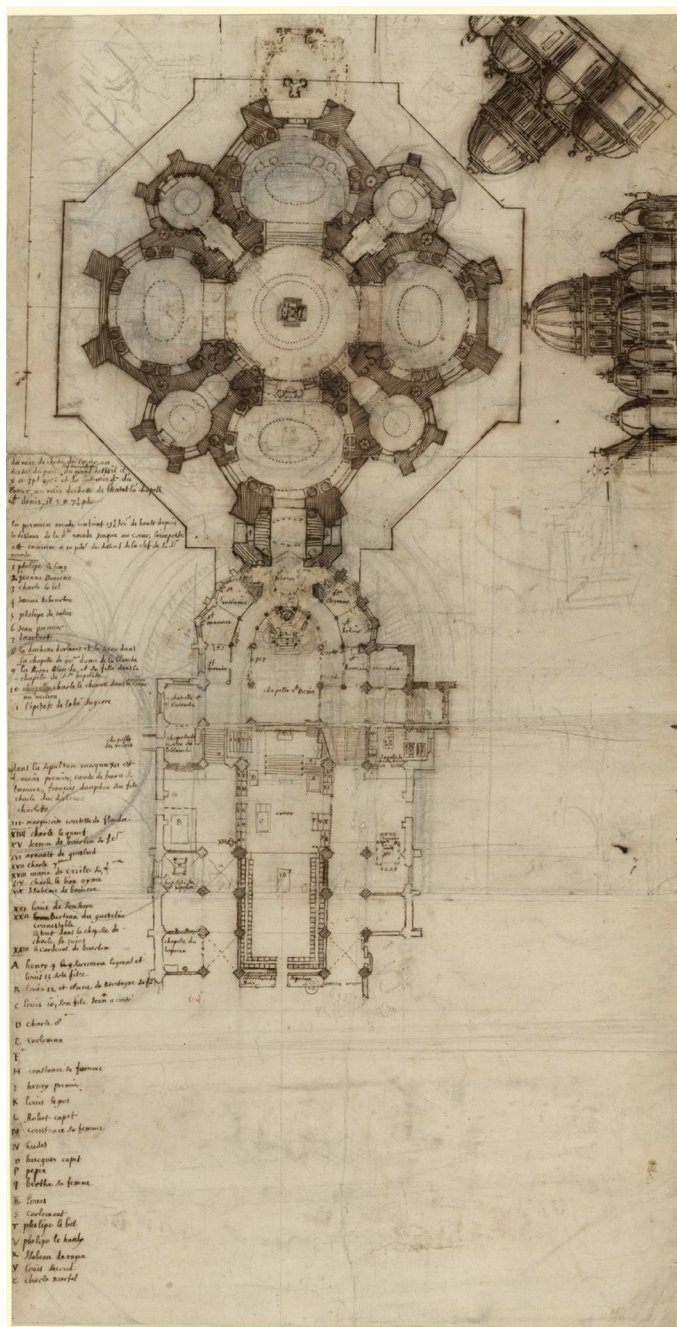
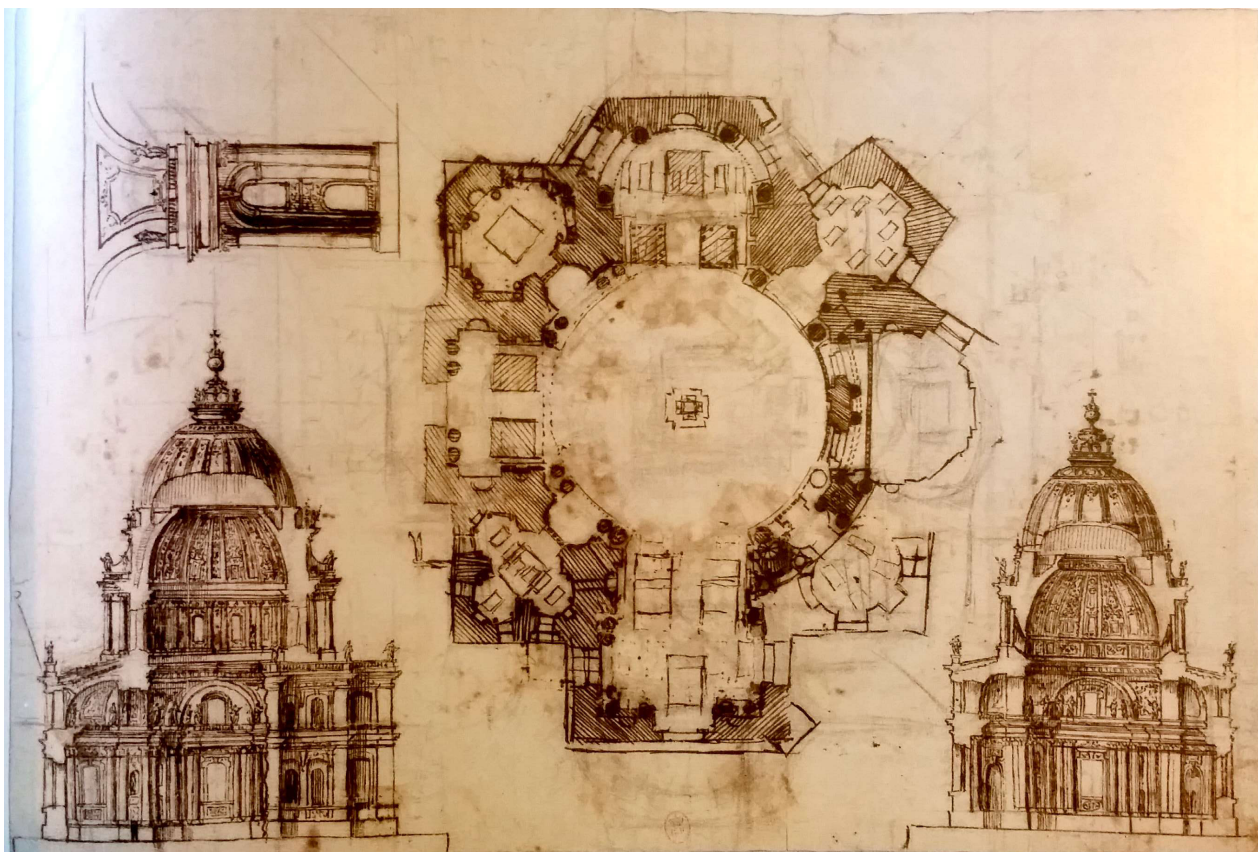


Fig. 64, F. Mansart, progetto per la cappella funeraria dei Borboni presso la basilica di Saint-Denis, (BnF, Va 438, de Cotte 64) da C. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., p. 169, fig. 175

292 I due teatini si recarono presso lo studio dell'architetto romano il 30 settembre 1665, stesso giorno in cui Bernini effettuò un sopralluogo con Colbert presso la basilica di Saint-Denis. Si trattava pertanto di una fase del soggiorno parigino in cui Bernini stava mettendo a punto anche le proposte per il mausoleo.



**Fig. 65**, F. Mansart, progetto per la cappella funeraria dei Borboni presso la basilica di Saint-Denis, (BnF, Va 93, t.6) daC. Mignot, *François Mansart, un architecte...* op. cit., p. 167, fig. 172

seguito un'ulteriore sperimentazione sul tema della rotonda nella chiesa per i padri Somaschi di Messina fra il 1665 ed il 1666, quando il cantiere della chiesa teatina era ormai fermo e Guarini libero di dedicarsi ad ulteriori commesse. Il progetto per i padri Somaschi risulterebbe in tal modo antecedente alle opere torinesi della cappella della SS. Sindone e del San Lorenzo a Torino, secondo la cronologia recentemente proposta da Stefano Piazza in relazione allo sviluppo da parte dell'architetto della tematica delle coperture a costoloni intrecciati racchiuse in tiburini<sup>293</sup>. Rispetto alla cupola di Sainte-Annela-Royale, dove l'intreccio di archi costituisce un motivo decorativo appena rilevato sull'intradosso della calotta, lo studioso ha individuato nel disegno della chiesa messinese un'evidente evoluzione del sistema, poiché elaborazione che per la prima volta prevede il distacco dei costoloni dalla superficie muraria nonché la loro configurazione come elementi portanti, sistema che raggiunse l'apice di complessità e coerenza strutturale nell'elaborazione della chiesa di San Lorenzo a Torino, progetto redatto dall'architetto nel 1668 nella città sabauda, al ritorno dal soggiorno francese. Rispetto a quest'ultima opera, nell'intreccio di costoloni della chiesa per i padri Somaschi non risulta del tutto sviluppato l'aspetto della creazione di plurime fonti luminose tramite il traforo della superficie di connessione fra gli archi; la presenza inoltre, nel disegno della sezione, di incertezze nei punti di imposta degli archi e nelle loro intersezioni<sup>294</sup> ha consentito di individuare uno stadio di elaborazione del congegno strutturale ancora precoce non messo a punto attraverso l'esperienza del cantiere, che raggiun-

293 S. Piazza, *Guarino Guarini...* op. cit., in particolare p. 29, e fig. 9 Cfr. Cap. 1

294 I nodi irrisolti del progetto sono stati messi in evidenza in G. Nuccio, *La chiesa dei Padri Somaschi a Messina di Guarino Guarini, indagine e ricostruzione digitale*, in «Ricostruire», n. 2, 2015, pp. 31-40; S. Piazza, *Guarino Guarini...* op. cit., pp. 27-29; G. Nuccio, *Lo studio delle matrici geometriche del prototipo per la chiesa dei Padri Somaschi a Messina attraverso la modellazione digitale*, Ivi, pp. 67-82.

se in seguito i massimi livelli espressivi nel progetto di San Lorenzo. Probabilmente solo attraverso la concreta costruzione dei punti critici messi in evidenza nel disegno della chiesa messinese, Guarini riuscì a porre in opera soluzioni costruttivamente più efficaci, quali la separazione fra i punti di imposta dei costoloni e la generazione degli stessi a partire dalle geometrie solide dell'ellissoide e della sfera<sup>295</sup>. Nel progetto precedente questi sembrano infatti configurarsi come elementi discreti, con nodi di intersezione di difficile risoluzione a partire dalla loro rappresentazione grafica<sup>296</sup>. Come evidente dall'edificio oggi esi-

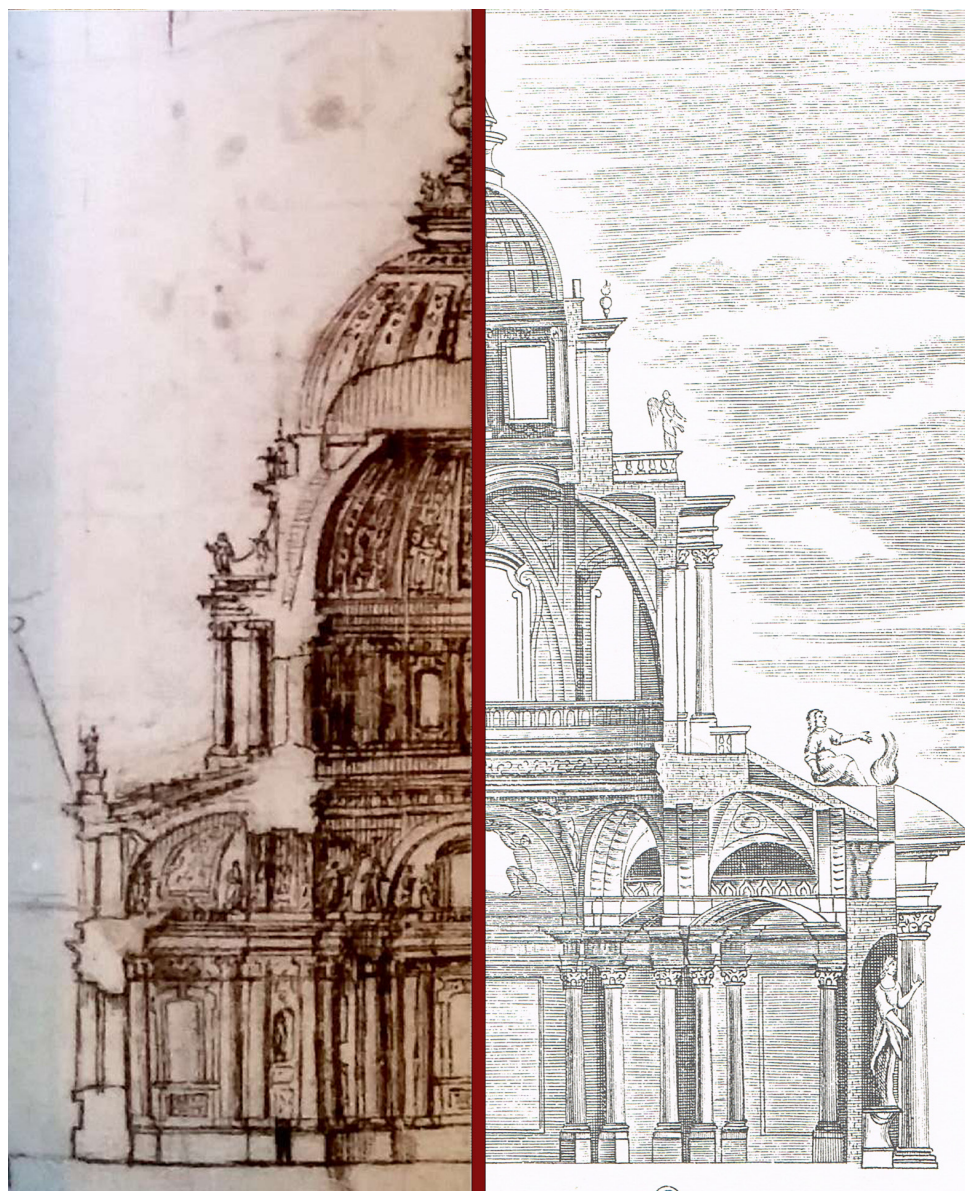


Fig. 66, Confronto fra la sezione del progetto di F. Mansart per il mausoleo dei Borboni ( BnF, Va 93, t.6)... cit., e la sezione del progetto della chiesa per i padri Somaschi di Guarino Guarini, ( G. Guarini, *Architettura civile...* op. cit., tav. 30) (elaborazione grafica a cura di G. Nuccio)

istente e dai disegni del trattato, Guarino Guarini sviluppò con chiarezza ogni dettaglio dell'idea progettuale, separando i punti di imposta dei costoloni e risolvendo, per quanto possibile per un sistema laterizio, l'incrocio dei costoloni in quota<sup>297</sup>. Sottrarre pertanto la chiesa per i padri Somaschi alla successione cronologica individuata minerebbe la coerenza dello sviluppo di un ragionamento progettuale lineare ed il passaggio dal motivo decorativo del progetto francese alla complessità delle soluzioni messe in atto a Torino<sup>298</sup>.

295 Sul processo di creazione degli intrecci guariniani a partire da figure solide si veda M. Boetti, *Le strutture...* op. cit.

296 Non è da escludere che la possibilità di mettere concretamente in cantiere tali ragionamenti progettuali abbia ampiamente contribuito al perfezionamento del sistema.

297 F. Rosso, *Guarino Guarini Stereotomista*, in G. Dardanello, H. Millon, S. Klaiber (a cura di), *Guarino Guarini*, Torino 2006, pp. 309-321.

298 S. Piazza, *Guarino Guarini...* op. cit., p.29 Dall'autore vengono inoltre condotti dei ragionamenti di carattere metodologico sul tema delle fonti per le strutture guariniane e un'indagine sulla committenza del progetto.

## 6. I progetti per Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona e per Santa Maria Ettinga a Praga e il rapporto con la committenza

### 6.1 Introduzione al tema

Nel repertorio dei progetti noti di Guarino Guarini tre sono dedicati alle chiese per fondazioni teatine al di fuori dal contesto italiano del XVII secolo: si tratta delle chiese di Sainte-Anne-la-Royale a Parigi, di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona e di Santa Maria Ettinga a Praga<sup>1</sup>. Nessuna fra queste risulta ad oggi esistente e solamente di quella parigina venne con certezza avviata la costruzione secondo il progetto di Guarini, datato al 1662 sulla base delle informazioni contenute nei registri capitolari della casa teatina di Parigi<sup>2</sup>. Delle chiese per Lisbona<sup>3</sup> e per Praga la realizzazione è incerta e le informazioni circa la datazione dei disegni, nonché sul contesto della commissione, risultano esigue. Se il disegno della chiesa di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona è stato oggetto di costante attenzione e dibattito da parte della critica per le singolari caratteristiche formali dell'ordine architettonico<sup>4</sup>, quello per Santa Maria Ettinga a Praga è stato al contrario relegato tra i progetti minori dell'architetto e tenuto in considerazione maggiormente per le ricadute nella produzione settecentesca dell'est Europa che per il suo valore nell'ambito della carriera di Guarini<sup>5</sup>. L'assenza di datazione e la carenza di fonti documentarie non hanno consentito di acquisire certezze, sebbene la storiografia più recente sia concorde nell'attribuire l'elaborazione di entrambi i progetti agli ultimi e particolarmente prolifici anni della vita del religioso, ormai stabilito a Torino presso la corte dei Savoia. Nonostante la contestualizzazione nella medesima fase produttiva, la relazione fra i disegni per Lisbona e per Praga non è stata adeguatamente approfondita pur nell'evidenza delle rispettive similitudini formali e geometriche<sup>6</sup>. Solamente l'architetto e studioso Fernando Chueca Goitia, attribuendo la stesura dei tre progetti ad un arco temporale compreso fra il 1662 ed il 1667, ha messo in evidenza la possibilità di individuare la matrice di diverse soluzioni progettuali delle

1 G. Guarini, *Disegni di Architettura...* op. cit. tav. 9-10-11; tav. 17-18; tav. 19-20-21. La riflessione sull'esistenza di tre soli progetti per fondazioni teatine non italiane si deve a H.A. Meek, *Guarino Guarini*, 1991, p. 21. Concetto ribadito in seguito da Susan Klaiber che ne sottolineò la derivazione dalla prima esperienza di Santa Maria Ettinga a Praga. Cfr. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p. 318

2 AN, Registri capitolari della casa di Parigi, LL 1586 (1649-1673) ff. 91-92, riunione del 3 Novembre 1662.

3 Per quanto riguarda le due rimanenti chiese sia la datazione che l'effettivo avvio del cantiere sono incerti; secondo le ricerche più recenti il progetto di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona non venne mai messo in cantiere, sfatando l'ipotesi sostenuta precedentemente dalla critica di un suo crollo a causa del terremoto del 1755, senza lasciare alcuna traccia. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. pp. 329-330; P. Varela Gomes, *Guarini e il Portogallo*, in G. Dardanelli; S. Klaiber, A.H. Millon, (a cura di) *Guarino Guarini...* op. cit., pp. 515-523, in particolare p. 515

4 L'ordine Corinzio terzo o Salomonico o Completo inserito da Guarini nel progetto è caratterizzato dall'andamento ondulato di tutti gli elementi, comprese basi e trabeazioni e descritto in *Architettura Civile*, Lastra IV, Trattato III. Sull'utilizzo da parte di Guarini dell'ordine ondulato si veda J. A. Ramirez, *Guarino Guarini, Fray Juan Ricci and the "Complete Salomonic Order"*, in «Art History», vol. 4, num. 2, 1981, pp. 175-185; J. Bérchez, F. Marías, *Guarino Guarini e le Spagne d'Europa e d'America*, in G. Dardanelli; S. Klaiber, A.H. Millon, (a cura di) *Guarino Guarini...* op. cit., pp. 495-514.

5 C. Norberg-Schulz, *Lo spazio nell'Architettura post-guariniana*, in GGIB... op. cit., pp. 412-437; W. Hager, *Guarini e il mondo tedesco*, Ivi, pp. 439-466; H. Gerhard Franz, *Guarini e l'Architettura Barocca in Boemia ed in Austria*. Ivi, pp. 467-510

6 Nel caso del progetto per Lisbona il patrocinio di Madama Reale di Savoia è stato messo in evidenza da Susan Klaiber, Cfr. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., pp. 319-330; per quanto riguarda il caso praghese il legame è emerso nel corso delle ricerche condotte in questa sede.

chiese per Praga e Lisbona nei disegni di Sainte-Anne-la-Royale, poiché primo fra i tre progetti ad essere redatto, punto di vista che non è stato tuttavia approfondito dalla successiva storiografia sul tema<sup>7</sup>.

Nell'ambito delle indagini portate avanti in questa sede sulla casa teatina di Parigi è emersa la possibilità di stabilire una connessione fra le esperienze progettuali di Guarino Guarini per le sedi europee dell'ordine e di ipotizzare un'elaborazione dei tre progetti negli anni da lui trascorsi in Francia, sulla base di uno studio sinottico della storia delle relative comunità teatine fino agli anni 80 del XVII secolo.

Una contestualizzazione dei progetti non nel 1679-80 bensì fra il 1663 ed il 1666 consentirebbe una rivalutazione dell'attività portata avanti da Guarini nei quattro anni trascorsi in Francia, non limitata alla composizione del trattato *Placita Philosophica*<sup>8</sup> ed alla direzione del cantiere della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, il cui progetto venne del resto elaborato in poche settimane. Tale anticipazione consentirebbe una rivalutazione complessiva della carriera dell'architetto, specialmente in relazione al corposo elenco di commissioni attribuite agli ultimi sette anni della sua attività (1675-1682)<sup>9</sup> che, nonostante la collaborazione di un atelier<sup>10</sup>, risulta oltremodo considerevole rispetto ai venti anni pregressi, dedicati allo stesso modo dal religioso all'architettura<sup>11</sup>. Ulteriore elemento rilevante rispetto all'inquadramento cronologico proposto per i progetti risulta il denominatore comune del mecenatismo della famiglia Savoia, i cui membri furono fra i principali protettori e committenti di Guarino Guarini per le sedi dell'Ordine di Monaco di Baviera, Praga, Lisbona e Nizza<sup>12</sup>. Infine, un'analisi comparata dei disegni ha consentito di mettere in evidenza le relazioni geometriche e formali esistenti fra i tre impianti, nel sistema voltato, nell'utilizzo dell'ordine architettonico e nel sistema proporzionale, similitudini che, al di là dell'affinità linguistica riscontrabile fra tutti i progetti dell'architetto teatino,

7 C. Goitia, *Guarino Guarini y el infyo del barroco italiano en España y Portugal*, in GGIB, vol. II, pp. 523-548, in particolare pp. 531-533.

8 G. Guarini, *Placita Philosophica*, apud Thiery, Parigi 1665.

9 In una breve biografia dedicata a Guarino Guarini, Giuseppe Dardanella ha messo in luce la mole di commissioni sostenute dall'architetto a partire dal 1675, data a partire dalla quale egli fu contemporaneamente impegnato nei cantieri della cappella della SS. Sindone a Torino, del San Lorenzo, della porta di Po, del castello di Racconigi, dal 1678 nella chiesa della Consolata per volere di Madama Reale, dal 1679 nel palazzo Carignano che al 1682 risultava già elevato fino al cornicione; contestualmente Guarini lavorò alla redazione dei progetti per le chiese teatine di Lisbona, Praga, Nizza, per la chiesa dei Filippini di Torino, per il santuario d'Oropa, per una confraternita a Ceva e diede alle stampe alla corposa produzione di carattere scientifico che seguì all'*Euclides Adauctus* (1671), ovvero il *Compendio della Sfera Celeste* edito nel 1675, il *Trattato di Fortificazione che hora si usa in Fiandra, Francia et Italia* nel 1676, le *Leges Tempourm Planetarum* nel 1678. Alle opere scientifiche si aggiunge inoltre la redazione trattato *Architettura Civile* e delle tavole in esso contenute, pubblicato postumo grazie all'opera di revisione di Bernardo Vittone. Cfr. G. Dardanella, *Guarino Guarini*, in *Storia dell'Architettura Italiana, Il Seicento*, a cura di A. Scotti Tosini, Milano 2003, pp.588-613, in particolare p. 590.

10 A.Lange, *Disegni e documenti di Guarino Guarini...*pp.116

11 A partire dal 1655 fino al 1675 l'attività documentata di Guarini annovera una sporadica partecipazione alla costruzione della casa e della chiesa dell'Ordine nella città di Modena, per le quali egli fornì alcuni disegni; la realizzazione della facciata della chiesa della SS. Annunziata di Messina e di una cappella al suo interno decorata in stucco con l'impiego dell'ordine ondulato, il progetto e la parziale realizzazione della chiesa di Sainte-Anne-la Royale a Parigi e, una volta giunto a Torino, la progettazione e costruzione della chiesa di San Lorenzo e della cappella della SS. Sindone, l'avvio dei lavori a Palazzo Carignano. Per quanto concerne l'attività scientifica, è possibile segnalare la pubblicazione dell'operetta morale *La pietà Trionfante* nel 1662 a Messina, del trattato *Placita Philosophica* nel 1665 Parigi ed infine dell'*Euclides Adauctus* a Torino.

12 S. Klaiber, *la formazione di Guarini*, in G. Dardanella; S. Klaiber, A.H. Millon, (a cura di) *..Guarino Guarini..*, pp. 23-28.in particolare p. 23.Facendo riferimento alle ricerche esposte nella tesi di dottorato ID., *Guarino Guarini's Theatine...op. cit.*, la studiosa ha messo in luce la connessione fra la famiglia Savoia e le fondazioni teatine a Modena, a Nizza, a Praga, a Lisbona e a Torino, per le quali il religioso modenese fornì dei progetti.

contribuisce a ricondurli ad una medesima matrice progettuale.

## 6.2 La committenza

Nobildonne appartenenti a diversi rami della dinastia sabauda occuparono nella seconda metà del Seicento posizioni di primo piano presso importanti corti europee<sup>13</sup>. Nella capitale del regno di Francia, dove la famiglia reale possedeva una storia secolare di intreccio dinastico con la genealogia dei Savoia, risiedevano due rami cadetti della famiglia: i Carignano-Soisson e i duchi di Savoia-Nemours. Le figlie di Carlo Amedeo duca di Savoia-Nemours (1624-1652), rispettivamente Maria Giovanna Battista (1644-1724) e Maria Francesca (1646-1683) divennero nella seconda metà del XVII secolo due fra le donne di maggior rilievo del panorama politico europeo, duchessa di Savoia la prima a partire dal 1665 in seguito al matrimonio con Carlo Emanuele II di Savoia nonché reggente dello stato sabauda tra il 1675 ed il 1684, e regina di Portogallo la seconda nel 1666, sposando Alfonso VI erede al trono portoghese ed in seconde nozze il fratello Pietro II<sup>14</sup>. Contestualmente, nell'Europa centro-orientale un'altra nobildonna legata alla famiglia Savoia divenne la principale protettrice dell'ordine dei Teatini in territori germanici e contribuì alla loro diffusione in tutto l'Impero: Enrichetta Adelaide di Savoia, cognata della duchessa Giovanna, che rivestì dal 1650 la carica di Elettrice di Baviera dopo il matrimonio con Ferdinando Maria Wittelsbach<sup>15</sup>. Tutte e tre le nobildonne entrarono direttamente o indirettamente in contatto con l'attività di Guarino Guarini. Se la stima di Madama Reale di Savoia nei confronti del chierico modenese è nota poiché fu fra le sue principali promotrici e committenti non solamente a Torino<sup>16</sup>, la relazione con la Maria Francesca di Savoia-Nemours al contrario appare meno diretta. È stato tuttavia ipotizzato il coinvolgimento della regina di Portogallo nella commissione del progetto per la chiesa teatina di Lisbona in due possibili occasioni, rispettivamente il matrimonio di lei con Alfonso IV di Portogallo nel 1666, momento della sua ascesa al trono<sup>17</sup>, e le trattative condotte fra il 1678 ed il 1680 per il matrimonio della figlia, l'Infanta di Portogallo Elisabetta Luisa Giuseppa con il cugino Vittorio Amedeo II, figlio

---

13 Appendice Cap. 6, fig. 2

14 Cfr. C. Storrs, *la politica internazionale e gli equilibri continentali*, in W. Barberis (a cura di) *I Savoia. I secoli d'oro di una dinastia europea*, Torino 2007, pp. 3-47; G. Claretta, *Vita di Maria Francesca Elisabetta di Savoia Nemours, Regina di Portogallo*, Torino 1865; C. Naldi, E. Cianasso, C. Roggero (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Memorie della reggenza*, Centro studi Piemontesi, Torino 2011

15 Il legame dei Savoia con l'Impero, particolarmente significativo rispetto a quello di altre dinastie europee, faceva riferimento all'origine sassone della dinastia vantata, e mai rinnegata nel corso dei secoli da parte della famiglia, che conservava il privilegio della partecipazione delle Diete dell'Impero. Sui rapporti dei Savoia con i territori germanici si veda A. Merlotti, *I Savoia, una dinastia europea in Italia*, in W. Barberis (a cura di) *I Savoia...* op. cit., pp. 87-133. Per una bibliografia sull'elettrice di Baviera si veda K. Merkel, *Adelaide di Savoia*, Torino 1892; G. Claretta, *Adelaide di Savoia e i suoi tempi: narrazione storica*, Torino 1877.

16 Augusta Lange ha ipotizzato una conoscenza dell'attività di Guarini da parte della nobildonna della famiglia Nemours antecedente al loro incontro a Torino, dovuta alla contestuale presenza a Parigi ed alla vicinanza di Maria Giovanna Battista ad influenti membri della corte, quali il principe di Conti che posò la prima pietra di Sainte-Anne-la-Royale. Cfr. A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., pp.110; 208-209. Oltre alla nota stima di cui godette Guarini presso la corte Sabauda, a Madama reale è attribuita la commissione per la chiesa della Madonna della Concezione per l'ordine della a Torino. Susan Klaiber ha messo in luce il patrocinio da parte della Duchessa in occasione della fondazione ufficiale della casa teatina di Lisbona, concessa nel 1683 dal re Pietro II. Cfr. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., p. 320-330

17 P. Varela Gomes, *Guarini e il Portogallo in Guarino Guarini*, 2006, op. cit., p.518



della duchessa di Savoia<sup>18</sup>. Anche l'Elettrice richiese i servigi di Guarini come architetto, al quale era intenzionata a commissionare nel 1662 un progetto per la chiesa dei teatini di Monaco di Baviera se non fosse giunta troppo tardi la sua convocazione, quando il religioso si trovava già sulla strada di Parigi<sup>19</sup>. La stessa Elettrice patrocinò due anni dopo, mentre Guarini si trovava ancora in Francia, la fondazione della sede teatina di Praga, per la cui chiesa esiste un progetto dell'architetto modenese tradizionalmente attribuito dalla storiografia al 1679<sup>20</sup>, del quale tuttavia non sono pervenute informazioni circa la commissione. Indubbiamente la famiglia Savoia costituì per Guarini la principale fonte di protezione e mecenatismo. L'elaborazione di progetti per le chiese teatine di Santa Maria della Divina Provvidenza e di Santa Maria Ettinga potrebbe pertanto essere ritenuta non casuale, bensì conseguenza della presenza presso le rispettive corti di Lisbona e Monaco di nobildonne Savoia. La possibilità di attribuire i due progetti agli anni compresi fra il 1664 ed il 1666, ipotizzando due commissioni a breve distanza temporale da parte dell'Elettrice di Baviera e della regina di Portogallo presenta una duplice valenza: in primo luogo consente di contestualizzare le commissioni in un ambito familiare di condivisione, e forse anche di concorrenza, nel ricorso all'apprezzato architetto modenese, senza trascurare l'emulazione nei confronti della capitale francese e della regina Anna d'Austria, cui la chiesa dei teatini di Francia venne dedicata<sup>21</sup>. Secondariamente una simile familiarità con la famiglia Savoia, acquisita già durante il soggiorno parigino in virtù delle richieste ricevute, contribuirebbe a giustificare la protezione incondizionata offerta da Carlo Emanuele II e dalla consorte Giovanna Battista di Savoia-Nemours al chierico regolare, all'indomani del suo abbandono repentino di Parigi e del cantiere di Sainte-Anne-la-Royale, nonché la tempestività con la quale questi ultimi affidarono al chierico regolare la prima commissione: il progetto per la cappella della SS. Sindone a Torino<sup>22</sup>.

### 6.3 Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona, breve stato degli Studi

L'assenza di una datazione certa per la stesura dei disegni della chiesa teatina di Portogallo ha fatto sì che la storiografia individuasse in tre diverse fasi della carriera di Guarini momenti plausibili per la sua redazione: rispettivamente il triennio di vuoto documentario nella biografia dell'architetto fra il 1657 ed il 1660, il matrimonio di Maria Francesca di Savoia-Nemours con l'edere al trono di Portogallo nel 1666 ed infine gli anni compresi fra il 1678 ed il 1680. All'evoluzione del dibattito è stato associato un graduale arricchimento del repertorio iconografico relativo al progetto per la chiesa, il cui nucleo originario è costituito dalle due incisioni presenti nella raccolta *Disegni di Architettura Civile et Ecclesiastica* dedicate al padre Antonio

---

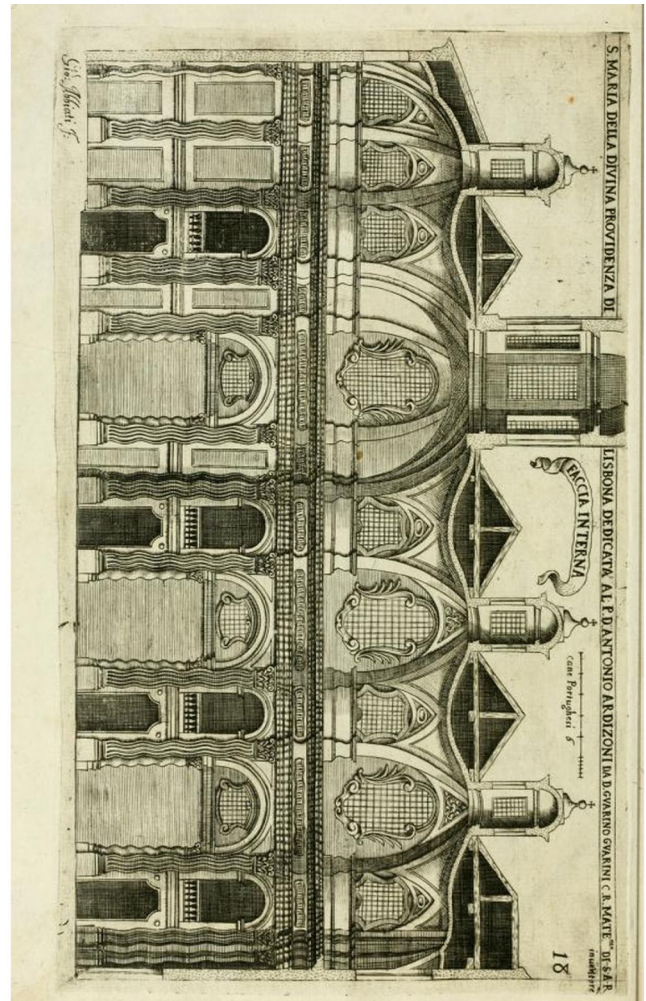
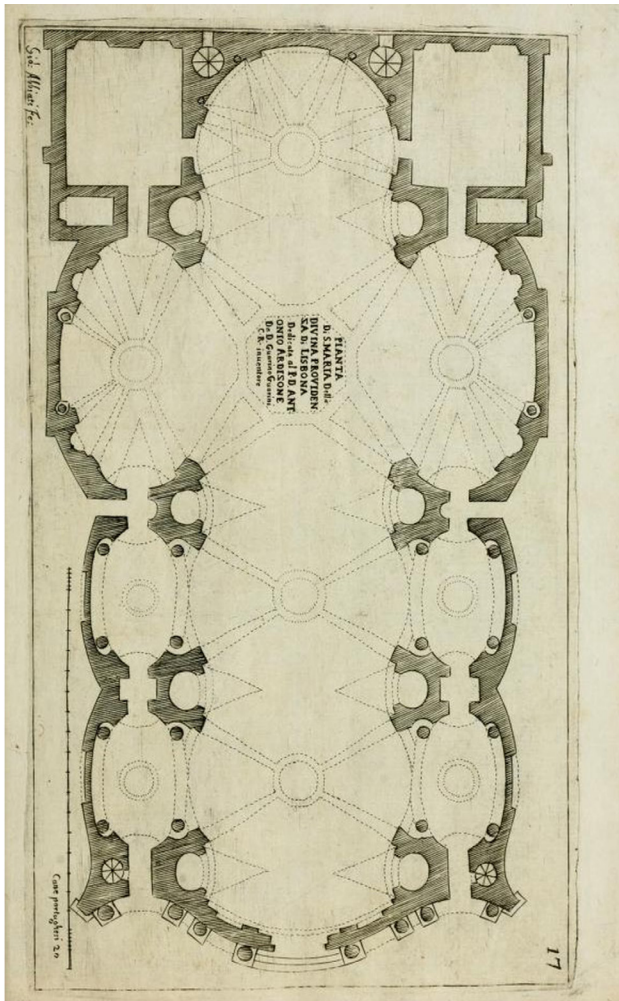
18 Tale ipotesi è stata enunciata ed adeguatamente argomentata da Susan Klaiber in relazione alla datazione del progetto di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona al 1680. La studiosa ha inoltre attribuito la mancata esecuzione del progetto al fallimento delle trattative matrimoniali nel 1682. Cfr. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. pp. 319-330

19 I termini della commissione sono stati esplicitati in A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini...* op. cit, 1994, pp. 69-103, in particolare pp. 76-77

20 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. pp. 440-443

21 La chiesa dei teatini di Monaco di Baviera venne del resto intitolata ai santi Gaetano e Adelaide, in onore della Serenissima Elettrice che ne aveva patrocinato la costruzione.

22 Augusto Roca de Amicis ha sottolineato come la possibilità di rimanere a Torino per Guarini, piuttosto che ritornare in Francia per portare a termine la fabbrica abbandonata, fosse dipesa dalla conoscenza della famiglia Savoia, senza approfondire ulteriormente la questione. A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino...* op. cit, 1994, p. 87



Figg.1-2. G. Guarini, *Disegni di Architettura Civile et Ecclesiastica*, Torino 1686, tav. 17-18

Ardizzone<sup>23</sup>, ed alla loro ristampa all'interno del trattato *Architettura Civile*<sup>24</sup>. [Figg. 1-2]

Le incisioni raffigurano la pianta e la sezione di una chiesa a croce latina, caratterizzata dalla sporgenza delle cappelle ovali alle campate della navata principale e dalla forma ovale dei bracci del transetto che conferiscono all'impianto il caratteristico andamento ondulato. L'alzato presenta un unico livello scandito da un ordine corinzio anch'esso ondulato, definito da Guarini ordine Corinzio terzo o ondulato e rivendicato come propria invenzione<sup>25</sup>. Al di sopra della trabeazione il sistema voltato presenta un complesso sistema di compenetrazione di calotte costolonate, ciascuna delle quali aperta al vertice da una lanterna circolare, su cui si aprono profonde lunette per consentire l'apertura di ampie finestre. La crociera viene coperta con una volta a spigoli, aperta al centro per l'inserimento di un tamburo ed una cupola, il cui disegno risulta incompleto nelle incisioni. Infine il coro, affiancato da due ambienti probabilmente destinati a sagrestia, riprende con andamento radiale il tema di costoloni alternati a profonde lunette della navata, e risulta anch'esso sormontato da una lanterna. Le uniche informazioni sulla facciata ad andamento concavo convesso con colonne libere addossate alla superficie muraria, sono deducibili dalla pianta della chiesa poiché il disegno non risulta inserito fra le incisioni note dell'architetto, il quale forse non ne redasse mai il disegno.

23 G. Guarini, *Disegni d'architettura civile et ecclesiastica...*op. cit, tav. 17-18.

24 G. Guarini, *Architettura Civile...*op. cit, tav. 17-18.

25 Ivi, Tratt. III, cap. VIII, osservazione III, Dell'Ordine corinto Supremo, e sue misure

Una prima idea progettuale di Guarini rispetto all'impianto di Santa Maria della Divina Provvidenza è stata individuata da Susan Klaiber nella pianta di una chiesa a croce latina, conservata presso la Galleria degli Uffizi di Firenze<sup>26</sup>. La stessa ricercatrice ha fatto riferimento alla copia del progetto definitivo della chiesa, conservata presso l'archivio di stato di Torino e ritrovata dal ricercatore statunitense Elwin Robison<sup>27</sup>, per stabilire come data *post quem* della stesura del progetto guariniano il 1680. Il disegno infatti, copia dell'artista piemontese Guiberto reca la datazione del 1680 e doveva verosimilmente fare riferimento ad un disegno precedentemente elaborato. Infine la Biblioteca National de Portugal ospita un progetto per la casa teatina di Lisbona contenente la zona presbiteriale della chiesa progettata da Guarini, inserita in uno dei bracci della corte dell'edificio. Ritrovato da Paulo Varela Gomes, il disegno anonimo e non datato è stato attribuito dallo studioso al 1680 ca. ed all'atelier torinese di Guarini<sup>28</sup>. La stessa biblioteca possiede inoltre un'incisione della sezione della chiesa, identica a quella stampata nel 1686 e del medesimo incisore<sup>29</sup>.

L'attribuzione del progetto agli ultimi anni cinquanta del XVII è stata messa in relazione ad un'ulteriore questione problematica sulla vita e sulla formazione dell'architetto, ovvero un ipotetico viaggio di formazione attraverso la penisola Iberica negli stessi anni<sup>30</sup>. La possibilità di conferire a tale spostamento una meta, Lisbona, ed uno scopo, la realizzazione della chiesa teatina della città portoghese, ha fornito ad Enrico Guidoni<sup>31</sup> e Juan Antonio Ramirez<sup>32</sup> un supporto fondamentale all'ipotesi della formazione spagnola, principale ispirazione secondo gli studiosi, per Guarini nella realizzazione di coperture con costoloni intrecciati secondo motivi stellari. Una posizione differente è stata assunta da Antonio Terzagni<sup>33</sup>, il quale ha attribuito il progetto ad un periodo compreso fra il 1651 ed il 1653, sulla base della notizia dello storico dell'Ordine Tomaso Gaetano do Bem della costruzione a Lisbona di una prima chiesa dei teatini dedicata alla Madonna della Divina Provvidenza in quegli anni<sup>34</sup>. Secondo lo studioso Guarini inviò i disegni da Modena all'inizio degli anni Cinquanta del secolo in Portogallo, dove si recò personalmente tra il 1656 il 1659 a seguire il cantiere, protrattosi in seguito senza la sua supervisione almeno fino al 1667<sup>35</sup>. Anteponendo la progettazione della chiesa della Madonna della Divina Provvi-

26 Il disegno, trovato da S. Klaiber ed inserito nella propria tesi di dottorato, S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., 392-398, è stato successivamente pubblicato da Morrogh in un contributo dedicato al confronto geometrico e dimensionale fra i diversi disegni della chiesa Cfr. A. Morrogh, *Guarini and the Pursuit of Originality, The church for Lisbon and Related Projects*, «Journal of Society of Architectural Historians», Vol. 57, n. 1, 1998 pp. 6-29, in particolare fig. p.10. e nota n. 27. Il disegno è stato infine ripubblicato a colori in *Guarino Guarini*, 2006, op. cit., tav. 103.

27 Archivio di Stato di Torino, Corte, Cat. 95 marzo 1 n.3; citata da E. Robison, *Guarino Guarini's Church of San Lorenzo in Turin*, Ph.D. dissertation, Cornell University, 1985, p. 307 nota n. 350 e in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., p. 348 nota n. 13.

28 P. Varela Gomez, *Les projets de Francesco Borromini et Guarino Guarini pour le Portugal*, in «Revue de l'Art», n° 133/2001-3; pp. 81-92, fig.85

29 G. Guarini, "S. Maria della Divina Provvidenza di Lisbona," incisione di Giovanni Abbiati, BNP E. 1235 V. trovata e pubblicata on-line da Susan Klaiber; <https://susanklaiber.wordpress.com/2013/11/30/altered-states-an-early-version-of-guarinis-lisbon-section-plate/>

30 Capitolo 2

31 E. Guidoni, *Modelli Guariniani*, GGIB, vol. 2, pp. 229-282, in particolare p. 238

32 J. A. Ramirez, *Guarino Guarini, Fray Juan Ricci ...op. cit.* p. 179

33 A. Terzagni, *Origini e sviluppo della cupola ad arconi intrecciati nell'architettura barocca del Piemonte*, in Atti del X Congresso di Storia dell'Architettura, Torino 8-15 settembre 1957, pp. 369-379

34 T. G. da Bem, *Memorias historicas cronológicas da sagrada religiao dos clericos regulares*; Lisbona, ..vol 1.p. 166

35 Lo studioso ha fatto riferimento non pubblicati di JM dos Santos Simões. A. Terzagni, *Origini e sviluppo ...op. cit.*, in particolare pp.371-372 e nota n. 8 p. 378. L'approccio di Terzagni per la prima volta stabilì una connessione fra la storia della fondazione teatina ed il progetto elaborato da Guarini,

denza a quella parigina, per l'assenza nella prima di una copertura con costoloni intrecciati, Antonio Terzangi ha sottolineato la dipendenza di alcune soluzioni dell'architettura guarinana dalla conoscenza di modelli spagnoli durante il viaggio attraverso la penisola Iberica fra il 1657 ed il 1660<sup>36</sup>. Pioniera di una metodologia basata sul confronto con fonti storiografiche relative alla storia della fondazione teatina di Lisbona<sup>37</sup>, tale teoria è stata sostanzialmente condivisa da Rudolph Wittkower<sup>38</sup> e da Daria de Bernardi Ferrero nell'edizione da lei curata della prima raccolta delle tavole dell'architetto modenese<sup>39</sup>. In particolar modo il riferimento dello studioso alla prosecuzione dei lavori negli anni Sessanta del Seicento, è stata riportata dalla storiografia più aggiornata, senza ulteriori approfondimenti<sup>40</sup>.

La maggior parte degli studi sul tema sono viceversa approdati all'attribuzione del progetto ad una fase più tarda della carriera del chierico regolare, in alcuni casi basata esclusivamente su un'analisi delle soluzioni progettuali adottate, per complessità e organicità ritenute frutto di una maturità artistica difficilmente ascrivibile alla prima fase della sua produzione<sup>41</sup>. Infine, a partire dalla diffusione delle indagini condotte da Susan Klaiber nel 1993, la stesura del progetto da parte di Guarini in un intervallo temporale compreso fra il 1678 ed il 1680 non è stata ulteriormente messa in discussione<sup>42</sup>. La metodologia adottata dalla studiosa, improntata ad una contestualizzazione della commissione nella storia della casa teatina di Lisbona, ha infatti trovato un'argomentazione maggiormente solida a sostegno delle precedenti analisi di natura prevalentemente formale attraverso l'indagine delle principali fonti bibliografiche e documentarie sul tema<sup>43</sup>. Il progetto di Guarini per la chiesa dedicata alla Divina Provvidenza, secondo Susan Klaiber venne redatto in occasione delle trattative per il matrimonio fra il giovane Vittorio Amedeo II, figlio di Madama Reale di Savoia, e la cugina, l'infanta Elisabetta Luisa Giuseppa, figlia di Maria Francesca di Savoia Nemours e del re Alfonso I, in un momento di prolungato contatto fra la corte di Torino e quella di Lisbona<sup>44</sup>. Le ragioni di tale commissione da parte dei regnanti di Savoia e di Portogallo sono state individuate, oltre che nei dodici anni trascorsi da Guarini al servizio dei Savoia come architetto e matematico, nel ruolo di primo piano svolto

36 *Ivi*, p. 374.

37 La cronologia proposta da Terzagni relativamente alla costruzione del complesso dei teatini nel quartiere del Barrialto, individua nel 1650 la costruzione dell'ospizio, nel 1653 la consacrazione di una piccola chiesa provvisoria, nel '57 la costruzione della chiesa sulla base del progetto di Guarini i cui lavori proseguirono almeno fino al 1667, in assenza dell'architetto, ormai a Torino. Cfr. *Ivi*, p. 372.

38 R. Wittkower, *Arte e Architettura in Italia 1600-1750*, Torino 1958, pp.355-356 e nota n. 13

39 D. de Bernardi Ferrero, *Guarini e la Critica*, in ID.I "Disegni d'architettura civile et ecclesiastica" di Guarino Guarini e l'arte del maestro, Torino 1966, pp.24

40 P. Varela Gomez, *Guarini e il Portogallo...* op. cit.

41 A partire dalla prima monografia del XX secolo P. Portoghesi, *Guarino Guarini*, Milano 1956, p., M. Passanti, *Nel mondo magico di Guarino Guarini*, Torino 1963, pp. 68-70, P. Portoghesi, *Il linguaggio del Guarini*, in GGIB, op. cit., vol. 2, pp.9-34, in particolare p. 14, la post datazione del progetto è stata accolta da R. Wittkower, *Introduzione al Guarini*, *Ivi*, pp. 19-32, ID, *The Pelican History of Art and Architecture*, H.A. Millon. *Guarino Guarini*, in the McMillanHistory of Art, p. 273, W. Oechslin, *Osservazioni su Guarini e Juan Caramuel de Lobkowitz*, GGIB, vol.1, pp. 573-595, C. Norberg-Schulz, *Arte e Architettura Barocca*, Milano 1979, p. 127 e nota n. 74; E.C. Robison, *Guarino Guarini's Church of San Lorenzo in Turin*, Ph.D. dissertation, Cornell University, 1985, pp. 307-8, H.A.MEEK, *Guarino Guarini*, Milano 1991, p. 12, P. Varela Gomez, *A confissão de Cyrillo, Estudos de Historia da Arte et de Arquitectura*, Lisbona 1992.

42 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. pp.305-359

43 Si ricordano in particolare i testi di riferimento della studiosa: G.B. Bagatta, *Vita del Venerabile servo di Dio D. Alberto Maria Ambiveri*, Venezia 1683; A. Carvalho da Costa, *Corografia portugueza*, vol. 3, Lisbona 1712. T. C. do Bem, *Memórias históricas chronológicas...* op. cit., 2 voll., Lisbona 1792. Fra le fonti citate si nota l'assenza dell'opera del padre Bartolomeo Ferro, *Istoria delle missioni de' Chierici Regolari, Teatini*, 2 voll., Roma 1704-05.

44 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. pp. 321-323.

dai religiosi teatini nelle trattative, con la partecipazione ad un'ambasceria a Torino nel 1680 del padre Raphael Bluteau. Quest'ultimo era un soggetto di rilievo della fondazione di Lisbona ed ex allievo di Guarini presso la casa di Sainte-Anne-la-Royale a Parigi<sup>45</sup>, la cui presenza nella città Sabauda costituì uno dei possibili canali, se non il più probabile, per far giungere i disegni dell'architetto modenese a Lisbona<sup>46</sup>. Secondo la studiosa, Guarini elaborò il disegno in concomitanza con la concessione ai teatini da parte del sovrano portoghese Pietro II nel 1681 della licenza per la fondazione di una casa con noviziato in luogo del semplice ospizio per i missionari esistente, che potesse accogliere un maggior numero di religiosi. Facendo riferimento alla corrispondenza del preposito di Santa Maria della Divina Provvidenza, Giovanni Comini, con il padre Generale Sersale a Roma, Susan Klaiber ha infatti messo in luce il patrocinio della nuova fondazione offerto da Madama Reale di Savoia, Giovanna Battista di Savoia-Nemours<sup>47</sup>, che fu probabilmente dovuto ad un riconoscimento per il supporto fornito dai religiosi all'orchestrazione dell'accordo matrimoniale. L'interesse di Giovanna Battista di Savoia consisteva inoltre nel consolidamento delle relazioni fra la casa teatina di San Lorenzo a Torino e la fondazione di Lisbona, per la quale chiese al padre Generale che gli incarichi di maggior rilievo fossero rivestiti da religiosi inviati da Torino<sup>48</sup>. La studiosa ha inoltre stabilito il termine *ante quem* per l'elaborazione del progetto attraverso la data del 1680 chiaramente leggibile nella copia della pianta realizzata dal piemontese Guiberto, probabilmente con scopo celebrativo in vista delle nozze con la famiglia reale portoghese, la cui realizzazione presupponeva l'esistenza a Torino di almeno una copia del progetto di Guarini<sup>49</sup>.

La mancata realizzazione della chiesa è stata attribuita al fallimento degli accordi matrimoniali protrattisi dal 1678 al 1682<sup>50</sup>, che fece perdere la possibilità ai teatini di ottenere il patrocinio reale alla nuova costruzione<sup>51</sup>. La ricezione stessa del progetto a Lisbona prima di tale data, è stata dalla studiosa messa in dubbio sulla base di una lettera del padre Comini del 17 novembre 1681, contenente un riferimento alla prosecuzione dei lavori "*anch'prima della delineazione*"<sup>52</sup>. Andrew Morrogh ha interamente suffragato le ipotesi di Susan Klaiber in un contributo dedicato all'analisi geometrica e proporzionale dei disegni della chiesa, attraverso l'istituzione di un confronto dimensionale fra le due differenti piante note e successivamente con altri progetti per impianti longitudinali di Guarini. Individuando nelle varas portoghesi l'unità di misura del disegno della galleria degli Uffizi [Fig. 3] lo studioso ha messo in evidenza la discrepanza fra le dimensioni del sito a disposizione dei teatini di Lisbona e quelle dell'edificio rappresentato, che l'architetto ridimensionò proporzionalmente attraverso una riduzione dell'unità di misura, per

45 Per una biografia del padre Raphael Bluteau, si veda A. F. Vezzosi, *I scrittori de' chierici regolari...* op. cit., vol. I, pp. 141-146; E. Picard, *Les Théatins de Sainte-Anne-la-Royale* ....op. cit. p. 131

46 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit.

47 *Ivi*, p. 325, e nota n. 54, viene fatto riferimento alla lettera conservata presso l'AGT di Roma, oggi AGT-R 082, lettera del 7 ottobre 1681.

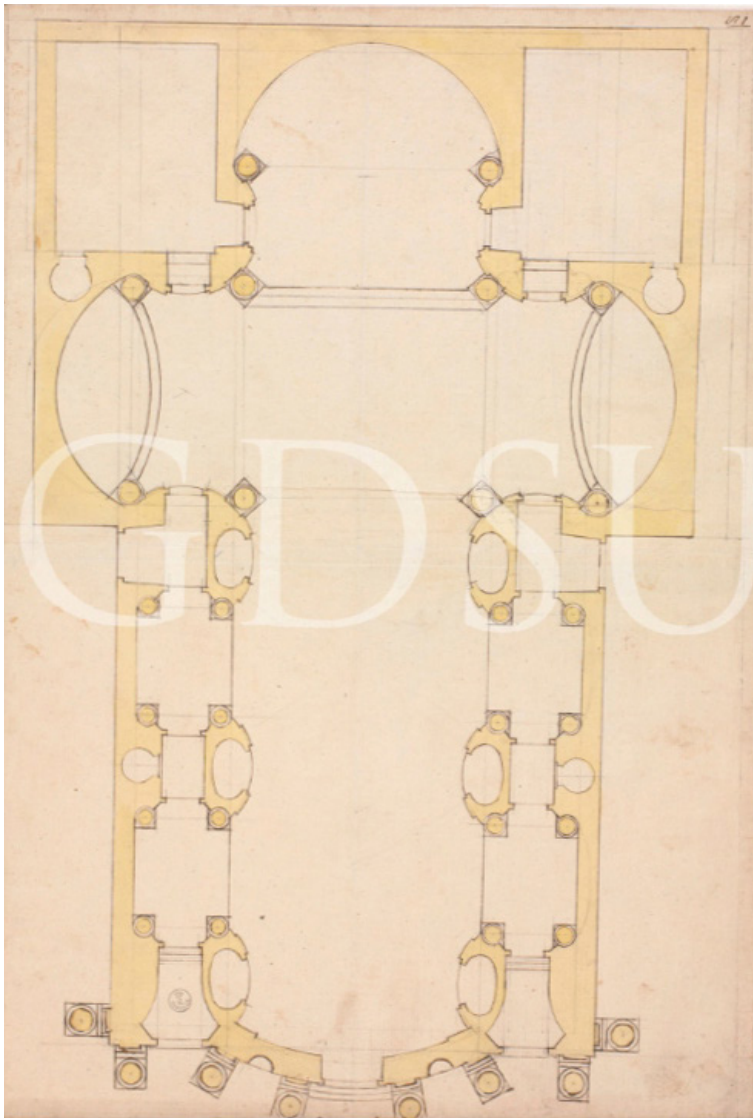
48 *Ivi*, p. 327.

49 *Ivi*, p. 321.

50 *Ivi*, p. 319

51 S. Klaiber ha riscontrato nel fondo relativo alla casa di Lisbona presso l'archivio teatino di Sant'Andrea della Valle alcuni documenti relativi alla nuova fondazione inviati dal padre Comini a Roma durante gli anni della propria prepositura (1680-1682) Le lettere riportano la richiesta al padre generale di ringraziare, fra le diverse personalità che avevano concorso a favorire la concessione della licenza, Madama Reale di Savoia. Dalla studiosa tale partecipazione è stata contestualizzata quale indizio di grande rilievo per stabilire l'attribuzione del progetto di Guarini agli anni delle trattative per il matrimonio reale. Specificare i documenti!

52 *Ivi*, p. 328. Nel testo non si riscontra un riferimento alla collocazione del documento, che non risulta fra quelli conservati nel fondo della casa di Portogallo (AGT-082) dell'AGT di Sant'Andrea della Valle a Roma.



**Fig. 3** Guarino Guarini, pianta per Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona, Firenze, Uffizi, Gabinetto disegni e stampe, 2974A. In *Guarino Guarini*, Torino 2006, tav. 106

adeguarlo alle esigenze della commissione e rielaborarlo nella versione definitiva edita nella raccolta del 1686<sup>53</sup>. [Fig. 4]

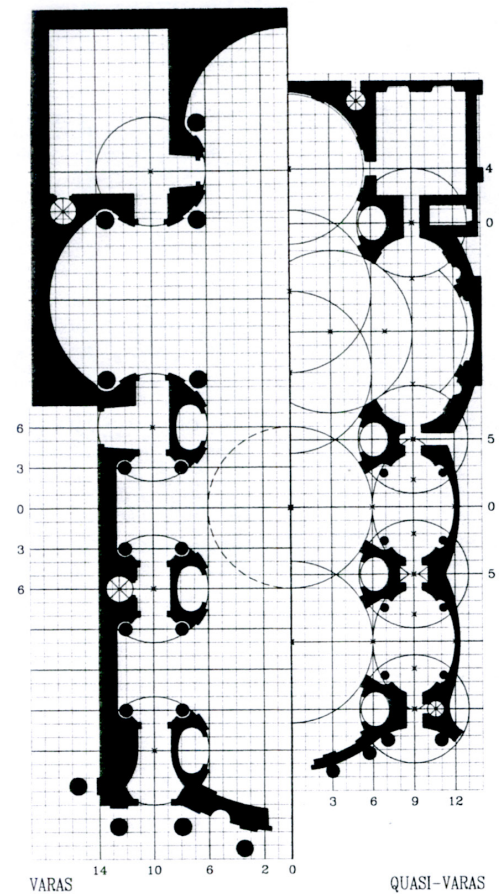
Andrew Morrogh ha inoltre introdotto il tema dell'isolamento della chiesa rispetto alla residenza dei teatini in base alla presenza di aperture verso l'esterno nei lati della navata, individuando il principale modello di riferimento nella distribuzione della casa di Sant'Andrea della Valle a Roma con la chiesa fortemente aggettante rispetto al resto della fabbrica<sup>54</sup>. Studi più recenti sono stati condotti da Paulo Varela Gomes<sup>55</sup>, frutto di un percorso di indagine sul tema che ha vantato il ritrovamento presso la Biblioteca Nazionale del Portogallo del disegno raffigurante il progetto della casa teatina di Lisbona<sup>56</sup>. [Fig. 5] Attribuito alla mano di un architetto italiano per la lingua delle annotazioni scritte, il disegno è stato contestualizzato nella produzione dell'at-

53 A. Morrogh, *Guarino Guarini and the Pursuit of Originality*, op. cit. pp. 13-15

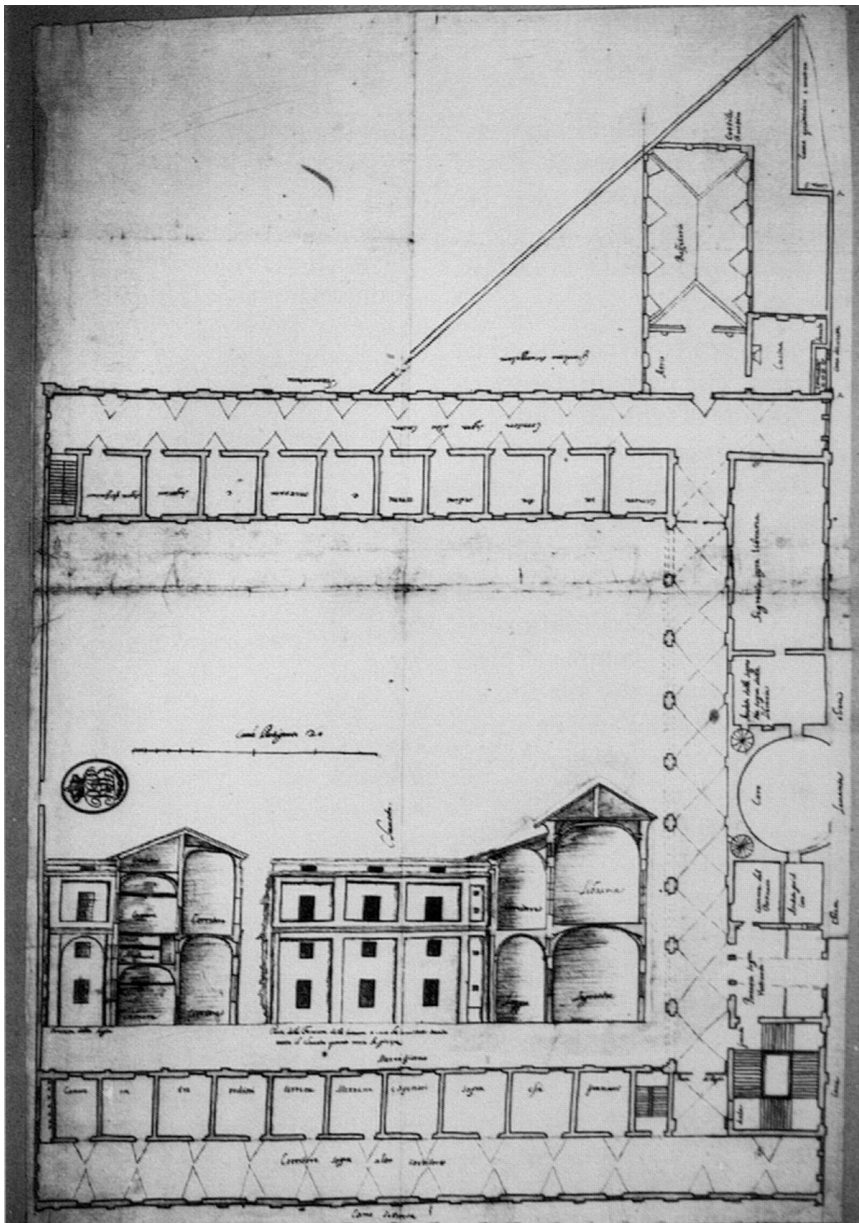
54 *Ibidem*.

55 P. Varela Gomez, *Les projets de Francesco Borromini ...op. cit.*, pp.81-92; ID, *Guarino e il Portogallo...op. cit.* pp. 511-521.

56 Architetto Italiano, *Pianta della casa teatina di Lisbona*, 1680c. Lisbona, Biblioteca Nacional, D 123 A, in P. Varela Gomes, *Les projets de Francesco Borromini et Guarino Guarini pour le Portugal*, in «Revue de l'Art», n° 133/2001-3; pp. 81-92, fig. 6.



**Fig.4.** A.Morrogh, Confronto fra il progetto preliminare di Guarini per la chiesa di Lisbona (Firenze, Uffizi, Gabinetto disegni e stampe, 2974A) e il progetto definitivo, in A. Morrogh, *Guarino Guarini and the Pursuit...op. cit.*, fig. 5.



**Fig. 5** Architetto Italiano, Pianta della casa teatina di Lisbona, 1680c. Lisbona, Biblioteca Nacional, D 123 A, in P. Varela Gomez, *Les projets de Francesco Borromini...* op. cit., fig. 6.

elier torinese di Guarini ed in particolare dell'architetto G.F. Barocello, per la vicinanza stilistica ai disegni del castello di Racconigi<sup>57</sup>. La datazione del progetto è stata individuata nel 1680 ca. in relazione alla licenza di fondazione concessa ai teatini dal re di Portogallo Pietro II ed all'inserimento del disegno di Guarino Guarini per il coro della chiesa nell'ala destra del cortile<sup>58</sup>. Il rilevante oggetto della chiesa rispetto alla residenza, evidente nel disegno, ha permesso a Paulo Varela Gomes di confermare quanto già esposto da Andrew Morrogh sulla disposizione del complesso conventuale. A tal proposito lo studioso ha pubblicato una ricostruzione grafica della pianta del complesso teatino nel contesto del quartiere del Barrioalto, con la chiesa progettata da Guarini nella posizione indicata dal disegno della BNP<sup>59</sup>. [Fig. 6]

Pur dimostrandosi in accordo con la datazione del pro-

getto proposta da Susan Klaiber, lo studioso portoghese ha messo in evidenza, a partire dagli studi pubblicati nel 2001, gli stretti rapporti intercorsi negli anni Sessanta del Seicento fra la casa parigina di Sainte-Anne-la-Royale e quella di Lisbona, in relazione principalmente all'attività diplomatica del chierico regolare Camillo Sanseverino<sup>60</sup>. Tale connessione consentì a Guarini di acquisire familiarità con l'ambiente portoghese fra il 1662 ed il 1666 e probabilmente contribuì ad orientare la scelta dell'architetto per la fabbrica della chiesa di Santa Maria della Divina

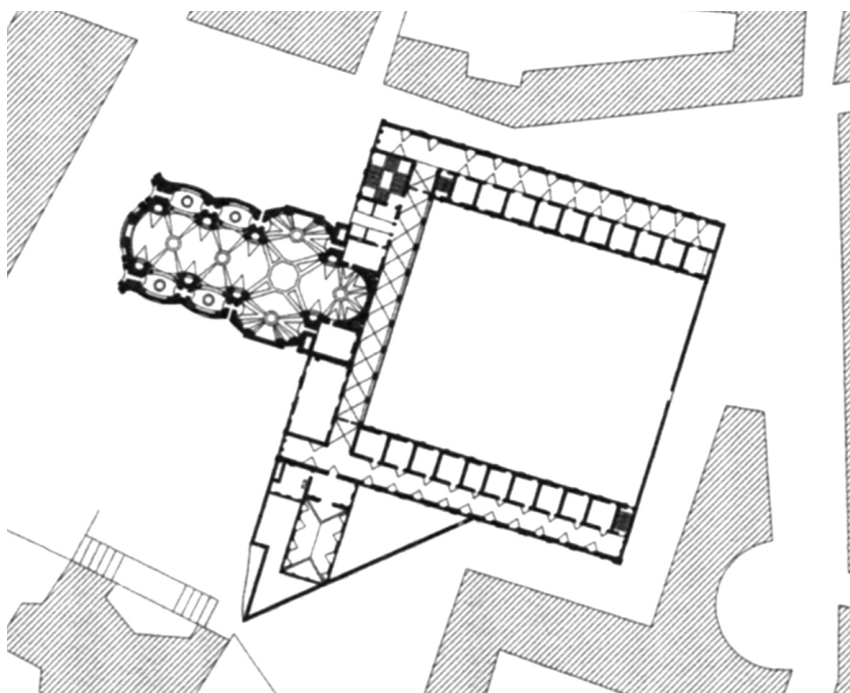
57 *Ivi*, p.86, e nota n. 31. Sulla collaborazione fra Guarini e Barocello si veda A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., pp.100-102.

58 *Ivi*, p. 87.

59 P. Varela Gomes, *Guarini e il Portogallo...* op. cit., p. 519, fig. n. 8.

60 P. Varela Gomes, *Les projets de Francesco Borromini...* op. cit., nota n.40 Lo studioso ha segnalato i viaggi di Sanseverino da Parigi e Lisbona e i pagamenti ricevuti da parte dell'ambasciatore di Portogallo, senza attribuirvi un legame con un'eventuale commissione all'architetto modenese o la consegna del progetto stesso.

Provvidenza in un momento successivo<sup>61</sup>. Più recentemente lo studioso ha valutato la possibilità di contestualizzare l'elaborazione del progetto nel 1666, in occasione del matrimonio fra Alfonso IV, erede al trono di Portogallo, e la nobildonna francese Maria Francesca di Savoia-Nemours<sup>62</sup>, argomentando con la notizia della prosecuzione del cantiere della chiesa almeno fino al 1667, presente negli studi precedenti di Antonio Terzaghi<sup>63</sup>.



**Fig. 6.** Ricostruzione della pianta della fondazione teatina di Lisbona secondo il progetto di Guarini, contestualizzata nel quartiere del Barrioalto della città (elaborazione grafica a cura di Joaquim R. dos Santos) in P. Varela Gomez, *Guarini e il Portogallo*, ...op. cit., fig.8.

Si ritiene significativo mettere in evidenza l'esistenza in un precedente contributo di Chueca Goitia della con-

testualizzazione in un arco temporale compreso fra il 1663 ed il 1667 dell'elaborazione del progetto guariniano. Presentata nell'ambito nel Convegno internazionale promosso dall'Accademia delle Scienze di Torino del 1968, l'ipotesi non ha trovato seguito nella storiografia successiva e risulta solo sporadicamente citata<sup>64</sup>. Sebbene tali ragionamenti non siano stati esposti con l'intenzione di confutare l'ipotesi della datazione più tarda e non siano stati oggetto di ulteriore approfondimento, hanno consentito a Paulo Varela Gomes di fornire un'alternativa rispetto alla teoria maggiormente accreditata, riaprendo in tal modo il dibattito e sottolineando l'assenza di certezze documentarie. Interessante risulta infine l'indagine condotta sulle possibili ricadute del progetto guariniano nell'architettura della capitale portoghese della fine del XVII secolo dell'arrivo del progetto di Guarini per la chiesa di Santa Maria della divina Provvidenza, sebbene mai realizzato<sup>65</sup>.

61 P. Varela Gomes, *Les projets de Francesco Borromini*...op. cit. Da Susan Klaiber le connessioni fra la casa di Parigi e quella di Lisbona sono state individuate nella figura dell'ambasciatore portoghese Francisco de Mello Torres marchese di Sande, vicino di casa e protettore dei teatini, nonché nell'attività diplomatica condotta in Portogallo dal chierico regolare Camillo Sanseverino; infine nella nomina a preposito della casa di Parigi del padre Antonio Ardizzone nel 1662. Tali relazioni non sono state tuttavia dalla studiosa correlate alla possibilità di una stesura del progetto per Santa Maria della Divina Provvidenza da Parte di Guarini nei primi anni Sessanta del XVII secolo. Cfr. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine*...op.cit.

62 P. Varela Gomez, *Guarini e il Portogallo*...op. cit., p. 519

63 A Terzaghi, *Origine e sviluppo*...op. cit. pp.371-372 e nota n. 8 p. 378.

64 C. Goitia, *Guarino Guarini y el infyjo* ...op. cit. pp. 531-533., Il testo è stato citato da J. A. Ramirez, *Guarino Guarini, Fray Juan Ricci*...op. cit. p. 179. e da Andrew Morrogh annoverato tra i migliori contributi del filone filospagnolo sul tema della formazione di Guarini, in A.Morrogh, *Alcune fonti per le cupole di Guarini*, in *Guarino Guarini*, 2006...op. cit., pp. 51-57 in particolare nota . 3 e in J. Bérchez , F. Marias, *Guarini e le Spagne d'Europa*....op. cit....in particolare p.508 e nota n.3. L'ipotesi sulla datazione della chiesa di Santa Maria della divina provvidenza dello studioso non è stata tuttavia presa in esame nei principali contributi sul tema.

65 P. Varela Gomez, *Guarini e il Portogallo*...op. cit. pp. 519-521



La biografia recentemente redatta da Giuseppe Dardanello<sup>66</sup> ha riproposto la collocazione del progetto per la chiesa portoghese nella tarda produzione guariniana, non soffermandosi ulteriormente sulla questione.

Con l'intento di riesaminare le ipotesi ad oggi formulate è stato portato avanti un riesame delle fonti iconografiche, bibliografiche e documentarie note sulla casa teatina di Portogallo, con un maggiore approfondimento relativamente al triennio compreso fra il 1657 ed il 1660, alla prima metà degli anni Sessanta del secolo ed infine agli anni di trattative per il matrimonio dell'erede di Madama Reale di Savoia con la cugina Infanta di Portogallo fra il 1678 ed il 1680, delineando un quadro utile alla contestualizzazione dell'attività dell'architetto modenese.

#### **6.4 La fondazione della casa teatina di Portogallo e la prima chiesa dedicata alla Divina Provvidenza (1648-1653)**

Il padre Antonio Ardizzone giunse nel 1648 da Goa nella capitale del regno di Portogallo<sup>67</sup> per stabilirvi una comunità di chierici regolari. I primi anni della fondazione furono caratterizzati da numerose difficoltà a causa della guerra in corso fra Spagna e Portogallo che poneva il padre Ardizzone ed altri religiosi provenienti dall'Italia, in particolare dai regni di Napoli e Sicilia, in una posizione politica particolarmente complessa poiché identificati in territorio portoghese come vassalli del re di Spagna e pertanto come potenziali nemici<sup>68</sup>. Nonostante la diffidenza dei ministri del regno, il religioso riuscì ad ottenere il consenso del re, il duca Giovanni IV di Braganza, all'apertura di un ospizio destinato all'accoglienza dei missionari in partenza per le Indie, prendendo in affitto alcune case vicino alla porta di Santa Caterina<sup>69</sup>. In data 22 novembre 1650 giunse l'autorizzazione reale alla fondazione di una casa e di una chiesa, seppur con alcune riserve: che l'ospizio fosse totalmente al servizio delle missioni e non vi potessero risiedere più di otto religiosi, che non si potesse inoltre fondarvi un noviziato<sup>70</sup>. Grazie alla generosità della nobildonna Mariana Noronha de Castro i padri riuscirono ad acquisire un terreno nel quartiere più alto della città, all'interno del quale edifici preesistenti vennero riadattati per rispondere alle necessità abitative della comunità<sup>71</sup>. Sul tema della realizzazione della chiesa le fonti bibliografiche coeve restituiscono informazioni contrastanti: la data di fondazione viene identificata rispettivamente nel 1651 e nel 1653, anche all'interno del medesimo testo. Dell'edificio è stato

---

66 G. Dardanello, *Guarino Guarini, in Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, a cura di A. Scotti Tosini, Milano 2003, pp. 588-613

67 Dopo otto anni trascorsi nelle Indie Orientali il padre Ardizzone venne inviato a Lisbona dal prefetto della Missione padre Antonio Avitabile per ottenere il favore del sovrano e dei ministri, scampando agli editti emanati a causa della guerra contro la Spagna che prevedevano l'espulsione dai territori portoghesi di tutti i cittadini italiani. L'intento del padre era inoltre quello di fondare un ospizio per i missionari di passaggio per le Indie ed ottenere la possibilità di farli imbarcare sulle navi del re di Portogallo dirette a Goa, evitando così ai missionari il difficoltoso attraversamento del deserto arabo per raggiungere Goa via terra passando da Costantinopoli. Cfr. B. Ferro, *Istoria delle Missioni de' chierici regolari teatini*, 2 voll, Roma 1704-1705, vol. II, 1705, pp. 48-60

68 *Ivi*, pp. 48-52.

69 *Ivi*, pp. 148-150 Per una breve storia della fondazione si veda anche S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...op. cit.* pp.306-309

70 *Ivi*, p. In relazione alle fonti di T. C. Do Bem e di Bartolomeo Ferro.

71 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...op. cit.* p. 307, la posizione della casa teatina in relazione al contesto urbano è stata indagata da Andrew Morrogh in relazione alla conformazione orografica del sito ed in seguito da Paulo Varela Gomes,

sottolineato il carattere provvisorio e la realizzazione nel breve arco di tre mesi<sup>72</sup>.

Un documento ad oggi inedito, conservato presso l'archivio di Sant'Andrea della Valle, ha rivelato alcune importanti informazioni sull'architettura della casa edificata nel Barrioalto e sulla prima chiesa teatina di Lisbona, contribuendo a fare chiarezza sulle questioni sollevate dalla storiografia in merito, specialmente in relazione alla provvisorietà della prima fabbrica. Si tratta di un resoconto del viaggio da Livorno a Lisbona intrapreso da tre teatini destinati alla missione nelle Indie Orientali: Gaetano Vigiustini, Arcangelo Alberti e Carlo Maria Danese nell'ottobre del 1653, contenente una sintesi dell'operato del padre Ardizzone durante i primi anni della fondazione nonché un'accurata descrizione della residenza dei religiosi<sup>73</sup>.

*“Già stanno in pronto cinque commode Celle per cinque sacerdoti, e con pochissima spesa se ne ponno accomodar dell'altre, come pensa di fare à questa prossima Primavera il Padre. V'è una Cucina, Dispensa, e Refettorio assai commodo, se bene in breve speriamo di fabricare un'altro in un luogo più apartato, e ritroso: Hora si stà acconcertando la Porteria per aggiustarsi poi una Camera quivi vicina per l'udienze, e confessione de' secolari. Salendo in alto si trova una gran sala, allegra, e bella, costeggiata da due polite, e longhe Gallerie, dalle fenestre delle quali si vedono non solo le Colline circonvicine, alcuno sontuosi monasteri, e vasselli, che stanno in Porto mà un nostro Giardino assai capace, diviso per industria del Padre in varij partimenti attornati di mavori, ne quali hora si piantano rampolli di Cedri, e di Limoni, molta quantità di Murtella in varie e belle, artificiate, e distinta, quali piante crescendo apporteranno, e gradito diletto all'odorato, e delizioso trattenimento alla vista. E perche il dilettevole non sia disgiunto dall'utile, vi si sono piantati all'intorno molti getti di viti novelle, e vi s'inesteranno à suo tempo a che fruttifere Piante; questa Casa insomma nella vista, e nel sito è somigliante à quella di S. Pietro di Genoa, e di Santa Maria degli Angioli di Pizzofalcone<sup>74</sup>.”*

Si tratta della testimonianza più dettagliata sull'architettura della casa ad oggi nota, dal momento che l'edificio non subì modifiche significative fino al 1680, quando iniziarono i lavori per una radicale trasformazione della struttura<sup>75</sup>. Una prima cappella venne aperta nel mese di giugno del 1653 per appena otto giorni, adibendo un'ampia sala della casa con le suppellettili acquisite grazie alle donazioni di Donna Mariana<sup>76</sup>. Terminata la settimana di festa la fabbrica venne demolita per realizzarne un'altra di dimensioni e fattezze di maggior prestigio, ricavata, come fatto in precedenza, da ambienti preesistenti all'interno della casa e consacrata dopo soli

72 T. C. do Bem, *Memorias historicas cronologicas...* op. cit. p.... Susan Klaiber ha avanzato l'ipotesi che potesse trattarsi di una struttura lignea o in laterizio di carattere provvisorio poichè realizzata in tempi troppo brevi per una costruzione in pietra, tre mesi secondo quanto riportato nel testo di Tomaso Caetano do Bem (Lo storico datò l'inizio della costruzione della prima chiesa dei teatini nel sito da poco acquisito nel quartiere del Barrioalto al 1651 ancor prima che i padri vi si trasferissero e per volere del padre Ambiveri, esponendo in seguito, che la stessa chiesa realizzata interamente in tre mesi da padre Ardizzone da luglio alla fine del mese di settembre del 1653), nella vita del padre Ambiveri di Giovanni Bagatta e nel testo dello storico Carvhalo da Costa. In contraddizione la stessa studiosa ha riportato la notizia dell'esistenza di una struttura in pietra al momento della costruzione di una nuova chiesa teatina a Lisbona nel 1698, sebbene non siano stati rintracciati nelle fonti lavori relativi alla sostituzione della chiesa provvisoria con una struttura in pietra prima della fine del secolo. Come sottolineato da Paulo VarelaGomes la chiesa del 1653 fu infatti l'unica ad essere realizzata. P. Varela Gomes, Guarini e il Portogallo, op. cit. p. 519.

73 AGT-R 082, , antica segnatura Cassettino 46, fascio 5, n. 3., Viaggio de primi Teatini á Lisbona (...), 24 gennaio 1654

74 Ivi, fog. 3r-3v.

75 S. Klaiber, Guarino Guarini's Theatine ...op. cit. p.329

76 AGT-R 082, Viaggio de primi Teatini á Lisbona (...), doc. cit, fog. 3v.

tre mesi di lavoro<sup>77</sup>. Si trattava di un edificio ad unica navata con soffitto decorato, tre altari, uno maggiore e due nelle cappelle laterali, il coro “*come si costuma qui*”<sup>78</sup> sorretto da due colonne al di sopra dell’ingresso e comunicante con il primo livello della casa. Esternamente una targa recava la dedicazione alla Madonna della Divina Provvidenza e un portale d’ingresso decorato in marmi mischi rossi e bianchi consentiva l’accesso alla chiesa. La differenza fra la fabbrica del 1653, descritta dai tre religiosi al Padre Generale Bonifacio Agliardi<sup>79</sup>, e il progetto di Guarini risulta sostanziale, permettendo di escludere in via definitiva l’ipotesi di Antonio Terzagni circa la costruzione della prima chiesa teatina di Lisbona secondo il progetto del chierico modenese<sup>80</sup>. Non è tuttavia possibile accertare, data l’assenza di documentazione iconografica, se il padre Ardizzone si fosse servito, quale riferimento per l’architettura dell’edificio e per la forgia dell’arredo liturgico di alcuni modelli richiesti in precedenza al Padre Generale in una lettera dell’aprile dell’anno 1649, durante il suo primo anno di permanenza nella capitale portoghese.

*“Mi mandi il Modello della Cappella di S.M. Maggiore di Paolo Quinto, e il Modello della Chiesa della SS.ma Trinità di Napoli. Il Modello de Candelieri di bronzo dorato di S. Paolo, e di quelli candelieri d’argento molto grandi; che nelle feste di prima Classe(...) in S. Paolo di Napoli ...”*<sup>81</sup>

La cerimonia per la consacrazione venne celebrata il 29 settembre del 1653, con una processione di carri allegorici scortati dalla guardia personale della famiglia reale. Non potendo il sovrano Giovanni IV presenziare, promise tuttavia al padre Ardizzone di intervenire con la propria corte alla posa della prima pietra di una nuova e più grande chiesa teatina di Lisbona “*somigliante à quella, se Dio le darà vita, di Sant’Andrea Della Valle*”<sup>82</sup>. Esisteva pertanto già nel 1654, data della compilazione del documento, l’intenzione da parte dei religiosi di realizzare un nuovo edificio, consapevoli che quello recentemente consacrato non poteva soddisfare pienamente le esigenze né si distingueva per particolare prestigio architettonico. Le premesse della commissione in seguito affidata a Guarino Guarini erano pertanto già gettate nei primi anni Cinquanta del XVII secolo, così come esisteva la volontà di fare riferimento ad un modello

---

77 *Ibidem*, A questa seconda chiesa hanno fatto riferimento le fonti sulla casa teatina di Lisbona citate da Susan Klaiber, in particolare .G. Bagatta, vita del padre Ambiveri e Carvalho da Costa. Nei testi non è tuttavia presente alcun riferimento alla prima chiesa aperta per otto giorni. Nella testimonianza di padre Bem esiste una contraddizione sulla data di apertura del cantiere, messa in luce in S. Klaiber, Guarino Guarini's Theatine...op. cit., p. 347, nota n. 8. L’apertura del cantiere della chiesa venne da Bem attribuito contemporaneamente alla volontà del padre Ambiveri nel 1651 ed all’iniziativa del padre Ardizzone nel 1653.

78 *Ibidem*

79 La descrizione della chiesa realizzata nel 1653, unica ad oggi nota, nonché un inventario dettagliato delle suppellettili e delle opere d’arte presenti all’interno è contenuta nel documento. AGT-R 082, antica segnatura Cassettino 46 fascio 5 n.3, Viaggio de primi Teatini á Lisbona (...),doc.cit, f.3v. per un’indagine del documento in relazione alla storia della fondazione della casa di Lisbona e al progetto di Guarini per la chiesa si fa riferimento a G. Nuccio, *La relazione di viaggio dei Chirici Regolari Gaetano Viggiustini, Arcangelo Alberti e Carlo Maria Danese: nuove acquisizioni sulla casa di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona*, in «Regnum Dei Collectanea Theatina», n. 141, 2017/2018, pp.71-102

80 A. Terzagni, *Origini e Sviluppo...* op. cit., p. 370

81 AGT-R 082, Lettera di Lisbona P. Ardizzone, 1649(...). doc.cit.,f.og. 2v.

82 AGT-R 082, Viaggio de primi Teatini á Lisbona (...),doc.cit, fog.4v.

specifico, quello della chiesa teatina di Sant'Andrea della Valle a Roma<sup>83</sup>. Si ritiene tuttavia poco probabile l'attribuzione del progetto di Guarini al 1657, come proposto da alcuni studiosi, e una possibile presenza dell'architetto a Lisbona durante gli anni di vuoto documentario nella sua biografia. In primo luogo risulta in tal senso opportuno prendere in considerazione le difficoltà logistiche per la realizzazione di un simile viaggio nel triennio 1657-1660 in riferimento all'epidemia di peste del 1656-57 ed alla guerra di restaurazione portoghese<sup>84</sup>; secondariamente per la completa assenza di qualunque riferimento a Guarino Guarini o all'intenzione di edificare la nuova chiesa in tali anni<sup>85</sup>. Fra il 1657 ed il 1658 la posizione dei teatini presso la corte di Lisbona venne inoltre messa gravemente a rischio dalla pubblicazione a Roma di scritti di natura politica da parte di Giuseppe Silos ed altri chierici regolari, apertamente contrari alla legittimità della rivendicazione della corona portoghese da parte del Duca di Braganza e dell'indipendenza del Paese dai domini spagnoli<sup>86</sup>. Sebbene padre Ardizzone avesse ancora una volta riacquisito la fiducia del sovrano, evitando ai teatini l'abbandono della casa ed il conseguente fallimento della missione nelle Indie, il favore della corte nei confronti dei religiosi rimase compromesso, rendendo difficile ipotizzare l'avvio della costruzione di una nuova chiesa in quegli anni con il patrocinio regio promesso in precedenza. La crisi derivante dagli scritti di Giuseppe Silos fu tale da indurre il padre visitatore Gaspare Crollanza nel 1658 a scrivere da Lisbona al Padre Generale affinché fosse istituito un divieto di stampa per le opere di natura politica dei religiosi che risultassero apertamente contrarie ad autorità laiche ed ecclesiastiche<sup>87</sup>.

## 6.5 I rapporti tra le sedi teatine di Parigi e Lisbona (1649-1666)

Le connessioni fra la casa teatina di Portogallo e quella di Sainte-Anne-la-Royle di Parigi, dalla fondazione fino alla fine del XVII secolo, sono molteplici e di differente natura. Nell'ambito degli studi dedicati all'esperienza francese di Guarino Guarini sono state individuate e messe in luce dalla critica le sue relazioni con personaggi che entrarono in contatto con entrambe le comunità teatine, in particolare il rapporto di stima se non di amicizia con il rappresentate portoghese presso le corti di Francia e Inghilterra, Francisco de Mello Torres, Conte da Ponte e Marchese di

---

83 Il riferimento a Sant'Andrea della Valle, era già stato individuato nell'ambito delle analisi geometriche condotte da Andrew Morrogh, con particolare riferimento alla possibile disposizione del complesso abitativo dei teatini con la chiesa aggettante rispetto al prospetto della casa, e ribadito in seguito da Paulo Varela Gomez in relazione al disegno per la nuova residenza dei Teatini conservato presso la biblioteca nazionale di Portogallo. Il disegno BNL D 123 A mostra infatti solamente il coro della chiesa, inserito in uno dei lati della corte, da cui presumibilmente il resto della fabbrica sarebbe risultata estradossata, similmente al prestigioso esempio della casa romana. Come suggerito dai due studiosi, le difficoltà di un sito limitato per ragioni legate all'orografia del suolo resero complessa e forse impossibile la costruzione dell'edificio ecclesiastico in questa posizione, portando in primo luogo ad un ridimensionamento dell'impianto, secondariamente forse al definitivo abbandono del progetto. A. Morrogh, *Guarino Guarini and the Pursuit...* op. cit. pp.13, P. Varela Gomes, *Les projets de Francesco Borromini...* op. cit. ; ID., *Guarini e il Portogallo...* op. cit., p.517

84 Capitolo 2

85 Susan Klaiber, pur sostenendo la tesi della redazione del progetto fra il 1678 ed il 1680 ha messo in luce l'assenza di riferimenti alla costruzione di una nuova chiesa nei documenti relativi alla licenza reale del 1681 e conseguentemente sull'apertura del cantiere. S. Klaiber, *Guarino Guarini' Theatine...* op. cit. p.329

86 AGT-R 082, doc. nn. Ardizzone da Lisbona 15 maggio 1657, *biasima le stampe dà nostri contro quel Ré*; doc. nn. 8 marzo 1658, *Lettera del padre Gaspare maria Crollanza del 1658 in cui riferisce al padre generale lo stato della casa di Lisbona*.

87 AGT-R 082, doc. nn. Ardizzone da Lisbona 15 maggio 1657, *biasima le stampe dà nostri contro quel Ré*.

Sande<sup>88</sup>, cui Guarini dedicò il proprio trattato *Placita Philosophica*<sup>89</sup>, stampato a Parigi nel 1665. In secondo luogo è possibile ricordare la dedica al padre Antonio Ardizzone, fondatore della casa di Santa Maria della Divina Provvidenza, delle incisioni del progetto di Guarini per la chiesa portoghese, del quale è stata segnalata da Susan Klaiber la nomina a Preposito della casa di Parigi nel 1662<sup>90</sup>. Tali connessioni non sono state tuttavia messe in relazione con una possibile commissione per la chiesa di Lisbona a Guarini durante il suo soggiorno a Parigi; risulta inoltre possibile rintracciare ulteriori interessanti relazioni fra le due fondazioni teatine, finora solo parzialmente approfondite dalla storiografia, che contribuiscono a delineare un quadro complesso, significativo per contestualizzare la commissione del progetto all'architetto modenese. Nei registri capitolari della casa teatina di Sainte-Anne-la-Royale venne registrata tra il 1653 ed il 1657 l'ordinazione di fratelli e l'ammissione di novizi laici destinati alla casa di Lisbona, dove il padre Ardizzone rimasto solo non poteva svolgere le funzioni spettanti ad un capitolo nella sua integrità<sup>91</sup>. Questo particolare, finora non emerso negli studi sull'argomento, può essere adeguatamente interpretato in riferimento alle difficoltà di circolazione create dai conflitti che coinvolgevano la penisola Iberica dal 1640. La Guerra dei Trent'anni che vedeva opposta la Francia agli Imperi Asburgici di Spagna e di Germania e le dinamiche della guerra di restaurazione portoghese costrinsero i religiosi appartenenti a diversi ordini a giungere fino al nord della Francia per poter raggiungere Lisbona dal porto di La Rochelle e preservare così le missioni nei territori indiani sotto il dominio della corona di Portogallo<sup>92</sup>. Tale transito da parte dei teatini si ridusse sensibilmente alla fine degli anni cinquanta del Seicento, variazione che allo stesso modo trova una spiegazione negli eventi che coinvolsero la politica estera della Francia e della Spagna. Il cardinale Mazzarino aveva intavolato trattative segrete per la conclusione della pace con Filippo IV fin dal 1656, che si concretizzarono nella firma della Pace dei Pirenei il 7 novembre del 1659 da parte del cardinale, quale rappresentate di Luigi XIV, e del generale spagnolo Luis de Haro nelle veci del proprio sovrano<sup>93</sup>. In occasione di una delle molteplici ambascerie e scambi di corrispondenza che precedettero la conclusione dell'accordo, il conte de Cominges, in

88 Tale rapporto è stato per la prima volta messo in evidenza da Augusta Lange in *Disegni e documenti...* op. cit. p.114 e successivamente menzionato in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p180 nota n. 134 ;in particolare da P. Varela Gomes, *Les projets de Francesco Borromini...* op. citp. 92 nota n. 40. Per riferimenti biografici sull'attività dell'ambasciatore Francisco de Mello Torres Cfr. E Prestage, *Francisco Manuel de Mello, escobo biografico*, Coimbra 1914; A.C. de Sousa, *Prova da Histoira Genealógica da Casa Real Portuguesa*, Lisbona 1746, in particolare pp.10-14. Le carte del diplomatico sono state pubblicate integre o in estratti in Visconte de Santarem, *Quadro elementare dal relaçõ espoliticos e diplomaticos de Portugal*, Tomo IV, parte II, Parigi 1844, pp. 138-278

89 La dedica reca la data del 9 gennaio 1665. G. Guarini, *Placita Philosophica*, apud Thiery, Parigi 1665

90 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p...La studiosa ha citato la notizia, sulla base di una memoria padre Caspare Crollanza pubblicata nel 1669 (BAV, Stampati Barberini, F. III. 30. Lettere del padre Crollanza 1669, Parigi, ), non approfondendo tuttavia la questione né il rapporto del padre Antonio Ardizzone con la casa di Parigi ed i suoi religiosi.

91 ANF, Registri Capitolari LL1586(1653-1673), Capitolo del 29 maggio 1654,f.19; Capitolo del 30 agosto 1655 f.23; Capitolo del 14 novembre 1657 f.28; Capitolo del 10 ottobre 1657; f.25 Adì 10 ottobre 1657

"Havendo il Mr. P. Generale per una sua lett.a scritta da roma li 17 7bre avisato che in Lisbona siano stati accettati alla Relig.ne dal P.P. Antonio Ardizzone due frelli (fratelli) laici, cioè Giovanni Antunez natio della Terra di Lores vicino à Lisbona et Antonio Ribero nativo di Lisbona di LegitimoMatrim.o per la madre di Moro,o Ebreo pel'loroabsentia (?) e per l'esperienza di molti anni di molto spo(?), et di ficor.ne e non potendo il Pre per essere solo costruire il Capitolo il R.P. Generale ci fa istanza per accettare si /li questi due com'ognaltro soggetto che occorrerebbe essere accettato sino che .do Pre sarà solo ....., in nome po' della casa di Lisbona; Pertanto facendosi rova(?) il p.o capitolo delle tre conforme le constitu.ni s'è proposto se si debba accettare per il p.o Giovanni Antunez e si è conchiuso di si."

92 Capitolo 2

93 F. Blouche, *L'età di Luigi XIV*, traduzione di Carlo de Nonno, Roma 1996 ( Prima edizione Parigi 1986) pp. 89-98; 117-122

qualità di ambasciatore straordinario del re di Francia nel 1657<sup>94</sup>, espose ai reali di Portogallo la sollecitudine del re e del cardinale Mazzarino per i chierici regolari teatini, dei quali si erano fatti sostenitori e promotori nei territori del proprio regno e per i quali auspicavano la protezione reale a Lisbona per la realizzazione di una fondazione stabile<sup>95</sup>.

Non si trattò del solo tentativo di intercessione da parte della corona di Francia per i religiosi poiché nello stesso anno la regina reggente Anna d'Austria scrisse a Luisa di Guzman, moglie del duca di Braganza, affermando la propria adesione ai principi dell'Ordine ed all'operato dei teatini, per poi raccomandarne la protezione<sup>96</sup>. Dalle ambascerie del 1657 e con la cessazione delle ostilità fra Francia e Spagna due anni dopo, la circolazione dei religiosi riprese con una maggiore regolarità consentendo al capitolo della casa di Santa Maria della Divina Provvidenza di stabilizzarsi e di poter conferire le ordinazioni.

### ***Il padre Camillo Sanseverino***

Prima della firma del trattato dei Pirenei il chierico regolare genovese Camillo Sanseverino<sup>97</sup> rivestì un ruolo di primo piano nelle ambascerie segrete del cardinale Giulio Mazzarino con la nazione portoghese, ricoprendo contemporaneamente ruoli di sempre maggior responsabilità all'interno della casa di Sante-Anne-la-Royale, dove fu revisore dei conti a partire dal 1650<sup>98</sup> e della quale divenne Preposito nel 1664<sup>99</sup>. L'attività diplomatica condotta dal chierico alla corte di Portogallo è denunciata dai suoi frequenti spostamenti negli anni cinquanta del Seicento, in parte registrati dal capitolo senza specificarne le ragioni<sup>100</sup> e di cui è possibile trovare una testimonianza in un interessante scritto del padre napoletano Gaspare Crollanza. Insignito del ruolo di visitatore, il padre Crollanza viaggiò da Parigi a Lisbona spesso in compagnia di Camillo Sanseverino, con il quale si trovò in forte contrasto, tanto da dare alle stampe alla fine del 1669 una memoria finalizzata a denunciarne gli intrighi politici e i soprusi protratti nei confronti dei confratelli sia a Lisbona che a Parigi. Il testo delinea il padre genovese alla stregua di un abile cortigiano, abituato a trattare con ambasciatori e personalità politiche di rilievo ottenendone

---

94 *Conseiller du roi en son conseil d'etat, lieutenant général en ses armées et capitaine des gardes duc orps de la reine mère de sa majesté*; l'attività diplomatica svolta dal conte di Cominges inviato in Portogallo come ambasciatore straordinario del re è riportata in *Recueil des Instructions données aux ambassadeurs et ministres de France depuis les traités de Westphalie jusqu'à la révolution Française*, a cura di A. Geffroy, XXXI voll, 1820-1895, vol. III, Le Portugal, Parigi 1886, pp. 24-47

95 *Ivi*, p. 41.

96 AGT-R 082, antica segnatura Cassetino 40 fascio 1 n 1, Copia di Lettera della Regina di Francia alla Regina di Portogallo animandola per la Protezione e dilatazione delli Teatini nel Suo Regno, 9 maggio 1657. La lettera venne inserita da Evelyn Picard nel regesto dei documenti afferenti al fondo della casa teatina di Parigi con il riferimento di AG I 45 (E. Picard, *lesThéatins...* op. cit. p. 108) mentre attualmente risulta inserito nel fondo relativo alla casa di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona.

97 Una sintetica biografia di Camillo Sanseverino è presente in A. F. Vezzosi, *I scrittori de' chierici regolari...* op. cit., vol. 2, Roma 178, p. 224; sulla scorta della quale un approfondimento è stato inserito in E. Picard, *Les Théatins...* op. cit., pp. 154-156.

98 AGT-R 111 antica segnatura Cassetino 46 fascio 4 n 6, Cassetino 46 fascio 4 n 6, Andrea Sottani Relazione dello stato Visita della Casa della Casa di S. Anna la Reale di Parigi, Parigi 1650. (AG II 38)

99 Cap. 2

100 AN, Registri Capitolari LL 1586(1653-1673),f. 34. Adì 23 settembre 1658

*"Essendo arrivato qui di ritorno da Lisbona il Pre. D. Camillo SanseverinoVocale assegnato a quella casa stato assente con licenza del nostro Santo Pre. Generale per affari importanti è proposto se si debba dare l'habitoalli due noviti laici Gioseffe Moreau et Andrea Cerasola che alli q. d'affare (?) finiranno il loro anno del Noviziato et si è conchiuso de si."*

l'appoggio per il proprio avanzamento nella carriera ecclesiastica<sup>101</sup>. Dell'attività diplomatica condotta da Sanseverino negli anni cinquanta del XVII secolo venne riportato da Crollalanza un episodio relativo all'attraversamento per mare da Lisbona alla volta di Parigi in una data non specificata, durante la quale vennero attaccati e presi in ostaggio da navi spagnole; Crollalanza fu costretto a gettare in mare documenti contenenti il nome di Sanseverino, conosciuto e invisibile alla corte di Spagna, salvandolo così dalla prigionia<sup>102</sup>. Il prestigio della posizione di Camillo Sanseverino si accrebbe con la nomina a vescovo di Salamina nel 1659, nel medesimo anno della firma della pace dei Pirenei, probabilmente per intercessione del cardinale Mazzarino quale ricompensa per i servizi resi nell'ambito della diplomazia internazionale<sup>103</sup>. Il chierico genovese dovette mantenere il proprio ruolo anche dopo la fine della guerra, poiché continuò a ricevere compensi dalla corona portoghese a Parigi per intermediazione dell'ambasciatore di Portogallo Francisco de Mello<sup>104</sup>, che fu allo stesso modo uno dei soggetti della rete di connessione fra le due fondazioni teatine di Parigi e Lisbona, oltre che fra i sovrani dei due regni.

### ***Francisco de Mello Torres Marchese di Sande***

La residenza parigina del Marchese di Sande si trovava al confine con la proprietà dei teatini<sup>105</sup>, tanto da consentire ai chierici durante le sommosse della Fronda di trovare nel passaggio attraverso il suo giardino una possibile via di scampo alla violenza dei rivoltosi<sup>106</sup>. Francisco de Mello mise a disposizione dell'ordine anche le sue qualità di erudito in occasione del tentativo di ottenere la canonizzazione del beato Gaetano da Thiene nel 1650, traducendo dal portoghe-

---

101 “... ne cio lo credevo tant'impossibile per gli appoggi et aiuti de Principi de quali costuma valersi (Sanseverino) per ottenere le superiorità nella Religione, ancora al dispetto de proprio Generali, come credo habbi ottenuto la Prepositura di Lisbona(...)” BAV, Stampati Barberini F. III. 30. Scrittura del padre Crollalanza, 12 Dicembre 1669, p. 128. Tale atteggiamento molto probabilmente valse a Sanseverino il sostegno del Capitolo Generale di Roma nella disputa sui conti della fabbrica della chiesa di Parigi contro Guarino Guarini nel 1668.

102 *Ivi*, p. 123.

103 Della nomina si trova riferimento in A. F. Vezzosi, *I Scrittori...* op. cit., p. 224. Il padre Crollalanza dedicò un paragrafo del proprio scritto a tale nomina, denunciando l'esistenza di lettere di intercessione della duchessa di Parma, Margherita de' Medici; BAV, Stampati Barberini, Scrittura del padre Crollalanza..doc. cit., p. 124.

104 P. Varela Gomez, *Les projets de Francesco Borromini...* op. cit. p.92, nota.40

105 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., p. con riferimento alla *Relatione del Stato della casa di Santa-Anna-la-Relae di Parigi dell'anno 1650* del padre Andrea Settani, AGT-R 111, 30 agosto 1650 (AGT II 38 Picard) "*Dalla parte di dietro della nostra casa contigua al nostro giardino sono due Case assai commode, una delle quali è habitata dal Sig. Presidente di Portogallo.*" f.1r

106 E. Picard, *Les Théatins...* op.cit., p. 200.

se al castigliano<sup>107</sup> una Vita di Gaetano da Thiene composta da Antonio Ardizzone<sup>108</sup>. Dei suoi rapporti con la casa teatina di Sainte-Anne-la-Royale si trova menzione anche in alcuni passi dei registri capitolari parigini, in occasione dell'ammissione quale novizio laico di un giovane al suo servizio<sup>109</sup>, in relazione alla concessione al chierico regolare Olimpio Masotti della possibilità di accompagnare il diplomatico in Portogallo nel maggio dell'anno 1666<sup>110</sup>, infine a proposito della vendita di due candelabri in legno provenienti dalle Indie portoghesi nel 1671, precedentemente donati dal marchese<sup>111</sup>. Il principale incarico dell'ambasciatore a Parigi fu l'orchestrazione delle nozze fra la nobildonna Maria Francesca, appartenente al ramo dei Savoia-Nemours e l'erede di Portogallo Alfonso IV; concluso il contratto, il matrimonio si svolse per procura il 27 giugno del 1666 presso la città portuale di La Rochelle, dalla quale la nuova regina si imbarcò con il seguito alla volta di Lisbona<sup>112</sup>. In tale occasione il Marchese di Sande tentò di introdurre il teatino Camillo Sanveverino alla corte portoghese come confessore della regina, che tuttavia preferì al suo fianco un padre gesuita<sup>113</sup>. Del rapporto del diplomatico con Guarini non si sa altro se non che il religioso dedicò a lui la propria opera, atto che lascia immaginare una reciproca stima. Sulla base dell'ipotesi avanza da da Paulo Varela Gomes circa la possibilità che la commissione dei disegni di Santa Maria della Divina Provvidenza all'architetto modenese in occasione del suddetto matrimonio un coinvolgimento del Marchese di Sande quale tramite risulta facilmente immaginabile, forse l'occasione alla base della stessa dedica del trattato da parte di Guarini come segno di riconoscenza.

### ***Il padre Antonio Ardizzone***

Antonio Ardizzone può essere considerato un'altra figura di rilievo per l'individuazione di una possibile connessione fra Guarini e la casa di Lisbona, dal momento che a lui, in quanto fondatore della comunità teatina del Portogallo, l'architetto dedicò le incisioni del progetto di Santa Maria

107 Il coinvolgimento del diplomatico è attestato da una lettera da lui inviata al padre Ambiveri presso la casa di Santa Maria della Divina Provvidenza, riportata in T.C do Bem, *Memorias Historicas chronologicas* ..op. cit., vol.1, p.248. "A proposito della Beatificazione di Sa. Gaetano, si mobilitano tutti Il 16 Giugno del 1651 scrive che è possibile sollecitare uno stampatore per stampare sul Santo, e per introdurre la devozione di San Gaetano in terre portoghesi e nelle colonie scrisse in Lingua Italiana un Summario, o Compendio da Vida do mesmo Santo, che fu stampata nel 1649 e perché desiderava che fosse diffusa nel paese la tradusse in Portoghese e compose una breve relazione dei miracoli fatti ai suoi devoti a Liorne, Alicante, Lisbona. Già stava tradotto e stampato in lingue francese, voleva che si traducesse anche in lingua castigliana. A tal proposito si riferisce una lettera di Francisco de Mello, Marchese di Sande al padre Ambiveri del giorno della concezione del 1650 "(Centuria V dascartas deste Fidalgo, n. 76) La lettera è stata segnalata in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine*...op. cit., p. 146 nota n. 25 quale testimonianza del rapporto di lunga durata intercorso fra i teatini e l'ambasciatore.

108 L'opera del padre Ardizzone venne stampata in portoghese nel 1649 e successivamente in francese. In tale occasione i Teatini di Francia e di Portogallo solleccarono l'interessamento di diversi sovrani europei, mirando contestualmente alla maggior diffusione possibile della biografia e dei racconti sulle opere miracolose del santo. In una lettera inviata al padre Pietro Gambacorta a Napoli il 10 dicembre del 1649, Camillo Sanseverino scrisse di avere già inviato a Roma "(...) le lettere di queste Maestà per la Canonizzazione del Beato Gaetano, e che il padre del Monaco aveva già scritto alla regina di Polonia per ottenere le sue istante e quelle del marito". AGT-R 111, doc. n.326. (AG II 30)

109 AN, Registri Capitolari della casa teatina di Parigi, LL 1586 (1649-1673), p. 23, Adì 30 agosto 1655.

110 *Ivi*, p. 140 Adì 28 Maggio 1666 passo segnalato in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine*...op. cit., p. 180 nota n.134

111 A. Lange, *Disegni e documenti* ...op. cit. p. 114

112 G. Claretta, *Vita di Maria Francesca Elisabetta*...op. cit., pp. 90- 94 e appendice documentaria, *Relazione di Viaggio da Parigi a La Roccella*...pp. 221-223

113 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine*...op. cit. p. 146 nota n. 25.



della Divina Provvidenza. In seguito all'assegnazione della casa di Lisbona alla giurisdizione della Congregazione di Propaganda Fide<sup>114</sup>, Antonio Ardizzone rivestì contemporaneamente le cariche di Prefetto della Missione delle Indie Orientali e di Preposito della Casa di Lisbona per dodici anni, dal 1650 fino al 1662, quando venne nominato dal Capitolo Generale preposito della casa teatina di Francia<sup>115</sup>. La coincidenza fra l'arrivo di Guarini a Parigi e l'incarico conferito al padre Ardizzone nella stessa città risulta significativa per una loro possibile conoscenza diretta, che suggerì all'architetto la dedica del progetto<sup>116</sup>, sebbene dalle fonti emerga che il religioso napoletano non trascorse gli anni della prepositura a Parigi e forse non vi si recò mai<sup>117</sup>. Nei registri capitolari della casa di Sainte-Anne-la-Royale la firma del padre non figura a suggello di alcuna seduta fra il 1662 ed il 1664, nonostante il ruolo di preposito. Si riscontra invece una variazione nella titolazione del padre Stefano Schiattino, che si firmò preposito fino al mese di giugno 1662, per poi attribuirsi l'appellativo di Superiore della casa dal capitolo del 29 agosto dello stesso anno fino al 1° luglio 1664 quando Camillo Sanseverino ritornò dal Capitolo di Roma investito della prepositura della casa<sup>118</sup>. Lo stesso padre Ardizzone trattò l'argomento con ambiguità in una memoria del 1687, lasciando intendere la possibilità di una permanenza non autorizzata in Portogallo negli anni della prepositura parigina<sup>119</sup>. Si potrebbe pertanto avanzare l'ipotesi che Antonio Ardizzone, pur mantenendo in via ufficiale la carica, non fosse fisicamente presente a Parigi e la dedica da parte di Guarini del progetto facesse seguito allo sfortunato

---

114 *"Il Padre Clemente Galano come Procuratore Generale delle Missioni ma ha per più lettere rapresentato essersi inteso male nella Religione haver io subordinato questa casa a Hospizio alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide e fatto casa di Prefettura e capo della Missione dell'India; perché di questo modo come lui dice) non è questa casa della Religione ma della Sacra Congregazione dal che inferre molte conseguenze la principale che verrà in breve questa ad essere di Preti secolari, ed altri Religiosi, ..."* AGT-R 082. Lisbona 20 di Marzo 1656, *Il padre Ardizzone disaprova che si faccia prepositura la casa di Lisbona, la vorrebbe Prefettura delle Missioni di Goa...*f. 1r

115 *"Adì 30 detto (giugno 1662) Per la rinunzia del Pre Don Andrea Sottani, fu eletto Preposito di Parigi il Pre Don Antonio Ardizzone."* AGT, Ms. 32 cit., f.7v. Antonio Ardizzone risultò Preposito fino al 10 maggio del 1664 quando venne eletto per la casa di Parigi Camillo Sanseverino. Ivi, p. 10r. Lo stesso Antonio Ardizzone in una sua Memoria dichiarò di essere stato nominato preposito di Parigi nel 1662. AGT-R 082, antica segnatura Cassetino 46 ,fascio 5, n 17 , Napoli 1687, Scritture sopra la casa di Lisbona in Portogallo, il Prè Ardizzone in risposta significa lo stato di detta casa., f.1v. La notizia è stata riportata per la prima volta da Susan Klaiber sulla base dell'informazione presente nel testo di Gaspare Crollanza, che della prepositura del padre Ardizzone riferisce l'infelice epilogo. Cfr. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p.348 nota n. 11

116 L'ipotesi è stata avanzata da Paulo Varela Gomes, sulla scorta del riferimento alla presenza di Antonio Ardizzone a Parigi nei primi anni sessanta del seicento, individuato per la prima volta da Augsta Lange, in A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., p.111, e confermato dalla sua assegnazione alla prepositura della casa di Parigi segnalata in S. Klaiber, *Guarino Guarini's...* op. cit., p...Cfr. P. Varela Gomes, *Guarini e il Portogallo...* op. cit., p. 519

117 Il padre teatino Gaspare Crollanza registrò nella propria memoria le difficoltà avute da Antonio Ardizzone e dal Padre Generale Pistacchi nel raggiungere Parigi nel 1662, per ragioni non specificate ma probabilmente di natura politica;BAV, Stampati Barberini F. III. 30.op, cit. p. 124.

118 ANF, registri capitolari , pp.85-87. Ivi, p. 107.

119 *"Nel detto anno del 1663 fatto Preposito di Parigi fù fatto il Prè Ferrarini Prefetto delle Missioni dell'India (...) Fatto Prè Ferrarini Prefetto mai mi mandò cosa alcuna, nè grande, nè piccola, nè mi diede mai conto di quella missione, essendo buonissimo Religioso, e molto mio amico, ò perché mi giudicasse assente di Portogallo in Francia, ò per non parere per il buon governo di quella missione..."* AGT-R 082, antica segnatura Cassetino 46 ,fascio 5, n 17 , Napoli 1687, Scritture sopra la casa di Lisbona in Portogallo, il Prè Ardizzone in risposta significa lo stato di detta casa., f.1v.

epilogo del suo mandato, senza escludere una conoscenza diretta ed una stima reciproca<sup>120</sup>. Nonostante l'effettiva residenza del fondatore della casa di Lisbona fra il 1662 ed il 1664 non sia stata accertata, si ritiene poco plausibile l'identificazione proposta in prima battuta da Augusta Lange<sup>121</sup> e ribadita negli studi successivi sul tema<sup>122</sup> di Antonio Ardizzone, che possedeva Spino-la come secondo cognome, con il teatino Antonio Spinola, fuggito da Genova a Parigi nell'autunno del 1664 senza licenza del Padre Generale, e per tale ragione incarcerato e punito presso la casa di Sainte-Anne-la-Royale<sup>123</sup>. Data la considerazione nell'ambito dell'Ordine del religioso che aveva rivestito per tanti anni la carica di Prefetto della Missione delle Indie Orientali risulta più probabile ipotizzare un caso di omonimia.

## 6.6 La contestualizzazione del progetto di Guarino Guarini (1666-1680)

Sulla scorta dell'intuizione di Paulo Varela Gomes, si ritiene possibile considerare il matrimonio di Maria Francesca di Savoia-Nemours con l'erede al trono di Portogallo un'occasione plausibile per l'elaborazione del progetto da parte di Guarini<sup>124</sup>. I teatini poterono forse in questo caso contare sul patrocinio regio per la costruzione di una nuova monumentale chiesa, sostegno già promesso dal precedente sovrano Giovanni IV di Braganza nel 1653<sup>125</sup>. I canali di comunicazione per un possibile transito dei disegni della chiesa di Santa Maria della Divina Provvidenza dalla Francia a Lisbona erano negli anni sessanta del Seicento molteplici. L'ambasciatore portoghese, protettore e amico dei chierici regolari sia a Parigi che a Lisbona, in qualità di principale responsabile delle trattative matrimoniali poté rivestire in tal senso il ruolo di mediatore, nonché di tramite per la consegna del progetto al suo ritorno a Lisbona nel 1666, quando condusse con sé il padre teatino Olimpio Masotti<sup>126</sup>. Relativamente ai viaggi del padre Gaspare Crollanza non sono noti spostamenti per tutto il 1666 e lo stesso è possibile affermare per Camillo Sanseverino data la presenza costante alle sedute del capitolo Parigi per tutta la durata degli anni 1666 e 1667<sup>127</sup>. Due giovani allievi in Teologia e Filosofia del padre Alberto Fardella e di Guarino Guarini lasciarono invece la casa di Parigi tra il 1666 ed il 1669 per dirigersi verso la penisola Iberica, si tratta di Girolamo Ventimiglia, allievo ed assistente di Guarini alla fabbrica di Sainte-Anne-la-Royale, che dopo la partenza del maestro per Torino si trasferì nella casa di

---

120 Gaspare Crollanza denunciò l'esistenza di due fazioni in contrasto fra i religiosi di Parigi e di Lisbona, costituite rispettivamente da Angelo Bissari, Camillo Sanseverino e Stefano Schiattino che governarono la casa francese alternativamente fino agli anni 70 del XVII secolo, dall'altro lato il padre Antonio Ardizzone, preposito di Lisbona e prefetto della missione nelle Indie Orientali fino al 1662, il padre Gaspare Crollanza, il novizio Raphael Bluteau insieme ad altri giovani padri francesi ordinati a Parigi come André la Croix e Gaetan Colongue, forse il siciliano Alberto Fardella e lo stesso Guarini animatamente difesi da Crollanza nei confronti di Sanseverino; BAV, Stampati Barberini F. III. 30.doc.cit ff.121-139

121 A. Lange, *Disegni e Documenti...* op. cit., nota n. 31, p. 111

122 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p.309 p.... P. Varela Gomez, *Les projets de Francesco Borromini...* op. cit, nota 42, p. 88.ID, *Guarini e il Portogallo...*, op. cit., p. 518

123 La deliberazione è stata riportata nel registro del Definitorio e Consulta AGT, Ms. 32, 1662-1663-1664-1665, Definitorio e Consulta sotto il P.D. Angelo Pistacchi dall'anno 1662, p.74 v. dove viene indicata Rimini e non Genova come città di provenienza del religioso.

124 P. Varela Gomes, *Guarini e il Portogallo...* op. cit. p.515

125 Capitolo 6, Paragrafo 6.2 p. 12

126 AN, LL 1586 Registri capitolari, dello spostamento di Olimpio Masotti ha riferito anche S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit.,

127 AN, LL 1586 Registri capitolari della casa teatina di Parigi, LL 1586, ff. 137-190

Santa Maria del Favore di Madrid come lettore<sup>128</sup>, e di Raphael Bluteau, scappato senza licenza da Parigi per raggiungere la casa di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona nel 1669<sup>129</sup>. Entrambi avrebbero potuto portare a destinazione i disegni del maestro.

Le trattative per la scelta della nuova regina di Portogallo all'interno della più altolocata nobiltà parigina si prolungarono per diversi anni, concludendosi a breve distanza dalla stampa dei *Placita Philosophica* di Guarino Guarini e da un periodo di assenza prolungata dell'architetto modenese dalle riunioni del capitolo di Parigi. Si tratta di un vuoto di circa sei mesi nell'ambito del soggiorno parigino del religioso, del quale venne sottolineata l'assenza in sede di capitolo dall'11 novembre del 1665<sup>130</sup> al 24 aprile del 1666<sup>131</sup>, senza alcun riferimento alla sua ragione o ad eventuali destinazioni<sup>132</sup>. Pur messi in evidenza dalla studiosa Augusta Lange nel 1968, i circa 164 giorni di vuoto documentario non sono stati fino ad ora mai associati alla possibilità di un viaggio di Guarino Guarini attraverso la penisola Iberica alla volta di Lisbona<sup>133</sup>, sebbene sufficienti all'architetto per raggiungere la capitale del regno di Portogallo<sup>134</sup>, visionare il sito sul Barrioalto, iniziare l'elaborazione del progetto della chiesa e ritornare a Parigi. Nella situazione ormai pacificata fra Spagna e Francia e grazie all'intercessione della corte francese, la circolazione dei religiosi teatini era ripresa con regolarità nella penisola Iberica e Lisbona poteva essere raggiunta sia per via marittima dal porto di La Rochelle, che per via terrestre attraversando la

---

128 A. F. Vezzosi, *I scrittori de' chierici...* op. cit. vol. II, p. 460. Girolamo Ventimiglia, ricordato come fratello minore di Antonino, celebre missionario ricordato da Vezzosi come "Apostolo del Borneo", risiedette con certezza a Parigi fra il marzo del 1665 e la fine del 1666. Nei registri capitolari della casa è riportata la concessione a Girolamo Ventimiglia del suddiaconato in data 23 marzo 1665 (ANF, LL 1586, f.127) e la concessione del diaconato direttamente dal vescovo di Parigi, previa valutazione di Alberto Fardella e Guarino Guarini il 18 giugno 1666 (ANF, LL 1586, f.141). Insieme ad Alberto Fardella risultò coinvolto nelle complesse vicende dei conti della fabbrica di Sainte-Anne-la-Royale come assistente di Guarini, per il quale firmò alcuni documenti. Il suo allontanamento dalla capitale del regno di Francia avvenne probabilmente in seguito alla partenza dell'architetto modenese, come per lo stesso Fardella. Recandosi a Madrid Ventimiglia avrebbe avuto la possibilità con una breve deviazione di consegnare i disegni del proprio maestro a Lisbona.

129 BAV, Stampati Barberini F. III. 30.p. 115, "Copia della lettera scritta dal P. Blutò à Superiori di Roma per la quale si vede la deliberation sua di partire da Questa Casa..."; A.F. Vezzosi, *I scrittori de' chierici...* op. cit. vol. I, p.141. Il coinvolgimento di Raphael Bluteau nel transito dei disegni di Guarini per la chiesa dei teatini di Portogallo è stata già ipotizzata da S. Klaiber in relazione all'ambasceria cui prese parte a Torino nel 1680, anche il momento del suo trasferimento a Lisbona da Parigi potrebbe essere preso in considerazione in tal senso.

130 AN, Registri Capitolari della casa di Parigi, LL 1586(1653-1673), Adì 28 Maggio 1666, f. 140. Nel resoconto del capitolo del 20 Novembre dello stesso anno; Ivi, ff.135-136 viene menzionata l'assenza di Guarini e del padre Olimpio Masotti, quest'ultimo recatosi presso la casa di Vaugigard "...essendosi per la prima volta assentato il Pre Don Guarino e trovandosi a Vaugigard il Pre Don Olimpio." passo segnalato in S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., p. 180 nota. n.134

131 Ivi, f. 139.

132 A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit., pp.115-116

133 Ivi, La studiosa ha escluso la possibilità di un soggiorno dell'architetto a Nizza per lavorare al progetto della chiesa di San Gaetano, la cui commissione risulta successiva al 1671, anno della fondazione della casa dei religiosi nella città,

134 Diversi itinerari delle poste attraversavano la penisola Iberica per giungere a Lisbona. Dal confine francese esisteva un itinerario del nord che attraversava i Paesi Baschi, Passava per Burgos e Valladolid per giungere ad Aldea Galega (oggi Aldeagallega) a sud di Salamanca, dove era possibile imbarcarsi e raggiungere Lisbona tramite la navigazione del fiume Tago. O. Codogno, *Nuovo itinerario delle poste per tutto il Mondo, Venezia 1620*. (per il tratto dal confine francese a Burgos pp. 129-132. per il tratto da Valladolid a Lisbona pp. 181-182). Un percorso differente attraversava la Provenza e poi la Catalogna, passando per Perpigna, Girona, Barcellona, Leida, Saragozza per giungere a Madrid, e da lì risalire a nord attraverso Toledo, verso l'imbarco di Aldea Galega. Si ritiene più probabile che nell'eventualità di uno spostamento per via terrestre Guarini abbia scelto questo secondo itinerario, poiché passante per le città spagnole che ospitavano case teatine. (Ivi. per il tratto da Sarfas Castello, sui Pirenei al confine con la Francia a Madrid pp. 159-160; 271-273; per il percorso da Madrid a Lisbona pp. 289-290)

Francia, la catena dei Pirenei ed il regno di Spagna<sup>135</sup>. Nell'eventualità di un itinerario terrestre il religioso avrebbe avuto la possibilità di sostare presso le sedi teatine fondate nella penisola Iberica, in particolare le case di Saragozza, di Madrid e forse anche di Barcellona [Fig. 7]. Tale ipotesi consente di rivalutare la possibile ispirazione a modelli spagnoli delle strutture a costoloni intrecciati inserite da Guarini in alcuni edifici ecclesiastici a partire dal progetto della chiesa per i Padri Somaschi di Messina<sup>136</sup>. Facendo riferimento alle architetture che Guarini avrebbe visitato lungo l'itinerario si ritiene particolarmente significativa la possibile esperienza della cattedrale di Saragozza il cui ciborio cinquecentesco presenta un intreccio di costoloni in laterizio su due livelli basati su un impianto ottagonale<sup>137</sup>, soluzione accostabile per geometria e tecnica costruttiva al successivo progetto di Guarini per la chiesa di San Lorenzo a Torino<sup>138</sup>. [Fig. 8-9-10-11] Per quanto riguarda l'attività costruttiva condotta a Lisbona negli stessi anni, non essendo possibile rintracciare la fonte di Antonio Terzagni per la notizia di alcuni interventi effettuati alla

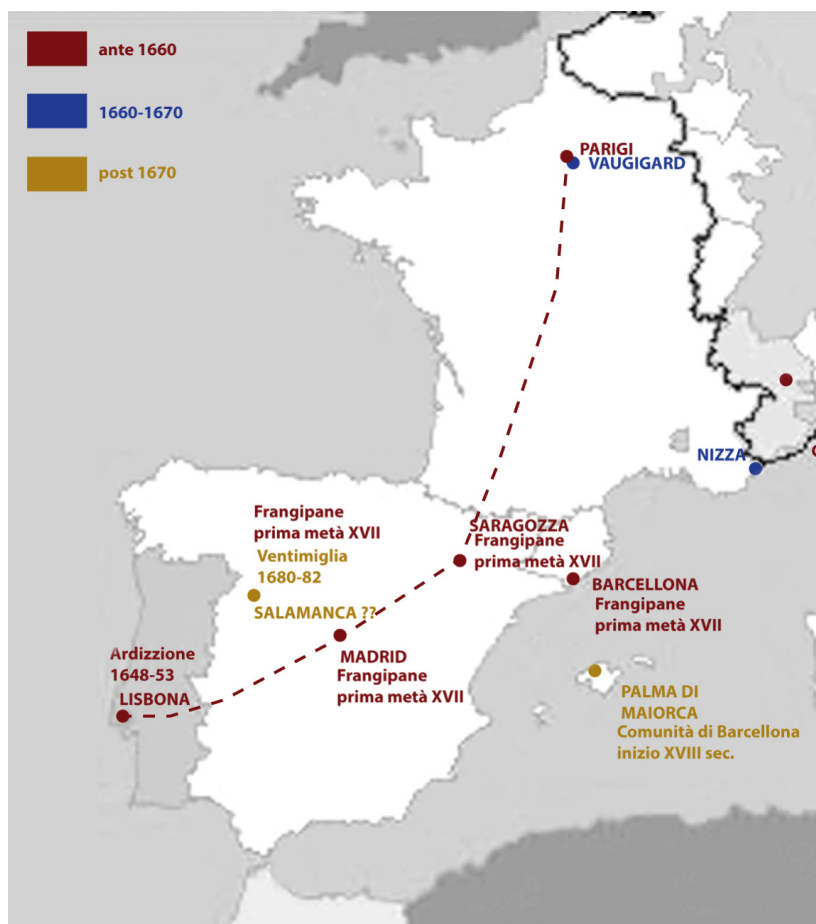


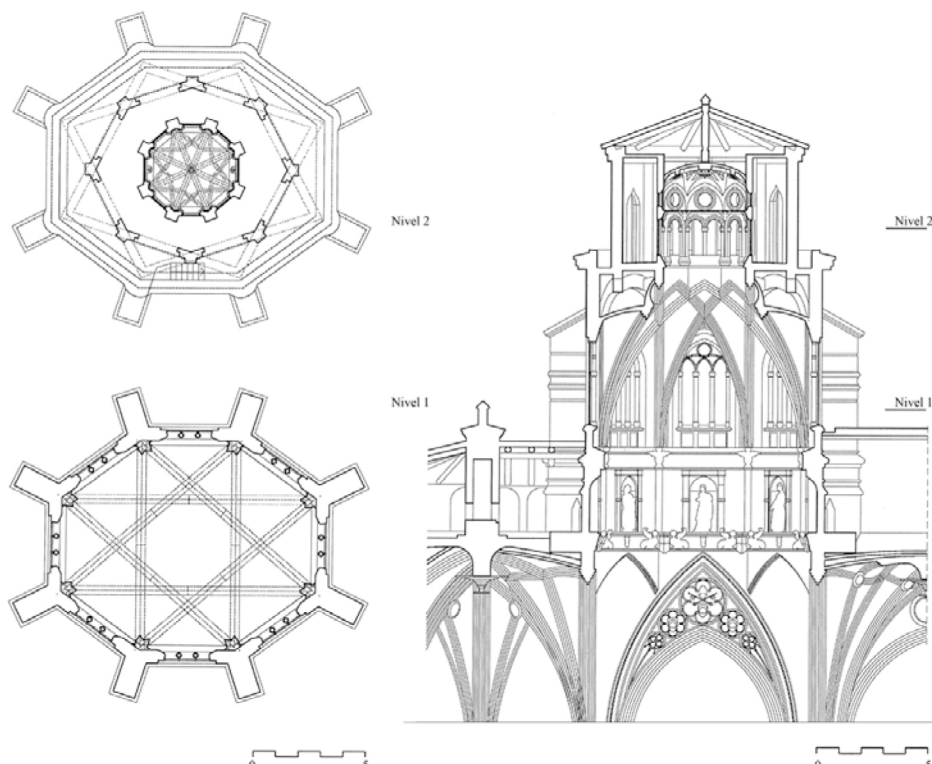
Fig. 7 Itinerario da Parigi a Lisbona passante per le case teatine di Spagna (elaborazione grafica G. Nuccio)

135 Juan Antonio Ricci ha escluso la possibilità di uno spostamento di Guarini a Lisbona durante gli spostamenti da Modena e Parigi e da Parigi a Torino sulla base delle ricerche di Augusta Lange e ritenuto i cinque mesi di assenza dell'architetto dal cantiere della chiesa di Sainte-Anne troppo brevi per ipotizzare un viaggio attraverso la Penisola Iberica. Cfr. J. A. Ramírez, *Guarino Guarini, Fray Juan Ricci...* op. cit., p. 179. Si ritiene tuttavia, dati i frequenti spostamenti dei confratelli e la protezione di cui godeva l'ordine che tale intervallo temporale fosse sufficiente per percorrere l'itinerario, sia terrestre che marittimo.

136 Capitolo 4

137 Per una bibliografia sul Ciborio cinquecentesco della Seo di Saragozza si fa riferimento a J. Ibanez Fernández, *Los ciborios aragoneses do siglo XVI*, Zaragoza 2006, pp. 1-26; P. Fuentes, J. Ibanez Fernández, L. Franco, M. Pernán, S. Huerta, *Forma, construcción y estabilidad del ciborio de la Seo de Zaragoza*, Actas del Séptimo Congreso Nacional de Historia de la Construcción (26-29 de octubre de 2011), Santiago de Compostela 2011, pp. 431-440; J. Ibanez Fernández, B. Alonso Ruiz, *El cimborrio en la arquitectura española de la Edad Media a la Edad Moderna. Diseño y construcción*, Artigrama n° 31, Zaragoza 2016, pp. 115-201.

138 L'esempio del ciborio di Saragozza è stato citato per la prima volta da Elie Lambert nel contributo *La première Renaissance espagnole et les "ciborios"* in «Revue de l'Art», L, n. 281, dic. 1926, pp. 290-292, in particolare nota n. 29; successivamente da C. Goitia, *Guarini y el Influjo...* op. cit., pp. 523-548. insieme a quello di Tarragona, successivamente in A. Morrogh, *Alcune fonti per le cupole di Guarini*, in *Guarino Guarini (2006)*..op. cit., pp. 51-57, in particolare p. 52 ed infine in S. Piazza, *Guarino Guarini*, op. cit. p. 39



**Fig. 8** Pianta dei due livelli e sezione del ciborio della cattedrale di Zaragoza, in P. Fuentes, J. Ibanez Fernández, L. Franco, M. Pernán, S. Huerta, *Forma, construcción y estabilidad del ciborio de la Seo de Zaragoza*....op. cit. e fig.5

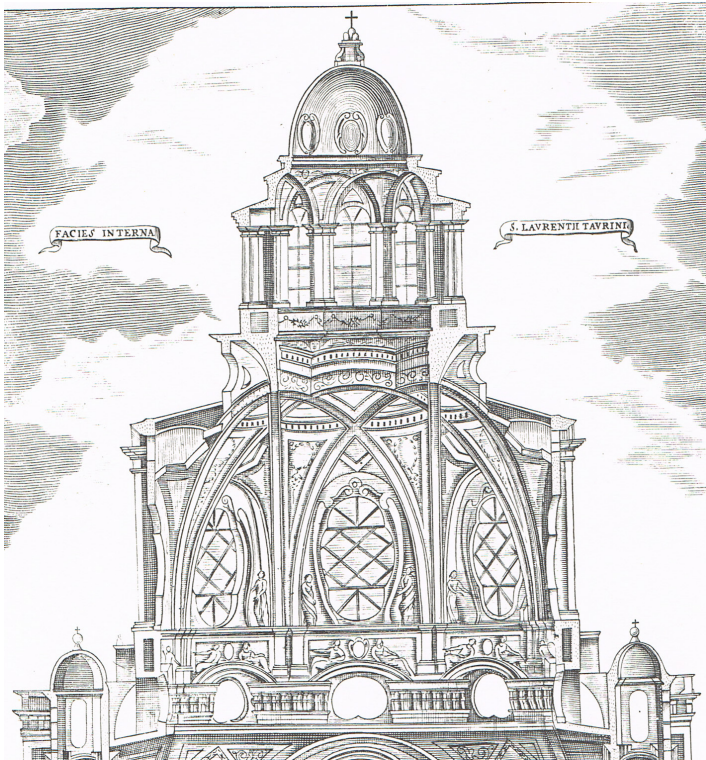
**Fig.9** Dettaglio degli arconi in laterizio della struttura a costoloni intrecciati della cattedrale di Zaragoza, in .P. Fuentes, J. Ibanez Fernández, L. Franco, M. Pernán, S. Huerta, *Forma, construcción y estabilidad del ciborio de la Seo de Zaragoza*....op. cit. fig. 3



chiesa teatina di Lisbona nel 1667<sup>139</sup>, ci si limita a registrare una generica assenza di riferimenti a tale attività nella documentazione nota della casa portoghese<sup>140</sup>. L'intenzione di sostituire l'edificio provvisorio realizzato nel 1653 rimase tuttavia costante per tutto il XVII secolo da parte dei Prepositi che si avvicendarono alla direzione della comunità religiosa. In una memoria di Antonio Ardizzone del 25 gennaio del 1677 sono menzionate le trattative portate avanti per l'acquisto di alcune case necessarie alla costruzione della nuova chiesa, operazione della quale

139 A. Terzagni, *Origine e Sviluppo* ...op. cit., p. 370

140 AGT, R-082, Si registra una generale carenza di documenti afferenti agli anni 1662-1666. Quattro lettere scambiate fra la sede di Roma e quella di Lisbona sono dedicate alla questione dell'appartenenza della casa portoghese alla congregazione di Propaganda Fide o alla completa giurisdizione dell'ordine, con il conseguente allontanamento di Antonio Ardizzone, investito del titolo di Preposito della casa di Santa Maria della Divina Provvidenza e Prefetto della missione di Goa per quindici anni (1648-1662). Una quinta lettera del 20 gennaio 1666, inviata da Goa al Padre Generale, tratta dell'elezione a Prefetto delle Missioni nelle Indie il padre Giuseppe Maria Tedeschi. Tra i firmatari si registra la presenza di Antonino Ventimiglia, fratello di Girolamo Ventimiglia che era stato allievo di Guarino Guarini a Parigi.



**Fig. 10** G. Guarini, Sezione della chiesa di San Lorenzo a Torino, dettaglio della struttura costolonata, *Architettura Civile*, tav. ....  
**Fig. 11** Arconi in laterizio della chiesa di San Lorenzo a Torino, dettaglio, in F. Rosso, *Guarino Guarini Stereotomista in Guarino Guarini*, 2006, op. cit., pp. 309-327, fig. 21 p. 319

non venne indicata una data precisa ma che si colloca senza dubbio in un momento antecedente alla stesura del documento. La notizia lascia supporre che prima del 1677 fossero già stati decretati il sito e di conseguenza le dimensioni della nuova chiesa, forse sulla base dello stesso disegno di Guarini presente *in situ*<sup>141</sup>. Non escludendo che l'elaborazione del progetto da parte dell'architetto modenese possa ad ogni modo essere avvenuta in seguito, tra il 1678 ed il 1680, come proposto da Susan Klaiber, risulta tuttavia opportuno sottolineare che la concessione ai teatini della licenza di fondazione di una nuova casa a Lisbona da parte del re Pietro II, con il supporto di Madama Reale di Savoia, non contemplò la costruzione anche di un nuovo edificio chiesastico, del quale non esiste menzione nella documentazione relativa alla riconfigurazione della residenza<sup>142</sup>.

Nel progetto della pianta per la nuova casa teatina, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Portogallo e attribuito al 1680 ca., si riscontra una rappresentazione solamente parziale della chiesa guariniana, ideata, secondo la teoria maggiormente accreditata, negli stessi anni. L'incompletezza della pianta della chiesa può essere, al contrario, interpretata come un indizio dell'appartenenza dei due disegni a momenti progettuali diversi, poiché una riconfigurazione

141 Il riferimento all'acquisto delle case è stato segnalato da S. Klaiber, che lo ha ritenuto derivante da un primo contatto stabilito fra il padre Ardizzone e Guarino Guarini in occasione delle trattative, iniziate solo l'anno seguente, per il matrimonio dell'Infanta di Portogallo. La studiosa non ha considerato il riferimento alla nuova chiesa una testimonianza dell'esistenza di un progetto di Guarini a Lisbona prima del 1678. Cfr. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p. 328 e nota n. 59, con riferimento al documento AGT-R 082, Memoria del Padre Antonio Ardizzone, 25 gennaio del 1677, Lisbona "Per far la nostra Chiesa ci sono necessarie alcune case picciole ( parlo della Chiesa nova perché quella che tenemo è pro interim)" f.12r.

142 La stessa Susan Klaiber ha sottolineato in proposito l'assenza di qualunque riferimento alla costruzione di una nuova chiesa in relazione alla fondazione della nuova residenza. Cfr. S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p.329

complessiva della fondazione teatina poteva verosimilmente essere oggetto di rappresentazione nel medesimo foglio. Il frammento della chiesa inserito in una delle ali del cortile nel lascia supporre che il progetto della chiesa fosse già noto in precedenza, ragione per la quale non venne ritenuta necessaria la riproposizione nella pianta della casa, bensì una sua semplice contestualizzazione nella nuova configurazione della casa. Ad ogni modo la chiesa esistente a partire dal 1653 non venne interessata da una ricostruzione integrale per tutto il XVII secolo, inoltre nella corrispondenza del principale responsabile dei lavori condotti nella casa di Lisbona nei primi anni ottanta, il Preposito Giovanni Comini (1681-1683)<sup>143</sup>, non sono stati riscontrati ulteriori riferimenti alla costruzione di una nuova chiesa. Gli unici interventi realizzati vennero registrati dalla relazione sulla visita della fondazione del padre Girolamo Maggio, redatta nel 1685<sup>144</sup>. Si tratta essenzialmente della traslazione del coro dalla posizione originaria al di sopra dell'ingresso nella zona presbiteriale della chiesa, ritenuta un'esigenza impellente dai religiosi e conclusa durante la prepositura del padre Comini<sup>145</sup>. La proposta di quest'ultimo di iniziare i lavori nel novembre del 1681 "*anch'prima della delineazione*" segnalata da Susan Klaiber<sup>146</sup> va evidentemente messa in relazione all'assenza del disegno della casa piuttosto che di quello della chiesa, secondo quanto deducibile dalle fonti documentarie. Alcune soluzioni messe in atto nell'architettura di fine secolo della capitale portoghese sono state ritenute da Paulo Varela Gomes di possibile derivazione dal progetto Guariniano, e ne presuppongono la diffusione prima del novembre del 1681; in particolare la curvatura e le colonne libere della facciata della chiesa di Santa Egracia, il cui cantiere venne iniziato nel gennaio del 1682 sulla base di un progetto dell'architetto Joao de Antunes, selezionato nel settembre dell'anno precedente<sup>147</sup>. Infine è possibile constatare che l'intenzione da parte dei teatini di Lisbona di costruire la nuova chiesa, per la quale il progetto di Guarino Guarini doveva ormai essere noto, non venne abbandonata dopo la morte dell'architetto nel 1683, sebbene ormai percepita più come una vana speranza che come una possibilità concreta, come si riscontra in un passo della relazione del padre Maggio:

*"Per quel che tocca al Coro, dà quattro anni in quà prudentissimamente dà sù la Porta maggiore della Chiesa, dov'era situato al modo de' Frati, trasferito dietro all'Altar maggiore non ebbero i superiori tanta premura infar le Prospene, come già anni sono, l'ebbero infatte spalliere ne' sedili del Prefetto, differendo l'obligatione di cantar' inpiè, finche, fatta, piacendo al Signore, la Chiesa nuova, si fabbricasse il nuovo Coro di Noce; ch'è quanto dire, fin'al tempo de' Pronepoti, dà quì à*

143 La prima firma del padre Giovanni Comini come Preposito della casa di Lisbona si riscontra in una lettera del 28 luglio del 1681, da lui indirizzata al padre Bartolomeo Ferro, Procuratore Generale presso la casa di San Silvestro a Monte Cavallo a Roma, il documento si conserva nel fondo AGT-R 082 e non risulta numerato.

144 AGT-R 082, antica segnatura Cassettino 46, fascio 5 n. 13, *Visita della casa di Lisbona fatta nel Mese di xbre del 1685. Dal P. D. Girolamo Maggio con prudenza amirabile e con utilità della Casa (...)*. In riferimento al padre Vicario Comini: "*vedendo che la Casa vecchia minacciava di m.se p.tiognidi più evid.e( evidentemente) pericolo di rovina, risolve col Cap.lo principiar la Nuova; la qual, finita, non solo p(er) la vista che gode, assai più deliziosa, che qtta di S.taM.a degli Angioli in Napoli, mà anco per la disposizione, che già si vede nel pezzo, che s'è fatto, sarà quì, e sarebbe in Italia, delle Migliori*". f..3r."

145 "*Egli sùl fine del suo Governo dispose la traslazione del Coro dà sù la Porta grande della Chiesa dietro all'Altar maggiore (...)*" *Ibidem*.

146 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...*, op. cit. p. 328, in riferimento ad una lettera del padre Comini del 17 novembre 1681 (AGT-R 082) oggi non più rintracciabile

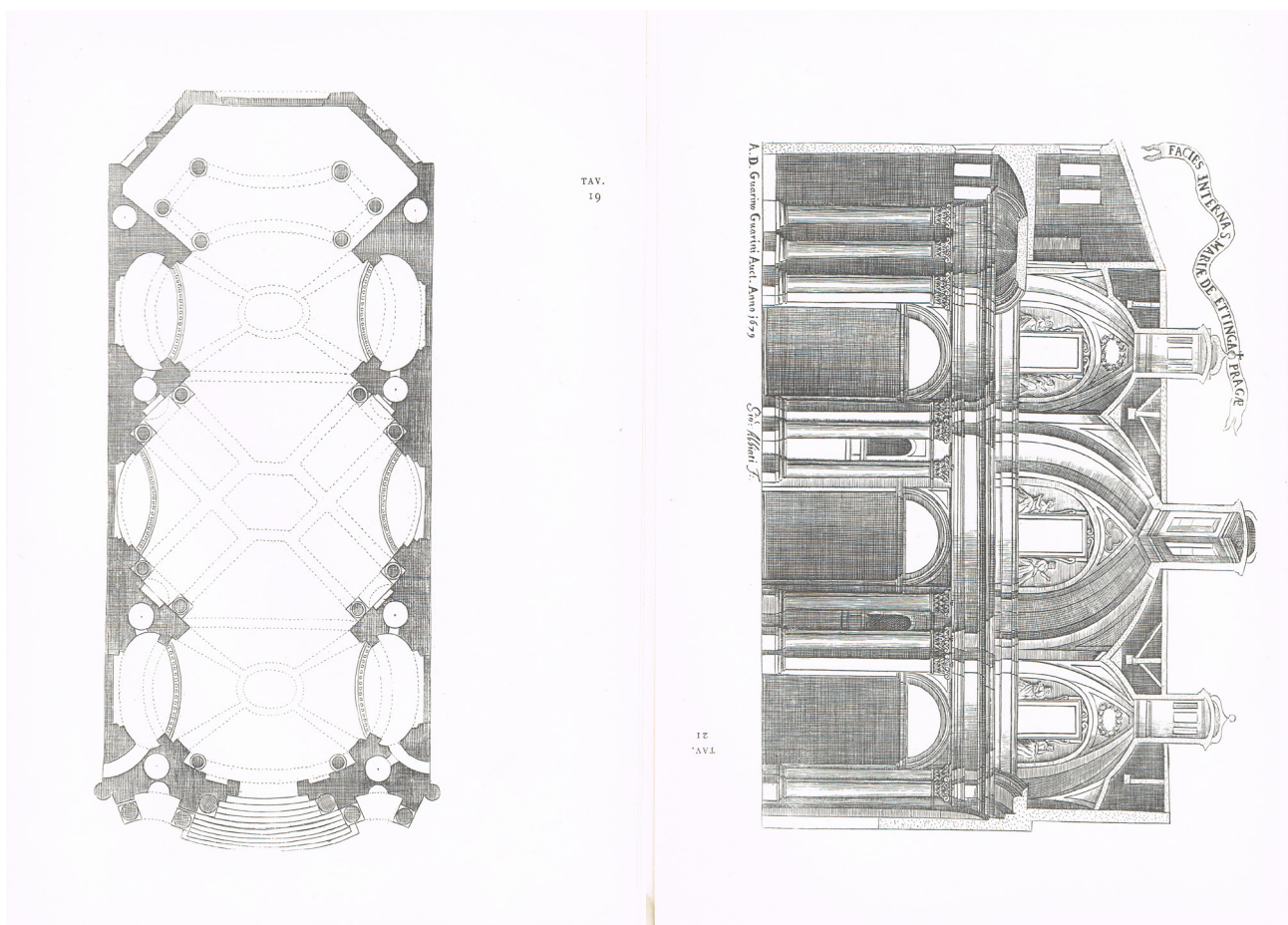
147 P. Varela Gomes, *Guarini e il Portogallo...* op. cit. p. 520

quegl'anni, che solo Dio sà: (...)”<sup>148</sup>

## 6.7 La chiesa di Santa Maria Ettinga a Praga, breve Stato degli Studi

Il progetto per la chiesa di Santa Maria Ettinga a Praga è illustrato all'interno delle tre tavole 19-20-21 del trattato *Architettura Civile*<sup>149</sup> contenenti pianta, prospetto e sezione dell'edificio. Si tratta di una fra le architetture di Guarini oggetto di minore attenzione nel complesso degli studi dedicati al chierico modenese, a causa dell'assoluta incertezza sulla data dell'elaborazione dei disegni, sul sito prescelto per la sua costruzione e sulle dimensioni stesse della chiesa, data l'assenza di qualunque riferimento dimensionale nelle incisioni. Nelle tavole contrassegnate con la medesima numerazione nella raccolta del 1686, *Disegni di Architettura civile et ecclesiastica*<sup>150</sup>, è possibile leggere alcune informazioni assenti nella ristampa settecentesca: in primo luogo la dedica a Placido Vicecomiti (Visconti), Preposito Generale dell'Ordine dei Teatini dal 1677 al 1680<sup>151</sup> ed in secondo luogo la dicitura “Guarino Guarini auc. 1679” riportata al di sotto dei disegni della sezione e del prospetto dell'edificio [Figg. 12-13-14].

Il disegno della pianta descrive una chiesa longitudinale con la terminazione in un coro es-



**Figg. 12-13** G. Guarini, progetto per la chiesa di Santa Maria Ettinga a Praga, pianta e sezione. *Architettura Civile*, tav 19-21

148 AGT-R 082 lettera del padre Giovanni Comini al padre Bartolomeo Ferro, 28 luglio 1681, f. 2r.

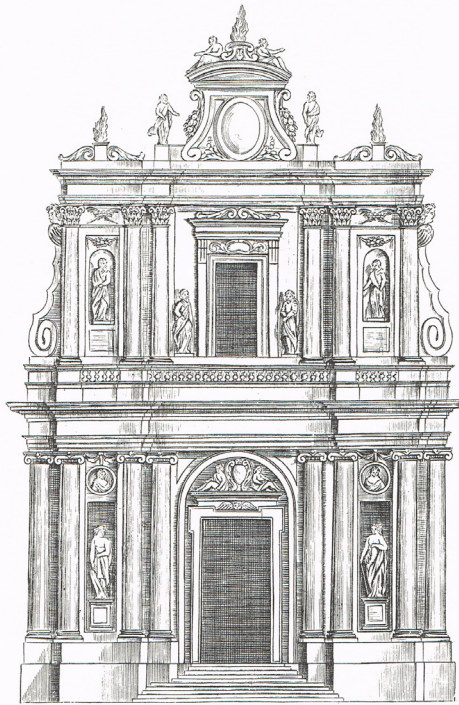
149 G. Guarini, *Architettura Civile*...op. cit, tav 19-20-21.

150 G. Guarini, *Disegni di architettura civile*..op . cit.

151 S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine*... op. cit. p. 440.



TAV.  
20



**Figg. 14** G. Guarini, progetto per la chiesa di Santa Maria Ettinga a Praga, prospetto. *Architettura Civile*, tav 20

della convessità del partito centrale, come è possibile evincere dal disegno della pianta.

Semplicemente citato nella biografia di Guarini redatta da Tommaso Sandonnini<sup>153</sup>, il progetto per la chiesa di Santa Maria Ettinga venne per la prima volta preso in considerazione negli studi dedicati all'architetto da Paolo Portoghesi, il quale ne attribuì la stesura al 1679 in relazione alla data contenuta nell'incisione, anno in cui il religioso modenese si trovava a Torino al servizio dei duchi di Savoia. Lo studioso collocò la costruzione della chiesa praghese in un momento immediatamente successivo all'arrivo del progetto di Guarini dall'Italia, sebbene l'esecuzione risultasse non conforme rispetto ai disegni originali<sup>154</sup>. Nell'ambito del convegno internazionale organizzato a Torino nel 1968 il progetto venne preso in considerazione principalmente in relazione alla diffusione dei caratteri espressivi dell'architettura guariniana nei territori della

agonale, caratterizzata da un'unica navata divisa in tre campate, di cui quella centrale distinta per dimensioni, geometria e tipologia di copertura; ai lati della navata si aprono sei cappelle di forma ovale. La sezione mostra un unico livello caratterizzato da un ordine corinzio, la cui trabeazione è separata da una semplice cornice dal sistema di copertura. Questo si caratterizza nella prima e nella terza campata per la presenza di due volte ellittiche con unghie e costoloni diagonali in risalto, aperte in chiave da lanterne a pianta ovale; la campata centrale presenta una volta più complessa, di dimensioni ed altezza maggiori, ellittica con tratti diagonali rettificati, anch'essa aperta in chiave per consentire l'introduzione di una lanterna di pianta esagonale<sup>152</sup>. Il prospetto presenta due ordini di elevazione: un ordine ionico nel primo ed il medesimo ordine corinzio utilizzato all'interno della chiesa nel livello superiore. L'andamento del piano di facciata si presenta curvilineo, caratterizzato da un'accentuazione

152 G. Fittipaldi, *Spazio, forma e strutture nelle architetture di Guarini Guarini*, Roma 2014, pp. 76-77.

153 T. Sansonini, *Guarino Guarini...op. cit.* p. 527

154 P. Portoghesi, *Guarino Guarini*, Milano 1956, p. 10.

Germania, della Boemia e della Polonia durante XVII e XVIII secolo<sup>155</sup>, mentre nessun contributo venne dedicato ad un approfondimento degli aspetti progettuali ed alla sua contestualizzazione nelle vicende relative alla fondazione teatina di Praga. Daria de Bernardi Ferrero fornì in quell'occasione una sintetica descrizione del progetto, legata ad un'analisi complessiva dei caratteri geometrici e compositivi del gruppo di chiese ad impianto longitudinale ideate da Guarini, comprendente anche i disegni per San Filippo Neri a Torino, per Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona e la tavola anonima con due variazioni sull'impianto a croce latina<sup>156</sup>. Sia Christian Norberg-Schultz che Rudolph Wittkower non dedicarono alla chiesa di Santa Maria Ettinga che poche parole, analizzandone allo stesso modo l'impianto in relazione ad altre chiese longitudinali di Guarini. Il primo istituì un paragone con i progetti per San Filippo Neri e per l'Immacolata Concezione a Torino, sottolineando la ricerca della centralizzazione della pianta longitudinale attuata dall'architetto nella chiesa praghese attraverso l'ampliamento della campata centrale<sup>157</sup>. Rudolph Wittkower ne considerò l'appartenenza al medesimo filone di ricerca sottolineandone la derivazione da modelli del nord dell'Italia<sup>158</sup>. Lo stesso tipo di comparazione, con un maggiore grado di approfondimento è stata sviluppata da Andrew Morrogh in relazione all'indagine geometrica e proporzionale condotta sui disegni noti per la chiesa di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona<sup>159</sup>.

Un primo studio improntato alla contestualizzazione della commissione fatta all'architetto modenese nella storia della fondazione teatina di Praga si deve ad Arold Halan Meek, il quale si soffermò per la prima volta sulla dedicazione della chiesa alla madonna di Ettinga, versione italiana del nome della località di Altotting, centro di pellegrinaggio della Baviera meridionale<sup>160</sup>. Lo studioso ha riportato la notizia della fondazione della casa teatina praghese nel 1666, quando i religiosi giunsero nella città sotto la protezione del Vicerè di Boemia Bernard Ignaz Reichsgraf von Martinitz<sup>161</sup>. Il progetto di Guarini per la chiesa venne, secondo Meek, spedito dall'Italia in un momento successivo, probabilmente proprio nel 1679, senza che l'architetto avesse avuto in precedenza la possibilità di recarsi in Boemia e prendere visione del sito<sup>162</sup>.

L'indagine maggiormente approfondita sul tema è stata condotta da Susan Klabier, nell'ambito delle ricerche confluite nella tesi di dottorato<sup>163</sup>. La studiosa ha delineato sinteticamente le vicende relative alla fondazione teatina nell'attuale Repubblica Ceca, basate sull'esigua bibliografia esistente sul tema e l'altrettanto esiguo compendio di documenti conservato presso l'AGT<sup>164</sup>. La data esatta dell'insediamento dei religiosi a Praga è stata individuata nel 1664, fondazione

155 C. Norberg-Schultz, *Lo spazio nell'architettura post-guariniana*, in GGIB op. cit., vol II pp. 416-438; W.Hager, *Guarini e il mondo tesoeco*, Ivi, pp. 439-466; H. Gerhard Franz, *Guarini e l'architettura Barocca in Boemia ed in Austria*, Ivi, pp.467-510. Gli autori non hanno dedicato che un breve accenno al progetto di Santa Maria Ettinga, concordando con la datazione del 1679.

156 D. De Bernardi Ferrero, *le chiese a pianta longitudinale di Guarini*, in GGIB, op. cit. vol I, pp.415-424

157 C. Norberg-Schultz, *Architettura Barocca*, Milano 1972, pp. 126-143, in particolare p. 133

158 R. Wittkower, *Art and Architecture in Italy 1600-1725*, Torino 1972, p. 172

159 A. Morrogh, *The Pursuit of Originality...* op. cit. p.

160 A. Meek, *Guarino Guarini...* op. cit. pp. 149-156.

161 Ivi, p. 149 L'autore ha fatto riferimento per alle fonti settecentesche citate in H.Schmerber Einige Nachrichtenuber, *Guarino Guarini in Monatsbericht fur Kunstwissenschaft und Kunsthandel*, voll II, 1902, p. 287. La data dell'arrivo dei religiosi in Boemia è stata dagli studi successivi anticipata al 1664, ( cfr. Susan Klabier, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. p. 441.) come è stato possibile verificare sulla base di un riesame delle fonti sulla casa teatina di Praga conservate a Roma presso l'AGT.

162 *Ibidem*

163 S. Klabier, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., pp. 440-443

164 AGT-R 124, documenti relativi alla casa di Praga

conseguita grazie all'impegno da parte del padre Stefano Pepe ed alla figura del vicerè di Boemia il conte Martinitz, principale benefattore e promotore della fondazione<sup>165</sup>. Questi donò ai chierici regolari un proprio terreno al di fuori della città fortificata, comprendente una peschiera ed un giardino, nonché le finanze necessarie ad erigere la casa e la promessa di far costruire una cappella a proprie spese<sup>166</sup>. L'ipotesi fornita da Susan Klaiber relativamente alla datazione del progetto di Guarini ne ha contestualizzato la redazione nel 1679, durante la prepositura del padre teatino Placido Visconti, conformemente alle informazioni contenute nelle incisioni del 1686. La dedica del progetto al Padre Visconti, secondo la studiosa mai realizzato, è stata argomentata con il coinvolgimento del preposito nella storia della casa teatina di Praga, della quale rinunciò per due volte alla direzione prima di venire eletto Preposito Generale dell'Ordine dei Teatini dal 1677 al 1680, e che in seguito visitò insieme alle altre fondazioni nei territori germanici<sup>167</sup>. In questa occasione il Preposito avrebbe commissionato il progetto a Guarini, forse dopo averlo conosciuto personalmente a Torino o a Milano<sup>168</sup>. L'indagine di Susan Klaiber è stata fino ad oggi ritenuta un approfondimento sufficiente sul tema di Santa Maria Ettinga a Praga, considerato dalla critica come parte di una produzione secondaria dell'architetto modenese, tanto da essere escluso completamente dalle ricerche presentate durante il secondo e più recente convegno internazionale a lui dedicato nel 2006<sup>169</sup>.

Un aspetto quasi interamente trascurato nelle indagini sulla chiesa teatina di Praga risulta il confronto con lo stato attuale dell'antica fondazione. La chiesa dei teatini oggi esistente nella strada di Nerudova Ulice si colloca all'interno del quartiere di Mala Strana nel centro di Praga, parte di città che nel XVII era racchiusa all'interno del perimetro murario, al contrario del primo insediamento dei Teatini che venne realizzato nel terreno donato dal conte Martiniz *extra moenia*, nei pressi dello Strahöwer Tor<sup>170</sup>. La chiesa è oggi nota con il nome di Santa Maria del Divino Soccorso o di Kaietanu e non presenta alcuna similitudine con i disegni di Guarino Guarini: si tratta di una chiesa con impianto a croce greca realizzato nel primo ventennio del XVIII secolo sulla base di un progetto anonimo, il cui autore è stato identificato dalla storiografia sul tema con Jean Baptiste Mathey, architetto francese con formazione romana<sup>171</sup>. Una riflessione maggiormente approfondita sulla storia della casa teatina di Santa Maria Ettinga ha consentito di contestualizzare con maggiore precisione i termini della commissione a Guarino Guarini del

---

165 *Ivi*, p. 441

166 *Ibidem*, la studiosa ha ritenuto che si trattasse di una prima costruzione provvisoria di cui non sono pervenute testimonianze.

167 *Ivi*, p. 440. La studiosa a proposito delle rinunce del padre Visconti alla prepositura di Praga ha citato i registri del Definitorio e Consulta dell'AGT di Roma Ms.35, ff.8v; AGT ms 36, ff 17-21.

168 *Ibidem*.

169 La chiesa di Santa Maria Ettinga a Praga è stata brevemente citata in tale occasione da Henri Millon In. H. A. Millon, *L'architettura di Guarino Guarini*, in G. Dardanella, S. Klaiber, H.A.Millon (a cura di), *Guarino Guarini, ...op. cit.*, pp.9-20 come termine di paragone rispetto agli altri impianti longitudinali disegnati dal chierico regolare.

170 S. Klainer, *Guarino Guarini's Theatine...op. cit.* p. 441

171 H.A. Meek, *Guarino Guarini...*, p. 156 e nota n. 41; S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...op. cit.* nota n.31, p. 450. Entrambi gli studiosi hanno sottolineato la differenza fra la chiesa attualmente esistente e il progetto del XVII secolo, riportando l'attribuzione a Jean Baptiste Mathey, senza fare riferimento al trasferimento dell'insediamento all'interno del perimetro murario.

progetto della chiesa. Attraverso un riesame delle fonti<sup>172</sup> ed un confronto con le vicende della fondazione teatina di Monaco di Baviera è stato possibile indagare le implicazioni della dedizione della chiesa alla Madonna di Altotting, con esplicito riferimento all'architettura del santuario bavarese. Sono state inoltre esaminate le problematiche relative all'assenza di una scala metrica nelle incisioni del trattato di Guarini, nonché alla datazione del progetto in relazione ai contatti della casa di Praga con l'architetto e con il padre Generale Placido Visconti; infine al trasferimento della comunità di Santa Maria Ettinga all'interno del perimetro murario,

## 6.8 La sede teatina di Monaco di Baviera e il mecenatismo dell'Elettrice Enrichetta Adelaide di Savoia

La stretta correlazione esistente fra le case teatine di Praga e di Monaco di Baviera è passata ad oggi in secondo piano e risulta particolarmente rilevante dal momento che la diffusione dell'Ordine nei territori germanici ebbe nella città di Monaco il proprio centro propulsore e nell'Elettrice di Baviera, Enrichetta Maria Adelaide di Savoia, la principale promotrice. Il patrocinio incondizionato della regnante costituì per i teatini un'occasione unica nella storia delle fondazioni al di fuori dei territori italiani<sup>173</sup>, che permise di realizzare una fondazione rilevante dal punto di vista delle dimensioni della comunità, della posizione della casa nel contesto urbano e del

---

172 Il fondo romano dedicato alla comunità di Praga (AGT-R 124) non conserva che un patrimonio documentario molto esiguo. Appartengono al XVII secolo solamente le copie di documenti originali in latino, relativi principalmente alle licenze ed agli strumenti di fondazione. (Cassetino 46 fascio 6 n 32, *Copia dell'istromento di Fondazione*, in latino. Anno 1666. Si trova l'indicazione a bordo del foglio "Va unita nell'Archivio questa copia colla lettera del Conte di Martiniz posta nel Casset. 46 fascio 6 n 32; Cassetino 46 fascio 6 n.32, *Lettera del conte Martinitz Viceré di Boemia per la fondazione di Praga*, 27 Agosto 1664, in latino; Cassetino 46 fascio 6 n 31, Praga 27 Agosto 1664, *Copia della Licenza Cesarea per la Fondazione de Teatini in Praga, alla quale fu destinato il Padre Pepe Confessore della Ser.ma Elettrice di Baviera*. in latino). Un unico documento redatto tradotto in italiano dal tedesco, contiene la lettera inviata dal fondatore della casa di Praga, il conte Martinitz, viceré di Boemia, al padre generale Angelo Pistacchi. Alcune notizie integrative possono essere dedotte dai documenti relativi alla casa di Monaco. Le denominazioni dei documenti risultano confuse e non sempre corrispondenti al contenuto. Si fa riferimento al regesto contenuto nell'appendice documentaria. Diversi riferimenti alla casa di Praga sono contenuti nella documentazione relativa alla fondazione teatina di S. Adelaide e Gaetano di Monaco di Baviera, contenuta nel faldone AGT-R 095. Per quanto riguarda il XVII secolo, è possibile individuare un numero cospicuo di lettere in italiano relative ai primi anni Sessanta del Seicento ed in particolare la dettagliata relazione del padre Girolamo Meazza dedicata alla fondazione della casa teatina ed ai suoi primi annidi attività. Presso l'archivio di Stato di Monaco di Baviera si conserva un cospicuo fondo relativo alla vita ed alle attività della casa, nonché alla costruzione della chiesa. Si tratta di un patrimonio documentario non paragonabile con quello conservato a Roma sul medesimo tema e che costituisce con buona probabilità il fondo più corposo e completo esistente in relazione ad una sede teatina. Anche la costruzione della chiesa risulta straordinariamente ben documentata, da numerosi faldoni dedicati ai conti. Si tratta tuttavia per lo più di scritti redatti in lingua tedesca. I registri capitolari della casa, redatti parzialmente in latino e parzialmente in italiano iniziano a partire dall'anno 1671 per terminare alla fine del XVIII secolo, parallelamente a questi vennero redatti dei libri relativi alla vita della casa a partire dal 1661, parzialmente in latino e parzialmente in lingua italiana, anch'essi realizzati fino alla fine del 1700. L'indagine condotta in questo archivio non ha purtroppo rivelato informazioni inedite circa la fondazione di Praga, che pure risultò per un lungo periodo dopo la fondazione, strettamente dipendente da quella di Monaco di Baviera, così come le sedi di Salisburgo e Vienna

173 Enrichetta Maria Adelaide di Savoia rivestì un ruolo di primo piano nella protezione dell'Ordine dei Teatini, intercedendo personalmente presso il pontefice Clemente IX per la canonizzazione del Beato Gaetano loro fondatore, avvenuta nel 1671 e patrocinando l'introduzione dei chierici regolari a Monaco di Baviera, Vienna, Praga e, secondo quanto riportato da Susan Klaiber in *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit., p. 428 anche della fondazione della casa teatina di San Gaetano a Nizza. Tale devozione nacque dalla relazione con il proprio confessore, il padre teatino Stefano Pepe, che nobildonna portò con sé lasciando Torino. Cfr. G. Claretta, *Adelaide di Savoia e i suoi tempi*, Torino 1877; K. Merkel, *Adelaide di Savoia*, Torino 1892.

decoro architettonico della residenza e soprattutto della chiesa<sup>174</sup>. Figlia del Duca Amedeo I di Savoia e della principessa Cristina di Francia, Enrichetta Adelaide di Savoia scelse come confessore durante la giovinezza trascorsa a Torino il padre teatino Stefano Pepe che decise di portare con sé in Baviera in seguito al matrimonio con dell'Elettore Ferdinando Maria Wittlesbach nel 1650. Il padre Pepe era noto per l'attività di predicazione svolta in diverse città italiane, fra cui Messina, Napoli, Firenze e Torino<sup>175</sup>; dopo aver trascorso diverso tempo a Napoli, presso la casa di Santa Maria degli Angeli, egli si stabilì a Torino prestando servizio quale predicatore presso la cappella ducale dei Savoia<sup>176</sup>. Non è possibile verificare la notizia di un breve soggiorno in Francia, riportata in una biografia del padre Pepe inserita nei registri della casa Teatina di Monaco di Baviera in occasione della sua morte nel maggio 1665<sup>177</sup>, probabilmente da mettere in relazione con la richiesta formulata nel 1650 dal Preposito della casa di Sainte-Anne-la-Royale di Parigi di avere presso di sé il religioso<sup>178</sup>. Una volta giunto in Baviera Stefano Pepe si prodigò per volere dell'Elettrice per la fondazione di una casa teatina di Monaco, fine per il quale si recò a Roma nel 1661, ritornando l'anno successivo con le patenti per la fondazione emanate dal padre Generale Angelo Pistacchi e i compagni Carlo de Palma e Girolamo Meazza<sup>179</sup>.

Superati gli ostacoli derivanti delle opposizioni locali<sup>180</sup> i teatini vennero stabiliti in un edificio a poca distanza dal palazzo reale da Enrichetta Adelaide di Savoia, la quale manifestò l'intenzione di far costruire per l'ordine una chiesa intitolata a S. Adelaide e S. Gaetano<sup>181</sup>. La chiesa doveva presentare dimensioni monumentali e decoro architettonico<sup>182</sup>, come sottolineò l'Elettore Ferdinando Maria al Padre Pepe esprimendo la propensione di far realizzare l'edificio sul modello della chiesa teatina di Sant'Andrea della Valle a Roma<sup>183</sup>. L'occasione per la fondazione della chiesa si presentò con la nascita del primogenito ed erede Max Emanuel nel 1662, che gli Elettori celebrarono con diversi eventi orchestrati dal "(...)il Sig.or Conte Bissaro, fratello del P. D. Angelo Bissaro, già confessore in Parigi del Cardinale Mazarino"<sup>184</sup>, che per la circostanza scrisse un componimento teatrale<sup>185</sup>. Enrichetta Adelaide decise di chiamare appositamente dall'Italia

---

174 Il padre Bernard Destutt de Tracy nel testo *Remarques sur l'établissement des Théatins en France*, Parigi 1775, pp.131-133 esaltò la grandezza e la ricchezza della fondazione, riconoscendone il merito alla protezione dell'Elettrice di Baviera. Nella sua descrizione sono state esaltate le dimensioni della casa, destinata a trenta religiosi e con camere di adeguata dimensione per ciascuno, biblioteca e refettorio di grandi dimensioni ed il giardino. La chiesa risulta lodata per la monumentalità e la qualità dell'architettura, nonché per la preziosità delle suppellettili e degli arredi.

175 A.F. Vezzosi, *I scrittori de' Chirici regolari...* op. cit., vol II, pp. 170-172.

176 *Ivi*

177 ASM, Bayerische Hauptstaatsarchiv,471/1 Diarium Latinum Domus Monacensis Cler. Reg. SS. Adelaidis & Cajetani 1662-1725, *Synopsis Historica*, ff. 124-126.

178 AGT- R 111, antica segnatura Cassetino 46 fascio 4 n 3, dell'anno 1650, lettera del padre del Monaco al padre Generale

179 A.F. Vezzosi, *I scrittori de' Chirici regolari...* op. cit., vol II, p. 171

180 AGT-R 095, *Breve Relatione delle cose più notabili successe avanti, e doppo la Fondazione de Chierici Reg.ri in Monaco di Baviera fatta da me Girolamo Meazza Ch. Reg. Milanese*, p. 11 .v

181 *Ivi*, p. 9v.

182 *Ivi*, p. 10v. "...voleva far a PP. Theatini far fabbrica, à cui dovessero invidiare tutte le altre di Monaco, il cui detto da chiunque altro ( che non avesse un animo veram.te reale e grandiss.o come il suo) fosse stato speso stato sarebbe ed estimato leggerezza essendovi in Monaco fabriche di Religiosi, nelle quali si sono impiegati più milioni d'oro come hanno molti cavalieri pratici confessato à me."

183 *Ivi*, p.33v.

184 AGT-R 095, *Breve Relatione delle cose più notabili successe avanti...* doc. cit. f. 28r.

185 La presenza del conte Bissari, fratello del Preposito della Casa di Parigi, alla corte di Baviera costituì molto probabilmente un ulteriore canale di contatto fra le due fondazioni religiose.

gli architetti per far erigere la chiesa dei teatini<sup>186</sup>. Appresa la notizia della partenza di Guarino Guarini alla volta di Parigi nell'estate del 1662, forse dallo stesso padre Pepe<sup>187</sup>, l'Elettrice cercò di fare in modo che questi scegliesse l'itinerario per Parigi che nel XVII secolo attraversava i territori germanici, passando appunto da Monaco di Baviera. Era infatti nelle intenzioni della nobildonna l'ottenere a qualsiasi prezzo un progetto dell'architetto modenese per la nuova impresa costruttiva da lei patrocinata. La missiva di Stefano Pepe tuttavia non raggiunse il religioso in tempo e l'Elettrice fece chiamare da Bologna l'architetto Agostino Barelli, autore della chiesa oggi esistente<sup>188</sup>[Fig. 15-16]. La sollecitudine della nobildonna nel richiedere i disegni dell'architetto modenese testimonia la fama da lui conseguita già nel 1662, ancor prima di divenire ufficialmente l'architetto della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale di Parigi<sup>189</sup>. Lo scambio epistolare costituisce il primo ed unico contatto documentato dell'architetto con i principali responsabili

186 AGT-R 95 antica segnatura Cassetto 46 fascio 6 n 8 del 21 luglio 1662. lettera del padre Girolamo Meazza a Roma f. 1r. Nella lettera il padre Meazza riferisce dell'intenzione dell'Elettrice di far lavorare al progetto della chiesa teatina due architetti italiani, di cui non viene specificata l'identità, già chiamati a trasferirsi a Monaco di Baviera " *La Serenissima (...) già ha dat'ordine che vengano due Architetti d'Italia, acciò si faccia più perfettamente.* "

187 Risulta plausibile una conoscenza pregressa da parte di Guarini del teatino Stefano Pepe data la frequentazione di entrambi della casa della SS. Annunziata di Messina, e la rispettiva fama nell'ambito dell'Ordine. Nella relazione del padre Meazza, Stefano Pepe è identificato come messinese, pur essendo di origini napoletane; la sua frequentazione della casa della SS. Annunziata nella città dello stretto è stata sottolineata nello stesso documento in occasione dell'incontro del religioso con il Cardinale Carafa alla Dieta di Ratisbona del 1664. La familiarità dei personaggi derivava dalla pregressa frequentazione messinese AGT-R 095, *BreveRelatione delle cose più notabili successe avanti...* doc. cit. f..... Vezzosi lo ha dichiarato di Reggio Calabria, facendo riferimento alla sua professione presso la casa della SS. Annunziata di Messina il 28 luglio 1613. Cfr. A.F.Vezzosi, *I scrittori de' chierici...* op. cit. vol.2, p.169

188 La notizia della commissione del progetto per la chiesa teatina di Monaco a Guarino Guarini venne per la prima volta riportata nel contributo di A. Peroni, *L'architetto della Theatinerkirche di Monaco Agostino Barelli (1627-1687?) e la tradizione architettonica bolognese*, in «Palladio», num.1, 1958, pp. 22-38, in particolare p. 22. L'autore fece in tale occasione riferimento alla risposta negativa presentata da Stefano Pepe all'Elettrice nella data dal 12 settembre 1662 non precisandone la fonte. Successivamente prima Werner Hageri in *Guarino Guarini e il Mondo Tedesco* in GGIB, vol. II, pp. pp. 439-466 in particolare p. 439 e successivamente Susan Klaiber in *S. Klaiber, Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. pp.115-117 e nota n. 65 hanno fatto riferimento allo studio di Peroni senza effettuare ulteriori ricerche sulle fonti dell'informazione. La questione della commissione è stata infine chiarita da Augusto Roca de Amicis nel contributo dal titolo *Notizie su Guarino Guarini* op. cit. , pp. 69-103, in particolare pp. 76-77. Lo studioso ha fatto riferimento alla relazione del padre teatino Girolamo Meazza sugli avvenimenti relativi alla fondazione della casa di Monaco di Baviera, conservata presso l'AGT di Roma, riportando il resoconto del 9 settembre del 1662 quando "(...)la S.ma Elettrice intendendo che il nro P. GueriniGuarini passar doveva in Francia pregò il P. Pepe a scrivere, che facesse la strada di Monaco perchè voleva ce desse il disegno della nuova Chiesa a farsi per noi. Che non guardasse a spesa nessuna perche essa havrebbe gli mandato quantità di denaro per venire, e per poi andare alla Casa di Parigi, à cui era destinato, l'havrebbe con abundantissima provisione accompagnato. Si scrisse ma in vano perchè di già stava in viaggio, ne ricevè in tempo le Lettere con dispiacere sentitis.mo della S.ma, e nostro che speravamo illustrasse ancor la Germ.a con sua virtù in nostro profitto" (AGT-R 095, *BreveRelatione delle cose più notabili successe avanti...* doc. cit. f. 39v.) Ad oggi non risulta tuttavia individuata l'origine del riferimento di A. Peroni.

189 Risulta a tal proposito interessante considerare l'elogio riportato nei registri di Monaco di Baviera dell'architetto modenese, assente nelle fonti romane relative alla fondazione, indizio di una fama raggiunta alla data del 1662 che spinse l'Elettrice a modificare la commissione a due architetti italiani ignoti, prima della chiamata a Guarini, riportata in una lettera ad oggi inedita del Padre Meazza. ASM, 471/1 diarium Latinum Domus Monacensis Cler. Reg. SS. Adelaidis & Cajetani 1662-1725, Synopsis Historica, f. 65; "1662, Septembris, 9 Eiusde certior redditu Serenissima nostrum P. Guarinum Guarini, de Mathesi et Architectonica Scientia celebratissimus Parisios profecturum, voluit ut. P. Pepe eum per litteras Monarchium francire(francire- frangire?) doceret, ut Principium mandata audiret, ac pro habito Xale Suam artem locaret. Neque de itinerari expensis sollicitus se excuse thasquippe (hasquisse?) omnes abunde compensatura promisit. Et vero haut exiguum huic fundationi, emolumento procul dubio accessisset viro hoc in arte tam perito, et singulari modo sumptibus facendi(?), et comoda firma que edificas truendi prodito, si curam Fabrica habuisset, verum fata non permisere, ut opportune littera pertingeret, sediam alia via iter arrivuisse (arriguissearripuisse?) referrent."

della fondazione della casa teatina di Praga: la stessa Enrichetta Adelaide di Savoia ed il padre Stefano Pepe, e si ritiene pertanto un elemento cardine nei ragionamenti relativi alla commissione del disegno di Santa Maria Ettinga.



**Figg. 15-16** . Chiesa teatina di Monaco di Baviera, prospetto e vista interna (foto a cura di G. Nuccio)

## 6.9 La fondazione della casa teatina di Praga e l'origine della dedizione a Santa Maria Ettinga

Consolidata la fondazione di Monaco, ed avviato il cantiere della chiesa di S. Adelaide e Gaetano di fronte al palazzo reale e sotto la direzione dell'architetto Agostino Barelli, Enrichetta Adelaide di Savoia si interessò personalmente della diffusione dell'ordine in territori germanici. La richiesta di fondare una casa a Praga ed una a Salisburgo venne presentata dai sovrani bavaresi in occasione di un incontro con l'imperatore svoltosi a Ratisbona nel mese di marzo del 1664<sup>190</sup>, al quale partecipò il cardinale Carlo Carafa dalla Spina, a sua volta intercedendo per i religiosi<sup>191</sup>. I teatini potevano contare sulla protezione di un personaggio di tale rilievo nei ranghi ecclesiastici per l'attività di natura politica in ambito internazionale grazie in primo luogo allo stretto legame della famiglia Carafa con l'Ordine: Simeone Carafa Chierico Regolare e Arcivescovo di Messina, nonché committente di Guarino Guarini per la facciata della chiesa teatina della SS. Annunziata nella città dello stretto, era infatti parente del cardinale. In secondo luogo esisteva un rapporto di reciproca stima e personale affezione fra il cardinale ed il padre Stefano Pepe *"...essendo egli stato Padre Spirituale del Padre di detto Sig.r Cardinale, e poi ancora per il suo merito eminente"*<sup>192</sup>.

Dalla dieta di Ratisbona venne emanata una prima autorizzazione per stabilire la fondazione entro un tempo limitato, ragione per la quale l'Elettrice autorizzò il proprio confessore a recarsi a Praga sotto la protezione del conte Bernard Ignaz Reichsgraf von Martinitz, Vicerè di Boemia, che divenne il maggiore promotore della fondazione<sup>193</sup>. Stefano Pepe giunse quindi a Praga nel 27 maggio del 1664, dove venne alloggiato nel palazzo del Cardinale Carafa e dove ricevette la licenza ufficiale di fondazione nel mese di Agosto<sup>194</sup>; durante i due anni successivi, mantenendo il ruolo di confessore presso la Serenissima Elettrice di Baviera, il religioso viaggiò costantemente fra Praga e Monaco fino alla morte avvenuta nel 1665<sup>195</sup>. In cambio del terreno necessario per realizzare la fondazione il Conte Brugravio Martiniz chiese per sé e per la propria famiglia la nomina di fondatori della residenza o di un Noviziato<sup>196</sup>. Come egli stesso scrisse al padre Generale Angelo Pistacchi, il terreno donato comprendeva un ampio giardino, una peschiera, un edificio che i padri avrebbero potuto utilizzare come residenza; fu inoltre per iniziativa del dignitario avviata la costruzione a sue spese di una cappella da donare ai padri, per la quale egli impose il modello del santuario della Madonna di Altotting in Baviera<sup>197</sup>. La dedizione della chiesa faceva

190 AGT-R 095, *Breve Relatione delle cose più notabili successe avanti...* doc. cit. f. 59v.

191 Sul cardinale Carlo Carafa della spina si fa riferimento ai testi L. Cardella, *Memorie storiche de' Cardinali della Santa Romana Chiesa*, 9 voll, Roma, VIII, Roma 1793, pp. 160-162; Voce Carlo Carafa dalla Spina nel dizionario biografico degli Italiani Treccani.

192 AGT-R 095, *Breve Relatione delle cose più notabili successe avanti...* doc. cit. f. 61v.

193 *Ivi*, f.61r

194 *Ivi*. f. 61 v. Da questo momento si interrompe la relazione del padre Girolamo Meazza e le ulteriori notizie circa la fondazione sono desumibili dai documenti conservati nel fondo della casa di Santa Maria Ettinga a Praga AGT-R 124.

195 Stato di Monaco di Baviera, Bayerische Hauptstaatsarchiv, *Diarium Latinum Domus Monacensis Cler .Reg. SS.Adelaidis & Cajetani 1662-1725, Synopsis Historica Annalium vel Diarii Domus SS. Cajetano & Adelaidis Monachy, Incipit ab Anno Domini MCDLXII*, KL Fasz. 471/1, pp. 124-126, maggio 1665

196 *Ibidem*.

197 AGT-R 124 Antica segnatura Cassettino 40, fascio 6 n 12, Si parla d'una nuova fondazione in Praga, 1664. f.1r *"...mi son risoluto al fabricar una Capella a modo della Madonna di Ettinga nel mio giardino o vigna vicina alla città et darla a lor Padri col palazzatto che vi stà con una peschiera et tutto il giardino(...)"*



riferimento alla volontà del conte di diffondere il culto della Madonna bavarese<sup>198</sup>, ulteriormente sottolineata dalle intenzioni di prendere come modello per la chiesa teatina di Praga l'architettura della Cappella delle Grazie (Gnadenkapelle) di Altotting [Fig. 17].

In secondo luogo il riferimento al santuario bavarese sottolineava il legame della nuova sede teatina con quella di Monaco, poiché entrambe patrocinate dall'Elettrice di Baviera e fondate dal teatino



Fig. 17, Santuario della Madonna di Altotting, Altotting, vista aerea

Stefano Pepe, che proprio al culto della Madonna di Altotting dedicò un componimento letterario stampato a Monaco nel 1664, medesimo anno della fondazione della casa di Praga<sup>199</sup>.

Nonostante il sito offerto ai religiosi si estendesse al di fuori della cinta muraria, dai teatini era generalmente preferito il contesto cittadino, venne approvato sia dal Padre Pepe che dal Cardinale Carafa e pertanto accettato dall'ordine per stabilirvi la fondazione. Vi vennero costruite, secondo la documentazione conservata presso l'archivio dell'AGT di Roma e ad oggi inedita nel contesto degli studi sul progetto di Guarino Guarini, due edifici sul modello del santuario di Santa Maria Altotting, definiti *sacellis*<sup>200</sup> uno dei quali probabilmente corrispondente al *templo*

198 AGT-R 124, antica segnatura Cassettino 46 fascio 6 n 32, Copia dell'Istrumento di Fondazione, 1668, f. 1v

199 S. Pepe, *Istoria e Meraviglie della B. Vergine di Etinga in Baviera (Detta Loreto della Germania)*, Monaco 1666. Il testo, dedicato al Serenissimo Elettore Ferdinando Maria Duca di Baviera, contiene la storia dell'origine del culto della madonna di Etinga e del luogo dove la sua icona viene conservata, con una prevalenza di eventi miracolosi legati a pellegrinaggi e voti alla madonna. Nel Capitolo VII dedicato alla visita del santuario da parte di Capi del Mondo viene fatto riferimento ad una visita nel 1658 da parte della regina reggente del regno di Francia, Anna d'Austria, p. 77.

200 AGT-R 124, documento in lingua latina del 1666, indicato sotto la denominazione di "*strumento di fondazione*" nel quale viene fatto riferimento alla donazione del conte Martinitz ed alla costituzione della comunità di religiosi in seguito alla morte del padre Stefano Pepe. Le costruzioni religiose fatte realizzare dal conte vengono descritte come: "...*duabuss accellis meis Bernardus Sumplibus novissime aedificatum, quorum utrumque quidem Deo omnipotenti praecipue, mos beatissime semperque (...) e genitrici, ad equis Ottingani Sacrary norma mistud superius est aedificatum, alterum sacrum inferiori Matri dolorosa & memoria defunctorum vellimus deputati templum autem ad Immitationem Ottingani itterim aestructum Vina? Altaria habere paterit...Alterum Beati Cajetani, Alterum S. Josephi, S. Joachini, S. Anna qua omnia supranominatis R.R. P.P. Clericis Regularibus vulgo Theatini rigore huius nostra foundationem.*"

indicato in altri documenti.<sup>201</sup> Non è stato possibile rintracciare nei documenti consultati alcun riferimento ai lavori di costruzione di tali edifici, né della casa dei religiosi.

Il momento del trasferimento dal primo sito a quello attuale all'interno della città non è allo stesso modo identificabile con certezza, sebbene sia possibile circoscriverne i termini fra la data del 1686 quella del 1691. Grazie al confronto con la veduta della città di Praga del 1686 del pittore Folbert van Alten-Allen<sup>202</sup>, dove l'insediamento dei teatini venne raffigurato ancora *extra moenia*, indicato al n.3 della legenda con il riferimento "*Theatiner Richvorder Stadt/so von Thro Excel. Herrenstraßen von Martinitz ObristBurg .straßenfundiretmorden*" ovvero "Insediamento dei Teatini vicino alla città/così dall'Eccellentissimo Uomo conte von Mertiniz Colonnello Burg. Le strade sono ben collegate" mentre all'interno della città nessun edificio corrisponde a possedimenti dei chierici regolari [Fig. 18] Nel 1691 secondo la bibliografia nota sull'argomento iniziò la costruzione della nuova chiesa nel quartiere di Mala Strana<sup>203</sup>, per tale ragione è possibile attribuire lo spostamento ad un momento di poco successivo alla realizzazione della veduta di Van Allen.

La rappresentazione di Praga del 1686 risulta particolarmente preziosa per l'elevato grado di dettaglio che consente di conoscere le caratteristiche dell'insediamento dei teatini del XVII secolo, perfettamente coincidenti con le descrizioni presenti nella documentazione pervenuta.



**Fig. 18** F. van Alten-Allen, veduta della città di Praga, 1686, dettaglio della fondazione teatina extra moenia

201 AGT-R 124, antica segnatura Cassettino 46 fascio 6 n 33, *Si describe la Processione fattasi in Praga alla chiesa dei Theatini per bisogni urgentissimi dètimpori di guerra, dell'Eletione del Papa e per la gravidanza felice dell'Imperatrice. Il riferimento all'esistenza di una chiesa definita come templo, oltre ai due saccelli si riscontra nella copia di un resoconto della processione, catalogato con la data del 1664.* I tre avvenimenti citati nel regesto ovvero la minaccia turca nell'europa orientale, il Conclave che portò all'elezione di Clemente IX al soglio pontificio e la gravidanza dell'Imperatrice non era in cinta, fanculo probabilmente l'elettrice. Tale riferimento storico consente di constatare l'errore di datazione operato in fase di catalogazione del documento che viene attribuito al 1664 quando l'elezione di papa Clemente IX ebbe luogo nel 1667.

202 La veduta è conservata presso l'archivio della città di Praga ed è consultabile on-line. Archiv hlavního města Prahy, Sbíрка grafiky, Veduty, G 37

203 H.A. Meek, *Guarino Guarini...*, p. 156 e nota n. 41; S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine...* op. cit. nota n.31, p. 450.

Un sacello a pianta centrale di ridotte dimensioni è visibile nella parte del giardino più prossima alle mura della città [Fig.19] ed una chiesa principale corrispondente alle fattezze della chiesa della Madonna delle Grazie ad Altotting. L'edificio dalla volumetria compatta e su due elevazioni ad ovest della chiesa rappresenta plausibilmente la casa dei teatini. L'architettura del sacello ottagonale può essere allo stesso modo ricondotta al santuario di Altotting, secondo quanto prescritto dalla commissione del conte, facendo riferimento solamente alla parte della chiesa della Madonna della Grazie di Altotting più antica e ritenuta più sacra, ovvero il santuario ottagonale che conserva al suo interno la statua lignea della vergine. Questo risulta rappresentato nell'in-



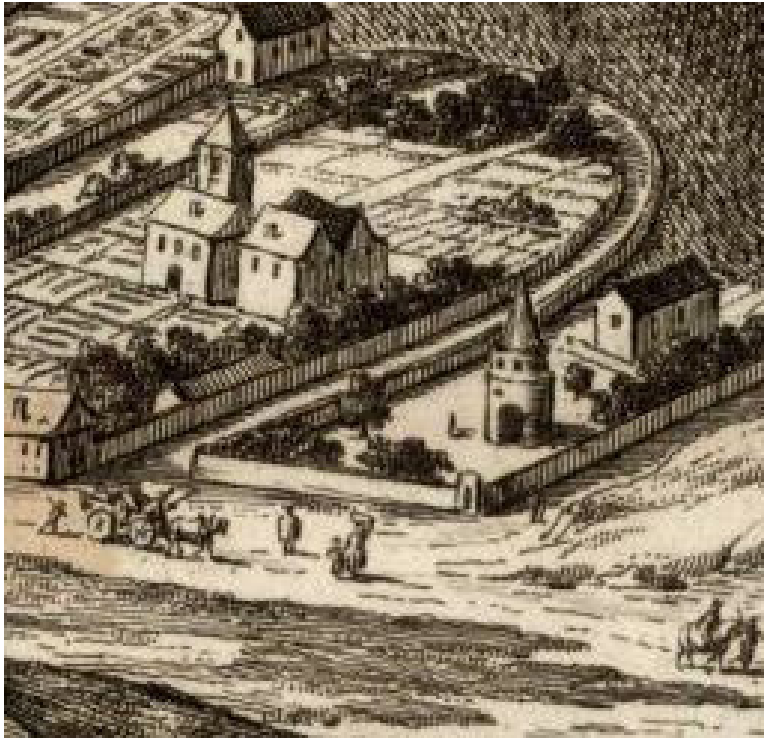
cisione di George Andreas Wolfgang il Vecchio (1631-1716) che costituisce il frontespizio del testo del padre Stefano Pepe, edito a Monaco nel 1664, dal titolo *Istoria e Meraviglie della B. Vergine d'Ettinga in Baviera (detta Loreto della Germania)*<sup>204</sup>. [Fig.20]

La chiesa principale della fondazione teatina di Praga venne realizzata invece in fattezze perfettamente conformi al modello bavarese e potrebbe corrispondere al secondo sacello o *templo* voluto dal viceré cui fanno riferimento i citati documenti. Operando un confronto con una ulteriore veduta della città di Praga redatta nella prima metà del XVI-Il secolo<sup>205</sup>, pur caratterizzata da una maggiore sinteticità rispetto alla precedente, è stato possibile venire a conoscenza dello stato degli edifici presenti sul terreno del conte Martinitz dopo lo spostamento della casa teatina all'interno delle mura. Il dettaglio mostra come l'unico elemento chiaramente riconoscibile sia l'edificio ottagonale, affiancato da un caseggiato non chiaramente identificabile. La chiesa della madonna di Ettinga non risulta raffigurata così come il giardino e i diversi

**Fig. 20** S. Pepe, *Istoria e Meraviglie della B. Vergine d'Ettinga in Baviera (detta Loreto della Germania)*, frontespizio raffigurante il santuario della madonna di Altotting

204 S. Pepe, *Istoria e Meraviglie della B. Vergine d'Ettinga in Baviera (detta Loreto della Germania)*, Monaco 1664. La data della stampa del testo coincide con la fondazione della casa teatina di Praga dedicata alla Madonna di Ettinga; si tratta, con buona probabilità, non di una coincidenza ma del risultato di un'intenzione precisa del religioso e forse anche dell'Elettrice di Baviera.

205 La veduta è conservata presso l'archivio della città di Praga ed è consultabile on-line. Archiv hlavního města Prahy, Sbírka grafiky, Veduty, G 42



**Fig. 19** F. van Alten-Allen, veduta della città di Praga, 1686, dettaglio della fondazione teatina extra moenia, edificio a pianta ottagonale ad oggi esistente

edifici visibili nella rappresentazione del 1686 [Fig.21]. Le indagini condotte hanno consentito di individuare nei dintorni dell'antico centro fortificato della città l'attuale collocazione dell'antica fondazione dei teatini, all'interno del sobborgo che prende il nome di Kajetanka, probabilmente proprio per la presenza dell'Ordine di San Gaetano nel XVII secolo. Il terreno appartenuto al conte Martiniz, è ancora caratterizzato dall'ampio giardino all'interno del quale si riscontra la presenza di una peschiera e di una cappella ottagonale, apparentemente integra ma in stato di abbandono, nota come



**Fig. 21** Veduta della città di Praga, XVII secolo, Archiv hlavního města Prahy, Sběrka grafiky, Veduty, G 42, dettaglio della fondazione teatina extra moenia

Cappella della Madonna di Ettinga a Praga<sup>206</sup>, mentre della chiesa della Madonna di Ettinga non esiste più traccia. La casa dei religiosi può essere invece identificata con un edificio, pervenuto integro per quanto riguarda l'involucro murario ma riadattato negli interni per adeguarlo alle attuali funzioni. [Figg.22- 23] Per quanto concerne la casa all'interno della città non è stato possibile reperire dalle fonti bibliografiche e documentarie notizie utili per mettere in relazione la realizzazione della nuova chiesa con il progetto di Guarino Guarini<sup>207</sup>. Una sintetica descrizione venne fatta dal padre Bernard Destutt de Tracy nel 1775 che la identificò come casa di noviziato, con una residenza per i religiosi di dimensioni confortevoli ed una chiesa che "n'a rien qui attire l'admiration"<sup>208</sup>.

## 6.10 Il progetto di Guarino Guarini per Praga, problematiche relative alla datazione

Risulta complesso contestualizzare cronologicamente il disegno di Guarini per la chiesa di Santa Maria Ettinga, così come la sua commissione, nella storia della fondazione teatina di Praga ad oggi nota, principalmente in relazione all'apparente estraneità dell'architettura progettata dal teatino rispetto agli edifici effettivamente realizzati fra il 1664 ed il 1667. Attraverso alcune riflessioni sulla committenza e su determinate soluzioni progettuali si è reso tuttavia possibile formulare ed argomentare un'ipotesi interpretativa sulla data della sua elaborazione, congruente con gli sviluppi delle vicende legate alla fondazione teatina della Boemia.

L'insediamento dei teatini a Praga venne ufficializzato nell'agosto del 1664<sup>209</sup> grazie al sostegno di due personalità di rilievo che direttamente o indirettamente erano in precedenza entrate in contatto con l'attività di Guarino Guarini nel campo dell'architettura: il cardinale Carafa e l'Elettrice Enrichetta Adelaide di Savoia, il primo indirettamente tramite il patrocinio della propria eminente famiglia alla fondazione teatina di Messina e la seconda attraverso una commissione all'architetto sfortunatamente non concretizzata. L'elevata considerazione da parte della Serenissima Elettrice delle capacità di Guarini si evince dalla profusione di elogi e dalla disponibili-

206 Kaple Panny Marie Altöttinské a Praga. L'aspetto attuale della cappella è dovuto all'ultima campagna di restauri realizzata negli anni 80 del XX secolo, durante la quale è stata interamente ricostruita la copertura dell'edificio, andata perduta per la prolungata incuria. Sul tema dei restauri si veda A. Baum nella rivista *Památkyarcheologické a místopisné*, 1871, n.1, pp. 22-23, primo contributo ad identificare la struttura come appartenente alla seicentesca fondazione teatina. Successivamente un contributo sulla cappella della Madonna di Ettinga a Praga si individua in J. Hasina, *Na záchranuspustlékaple v, "Kajetánce" u Prahy, in «Máj», nakladatelské družstvomáje*, 1904, pp.298-304, comprendente alcuni disegni di rilievo della cappella che consentono di conoscerne la struttura interna, infine il testo A. Podlaha, *Kaple v "Kajetánce" u Prahy*, pp.390-396, consente di conoscere gli sviluppi successivi all'abbandono del sito da parte dei religiosi nel 1793. Nei testi di Hasina e di Podlaha risulta riprodotto un disegno conservato presso la BibliothekarStrahov a Praga, coll. 9 cw.Pod contenente le indicazioni in lingua tedesca "Der Ansichtdesuralten Kapelle Set. Kajetan bey Prag Nächstem Reichsthore"(La vista del set della cappella antica. Kajetan bey Praga Accanto al Reichsthore) e "AufgenommenimFrühjahr 1820"(Preso nella primavera del 1820). Il disegno rappresenta una chiesa del tutto simile alla chiesa della Madonna delle Grazie di Altötting, caratterizzata da unica navata di modeste dimensioni con una torre elevata al centro della copertura della prima campata, una torre ottagonale nella terminazione orientale ed un camminamento porticato a circondare interamente la costruzione, aperto lateralmente su una scalinata d'ingresso al santuario. Non è possibile determinare se si tratti di un disegno dello stato della cappella di Praga prima della demolizione della navata. Potrebbe più probabilmente trattarsi del secondo edificio fatto costruire dal Conte Martiniz, cui viene fatto riferimento nel documento AGT-R 124, Strumento di fondazione, f.1v., di cui oggi non rimane traccia.

207 Nel fondo AGT-R 124 si conservano alcune lettere inviate nella seconda metà del XVIII secolo al padre Preposito a Roma che non forniscono informazioni utili circa lo stato della casa e della chiesa.

209 AGT-R 124, antica segnatura Cassettino 46 fascio 6 n 33; AGT-R 124, antica segnatura Cassettino 46 fascio 6 n 32 documento in lingua latina del 1666 Copia dello strumento di fondazione

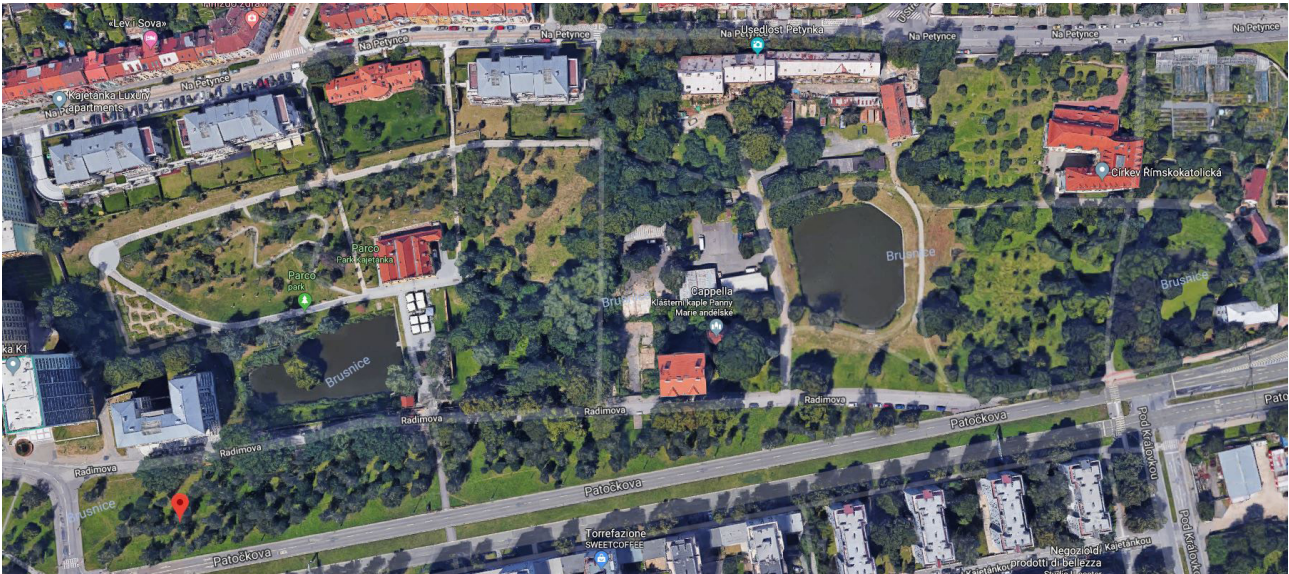


Fig. 22 Sito del primo insediamento dei teatini di Praga, stato attuale, da Google Maps

ità a pagare qualsiasi prezzo allo scopo di ottenerne un progetto per la chiesa teatina di Monaco. Sebbene il principale fondatore della sede teatina di Praga, il Vicere di Boemia, conte Martinitz, fosse l'effettivo committente della chiesa, non appare inverosimile immaginare che la richiesta di un disegno del chierico modenese fosse stata formulata da Enrichetta di Savoia o dal Cardinale Carafa. Lo stesso Guarini poteva essersi autonomamente impegnato nell'elaborazione del progetto da offrire alla sovrana bavarese, poiché molto probabilmente consapevole dell'occasione perduta nel 1662 attraverso una corrispondenza personale con il padre Stefano Pepe<sup>210</sup>, oppure informato a Parigi dal Preposito della casa di Sainte-Anne-la-Royale, probabilmente in contatto con il fratello nello stesso anno residente presso la corte di Monaco<sup>211</sup>. La stesura del progetto potrebbe pertanto essere verosimilmente attribuita al momento stesso della fondazione della casa di Praga, coincidente con il soggiorno dell'architetto modenese a Parigi, come alcune interessanti congruenze formali con la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale, in seguito esaminate, sembrano suggerire, e in un arco temporale compreso fra la fondazione della casa di Praga nell'agosto del 1664 ed il 1666 poiché la costruzione dei due templi nel terreno donato dal conte Martinitz risulta già avviata se non terminata nel 1667<sup>212</sup>. I canali di comunicazione individuati fra le due case teatine possibilmente consentirono il transito sia della commissione

210 Le fonti non sono chiare sulla corrispondenza relativa al progetto di Monaco, se la missiva del padre Pepe contenente la richiesta dell'Eletrrice fosse stata diretta alla casa di Modena, dove Guarini risiedeva prima di intraprendere il cammino per Parigi, o piuttosto avesse tentato di intercettarlo in una tappa intermedia. Non è inoltre specificato se la missiva fosse diretta a lui personalmente o mirasse ad ottenere la licenza per Guarini di intraprendere la strada di Monaco per intercessione di Laura Martinozzi Duchessa di Modena o del padre Generale Pistacchi.

211 Il fratello del padre Bissari fu infatti chiamato alla corte di Baviera a comporre un poema per la nascita dell'erede. *"Adi 21 ( maggio) fu da noi il Sig.or Conte Bissaro, fratello del P. D. Angelo Bissaro, già confessore in Parigi del Cardinale Mazarino. Era il Conte venuto perché essendo pravo Poeta, e praticissimo d'inventioni di Comedie, (...)venne chiamato per comporre l'opera a farsi nella nascita del Primogenito di Baviera, et ordinare i (...)e le machine (28v) di detta solennità. Parve cosa per certo degna di riflessione, che venisse egli eletto per far la funzione, CFR AGT-R 095, Breve Relatione delle cose più notabili successe avanti...doc. cit.f. 28r*

212 AGT-R 124 E' possibile fare in questo caso riferimento anche al documento antica segnatura cassetino 46 fascio 6 n3 relativo alla processione avvenuta durante il mese di giugno del 1667 in occasione del conclave che vide eletto papa Clemente IX nel quale si far riferimento ad un templo presente nel sito.

che dei disegni<sup>213</sup>. A tal proposito è significativo fare riferimento alla nomina del chierico regolare Stefano Schiattino, membro di rilievo della casa di Sainte-Anne-la-Royale dove più volte aveva rivestito la carica di Preposito, nonché di Superiore della casa fra il 1662 ed il 1664<sup>214</sup>, alla prepositura della fondazione boema nel 1666 in seguito alla morte del padre Pepe<sup>215</sup>. Lo stesso religioso costituì un tramite cui poter ascrivere l'arrivo dei disegni per la chiesa presso la casa di Santa Maria Ettinga.

Sebbene nell'impossibilità di fornire una risposta definitiva alla numerose questioni che l'indagine sui disegni guariniani propone, risulta significativo ascriverne la redazione entro il 1666, in primo luogo in relazione alla fondazione della casa di Praga nel 1664, con il patrocinio degli Elettori di Baviera, del Cardinale Carafa e del Vicerè di Boemia, occasione unica nella storia della comunità religiosa, per la disponibilità di risorse economiche unica nella storia della fondazione, che consentì in breve tempo di avviare e concludere i lavori necessari alla costruzione del complesso *extra moenia*. La commissione del conte Martinitz per la chiesa da donare ai religiosi risulta l'unica rintracciabile nella documentazione relativa alla casa teatina fino agli anni ottanta del XVII secolo<sup>216</sup>. Il riferimento all'anno 1679 riportato nelle incisioni di *Disegni di Architettura civile et ecclesiastica*, considerato dalla critica come un dato incontrovertibile per individuare il momento dell'elaborazione del progetto, potrebbe tuttavia essere piuttosto riferito al momento della realizzazione del disegno preparatorio per l'incisione o dell'inci-



**Fig. 23** Kaple Panny Marie Altöttinské a Praga, resti dell'antico insediamento dei teatini, stato attuale

213 Se le case teatine di Monaco e Praga risultavano affiliate dalla provenienza dei primi religiosi della comunità dalla casa di Monaco e dal patrocinio dell'Elettrice, i contatti con la casa di Parigi esistevano in primo luogo nella persona del preposito Angelo Bissari poi anche per il passaggio di Missionari come Clemente Galano nel 1663 con a seguito il giovane padre Luis Pidou, originario della casa di Sainte Anne la Royale di Parigi, destinati alla polonia ed alle fondazioni armene R. Derricau e AGT-R 095, *Breve Relatione delle cose più notabili successe avanti...* doc. cit.

214 paragrafo 6.3 p. 15

215 AGT-R 124, antica segnatura Cassettino 46 fascio 6 n 33; "strumento di fondazione"

216 AGT-R 124, antica segnatura Cassettino 46 fascio 6 n 32, f. 1v

sione stessa<sup>217</sup>. Allo stesso modo la dedica a Placido Visconti, in quell'anno preposito Generale dei teatini non risulta dalla documentazione indagata strettamente connessa con la commissione del progetto, frutto probabilmente di una conoscenza da parte di Guarini nella fase tarda della propria carriera, o in alternativa della concomitanza fra il mandato del religioso e la preparazione delle incisioni da inserire nel trattato *Architettura Civile*<sup>218</sup>. Durante il 1679 non si verificarono, secondo quanto noto della storia della fondazione di Praga, eventi a tal punto significativi da giustificare la redazione del progetto per una nuova chiesa, ancor meno l'intenzione di costruirla dal momento che i principali protettori dei religiosi teatini nei territori germanici erano morti e la fondazione probabilmente non possedeva le finanze necessarie per la costruzione di un nuovo edificio di culto.

217 La datazione del progetto di Santa Maria Ettinga non risulta l'unico riferimento temporale dall'interpretazione problematica nel contesto delle incisioni dei progetti di Guarini. Il disegno preparatorio per la sezione della chiesa di San Gaetano a Nizza, attualmente conservato presso il fondo dedicato all'archivista e studiosa Augusta Lange nella biblioteca G. Grosso di Torino, reca una data non chiaramente leggibile, identificata in occasione della pubblicazione del disegno con l'anno 1665, escludendo la lettura del numero come 1685, che avrebbe comportato la redazione del disegno preparatorio per l'incisione da parte dell'architetto *post mortem*; Cfr. A. Lange, *Disegni e documenti...* op. cit. p. 285. La stesura del disegno di San Gaetano a Nizza nel 1665 venne già nel citato contributo ritenuta poco probabile per l'insediamento dei teatini nella città savoiarda non prima del 1667 e la realizzazione di una fondazione stabile solo nel 1671. Dalla studiosa la data apposta nella parte inferiore del disegno venne pertanto interpretata come una svista o un vuoto di memoria da parte dell'architetto (Ivi, pp. 120-124; pp. 232-233), ipotesi in seguito condivisa e riproposta da Elwin Robison in *Guarino Guarini's Church of San Lorenzo in Turin*, Ph.D. diss., Cornwell University 1985, pp.293-298. Susan Klaiber ha al contrario ritenuto l'ipotesi di una dimenticanza da parte dell'architetto poco probabile, attribuendo la stesura dei disegni per la chiesa di Nizza alla data del 1675, sulla base della sua contestualizzazione nelle vicende relative alla fondazione teatina nella città. (S. Klaiber, *Guarino Guarini's...* op. cit. pp. 427-435 e nota n.8). Tale ipotesi, per quanto adeguatamente argomentata, non è congruente con il segno grafico presente nel disegno, leggibile come un (16) 6 (5) o un (16) 8 (5) ma non come un (16) 7 (5). In relazione alle ricerche in questa sede condotte si ritiene opportuno prendere in considerazione l'apposizione della data 1685 al disegno non da parte di Guarini, morto due anni prima, bensì da parte di un collaboratore o di uno dei padri della chiesa di S. Lorenzo a Torino che curarono l'edizione delle tavole di Guarini del 1686 nota come *Disegni di Architettura Civile et ecclesiastica*, indicando con la data del 1685 non la redazione del disegno della chiesa bensì quella della realizzazione dell'incisione. La considerazione delle datazioni presenti sia nella tavola della chiesa di San Gaetano a Nizza che nella pianta e nella sezione della chiesa di Santa Maria Ettinga a Praga come indicazioni relative al momento dell'incisione e non della redazione dei disegni costituisce un'ipotesi che contribuisce a svincolare il momento dell'elaborazione del progetto rispetto alle indicazioni contenute, che come nel caso delle dediche ad alcuni personaggi risultano completamente avulse dal legame con il progetto specifico. Si tratta di una considerazione ad oggi non emersa nell'ambito della storiografia sull'argomento e che necessita di ulteriori approfondimenti.

218 Nell'ambito delle dediche presenti nelle incisioni dei progetti di Guarini contenute in *Disegni di Architettura Civile et Ecclesiastica* la studiosa Augusta Lange ha messo in evidenza alcuni casi di mancanza di una connessione diretta fra il progetto ed il personaggio cui questo venne dedicato da parte dell'architetto. In particolare la dedica all'Abate d'Estrades, ambasciatore del re di Francia, della tavola...contenente il prospetto della chiesa e la dedica dell'incisione della facciata della chiesa per i padri Somaschi di Messina a Guglielmo Balbiano Gran Priore di Malta e Maggiordomo di S.A.R. di Savoia. I rapporti fra Guarini e l'ambasciatore francese presso la corte dei Savoia iniziarono non prima del 1679 quando questi giunse a Torino; è tuttavia indubbio che Guarini avesse elaborato il progetto per la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale a Parigi nel 1662 decontestualizzando la dedica rispetto alla stesura del progetto sia da un punto di vista cronologico che in relazione al coinvolgimento dell'Abate d'Estrades nel cantiere della chiesa Teatina. (Cfr. A. Lange, *Disegni e Documenti...* op. cit. p.232). Guglielmo Balbiano fu sovrintendente delle fortificazioni del regno Sabauda a partire dal 1670 ed ottenne la nomina di Gran Priore dei cavalieri di Malta nel 1678, date che costituiscono il termine *post quem* per l'apposizione della dedica del progetto della chiesa per i Padri Somaschi, con in quale non è stata individuata alcuna connessione diretta con la figura del commendator Balbiano (Cfr. Ivi, pp. 220-221). Per quanto riguarda la datazione del progetto le recenti indagini di Stefano Piazza, cui hanno fatto seguito gli ulteriori approfondimenti portati avanti in questa sede, hanno attribuito la redazione del progetto al soggiorno parigino di Guarini Cfr. S. Piazza, *Guarino Guarini e la chiesa dei Padri Somaschi a Messina, Palermo 2016*). Anche in questo caso la dedica del progetto risulta cronologicamente indipendente rispetto alla sua redazione.



Sulla tematica dell'estraneità del progetto di Guarini rispetto ai due edifici rappresentati nella veduta di Praga del 1686 esaminando i caratteri costitutivi del santuario di Altotting risulta possibile rintracciare alcuni interessanti punti di contatto con l'edificio rappresentato nelle tavole di Architettura Civile. In primo luogo si tratta in entrambi i casi di impianti longitudinali ad unica navata con cappelle laterali, suddivisi in tre campate e privi di transetto. Tale soluzione venne declinata dall'architetto modenese attraverso una gerarchizzazione dello spazio, conferendo un maggior rilievo dimensionale ed architettonico alla campata centrale. Sia in progetto di Guarini che il santuario del piccolo centro bavarese si caratterizzano per la presenza di un elemento poligonale nella terminazione orientale: una torre ottagonale nella costruzione di Altotting, un coro in forma di esagono irregolare nella chiesa guariniana, che risulta letteralmente incastonata nella terminazione orientale della navata e completamente indipendente rispetto alle logiche progettuali individuabili nella rappresentazione planimetrica. Al di sopra della copertura della prima campata del santuario di Altotting, sul retro della facciata, è inserito l'elemento verticale della torre campanaria, assente nel progetto di Guarini dove tuttavia ciascuna delle volte dei tre moduli risulta aperta in chiave dall'inserimento di una lanterna, di maggiori dimensioni ed impianto esagonale nella campata centrale. Il portico perimetrale della Gladenkapel risulta l'unico elemento completamente estraneo al progetto guariniano, riscontrabile invece nella chiesa praghese della Madonna di Ettinga realizzato nel terreno dei teatini e raffigurato nella veduta del 1686 [Fig.17]. In conclusione, il disegno dell'architetto teatino potrebbe essere considerato una rielaborazione del modello imposto dalla committenza, come la stessa dedizione suggerisce<sup>219</sup>, dal quale l'evidente distacco risulta perfettamente congruente con le capacità di assimilazione e rielaborazione che ne caratterizzano l'attitudine progettuale. L'assenza della scala metrica e di qualunque riferimento dimensionale all'interno delle tavole di *Disegni di architettura civile et ecclesiastica* costituisce un'ulteriore prova a sostegno della redazione del progetto da parte di Guarini indipendentemente dalla conoscenza del sito<sup>220</sup>. Le fonti consultate sulla casa teatina boema non sono sufficienti a determinare se la proposta del religioso effettivamente giunse a Praga e se venne anche solo parzialmente realizzata. Ipotizzando che il progetto fosse pervenuto da Parigi entro o durante l'apertura dei cantieri finanziati dal conte Martinitz, nella realizzazione ne furono evidentemente alterati alcuni aspetti e venne aggiunto il portico perimetrale per aderire pedissequamente alle richieste formulate dalla committenza. Sarebbe possibile in alternativa ipotizzare una ricezione tardiva rispetto alla costruzione del tempio ottagonale e della chiesa di Ettinga di Praga, ragione per la quale il progetto di Guarini rimase inattuato<sup>221</sup>.

Risulta infine possibile escludere la commissione a Guarini del progetto per una nuova chiesa teatina di Praga in occasione dello spostamento dei religiosi nell'attuale posizione all'interno della città, in primo luogo per ragioni cronologiche legate alla realizzazione della nuova sede dopo il 1686, e pertanto dopo la morte dell'architetto modenese. In secondo luogo la chiesa ed-

219 Al contrario della chiesa progettata da Guarini, la cui dedizione risulta conforme con la volontà espressa dal conte Martinitz, l'edificio ricostruito tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo all'interno della città fortificata non mantenne la dedizione alla Madonna di Ettinga ma risulta nota come chiesa di San Gaetano. Non appare casuale che anche le fattezze architettoniche di quest'ultima chiesa risultino ben differenti da quelle del santuario di Altotting ed afferiscano alla tipologia di tutto differente della chiesa centralizzata con impianto a croce greca.

220 Come già sottolineato da Harold Alan Meek, *Guarino Guarini...op. cit.*,

221 AGT-R 124 AGT-R 124, antica segnatura Cassettino 46 fascio 6 n 33, f 1v-2r, la descrizione della processione fa riferimento ad edifici già ultimati nel 1668.

ificata nel quartiere di Mala Strana, a poca distanza dal palazzo reale della città, venne dedicata a San Gaetano e non più alla madonna di Altottig. Alla decisione di mutare la dedicazione della chiesa corrispose anche una scelta precisa relativamente all'architettura dell'edificio, non più ad unica navata, con santuario poligonale nella terminazione orientale e porticato esterno, sul modello del santuario bavarese, bensì un impianto centralizzato a croce greca. Per tale ragione si ritiene maggiormente congruente con la storia della fondazione teatina di Praga ascrivere il progetto di Guarini ai termini della commissione del Vicerè Martiniz del 1664 di una chiesa per i teatini costruita a modo della Madonna di Altotting piuttosto che alla data riportate nelle incisioni.

### **6.11 Comparazione geometrica fra i progetti delle chiese di Sainte-Anne-la-Royale di Parigi, Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona e Santa Maria Ettinga a Praga**

La ricostruzione della prassi progettuale di Guarino Guarini ha costituito per la storiografia uno dei principali temi di interesse, attraverso l'indagine delle architetture realizzate e del *corpus* delle incisioni di *Architettura civile*, del quale sono state sottolineate un'uniformità ed una riconoscibilità inedite nel panorama italiano della trattatistica di tema architettonico del XVII secolo<sup>222</sup>. Gli edifici rappresentati si caratterizzano di fatto per l'affinità di linguaggio, data dalla rielaborazione di soluzioni architettoniche geometricamente e spazialmente complesse, secondo criteri combinatori differenti, in relazione alla tipologia dell'impianto ed alle peculiarità del singolo edificio. Lo studioso statunitense Andrew Morrogh ha dedicato un interessante contributo all'indagine dei criteri proporzionali utilizzati da Guarini nella fase di elaborazione dei disegni: in griglie proporzionali ed equivalenze stabilite fra le unità di misura locali sono stati individuati gli strumenti che consentivano all'architetto di concatenare l'elaborazione di impianti chiesastici affini<sup>223</sup>.

Le due macro categorie degli impianti centrali e di quelli longitudinali sono inoltre state fatte corrispondere, secondo la cronologia maggiormente accreditata, a due differenti fasi produttive<sup>224</sup>. Nell'ambito di tale classificazione Andrew Morrogh ha individuato alcune "famiglie" di progetti strettamente connessi da sequenze di elaborazione, in particolare le chiese di San Gaetano a Vicenza e san Filippo Neri a Casale Monferrato<sup>225</sup>, nonché i progetti per gli impianti longitudinali di San Filippo Neri a Torino, Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona e le due variazioni sulla medesima pianta definite "chiesa senza nome"<sup>226</sup>. Oltre alle equivalenze stabilite fra unità metriche differenti, il processo progettuale è stato esplicitato dallo studioso nel

---

222 A. Morrogh, *Guarino Guarini and the Puruit...* op. cit.

223 *Ivi*, pp17-26.

224 L'autore ha individuato la data del 1679 come momento maggiormente creativo per lo sviluppo degli impianti longitudinali. *Ivi*.p.9.

225 *Ivi*. Pp. 14-17. Di particolare interesse risulta la riflessione di Morrogh sull'attitudine di Guarini all'utilizzo di un disegno compiuto quale base per la progettazione del successivo, in questo caso analizzando la rappresentazione della Chiesa del San Filippo neri, unica fra le incisioni a riportare la pianta con il presbiterio rivolto verso il basso, sovrapponibile allo schema del disegno autografo della chiesa di san Gaetano a Vicenza conservato presso l'AGT di Roma. Lo studioso ha individuato nell'equivalenza istituita da Guarini fra le unità di misura di Vicenza e Casale Monferrato, entrambe divisibili in sei sottounità, lo strumento di connessione fra i sistemi proporzionali dei due progetti.

226 La relazione esistente fra i progetti per impianti longitudinali dell'architetto modenese è stata più volte sottolineata dalla storiografia, includendo nell'ambito di indagine anche i progetti per Santa Maria Ettinga a Praga e dell'Immacolata concezione a Torino.

ricorso ad una vera e propria *ars combinatoria*, per mezzo della quale Guarini ebbe la possibilità di rielaborare elementi del San Filippo Neri e della chiesa teatina di Lisbona, componendo le molteplici soluzioni racchiuse all'interno del progetto della "chiesa senza nome"<sup>227</sup>.

Prendendo come punto di partenza la differente cronologia della produzione guariniana proposta in questa sede, tale ipotesi è stata fatta oggetto di ulteriore approfondimento, attraverso l'applicazione di una simile metodologia d'investigazione ai tre progetti di Sainte-Anne-la-Royale, Santa Maria Ettinga e Santa Maria della Divina Provvidenza<sup>228</sup>. Le incisioni prese in esame sono contenute rispettivamente nelle tavole di Disegni di Architettura civile et ecclesiastica n. 9-10-11; 17-18; 19-20;21, indicate nel trattato postumo con la medesima numerazione. La definizione dei tre progetti risulta sensibilmente differente: le tavole che illustrano la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale contengono, oltre alla pianta, alla sezione ed al prospetto, i disegni degli elementi di dettaglio dei capitelli e delle cornici, nonché la pianta del terzo livello, corrispondente al tamburo con le proiezioni dell'intreccio di costoloni attestato sull'intradosso della cupola. Per gli ulteriori due edifici l'architetto non raggiunse il medesimo livello di dettaglio e del progetto di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona, cui vennero dedicate solamente due tavole, è assente il prospetto che non si annovera fra i disegni conosciuti dell'architetto. I riferimenti dimensionali sono indicati attraverso scale metriche espresse nelle unità di misura locali: canne portoghesi (o varas) per Lisbona, tese e piedi parigini per la chiesa francese, nessun riferimento è invece presente nei disegni della chiesa di Praga che sembra tuttavia di dimensioni più ridotte rispetto agli altri due impianti.

Nonostante l'appartenenza dei citati impianti a tipologie architettoniche sostanzialmente differenti il loro confronto risulta soltanto parzialmente inedito, in quanto la possibilità di una dipendenza del disegno di Santa Maria della Divina Provvidenza dalla chiesa teatina di Parigi venne formulato già nel 1936, sebbene in assenza di un'argomentazione approfondita<sup>229</sup>. Allo stesso modo sono state messe in luce dalla critica le affinità formali fra la chiesa di Parigi ed il progetto per Santa Maria Ettinga a Praga, maggiormente esplicite rispetto al caso precedente per l'utilizzo della medesima tipologia di copertura nei bracci della croce greca di Sainte-An-

---

227 *Ivi.* p. 6

228 Solamente lo studioso Fernando Chueca Goitia aveva stabilito in precedenza un confronto formale e progettuale fra i tre impianti, allo scopo di giustificarne l'attribuzione alla medesima fase progettuale. *"Las iglesias conventuales de Praga, Paris y Lisbona tienen puntos de contacto. Son de desarrollo longitudinal con una nave que acusa o no crucero y con capillas laterales. Los tramos de la nave son elipses que se interpenetran u octògonos oblongos muy tipicos de Guarini. Con este grupo puede ponerse San Filippo Neri de Turin cuya nave astaba constituida solo por octògonos oblongos."* F. Chueca Goitia, *Guarini y el inflojio...* op. cit. p. 531

229 R.C. Smith Jr., *Joao Frederico Lodovician Eighteenth-Century Architect in Portugal*, in «Art Bulletin», vol. XVIII, Settembre 1936, pp. 275-276. Il riferimento è stato riportato in D. Coffin, *Guarino Guarini in Paris*, in «the Journal of Society of Architectural Historians», vol. XV, n.2,1956, pp. 3-11, in particolare nota n.28. Andrew Morrogh fece invece riferimento ad un'affinità fra i due progetti in relazione all'intenzione di separare la chiesa dalla casa teatina di Lisbona e realizzare dei passaggi funzionali alla loro connessione, prendendo come riferimento il progetto elaborato da Maurizion Valperga nel 1661 per Sainte-Anne-la-Royale. Cfr. A. Morrogh, *The Pursuit of Originality...* op. cit. p. 13; lo stesso autore ha citato lo studio geometrico di Mario Passanti del sistema voltato di Sainte-Anne-la-Royale in M. Passanti, *La poetica di Guarino Guarini*, in GGIB...op. cit., vol. II, pp. 82-84, a proposito di una correzione arbitraria applicata dallo studioso nella rappresentazione dello schema geometrico delle volte, che consentirebbe di assimilarne le proporzioni a quelle adottata da Guarini nel transetto della chiesa di Santa Maria della Divina Providenza, *Ivi.* p. 19.

ne-la-Royale e nella campata centrale della chiesa praghese<sup>230</sup>.

Un confronto sistematico di aspetti geometrici e progettuali delle tre chiese prese in esame è stato ritenuto significativo allo scopo di fornire un supporto integrativo alle ipotesi in questa sede avanzate circa la possibilità di attribuirne la redazione ad un medesimo ciclo produttivo dell'architetto, contestualizzato cronologicamente nei quattro anni trascorsi in Francia. Facendo riferimento alla metodologia proposta da Andrew Morrough, l'analisi viene suddivisa in due fasi, la prima delle quali relativa ad un confronto formale fra i progetti, individuando le relazioni esistenti fra le piante, le sezioni ed i prospetti, secondariamente viene indagato un criterio progettuale basato su un sistema proporzionale comune ai tre progetti.

### ***Il confronto degli impianti***

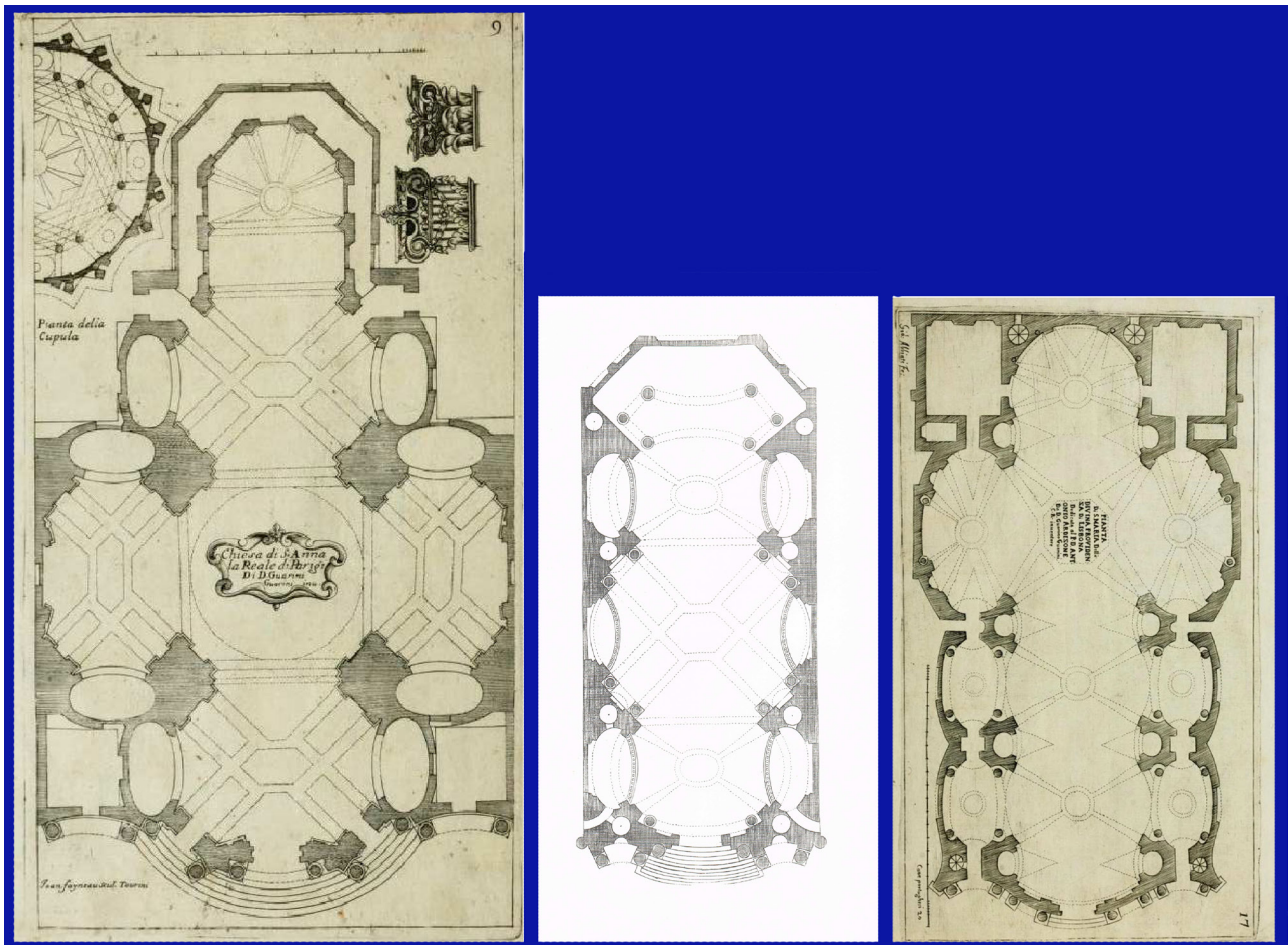
I tre progetti possono essere ascritti a tipologie di impianto differenti: la chiesa di Sainte Anne la Royale si caratterizza per una pianta a croce greca con l'asse est-ovest accentuato dalla maggiore lunghezza dei bracci della croce; la pianta di Santa Maria Ettinga presenta un'unica navata composta da tre campate, delle quali la maggiore di dimensioni e qualificazione architettonica singolari, e l'inserimento di un coro in forma di esagono irregolare nella terminazione orientale; infine la chiesa di Santa Maria della divina Provvidenza a Lisbona si caratterizza per l'impianto a croce latina con transetto sporgente e le pareti della navata ondulate dall'aggetto delle cappelle laterali e dei bracci del transetto. [Fig.24] Le prime due piante costituiscono il più significativo tentativo nell'ambito della produzione guariniana di coniugare impianto centrale ed impianto longitudinale, nella chiesa parigina attraverso l'estensione coro e il ricorso alla curvatura della facciata, in aggetto in corrispondenza del partito centrale, nel secondo caso con il conferimento di dimensioni e caratteristiche differenti alla campata centrale della navata<sup>231</sup>.

Risulta significativo mettere in evidenza alcune tematiche ricorrenti fra i disegni che ne sottolineano la correlazione, derivante da una combinazione di soluzioni sperimentate nella chiesa di Sainte-Anne-la-Royale nei due progetti successivi, facilmente leggibili accostando i disegni<sup>232</sup>. Il primo tema riscontrabile in tutti e tre gli impianti risulta il ricorso all'utilizzo della figura geometrica dell'ellisse per definire la forma dei bracci della croce greca di Sainte-Anne-la-Royale (ottagoni irregolari assimilabili ad ellissi), dei bracci del transetto di Santa Maria della Divina

230 M.Passanti, *Il Mondo magico di Guarino Guarini*, Torino 1963, pp. 57-61, ID. *La poetica di Guarino...* op. cit. pp. 82-84; A. H. Meek, *Guarino Guarini...* op. cit. p.156. Sul progetto di Santa Maria Ettinga a Praga non è stato ad oggi condotto uno studio approfondito specialmente da un punto di vista geometrico-proporzionale ed il contributo maggiormente rilevante in tal senso è il recente testo di G. Fittipaldi, *Spazio, forma e strutture nelle architetture di Guarino Guarini*, Roma 2014, pp104-106. dedicato all'indagine geometrica volta alla ricostruzione digitale dei sistemi voltati dei progetti dell'architetto modenese illustrati nelle incisioni di *Architettura Civile*.

231 Christian NorbergSchultz attribuì alla creazione di fulcro nell'impianto attraverso la dilatazione della una campata centrale il raggiungimento dalla parte di Guarini della massima espressione della ricerca di una fusione fra impianti centrali ed impianti longitudinali, iniziata in epoca post Rinascimentale con l'impianto della chiesa di Santa Teresa a Caprarola, Crf. C. Norberg-Schultz, *Architettura Barocca*, Milano 1971, p. 133.

232 I temi presi in considerazione caratterizzano in svariate applicazioni gran parte della produzione guariniana, in particolare per quanto concerne l'utilizzo di cappelle ellittiche con colonne libere a sostegno della copertura e l'inclinazione a 45° dei pilastri l'impianto della chiesa di San Filippo Neri a Torino presenta le maggiori affinità con i tre progetti indagati. Tuttavia si ritengono particolarmente significative le similitudini fra i disegni delle chiese teatine di Parigi, Lisbona e Praga poiché leggibili nel contesto di una stesura ravvicinata, che li rese parte dello stesso ciclo progettuale.



**Fig. 24** Confronto fra gli impianti delle chiese di Sainte-Anne-la-Royale, Santa Maria Ettinga a Praga e Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona, (le piante sono rese, secondo le rispettive unità di misura, nei rapporti della scala 1:1)

Provvidenza a Lisbona, delle due campate minori della chiesa praghese. In tutti e tre i casi le cappelle che si aprono sugli spazi principali delle navate e dei bracci della croce greca fanno riferimento a tale forma: nella chiesa di Lisbona Guarini ha riproposto il modello parigino della struttura ellittica a baldacchino, basata su un impianto rettangolare con cupola ovale sorretta da pennacchi poggianti su quattro colonne angolari, e sormontata da un lanternino circolare. Tale soluzione risulta bene evidente nella copertura della galleria che circonda il tamburo di Sainte-Anne-la-Royale, deformata per adattarsi alla curvatura di base e grazie al ritrovamento della sezione prospettica del carpentiere Guillaume Feuillet<sup>233</sup> e della perizia della fabbrica del 1668<sup>234</sup>, è possibile affermare che lo stesso sistema di copertura, privo delle colonne angolari, sormontava le cappelle ellittiche ai lati dei bracci. [Fig.25] Gli stessi documenti hanno consentito di individuare nella chiesa parigina la presenza di tribune curvilinee aggettanti nello spazio interno delle cappelle nei vertici dell'asse maggiore, di conformazione del tutto simile a quelle rappresentate nella pianta della chiesa di Lisbona; al contrario nella pianta di Santa Maria Ettinga le tribune si affacciano all'interno delle cappelle ellittiche lungo l'asse maggiore. Il ricorso a tale tipologia di tribune risulta una costante dell'architettura guariniana, riscontrabile anche

233 Dessin de l'église de Sainte-Anne-la-Royale (1675 ca.), Bibl. de l'Institut de France, ms. 1308, pièce 7 Cap. 1 fig. 12

234 AGT- R 111, doc. nn, f.3v Lesdeuxvoutes de pierre de tailedesdictesdeuxchappellesovallesformantquatretrompesracheptant une ovalle par desarcqsdoubleaux, évaluéeslesquatre ensemble aveclesditzarcqsdoubleauxà : XVII t./Lesdeuxvoutes en cul-de-four en ovalleau-dessusconstruictes de pendans de pierre de taillecontiennentchacune XVI p. par le granddiamètre et X p. par le petit, vallent pour lesditesdeuxvoutes : XIV t. 1/2 X p.

nei progetti della chiesa per i padri Somaschi di Messina e di San Lorenzo a Torino.

Alla compenetrazione fra la geometria delle campate e quella delle cappelle laterali riscontrabile in quest'ultima pianta si contrappone una loro rigida separazione tramite archi diaframma lungo l'asse longitudinale, riscontrabile allo stesso modo nel progetto parigino. Nella chiesa portoghese al contrario la navata si sviluppa senza soluzioni di continuità fra i suoi moduli mentre la geometria delle campate risulta ben distinta dagli ambienti laterali al cui impianto ellittico risulta tangente.

Un ulteriore tema che ha trovato ampia diffusione nella produzione guariniana risulta l'inclinazione dei pilastri della crociera a  $45^\circ$ , riscontrabile nei citati progetti con una minore accentuazione nel caso della chiesa di Lisbona, le esperienze progettuali di Sainte Anne e Santa Maria Ettinga risultano per questo specifico elemento sovrapponibili, dato l'utilizzo del medesimo impianto, sormontato da una copertura identica, rispettivamente per i bracci della croce greca e la campata centrale della chiesa praghese.

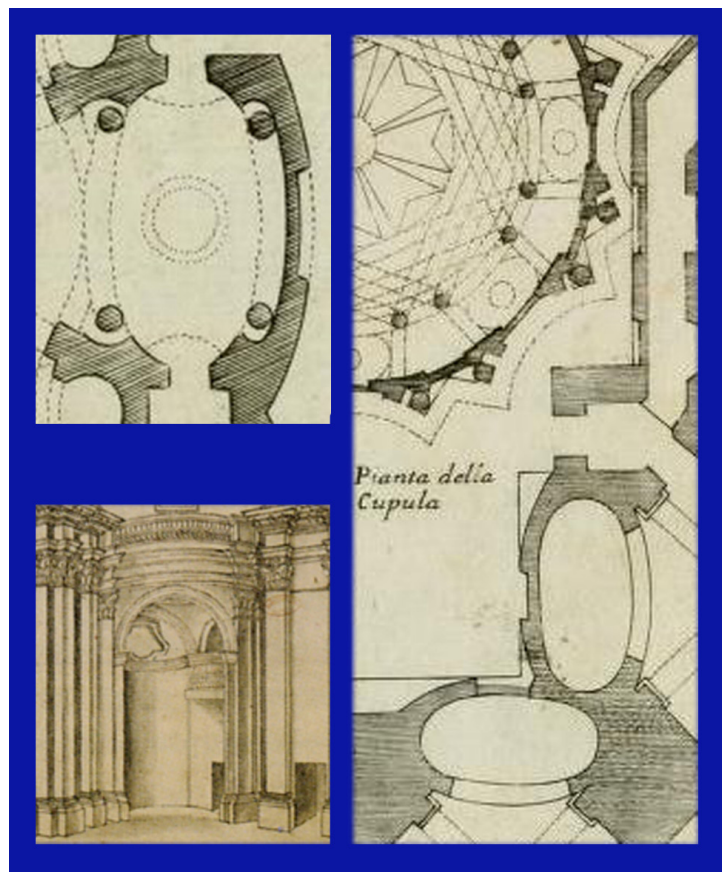


Fig 25, dettaglio delle cappelle ovali inserite rispettivamente nella chiesa di Santa Maria della Divia Provvidenza (alto a sinistra), nella pianta del primo livello e della galleria di Sainte Anne la Royale, (a destra), il cui sistema di apertura risulta parzialmente visibile nella sezione prospettica di Guilleme Feuillet, in Dessiner pour Batir..op. cit..fig

### ***Il confronto dei prospetti***

Non essendo nota la facciata della chiesa portoghese le uniche informazioni in merito possono essere dedotte dalla pianta che mostra, come nei rimanenti due casi presi in esame, un andamento concavo-convesso con accentuazione del partito centrale in corrispondenza dell'ingresso. In relazione all'ordine di grandezza dell'edificio, la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale presenta cinque aperture, di cui tre in corrispondenza dell'interno della chiesa e due comunicanti con due ambienti disposti ai lati del braccio occidentale della croce, la chiesa di Lisbona presenta tre aperture sull'interno della navata, infine in quella praghese, probabilmente per le dimensioni più ridotte, si riscontra un unico ingresso. La principale differenza deducibile dall'impianto consiste nello sviluppo tridimensionale della superficie muraria della facciata su più piani di profondità, che caratterizza i prospetti di Santa Maria Ettinga e di Sainte-Anne-la-Royale, con un utilizzo dell'ordine per accentuare l'andamento frastagliato e l'effetto chiaroscurale. Le basi delle colonne libere addossate alla cortina muraria seguono le direttrici perpendicolari alle tangenti della curvatura in tutti e tre i progetti, sebbene in quello per Lisbona le colonne si dispon-



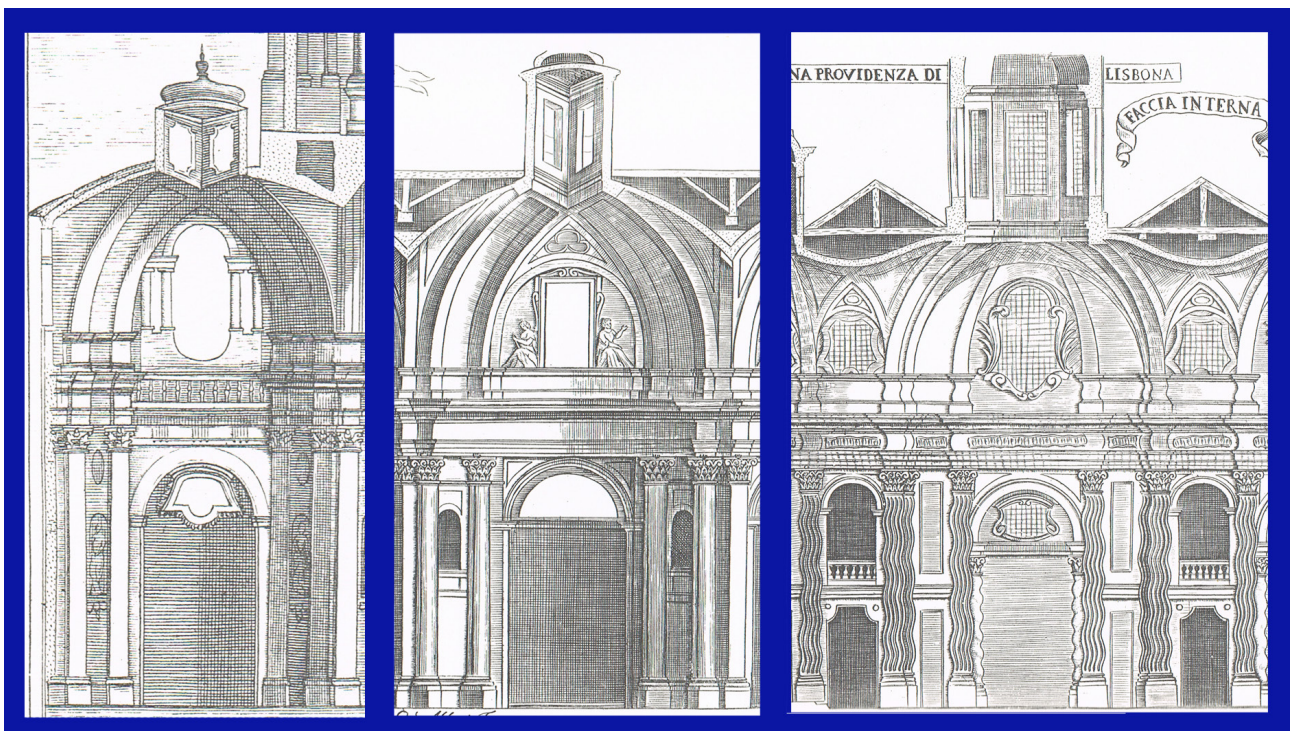
**Fig. 26** Confronto fra il prospetto di Santa Maria Ettinga e Sainte-Anne-la-Royale ( le dimensioni del prospetto della chiesa praghese sono definite in relazione al confronto della campata centrale, ipotizzata delle medesime dimensioni dei bracci della croce della chiesa parigina)

gano linearmente secondo l'unico piano ondulato della superficie muraria per gli intercolumni dilatati e contratti, in relazione all'andamento concavo o convesso della curvatura, sottolineando il partito centrale ed incorniciando il portale d'ingresso. Il prospetto parigino, al contrario risulta tutt'altro che lineare, caratterizzato da una spezzata costituita da cinque segmenti con inclinazioni diverse; come nella chiesa di praga l'ordine inquadra ciascuno di tali segmenti. Nei disegni dei prospetti di Santa Maria Ettinga e Sainte Anne la Royale è possibile mettere in evidenza alcune discrepanze rispetto alle rappresentazioni in pianta. [Fig.26] Nella chiesa praghese le colonne inserite simmetricamente ad incorniciare la facciata si caratterizzano per la scarsa definizione, poiché al contrario delle altre compenetrano con la muratura e disegnate quasi come protuberanze prive di base, con un forte aggetto dato dal loro sostituirsi allo spigolo secondo una direttrice inclinata a 45° rispetto al piano di facciata. Nella tavola n. 20 l'incisione della facciata presenta invece un inquadramento attraverso un ordine ionico perfettamente definito, posto sulla propria base e sormontato da volute di raccordo con il livello superiore. Anche nel prospetto di Sainte-Anne la Royale è possibile notare una discrepanza rispetto al disegno in pianta nell'inserimento di un doppio inquadramento del portale con due colonne doriche per lato piuttosto che una, come evidente nella tavola n. 9.

## Il confronto delle sezioni

L'esempio forse più significativo per esprimere la vicinanza fra i progetti di Lisbona e di Praga si riscontra nell'utilizzo dell'Ordine architettonico. L'Ordine Corinzio terzo<sup>235</sup>, ondulato in ogni suo elemento, venne inventato ed impiegato da Guarino Guarini integralmente solo nel progetto della chiesa dedicata alla Madonna della Divina Provvidenza, come visibile nell'incisione della sezione dell'edificio, e nella decorazione in stucco di una cappella all'interno della chiesa della SS. Annunziata di Messina<sup>236</sup>. Il progetto di Santa Maria Ettinga a Praga può essere considerato un ulteriore esempio di ricorso a tale tipologia di ordine architettonico, sebbene in forma solamente parziale per l'inserimento del capitello corinzio terzo nel disegno della sezione e nel secondo livello di elevazione della facciata. Pur nella sinteticità della rappresentazione messa in atto da Guarini nella redazione dei disegni preparatori per le incisioni del trattato, che talvolta non consentono di individuare distintamente tutti gli elementi dei capitelli, si riscontra nel corpus delle incisioni tale ricorrenza solamente nei due casi citati. [Fig.27]

Mettendo a confronto le sezioni [Fig.28] rispettivamente di uno dei bracci della croce graca di Sainte Anne la Royale, della campata centrale della chiesa praghese e della crociera di quella



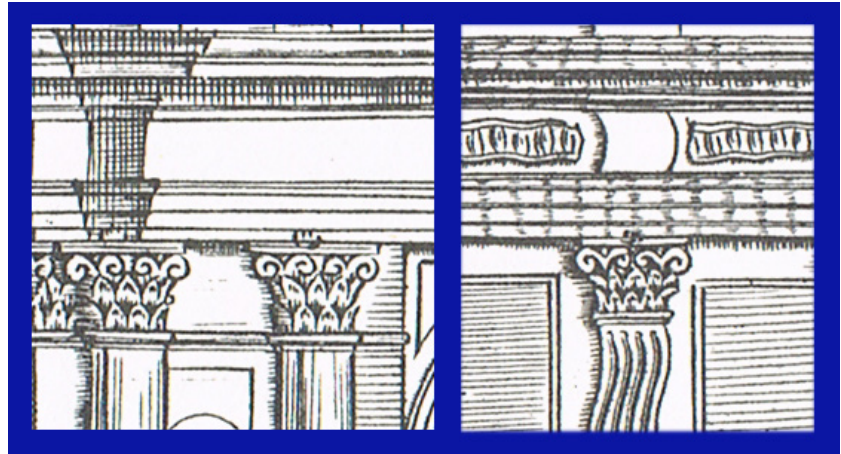
**Fig. 28** Confronto, nell'ordine, fra la sezione del transetto di Sainte-Anne-la-Royale, Santa Maria Ettinga e Santa Maria della Divina Provvidenza

235 G. Guarini, *Architettura Civile*, pp.

236 Risulta difficile avanzare delle ipotesi di natura interpretativa sulle ragioni di tale scelta. Forse l'elaborazione dei progetti a breve distanza temporale portò l'architetto ad elaborare la soluzione per l'Ordine Corinzio Terzo contestualmente ed impiegarlo con diverse fasi di sperimentazione. Potrebbe inoltre avanzarsi l'ipotesi di una volontà dello stesso Guarini di mettere in relazione i due progetti, entrambi legati alla commissione di due nobildonne della famiglia Savoia, rispettivamente sovrane in Portogallo ed in Baviera. Susan Klaiber sostiene se non sbaglio che vi fa ricorso nella chiesa dei padri Somaschi, ma se non ricordo male io ho detto il contrario.



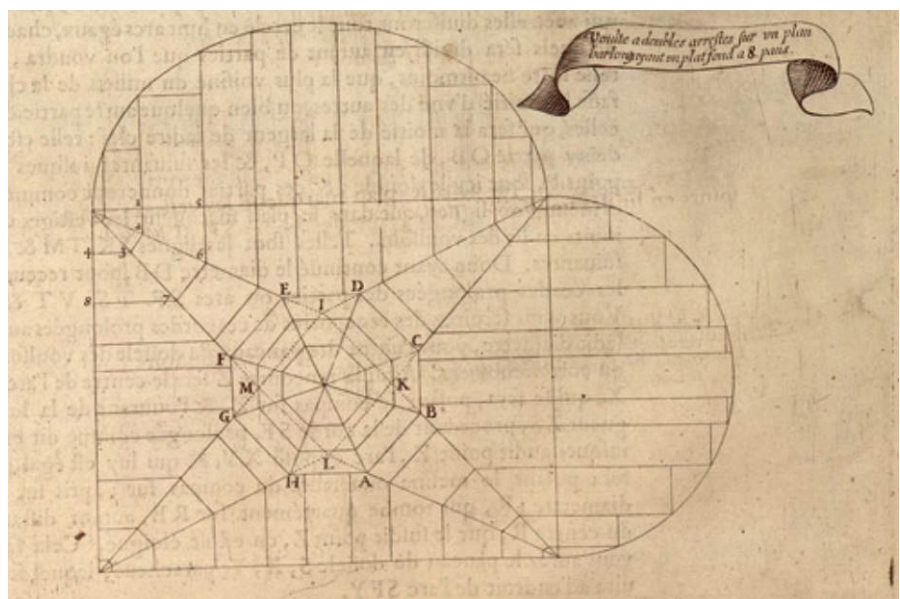
portoghese è possibile riscontrarne la congruenza, da un punto di vista proporzionale per quanto riguarda le ultime due, nel ricorso ad un identico sistema di copertura nei primi due casi. I pilastri vengono da Guarini suddivisi in due livelli, scavati con nicchie e con tribune, inquadrati dall'ordine di paraste. Nella chiesa portoghese le tribune vengono ricavate all'interno dei pilastri che separano la navata dalle cappelle, con apertura inquadrata da un arco a pieno centro e balaustra le aperture di grandi dimensioni e forme singolari di Sainte-Anne e Santa Maria della divina provvidenza interrompono la cornice inserita dall'architetto al di sopra della trabeazione, che al contrario, continua, funge da base per la finestra della chiesa praghese.



**Fig. 27** Confronto fra i capitelli della chiesa di Santa Maria Ettinga (sinistra) e di Santa Maria della Divina provvidenza a Lisbona (destra)

### ***Il confronto del sistema di copertura***

Come precedentemente messo in evidenza a proposito del confronto fra gli impianti delle tre chiese il sistema di copertura delle cappelle dei progetti per Lisbona e Parigi risulta identico, e potrebbe essere ipotizzato quale soluzione delle cappelle della chiesa praghese, sebbene non rappresentato nelle incisioni. Le coperture delle campate di quest'ultimo progetto, costituite da semi ellissoidi con quattro costoloni radiali ed aperti al vertice in corrispondenza dei lantercini circolari si riscontra nella chiesa portoghese con un principio identico ma con il ricorso ad una geometria diversa per le calotte, che risultano semi sfere. Queste si susseguono organicamente grazie all'inserimento di una fascia lunettata strutturalmente funzionante sul modello delle volte a botte con lunette a penetrazione frequentemente utilizzate nelle coperture delle chiese parigine di epoca moderna. Guarini realizza tuttavia una perfetta continuità fra le campate circolari eliminando la superficie della volta a



**Fig. 29** F. Derand, "voûte a doubles arretes sur un plan barlong ayant un plat fond a 8 pans" in *L'architecture des voûtes ou l'art des traits et coupe des voûtes*, p. 386-387

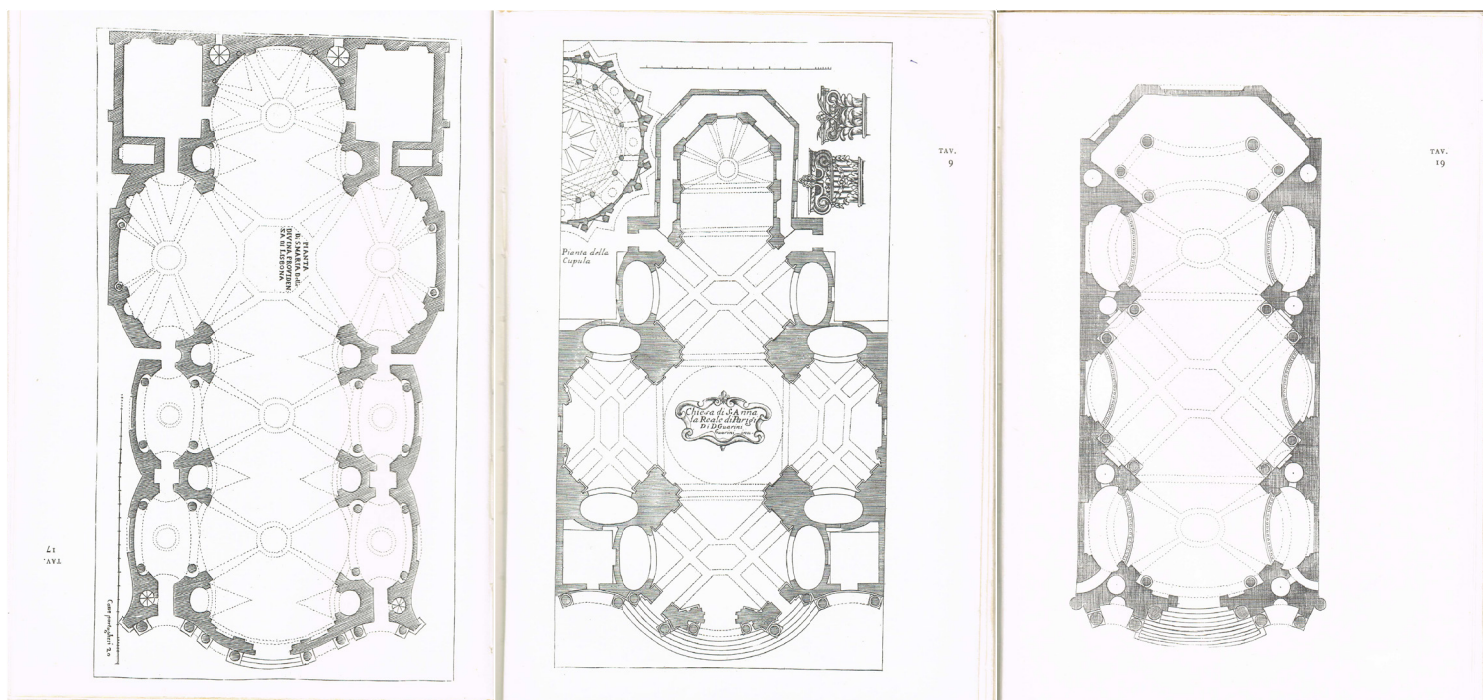


Fig. 30, Confronto fra le tavole 17, 9 e 19 del trattato Architettura Civile

botte e facendo coincidere i punti di contatto fra le semi sfere con i vertici delle lunette. [Fig.28] I riferimenti all'architettura moderna francese risultano numerosi nel progetto della chiesa di Santa Maria della Divina Provvidenza, in primo luogo nel ricorso alle tribune prospettanti sulla navata centrale, formalmente riconducibili a numerosi esempi di architettura gesuitica in Francia e alle tribune impiegate all'interno dell'Oratoire du Louvre di Jacques Le Mercier. Allo stesso modo la copertura del coro, fasce radiali che inquadrano le ampie finestre può essere ricondotto al progetto di Sainte-Anne-la-Royale il cui coro è coperto da una struttura a fasce assimilabile a quelle realizzate nell'Oratoire du Louvre e nella chiesa di Saint-Paul-Saint-Louis dei Gesuiti, mentre la copertura della cupola sommitale presenta lo sviluppo del medesimo principio sulla base di una pianta circolare, con l'inserimento di lunette che tagliano le superfici inquadrante dalle fasce. La stessa struttura con lunette copre il coro della chiesa portoghese, che presenta un'accentuazione della circolarità dell'impianto tramite il ricorso ad una porzione maggiore rispetto alla tradizionale semicirconferenza. Infine risulta interessante mettere in evidenza la scelta dell'architetto di realizzare, in entrambi i progetti, il lanternino al di sopra del coro, scelta non ricorrente nelle chiese francesi ma che a sua volta trova un precedente nell'opera di Jacques Lemercier nella copertura costolonata della sala circolare superiore dell'oratorio.

Infine la volta della crociera, risulta del tutto assimilabile alla "*voûte a doubles arrestes sur un plan barlong ayant un plat fond a 8 pans*" illustrata nel trattato di Françoise Derand<sup>237</sup>, [Fig.29] dove in luogo della chiave ottagonale piatta venga realizzata un'apertura.

### Il sistema proporzionale

237 F. Derand, *L'architecture des voûtes ou l'art des traits et coupe des voutes*, Parigi 1653, parte IV, Capitolo XXI, pp. 386-387. La medesima tipologia di volta rappresentata da Derand è stata segnalata da Edoardo Piccoli quale riferimento per la copertura delle tribune della chiesa di San Lorenzo a Torino, in E. Piccoli, *Le strutture voltate nell'architettura civile a Torino (1660-1672)* in G. Dardanella (a cura di), *Sperimentare l'architettura*, Guarini, Juvarra, Alfieri, Borra e Vittone, Fondazione CRT, Torino 2001, p. 47

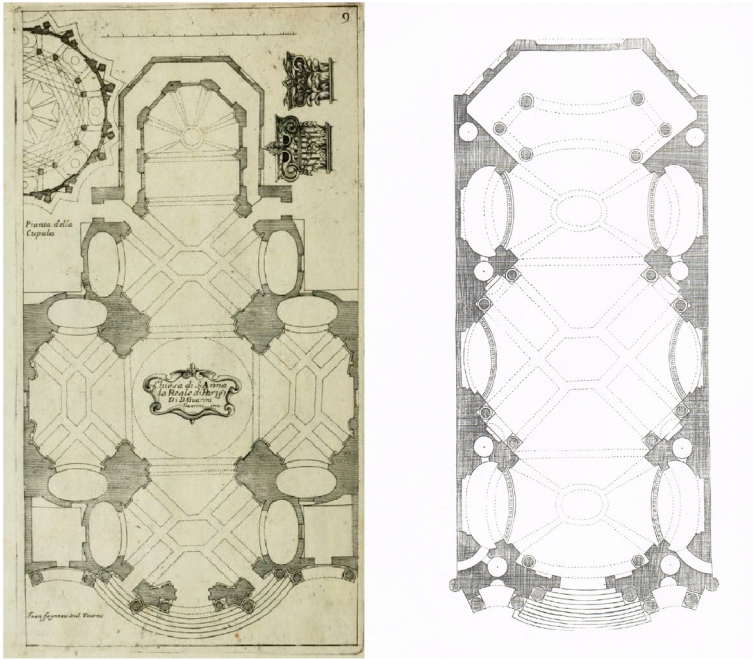


Fig. 31 Confronto fra le tavole 9 e 19 del trattato Architettura Civile

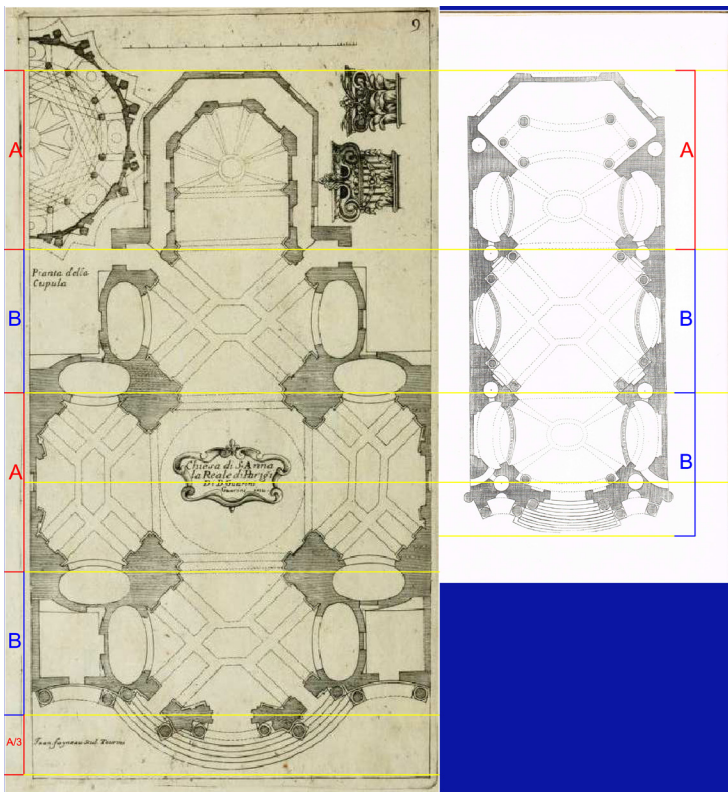
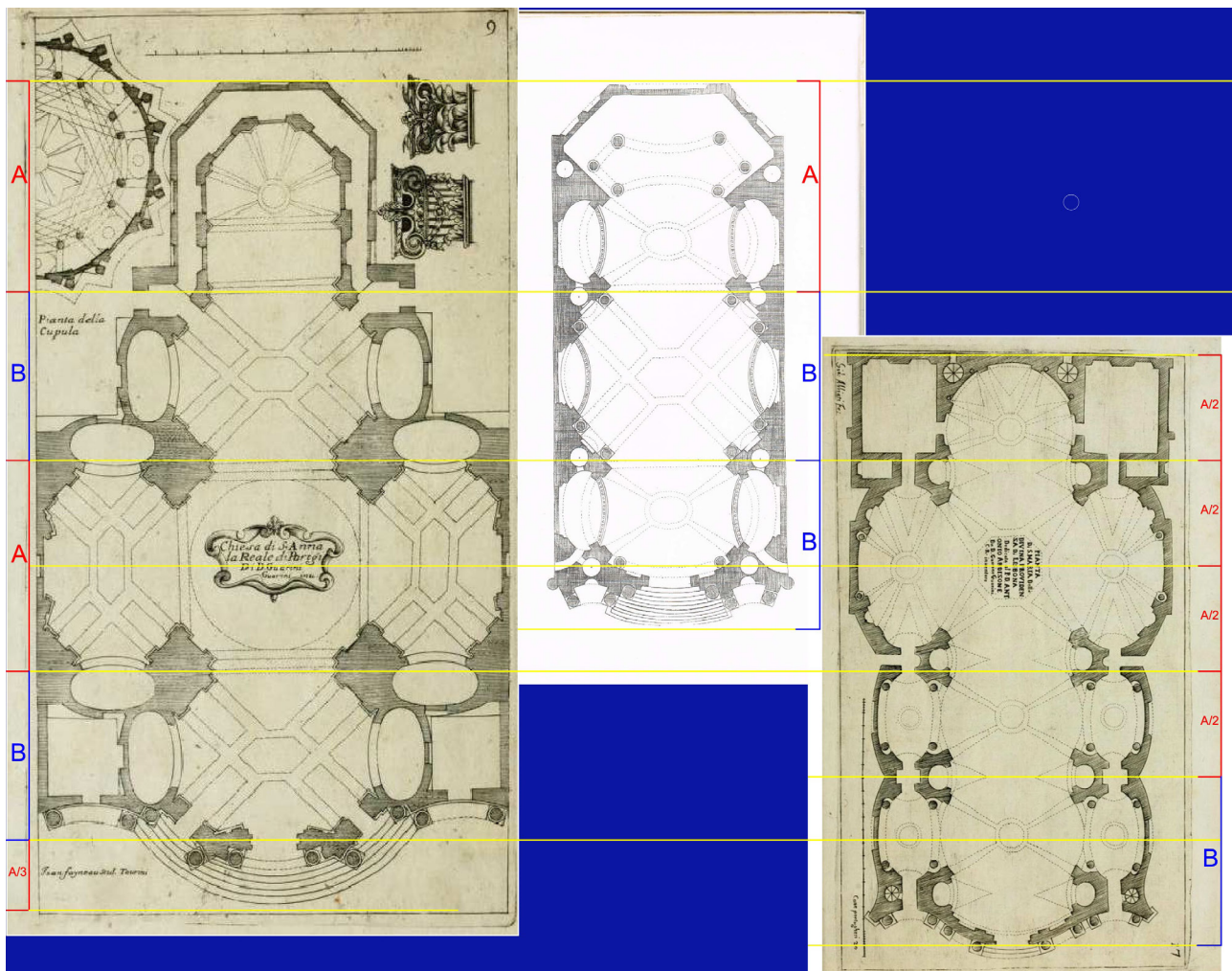


Fig. 32 Corrispondenze geometriche e proporzionali fra l'impianto di Sainte-Anne-la-Royale e di Santa Maria Ettinga a Praga istituendo una relazione dimensionale fra i due impianti (la tavola contenente la pianta del progetto Parigino viene ingrandita di 1,5 volte per far corrispondere la dimensione dei bracci della croce alla campata centrale di Santa Maria Ettinga)

Verificando l'ipotesi che Guarino Guarini si sia servito del disegno in pianta della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale per dar forma all'impianto di Santa Maria Ettinga, ricopiando con le medesime proporzioni se non ricalcando uno dei bracci della chiesa francese per disegnare la campata centrale del secondo progetto, è stato possibile individuare un rapporto proporzionale fra i due disegni. Se le dimensioni dei suddetti elementi non risultano corrispondenti nelle incisioni contenute in *Disegni di Architettura Civile et Ecclesiastica*, è possibile tuttavia individuare l'esistenza di un rapporto di 1:1,5 fra i due disegni. [Fig.30] Ingrandendo pertanto il disegno della chiesa parigina di 1,5 volte è possibile riscontrare una generica corrispondenza modulare fra le campate dei due edifici. [Fig.31]

Risulta interessante confrontare a questo punto i sistemi di riduzione delle unità di misura utilizzate da Guarini nella realizzazione dei disegni. Il fattore di riduzione delle tese parigine (una tesa = 1,949m) rispetto all'unità riportata nel disegno (segmento di 72 mm pari a 0,0072m) corrisponde al numero 267. Nel progetto di Praga non essendo presente la scala metrica non è possibile calcolare l'eventuale fattore di riduzione rispetto alla scala 1:1. Prendendo ora in considerazione il disegno in pianta di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona, espresso in varas portoghesi (una vara = 1.903m), ciascuna vara corrispondente nel disegno ad un segmento di 6mm pari a 0,006 m è possibile calcolare il fat-



**Fig. 33** Confronto eometrico e proporzionale fra gli impianti delle chiese di Parigi, Praga e Lisbona. La tavola 9 contenente la pianta di Sainte-Anne-la-Royale è ingrandita di 1,5 volte, ristabilendo la relazione proporzionale fra i progetti riportati alla scala 1:1 secondo le rispettive unità di misura (fig. 24)

tore di riduzione applicato dall'architetto nel valore di 172 rispetto alla scala 1:1 del progetto, pertanto alla sua espressione in metri. Mettendo a confronto i due fattori di riduzione applicati si rileva che il loro rapporto corrisponde a 1,5, deducendo che i disegni del progetto della chiesa di Sainte-Anne-la-Royale sono stati ridotti di 1,5 volte per essere trasferiti nel formato dell'incisione, rispetto a quelli della chiesa portoghese, trattandosi di un edificio di dimensioni molto maggiori. [Fig.32]

Confrontando infine il disegno della chiesa portoghese con la pianta di Santa Maria Ettinga nelle dimensioni riportate in *Architettura civile* e quella del progetto parigino aumentato di 1,5 volte è possibile ottenere il medesimo rapporto dei tre edifici alla scala 1:1, constatando la presenza di una relazione geometrica e proporzionale fra le tre piante, che contribuisce a sostenere l'ipotesi di una relazione a breve distanza temporale, riutilizzando medesimi schemi ed idee progettuali.

Risulta infine interessante estendere il confronto al disegno conservato presso la galleria degli Uffizi, che in scala 1:1 presenta dimensioni e proporzioni paragonabili alla chiesa di Sainte-Anne-la-Royale [Fig.33], sebbene tale concordanza non sia mantenuta nel confronto fra i disegni nella loro dimensione reale. Ciò risulta dovuto all'utilizzo da parte dell'architetto di un diverso fattore di riduzione fra scala reale e scala grafica della pianta rispetto alla rappresentazione

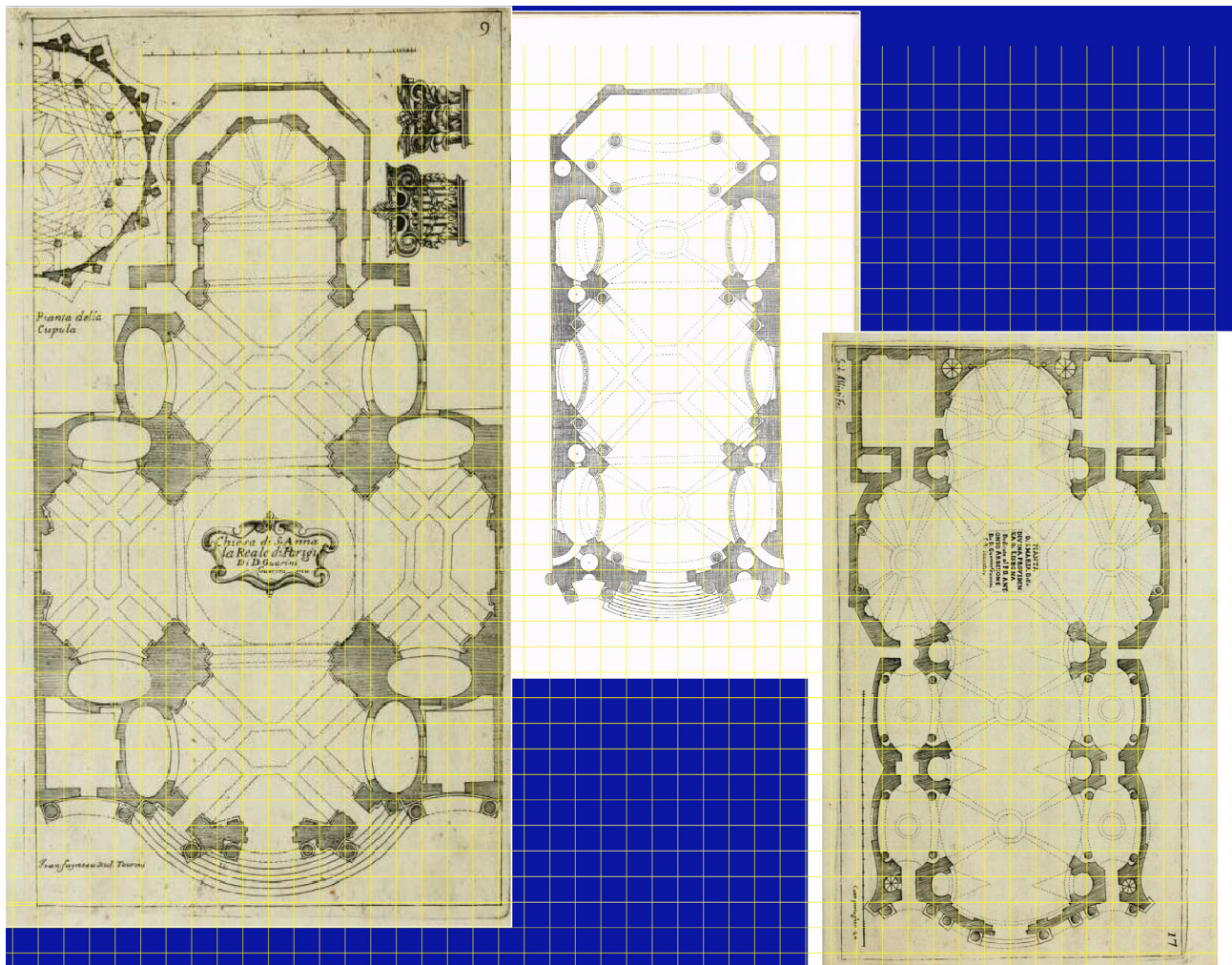


Fig. 34 , Ipotesi di griglia proporzionale utilizzata dall'architetto quale supporto al disegno

definitiva del trattato, differenza intuita da Andrew Morrogh<sup>238</sup>.

Le ragioni della redazione di un progetto di grandezza molto superiore rispetto al lotto a disposizione dei teatini di Lisbona, non indagate fino ad oggi, potrebbero pertanto risiedere nell'elaborazione sulla base di uno schema geometrico utilizzato per la chiesa parigina o in una specifica richiesta formulata da parte della committenza di individuare in Sainte-Anne-la-Royale un riferimento se non formale quantomeno dal punto di vista della monumentalità dell'edificio. Data l'effettiva difficoltà di realizzazione Guarini avrebbe in seguito ridotto proporzionalmente e rielaborato il primo disegno, mantenendo ad ogni modo una corrispondenza fra le parti. Rispetto al ricorso ad una griglia modulare quadrata basata sulle varas portoghesi quale supporto nella fase di elaborazione e di riduzione dei disegni proposto dallo studioso statunitense, si individua una maglia quadrata del valore di 1,1 per lato del modulo che avrebbe consentito a Guarini mettere in relazione dimensionalmente i progetti con facilità, sulla base del fattore di 238 A. Morrogh, *Guarini and the Pursuit...* op. cit. pp. 11-13. Lo studioso ha messo in evidenza come le dimensioni del progetto preliminare fossero eccessive rispetto al sito e l'architetto si era servito per ridurlo proporzionalmente di una griglia basata sull'unità di misura delle varas, scalando la stessa unità di misura per ridurre le dimensioni del progetto. Ritenendo significativo segnalare che attraverso la semplice riduzione dell'unità di misura il progetto preliminare conserva dimensioni maggiori rispetto all'incisione l'intuizione di Andrew Morrogh ha contribuito a mettere in evidenza la discrepanza del fattore di riduzione fra la scala grafica del disegno degli uffici e quello definitivo, quantificabile rispettivamente con il valore 166 nel primo caso e 172 nel secondo. (una vara nel disegno di Firenze corrisponde a 66 millimetri mentre nell'incisione una vara corrisponde a 60 mm)

riduzione individuato di 1,5 fra le piante di Sainte-Anne-la-Royale e Santa Maria Ettinga e individuato anche nel rapporto con il disegno della chiesa portoghese. [Fig.34]

## Bibliografia ragionata

Il compendio bibliografico presentato comprende esclusivamente testi che hanno avuto un ruolo significativo nella ricerca svolta e nella redazione del testo della tesi, demandando alle note ulteriori indicazioni bibliografiche su tematiche particolarmente specifiche.

### Fonti manoscritte

*Relation de la mission que les Clercs réguliers, dits vulgairement Théatins, ont faite en France l'an de Notre-Seigneur 1644... par le Père del Monaco, fondateur de la maison, traduit en françois par dom Gaëtan Charpy, supérieur de Paris en 1671*, m.s. NAF4417, Dépôt de Manuscrit, BNF site Richelieu.

*Breve relazione delle cose più notabili successe avanti, e dopo la fondazione de Chierici reg.ri in Monaco Baviera del padre Meazza*, AGT R-095 antica segnatura, cassetino 46, fascio 6, n 26

*Diarium Latinum Domus Monacensis Cler. Reg. SS. Adelaidis & Cajetani 1662-1725, Synopsis Historica Annalium vel Diarii Domus SS. Cajetano & Adelaidis Monachy, Incipit ab Anno Domini MCDLXII*, Monaco di Baviera, BayHSt, KL Fasz. 471/1

### Fonti a stampa

Ph. de l'Orme, *Le première tome d'Architecture*, Parigi 1576

Ph. de l'Orme *Architecture., Oeuvre entière, contenant onze livres, augmentée de deux, et aurtres figures non encore vue, tant pour desseins qu'ornements de maisons; avec une belle invention pour bien bastir, et à petit fraiz*, Parigi 1626

G. B. Montano, *Scielta di varii tempietti antichicon le piante et alzatti disegnati in prospettiva*, Roma 1624; *Tabernacoli diversi novamente inventati*, Roma 1628

J. Marot, *Recueil des plans, profils, et élévations, de plusieurs palais, chasteaux, églises, sépultures, grottes et hostels*, Parigi (prima del 1659, 2° ed. conosciuta come *Petit Marot*)

G. Guarini, *Placita Philosophica*, Parigi 1665

J. Marot, *Recueil des plans, profils, et élévations, de plusieurs palais, chasteaux, églises, sépultures, grottes et hostels*, Parigi (prima del 1659-1687; *Grand Marot*)

F. Blonde, *Cours d'Architecture enseigné dans l'Academie Royale d'Architectur, Seconde et troisième partie*, Parigi 1683

G. Guarini, *Disegni d'architettura civile et ecclesiastica, Inventati & delineati dal Padre Guarino Guarini modenense De Chierici Regolari Theatini, Matematico dell'Altezza Reale di Savoia*, Torino 1686.

G. Brice, *Nouvelle description del la Ville de Paris*, Parigi 1713

F. Brandano, *Dell'istoria delle guerre di Portogallo, Parte terza*, Roma 1724

G. Guarini, *Architettura civile del padre D. Guarino Guarini chierico regolare, opera postuma dedicata a sua Sacra Reale Maestà*, Torino 1737

A. C. De Sousa, *Provas da Historia genealogica da Casa Real Portugueza*, Tomo V, Lisbona 1746

Wren II, *Parentalia or Memoirs of the family of the Wrens*, Londra 1750

F. Blondel, *L'Architecture Française, ou Recueil des plans, d'élévations, coupe et profils*, vol I, Parigi 1752.

P. De la Force, *Description Historique de la ville de Paris et ses environs*, Parigi 1765

J.-B.-M. Jaillot, *Recherches critiques, historiques et topographiques sur la ville de Paris*, 6 voll., Parigi, 1772-1775.

L.V. Thiéry, *Guide des amateurs et des étrangers voyageurs voyageurs à Paris*, 2 voll., Parigi, 1787.

J. A. Dulaure, *Histoire Physique, civile et morale de Paris, depuis les premières temps historiques jusqu'au nos jours*, IV ed., Parigi 1829

C. le Maire, *Paris ancien et nouveau*, Parigi 1835

A. Berty, *Topographie historique du vieux Paris*, Parigi 1876

### **Guarino Guarini in Francia**

D. Coffin, *Padre Guarino Guarini in Paris*, in «The Journal of the Society of Architectural Historians», XV, n. 2, 1956, pp. 3-11

M. Passanti, *Nel mondo magico di Guarino Guarini*, Torino 1963, pp. 76-81

A. Lange, *Disegni e documenti di Guarino Guarini*, in V. Viale (a cura di) *Guarino Guarini e l'Internazionalità del Barocco*, Atti del convegno internazionale promosso dall'Accademia delle Scienze di Torino, (30 settembre-5 ottobre 1968), 2 voll., Torino 1970; vol. I, pp. 91-344, in particolare pp. 103-120

A. Boase, *Sant'Anna Reale*, in V. Viale (a cura di) *Guarino Guarini e l'Internazionalità del Barocco*, Atti del convegno internazionale promosso dall'Accademia delle Scienze di Torino, (30 settembre-5 ottobre 1968), 2 voll., Torino 1970; vol. I, pp. 345-358

M. Passanti, *Disegni integrativi alle lastre del trattato «Architettura civile»*, in V. Viale (a cura di) *Guarino Guarini e l'Internazionalità del Barocco*, Atti del convegno internazionale promosso dall'Accademia delle Scienze di Torino, (30 settembre-5 ottobre 1968), 2 voll., Torino 1970; vol. I, pp. 425-448, in particolare pp. 425-428.

P. Marconi, *Guarini e il Gotico*, in V. Viale (a cura di) *Guarino Guarini e l'Internazionalità del Barocco*, Atti del convegno internazionale promosso dall'Accademia delle Scienze di Torino, (30



settembre-5 ottobre 1968),2 voll., Torino1970; vol.I, pp. 613-636

G. Cattai, *Guarini et la France*, in V. Viale (a cura di) *Guarino Guarini e l'Intrnazionalità del Barocco*, Atti del convegno internazionale promosso dall'Accademia delle Scienze di Torino, (30 settembre-5 ottobre 1968),2 voll., Torino1970; vol.II, pp. 511-522

H.A. Meek, *Guarino Guarini*, Milano 1991, pp. 37-48

S. Klaiber, *Guarino Guarini Theatine's Architecture*, Ph.D. dissertation, Columbia University, 1993 pp. 90-183

G. Dardanello, *La scena urbana*, in G. Romano (a cura di), Torino 1675-1699. *Strategie e conflitti del Barocco*, Torino 1993, pp. 51-63

A. Roca de Amicis, *Notizie su Guarino Guarini nell'Archivio Generale dei Teatini*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina»,n. 120, 1994, pp.69-103, in particolare pp. 76-87

G. Schenider, *Guarino Guarini Ungebaute Bauten*, Wiesbaden, 1997, pp. 69-76

S. Klaiber, *Guarini e Parigi, Interscambi culturali e critici*, in G.Dardanello (a cura di), *Sperimentare l'architettura: Guarini, Juvarra, Alfieri, Borra e Vittone*, Fondazione CTR, Torino 2001, pp. 15-36

E. Piccoli, *Una pianta della Sainte-Anne-la-Royale di Guarino Guarini nel fondo de Cotte*, in G. Dardanello, S. Klaiber, H.A. Millon (a cura di), *Guarino Guarini*, Torino 2006, pp. 285-286

A. Morrogh, *Guarino Guarini and Christopher Wren*, in M. Beltramini, C. Elam, *Some degree of happines*, Studi di storia dell'architettura in onore di Howard Burns, Pisa 2010, pp. 507-530.

G. Mazzone, *Geometry of faith- A stereotomic reconstruction of Saint Anne la Royale in Paris*, University of Wisconsin-Milwaukee, 2014

### **Contributi sulla casa teatina di Sainte-Anne-la-Royale a Parigi**

B.D. de Tracy, *Remarques sur l'établissement des Théatines en France*, (?) Paris, 1755

R. Darricau, *Les clercs réguliers théatins à Paris: Sainte-Anne-la-Royale (1644-1793)*, in «Regnum Dei», n. 10, 1954, pp.165-204

R. Darricau, *Les clercs réguliers théatins à Paris: Sainte-Anne-la-Royale (1644-1793)*, in «Regnum Dei», n. 11, 1955, pp.98-126

R. Darricau, *Les clercs réguliers théatins à Paris: Sainte-Anne-la-Royale (1644-1793)*, in «Regnum Dei», n. 13, 1957, pp.257-277

R. Darricau, *Les clercs réguliers théatins à Paris: Sainte-Anne-la-Royale (1644-1793)*, in «Regnum Dei», n. 14, 1958, pp.13-58

R. Darricau, *Les clercs réguliers théatins à Paris: Sainte-Anne-la-Royale (1644-1793)*, in «Regnum Dei», n. 15, 1959, pp.13-58; pp. 96-214

L.Beaumont-Maillet, *Sainte-Anne-la-Royale, église des Théatins de Paris*, Commission du Vieux Paris, proces verbal de la séance du lundi 11 juin 1979, pp.10-23

L.Beaumont-Maillet, *Dernières recherches relatives aux portails des Théatins quai Voltaire et 26, rue de Lille, Paris VII*, Commission du Vieux Paris, proces verbal de la séance du lundi 14 janvier 1979, pp.5-15

E. Picard, *Les Théatins de Sainte-Anne-la-Royale (1644-1790): une acculturation manquée?*, in «Regnum Dei», n. 36, 1980, pp.97-374

M. Boiret, *Emplacement du couvent et des immeubles des Théatins, 17 à 25 quai Voltaire*, in M. Borjon and B. Pons (a cura di), *Le quai Voltaire: études offertes à Colette Lamy-Lassalle*, Paris 1990, pp. 110-123

M. Chagnas- de-La-Tullaye, *A la recherche des Théatins*, Parigi 2016

### **Biografia e opera di Guarino Guarini**

L Vendriani, *Dottori Modonesi di Teologia, Filosofia, Legge Canonica e Civile, con i suoi ritratti natorali in Rame*, Modena 1665, pp. 166-167,

G. Tiraboschi, *Biblioteca Modenese, o Notizia della vita e opere degli scrittori nati degli Stati del Serenissimo Signor Duca di Modena*, Tomo III, Modena 1883, pp. 37-40

T. Sandonnini, *Il padre Guarino Guarini modenese*, in Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le province modenesi e parmensi, s.III, Vol. V, parte II. Modena 1890, pp. 499-501

O. Schubert, *Geshichte des Barock in Spanien*, Stuttgart, 1908, pp.176-177.

P. Portoghesi, *Guarino Guarini 1624-1683*, Milano 1956

R.Wittkower, *Arte e Architettura in Italia 1600-1750* (I ed. Londra 1958), Torino 1993, pp. 354-362

A. Baudi di Vesme, *Guarino Guarini*, in *Schede Vesme, L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, 4 vol. Torino 1963-1982, vol. II, Torino 1963, pp. 550-558

D. de Bernardi Ferrero, *I "Disegni d'Architettura civile et ecclesiastica" di Guarino Guarini e l'arte del maestro*, Torino 1966

R. Pommer, *Eighteen-century architecture in Piedmont, The open structures of Juvarra, Alfieri & Vittone*, London 1967, p. 7-12

W. Mueller, *The Autenticity of Guarini's Stereotomy in Architettura Civile*, in « The Journal of So-

ciety of Architectural Historians», vol. 27, n. 3, 1968, pp. 202-208

B. Talassi la Greca, *La posizione di Guarini in rapporto alla cultura filosofica del tempo*, appendice all'edizione critica di G. Guarini, *Architettura Civile*, a cura di N. Carboneri, B. Talassi la Greca, Milano 1968, pp. 440-459

E. Guidoni, *Guarino Guarini*, in «Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica», a cura di Paolo Portoghesi, Roma 1969 pp. 54-58

V. Viale (a cura di), *Guarino Guarini e l'internazionalità del Barocco*, Atti del convegno internazionale promosso dall'Accademia delle Scienze di Torino 1968 2 voll., Accademia delle Scienze, Torino 1970

C. Norberg-Schulz, *Architettura Barocca*, Milano 1979 pp.126-160

J.A. Ramírez, *Guarino Guarini, Fray Juan Ricci and the "Complete Salomonic Order"*, 1981, in «Art history», n. 4, 1981, pp. 175-185

C. Elwin Robison, *Guarino Guarini's San Lorenzo in Turin*, Ph.D. dissertation, Cornell University, 1985

H.A. Millon, *Bernini-Guarini; Paris-Tourin; Louvre-Carignano*, in *Il se rediet en Italie. Etudes offer-  
ts a André Chastel*, Roma-Parigi 1987, pp. 479-500

H.A. Meek, *Guarino Guarini*, Electa, Milano, 1991

M. Docci, R. Migliari, C. Bianchini, *Le 'vite parallele' di Girard Desargues e Guarino Guarini, fonda-  
tori della moderna scienza della rappresentazione*, in «Disegnare Idee e Immagini», Vol. 4, 1992  
pp. 9-18

E. Robison, *Optics and Mathematics in the Domed Churches of Guarino Guarini*, in «The Journal of  
Society of Architectural Historians», L: 4, 1992, pp. 384-401

S. Klaiber, *Guarino Guarini Theatine's Architecture*, Ph.D. dissertation, Columbia University, 1993

A. Roca De Amicis, *Guarino Guarini 'modenese' e la tradizione architettonica emiliana*, in «Pal-  
ladio», n. 16, 1995, pp. 79-92

E. Dellapiana, C. Tosco, *Recupero di modelli medievali nella decorazione architettonica di Guarini*,  
in *Le presenze medievali nell'architettura moderna e contemporanea*, Atti del XXV Congresso di  
Storia dell'Architettura, organizzato dal Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, (Roma 7-9  
giugno 1995); Milano 1997, pp. 91-112, in particolare pp. 205-211

M. Docci, R. Migliari, C. Bianchini, *Les "viès parallèles" de Girard Desargues et de Guarino Guarini,  
fondateurs de la science moderne de la représentation*, in S. Dhombres, J. Sakarovitch (a cura di),  
*Desargues et son temps*, Atti del convegno, Parigi 1994, pp. 395-412

A. Morrogh, *Guarini and the Pursuit of Originality, The church for Lisbon and Related Projects*,  
«Journal of Society of Architectural Historians», Vol. 57, n. 1, 1998

- Susan Klaiber, *Guarino Guarini honesti parentibus mutinensis*, in M. Bulgarelli, C. Conforti, G. Gurgio (a cura di), *Modena 1598. L'invenzione di una capitale*, Milano 1999, pp. 219-237,
- A. Roca de Amicis, *Il primo Guarini e Borromini: nuove considerazioni*, in *Francesco Borromini*, a cura di C.L. Frommel, E. Sladek, Atti del Convegno internazionale (Roma 13-15 gennaio 2000), Milano 2000, pp.451-475.
- D. Frascarelli, L. Testa, *Guarino Guarini e un cantiere barocco a Palermo: San Giuseppe dei Teatini*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», LVI, 126, 2000, pp. 381-421
- E. Piccoli, *Le strutture voltate nell'architettura civile a Torino (1660-1672)* in G. Dardanello (a cura di), *Sperimentare l'architettura, Guarini, Juvarra, Alfieri, Borra e Vittone*, Fondazione CRT, Torino 2001
- P. Varela Gomez, *Les projets de Francesco Borromini et Guarino Guarini pour le Portugal*, in «Revue de l'Art», n. 133, 2001/3, pp. 71-80
- N. Marconi, *Guarini Guarino*, in Dizionario Biografico Treccani, Roma 2003, vol. LX, *ad vocem* pp. 369-378
- G. Dardanello, *Guarino Guarini*, in *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, a cura di A. Scotti Tosini, Milano 2003, pp. 588-613
- F. Ciaramitaro, *Architettura e committenza a Messina nel XVII secolo, La chiesa della SS. Annunziata a Messina e il Ruolo di Guarino Guarini e di Simone Carafa*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Palermo 2004
- C. Cuneo, *Il committente e l'architetto: il principe di Savoia Carignano e Guarino Guarini*, in «Arte Lombarda», n. 141, 2004/2, pp. 69-75
- C. Cuneo, *La committenza come approccio interpretativo: Emanuele Filiberto Amedeo di Savoia Carignano e Guarino Guarini*, in M. Volpiano (a cura di), *Le residenze Sabaude come cantieri di conoscenza*, 2 voll., vol I, Torino 2005, pp. 121-132
- G.Dardanello, S. Klaiber, H.A.Millon (a cura di) , *Guarino Guarini* ,Torino 2006
- C.Bianchini, *La scienza della rappresentazione nella concezione di Guarino Guarini*, Roma 2008
- S. Klaiber, *Guarino Guarini, il mondo di un architetto religioso del Seicento*, in G. Dardanello, R. Tamborrino (a cura di), *Guarini, Juvarra e Antonelli. Segni e Simboli per Torino*, Torino 2008, pp. 65-73
- M.R.Nobile, *Guarino Guarini. La chiesa dei Padri Somaschi a Messina*, in *Ecclesia Triumphans. Architettura del Barocco siciliano attraverso i disegni di progetto, XVII-XVIII secolo*, a cura di M.R. Nobile, S. Rizzo, D. Sutera, Palermo 2009,p. 69
- M. S. di Fede, *i Prospetti delle chiese di S. Matteo a Palermo e della SS. Annunziata a Messina* in M. R. Nobile, S. Rizzo, D. Sutera, (a cura di), *Ecclesia Triumphans, architetture del barocco siciliano attraverso i disegni di progetto, XVII-XVIII secolo*, catalogo della mostra Caltanissetta 10 dicembre 2009-10 gennaio 2010, Palermo 2009, pp.70-72

E. Conversano, *La cultura architettonica delle missioni in Oriente e l'architettura di Guarino Guarini*, Scuola dottorale Cultura e trasformazione della città e del territorio Sezione Storia e conservazione dell'oggetto d'arte e d'architettura, 2012

G. Fittipaldi, *Spazio, forma e struttura nelle architetture di Guarino Guarini*, Roma 2014

S. Piazza, *Guarino Guarini e la chiesa dei Padri Somaschi a Messina*, Palermo 2016

G. Nuccio, *Guarino Guarini in Sicilia, 1657(?) - 1662*, in «In Folio», n. 33, 2016, pp. 37-40

### **Possibile itinerario di Guarino Guarini da Modena a Parigi**

*Le Poste necessarie a corrieri, per l'Italia, Francia, Spagna e Alemagna*, Brescia, 1562, ristampa anastatica a cura di Vito Salierno, Collana di Storia postale, Milano, 1972

A. Codogno, *Nuovo itinerario delle poste per tutto il Mondo, Ottavio Cotogno, Luogotenente del Corriere Maggiore del presente stato di Milano. Aggiuntovi il modo di scrivere à tutte le parti. Utilissimo non solo à' Secretarij de' Principi, ma à Religiosi et à Mercanti ancora*, Milano 1616

O. Codogno, *Nuovo itinerario delle Poste per tutto il mondo*, Venezia, 1628, ristampa anastatica 1980.

*Liste des courriers, postes, messagers, cochers, carrosses, voitures et roulliers de France*, Paris, chez Jean Promé 1665

Dom Martène et Dom Durand, *Voyage littéraire de deux bénédictins de la Congrégation de Saint-Maur*, Parigi 1717

U. Plancher, *Histoire générale et particulière de Bourgogne (avec notes, des dissertations, et des prevues justificatives... et enrichies de vignettes, des cartes géographiques, de divers plans, de plusieurs figures de Portiques, etc.) Par un Religieux Bénédictin de la Congrégation de Saint Maur*, Dijon, 3. T. 1739-1748

A. Voutier, *Voyage en France, Moeurs et coutumes françaises (1664-1665), Relation de Sébastien Locatelli*, Parigi 1905

J. Vallery-Radot, *Joigny, Les églises et le château, Congrès Archeologique de France*, 116<sup>ème</sup> édition, Auxerre, Parigi 1958

R. Louis, J. Marilier, *Les cryptes de l'église carolingienne de l'abbaye Saint-Pierre de Flavigny-sur-Ozerain*, Dijon 1960

P. Paillard (dir.), *Histoire des communes savoyardes*, 4 voll., Tome I: *Chambery et ses environs*, Roanne 1982, pp. 19-113

D. Kimpel, R. Suckale, *Architecture gotique en France 1130-1270* (1a ed. München 1985), Parigi 1990

- D. Bonnet-Saint-Georges, *Philibert de l'Orme, lyonnais*, Catalogue d'exposition, Archives Municipales, Lyon 1993
- F.R. Cottin, *L'architecte et l'architecture à Lyon au temps de Desargues*, in S. Dhombres, J. Sakarovitch (a cura di), *Desargues et son temps*, Atti del convegno, Parigi 1994, pp. 425-432
- M. Chaboud, *Desargues Lyonnais*, in S. Dhombres, J. Sakarovitch (a cura di), *Desargues et son temps*, Atti del convegno, Parigi 1994, pp. 433-452
- F. Juillet, M. Santelli, P. Black, C. Cattin, C. Frioll, *Regards sur Chambéry*, Chambéry 1997
- J. Beaufort, *L'architecture de Lyon*, Saint-Julien-Molin-Molette 1998
- C. Sapin, (a cura di), *Archéologie et architecture d'un site monastique, 10 ans de recherche à l'abbaye Saint-Germain d'Auxerre*, Auxerre/Paris 2000
- M Pollak, *Torino capitale dei Savoia e il Piemonte*, in C. Conforti, R.J. Tuttle (a cura di), *Storia dell'Architettura italiana, il secondo Cinquecento*, collana diretta da F. dal Co, Milano 2001, pp. 266-287
- A. Erlande-Brandenburg, A. Mérel-Brandenburg, *Histoire de l'architecture française, Du Moyen âge à la Renaissance*, Parigi 2003
- A. Regond, *Le frère Martellange, architecte du Collège de la Trinité*, in E. Foilloux, B. Hours, (a cura di) *Les jésuites à Lyon*, Lyon 2005, pp.37-5
- C. Sapin, *Bourgogne Romane*, Dijon 2006
- C. Chedeau, *Supports et voûtes dans l'architecture religieuse en France au XVI<sup>e</sup> siècle. Quelques cas en Bourgogne du nord*, in M. Chatenet, K. De Jonge, E. M. Kavalier, N. Nußbaum (a cura di), *Le Gothique de la Renaissance*, Actes des quatrième Rencontres d'Architecture européenne, (Paris 12-16 juin 2007), Parigi 2007, pp. 261-276
- C. Marino Malone, *Saint-Bénigne et sa rotonde, Archéologie d'une église bourguignonne de l'an mil*, Dijon 2008
- C. Laurason-Rosaz, *L'abbaye de Saint-Michel de la Cluse et le midi de la Gaule, Xe-XIII<sup>e</sup> siècles*, in A. Frederi, P. Gugliemotti (a cura di), *Attraverso le Alpi, San Michele, Novalesa, S. Teofredo ed altre reti monastiche*, Santo Spirito 2008, pp. 39-61
- F. Henrion, *5 place Saint-Pierre, Auxerre (Yonne)*, in «Bulletin du centre d'études médiévales d'Auxerre», pubblicazione online nel 2008, URL : <http://journals.openedition.org/cem/5932> ; DOI : 10.4000/cem.5932
- C. Sapin (a cura di), *Saint-Étienne d'Auxerre: La seconde vie d'une cathédrale, 7 ans de recherches pluridisciplinaires et internazionaliste*, Parigi, Centre d'études médiévales Saint-Germain (Auxerre) 2012
- C. Sapin, *Les Cryptes de France*, Parigi 2014

I. Inarrea las Heras, *Étude des itinéraires français du pèlerinage de Compostelle des XVIe, XVIIe et XVIIIe siècle*, in «Studi Francesi», n.172, 2014, pp.22-36

### **Storia e architettura dei Chierici Regolari Teatini:**

S. Pepe, *Istoria e Meraviglie della B.Vergine d'Etinga in Baviera*, Monaco di Baviera 1664

G. Silos, *Historiarum Clericorum Regularium*, 3 voll., Vol. 3, Palermo 1666.

G. Bagatta, *Vita del Venerabile servo di Dio D. Alberto Maria Ambiveri*, Venezia 1683

B. Ferro, *Istoria delle missioni de' Chierici Regolari Teatini*, 3 voll., Roma 1704-5.

A. Mongitore, *Bibliotheca Sicula sive de Scriptoribus siculis, tomus primus*, Palermo 1708.

I. Savonarola, *Gerarchia ecclesiastica teatina*, Brescia 1745

B. Destutt de Tracy, *Rémarques sur l'établissement des Théatins en France*, Parigi 1775

B. Carrara, *Nomi, e cognomi de' padri e fratelli professi della congregazione de' chierici regolari*, Roma, 1762.

A.F. Vezzosi, *I scrittori de' Chierici Regolari detti Teatini*, 3 voll., Roma 1780

T. C. da Ben, *Memorias Historicas chronologicas da Sagrada Religião dos Clericos Regulares em Portugal, e suas conquistas na India Oriental*, 2 voll. Lisbona 1792-1794

P. Hélyot, *Dictionnaire ordres religieux ou histoire des ordres monastiques, religieux et militaires*, 4 voll., tome troisième, in *Encyclopedie théologique*, 50 voll., tome vingt-deuxième, Parigi, 1850, pp. 618-675

J. Adrover c.r., *I Teatini in Monaco di Baviera*, in «Regnum Dei, Collectanea Teatina», num. 29, 1952, pp. 53-68;

J. Adrover c.r., *I Teatini in Monaco di Baviera*, II, in «Regnum Dei, Collectanea Teatina» num.31-32, 1952, pp.112-124

A. Peroni, *L'architetto della Theatinerkirche di Monaco Agostino Barelli (1627-1687?) e la tradizione architettonica bolognese*, in «Palladio», n.1, 1958, pp.22-38.

A. Spalla, *Le missioni teatine nelle Indie Orientali nel sec. XVIII e le cause della loro fine*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», n.27, 1971, pp. 1-76; n. 28, 1972, pp. 265 – 305

M. Campitelli, *I Teatini*, in *L'inchiesta di Innocenzo X sui Regolari d'Italia*, Collana a cura di G. Galasso, vol. I, Roma, 1987.

M. T. Garcia Pardo, *La antigua casa teatina de Madrid*, in «Regnum Dei, Collectanea Teatina»,

num. 114, 1988, pp.3-60

C. Guillot, *La population du sud de Bornéo à la fin du XVIIe siècle d'après le témoignage des Théatins*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée», tome 101, n°2. 1989. pp. 925-95

B. Majorana, *La gloriosa impresa. Storia e immagini di un viaggio secentesco*, Palermo, 1990

B. Majorana, *Immagini di missione: la vicenda georgiana di Cristoforo Castelli*, «Regnum Dei. Collectanea Theatina», n. 49, 2003

S. Piazza, *Le scelte architettoniche dei Teatini a Palermo*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», LIX, 129, 2003, pp. 251-264

M. R. Nobile, *Alcuni disegni per il complesso di Sant'Andrea dei teatini a Siracusa*, in «Regnum Dei. Collectanea Theatina», LIX, 129, 2003, pp. 265-270

C. Tomasi, *Lettere familiari (1642-1674)*, a cura di G.Mangiavillano, Roma, 2004.

G.Morana, M.R.Nobile, *Il giornale di viaggio dei padri teatini Giovanni e Giuseppe Maria Naselli(1723-1725)*, in «Lexicon, storia dell'architettura in Sicilia»,n.0 , luglio 2004, pp.125-158.

M. R. Nobile, *Siracusa. Chiesa e convento dei padri teatini*, in M.R.Nobile (a cura di) *Disegni di architettura nella diocesi di Siracusa (XVIII secolo)* ,Palermo 2005, pp. 28-31

G. Pizzo Russo, *I Satelliti di Propaganda Fise: il Collegio Urbano e la Tipografia Poliglotta, Note di Ricerca su due istituzioni culturali romane nel XVII secolo* ,in A. Romano (a cura di), *Rome et la science moderne, entre Renaissance et Lumières*, Roma, 2009, pp.471-499

M.R.Nobile, *Nicola Michetti. Disegni per la chiesa e il convento dei Padri Teatini a Siracusa*, in *Ecclesia Triumphans.Architettura del Barocco siciliano attraverso i disegni di progetto, XVII-XVIII secolo*, a cura di M.R.Nobile, S. Rizzo, D. Sutura, Palermo, 2009, pp.89-91

A. Iwaszczonek, *L'apporto dei Chierici Regolari alla liturgia armena*, Pontificia facoltà di Teologia dell'Italia meridionale, Sezione San Luigi di Napoli, a.a.2016-2017

G. Nuccio, *La relazione di viaggio dei Chierici Regolari Gaetano Vigiustini, Arcangelo Alberti e Carlo Maria Danese: nuove acquisizioni sulla casa di Santa Maria della Divina Provvidenza a Lisbona*, in «Regnum Dei Collectanea Theatina», n. 141, 2017/2018, pp.71-102

### **Architettura in Italia XVI- XVII sec.**

A. Terzagni, *Origini e sviluppo della cupola ad arconi intrecciati nell'architettura barocca del Piemonte*, in *Atti del X congresso di Storia dell'Architettura* (Torino, 8-15 settembre 1957), Roma 1959, pp. 369-379

Pevsner, Nikolaus, *The three-dimensional arch the sixteenth to the eighteenth century*, in «The Journal of the Society of Architectural Historians», n.17, 1958, 4, pp. 22-24



- G Dardanello, *Libri, fonti e progetti per il disegno di Architettura civile*, in G. Dardanello, M. di Macco, G. Romano, *Diana trionfatrice: arte di corte nel Piemonte del Seicento*, Torino 1989, pp. 276-281
- G. Simoncini, *La tradizione medievale nei secoli XVI-XVIII*, in *Le presenze medievali nell'architettura moderna e contemporanea*, Atti del XXV Congresso di Storia dell'Architettura, organizzato dal Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, (Roma 7-9 giugno 1995); Milano 1997, pp. 91-112, in particolare pp. 99-102
- D. del Pesco (a cura di), *L'architettura del Seicento*, in *Storia dell'Arte in Italia*, diretta da F. Bologna, Torino 1998, in particolare pp. 143-151; pp.267-276
- M. Bulgarelli, C. Conforti, G. Gurcio (a cura di), *Modena 1598. L'invenzione di una capitale*, Milano, 1999.
- B. Adorni, *L'architettura in area lombarda ed emiliana*, in A. Bruschi, (a cura di), *Il primo Cinquecento*, in *Storia dell'Architettura italiana*, collana a cura di Francesco Dal Co, Milano 2002
- B. Adorni, *Il ducato estense: Modena e Reggio Emilia*, in A. Scotti Tosini (a cura di), *Il Seicento*, in *Storia dell'Architettura Italiana*, collana a cura di Francesco Dal Co, Milano 2003, pp. 354-369
- C. Mambriani, *I ducati farnesiani di Parma e Piacenza*, in A. Scotti Tosini (a cura di), *Il Seicento*, in *Storia dell'Architettura Italiana*, collana a cura di Francesco Dal Co, Milano 2003, pp. 370-391
- G. Dardanello, *Il Piemonte sabauda*, in A. Scotti Tosini (a cura di), *Il Seicento*, in *Storia dell'Architettura Italiana*, collana a cura di Francesco Dal Co, Milano 2003, pp. 470-465
- M. Giuffrè, *La Sicilia*, in A. Scotti Tosini (a cura di), *Il Seicento*, in *Storia dell'Architettura Italiana*, collana a cura di Francesco Dal Co, Milano 2003, pp. 470-465
- G. Simoncini, *"Gotico moderno" e architettura moresca nella riflessione teorica del Sei-Settecento*, in «Opus», n. 7, 2003, pp. 381-394
- F. Bellini, *Le cupole di Borromini, la "scienza" costruttiva in età gotica*, Milano 2004
- M. Tambarrini, *Borromini e gli Spada. Un palazzo e la committenza di una grande famiglia nella Roma barocca*, Roma 2008
- M. Guerci, *Laure Martinuzzi, protectrice des Vigarani, de simple «Mazarinette» à la régente de Modène*, in *Gaspare & Carlo Vigarani: dalla corte estense a quella di Luigi XIV*, a cura di W. Baricchi e J. De la Gorce, Atti del Convegno internazionale a Reggio Emilia, Modena, Fiorano Modenese e Sassuolo (6 e 7 giugno 2005) e presso lo Chateau de Versailles (8 e 9 giugno 2005) 2009, Milano, pp. 159-173
- C. Conforti, *Fasto simbolico e orgoglio dinastico nell'architettura funeraria per Francesco I d'Este*, in W. Baricchi, J. de la Gorce (a cura di) *Gaspare & Carlo Vigarani, dalla corte degli Este a quella di Luigi XIV*, Milano 2009 pp. 292-329
- N. Aricò, *Una città in Architettura, le incisioni di Francesco Sicuro per Messina*, Palermo 2013

D. Del Pesco, *Tutto il sapere di Borromini*, in L. Corrain e F.P. Di Teodoro (a cura di), *Architettura e identità locali*, I, Firenze 2013, pp. 493-508

S.Klaiber, *Architecture as a Form of Erudition: Early Modern Priest-Architects*, in «Sacred Architecture», n.24, 2013, pp.11-16.

S. Klaiber, *Architecture and Mathematics in Early Modern Religious Orders*, in A. Gerbino (a cura di) *Geometrical Objects, Architecture and the Mathematical Sciences 1400-1800*, Springer International Publishing 2014, pp.137-164.

### **Architettura in Francia tra XVI e XVII sec.**

G. Rouche, *Inventaire des lettres et papiers manuscrits de Gaspare, Carlo et Lodovico Vigarani, conservés aux archives d'État de Modène (1634-1684)*, Thèse complémentaire pour le Doctorat, Faculté des Lettres de l'Université de Paris, Parigi 1913

M.Dumolin, *Études topographiques parisiennes*, 3 voll., Parigi 1929-31.

L.Hautecoeur, *Histoire de l'Architecture Française*, vol II, Le Regne de Louis XIV, Parigi 1948

P. Moisy, *L'architecte François Derand, jésuite lorrain*, «Revue d'histoire de l'Église de France» 1950 ,t. 36, n. 128, pp. 149-167,

A. Blunt, *Philibert de l'Orme*, Londra 1958

M. Rimbaud, *Une famille d'architectes, les Delespines*, in «Bulletin de la Société de l'histoire de Paris et de l'Ile-de-France», Documents inédits sur l'art français du XVII siècle, Parigi ,1968, pp. 1-65

C. Mignot, *L'église du Val-de-Grace au faubourg Saint-Jacques de Paris: architecture et décor (nouveaux documents 1645-1667)*, in « Bulletin de la Société de l'Histoire de l'Art français », 1976, pp. 101-132.

J. M. Pérouse de Montclos, *L'architecture à la française de la Renaissance à la Révolution*, Parigi 1982

C. Mignot, *Richelieu et l'architecture*, in *Richelieu et le monde de l'esprit*, catalogo della mostra, (Sorbonne novembre 1985), Parigi 1985, pp.55-60

C. Mignot, *La chapelle et maison de Sorbonne*, in *Richelieu et le monde de l'esprit*, catalogo della mostra (Sorbonne novembre 1985), Parigi 1985, pp. 87-93

R. Taton, *Desargues et le monde scientifique de son époque*, in S. Dhombres, J. Sakarovitch (a cura di), *Desargues et son temps*, Atti del convegno, Parigi 1994, pp. 23-54

M. Le Moel, *Jacques Curabelle et le monde des architectes parisiens*, in S. Dhombres, J. Sakarovitch (a cura di), *Desargues et son temps*, Atti del convegno, Parigi 1994, pp. 389-394

- G. Dardanello, *Gli "Album Valperga" nella Biblioteca Universitaria di Torino*, in G. Alisio, G. Cantone, C. de Seta, M.L. Slavini (a cura di), *I disegni d'archivio negli studi di storia dell'architettura*, Atti del convegno, Napoli 12-14 giugno 1994, Napoli 1994, pp. 71-73
- C. Mignot, *Val-de-Grâce: l'ermitage d'une reine*, Parigi 1994
- R. Carvais, *La force du droit. Contribution à la définition de l'entrepreneur du bâtiment au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in «Histoire, économie et société», 1995, 14<sup>e</sup> année, n. 2, pp. 163-189
- A. M. Sankovitch, *A Reconsideration of France Renaissance Church Architecture*, in *L'église dans l'architecture de la Renaissance*, Actes du colloque (Tours 28-31 mai 1990), Parigi 1995
- H. Rousteau-Chambon, *Des églises reconstruites en style gothique après les guerres de Religion: les exemples d'Auxerre, Saint-Maixent, Pamiers*, 119<sup>e</sup> Congrès national des sociétés savantes, Parigi 1996, pp. 99-117
- P. Potié, *Philibert de l'Orme, figures de la pensée constructive*, Marsiglia 1996
- F. Fossier, *Les dessins du fonds Robert de Cotte de la Bibliothèque nationale de France*, architecture et décor, Parigi-Roma 1997, p. 261, cat. n 73
- J. Babelon, C. Mignot (a cura di), *François Mansart, le génie de l'architecture*, Catalogo dell'esposizione, (château di Blois 1998), Parigi 1998
- C. Mignot, *Architects du Grand Siècle: un nouveau professionnalisme*, in L. Callebat (a cura di), *Histoire de l'architecture*, Parigi 1998, pp. 107-127
- R. Gargiani, *Idea e costruzione del Louvre*, Firenze 1998
- H. Ballon, *Louis Le Vau, Mazarin's Collège, Colbert's revenge*, Princeton University Press 1999
- J.M. Pérouse de Montclos, *Philibert de l'Orme: architecte du roi 1514-1570*, Parigi 2000
- A. Cojannot, *Antonio Maurizio Valperga Architecte du Cardinal Mazarin à Paris*, dans le «Bulletin de la Société de l'histoire de Paris et de l'Île-de-France», Parigi 2003, pp.33-60.
- A. Bos, *Les églises flamboyantes de Paris : XVe-XVIe siècles*, Parigi 2003
- H. Reousteau-Chambon, *Le gothique des temps modernes architecture religieuse en milieu urbain*, Parigi 2003
- A. Cojannot, *Mazarin et le « grand dessein » du Louvre projets et réalisations de 1652 à 1664*, in «Bibliothèque de l'école des chartes», tome 161, livraison 1, 2003, pp. 133-219
- A. Gady, *De la maison professe des jésuites au lycée Charlemagne, topographie et architecture*, dans J.P. Jouve (a cura di), 1804-2004, Le Lycée Charlemagne à Paris, Parigi 2004.
- C. Mignot, *Vingts ans e recherche sur l'architecture française (1504-1708)*, in «Histoire de l'art», n. 54, 2004/1, pp. 3-12

- S. Frommel, F. Bardati (a cura di), *Primaticcio Architetto*, Milano 2005
- A. Gady, *Jacques Lemercier. Architecte et ingénieur du Roi*, Parigi 2005
- C. Mignot, *Architecture et territoire, la diffusion du modèle d'église à la romaine en France (1598-1685)*, in M. Chatenet, C. Mignot (a cura di), *L'architecture religieuse européenne aux temps des réformes*, Actes des deuxièmes Rencontres d'Architecture européenne, Château de Maison-sur-Seine, 8-11 juin 2005, Parigi 2005, pp. 121-136
- C. Chedeau, *La façade d'église en France entre Renaissance et Réformes (XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles): Quelques remarques*, in M. Chatenet, C. Mignot (a cura di), *L'architecture religieuse européenne aux temps des réformes*, Actes des deuxièmes Rencontres d'Architecture européenne, Château de Maison-sur-Seine, 8-11 juin 2005, Parigi 2005, pp. 137-152
- C. Mazel, *Ils ont préféré la croix au trône. Les monuments funéraires des pre-miers Bourbons*, in T.W. Gaehtgens, N. Hochner (a cura di), *L'Image Du Roi de François Ier à Louis XIV*, Parigi 2006, pp. 169-190.
- A. Cojannot, *Mazarin et l'architecture française*, in I. de Conihout, P. Michel (a cura di), *Mazarin, les lettres et les arts*, Saint-Remy-en-l'Eau 2006, pp. 93-112
- L. Lecomte, *Les mausolées royaux de la Renaissance à la Révolution*, in «Dossier d'archeologie», n°311, mars 2006, p.106-113.
- C.Conforti, *Arti e tecniche del costruire a confronto nei dialoghi di Bernini e Chantelou*, in «Confronto», n.10, Napoli 2007, pp.97-103.
- S. Frommel, «Per esprimere la bellezza bisogna inventare parole nuove»: *la descrizione di opere architettoniche nel Journal de Chantelou*, in «Confronto», n.10, Napoli 2007, pp.45-62.
- A. Gady, *Berinin et les églises de Paris. Entre dévotion et critique*, in «Confronto», n.10, Napoli 2007, pp.87-96.
- D. del Pesco, *Bernini in Francia, Paul de Chantelou e il journal de voyage du cavalier Bernin en France*, Napoli 2007
- F. Theillou, *Paris, Dômes sacrés du grand siècle*, Parigi 2008
- A. Gerbino, *François Blondel, Architecture, erudition and scientific revolution*, Londra 2009
- A. Cojannot, *À l'origine de l'architecture de marbre sous Louis XIV. Les projets de Louis Le Vau pour le collège Mazarin, le Louvre et Versailles (1662-1663)*, «Revue de l'Art », 2010 n.III, p.11-23
- D. del Pesco, *Gian Lorenzo Bernini e Carlo Vigarani alla corte di Luigi XIV*, in W. Baricchi, J. de la Gorce (a cura di), *Gaspere e Carlo Vigarani, Dalla corte degli Este a quella di Luigi XIV*, Atti del convegno, Versailles (giugno 2005) 2009, pp. 205-218.
- F. Bellini, *Organismi cupolati francesi fra Cinquecento e Seicento: originalità e suggestioni italiane*, in S. Frommel, F. Bardati (a cura di), *La réception de modèles cinquecenteschi dans la théorie*

*et les arts françaises du XVII siècle*, Genève 2010, pp.275-332

A. Gady, *De l'église au temple de l'Oratoire*, in P. Braunstein (ed.) *L'Oratoire du Louvre et les protestants parisiens*, Parigi 2011, pp. 29-52.

D. del Pesco, *Bernini's last project for the Louvre: the designs in the Nationalmuseum*, in «Art Bulletin of Nationalmuseum Stockholm », n.17, 2010 (2011), pp.89-96

D. del Pesco, *Paul de Chantelou: Mémoire du traitement fait par la maison du roy à Monsieur le cardinal Chigi légat à Latere en France, édition critique de Daniela del Pesco*, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome*, MEFROM n.123/2 ma 2012, pp.475-513

A. Cojannot, *Louis le Vau et les nouvelles ambitions de l'architecture française 1612-1654*, Parigi 2012

R. Cariel (Commissario dell'esposizione), *Déssins d'Etienne Martellange, un architecte itinérant aux temps de Henri IV et Louis XIII*, Catalogue d'exposition, Musée Magnin Dijon, Montreuil 2013

A. Cojannot, *Du maître d'oeuvre isolé à l'agence: l'architecte et ses collaborateurs en France au XVII siècle*, in «Perpsective», 2014/1, pp. 121-128

D. del Pesco, *La legazione di Flavio Chigi in Francia e i dipinti per Luigi XIV*, in V. Cazzato, S. Roberto, M. Bevilacqua (a cura di), *La festa delle arti*, Scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant'anni di studi, 2 voll. Roma 2014, pp.404-409;.

A. Gady, *Construire Saint Roch*, in P. Desgens, A. Gady, F. Gangloff, *La grâce de Saint-Roch*, Parigi 2015, pp. 41-62

R. Carvais, *Mesurer le bâti parisien à l'époque moderne. Les enjeux juridiques et surtout économiques du toisé*, in «Histoire urbaine», n. 43, 2015/2 pp. 31-53

A. M. Sankovitch, *The Church of Saint-Eustache in the Early French Renaissance*, Turnhout 2015

A. Cojannot, *En petit ou en grand: « modèles » et maquettes dans la pratique architecturale française du XVIIe siècle*, in S. Frommel, R. Tassin (a cura di), *Les maquettes d'architecture. Fonction et évolution d'un instrument de conception et de réalisation*, Roma 2015, pp. 199-218

D. del Pesco, *Les maquettes du Bernin pour le Louvre: l'échec d'une difficile séduction*, in *La maquette, un outil au service du projet architectural*, atti del colloquio (20 et 21 mai 2011, Cité de l'architecture & du patrimoine, Parigi ) Parigi 2015, pp.71-79

C. Mignot, *François Mansart, un architecte artiste au siècle de Louis XIII et Louis XIV*, Parigi 2016

M.Lours, S. Bontemps, L.Lecomte, N. Lemaitre, L.Losserand, *Paris et ses églises, du Grand Siècle aux Lumières*, Parigi 2016

A. Cojannot, *Pierre Breau et les enjeux du dessin d'architecture au temps de Colbert*, in «Revue de l'Art » n. 195, 2017/1, pp. 9-22

A. Cojannot, A. Gady, *Dessiner pour bâtir le métier d'architecte au XVIIe siècle*, Parigi 2017

D. del Pesco, *Bernini a Parigi: disegnare progetti "dal vero"*, in S. Erbert-Schifferer, T.A. Marder, S. Schütze (a cura di) *Bernini disegnatore: nuove prospettive di ricerca*, Roma 2017, pp. 263-306

J. M. Perouse de Montclos, *Monastères et couvents, L'art des religieux pendant l'ancien Régime*, Parigi 2018

### **Contributi di storia moderna:**

G. Claretta, *La vita di Maria Francesca Elisabetta di Savoia-Nemours, regina di Portogallo*, Torino 1865

K. Merkel, *Adelaide di Savoia*, Torino 1892

E. Prestage, *Francisco Manuel de Mello, escobo biografico*, Coimbra 1914

R. Derricault, M. Laurain-Portemer, *La mort du Cardinal Mazarin*, Estraict de l'Annuaire-Bulletin de la Société d'Histoire de France, Parigi 1960

B. de Buffévent, *Réforme protestante et industrie rurale dans les campagnes parisiennes au XVII<sup>e</sup> siècle*, in «Bulletin de la Société de l'histoire de Paris et de l'Ile-de-France», nn. 103 e 104, années 1976-1977, Parigi 1978, pp.49-73

L. Romier, *Lyon et le cosmopolitisme au debut de la Renaissance*, in *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*, T. 11, n. 1, 1949, pp. 28-42

F. Blouche, *L'età di Luigi XIV*, traduzione di Carlo de Nonno, Roma 1996 (Prima edizione Parigi 1986)

G. Ruocco, *Lo Stato sono io, Luigi XIV e la rivoluzione monarchica dell'anno 1661*, Bologna 2002

L. Turchi, *Fra Modena, Roma e Parigi: i primi anni di cardinalato di Rinaldo d'Este, protettore di Francia (1618-1672)*, in E. Fumagalli, G. Signorotto (a cura di), *La corte Estense nel primo Seicento, Diplomazia e mecenatismo artistico*, Roma 2002, pp. 264-304

C. Storrs, *la politica internazionale e gli equilibri continentali*, in W. Barberis (a cura di) *I Savoia. I secoli d'oro di una dinastia europea*, Torino 2007, pp. 3-47

A. Merlotti, *I Savoia, una dinastia europea in Italia*, in W. Barberis (a cura di), *I Savoia. I secoli d'oro di una dinastia europea*, Torino 2007, pp. 87-133

R. Iotti, *Da fille de France a Dux Mutinae* in S. Cavicchioli (a cura di), *Laura Martinozzi d'Este fille de France, dux mutinae*, Roma 2009 pp. 11-59

R. Iotti, *Laura ducissa, Laura dux. Una donna al governo della corte estense*, in «Quaderni Estensi», n.3, 2011, pp. 215-227

C. Naldi, E. Cianasso, C. Roggero (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Memorie della reggenza*, Centro studi Piemontesi, Torino 2011

## Appendice documentaria capitolo 4

AGT R-111 (Fondo relativo alla casa di Parigi) doc. nn.,  
Perizia della fabbrica di Sainte-Anne-la-Royale da parte dei due periti regi Siméon Lambert e  
Alexandre Delespine del febbraio del 1668

(Trascrizione a cura di Alexandre Cojannot)

À messire Anthoine d'Aubray, chevalier, comte d'Offemont et autres lieux, conseiller du roy en ses conseils et lieutenant civil de la ville, prévosté et vicomté de Paris, nous, Alexandre Delespine et Siméon Lambert, jurez du roy ès œuvres de massonnerie, experts nommez d'office par certaine ordonnance signée de vous, Monsieur, le troisiemes jour de febvrier mil six cens soixante-huit, présent moi et an, au bas d'une requeste à vous présentée par dom Camille de Saint-Séverin, prestre religieux de l'ordre des théatins du couvent de cette ville de Paris, narrative de ce qu'ayant esté administrateur de la somme de trois cens mil livres léguée par feu monseigneur le cardinal Mazariny pour estre employée à la construction de leur église et que le bastiment d'icelle estant demeuér imparfait faute de plus grand fonds quy estoit nécessaire pour l'exécution du desseing, l'on avoit de là pris subject de reprendre de faux bruits parmy le peuple désavantageux de la bonne économie que l'on a employée au maniemet et despence de la susditte somme, à quoy il estoit nécessaire de pourveoir, requérant à cette fin pour faire cesser ses bruits il vous pleust nommer d'office par experts tels mes massons jurez du roy ès œuvres de massonnerie qu'il vous plairoit, pour toiser et priser /fol. 1v/ généralement tous les ouvrages quy sont faits aud. bastiment, afin que par le moien dudict toisé et de l'estimation le publicq fust plainement informé de la bonne économie que l'on a eue à l'employ de la susdite somme ; après serment par nous faict et presté par-devant vous nostredict sieur, nous experts susnommez nous sommes, le lundy sixiesme jour dudict mois de febvrier audict an mil six cens soixante-huict, transportez au-dedans de ladicte église scize à Saint-Germain-des-Prez sur le bord de la rivière de Seyne, à l'opposite de la Grande Gallerye du chasteau royal du Louvre, pour, en exécution de votre ordonnance dessus datée et aux fins de la requeste dessus esnoncée, toiser, prizer et estimer tous les ouvrages faits aux bastimens de ladite église en l'estat et hauteur qu'ils sont à présent ; auquel lieu estans en la présence dudict révérend père dom Camille de Saint-Séverin et du révérend père dom Ange Bissary, supérieur dudict couvent, et aussy en la présence de messire François Belinzany, conseiller du roy et intendant des maison et affaires de monseigneur le duc Mazariny, y comparant comme il nous a dict par l'ordre dudict seigneur, nous avons iceluy jour sixiesme jour de febvrier mil six cent soixante-huict et les sept, huict, neuf, dix, unze et treiziesme jours /fol. 2/ desditz mois et an procédédé tant aux toisez desditz ouvrages qu'aux calculs, réductions et estimations d'iceux suivant l'uzage qui se pratique ordinairement aux toisez des ouvrages quy se font pour le roy qui est de toiser lesdits ouvrages en leur nud seulement sans y comprendre aucuns corps, avant-corps ny arrière-corps des pillastres et colonnes, ny de leurs chappiteaux, bazes et piedz-d'estaux et autres corps saillians le corps des murs, ny mesme aucunes saillies d'architraves, corniches et autres nombres d'architecture quy sont en grand nombre à tous lesd. ouvrages ; de toutes lesquelles chozes nous ne ferons néantmoins aucune considération dans le toisé ains seulement dans l'estimation d'iceux ouvrages suivant led. uzage quy se pratique ordinairement en tous les ouvrages quy se font



pour le roy nostre souverain seigneur, le tout ainsy qu'il ensuict.

Premièrement, les deux gros pilliers à costé de la nef au costé vers monsieur Brigallier, faitz pour porter la coupe du dosme quy doibt estre eslevé sur lad. nef, lesditz pilliers construits tant de pierre de taille en VIII t. III p. 1/2 de hauteur avec pillastres saillants le corps d'iceux, ornez de leurs chapiteaux, bazes et piedz-d'estaux aussy de /fol. 2/ pierre de taille, le tout orné d'architecture suivant l'ordre, et le surplus de ladite hauteur en amont construit de grands quartiers de pierre de taille dure non tailliez mais seulement essemilliez et massonnez avec mortier de chaux et sable, contenant chacun desditz pilliers en leur totalité XII t. de hault du dessus du massif de la fondation jusques en amont, sur V t. 1/2 de pourtour en leur nud seulement, sans y comprendre aucunes saillies, avant-corps ny arrière-corps ainsy qu'il est dit cy-dessus, vallent pour les deux ensemble : CXXXII t.

Les deux murs circulaires des deux chappelles dudict costé, construite partie de pierre de taille et partie de moillons et libages avec mortier de chaux et sable, contient chacun VII t. I p. de hault au-dessus du massif de la fondation, sur IX t. IIII p. de pourtour par le milieu desd. murs déduction faite de ce qui est compté dans lesd. pilliers, vallent pour les deux ensemble : CXXXVIII t. 1/2 II p.

Le mur du fond de la croizée de /fol. 3/ l'église audict costé vers monsieur Brigallier, construit de pierre de taille en partie de sa face vers l'église et le surplus de moillons et libages avec mortier de chaux et sable, contient VIII t. III p. 1/2 de hault au-dessus du massif de la fondation sur XIII t. 1/2 de long compris la face circulaire dud. costé de l'église, vallent : CXV t. 1/2 XIII p. 1/2.

Le mur au-derrriere de dix-huict pouces d'espesseur construit de moillons picquez avec mortier de chaux et sable, ledict mur servant à la maison dudict sieur Brigallier et joint et lié avec le précédent, contient VII t. IIII p. de hault au-dessus du massif de la fondation sur VIII t. de long, vallent : LXI t. XII p.

Les deux murs de pierre de taille des deux pands coupeez des deux angles de lad. croizée aud. costé, chacun de IIII p. d'espesseur, contiennent ensemble V t. 1/2 de long sur VIII t. III p. de hault au-dessus du massif de la fondation : XLVII t. VII p. 1/2.

/fol. 3v/

Les quatre tribunes de pierre de taille des deux chappelles ovalles de ladite croizée du costé de monsieur Brigallier contiennent chacune VIII p. 1/2 de long sur III p. 1/2 de large le fort au foible, vallent pour les quatre ensemble : III t. XI p.

Les quatres voulttes en niches au-dessus desdites tribunes, construites de moillon picqué évaluées les quatre ensemble à : V t.

Les deux voulttes de pierre de taille desdictes deux chappelles ovalles formant quatre trompes racheptant une ovalle par des arcs doubleaux, évaluées les quatre ensemble avec lesditz arcs doubleaux à : XVII t. V

Les deux voulttes en cul-de-four en ovalle au-dessus construites de pendans de pierre de taille contiennent chacune XVI p. par le grand diamètre et X p. par le petit, vallent pour lesdites deux voulttes : XIV t. 1/2 X p. V

Les deux lanternes de pierre de taille au-dessus desd. voulttes contiennent /fol. 4/ chacune IX p. 3/4 de pourtour hors le mur joignant, sur VII p. 1/2 de hault, vallent pour les deux ensemble : IV t. II p. 1/4.

Les plafonds de dalles de liais au-dessus desdictes deux lanternes vallent pour les deux ensemble : I t. 1/2.

Les deux murs de pierre de taille au-dessus des voulttes ovalles desdites deux chappelles et joignant lesdites lanternes, contient chacun III t. de long sur VIII p. 1/2 de hault, valent pour les deux ensemble : VIII t. 1/2.

Le rézidu au-dessus de chacun costé aussy de pierre de taille joignant le pillier contient pour chacun costé VIII p. de long sur VIII p. de hault, valent pour les deux ensemble : III t. 1/2 II p.

Le rézidu en continuation desd. murs construit de moillon et mortier de chaux et sable contient pour chacun costé unze p. et demy de long sur VIII p. de hault, vallent pour les deux costez : V t. IV p.

Les deux murs en retour au-/fol. 4v/derrière des pilliers construits en une face de pierre de taille et en l'autre de moillon et mortier de chaux et sable, contient chacun VIII p. de hault sur XVIII p. de long, vallent les deux ensemble : VIII t.

Les retombées de pierre de taille des voulttes de ladite croizée sur les deux pilliers du dosme de ladite église, contient ensemble V t. de pourtour sur VIII p. de hault, valent : VI t. 1/2 VI p.

Les retombées aussy de pierre de taille sur lesdits pilliers au costé vers le cœur et vers l'église contient ensemble XXIII p. de pourtour sur VIII p. de hault, vallent : V t. IIII p.

La portion de mur de moillon picqué faict pour le commencement de la chappelle circulaire vers l'entrée de l'église contient IX p. de long sur VII t. 1/4 de hault, vallent : X t. 1/2 IX p.

Le dossier d'attente pour ladite chappelle construit de pierre de taille /fol. 5/ contient IIII p. de long compris demy face sur VII t. I p. de hault, vallent : IIII t. 1/2 X p.

La tribune de pierre de taille et arcq doubleau au-dessus aussy de pierre de taille, évaluez ensemble à : II t.

La voultte en niche de moillon picqué au-dérrière dudict arcq doubleau, évalué à : I t. IX p.

La portion du mur circulaire de moillon picqué de la chappelle ovalle vers le cœur au costé vers monsieur Brigallier contient XII p. de long sur VII t. I p. de hault, vallent : XIII t. XII p.

Le rézidu ensuite du reste de l'ovalle de ladite chappelle, de mesme qualité que le précédent, contient XVII p. de pourtour sur IX p. 1/2 de hault, valent : IIII t. XVII p. 1/2

Le rézidu ensuite de pierre de taille jusques au pied-droit de l'arcadde de ladite chappelle contient IIII p. de long compris demy-face sur IX p. de hault, valent : I t.

/fol. 5v/

Le dossier de pierre de taille oppozé, joignant le gros pillier de la coupe, contient IIII p. de long, compris demy-face, sur VII t. I p. de hault, vallent : IIII t. 1/2 X p.

La tribune de pierre de taille et arcq doubleau au-dessus aussy de pierre de taille, évaluez ensemble à II t.

La voultte en niche de moillon picqué au-dérrière dudict arcq, évalué à : I t. IX p.

Les deux retombées de voulttes de pierre de taille sur les deux pilliers de la coupe du costé de l'entrée de l'église et du costé du cœur, contient ensemble VIII p. de hault sur XXVI p. de long, vallent : V t. 1/2 X p.

À l'autre costé oppozé qui est le costé vers le logement des pères.

Les deux gros pilliers faitz pour porter la coupe audict costé avec pillastres ornez de chappi-

teaux, bases et piedz-d'estaux, contient chacun XII t. de hault jusques sur le massif de la /fol. 6/ fondation sur V t. 1/2 de pourtour en leur nud, sans comprendre les saillies des avant-corps desditz pillastres, chappiteaux, bases et pieds-d'esteaux d'iceux, dont VIII t. III p. 1/2 de hault tout de pierre de taille et le surplus au-dessus de libages et mortier de chaux et sable, valent les deux ensemble : CXXXII t.

Les deux murs circulaires des deux chappelles ovalle audict costé vers le logement des pères, dont partie est de pierre de taille et partie de moillon et libaiges, contient chacun IX t. III p. de pourtour par le milieu desdits murs, déduction faite de ce qui est compté au pillier, sur VII t. I p. de hault, valent pour les deux ensemble : CXXXVIII t. 1/2 II p.

Le mur du fonds de la croisée de l'église du costé du logement des pères, dont partie de la face du costé de l'église est de pierre de taille, contient XII t. 1/2 de long compris le renflement de la face /fol. 6v/ circulaire du costé de l'église, sur VII t. I p. de hault, vallent : 89 t. 1/2 3 p.

Les murs des deux pands coupeez des deux angles de ladite croizée, construits tout de pierre de taille, contiennent ensemble V t. 1/2 de long sur VIII t. III p. 1/2 de hault jusques sur le massif de la fondation, valent : XLVII t. VII p. 1/2.

Le rézidu au-dessus de pareil espaisseur, construit de libages et mortier de chaux et sable, contient pour les deux ensemble V t. 1/2 de long sur XX p. 1/2 de hault, valent : XVIII t. 1/2 X p. 1/2.

Les quatre tribunes de pierre de taille des deux chappelles ovalles de ladite croizée au costé vers le logement des pères contiennent chacun VIII p. 1/2 de long sur III p. 1/2 de large, le fort au foible, vallent pour les quatre ensemble : III t. XI p.

Les quatre voulttes en niches de moillon picqué au-dessus desdites tribunes évaluées pour les quatre ensemble à : V t.

/fol. 7/

Les deux voulttes de pierre de taille desdites deux chappelles formant quatre trompes racheptant une ovalle par des arcqs doubleaux, évaluées ensemble avec les deux arcqs doubleaux du costé des niches à : XVII t.

Les deux voulttes en culs-de-four ovalles au-dessus, de pendants de pierre de taille, contient chacune XVI p. par le grand diamettre et X p. par le petit, valent pour les deux voulttes ensemble : XIII t. 1/2 X p.

Les deux lanternes de pierre de taille au-dessus desdites voulttes contiennent chacune IX p. 3/4 de pourtour hors le mur joignant sur VII p. 1/2 de hault, vallent pour les deux ensemble : III t. II p. 1/4.

Les plafonds au-dessus faitz de dalles de pierre de taille, évalués ensemble à : I t. 1/2.

Les deux murs de pierre de taille au-dessus desdites voulttes ovalles desdites chappelles joignant les lanternes et celuy en retour au fondz /fol. 7v/ de la croizée, ensemble les deux petits retours vers la cœur [et] vers le portail, quy forment les pands extérieurs de ladite croizée de l'église, contient ensemble XXIII t. III p. 1/2 de pourtour sur V t. II p. 1/2 de hault, vallent : CXXVII t. 1/2 VIII p. 3/4.

Les quatre grands arcqs de pierre de taille faits pour porter la couppe sur la nef de l'église contiennent chacun VI t. 1/2 de long sur III t. III p. de hault, vallent les quatre ensemble : IIIXXXV t. XII p.

Les quatre quartiers de la voultte de pierre de taille de Saint-Leu en remplage dans les quatre angles desd. arcqs contiennent pour chacun quartier XV p. de large par le milieu sur III t. 1/2

de hault suivant le ceintre et compris l'architrave qui fait pied-droit tout au pourtour de ladite coupe au-dessus desditz arcqs, valent pour les quatre ensemble : XLV t.

La voulte sur la croisée de l'église /fol. 8/ au susdict costé vers le logement des pères, construite de pareille pierre de Saint-Leu avecq huict arcqs de la mesme pierre, contient XX t. 1/2 de pourtour par le milieu de ladite voulte sur VII t. I p. 1/2 de hault suivant le ceintre depuis son arachement jusques au vuidde de la lanterne, dont à déduire X t. pour ce que ladite voulte ne dessend sy bas au droict de l'arcq doubleau du costé de la nef, le surplus des lunettes compensé pour la diminution quy seroit à faire au costé vers le grand vitrail, reste : CXXXVIII t. 1/2 IIII p. 1/2.

Les huict murs de moillons et libages levez sur les susditz arcq de ladite voulte pour retenir la poutree d'iceux, évaluez chacun à III t. qui est pour les huict ensemble : XXIIII t.

L'arcq de quartier de pierre de taille dure picquée seulement, fait au-dessus de ladite voulte pour porter le corps extérieur /fol. 8v/ du dosme, contient VIII t. de long sur XIII p. de hault, vallent : XVIII t. 1/2 VI p.

Les murs de pierre de taille de vergelé au pourtour de la lanterne au-dessus de la susdite voulte, contient ensemble IX t. 1/2 de pourtour sur XII p. de hault, le fort au foible, vallent : XIX t.

La marche de pierre de liais au pourtour du dehors desdits murs contient XI t. IIII p. de long sur II p. de pourtour, valent : III t. 1/2 XIII p.

La dalle de pierre de liais à costé portant ruisseau pour l'escoullement des eaues en trois toizes de longueur, évaluée à III t.

Le long pan de couverture de pierre de liais pozées en lozanges à joints recouverts au-dessus de ladite croisée vers le logement des pères contient VI t. I p. 3/4 de long par son milieu sur XIII p. de pourtour, vallent : XIII t. 1/2 VI p. 1/2.

La couverture des deux autres costez en retour de pareille qualité que la /fol. 9/ précédente contient pour les deux costez ensemble VII t. de long par le milieu sur XX p. de hault le fort au foible, valent : XXIII t. XII p.

Les deux érestiers de pareille qualité vallent ensemble : I t. 1/2.

Les arcqs de massonnerie de moillon et plastre quy soustiennent lesd. couvertures reviennent ensemble à : XIII t.

La couverture de tuille sur l'espesseur des murs au bas desdites couvertures de pierre, contient XX t. 1/2 de pourtour sur III p. 1/2 de hault, vallent XI t. 1/2 XI p. 1/4.

La portion de mur de moillon picqué fait pour le commencement de la chappelle circulaire vers le portail au susdit costé vers le logement des pères contient IX p. de long sur VII t. I p. de hault, valent : X t. 1/2 IX p.

Le dossier d'attente pour ladite chappelle, construit de pierre de taille, contient IIII p. de long /fol. 9v/ compris demy-face, sur VII t. I p. de hault, vallent : IIII t. 1/2 X p.

La tribune de pierre de taille et arcq doubleau au-dessus aussy de pierre de taille, reviennent ensemble à : II t.

La voulte en niche au-derrriere dud. arcq, construite de moillon picqué, monte à : I t. IX p.

Les murs de pierre de taille encommencez sur le devant de la place aux deux costez de l'entrée d'icelle pour la construction du portail au-dessus des fondations, contient pour chacun costé V t. de pourtour sur I p. 1/2 de hault, vallent pour les deux costez ensemble : II t. 1/2. Le mur de cloture sur la rue, fait de libages et moillons, contient XVI t. de long sur XVI p. de hault, compris la fondation, vallent : XLII t. 1/2 VI p.

La portion du mur circulaire fait de moillon picqué fait pour la chapelle ovale vers le cœur / fol. 10/ audict costé vers le logement des pères, contient XIII p. de long le fort au foible, sur VII t. I p. de hault, vallent : XVI t. 1/2 VIII p.

Le rézidu ensuite de pierre de taille jusques et compris le pied-droict de l'arcadde de ladite chapelle, contient III p. de long compris une demy-face sur III p. 3/4 de hault, vallent : 1/2 t. I p.

Le rézidu ensuite au reste de l'ovale de ladite chapelle de pareille qualité contient xv p. de pourtour sur VII p. de hault, vallent : II t. 1/2 XV p.

Le dossier de pierre de taille oppozé joignant le pillier de la coupe contient III p. de long, compris demy-face, sur VII t. I p. de hault, vallent : III t. 1/2 X p.

La tribune de pierre de taille et l'arcq doubleau au-dessus aussy de pierre de taille reviennent ensemble à : II t.

La voulte en niche de moillon picqué au-derrriere dudict arcq monte à I t. IX p.

Les deux retombées de voulttes de /fol. 10v/ pierre de taille sur les deux gros pilliers de la coupe l'une du costé de l'entrée de l'église et l'autre du costé du cœur au susdit costé vers le logement des pères, contient ensemble XXVI p. de long sur VIII p. de hault, vallent : V t. 1/2 X p.

Au clocher encommancé au-derrrière du cœur au costé vers monsieur Brigallier.

Les murs encommancez au pourtour dudict clocher de quatre piedz d'espesseur en leur nud, sans comprendre les pillastres et bazes d'iceux quy saillent hors le corps desd. murs, iceux murs construits de pierre de taille dure en leurs faces extérieures, de moillons et libages picquez par le dedans, contient XV t. de pourtour sur IX p. 1/2 de hault, vallent :

XXIII t. 1/2 IX p.

Les trois murs de refend et pands coupeez au pourtour du dedans-œuvre dudict clocher contient ensemble III t. 1/2 de pourtour sur X p. de hault le fort au foible, le tout de moillon picqué, vallent : VII t. 1/2.

/fol. 11/

La voulte renpante de moillon picqué quy ferme le dessus de la dessente du cœur soubz-terrain contient III t. de long sur III p. 1/2 de pourtour, vallent : I t. 1/2 IX p.

Les murs encommencez au pourtour de l'autre clocher oppozé, au costé vers le logement des pères, de pareilles espesseeurs et qualitez que ceux cy-devant déclarez, à la réserve que le mur du costé du couvent des pères n'est pas entièrement de pierre de taille, ce que nous compensons pour la plus grande valeur de la pierre de taille employée ausditz murs au-dessoubz de la hauteur cy-après déclarée, contiennent iceux murs XV t. de pourtour sans comprendre la saillie des pillastres et bazes d'iceux ainsy que cy-dessus, sur VII p. de hault, vallent : XVII t. 1/2.

Les trois murs de refend et pandz coupeez de moillons picquez au pourtour du dedans-œuvre dud. clocher, contient ensemble III t. 1/2 de pourtour sur VII p. 1/2 de hault, vallent : V t. 1/2 III p. 1/2.

/fol. 11v/

Les voulttes rampanttes de moillon picqué quy ferment le dessus de la dessente du cœur soubz-terrain contient III t. de long sur III p. 1/2 de pourtour, vallent : I t. 1/2 IX p.

Les portions faites de neuf aux murs d'aboutissant de la place reviennent le tout ensemble à : XVII t.

Le rehaussement fait sur le mur de cloture entre l'église et le jardin du logement des pères

monte à : IX t.

Nombre total desditz ouvrages contenus au toizé cy-dessus pour ce qui est eslevé au-dessus du rez-de-chaussée de la place, monte à dix-huict cens vingt-trois toizes quatre piedz et demy, de laquelle quantité il y en a deux cens soixante-quatre toizes d'ouvrages cotez en marge A, qui sont ouvrages des quatre pilliers faits entièrement de pierre de taille taillées à parements en quatre faces à plus des deux tiers de leurs concistance, lesquels ouvrages nous estimons valloir deux cens quarente livres la toize le fort au foible, après avoir tout compté et calculé par le menu, eu esgard à la grande espaisseur et haulteur desditz pilliers, qui sont comme dit est tout de pierre /fol. 12/ de taille, et à la qualité de la pierre et cherté d'icelle et des ouvriers au temps que lesd. ouvrages ont esté faits, et aussy à ce qu'ilz sont toizés en leur nud seulement, sans y avoir compris aucuns corps ny avant-corps des pillastres, piedz-d'esteaux, bazes et chappiteaux d'iceux, ny mesme aucune saillie d'architecture bien qu'il y en ayt beaucoup à l'ouvrage, lesquels ouvrages aud. prix de deux cens quarente livres la toize le fort au foible reviennent pour lad. quantité de deux soixante-quatre toizes, à la somme de soixante-trois mil trois cens soixante livres, cy : LXIIIM IIIC LX l.t.

Plus cinq cens quatre-vingtz-seize toizes et demy deux piedz et demy d'autres ouvrages cotez en marge B, quy sont murs construits en partie de pierre de taille et en partie de libages et moillons avec mortiers de chaux et sable, lesquels ouvrages nous estimons valloit quatre-vingtz-dix livres la toize, le fort au foible, eu esgard à la qualité et espaisseur desditz mrs et comme dit est cy-dessus à ce qu'ilz ne sont toisez qu'en leur nud seulement, sans y comprendre aucun corps, avant-corps ny saillies d'architecture et la cherté des matéreaux et ouvriers au temps que lesd. ouvrages ont esté faits, causée par les grands bastimens qui ont esté faitz pour le roy dans le mesme temps, lesquelz absorboient tous lesd. matéreaux et ouvriers en sorte que l'on ne pouvoit [en] avoir qu'en les payant à bien plus hault /fol. 12v/ prix que l'ordinaire ; lesquelz ouvrages audict prix de quatre-vingtz-dix livres la toize reviennent pour lad. quantité de cinq cens quatre-vingtz-seize toises et demy et deux piedz et demy, à la somme de cinquante-trois mil six cens quatre-vingtz-unze livres cinq solz, cy : LIIIM VIC IIIIXXXI l.t. V s.

Plus soixante-sept toizes et demye douze piedz d'autres ouvrages cottes en marge C, qui sont murs construits avec moillons picquez et mortier de chaux et sable, à plain déclarez aux articles de lad. cotte, lesquelz ouvrages nous estimons valloir vingt livres la toize, qui est audit prix pour ladite quantité la somme de treize cens cinquante-six livres treize solz quatre deniers, cy : XIIIC LVI l.t. XIII s. IIII d.

Plus cens quinze toizes deux piedz d'autres ouvrages cotez en marge D, quy sont murs de pierre de taille dont la quantité est déclarée aux articles de lad. cotte, lesquels ouvrages nous estimons valloir cent soixante livres la toize, le fort au foible, eu esgard à tout ce qui est dict cy-dessus aux articles précédents, lesquelz ouvrages aud. prix reviennent pour ladite quantité de cent quinze toizes deux piedz à la somme de dix-huict mil quatre cens huict livres dix-sept solz neuf deniers, cy : XVIIIM IIIIC VIII l.t. XVII s. IX d.

Plus quatorze toizes et demye quatre piedz d'ouvrages cotez en marge E, qui sont ouvrages de tribunes de pierre de taille dont /fol. 13/ la qualité est déclarée par les articles de lad. cotte, lesquels ouvrages nous estimons valloir soixante livres la toize, eu esgard comme dessus, qui est aud. prix la susdite quantité la somme de huict cens soixante-seize livres treize solz quatre deniers, cy : VIIIC LXXVI l.d. XIII s. IIII d.

Plus trente-neuf toizes d'autres ouvrages cotez en marge F, qui sont voulttes en niches de moillons picquez, que nous estimons valloir trente livres la toize, eu esgard comme dessus, qui est audict prix pour ladite quantité de trente-neuf toizes la somme de unze cens soixante-dix livres, cy : xic lxx l.t.

Plus cinquante-quatre toizes demy pied d'autres ouvrages cotez en marge G, qui sont voulttes et autres ouvrages de pierre de taille déclarez aux articles de ladite cote, lesquels ouvrages nous estimons valloir soixante livres la toize, eu esgard comme dessus, qui est audict prix pour ladite quantité de cinquante-quatre toizes demy pied la somme de trois mil deux cens quarente livres un sol huict deniers, cy : IIIM IIC XL l.t. I s. VIII d.

Plus cinquante-six toizes et demye six piedz et demy d'autres ouvrages cotez en marge H, qui sont voulttes et murs de pierre de taille déclarez aux articles de lad. cote, lequelz ouvrages nous estimons valloir quarente livres la toize, eu esgard comme dessus, qui est aud. prix pour ladite quantité de cinquante-/fol. 13v/six toizes et demye six piedz et demy la somme de deux mil deux cens soixante-sept livres quatre sols cinq deniers, cy : IIM IIC LXVII l.t. IIII s. V d.

Plus vingt toizes deux pieds d'autres ouvrages cotez en marge I, qui sont murs de pierre de taille déclarez ès articles de ladite cote, lequelz nous estimons valloir cent livres la toize le fort au foible, eu esgard comme dessus, qui est audit prix pour lad. quantité de vingt toizes deux pieds la somme de deux mil cinq livres unze solz un denier, cy : IIM V l.t. XI s. I d.

Plus cinq toizes quatre piedz d'autres ouvrages cotez en marge L, qui sont gros murs de moillon et mortier de chaux et sable déclarez en l'article de ladicte cote, lequelz ouvrages nous estimons valloir quarente livres la toize, eu esgard comme dessus, qui est audict prix pour ladite quantité la somme de deux cents quatre livres huict solz dix deniers, cy : IIC IIII l.t. VIII s. X d.

Plus deux cens soixante-cinq toizes neuf pieds et demy d'autres ouvrages cotez en marge M, quy sont voulttes de pierre de taille et autres ouvrages déclarez ès articles de ladite cote, lesquels ouvrages nous estimons valloir quarente livres la toize le fort au foible, eu esgard /fol. 14 / comme cy-dessus, quy est audict prix pour ladite quantité la somme de dix mil six cens vingt livres unze solz un denier, cy : XM VIC XX l.t. XI s. I d.

Plus cinquante-neuf toizes et demye seize piedz et demy d'autres ouvrages cotez en marge N, qui sont murs circulaires construitz de moillons et libages picquez et autres ouvrages déclarez aux articles de ladite cote, lequelz ouvrages nous estimons valloir quarente-cinq livres la toize le fort au foible, eu esgard comme dessus, qui est audict prix pour ladite quantité la somme de deux mil six cens quatre-vingtz-dix-sept livres douze solz six deniers, cy : IIM VIC IIIIXXXVII l.t. XII s. 6 d.

Plus cent vingt-sept toizes et demye huict pieds trois quarts d'autres ouvrages cotez en marge O, lequelz ouvrages nous estimons valloir cent vingt-cinq livres la toize le fort au foible, eu esgard comme dessus, qui est audict prix pour ladite quantité la somme de quinze mil neuf cens soixante-sept livres dix-sept solz six deniers, cy : XVM IXC LXVII l.t. XVII s. VI d.

Plus vingt-quatre toizes et demye unze piedz un quart d'autres ouvrages cotez en marge P qui sont arcqs /fol. 14v/ de moillon et plattre que nous estimons valloir dix livres la toize, eu esgard comme dessus, qui est audict prix pour lad. quantité la somme de deux cents quarente-sept livres seize sols dix deniers, cy : IIC XLVII l.t. XVI s. X d.

Plus deux toizes et demye d'autres ouvrages cotez en marge Q, qui sont murs de pierre de taille déclarez aux articles de ladite cote, lesquels ouvrages nous estimons valloir cent cinquante livres la toize, eu esgard comme cy-dessus, qui est audict prix pour ladite quantité de deux toizes

et demye la somme de trois cens soixante-quinze livres, cy : IIIC LXXV l.t.

Plus quarente-deux toizes et demye six pieds d'aultres ouvrages cotez en marge R, qui sont murs de closture déclarés par l'article de ladite cotte, lesquelz ouvrages nous estimons valloir dix-huict livres la toize, eu esgard comme cy-dessus, quy est audict prix pour ladite quantité la somme de sept cens soixante-huict livres, cy : VIIC LXVIII l.t.

Plus quarente-une toizes neuf piedz d'aultres ouvrages cotez en marge S, quy sont les murs levez pour le commencement des clochers dont la qualité est déclarée ès articles de lad. /fol. 15/ cotte, lesquelz ouvrages nous estimons valloir cent vingt livres la toize le fort au foible, eu esgard comme cy-dessus, quy est aud. prix pour ladite quantité la somme de quatre mil neuf cens cinquante livres, cy : IIIIM IXC L l.t.

Plus vingt-six toizes d'aultres ouvrages cotez en marge T, quy sont murs de closture dont la qualité est déclarée par les articles de ladite cotte, lesquelz ouvrages nous estimons valloir quinze livres la toize le fort au foible, eu esgard comme cy-dessus, qui est audict prix pour ladite quantité la somme de trois cens quatre-vingtz-dix livres, cy : IIIC IIIIXXX l.t.

Somme total de tous lesd. ouvrages cy-dessus déclarez, monte à la somme de centre quatre-vingtz-deux mil cinq cens quatre-vingtz-dix-sept livres treize solz cinq deniers suivant les estimations qu'en avons faites cy-dessus, eu esgard comme dict est à la qualité, espaisseur et haulteur de chacun d'iceux, à la cherté des matéreaux et ouvriers aux temps qu'ils ont esté faitz pour les raisons dessus dittes, au deschet de la pierre et moillon par la taille de ladite pierre et pignage des moillons et longueur du temps que les limozins employent à faire les ouvrages lors qu'ils faitz de moillon picqué comme ceux cy-dessus, et aussy eu esgard aux /fol. 15v/ aux grands frais qu'il a convenu faire pour tous les équipages qu'il a convenu faire pour la construction desditz ouvrages et à ce que dans le toizé nous n'avons compris aucuns corps, avant-corps ny saillies d'architectures quelconques ny mesmes aucunes marches des degrez qui sont dans les espesseurs des murs que nous avons toisez en leurs nuds seulement, bien qu'il y ayt ung nombre fort considérable desd. corps, avant-corps, saillies et marches, quy monteroient à une grande somme, que nous avons confuzément passés dans les estimations cy-dessus déclarées, cy : CIII-IXXIIM VC IIIIXXXVII l.t. XIII s. V d.

Plus les ouvrages des fondations sont eslevez les murs et autres ouvrages devant déclarez, le massif desdites fondations contient en tout IIC IIIIXXVI t. 1/2 en toute la superficie d'icelles fondations, sur IIII t. de profondeur, qui vallent 1146 t. cubbe, et XVI t. cube à quoy monte la sur-haulteur desdites fondations en ce qu'elle exedde le rez-de-chaussée tant vers le cœur qu'au droit des deux clochers, fait en tout M C LVII t. cubbe pour le total desdites fondations, lesquelz ouvrages nous estimons valloir quatre-vingtz livres la toize eu esgard à la grande profondeur desd. fondations et conséquemment à la grande despence qu'il a /fol. 16/ convenu faire pour faire pour en tirer et vuider les terres et bien plus grande superficie que celles desd. fondations à cause des éboullis arrivez ausdites terres par l'événement des eaues de la rivière lors de la crue de lad. rivière ; aux frais des estreziionnements et estayement qu'il a convenu faire pour soustenir les terres restantes et empescher aultant que faire c'est peu qu'elles ne coulassent et esboulassent dans icelles fondations ; à la grande despence qu'il a aussy convenu faire pour tenir lesdites fondations estanche et vuider les eaues quy y estoient, tant par baquetage qu'avec des pompes, afin de pouvoir faire lesdites fondations quy construites en partie de libages et partie de moillons, le tout à parements picquez par les faces extérieures et tout assis avec bon mortier de chaux et sable ; et pareillement eu esgard à ce que partie desdites fondations a



esté faite après coup au subject du changement, et aussy à la cherté des matéreaux et ouvriers au temps que lesdites fondations ont esté faites ; toutes lesquelles fondations au susdict prix de quatre-vingtz livres la toize reviennent pour la susdite quantité de unze cens soixante-deux toizes à la somme de quatre-vingtz-douze mil neuf cent soixante livres, cy : IIIXXXIIM IXC LX l.t. Plus nous a esté dict par ledit révérend père dom Camille de Saint-Séverin qu'il y a voir huit vuides en formes de puits aux endroitz où sont à présent les quatre /fol. 16v/ gros pilliers cy-dessus déclarez et qu'au subject du changement de desseing, par le moien duquel lesditz vuides en forme de puits se trouvant aux endroits où sont à présent lesditz gros pilliers, il a esté obligé de les faire remplir de moillons et libages battus et enfoncés à la damoiselle, ce que nous estimons valloir la somme de huict cens livres pour plus valeur desdits ouvrages outre la fondation comptée dans le précédent article, cy : VIIC l.t.

Somme totale desditz ouvrages faitz tant en fondation qu'au-dessus du rez-de-chaussée monte à deux cens soixante-seize mil trois cens cinquante-sept livres treize sols quatre deniers, cy : IICLXXVIM IIIC LVII l.t. XIII s. IIII d.

Ensuivent les matéreaux quy se sont trouvez sur les lieux, non employez ny mis en œuvre.

Premièrement, cent balustres de pierre de St-Leu tournés au tour, chacune de II p. 1/2, que nous estimons valloir chacune quarente-cinq sols pièce en l'estat qu'elles sont, qui est audict prix pour ladite quantité la somme de deux cens vingt-cinq livres, cy : IIC XXV l.t.

Plus huict apuis de pierre dure tailliez en ligne circulaire et portants architraves, lesd. apuis contenant chacun huict piedz de long, par nous estimez valloir chacun vingt-quatre livres en l'estat qu'ilz sont à présent, qui est audit prix pour les huict ensemblement la somme de cent quatre-vingtz-douze livres, cy : C IIIXXXII l.t.

/fol. 17/

Plus XXVIII t. 1/2 de pourtour de cimaize de pierre dure taillée pour la corniche du dedans du dosme et non pozée, qui à raison de quinze livres la toize à quoy nous l'estimons en l'estat qu'elle est de présent, revient pour ladite quantité de XXVIII t. 1/2 à la somme de quatre cens vingt-sept livres dix s., cy : IIIIC XXVII l.t. X s.

Plus huict bazes de colonne de pierre dure taillées et non pozées, lesquelles nous estimons valloir quinze livres pièce, qui est audict prix pour les huict ensemblement la somme de cent vingt livres tournois, cy : CXX l.t.

Plus la longueur de vingt-trois toizes de dalles de pierre de taille dure taillées en forme de ruisseau pour estre pozées sur le hault des murs au pourtour de la croisée de l'église afin de recevoir les eaues et les escouler et descharger embas, ce que nous estimons valloir huict livres la toize courante desdites pierres en l'estat qu'elles sont à présent, qui est audict prix pour ladite quantité de XXIII t. la somme de cent quatre-vingtz-quatre livres, cy : C IIIIXXIIII l.t.

Plus sur led. lieu avons trouvé grand nombre de petits pendants de pierre de St-Leu, montante à la quantité de mil ou environ, tous tailliez et non pozés en place, que nous avons estimez valloir six solz pièce en l'estat qu'ilz sont, qui est audit prix pour susdite quantité la somme de trois cens livres, cy : IIIC l.t.

/fol. 17v/

Plus, audict lieu avons aussy trouvé la quantité de cinq muids ou environ de chaux esteinte, que nous estimons valloir cinquante-quatre livres le muid en l'estat qu'elle est à présent, quy est

audit prix pour lesd. cinq muids la somme de deux cens soixante-dix livres, cy : IIC LXX l.t.

Plus la quantité ou environ de cinquante batelées de sable de rivière deschargé audict lieu pour estre employée à faire mortier, lequel nous estimons pouvoir valloir audict lieu la somme de douze livres la battelée, qui est audict prix pour les cinquante battelées la somme de six cens livres, cy : VIC l.t.

Plus vingt-cinq toizes ou environ de moillon entoizé au fonds de l'église, que nous estimons valloir aud. lieu vingt-cinq livres la toize, qui est audict prix pour ladite quantité de vingt-cinq toizes la somme de six cens vingt-cinq livres, cy : VIC XXV l.t.

Plus sur led. lieu avons trouvé la quantité de cent tonneaux ou environ de pierre de St-Leu non taillée, que nous estimons valloir ensemble la somme de six cens livres, cy : VIC l.t.

Plus sur le quay de la rivierre au-devant de lad. église, avons trouvé sept pièces de bois de che-sne non employées ny mizes en œuvre, dont cinq chacune de VII t. de long et XVII et XVIII pouces de gros, et les trois autres /fol. 18/ chacune de XV p. de long et XII et XIII pouces de gros, que nous estimons valloir le tout ensemble la somme de unze cens livres, cy : XIC l.t.

Plus sur ledict lieu s'est trouvé quatorze milliers de gros fer, dont il y en a unze milliers tout façonné et de ladite quantité huit milliers ou environ employés en œuvre et les trois milliers restans tout prest à mettre en œuvre, que nous estimons valloir cinquante livres le millier, et les trois autres milliers non ouvrez ny façonnez, que nous estimons valloir cent livres le millier, qui est aud. prix pour lesd. quatorze milliers de fer ensemblement la somme de dix-neuf cens cinquante livres, cy : XIXC L l.t.

Les couvertures de dosses et recouppes de pierres faits sur le hault des murs pour les couvrir et conserver pendant la saison de l'hiver ont esté par nous estimées valloir le tout ensemble la somme de cent livres, cy : C l.t.

Plus il se trouve sur le lieu plusieurs grandz bois tant des ceintres de la grande voulte que des voutes des chappelles et des grandes et petites arcades de l'église et chappelles, desquelz bois ung ouvrier qui en auroit fait la despense se pouroit servir en autres bastiments, ce que nous estimons valloir le tout ensemble la somme de mil livres, cy : M l.t.

Plus au mesme lieu, plusieurs bois d'eschaffaudages, chariotz, bacs, cordages, outillz et autres équipages restez aud. lieu, dont un entrepreneur de bastiment se pouroit servir /fol. 18v/ ail-lieurs, lesquelles choses nous estimons valloir le tout ensemble la somme de cinq cens livres, cy : VC l.t.

Plus les deux modelles de l'église faits de menuiserie pour faire veoir la manière et façon qu'elle seroit, l'ung suivant le desseing de monsieur de Valpergue et l'autre suivant le desseing du père Guariny, lesquelz deux modelles nous estimons avoir peu couster les deux ensemblement la somme de huict cens livres, cy : VIIIIC l.t.

Plus trois autres grands modelles de stucq de la grandeur que doibvent avoir en œuvre deux grands chappiteaux composittes pour servir au dessus des grands pillastres de l'église et de la saillie des piedz des niches en tour ronde avec les saillies des piedz-d'estaux des petits pillastres aux costez des niches, avec les feuillages et tous les autres ornemens qui doibvent estre au-dessoubz desdites niches, lesquelz modelles nous estimons pouvoir revenir à la somme de cent cinquante livres, cy : CL l.t.

Somme totale des matéreaux, ustancilles, esquipages, bois, modelles et autres choses déclarées au chappitre cy-dessus, monte pour tout le contenu aud. chappitre à la somme de neuf mil cent quarente-trois livres dix solz, cy : IXM CXLIII l.t. X s.

Somme générale de toutes les sommes cy-dessus, monte à deux /fol. 19/ cents quatre-vingts-cinq mil cinq cens une livres trois sols quatre deniers, cy : IICIIIIXXVM VC I l.t. III s. IIII d.

Et quant aux pillotis que ledict révérend père dom Camille de Saint-Séverin nous a dit avoir fait faire de dix pieds en carré soubz le pillier de la croizée de l'église au costé vers monsieur Brigalier, sur neuf piedz de profondeur, revenant à quatre toizes trente-six pieds cubbes, nous n'en faisons aucune estimation dans le toisé cy-dessus, attendu que c'est choses que nous n'avons pas veues et qui ne se peult veoir, estant soubz le massif des fondations, et au surplus disons que le prix ordinaire desditz pillotis est de quatre-vingtz livres pour chacune toize cubbe, auquel ledict article monteroit à trois cens trente-trois livres six sols quatre deniers, cy : IIIC XXXIII l.t. VI s. IIII d.

Et à l'esgard des deux machines que ledit révérend père dom Camille de Saint-Séverin nous a dit avoir esté faites de nouvelle invention pour servir au bastiment de l'église, nous n'en avons fait aucun estat, attendu que lesd. machines ne sont plus audict lieu, et conséquamment /fol. 19v/ que ne les ayants veues, nous ne pouvons juger de leur concistance ny qualité, comme il conviendrait faire pour en faire l'estimation avec cognoissance de cause.

Faict les jours et an dessusditz et ont lesdits Delespine et Lambert signé comme experts, et lesditz révérends pères dom Ange Bissary et dom Camille de Saint-Séverin et led. Bellinzany signé comme présents sur la présente grosse et la minutte demeurée vers moy greffier susd.

S. Delespine

Lambert

D. Ange Bissary, supérieur des clerks réguliers

D. Camille de Saint-Séverin, c. r.

Bellinzani

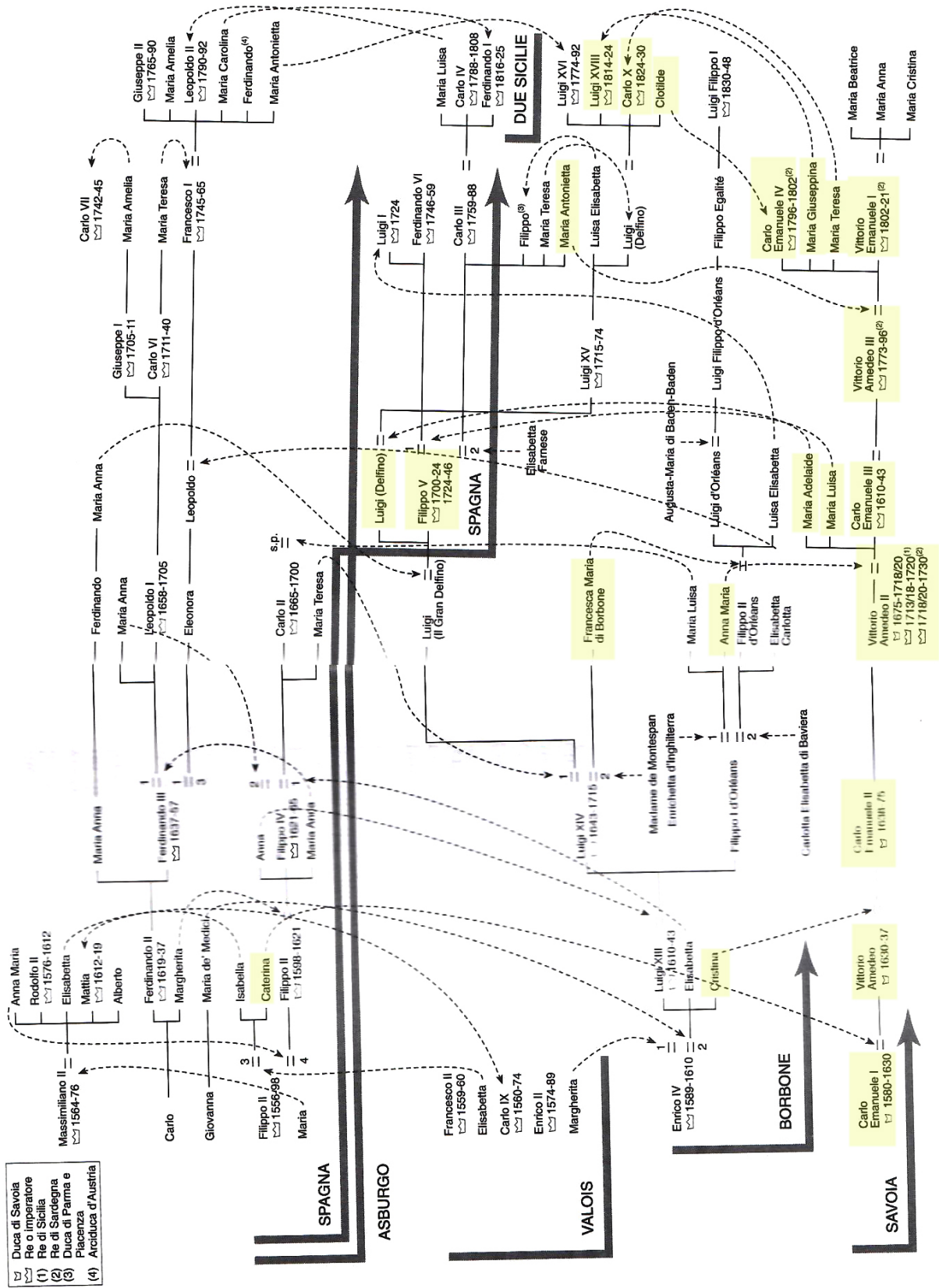
Goujon, greffier.

Il a esté payé par le révérend père dom Camille de St-Séverin la somme de cent soixante-cinq livres pour les vacations desditz experts et de moy greffier, et sept livres dix solz pour la présente grosse, faizant en tout la somme de cent soixante-douze livres dix solz.

Jacobus Gaudin, prebister doctor theologus sorbonicus, christianissimi domini nostri regis consiliarius et concionator ordinarius, nec non officialis archiepiscopatus parisiensis, universis presentes litteras inspecturis salutem in Domino ; /fol. 20/ notum facimus et attestamus Alexandrum Delespine et Simeonem Lambert, in operibus fabricae muralis juratos regio censores et (...) Goujon, in eisdem operibus scribam et graffarium publicum, qui praeinsertum processum verbalem continentem relationem de dimensionibus, pretiis et estimationibus omnium operum factorum in edificiis ecclesiae Sanctae Annae Regiae Parisiorum secundum statum et altitudinem eorumdemac prout de presenti jacent, confesserunt et subsignaverunt esse tales quales se fa### in eodem processu eorumque scriptis et per ipsos signatis, prout supra semper indubiam fuisse et esse fidem quotidie per adhiberi in judicio et extra, in quorum fidem has presentes litteras per magistros Claudium Moussinot et Jacobum De Blois, publicos auctoritate apostolicae curiae p# nostrae notarios, fieri expediri et subsignari sigilloque eiusdem curiae nostrae communiri jussimus et iuravimus. Datum Parisiis anno Domini millesimo sexcent# sexagesimo octavo die vero quinta mensis martii,

Moussinot not.  
De Blois not.

Appendice capitolo 6



Gli Asburgo, i Valois, i Borbone e i Savoia.

Fig. 1 Genealogia delle famiglie reali Asburgo, Valois, Borbone e Savoia; da E. Le Roy Ladurie, *L'Ancient Régime*, Urbino 2000, pp. 10-11



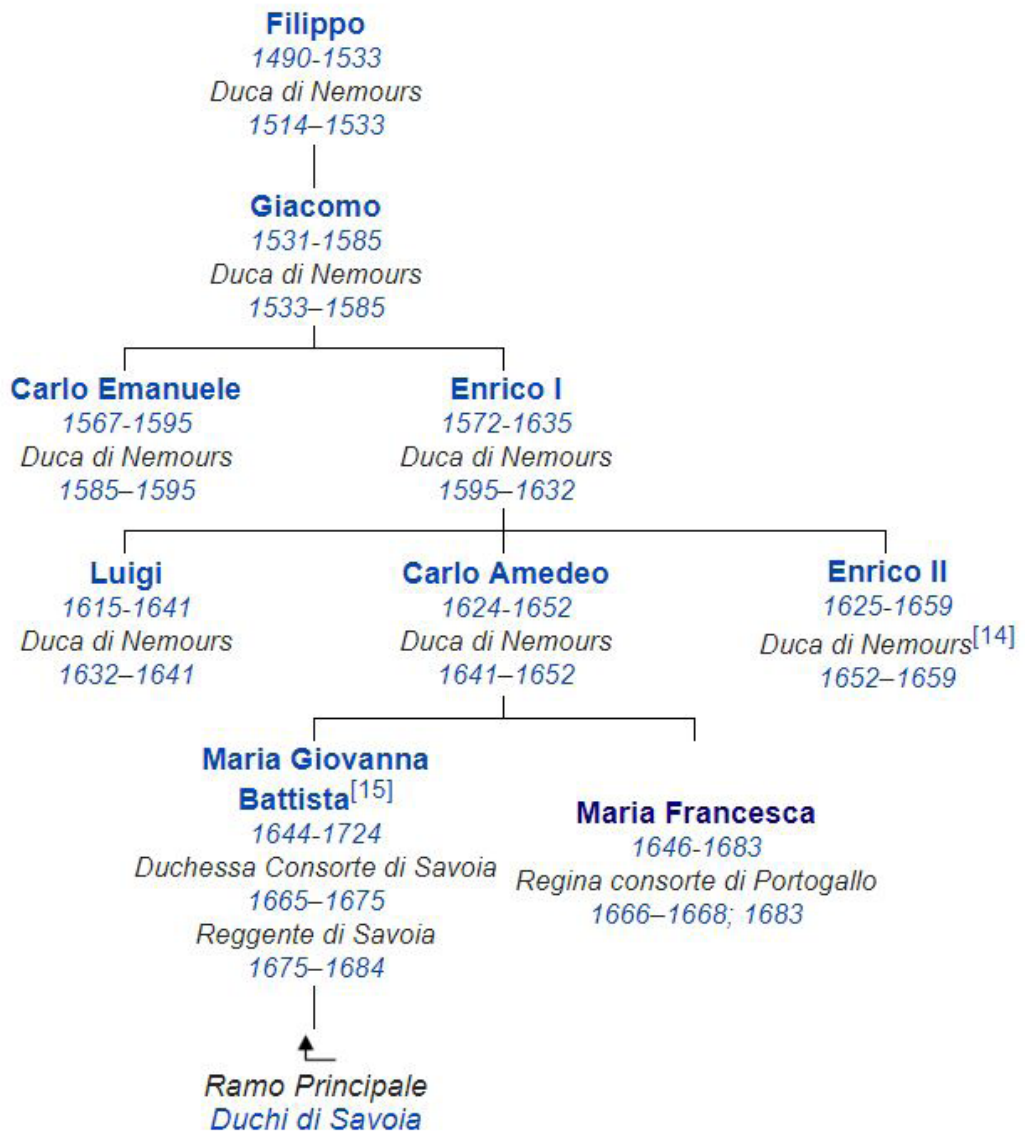


Fig. 3 Albero genealogico della famiglia Savoia, ramo Savoia-Nemours; [https://it.wikipedia.org/wiki/Portale:Casa\\_Savoia](https://it.wikipedia.org/wiki/Portale:Casa_Savoia)

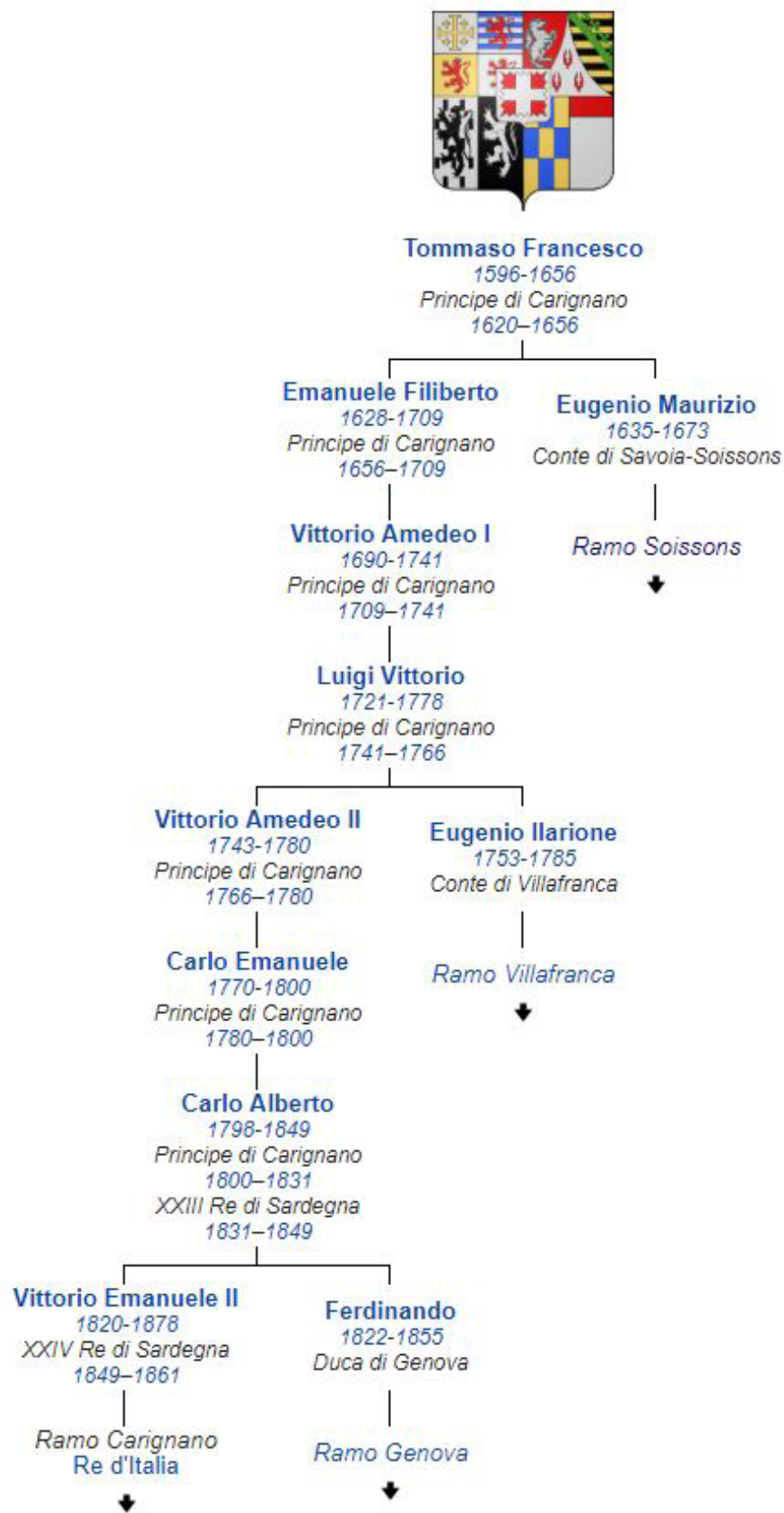


Fig. 4 Albero genealogico della famiglia Savoia, ramo Savoia-Carignano; [https://it.wikipedia.org/wiki/Tavole\\_genealogiche\\_di\\_Casa\\_Savoia#Ramo\\_Carignano](https://it.wikipedia.org/wiki/Tavole_genealogiche_di_Casa_Savoia#Ramo_Carignano)



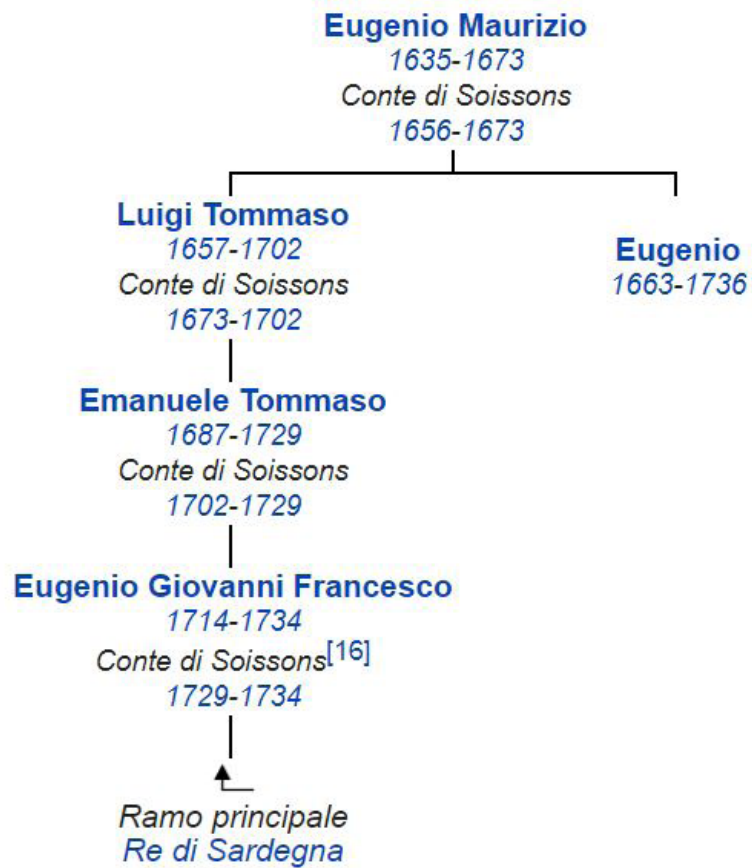


Fig. 5 Albero genealogico della famiglia Savoia, ramo Savoia-Soissons; [https://it.wikipedia.org/wiki/Tavole\\_genealogiche\\_di\\_Casa\\_Savoia#Ramo\\_Soissons](https://it.wikipedia.org/wiki/Tavole_genealogiche_di_Casa_Savoia#Ramo_Soissons)

## RINGRAZIAMENTI

Le indagini condotte e la redazione del presente lavoro di tesi hanno interessato un periodo di quasi quattro anni e si sono svolte presso diverse sedi ed enti, prevalentemente fra Italia e Francia. In relazione ad incontri, collaborazioni ed esperienze che hanno contribuito durante tale percorso alla mia formazione professionale e personale, ritengo doveroso fare dei ringraziamenti.

In primo luogo ringrazio il mio tutor, il prof. Stefano Piazza, per essere stato una guida fondamentale, fonte di costante arricchimento, sprone nella curiosità verso la ricerca e nel desiderio di crescita e miglioramento che ha saputo trasmettermi. Lo ringrazio per la fiducia sempre dimostrata nei miei confronti, a partire dalla scelta del tema di ricerca, per la condivisione e per il sostegno costante e paziente durante questi anni.

Ringrazio i co-tutor Alexandre-Cojannot, Alexandre Gady e Sabina de Cavi per il prezioso supporto durante il percorso di ricerca e redazione della tesi.

Vorrei in particolare ringraziare Alexandre Cojannot, conservateur en chef du patrimoine presso il Minutier Central des notaires di Parigi, per la fiducia da subito dimostrata nei confronti della mia ricerca, per i preziosissimi consigli e il costante incoraggiamento, per le revisioni e le lezioni di paleografia, per il tempo e le energie dedicatemi durante i tre mesi trascorsi al Minutier Central; Ringrazio il prof. Alexandre Gady per avere seguito di anno in anno lo sviluppo della mia ricerca, per i preziosi consigli e per la significativa possibilità offertami di presentare per la prima volta i risultati del lavoro di indagine svolto presso l'INHA.

Vorrei porgere un sentito ringraziamento agli studiosi del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, in particolare i professori Marco Rosario Nobile, Domenica Sutura, Emanuela Garofalo, Fabrizio Agnello, Paola Barbera, Fulvia Scaduto, Sofia di Fede, Fabrizio Avella e il dott. Mirco Cannella, il cui lavoro è stato per me fonte di costante arricchimento.

Un ringraziamento particolare va ai Chierici Regolari Teatini di Sant'Andrea della Valle a Roma, specialmente ai padri Juan Roberto Orqueida, Marcelo Raúl Zumbia e al padre Generale Salvador Rodea González per l'accoglienza presso il loro archivio e la loro casa dove mi sono sentita sempre la benvenuta, per l'interesse e la condivisione durante i mesi di ricerca trascorsi a Roma e l'inclusione nel progetto della rivista dell'Ordine. Allo stesso modo vorrei ringraziare Marie-Françoise Limon-Bonnet, direttrice del Minutier Central di Parigi per la possibilità di intraprendere tre mesi di stage presso il Minutier, e tutto il personale per la preziosissima formazione, per l'accoglienza straordinaria e la familiarità che mi è stata riservata. A tal proposito ringrazio in particolare Alexandre Cojannot, Virginie Gregoire, Aurélie Rostaing, Ozgül Verzaux, per il supporto alla mia formazione e alla permanenza a Parigi.

Per la disponibilità sempre dimostrata vorrei ringraziare il personale tecnico delle seguenti istituzioni:

Biblioteca di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, Biblioteca Regionale di Palermo, Archives Nationales di Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Bibliothèque de l'Hôtel

de Ville di Parigi, Biblioteca Hertziana di Roma, Archivio centrale di Stato della Baviera presso Monaco di Baviera.

Ringrazio i colleghi e amici del dottorato di ricerca dell'Università di Palermo che hanno condiviso con me questo percorso, in particolare Sevda Atak, Armando Antista, Maria Antonietta Badalamenti, Giancarlo Gallitano, Federica Scaffidi, Davide Cardamone, Gabriele Guadagno, Fabio Linguanti, Andrea D'Amore, Alessia Garozzo; ringrazio inoltre per le belle occasioni di confronto e condivisione gli amici dottorandi e dottori di ricerca Camilla Ceccotti, Arianna Carannante, Emanuele Gallotta, Iacopo Benincampi, Elizabeth Kessler-Taub, Olga Hajduk, Dragana Petrovic, Léonore Losserand e Nicolas Moucheront.

Senza dubbio un ringraziamento di cuore va alla mia famiglia che ha creduto in me e sostenuto il mio progetto di vita e di ricerca in ogni momento; in particolare alle mie meravigliose sorelle Martina e Roberta che hanno vissuto con me gli ultimi, importanti mesi dedicati alla scrittura.

Ringrazio con affetto Zaira Barone, Enrico Lizzio e Adriano Lizzio per tutto il sostegno e per avermi sempre fatto sentire a casa.

Vorrei ringraziare infine ma non ultimi gli amici che mi sono stati accanto e sono stati un sostegno irrinunciabile per la mia crescita e per la perseveranza nel conseguire questo obiettivo, in particolare Floriana Bianchi, Simona Scaffidi, Flavia Benfante, Emanuela Cammarata, Monica Marchese, e Mahaut Fare ed Edward Gray per i mesi trascorsi insieme a Parigi e al Minutier.